



Région Autonome
Vallée d'Aoste
Regione Autonoma
Valle d'Aosta

Assessorat de l'Agriculture
et des Ressources
naturelles

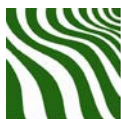
Assessorato Agricoltura
e Risorse naturali

VALUTAZIONE IN ITINERE DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE DELLA REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA PER IL PERIODO 2007-2013



RAPPORTO DI VALUTAZIONE EX POST

REV 1 DICEMBRE 2016



AGRICONSULTIN

INDICE

1. SINTESI	1
2. INTRODUZIONE E STRUTTURA DELLA RELAZIONE	4
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE	6
3.1 INFORMAZIONI DI SINTESI SUL PROGRAMMA.....	6
3.1.1 <i>La composizione del programma in termini di assi e misure</i>	<i>6</i>
3.1.2 <i>Obiettivi, articolazione delle misure e destinatari raggiunti dal Programma</i>	<i>7</i>
3.1.3 <i>La ripartizione delle risorse finanziarie, la loro evoluzione e le modifiche agli indicatori di prodotto</i>	<i>10</i>
3.2 LE TAPPE SALIENTI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE	14
4. APPROCCI METODOLOGICI	20
4.1 METODI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI DEGLI IMPATTI	21
4.2 FONTI INFORMATIVE E TECNICHE DI RACCOLTA ED ELABORAZIONE DEI DATI	21
4.3 AZIONI ADOTTATE PER IL SUPERAMENTO DI COMPLESSITÀ DI NATURA METODOLOGICA E PROFILI SPECIFICI DI ANALISI	23
5. IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA	25
5.1 LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI.....	25
Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.....	25
Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale	29
Asse 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia – Asse 4 Attuazione dell'approccio LEADER (ASSE 4).....	33
5.2 LA VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI.....	36
5.2.1 <i>Gli impatti socio-economici.....</i>	<i>36</i>
5.2.2 <i>Gli impatti ambientali</i>	<i>37</i>
6. RISPOSTA AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE	42
6.1 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE PER MISURA.....	43
6.1.1 <i>Misure Asse 1 (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) - C15. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?</i>	<i>43</i>
<i>Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano</i>	<i>43</i>
Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori	43
Misura 113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli.....	52
Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza	54
<i>Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione.....</i>	<i>62</i>
Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole	62
Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali	68
<i>Misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli</i>	<i>76</i>
Misura 132 partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	76
Misura 133 Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare	81
6.1.2 <i>Misure Asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) - C16. Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?.....</i>	<i>88</i>
<i>Misure intese a promuovere l'utilizzo responsabile dei terreni agricoli.....</i>	<i>88</i>
Misura 211 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane	88
Misura 213 indennità Natura 2000	101



Misura 214 Pagamenti agro-ambientali	106
Misura 215 Pagamenti per il benessere degli animali.....	117
Misura 216 Sostegno ad investimenti non produttivi	122
6.1.3 Asse 3 (Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale) - C17. Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?	127
<i>Misure intese a diversificare l'economia rurale</i>	<i>127</i>
Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole	127
Misura 313 Incentivazione di attività turistiche	135
C18. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?	143
<i>Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali</i>	<i>143</i>
Misura 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	143
6.1.4 Asse 4 – LEADER.....	152
<i>Domanda n.C21 - In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER? (Priorità strategica comunitaria).....</i>	<i>163</i>
<i>Domanda n.C22 - In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?</i>	<i>166</i>
<i>Domanda n.C23 - In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?.....</i>	<i>168</i>
<i>Domanda n.C24 - In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale? (Priorità strategica comunitaria)</i>	<i>171</i>
6.2 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE TRASVERSALI DEL PROGRAMMA	177
C1. In che misura il programma di sviluppo rurale ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?	177
C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?.....	185
C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?.....	186
C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?	200
C5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?.....	204
C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?	208
C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici? (obiettivo HC).....	210
C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)? (obiettivo HC)	213
C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?	219
C10. In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?	235
C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'internet a banda larga (potenziamento compreso? ...	238
C12. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?.....	238
C13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?.....	240
C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?.....	241
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	245
7.1 CONCLUSIONI IN BASE ALLA COERENZA TRA MISURE ATTUATE E CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI	245
7.2 RACCOMANDAZIONI FORMULATE IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE	252

1. SINTESI

Qui di seguito si riportano *in nuce* gli aspetti salienti emersi dalle attività di valutazione al fine di mettere in evidenza i risultati più rilevanti del Programma e guidare la lettura del presente Rapporto. Per una sintesi "estesa" si rimanda invece allo specifico documento del Valutatore contenente tutti i principali elementi della valutazione, delle conclusioni e raccomandazioni.

La Valutazione ex post del PSR 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta, conclusiva del processo valutativo svolto nell'intero periodo di programmazione, ha esaminato il conseguimento degli obiettivi del programma per fornire informazioni pertinenti sui risultati della politica e raccomandazioni che possono essere utilizzate per migliorare l'attuazione del PSR 2014-2020.

L'impostazione della valutazione ha avuto come principale riferimento metodologico le Linee guida per la Valutazione ex post dei PSR 2007-2013 (giugno 2014) predisposte dalla Rete europea di valutazione per lo sviluppo rurale (Evaluation Expert Network) che ha rivisto e proposto un aggiornamento del questionario comune di valutazione formato da tre serie di domande.

Gli esiti della Valutazione sono basati sulla documentazione e le informazioni secondarie fornite dalle statistiche e dal sistema regionale di monitoraggio e sui dati primari raccolti direttamente dal Valutatore, durante l'attuazione del programma (in itinere) e dopo il suo completamento (ex post), principalmente attraverso interviste a testimoni privilegiati e indagini campionarie con questionario presso i beneficiari. Le informazioni raccolte sono state elaborate dal Valutatore che ha analizzato come gli obiettivi sono stati raggiunti, se il programma è stato capace di rispondere alle esigenze del territorio, se è stato efficace in termini di conseguimento del target quantificato ed efficiente nell'utilizzazione delle risorse finanziarie, quali risultati sono stati conseguiti dai beneficiari e qual è stato il contributo (impatto) del programma sulle variabili socio-economiche e ambientali della regione.

I quesiti trasversali comuni (numerati da C1 a C14) hanno esaminato il contributo del PSR alla crescita economica, occupazione e produttività del lavoro, allo sviluppo rurale sostenibile (competitività, ambiente, diversificazione e qualità della vita) e alle priorità Health check (a) cambiamenti climatici, (b) energie rinnovabili, (c) gestione delle risorse idriche, (d) biodiversità, (e) ristrutturazione del settore lattiero-caseario, (f) innovazione e, nel quadro del piano di ripresa economica, (g) le infrastrutture per internet a banda larga nelle zone rurali.

Le domande valutative comuni da C15 a C19 sono entrate nel merito delle Misure incluse negli Assi del PSR, esaminando "come e in che misura" hanno contribuito agli obiettivi e, attraverso la domanda C20, se ci sono state sinergie nel conseguimento di altri obiettivi del PSR. Infine, le domande da C21 a C24 analizzano le specificità dell'Asse 4 Leader.

Complessivamente il PSR 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta ha realizzato una spesa pubblica di 122.315.580,95 euro (98,91% delle risorse programmate), di cui 4.118.000 euro per le priorità Health Check. Le risorse complessive sono state ripartite in 4 Assi prioritari suddivisi in 18 Misure esclusi gli interventi di Assistenza Tecnica:

- Asse 1 Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (7 Misure);
- Asse 2 Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (5 Misure);
- Asse 3 Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale (3 Misure);
- Asse 4 Leader (3 Misure).

L'Asse 1 ha raccolto il 10% delle risorse (12.486.863,47 euro) per interventi finalizzati al miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale.

Gli interventi hanno contribuito a migliorare le capacità imprenditoriale e professionale degli addetti del settore agricolo e forestale e a favorire il ricambio generazionale. I nuovi insediamenti di imprenditori agricoli sovvenzionati (154) rappresentano ben il 36% di tutte le nuove attività agricole avviate. Il premio di

insediamento e le ulteriori agevolazioni per gli investimenti in conto capitale, sono stati decisivi per favorire l'insediamento dei giovani agricoltori: ben l'84% ha dichiarato che gli aiuti previsti sono stati determinanti per la scelta di intraprendere l'attività agricola. Tutti i beneficiari hanno partecipato al corso obbligatorio per Giovani Agricoltori, finanziato dalla Regione Valle d'Aosta e gestito dall'Ente formativo Institut Agricole Régional, della durata di 160 ore, di cui 20 per le azioni formative specifiche di redazione del Piano Aziendale. Inoltre 67 beneficiari (91 interventi) del settore agricolo, pari al 4,7% delle imprese agricole attive iscritte alla CCIAA della Valle d'Aosta (2015), hanno beneficiato di servizi di consulenza sui temi della condizionalità ambientale, sicurezza sul lavoro e diversi argomenti relativi agli aspetti gestionali delle aziende agricole e forestali.

Gli investimenti, promossi sia attraverso la Legge Regionale 32 sia attraverso il PSR, hanno contribuito all'ammodernamento di 238 aziende agricole, il 16% del totale delle imprese agricole attive registrate alla CCIAA (2014), e di 16 imprese di trasformazione. Nelle prime è stata favorita l'introduzione di innovazioni, attraverso l'acquisto di macchine e attrezzature innovative (85% del totale) e di attrezzature destinate alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni aziendali (14% del totale), e l'accorciamento della filiera (15% delle aziende sovvenzionate) per trattenere più valore aggiunto all'interno dell'azienda. Nelle seconde gli interventi finanziati si sono concentrati prevalentemente sull'acquisto di macchine ed attrezzature forestali nuove (esclusi gli automezzi), compresi gli equipaggiamenti leggeri.

Grazie agli interventi dell'Asse 1 è stata consolidata e sviluppata la qualità delle produzioni agricole regionali sostenendo la partecipazione di 272 aziende agricole (30% delle aziende regionali) ai sistemi di qualità (il 109% del target previsto) e le attività di promozione e informazione dei prodotti di qualità (90 interventi pari al 90% del target).

Nel complesso quindi l'Asse 1 ha raggiunto in maniera efficiente gli obiettivi del Programma mantenendosi in linea con le previsioni iniziali. Complessivamente gli interventi nell'ambito dell'Asse 1, congiuntamente con quelli dell'Asse 3 (Misura 311), hanno contribuito alla crescita economica (7,2 milioni di euro, pari all'89% del valore obiettivo) e all'occupazione (130 unità di lavoro a tempo pieno, il 32% del valore obiettivo) nelle aree rurali. Tra le principali aspetti da migliorare nella programmazione 2014-2020 si suggerisce la definizione di opportuni criteri di selezione che possono guidare e rafforzare le ricadute attese dagli interventi realizzati (ad esempio nel caso della 123 in base all'introduzione o meno di innovazioni nelle imprese beneficiarie) e il loro successivo e costante monitoraggio al fine di rendere valutabile il raggiungimento degli obiettivi del Programma.

L'Asse 2 ha raccolto ben il 74% delle risorse (90.343.397,89 euro) destinate al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna/caratterizzate da svantaggi naturali (51.160 ettari pari a ben il 62% della SAU regionale totale). I pagamenti agro-ambientali hanno interessato 49.235 ettari, il 90% della superficie agricola regionale, e 2.755 aziende agricole beneficiarie, il 76% del totale regionale. Gli interventi hanno determinato un aumento della biodiversità degli habitat naturali e seminaturali e delle specie naturali e allevate (in particolare la razza bovina "Castana Valdostana") e contribuito al mantenimento di bassi livelli di "pressione" delle attività agricole e zootecniche (ridotto uso di fertilizzanti e fitofarmaci e basso carico di bestiame) grazie all'estensività dei sistemi produttivi adottati. È da sottolineare che proprio per i suddetti interventi (Misure 211 e Misura 214), a partire dal 2012, sono stati previsti dei finanziamenti integrativi regionali, i cosiddetti "top up", già iscritti sul bilancio regionale a inizio programmazione e pari complessivamente a 53,9 milioni di euro (40,4% della spesa pubblica totale delle due misure), al fine di dare maggiore continuità agli impegni presi dagli agricoltori nelle campagne 2012, 2013 e 2014.

Complessivamente per tutti gli interventi di miglioramento dell'ambiente si è osservato il raggiungimento e superamento dei target previsti nel PSR ad eccezione della Misura 216 (10% di efficacia) che però risente della natura "puntuale" degli investimenti di *Ricostruzione e manutenzione dei tradizionali muretti a secco realizzati con materiali reperiti in loco* finanziati per i quali l'indicatore R6 connesso alla superficie interessata non è idoneo per esprimere gli effetti ambientali e paesaggistici da essi prodotti. Per la suddetta Misura si suggerisce inoltre di prevedere nella programmazione 2014-2020 la definizione e applicazione di specifici criteri di priorità per le aree protette, ad alto valore naturalistico per incidere in maniera più efficace sulla

conservazione del paesaggio rurale regionale. Rispetto alle aree Natura 2000 si raccomanda anche di rafforzare le iniziative di informazione e comunicazione sulle modalità attuative dell'indennità al fine di aumentare la partecipazione alla Misura 213 da parte delle aziende regionali.

L'obiettivo di miglioramento della qualità della vita e diversificazione delle attività economiche è stato realizzato attraverso l'Asse 3 e con il contributo dell'Asse 4 Leader che hanno raccolto rispettivamente il 10% e il 5% delle risorse pubbliche utilizzate.

Gli interventi sovvenzionati nell'ambito dell'Asse 3 hanno riguardato la diversificazione verso attività non agricole (attività turistiche e produzione di energia da fonti rinnovabili) producendo ricadute economiche soddisfacenti sul territorio soprattutto se confrontate con l'andamento del contesto regionale (+2.213 euro/azienda contro -12.381 euro/azienda di valore aggiunto). Il peso fortemente preponderante degli investimenti sulle energie rinnovabili condiziona negativamente le ricadute occupazionali degli interventi sovvenzionati con la Misura, che possono essere quantificate a 0,06 ULT per intervento e quindi a 11 unità di lavoro a tempo pieno.

Anche gli interventi a favore dell'intera economia rurale per l'incentivazione delle attività turistiche e lo sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali, pur risentendo dei ritardi attuativi, hanno generato ricadute positive sul mantenimento del livello attuale di attività turistica e sulla riqualificazione dell'offerta territoriale e sul miglioramento della qualità della vita per la popolazione locale in termini di servizi e infrastrutture disponibili.

Nell'ambito LEADER sono stati selezionati 3 GAL (Gruppi di Azione Locale) che hanno assorbito una buona parte (75%) delle risorse programmate pari a 6.852.273 euro. In linea generale tutti i PSL (Piani di Sviluppo Locale) hanno perseguito strategie rivolte all'incremento dell'attrattività dei rispettivi territori, prevedendo attività di promozione che si sono accompagnate ad azioni rivolte ai beneficiari privati sulla ricettività e ai soggetti pubblici per il miglioramento del patrimonio storico e architettonico. In termini percentuali l'81% delle risorse spese si sono concentrate sulle Misure 312 (20%), 313 (39%) e 323 (22%).

Pur disponendo di un buon impianto programmatico, con discreti margini di azione, i GAL non sono stati efficaci nell'adattare le Misure PSR nei contesti locali. Inoltre il modello organizzativo predisposto dalla Regione per l'implementazione dell'Asse non è stato pienamente efficace, da una parte nella scelta a monte di prevedere tre GAL con tre distinte strutture amministrative che hanno gestito volumi di domande limitate e dall'altra per aver previsto una struttura dei GAL sottodimensionata rispetto alle complessità gestionali dell'Asse LEADER.

Visto che l'approccio LEADER non ha avuto un ruolo così incisivo nel migliorare il coordinamento e la collaborazione fra enti di diverso livello territoriale, per la programmazione 2014-2020 si raccomanda di rafforzare e razionalizzare non solo l'attività di monitoraggio e gestione dei GAL, ma anche di sviluppare una congrua azione di animazione che favorisca l'approccio dal basso e si proponga di concretizzare la capacità progettuale che le nuove generazioni di operatori agricoli, commerciali e turistici hanno dimostrato di sapere esprimere nella programmazione 2007-2013.

2. INTRODUZIONE E STRUTTURA DELLA RELAZIONE

Il presente documento costituisce il Rapporto di Valutazione ex POST del Programma di Sviluppo Rurale (PSR) 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta, elaborato da Agriconsulting SpA, Valutatore indipendente, a seguito della stipula del contratto per l'affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 (Rep. n° 14446 del 21/09/2009, registrato ad Aosta il 29/09/09 al n. 389).

La Valutazione ex post rappresenta la tappa finale del processo valutativo. La sua funzione è di fornire indicazioni puntuali sugli impatti del PSR sui territori rurali e sull'economia regionale. L'analisi valutativa è stata impostata sin dall'inizio per arrivare gradualmente a fornire indicazioni di lungo periodo circa gli effetti degli interventi finanziati.

Attraverso il lavoro puntuale di osservazione descritto a livello di Misura e di Asse nonché mettendo a sistema tutti i profili di analisi fin qui realizzati (valutazione intermedia, rapporti annuali, rapporti tematici) è stato possibile rispondere ai quesiti valutativi comuni e specifici sia a livello di misura che di programma (quesiti trasversali). Il Rapporto pertanto illustra i risultati delle attività di indagine svolte dal Valutatore nel corso del periodo 2009-2016.

Le attività svolte hanno riguardato, in particolare, la realizzazione di indagini dirette nel territorio, attraverso il ricorso a metodologie e tecniche valutative differenziate in funzione della natura degli interventi e delle specifiche finalità informative (interviste a campioni rappresentativi dei beneficiari, analisi controfattuali, *focus group*, casi studio, ecc.), le quali hanno consentito l'acquisizione di dati primari elaborati al fine di quantificare risultati, impatti e di fornire una più esaustiva risposta alle domande valutative. Le attività di rilevazione dei dati primari sono state dunque impostate in modo da poter fornire stime degli indicatori e allo stesso tempo acquisire informazioni di natura quali quantitativa utili ad arricchire le risposte valutative.

La Relazione inoltre esamina l'andamento del Programma rispetto ai suoi obiettivi quantificati e infine, nelle conclusioni, propone raccomandazioni per migliorare la programmazione e attuazione del PSR 2014-2020.

La struttura della Relazione prende a riferimento il modello indicativo proposto nel Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) e le successive indicazioni fornite dai rappresentanti della Commissione europea (DG Agricoltura) e dagli esperti della Rete europea di valutazione.

Nella tabella seguente è riportata la struttura e i principali contenuti della Relazione (colonna di destra), tali elementi sono ricondotti (colonna a sinistra) al modello indicativo di Relazione di Valutazione proposto dal Manuale del QCMV (Nota di orientamento B).

La struttura della Relazione è stata semplificata rispetto al modello proposto dal Manuale del QCMV, per rendere più agevole e rapida la lettura, rivolta non solo ai responsabili dell'attuazione del Programma ma anche al partenariato socio-economico e in generale alla collettività.

Lo scopo è migliorare la comunicabilità delle analisi condotte, delle conclusioni e raccomandazioni, e quindi l'utilizzazione della valutazione da parte dei decisori pubblici.

I giudizi valutativi e le raccomandazioni contenute nella relazione sono basati su dati e analisi consolidati, la molteplicità degli aspetti affrontati è conseguenza della complessità del Programma, che affronta priorità legate alla sostenibilità ambientale dei processi produttivi, al miglioramento della qualità della vita e allo sviluppo socio-economico delle zone rurali.

Modello indicativo di Relazione di Valutazione (Manuale del QCMV - Nota di orientamento B)	Struttura della Relazione di Valutazione Ex Post del PSR 2007-2013 della Valle d'Aosta
1. SINTESI	1. SINTESI
<ul style="list-style-type: none"> - Principali risultanze della valutazione - Conclusioni e raccomandazioni 	Contiene una sintesi delle principali analisi, conclusioni e raccomandazioni della Valutazione ex post
2. INTRODUZIONE	2. INTRODUZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Struttura della relazione 	STRUTTURA DELLA RELAZIONE Illustra la struttura della Relazione di Valutazione ex post
3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE	3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Brevi informazioni contestuali sul programma: politiche nazionali correlate, esigenze socio-economiche che motivano l'assistenza, identificazione dei beneficiari o di altri gruppi a cui si rivolgono le misure. - Descrizione del processo di valutazione: riepilogo del capitolato, obiettivi e campo di applicazione della valutazione. - Breve sintesi di precedenti valutazioni relative al programma 	3.1 INFORMAZIONI DI SINTESI SUL PROGRAMMA Richiama gli obiettivi, la strategia e le priorità del programma. Il paragrafo è articolato in tre sub-paragrafi che descrivono brevemente (3.1.1) la composizione del programma in termini di assi e misure, (3.1.2) gli obiettivi, l'articolazione delle misure e i beneficiari raggiunti dal programma, (3.1.3) la ripartizione delle risorse finanziarie e le modifiche agli indicatori di prodotto. 3.2 DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE Riporta una sintetica descrizione dell'organizzazione delle attività di valutazione, dei compiti definiti dal contratto che regola l'esecuzione del servizio e l'elenco dei prodotti della valutazione in itinere completati. Nel paragrafo sono riportate le tappe salienti del processo valutativo
4. APPROCCIO METODOLOGICO	4. APPROCCIO METODOLOGICO
<ul style="list-style-type: none"> - Spiegazione del concetto di valutazione e dei metodi utilizzati. - Descrizione dei principali termini utilizzati nelle domande di valutazione comuni e specifiche al programma, criteri di giudizio, livelli obiettivo. - Fonti informative, tecniche di raccolta dei dati (questionari, interviste, dimensioni dei campioni e criteri di selezione degli stessi, ...); informazioni sulle modalità di calcolo degli indicatori in modo da valutare la qualità e attendibilità dei dati e individuare eventuali distorsioni. - Tecniche di risposta ai questionari di valutazione e formulazione delle conclusioni. - Problemi o limiti dell'approccio metodologico. 	Nella parte introduttiva sono richiamati i concetti chiave della valutazione. Il capitolo è poi suddiviso nei seguenti paragrafi: 4.1 METODI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE DEI RISULTATI E DEGLI IMPATTI Richiama il disegno di valutazione, i termini, i metodi e le modalità di calcolo degli indicatori utilizzati per la valutazione di risultati e impatti del programma. 4.2 FONTI INFORMATIVE E TECNICHE DI RACCOLTA DEI DATI Riporta una breve sintesi delle fonti informative utilizzate e un quadro riepilogativo delle indagini effettuate. 4.3 GIUDIZI E VALUTAZIONI SULLA QUALITÀ DEI DATI Descrizione delle azioni adottate per il superamento di eventuali difficoltà/complessità di natura metodologica
5. DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA, DELLE MISURE E DEL BILANCIO	5. IL BILANCIO DEL PROGRAMMA IN TERMINI DI RISULTATI E IMPATTI
<ul style="list-style-type: none"> - Attuazione del programma: attori, contesto istituzionale. - Composizione del programma: descrizione delle priorità e delle misure. - Logica d'intervento delle singole Misure. - Dotazione finanziaria prevista per l'intero periodo di programmazione. - Utilizzo di risorse finanziarie e importi effettivamente spesi. 	5.1 La valutazione dei risultati Vengono schematicamente riportati i valori degli indicatori di risultato per Asse del programma. 5.2 La valutazione degli impatti Vengono schematicamente riportati i valori degli indicatori d'impatto del programma.
6. RISPOSTE AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE	6. RISPOSTE AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Analisi e discussione degli indicatori rispetto ai criteri di giudizio e ai livelli obiettivo a cui fanno riferimento le domande del questionario. - Analisi e discussione delle informazioni quantitative e qualitative desunte da statistiche pubbliche, indagini o studi specifici o da altre fonti. - Risposte al questionario di valutazione. 	6.1 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE (COMUNI E SPECIFICHE REGIONALI) PER MISURA Fornisce le risposte alle domande di valutazione per singola Misura sulla base dei criteri di giudizio e degli indicatori elaborati utilizzando le informazioni qualitative e quantitative raccolte secondo le metodologie descritte nel Capitolo 4. 6.2 LA RISPOSTA ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE TRASVERSALI: GLI EFFETTI GLOBALI DEL PROGRAMMA Fornisce le risposte alle domande valutative trasversali, sulla base delle analisi e informazioni elaborate a livello di programma.
7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI	7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI
<ul style="list-style-type: none"> - Coerenza tra misure attuate e obiettivi perseguiti ed equilibrio tra le varie misure all'interno di un programma. - Grado di raggiungimento di obiettivi specifici del programma e degli obiettivi fissati nella strategia nazionale o nella strategia comunitaria. - Raccomandazioni in base ai risultati della valutazione, con indicazione di eventuali proposte di adattamento dei programmi. 	7.1 CONCLUSIONI IN BASE ALLA COERENZA TRA MISURE ATTUATE E CONSEGUIMENTO DEGLI OBIETTIVI Descrive la coerenza tra i risultati derivanti dall'attuazione delle Misure e gli obiettivi fissati dal programma 7.2 RACCOMANDAZIONI FORMULATE IN BASE AI RISULTATI DELLA VALUTAZIONE Contiene le raccomandazioni formulate in base ai risultati della valutazione, con indicazioni utilizzabili per il periodo 2014-2020

3. CONTESTO DELLA VALUTAZIONE

3.1 Informazioni di sintesi sul programma

Il PSR della Regione Valle d'Aosta è stato approvato con Decisione n. C(2008) 734 del 18 febbraio 2008 ed è stato oggetto di diverse modifiche tra cui quelle del piano finanziario e degli indicatori di output nel tempo (vedi par. 3.1.3) e dei valori obiettivo riferiti agli indicatori di risultato (vedi capitolo 5 del presente rapporto).

L'obiettivo generale iniziale del PSR era quello di "mantenere vitale il tessuto agricolo valdostano, migliorandone le prestazioni ambientali e la qualità dei prodotti e servizi offerti, in un rapporto di interconnessione con gli altri operatori del territorio". L'obiettivo generale è stato quindi declinato in 4 macroobiettivi corrispondenti ai 4 Assi strategici:

Asse 1 - Miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura, tramite un sostegno alla ristrutturazione

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, tramite un sostegno alla gestione del territorio

Asse 3 - Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e incentivazione alla diversificazione delle attività economiche

Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader.

A seguito dell'Health Check e delle modifiche regolamentari introdotte dal Reg. (CE) n. 74/09 le due nuove sfide che hanno assunto particolare rilevanza per la Valle d'Aosta in relazione ai fabbisogni specifici regionali e, di conseguenza, sono stati perseguiti attraverso il PSR sono quella della "Biodiversità" e delle "Energie rinnovabili".

Il quadro degli interventi previsti si completa strategicamente con gli aiuti previsti dalla legge regionale 32/07 (settori agricolo ed agroalimentare) e dalla legge regionale 3/10 (settore forestale).

3.1.1 La composizione del programma in termini di assi e misure

Nella tabella seguente sono riportate le misure previste dal PSR e gli interventi finanziati con gli Aiuti di Stato (L.R. 32/2007 e L.R. 3/10).

Misura Asse 1	Interventi L.R. 32/2007
112 - Insediamento di giovani agricoltori	Art. 50 (Investimenti nelle aziende agricole) e art. 51 della LR 32/07 (Conservazione di paesaggi e fabbricati rurali); Art. 56 della LR 32/07 (Aiuti alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli); Art. 59 comma 1, lett. a) e c), della LR 32/07 (Assistenza tecnica e formazione); Art. 60 comma 1, lett. a) della LR 32/07 (Assistenza tecnica alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli); Disposizioni comuni agli articoli 59 e 60 della LR 32/07 in materia di formazione; Art. 66 della LR 32/07 (Infrastrutture rurali)
113 - Pre pensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	
114 - Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali	
121 - Art. 26 Reg. CE 1698/05 (Ammodernamento delle aziende agricole)	
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali (settore forestale)	
Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	
Misura 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	
Asse 2	Interventi L.R. 3/2010
211 - Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Legge Regionale 1° febbraio 2010 n.3 - Disciplina degli aiuti regionali in materia di foreste
213 - Indennità Natura 2000	
214 - Pagamenti agro ambientali	
215 - Pagamenti per il benessere degli animali	
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	
Asse 3	Interventi L.R. 32/2007
311 - Diversificazione in attività non agricole	Art. 62 (Animazione sociale e culturale delle comunità), Art. 63 (Incentivazione delle attività turistiche), Art.64 (Riqualificazione dei villaggi rurali) della L.R. 32/07
312 - Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese	
313 - Incentivazione di attività turistiche	
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	
322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
331 - Formazione ed informazione	

3.1.2 Obiettivi, articolazione delle misure e destinatari raggiunti dal Programma

Il Programma ha realizzato una spesa pubblica di oltre 121 milioni di euro e un numero complessivo di 8.490 domande finanziate. Nell'Asse 2 si è registrato il più alto numero di domande (6.384) e di spesa pubblica realizzata (oltre 90 milioni di euro), pari entrambi al 75% del totale. L'Asse 1 ha raccolto 1.727 domande e circa 12,5 milioni di euro di spesa pubblica, rispettivamente il 20% e il 10% del programma. Meno rilevanti in termini di domande gli Assi 3 e 4 (rispettivamente il 3% e l'1,5%), sebbene in termini di spesa raggiungano il 10% il primo e il 5% il secondo rispetto al totale della spesa realizzata dal Programma.

Le Misure più rilevanti, in termini di numero di domande finanziate e spesa complessiva, sono quelle dell'Asse 2, in particolare la Misura 211 (2.880 domande; 53 milioni di euro) e la Misura 214 (2.755 domande; 25 milioni di euro). Tutti gli Assi mostrano un tasso di esecuzione prossimo al 100%; a livello di singola misura si segnalano però valori non del tutto soddisfacenti in termini di spesa realizzata nel caso delle Misure 114 (69%) e 213 (71%).

Misura		N. domande finanziate	Spesa pubblica realizzata ('000 euro)	Spesa pubblica programmata ('000 euro)	Tasso di esecuzione (%)
112	Insediamiento di giovani agricoltori	154	4.408.601	4.455.300	98,95%
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	17	978.914	978.727	100,02%
114	Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali sono così modificati	91	96.575	140.000	68,98%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	263	3.402.326	3.389.862	100,37%
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	29	1.669.843	1.757.591	95,01%
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	1.083	324.588	350.000	92,74%
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità	90	1.606.016	1.613.762	99,52%
Totale Asse 1		1.727	12.486.863	12.685.242	98,44%
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	2.880	53.774.893	54.065.762	99,46%
213	Indennità Natura 2000	49	185.078	260.667	71,00%
214	Pagamenti agroambientali	2.755	25.881.380	26.194.824	98,80%
215	Pagamenti per il benessere degli animali	568	7.357.778	7.534.823	97,65%
216	Sostegno agli investimenti non produttivi	132	3.144.269	3.078.302	102,14%
Totale Asse 2		6.384	90.343.398	91.134.377	99,13%
311	Diversificazione in attività non agricole	201	4.541.791	4.654.199	97,58%
311 (HC)	Energie rinnovabili				
313	Incentivazione di attività turistiche	21	4.041.150	4.051.031	99,76%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	42	3.669.697	3.669.697	100,00%
Totale Asse 3		264	12.252.638	12.374.927	99,01%
413	Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e diversificazione dell'economia rurale	99	5.109.351	5.280.993	96,75%
431	Gestione dei gruppi di azione locali, acquisizione di competenze e animazione sul territorio	16	1.009.164	1.056.199	95,55%
Totale Asse 4		115	6.118.515	6.337.192	96,55%
Totale PSR (escluso Asse 5)		8.490	121.201.415	122.531.738	98,91%

Fonte: elaborazioni su banca dati di monitoraggio regionale e RAE 2015

Nell'ambito degli AdS hanno contribuito gli interventi previsti da 12 articoli della L.R. 32/07 di cui 3 hanno contribuito agli obiettivi dell'Asse 3, mentre i restanti 9 a quelli dell'Asse 1. La spesa complessiva degli AdS è stata di quasi 187 milioni di euro che hanno finanziato più di 9.000 domande di aiuto.

Articoli L.R. 32/07	Asse del PSR a cui contribuisce	Impegni totali (euro)	Domande totali
50	1	48.618.161,3	5.114
51	1	24.478.121,0	403
52	1	1.146.405,0	676
53	1	604.799,1	351
54	1	202.819,0	68
56	1	9.813.199,1	375
59	1	73.264,4	1.434
60	1	616.001,0	265
62	3	6.455.291,0	301
63	3	90.589,3	3
64	3	2.203.826,5	53
66	1	92.587.355,0	368
L.R. 3/10	2	2.932.396	-
Totale AdS		189.324.708	9.411

Considerando l'integrazione delle risorse FEASR con gli AdS la spesa pubblica complessiva è stata ripartita assegnando più del 60% delle risorse al miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura (Asse 1); gli interventi relativi all'obiettivo di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (Asse 2) hanno raccolto circa il 30% delle risorse, quasi esclusivamente derivanti dal PSR; infine per la diversificazione dell'economia rurale e il miglioramento della qualità della vita è stato speso circa il 10% delle risorse complessive.

Per quanto concerne gli interventi volti al "miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" (Asse 2) va evidenziato che la Regione aveva previsto finanziamenti regionali integrativi (top up) per complessivi 53,9 milioni di euro. Tali risorse aggiuntive sono state destinate alle Misure 211 e 214 ed hanno consentito negli ultimi anni della programmazione di dare continuità agli impegni assunti dagli agricoltori.

Obiettivo PSR	PSR		Leggi Regionali		Totale spesa pubblica per obiettivo	
	Spesa €	%	Spesa €	%	Spesa €	%
Miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura (Asse 1)	12.685.242	10%	178.140.125	94%	190.825.367	61%
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (Asse 2)	91.134.377	74%	2.932.396*	2%	94.066.773	30%
Diversificazione dell'economia rurale e miglioramento della qualità della vita (Asse 3+Asse 4)	18.712.119	15%	8.252.187	4%	26.964.306	9%
Totale	122.539.929	100%	189.324.708	100%	311.864.637	100%

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema di Monitoraggio e RAE; * le risorse della L.R. forestale sono state attribuite interamente all'Asse 2

Nella tabella sottostante ciascuna Misura del PSR è stata associata a uno specifico obiettivo programmatico con l'indicazione delle tipologia di beneficiario e del numero di domande finanziate. Si nota che il maggior numero di domande è stato rivolto in primis ai seguenti obiettivi: "Conservazione della biodiversità" e "Tutela delle risorse idriche" (52,2% delle domande), "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" (20,8%) e "Tutela del territorio" (12,4% delle domande). La tutela ambientale e il miglioramento della qualità delle produzioni sono stati quindi i principali obiettivi perseguiti, in termini di interventi realizzati dal PSR nel periodo 2007-2013.

Obiettivo prioritario	Misura PSR	Tipologia di beneficiario	Domande finanziate	%
Miglioramento della Capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Misura 112 Misura 113 Misura 114	Giovani agricoltori, imprenditori agricoli e forestali, lavoratori agricoli	262	4,7%
Promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere	Misura 121 Misura 123	Aziende agricole, micro-imprese della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali e assimilati	292	5,2%
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Misura 132 Misura 133	Imprenditori agricoli, associazioni di produttori di prodotti di qualità o aderenti a sistemi di qualità, consorzi di tutela	1.173	20,8%
Tutela del territorio	Misura 211 Misura 215	Agricoltori, Allevatori	700	12,4%
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Misura 213 Misura 214 Misura 216	Agricoltori	2.936	52,2%
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde				
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Misura 322	GAL, soggetti privati singoli o associati (prioritariamente i membri della famiglia rurale), soggetti pubblici (Comuni in forma singola o associata, Comunità Montane), Enti di gestione delle aree Natura 2000, Enti parco, Fondazioni ed enti senza finalità di lucro.	42	0,7%
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Misura 311 Misura 313	Imprenditori agricoli e membri della famiglia agricola, soggetti privati singoli o associati, Comuni, Comunità Montane, Consorzi di miglioramento fondiario, Consorzierie, AIAT, enti pubblici locali, soggetti privati in forma singola o associati, associazioni e consorzi turistici.	222	3,9%
Totale			5.627	100%

Il Programma ha raggiunto 3.130 beneficiari (senza doppi conteggi): più del 97% è rappresentato da imprese agricole, mentre le imprese di trasformazione costituiscono lo 0,2% del totale; la partecipazione di enti pubblici (Comuni, Province, ecc.) ha riguardato il 2% del numero complessivo di beneficiari. Il PSR si è quindi orientato prevalentemente verso la base produttiva agricola coinvolgendo ben il 86% dell'insieme delle aziende regionali (3.050 su 3.550)¹.

¹ Fonte: ISTAT.

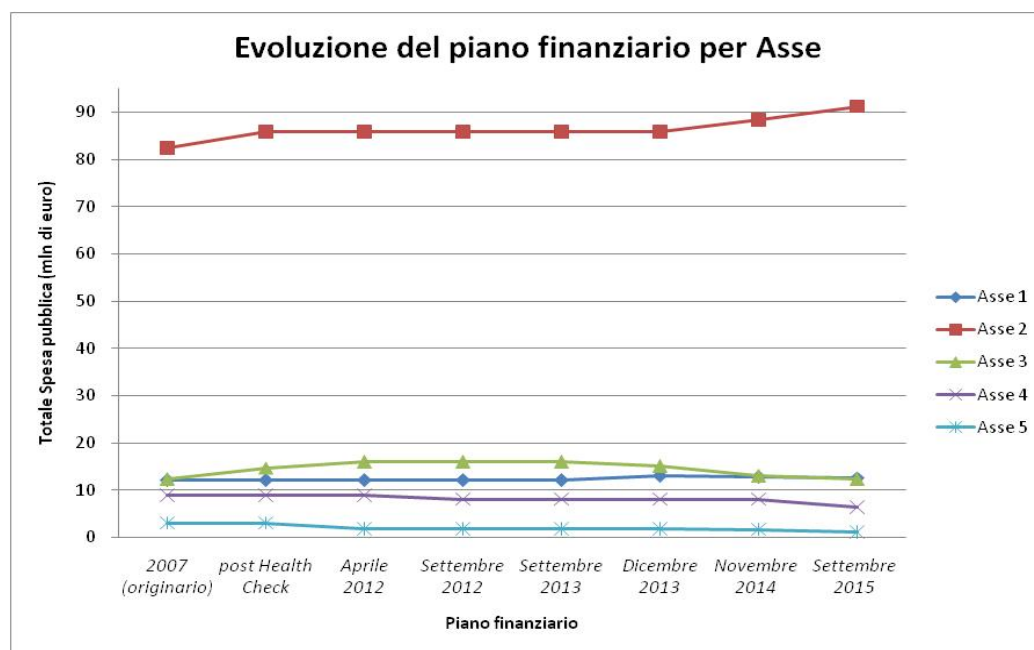
3.1.3 La ripartizione delle risorse finanziarie, la loro evoluzione e le modifiche agli indicatori di prodotto

Complessivamente il PSR della Valle d'Aosta ha avuto una dotazione finanziaria pubblica programmata di circa 123,5 milioni di euro di cui 5,49 milioni rappresentati dalle risorse aggiuntive HC (5% del totale). Queste ultime sono intervenute a sostegno delle due sfide legate alla "Biodiversità" e all'"Energie rinnovabili" collegate rispettivamente agli Assi 2 e 3 del PSR.

Come già evidenziato nel paragrafo precedente la Regione aveva previsto finanziamenti regionali integrativi (top up) per le Misure 211 e 214 per complessivi 53,9 milioni di euro (importo che rappresenta il 40,4% della spesa pubblica totale delle due misure). Tali risorse aggiuntive hanno consentito negli ultimi anni della programmazione di dare continuità agli impegni assunti dagli agricoltori (campagne 2012, 2013 e 2014).

Asse	Risorse ordinarie	Risorse aggiuntive HC	Totale PSR	
	(€)		(€)	%
Asse 1	12.685.242		12.685.242	10,3%
Asse 2	87.795.408	3.338.969	91.134.377	73,7%
Asse 3	10.223.229	2.151.698	12.374.927	10,0%
Asse 4	6.337.192		6.337.192	5,1%
Asse 5	1.114.543		1.114.543	0,9%
Totale	118.155.614	5.490.667	123.646.282	100%

La spesa pubblica complessiva prevista dal piano finanziario ha subito tra la prima (2007) e l'ultima (2015) versione del Programma un aumento del 4,2% passando da circa 118,7 a 123,7 milioni di euro². Come messo in evidenza nel grafico seguente le modifiche più evidenti hanno interessato, in termini percentuali, l'Asse 4 (-28,6%) e l'Asse 5 "Assistenza tecnica" (-63,3%) e, in termini assoluti, l'Asse 2 (circa 8,7 milioni di euro in più nell'ultima versione del PSR rispetto alla prima). Meno rilevanti le variazioni per gli Assi 1 (5,1%) e 3 (0,4%) per i quali la spesa pubblica programmata inizialmente rimane perlopiù invariata sebbene si noti per quest'ultimo Asse un temporaneo aumento delle risorse finanziarie stanziare tra il periodo post Health Check e la versione di settembre 2013 del PSR per l'inserimento di una specifica azione dedicata alla produzione di energie rinnovabili nell'ambito della Misura 311.



² Il totale include anche la spesa pubblica programmata per la Misura 511 pari a 1.114.543 euro.

Già in occasione dell'ultima Relazione Annuale di Valutazione al 2015 il valutatore aveva ritenuto utile confrontare valori raggiunti dagli indicatori di risultato al dicembre 2015 con i corrispondenti valori "obiettivo" quantificati nelle diverse versioni del Programma. Tale confronto per gli indicatori di risultato è stato riproposto nel capitolo 5 della presente relazione.

Di seguito, invece, per maggior chiarezza e completezza dell'analisi è riportato il confronto tra i valori obiettivo e i valori realizzati a fine programmazione per gli indicatori di output. Vale evidenziare che tali confronti attuati sia a livello finanziario che di indicatori di output e risultato sono affrontati in termini di efficienza nella risposta al quesito trasversale n.14 "In termini di efficienza come sono state utilizzate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti".

Il confronto realizzato, illustrato nelle successive tabelle e riportato per ciascun indicatore, consente pertanto di ampliare l'interpretazione e l'utilizzazione a fini valutativi degli indicatori calcolati a conclusione del Programma, potendone verificare il grado di coerenza rispetto agli obiettivi formulati in fasi successive del processo di attuazione.

Nelle tabelle è stata inserita una colonna che riporta la variazione assoluta tra l'ultima e la prima versione del PSR (nel caso in cui non era presente il valore iniziale, il confronto è stato effettuato con il primo valore riportato nelle versioni successive); dei colori accompagnano la lettura dei dati, in particolare: con il colore verde sono riportate variazioni al rialzo, con il colore rosso le variazioni al ribasso, in assenza di variazioni la cella non viene colorata.

Asse 1 – indicatori di output: evoluzione dei valori target e valore realizzato al 31/12/2015

Misure	Indicatore di output	PSR 2008	PSR 2009 post HC	PSR 2015	Differenza (2015-2008)	Valore realizzato	Efficacia (PSR 2015/Valore realizzato)	
112	Insedimento di giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori beneficiari	203	203	203	0	154	76%
		Volume totale di investimenti ('000 euro)	5,1	5,1	4,5	-0,6	3,95	88%
113	Prepensionamento	Numero di agricoltori prepensionati	16	16	21	5	17	81%
		Numero di lavoratori agricoli prepensionati	5	5	-	-5	-	-
		Numero di ettari resi disponibili	225	225	225	0	745	331%
114	Ricorso a servizi di consulenza	Numero di imprese agricole che hanno beneficiato dei servizi di consulenza	-	300	90	-210	91	101%
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende beneficiarie	-	-	150	0	238	159%
		Volume totale di investimenti ('000.000 euro)	-	-	6,8	0	6,77	100%
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	Numero di imprese beneficiarie	35	35	35	0	29	83%
		Volume totale di investimenti ('000.000 euro)	3,9	5,34	4,4	0,5	3,41	78%
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	350	350	250	-100	231	92%
133	Attività di informazione e promozione	Numero di azioni sovvenzionate	200	200	100	-100	90	90%

Nell'Asse 1 l'analisi dei valori obiettivo riferiti agli output non evidenzia rilevanti cambiamenti se non quelli legati alla variazione negativa del numero di beneficiari nelle Misure 114, 132 e 133. Nella tabella seguente è riportata l'efficacia di realizzazione del programma (livello di raggiungimento degli output).

Anche in questo caso le variazioni cromatiche evidenziano diversi livelli di efficacia: rosso per un'efficacia fino al 70%; giallo per un'efficacia tra il 71 e 90%; verde oltre il 91%). Nel complesso si rilevano livelli di efficacia superiori al 70%. I livelli più bassi di efficacia riguardano, coerentemente con quanto detto sopra, il numero di beneficiari/iniziativa, leggermente sottostimato nella prima versione del Programma.

Asse 1 – indicatori di output: efficacia del valore realizzato al 31/12/2015

Misura		Raggiungimento Output		
		N. beneficiari/iniziativa	Superficie interessata	Volume investimenti
112	Insiediamento di giovani agricoltori	76%		88%
113	Prepensionamento	81%	331%	
114	Ricorso a servizi di consulenza	101%		
121	Ammodernamento delle aziende agricole	159%		100%
123	Aumento del valore aggiunto della produzione agricola e forestale primaria	83%		78%
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	92%		
133	Attività di informazione e promozione	90%		

Nell'Asse 2 si notano dei cambiamenti nei valori obiettivo delle Misure 213 e 215 che vedono ridursi sia il numero di beneficiari che il volume degli investimenti, anche in maniera consistente. Per la Misura 213 ciò è essenzialmente dovuto a un'adesione da parte degli agricoltori inferiore alle aspettative; è da sottolineare che il livello raggiunto dalla suddetta Misura è stato infine realizzato essenzialmente grazie all'introduzione, tra le superfici indennizzabili, di quelle superfici destinate all'alpeggio.

Misure		Indicatore di output	PSR 2008	PSR 2009 post HC	PSR 2015	Differenza (2015-2008)	Valore realizzato	Efficacia (PSR 2015/Valore realizzato)
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Numero di aziende beneficiarie in zone montane (aziende/anno)	3.200	3.200	3.200	-	3.880	121%
		Superficie agricola sovvenzionata (ha/anno)	51.000	51.000	53.374	2.374	51.160	96%
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	Numero di aziende beneficiarie in zone Natura 2000	-	400	50	-350	49	98%
		Superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000	-	10.000	1.025	-8.975	1.288	126%
214	Pagamenti agroambientali	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari (aziende/anno)	2.400	2.400	2.400	0	2.755	115%
		Superficie totale interessata dal sostegno agro-ambientale (ha/anno)	46.000	46.000	46.000	0	51.197	111%
		Numero totale di contratti/anno	4.800	4.800	4.800	0	4.884	102%
		Superficie fisica interessata dal sostegno agro-ambientale in virtù di questa misura	34.000	41.000	41.327	7.327	49.235	119%
		Numero di azioni in materia di risorse genetiche (contratti/anno)	520	520	520	0	528	102%

Misure		Indicatore di output	PSR 2008	PSR 2009 post HC	PSR 2015	Differenza (2015-2008)	Valore realizzato	Efficacia (PSR 2015/Valore realizzato)
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Numero di aziende agricole beneficiarie (aziende/anno)	800	800	500	-300	568	114%
		Numero di contratti per il benessere degli animali (contratti/anno)	800	800	500	-300	568	114%
216	Investimenti non produttivi	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	-	200	100	-100	132	132%
		Volume totale di investimenti ('000.000)	-	0,56	3,08	3	3,14	102%

Come si vede dalla tabella sottostante nell'Asse 2 è stato sempre raggiunto o superato il 100% del target di riferimento in termini di beneficiari/iniziative, di superficie interessata e di volume degli investimenti. Particolarmente positivi i risultati della Misura 211 e 214 che, anche a seguito dell'incremento dei valori obiettivo degli indicatori di output, hanno abbondantemente superato le attese.

Misura		Raggiungimento Output		
		N. beneficiari/iniziative	Superficie interessata	Volume investimenti
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	121%	96%	
213	Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla direttiva 2000/60/CE	98%	126%	
214	Pagamenti agroambientali	115%	111%	
215	Pagamenti per il benessere degli animali	114%		
216	Investimenti non produttivi	132%		102%

Nell'Asse 3 i valori obiettivo sono rimasti sostanzialmente invariati, a parte qualche lieve aggiustamento per le Misure 313 e 322. Nel caso della Misura 311 si rileva, invece, una variazione positiva del numero di beneficiari nell'ultima versione 2015 per rispondere alla nuova sfida Health Check sulle energie rinnovabili.

Misure		Indicatore di output	PSR 2008	PSR 2009 post HC	PSR 2015	Differenza (2015-2008)	Valore realizzato	Efficacia (PSR 2015/Valore realizzato)
311	Diversificazione verso attività non agricole	Numero di beneficiari	50	70	210	160	201	96%
		Volume totali di investimenti ('000.000)	5,6	10	8,9	3	12,71	143%
313	Incentivazione di attività turistiche	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	20	20	25	5	21	84%
		Volume totale di investimenti ('000.000)	4,6	4,6	4,05	-0,6	4,04	100%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Numero di villaggi interessati	40	40	40	0	42	105%
		Volume totale degli investimenti ('000)	5,6	5,6	5,24	-0,4	5,24	100%

Le modifiche apportate nel caso dell'Asse 3 hanno contribuito ad allineare i valori obiettivo agli effettivi valori realizzati a fine programmazione (fatta eccezione per il numero di iniziative turistiche sovvenzionate con la Misura 313), come meglio evidenziato nella tabella seguente.

<i>Misura</i>		<i>Raggiungimento Output</i>		
		<i>N. beneficiari/iniziativa</i>	<i>Superficie interessata</i>	<i>Volume investimenti</i>
311	Diversificazione verso attività non agricole	96%		143%
313	Incentivazione di attività turistiche	84%		100%
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	105%		100%

3.2 Le tappe salienti del processo di valutazione

Qui di seguito vengono riportati sinteticamente l'oggetto, gli obiettivi e le funzioni, le attività richieste e i vincoli derivanti dal Capitolato d'Oneri (di seguito C.d.O) del servizio di valutazione in itinere del PSR della Regione Valle d'Aosta, in seguito formalizzati all'interno del contratto di affidamento del servizio di valutazione in itinere del PSR 2007-2013 (Rep. n° 14446 del 21/09/2009, registrato ad Aosta il 29/09/09 al n. 389).

L'oggetto del servizio (Art. 1) fa riferimento alle attività di valutazione del Programma di Sviluppo Rurale della Regione Valle d'Aosta 2007-2013 approvato dalla Commissione europea con decisione C(2008) 734 del 18 febbraio 2008 e dal Consiglio regionale con propria deliberazione n. 3399/XII del 20 marzo 2008.

L'Autorità di Gestione conformemente agli orientamenti specifici della Commissione europea sui metodi di valutazione, ha predisposto il Piano di Valutazione del PSR 2007-2013, approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 3272 del 14 novembre 2008 unitamente al Piano di valutazione della Politica Regionale di Sviluppo 2007- 2013 e ai Piani di valutazione dei Programmi Operativi Regionali (competitività, occupazione e cooperazione) a valere sugli altri fondi comunitari.

L'obiettivo e le funzioni del sistema di valutazione (Art. 2 C.d.O) richiamano le tematiche di valutazione indicate dal Piano di valutazione del PSR 2007-2013 (DG3272/08). Per quanto riguarda le attività richieste (Articolo 4 C.d.O) la Regione, conformemente agli orientamenti comunitari in materia di valutazione delle politiche di sviluppo rurale, fa riferimento alle seguenti fasi: Strutturazione, Osservazione, Analisi, Giudizio, Diffusione.

Per quanto concerne la fase di "Diffusione" essa è funzionale alla definizione delle modalità di comunicazione e condivisione delle risultanze dell'attività di valutazione. Nello specifico, il valutatore deve predisporre alcune sintesi/adattamenti dei rapporti di valutazione, partecipare ad incontri preliminarmente concordati con l'AdG (CdS, Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale – NUVAL, Commissione europea, Autorità Nazionali, partenariato socio-economico, ecc.); e predisporre materiale informativo.

Per quanto riguarda i vincoli l'Art. 6 (VINCOLI PER IL VALUTATORE) prevede che per tutti gli aspetti amministrativi e metodologici, il valutatore debba fare riferimento alle disposizioni impartite dall'Amministrazione committente (AdG). In particolare, il valutatore deve interagire con il Gruppo di Pilotaggio (GdP) delle valutazioni dei Programmi ed interloquire con il Nucleo di valutazione dei programmi a finalità strutturale (NUVAL), il quale assicura, nell'ambito delle sue funzioni e di concerto con le singole AdG, il presidio della qualità delle valutazioni di tutti i Programmi operativi (PO) regionali.

I prodotti della valutazione consegnati sono illustrati nella tabella seguente in ordine cronologico sulla base delle scadenze definite nel contratto. Per ogni rapporto vi è anche una breve indicazione dei temi affrontati e delle più rilevanti raccomandazioni fornite all'AdG.

Tab. 1: Prodotti consegnati, profili di analisi sviluppati e *feedback* con la AdG

Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
1. Rapporto sulle condizioni di valutabilità	19/11/2009	Costruzione del disegno di valutazione, con la "strutturazione" delle domande valutative, la individuazione delle fonti informative di natura primaria e secondaria, la definizione del Piano di valutazione con indicazioni dei tempi, degli strumenti e delle risorse per assolvere al mandato valutativo.	Nell'ambito delle attività di messa in rete e coinvolgimento dei portatori di interesse del PSR sono stati realizzati due incontri il 7 e l'8 Aprile 2010 finalizzati alla presentazione e condivisione del disegno di valutazione con i responsabili regionali delle Misure del PSR e con il NUVAL della Regione Valle d'Aosta, responsabile della valutazione della strategia unitaria regionale.
2. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2009	11/15/2010	<ul style="list-style-type: none"> a) Descrizione della logica di intervento a livello di Asse e analisi dello stato di attuazione delle Misure; b) effetti delle disposizioni attuative sulla selezione dei progetti e ove possibile restituzione delle prime quantificazioni sui risultati conseguiti dagli interventi realizzati al 31.12.2009 	Per la Misura 112 del PSR manca una visione complessiva delle finalità e delle strategie intraprese per lo sviluppo delle attività aziendali. A tal riguardo può essere evidenziato, e sarà oggetto di approfondimento, l'elevata dimensione finanziaria degli interventi strutturali dedicati al settore zootecnico. Tale dimensione finanziaria, in assenza di un quadro complessivo sullo sviluppo strategico delle attività aziendali e alla luce della crisi che sta investendo il settore, richiede un approfondimento specifico per verificare la sostenibilità degli investimenti.
3. Rapporto di Valutazione Intermedia	31/10/2010	<ul style="list-style-type: none"> a) Aggiornamento del contesto regionale corredata dall'aggiornamento degli indicatori baseline di obiettivo e di contesto, dall'analisi dei cambiamenti nelle politiche che possono aver influenzato il PSR b) Risposta alle domande di valutazione previste dal QCMV c) valutazione dell'assetto organizzativo utilizzato per la gestione del Programma e più in generale delle Misure dello sviluppo rurale (aiuti di stato compresi) e il sistema informativo a supporto della gestione; d) valutazione del livello di conseguimento degli obiettivi a livello di Asse e PSR 	<ul style="list-style-type: none"> a) Al fine di migliorare l'efficienza attuativa del Piano, prevedere un assetto organizzativo più flessibile nella gestione di procedimenti amministrativi per le Misure FEASR, assegnando parte dell'iter agli uffici dell'assessorato che ne hanno le competenze (aiuti di stato), in tal modo l'A.d.G potrebbe svolgere una funzione di coordinamento e garantire una maggior velocità nell'attuazione delle Misure. b) Per quanto concerne le azioni di assistenza tecnica e la formazione emerge un diffuso fabbisogno di qualificazione professionale e di supporto alle attività aziendali. Le richieste maggiori riguardano la sicurezza degli alimenti, salute delle piante e degli animali, benessere animale, il miglioramento dell'efficienza energetica e l'adeguamento ai requisiti imposti dalla condizionalità c) Per quanto concerne la Misura 113, le interviste condotte sui potenziali beneficiari confermano che molti potenziali beneficiari abbiano già maturato le condizioni per un precoce pensionamento e non possieda più il requisito principale per l'adesione alla Misura. Pochi possibili beneficiari, se non in forma molto superficiale, conoscono la Misura, malgrado le numerose occasioni di incontri sul territorio per l'illustrazione del PSR che la Regione ha a suo tempo attivato e le circolari che in passato risulta siano state inviate, sta a dimostrare una scarsa penetrazione delle informazioni nel corpo sociale interessato. e) Per quanto riguarda il contesto regionale si evidenzia il permanere di alcune tendenze generali quali la riduzione della SAU totale e in particolare nelle superfici a prato permanente e pascolo che rappresentano la quota prevalente della SAU (98%). Questo a fronte di una sostanziale stabilità della superficie agricola totale e di un aumento delle superfici agricole non utilizzate. Ciò potrebbe indicare, più che l'esistenza di rilevanti fenomeni di completa dismissione di attività agricole, la crescita della quota di superfici aziendali disponibili ma progressivamente non utilizzate a fini produttivi (pascolamento e sfalcio) in quanto di difficile ed oneroso accesso e gestione. f) E' emerso che il ruolo del GAL, come elemento di cerniera tra la progettazione locale e la progettazione regionale deve essere ancora costruito e comunicato all'interno del territorio. Si raccomanda alla Regione di intervenire sui territori, in questa fase di avvio, per rendere più agevole il compito dei GAL nel dialogo con quegli altri soggetti che a più livelli operano all'interno della strategia unitaria regionale, in particolare coinvolgendoli nelle cabine di regia che la Regione ha previsto di creare (conferenze d'ambito, comitati di pilotaggio dei progetti cardine) per la gestione del processo di attuazione della strategia regionale.
4. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2010	31/3/2011	Aggiornamento del disegno di valutazione: <ul style="list-style-type: none"> a) tematico sul contributo degli aiuti di stato in agricoltura alla strategia regionale sulla competitività del sistema agroalimentare regionale; b) metodologia per la valutazione della qualità della vita in tre aree pilota della Regione e realizzazione di un tavolo regionale per la definizione delle priorità 	Condivisione delle modifiche al piano di valutazione e pianificazione delle nuove attività di valutazione previste



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
		regionali sugli indicatori di qualità della vita (pesatura degli indicatori) c) valutazione del valore aggiunto Leader d) aggiornamento indicatori di risultato	
5. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2011	30/5/2012	a) analisi dei progetti di sviluppo aziendale dei Giovani Agricoltori beneficiari della Misura 112 al 31-12-2011 b) Valutazione degli effetti delle Misure ambientali sui territori regionali utili a verificare il conseguimento degli obiettivi dell' Asse ed evidenziare le differenti dinamiche presenti sul territorio della Valle d'Aosta in relazione ad altri tematismi che sono legati agli obiettivi (aree Natura 2000, Parchi e Riserve, fiumi e laghi e fasce fluviali Po, fasce altimetriche) c) rilevazione dell'indice sulla qualità della vita nelle tre aree campione al tempo zero d) realizzazione di focus group con i responsabili regionali per la ricostruzione ex post degli obiettivi delle linee di intervento attuate con gli aiuti di stato	Misura 112 a) per quanto i Piani di Sviluppo Aziendale si raccomanda di definire e preferibilmente codificare il metodo di classificazione del bilancio determinare con maggiore precisione e attendibilità alla definizione di questo essenziale indice economico, fatto che non impedirà di giungere comunque alla determinazione del Reddito Netto aziendale, indice essenziale per valutare i Piani e le relative domande di insediamento. b) è stato riscontrato l'ostacolo rappresentato dalla mancanza di un sistema aziendale di contabilità di gestione, che potrebbe consentire quel controllo costante, puntuale e dettagliato della coerenza tra le stime iniziali e i risultati attesi senza il quale le attività di controllo, monitoraggio e valutazione sono più difficili. Rispetto all'Asse 3 e l'Asse 4 le discussioni emerse nei tavoli territoriali mostrano una sostanziale "sintonia" tra l'attenzione dei programmatori e le percezioni dei testimoni locali, almeno relativamente agli indicatori discussi. Interessante notare la "convergenza" sulle basse performance degli indicatori di <i>governance</i> , come emerso nei tavoli d'area, si evidenzia la mancanza di interazione fra i diversi settori e i diversi livelli decisionali e un forte e accentratore "decisionismo" che rende poco efficaci i momenti partecipativi.
6. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2012	30/4/2013	Esposizione delle attività realizzate per l'esecuzione del Rapporto Tematico. Aggiornamento indicatori R2, R6, R8.	Vedi raccomandazioni relative al Rapporto Tematico su aiuti di stato
7. Rapporto tematico sul contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale sulla competitività del sistema agricolo consegnato	30/4/2013	Valutazione del contributo delle Leggi regionali (aiuti di stato) a favore del sistema agricolo e agroalimentari rispetto alla strategia regionale sul settore agroalimentare, attraverso indagini campionarie, casi di studio e realizzazione di focus group prima e dopo le indagini con i funzionari regionali per condividere i risultati e le raccomandazioni.	a) Occorre accelerare il processo di centralizzazione dei sistemi informativi utilizzati per l'istruttoria delle domande da tutti gli uffici regionali, integrando i sistemi con le banche dati sull'anagrafe delle aziende agricole regionali. Il responsabile del procedimento amministrativo dovrebbe così poter disporre di un quadro aggiornato sullo "stato" dell'azienda che richiede il contributo, di uno storico sui finanziamenti ricevuti su Leggi regionale, sul PSR e sul I Pilastro. b) dovrebbe essere rafforzata – in termini di personale e di strumenti - l'ufficio di programmazione e monitoraggio dell'Assessorato che dovrebbe gestire e organizzare i flussi informativi. L'unità dovrebbe organizzare ai fini del monitoraggio tutte le informazioni che provengono dai diversi uffici regionali. Tale attività consentirebbe al Coordinatore dell'Assessorato e ai Dirigenti dei diversi uffici regionali di avere un quadro degli aiuti erogati e delle aziende regionali che li ricevono. c) la proposta di una domanda unica per l'accesso ai finanziamenti in base alla presentazione di un Piano di sviluppo Aziendale sembra raccogliere il consenso della maggior parte dei beneficiari intervistati. Se dal punto di vista procedurale ciò porterebbe ad una semplificazione amministrativa dal lato del richiedente più forti sono le perplessità, all'interno dell'Assessorato, circa le ricadute dal punto di vista organizzativo. A giudizio del Valutatore questa procedura potrebbe essere realizzata senza che l'Assessorato subisca una modifica dell'assetto organizzativo interno: si tratta infatti di allocare le diverse componenti del processo istruttorio, in base alle varie tipologie di intervento previste dal Piano Aziendale, rispetto all'attuale assetto di competenze nella gestione dei procedimenti amministrativi. d) allo stesso tempo, occorre ipotizzare un doppio sistema di accesso ai contributi in base alla tipologia di aziende (proprietari terreni, piccole aziende a conduzioni familiari, competitive) e alla dimensione degli investimenti. Come si è potuto riscontrare dalle elaborazioni condotte per quartili di investimento, circa la metà dei richiedenti nel triennio 2009-2011 non superano i 9.000 euro di contributo. e) è presente un diffuso "Effetto deadweight" sulle domande finanziate, ciò vuol dire che è alto il numero di beneficiari che avrebbero comunque realizzato l'investimento in assenza di contributo. Il Valutatore suggerisce due strade, al di là di quella ovvia di prevedere che gli investimenti non possano cominciare prima che vi sia la concessione del



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
			<p>contributo. In primo luogo occorre pensare ad un abbassamento dei tassi di contribuzione e dall'altro può rappresentare un'opzione possibile, come suggerito da alcuni funzionari nel corso del focus group conclusivo, quello di prevedere l'attivazione di un Fondo di Rotazione per le imprese più competitive.</p> <p>f) Sia nel corso del primo focus in cui è stata ricostruita ex post l'ipotetica scheda di "Misura" per i diversi articoli della Legge 32, che nel secondo focus conclusivo, appare una questione centrale per il prossimo ciclo di programmazione la costruzione di un dispositivo che consenta di definire obiettivi misurabili e individui le priorità di intervento.</p> <p>g) Come si è rilevato nel corso dell'analisi manca una prospettiva di valorizzazione delle produzioni locali che vada al di là della scelta individuale. Bassa è l'adesione al marchio promosso dall'Assessorato al Turismo, "Saveurs du Val d'Aoste" e anche a circuiti promossi a livello comunale. Due sono le raccomandazioni: la prima è di valorizzare l'esistente, più che creare ulteriori marchi regionali che vanno a sovrapporsi tra di loro, la seconda è di trovare "organismi intermedi" che a livello locale possano svolgere un'importante funzione di raccordo e organizzazione delle filiere locali, soprattutto quelle filiere emergenti meno mature (escludendo la fontina). Questi organismi intermedi sono già presenti nei territori, i GAL creati all'interno dell'Asse IV del PSR.</p>
8. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2013	21/3/2014	Valutazione performance Misura 311 Valutazione del valore aggiunto Leader	<p>Per quanto riguarda l'Asse 3 e in particolare l'obiettivo della diversificazione delle attività agricole promosso attraverso la Misura 311, l'elemento di (potenziale) criticità è una "logica individualistica" che sottende molti degli interventi sovvenzionati. Raramente sono inseriti in un progetto complesso ed integrato di valorizzazione delle specificità locali con finalità turistiche. Individuale (o al più familiare) è la scelta di investire in questa determinata attività (scelta stimolata dalla disponibilità di immobili aziendali, altrimenti del tutto o in parte inutilizzati). Individuale è anche il rapporto con il potenziale turista: molti (il 78%) utilizzano il sito internet aziendale come principale canale di commercializzazione e pubblicità a scapito, ad esempio, di associazioni, guide, portali tematici, ecc. Solo il 15% degli intervistati aderisce poi ad un circuito di valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità (es. strade del vino e/o dei prodotti tipici), pur riconoscendone le importanti ricadute reddituali (vendita prodotti e assorbimento flussi turistici). Emerge quindi con forza la necessità di un intervento pubblico di stimolo alla formazione di reti fra operatori e ad un'offerta turistica più integrata e strutturata, nell'ottica di uno sviluppo del comparto nel medio-lungo periodo.</p> <p>Asse Leader</p> <p>a) QUALI TERRITORI E QUANTI GAL?</p> <p>La scelta effettuata dalla Regione di far insistere i tre GAL valdostani nelle aree ricomprese nella Bassa, Media e Alta Valle viene valutata in maniera positiva da tutti e tre i GAL.</p> <p>Nell'ottica della futura programmazione su quegli stessi territori potrebbero essere attuate strategie di sviluppo locale di tipo partecipativo.</p> <p>In termini operativi e amministrativi tuttavia non appare invece così necessario che in ogni ambito (Bassa, Media e Alta Valle) debba insistere un GAL. La ragione di questo riferimento a un modello di GAL unico, diverso dall'attuale, riguarda in particolare la problematica dell'istruttoria delle domande di aiuto e della loro gestione.</p> <p>In considerazione di tutto ciò la raccomandazione del Valutatore è quella di prevedere un unico GAL, organizzato territorialmente in tre strutture operative (Ateliers) che insistano sugli attuali ambiti di programmazione dei GAL Bassa, Media e Alta Valle.</p> <p>B) COME SELEZIONARE I PSL?</p> <p>Un modello (PSL - accordo di programma), che preveda una prima fase di animazione finalizzata a far emergere le scelte di politica locale che si vogliono sostenere attraverso il PSL. Il PSL potrebbe essere associato a un documento strategico dove vengono definiti gli ambiti di intervento delle strategie locali (servizi essenziali nelle vallate laterali, creazione di reti tra operatori ...), le intersezioni e la coerenza con le politiche in atto, il valore aggiunto che si vuole conseguire attraverso l'integrazione tra progetti e soggetti.</p> <p>Un PSL con tale conformazione avrebbe tempi di valutazione e approvazione molto più ridotti e consentirebbe di gestire la fase di "fine tuning" direttamente tra GAL e Strutture regionali preposte alla gestione delle CLLD.</p>



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
			<p>C) COME FAVORIRE L' "INTEGRAZIONE" SETTORIALE E MULTISSETORIALE NEI PROGETTI</p> <p>L'indicazione del Valutatore è quella di utilizzare procedure differenti da quelle attuali tanto per le azioni a bando che per quelle a regia, ad esempio prevedendo delle manifestazioni di interesse; in tal caso, a seguito delle manifestazioni, occorrerà garantire la trasparenza del processo di coordinamento e concertazione con i vari soggetti selezionati tracciando opportunamente ogni fase. In tal senso, l'utilizzo della Misura di cooperazione prevista dall'Art 35 del Reg (UE) 1305/2013 può essere uno strumento per creare partnership progettuali.</p>
9 Rapporto tematico su famiglie agricole	3/2/2015	Valutazione dei fattori che garantiscono la permanenza e il ricambio nelle famiglie agricole valdostane	<p>Il valutatore sulla base delle interviste effettuate ha rilevato che: 1) per le aziende che riescono ad essere ancora competitive, il problema del ricambio generazionale e della continuazione dell'attività non sembra essere a rischio; 2) per le aziende che non hanno più una gestione orientata al mercato si pone il problema del mantenimento delle superfici soprattutto in chiave ambientale.</p> <p>Il passato familiare in agricoltura è comune alla gran parte degli intervistati e lo è in particolare per chi gestisce aziende zootecniche: tutto nel passato si basava sulla trasformazione collettiva, con conferimento della produzione primaria a strutture cooperative e concentrazione dell'offerta. Oggi, invece, le aziende che si dichiarano più ottimiste rispetto al futuro sono quelle che hanno rotto questo cerchio, vogliono crearne un altro, più efficace, e si propongono al mercato come aziende a filiera corta, con trasformazione della produzione primaria, commercializzazione in gran parte in forma diretta. Tuttavia è doveroso prendere atto che la strada della chiusura della filiera aziendale è portata avanti da pochi, economicamente solidi, per lo più localizzati in area turistica. A giudizio del valutatore si tratta dunque di una strada percorribile solo da alcuni e non dalla maggioranza.</p> <p>Il sistema cooperativo valdostano rappresenta ancora un punto di forza per tutte quelle realtà, la maggioranza, che non trasformano in azienda e che non avrebbero le capacità per sostenere tali investimenti. E' un sistema che è in grado di dialogare per volumi con i grandi attori a valle della filiera, ma che allo stesso può incidere a monte sullo standard dei prodotti, garantendo un efficace controllo del processo di produzione del latte alla stalla. Una politica che punti ad una maggiore remunerazione dei produttori di base non può che ripartire da questi soggetti che dovrebbero prendere atto dell'attuale sotto valorizzazione del prodotto Fontina DOP.</p> <p>Allo stesso tempo è necessario aggiornare le politiche a favore delle aree più marginali rivolte a tutto il tessuto produttivo e sociale per fare in modo che sia garantita la permanenza in agricoltura dei nuclei familiari, anche e soprattutto di quelli non direttamente coinvolti in attività agricole. In tale contesto è più che mai necessario fare sistema e stimolare una governance locale che sostenga azioni collettive più che sommarie di progetti individuali.</p>
10. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2014	21/4/2015	Il contributo del PSR al ricambio generazionale in agricoltura.	<p>La misura 112 è tra quelle di maggior interesse per il PSR della Regione Autonoma Valle d'Aosta. L'indagine condotta dal valutatore (2015) ha coinvolto tutti i 53 insediamenti perfezionati al 31/12/2013. L'età media dei beneficiari è di circa 35 anni mentre quella del cedente è di 58 anni (si tratta di parenti dei beneficiari, genitori o nonni). Quasi tutte le aziende conducono la superficie agricola con affitto di terreni. Per ragioni principalmente legate a situazioni familiari, quindi, le aziende condotte dai Giovani Agricoltori sono, dal punto di vista strutturale, scarsamente dotate di capitale fondiario – o patrimonio – proprio e, fatto salvo il consueto buon rapporto tra parenti cedenti e subentranti, questo elemento può costituire un ostacolo al libero dispiegarsi dell'impresa. È una situazione comune al mondo rurale quasi ovunque, tuttavia rappresenta un elemento di riflessione in un'epoca nella quale il settore agricolo richiede decisioni rapide e adeguamenti puntuali all'evoluzione del mercato.</p> <p>Il premio di insediamento e le ulteriori agevolazioni per gli investimenti in conto capitale, è stato determinante nella decisioni dei giovani agricoltori di insediarsi: solo il 16% circa ha dichiarato che gli aiuti previsti non sono stati determinanti e dunque si sarebbero comunque dedicati all'attività agricola. Si evidenzia allo stesso tempo come circa il 60% di beneficiari non avrebbe più affrontato l'iter del Piano in caso di contributo in conto capitale troppo ridotto; in tal caso, soprattutto se la percentuale scendesse al di sotto della soglia del 30%, avrebbero infatti optato per soluzioni</p>



Rapporto	Data consegna	Profili di analisi sviluppati	Feedback alla AdG
			<p>diverse dall'adesione alla misura 112. Tali elementi confermano il trade off esistente tra percentuali di sostegno per gli investimenti e obblighi burocratici che potrebbero influenzare l'adesione alla Misura di insediamento e renderla appetibile solo in presenza di un premio di insediamento più elevato</p> <p>Infine per quanto concerne le ricadute degli investimenti sostenuti e le strategie di sviluppo aziendale, gli obiettivi degli investimenti sono mirati alla riduzione dei costi e al miglioramento o riconversione delle produzioni, obiettivi che mostrano un'agricoltura valdostana in fase di profonda modificazione, anche a seguito della crisi che attraversa il tradizionale settore bovino da latte. A questi investimenti previsti dai Piani se ne aggiungono altri che incidono in modo non marginale sulle prospettive di sviluppo dell'attività dei giovani insediati, si sottolinea che sarebbe utile monitorare costantemente – e non solo in occasione di approcci valutativi come il presente rapporto – l'evoluzione aziendale, tenendo sotto controllo le ricadute dei nuovi investimenti sul Piano Aziendale. Per monitorare le performance economiche delle aziende condotte da giovani agricoltori occorre disporre di informazioni costanti sugli investimenti che, al di là del piano aziendale, l'imprenditore ha deciso di realizzare.</p> <p>Il Valutatore ribadisce la necessità di rendere obbligatorio una sorta di "tableau de bord", che sarebbe molto utile per aggiornare i Piani aziendali e i relativi indici di efficienza/efficacia, a vantaggio sia del Programmatore che dell'agricoltore stesso.</p>
11. Rapporto Annuale di Valutazione annualità 2015	31/3/2016	Quantificazione e aggiornamento degli indicatori di risultato e di impatto del programma e dell'efficacia rispetto agli obiettivi fissati	Sono state aggiornate le stime sull'andamento di tutti gli indicatori di risultato del Programma completandone alcune grazie alle attività di rilevazione e recupero delle informazioni avviate nel 2016. Nella relazione è stato effettuato un confronto tra i valori realizzati al 31/12/2015 (chiusura del programma) e un'analisi dell'efficacia rispetto a diverse versioni del PSR. Inoltre sono stati quantificati gli indicatori d'impatto sia socio economici che ambientali.

4. APPROCCI METODOLOGICI

Di seguito si fornisce un quadro di sintesi delle metodologie e delle attività di raccolta ed elaborazione dei dati eseguite dal gruppo di valutazione. Ulteriori richiami sono contenute nelle analisi valutative di misura (paragrafo 6.1) e nella risposta ai quesiti trasversali (paragrafo 6.2 del presente rapporto).

Le scelte metodologiche adottate nel "Disegno della valutazione" si sono basate sul modello teorico di riferimento assunto dal Quadro Comune per il Monitoraggio e la Valutazione (QCMV); tale modello è rappresentato dal "*quadro logico degli interventi*" secondo il quale il processo di valutazione, ripercorrendo in forma inversa la logica di programmazione, analizza, con l'ausilio di opportuni indicatori, gli "effetti" degli interventi. Il *Sistema degli Indicatori* comprende pertanto indicatori comuni³, articolati in:

- indicatori iniziali (*baseline*) correlati agli obiettivi – sono indicatori che possono essere influenzati dalle Misure previste dal FEASR e sono rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali;
- indicatori iniziali (*baseline*) legati al contesto – sono indicatori rilevabili attraverso le fonti statistiche ufficiali, che descrivono la situazione (contesto) in cui opera il Programma;
- indicatori di prodotto (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'Autorità di Gestione): sono definiti per Misura e misurano cosa è stato realizzato con il sostegno del Programma, sono rilevati dal sistema di monitoraggio del PSR;
- indicatori di risultato (comprensivi di eventuali indicatori aggiuntivi proposti dall'Autorità di Gestione): sono definiti per Asse e misurano gli effetti diretti e immediati degli interventi realizzati, possono essere rilevati dal sistema di monitoraggio ma, in diversi casi, devono essere appositamente rilevati dal Valutatore;
- indicatori di impatto: sono definiti a livello di PSR e misurano i benefici rilevabili sul contesto regionale, andando "al di là" dei risultati sui diretti beneficiari del Programma; sono stimati dal Valutatore.

Gli indicatori iniziali o "*baseline*" (relativi agli obiettivi e al contesto di attuazione territoriale, settoriale, ambientale, ecc.), hanno costituito la base informativa necessaria per l'individuazione dei punti di forza e di debolezza e quindi dei fabbisogni di intervento nell'ambito dell'analisi iniziale del PSR; nella Valutazione ex-post gli indicatori iniziali legati agli obiettivi rappresentano invece il punto di riferimento per l'analisi degli impatti globali e sono quindi l'elemento base per rispondere ai quesiti trasversali.

La valutazione secondo il QCMV è quindi "*un processo [di ricerca] che permette di giudicare gli interventi in funzione dei risultati e degli impatti [da essi determinati] e dei fabbisogni che intendono soddisfare*". Il giudizio deve essere argomentato, basandolo principalmente su analisi di:

- Efficacia: risultati/obiettivi (In che misura gli obiettivi sono stati raggiunti?)
- Efficienza: risultati/risorse (Gli obiettivi sono stati raggiunti al minor costo?)
- Pertinenza degli obiettivi e utilità dei risultati rispetto ai fabbisogni.

Gli indicatori rappresentano "le prove del cambiamento" e hanno lo scopo di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati (operativi, specifici e generali).

Al sistema degli indicatori la metodologia comunitaria affianca il Questionario di Valutazione, che attraverso una serie di *domande*, indaga sulla capacità delle diverse misure e del Programma nel suo insieme (domande "orizzontali") di raggiungere gli obiettivi definiti nei Regolamenti e negli Orientamenti Strategici Comunitari.

Nella preliminare fase di strutturazione è stata effettuata una "contestualizzazione" del modello valutativo al PSR e, alla luce delle sue specificità, dei fabbisogni valutativi emersi a livello regionale e delle esperienze già svolte dal Valutatore o da altri soggetti, sono stati individuati i criteri e gli indicatori con cui affrontare la domanda di valutazione ed ampliata la base informativa per verificare la manifestazione di "effetti". E' stato

³ Allegato VIII Reg. CE 1974/2006

infatti integrato il sistema degli indicatori definiti nel QCMV e delle domande valutative con Indicatori supplementari sia regionali sia proposti dal valutatore.

4.1 Metodi utilizzati per la valutazione dei risultati degli impatti

I principali metodi e strumenti utilizzati per l'elaborazione dei dati sono rappresentati da:

- per gli aspetti legati alla competitività e alla diversificazione sono stati utilizzati metodi di analisi statistica dei dati primari e secondari raccolti, attraverso i quali confrontare i valori degli indicatori calcolati per i beneficiari/interventi del PSR e i valori degli analoghi indicatori calcolati o stimati nelle situazione "senza intervento" (*analisi controfattuale*) o nel contesto regionale di riferimento, nonché il confronto tra il valore raggiunto dagli Indicatori e il loro "valore-obiettivo" definito nel PSR;
- analisi territoriali basate sull'uso del GIS (*Geographic Information System*), strumento che consente di "incrociare" informazioni geografiche (carte tematiche dei suoli, del rischio di erosione, del rischio di desertificazione, delle aree vulnerabili, delle aree protette, ecc.) con informazioni alfanumeriche di tipo statistico (es. statistiche sulle vendite di concimi e fitofarmaco) o anche relative agli interventi (soprattutto per le misure "a superficie");
- tecniche di analisi basate sul confronto tra esperti (*focus group*, ecc.) finalizzate alla interpretazione dei dati e alla acquisizioni di aspetti qualitativi od anche per esplorare tipologie di effetti degli interventi inattesi, imprevisi o non sufficientemente espressi dagli indicatori quantitativi;
- modelli statistici di simulazione per la valutazione degli impatti ambientali e socio-economici.

4.2 Fonti informative e tecniche di raccolta ed elaborazione dei dati

Come previsto dalle linee guida del QCMV la fase di giudizio viene supportata dalla raccolta, dall'elaborazione e dall'analisi dei dati inerenti l'attuazione delle Misure del PSR. Tali dati si suddividono in dati secondari e dati primari. I primi sono acquisiti attraverso l'utilizzo di fonti informative esistenti (dati di monitoraggio, documentazione tecnica amministrativa, fonti statistiche, studi..), mentre i secondi vengono raccolti, attraverso indagini ad hoc, direttamente dal valutatore.

Di seguito si propone una descrizione a carattere generale di tali attività in relazione alle principali fonti/strumenti utilizzate per l'acquisizione o raccolta delle informazioni.

Fonti informative secondarie

La principale fonte di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti agli interventi è rappresentata dal sistema di monitoraggio del PSR. Tuttavia si sottolinea che il processo di integrazione tra le diverse banche dati utilizzate a livello di singole linee di intervento (misure cofinanziate e "aiuti di stato") con il SIAR (Sistema Informativo delle aziende agricole regionali) istituito con la LR 17/2003 è ancora in fase di implementazione.

Nel proseguo delle attività di valutazione per la quantificazione di alcuni indicatori sono state utilizzate altre informazioni di tipo secondario relative a:

- Banca dati RICA-REA: utilizzata per l'elaborazione di indicatori di contesto, per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale) e per la stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari;
- la documentazione progettuale degli interventi realizzati;
- fonti statistiche ufficiali dal quale l'attività di valutazione ha tratto preziosi elementi di conoscenza e di confronto tra le caratteristiche dei beneficiari e il settore agricolo regionale.

Di seguito viene illustrato uno schema di riepilogo sull'acquisizione dei dati di natura secondaria.

Riepilogo utilizzo fonti informative secondarie

Tipo di dati	Modalità operativa	Esito
Acquisizione di dati secondari dal sistema di monitoraggio per la sorveglianza del PSR	Raccolta di dati fisici (indicatori di prodotto e caratteristiche dei beneficiari), procedurali e finanziari inerenti gli interventi del PSR dal sistema di monitoraggio – PORTALE SIAN AGEA. I dati di monitoraggio elementari o loro diverse aggregazioni costituiscono la base informativa per analisi di avanzamento fisico-finanziario e procedurale del PSR, l'efficacia ed efficienza dei sistemi di gestione e delle procedure utilizzate per la sua attuazione, per calcolare alcuni indicatori del QCMV; implementare strumenti di indagine (es. stratificazione dell'universo per l'estrazione dei campioni statistici da sottoporre a indagine diretta); ingrandire la scala dei risultati o impatti identificati attraverso le indagini dirette (es. coefficienti che mettono in relazione output ed effetti); valutare i livelli di efficienza (input/output) attraverso confronti interni od esterni al Programma.	Acquisite per tutte le misure
Acquisizione di dati secondari dalla documentazione tecnico-amministrativa degli interventi	Informazioni ricavabili dalla documentazione prodotta dalle strutture regionali, dagli Enti territoriali o dal beneficiario nel corso delle fasi tecnico-amministrative che accompagnano il ciclo dei progetti: relazioni, moduli, piani aziendali, bilanci, elaborati che accompagnano le domande di contributo; documentazione derivante dalle attività di istruttoria, selezione e accertamenti svolti dalle strutture regionali e territoriali competenti; documentazione prodotta dai beneficiari a conclusione degli interventi. Tali fonti sono prioritariamente funzionali alla quantificazione e caratterizzazione del quadro tipologico degli interventi e dei beneficiari (in base alla quale verranno impostate le indagini dirette) ed alla valutazione della situazione "pre-intervento" nelle singole unità produttive e territoriali.	Acquisiti per l'Asse 4 (PSL) e per le Misure 112 (Piani aziendali), 121, 123, 133, 311, 313, 321, 322 e 323
Acquisizione di dati secondari dalla Banca dati RICA-REA	Le informazioni derivanti dalla Banca dati RICA-REA sono utilizzate per l'elaborazione di indicatori di contesto (cioè per l'individuazione di fattori esogeni al Programma) relativi ai livelli di produttività e crescita economica, all'utilizzazione dei fattori di produzione, all'incidenza delle altre forme di sostegno della PAC e distinti per tipologie aziendali, localizzazione e forma di conduzione; per l'individuazione e l'analisi di gruppi di confronto (non beneficiari) da utilizzare nell'ambito della stima dell'effetto netto del PSR (analisi controfattuale); per la stima di parametri tecnico-economici medi ed unitari differenziati per tipologie e dimensioni aziendali e per ordinamenti culturali.	Acquisita banca dati RICA 2006-2007-2008-2009-2010-2011-2012-2013
Acquisizione di dati secondari per elaborazioni GIS	I dati relativi alle superfici oggetto di intervento delle Misure dell'Asse II, estratti dal Sistema di monitoraggio ed aggregati a livello di foglio catastale, potranno essere elaborati e confrontati, attraverso il GIS, con carte tematiche redatte dalla regione o da altri Enti pubblici. Tali stati denominati "Strati Vettoriali di Contesto" (SVC) possono contenere informazioni territoriali che devono essere successivamente elaborate (Carta dell'uso del suolo, carte pedologiche, carte climatiche, D.E.M. ecc.) oppure rappresentano zone omogenee rispetto a determinate caratteristiche (aree protette, aree Natura 2000, fasce altimetriche, zone vulnerabili ai nitrati, aree soggette a diversi fenomeni come l'erosione, il dissesto, ecc.)	Acquisite per l'Asse 2
Acquisizione di dati secondari da altre fonti disponibili	fonti statistiche ufficiali (Eurostat, ISTAT, i vari Sistemi Informativi operanti su scala regionale (es. SISREG, SIAR, archivi presso gli uffici dell'assessorato all'agricoltura ecc...) nonché i APT (es. movimento turistico), OECD (es. Economic Outlook), FAO (es. World watch list for domestic diversity), dall'Istituto G. Tagliacarne. Studi, ricerche, banche dati, a carattere tematico, settoriale e non ricorrente (Studio Toffoli su FBI)	Acquisite

Acquisizione dei dati primari

Nella tabella seguente sono riportate le attività di raccolta di dati primari in relazione alle principali ambiti di analisi che hanno richiesto l'acquisizione o raccolta delle informazioni attraverso rilevazioni dirette. Nella tabella sono indicati anche i riferimenti ai prodotti valutativi di riferimento.

Ambiti	Modalità operativa	Riferimento Rapporto
Misura 112	Indagini diretta su n. 34 giovani neoinsediati	Valutazione intermedia
	Indagine diretta su n.53 giovani neoinsediati	RAV 2014
Misura 113	Indagine diretta su un campione di 40 aziende condotte da agricoltori con età maggiore di 55 anni e non beneficiari del PSR.	Valutazione intermedia
Misura 114	n. 5 Casi di Studio	Valutazione ex post
Misura 121	n. 6 Casi di Studio	Valutazione ex post
Misura 123	n. 3 Casi di Studio	RAV 2015 e Valutazione ex post
Misura 133	n. 3 Casi di Studio su Consorzio Fontina, alla Cooperativa produttori Fontina e all'Associazione produttori del Jambon de Bosse	Valutazione intermedia

Ambiti	Modalità operativa	Riferimento Rapporto
Tematico su Aiuti di stato	n. 16 interviste a beneficiari Art – 50-51 n. 13 interviste a beneficiari Art. 50-56 aziende agricole n. 1 Caso di studio Art. 56 Cooperativa produttori latte fontina n. 2 Casi di studio su CMF (Art.66) e interviste n. 7 aziende ricadenti nell'area di intervento	Rapporto tematico su aiuti di Stato e RAV ⁴ 2012
Tematico Famiglia Rurale	n. 21 interviste a beneficiari PSR e aiuti di stato stratificati per età, fascia altimetrica, OTE, zona turistica e non e ambito di programmazione	Rapporto tematico e RAV 2014
Tavoli locali qualità della vita	n. 3 Tavoli della qualità della vita realizzati in due tempi diversi (T0: 2011 e T1: 2016) con il coinvolgimento di testimoni privilegiati di 3 aree pilota selezionate in accordo con la AdG: le 3 comunità montane del Gran Combin, Evancon e Gran Paradis	RAV 2011 e Valutazione ex post
Asse Leader	n. 1 <i>Focus group</i> con i gruppi di azione locale n. 3 incontri bilaterali con i GAL Casi studio Misure Asse 3 attivate dai GAL (vedi di seguito)	Valutazione intermedia RAV 2013 e Valutazione ex post
Misura 311	n.18 interviste a campione di beneficiari	RAV 2013
Misura 313	n. 8 Casi di Studio (bando regionale e bando GAL)	RAV 2015 e Valutazione ex post
Misura 321	n. 3 Casi di Studio (bando GAL)	RAV 2015 e Valutazione ex post
Misura 322	n. 8 Casi di Studio (bando regionale e bando GAL)	RAV 2015 e Valutazione ex post
Misura 323	n. 7 Casi di Studio (bando GAL)	RAV 2015 e Valutazione ex post

4.3 Azioni adottate per il superamento di complessità di natura metodologica e profili specifici di analisi

Nel corso del processo di valutazione del PSR sono state incontrate e superate diverse difficoltà sia di natura metodologica (dovuta alla natura o allo stato di realizzazione degli interventi) che di disponibilità di dati (in termini di dettaglio degli stessi). Di seguito sono evidenziati gli elementi che hanno necessitato di un ulteriore approfondimento al fine di garantire un pieno espletamento del mandato valutativo, si tratta come detto di criticità emerse e affrontate in corso d'opera di cui di seguito se ne richiamano gli aspetti più significativi.

La restituzioni degli **indicatori di risultato** economici/occupazionali relativi alle performance delle aziende beneficiarie (Asse 1 e 3) e la loro utilità a fini valutativi. Gli indicatori di risultato prevedono la stima del risultato lordo sulle aziende beneficiarie, tale dato non tiene conto quindi del contributo effettivo del Programma, il cosiddetto effetto netto, che può essere stimato solo attraverso il confronto controfattuale. Per poter utilizzare dati fattuali e contro fattuali relative al medesimo arco temporale di riferimento (pre e post investimento) bisogna tener conto che la disponibilità di dati controfattuali ha uno sfasamento temporale di almeno due anni rispetto al dato rilevato attraverso le indagini primarie. Ad esempio per le aziende agricole i dati RICA rilevati nel 2013 sono stati resi disponibili nel 2015. Tale aspetto si ripercuote dunque sulla capacità della valutazione di fornire un giudizio valido rispetto alle performance delle aziende agricole. In questo contesto è diventato fondamentale a giudizio del Valutatore rilevare e valorizzare tutta una serie di dati di natura qualitativa finalizzati a fornire indicazioni utili a verificare gli effetti del PSR non solo in termini di performance ma di variazione nel "comportamento" degli imprenditori tra prima e dopo l'investimento;

Il Valutatore fa presente alla Commissione che non è stato possibile restituire gli **indicatori comuni di impatto** previsti per l'Asse 3 (unica eccezione per la Misura 311) e l'Asse 4 e per la Misura 121⁵ dell'Asse 1 dal momento che la maggior parte dei progetti è stata conclusa a ridosso del 31.12.2015 e che pertanto non sussistono le condizioni per valutarne la situazione a regime. Il Valutatore ha previsto tuttavia una serie di strumenti di indagine utili a fornire delle indicazioni sull'impatto potenziale sulle economie locali e sulla qualità della vita in termini quali-quantitativi. E' presumibile ipotizzare che gli impatti dell'attuale programmazione Leader possano essere misurati non prima del 2017.

⁴ RAV: Rapporto Annuale di Valutazione

⁵ La misura 121 è stata attivata nel 2014 e gli interventi si sono conclusi a fine 2015. Al fine di raccogliere informazioni utili per rispondere alle domande valutative sono stati realizzati alcuni casi studio.

La **valutazione dell'impatto del PSR sulla qualità della vita delle aree rurali**: in assenza di indicatori adeguati per la misurazione della qualità della vita, il Valutatore, in accordo con la Regione ha sviluppato una metodologia per la rilevazione di un indice della qualità della vita da rilevare su delle aree pilota. L'analisi affianca le valutazioni di misura con il giudizio percettivo fornito da testimoni privilegiati selezionati a livello regionale e locale su 25 indicatori definiti ad hoc in realtà rurali circoscritte, diversamente caratterizzate e interessate dal PSR. Tale giudizio definisce una sorta di baseline per area che è messa a confronto in momenti successivi (all'inizio e alla fine della attuazione del PSR) per evidenziarne l'eventuale spostamento sul quale ricercare il ruolo e gli effetti del programma.

Profili di analisi specifici hanno riguardato gli **aiuti di stato**. A differenza delle linee di intervento codificate e attuate nel PSR con il supporto del FEASR, gli articoli della L.R 32 sono stati svincolati dagli schemi della Commissione Europea: dalla ricostruzione del quadro logico (gerarchie tra obiettivi) alla individuazione degli indicatori più idonei (a livello di prodotto, risultato e impatto) e alla fissazione dei target di Programma. Sin dall'inizio un elemento di confronto tra Valutatore e Regione ha riguardato il processo di ricostruzione ex post degli obiettivi: si è concordato che tale processo (partecipato) dovesse servire, più che a ricostruire i target della Regione, a far emergere la domanda di valutazione da parte dei funzionari regionali rispetto all'obiettivo dell'indagine al fine di individuare il contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale e fornire indicazioni per il futuro.

5. IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DEL PROGRAMMA

Si riportano i valori degli indicatori di risultato quantificati nell'ultima Relazione di valutazione annuale (marzo 2016) e la loro valutazione sintetica. Rispetto all'ultima Relazione, alcuni valori sono stati aggiornati (R2, R7 e R8) con il completamento delle indagini dirette e l'acquisizione di dati primari. La funzione degli Indicatori comuni di Risultato definiti nel QCMV (Allegato VIII Reg. CE 1974/2006) è di "misurare gli effetti diretti e immediati dell'intervento e fornendo informazioni sui cambiamenti riguardanti, ad esempio, il comportamento, la capacità o il rendimento dei diretti beneficiari". Pertanto, diversamente dagli indicatori di prodotto che "misurano le attività realizzate direttamente nell'ambito dei programmi di sviluppo rurale, l'oggetto di "misurazione" degli indicatori di risultato sono gli effetti derivanti dalla realizzazione degli interventi stessi.

I valori obiettivo degli indicatori di risultato, a partire dalla loro stima ex ante realizzata nella fase della stesura iniziale del PSR, sono stati variamente e con diversa intensità modificati, nel corso del periodo di attuazione del programma stesso. Nelle tabelle riassuntive per asse di intervento è riportato il confronto tra valore realizzato e valori obiettivo nelle seguenti tre principali versioni del Programma:

- nella versione iniziale, espressione degli obiettivi e previsioni iniziali formulati del Programmatore regionale;
- nella versione post "health check" comprensiva dell'incremento finanziario determinato dalla *Health Check* della PAC e dal *Recovery Plan*;
- nell'ultima versione (2015) del PSR comprensiva delle progressive rimodulazioni finanziarie per Misura definite nel periodo 2013-2015 in funzione dell'avanzamento del Programma.

Il triplice confronto, illustrato nelle successive tabelle consente pertanto di ampliare l'interpretazione e l'utilizzazione a fini valutativi degli Indicatori calcolati a conclusione del Programma, potendone verificare il grado di coerenza rispetto agli obiettivi formulati in fasi successive del processo di attuazione.

In generale, le variazioni apportate ai valori obiettivo degli indicatori ne hanno rafforzato la funzione di valori previsionali, progressivamente adeguati alla strategia del programma e tendenti a coincidere con i valori realisticamente raggiungibili entro la conclusione dello stesso.

5.1 La valutazione dei risultati

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Indicatore	Misura	Valore realizzato al 31/12/2015	PSR iniziale (2008)	PSR "post HC" (2009)	PSR finale (2015)	Indici di efficacia (%)		
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A)/(B)	(A)/(C)	(A)/(D)
R2 Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate (euro)	112	880.100	300.000	300.000	272.000	293%	293%	324%
	113	-	100.000	100.000	100.000	-	-	-
	114	29.000	-	-	21.000	-	-	138%
	121	-	-	-	283.000	-	-	-
	123	142.239	200.000	200.000	190.000	71%	71%	75%
	totale	1.051.339	600.000	600.000	866.000	175%	175%	121%
R3 Numero di aziende che introducono nuovi prodotti (n.)	121	101	-	-	50			202%
	123	14	35	35	35	40%	40%	40%
	totale	115	35	35	85	-	-	135%
R4 Val. della prod. agric. secondo standard/etichette di qualità... (euro)	132	13.550.000	10.000.000	10.000.000	10.770.000	136%	136%	126%
	133	37.428.000	30.000.000	30.000.000	26.920.000	125%	125%	139%
	totale	50.978.000	40.000.000	40.000.000	37.690.000	127%	127%	135%

R2 Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie

L'indicatore R2 misura l'evoluzione complessiva del valore aggiunto lordo delle aziende agricole e forestali beneficiarie del sostegno⁶. Nella versione iniziale del PSR⁷ all'indicatore R2 contribuivano le Misure 112 - "insediamento di giovani agricoltori", 113 - "prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" e 123 "accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali" per un valore obiettivo complessivo di 600 mila euro. A seguito delle modifiche successive del Programma è stato quantificato anche il contributo delle Misure 114 - "utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali" e 121 - "ammodernamento delle aziende agricole" quest'ultima introdotta a partire dal 2014. Il valore obiettivo dell'indicatore nella versione finale del PSR (dicembre 2015) ammonta quindi a 866mila euro (+44,3% rispetto alla prima versione), sebbene il valore di due delle tre misure inizialmente presenti (nello specifico le Misure 112 e 123) sia diminuito rispettivamente del 9,3% e 5% a fronte di una riduzione delle risorse finanziarie programmate del 7,5% e del 27,8%.

Il valore totale dell'indicatore di risultato R2 (1.051 mila euro) raggiunge il valore obiettivo (efficacia del 121%) determinato sulla base degli interventi conclusi nelle Misure 112, 114 e 123.

Il valore totale raggiunto dell'indicatore di risultato R2 è determinato prevalentemente dagli interventi conclusi nella **Misura 112**. Il tasso di esecuzione relativo alla Misura risulta elevato (324%) superando in maniera considerevole il target previsto nel PSR, a fronte di un'efficacia del 56% del valore obiettivo relativo al numero di giovani agricoltori che hanno perfezionato l'insediamento entro il 31/12/2015 a testimonianza, come scritto più avanti, della maggiore efficienza degli investimenti realizzati dai giovani neo insediati rispetto a quanto stimato nel PSR. La stima dell'indicatore di risultato è stata effettuata sulla base delle risultanze dell'indagine (2015) che ha interessato i 53 insediamenti sovvenzionati dalla Misura 112 conclusi al 31/12/2013 ed estendendo i risultati dei progetti indagati all'universo dei giovani che hanno perfezionato l'insediamento al 31/12/2015 (113 insediamenti).

Il contributo della **Misura 113** non viene calcolato in quanto ricompreso nella Misura 112. Infatti le aziende degli agricoltori che cedono l'attività al giovane agricoltore subentrante hanno una performance che è stata già rilevata sulla Misura 112, e pertanto tale valore va posto pari a 0 per evitare doppi conteggi e quindi una sovrastima dell'indicatore. Ai fini valutativi è pertanto più rilevante soffermarsi sull'indicatore di realizzazione verificando se è stato raggiunto il target previsto in fase ex ante, nella prima versione del PSR: 16 imprenditori e 5 lavoratori, target successivamente modificato a giugno 2014 in 21 imprenditori agricoli. Al 31/12/2015 gli agricoltori prepensionati risultano 17 (l'81% del target), valore sostanzialmente in linea con quanto previsto ad inizio programmazione. Considerando il valore aggiunto rilevato nelle aziende condotte dai beneficiari subentrati, per completezza di analisi, il valore potenziale della Misura 113 è stato stimato sulla base dell'effetto incentivante che la Misura sviluppa nella cessione delle aziende e quindi dell'effetto sinergico che questa ha nei riguardi della Misura 112. Si stima una crescita del valore aggiunto lordo nelle aziende dei giovani neoinsediati pari a euro 97.154 euro, (valore che rappresenta il 97% all'obiettivo stimato). Si ribadisce che tale valore, al fine di evitare doppi conteggi, non viene riportato come valore realizzato per la misura 113 ma direttamente nei risultati raggiunti dalla Misura 112.

La **Misura 114** che di fatto ha cominciato ad avere adesioni significative solo dal 2014 in poi (al 31/12/2015 risultano 91 domande liquidate; mentre al 2014 e al 2013 erano rispettivamente 49 e 24). Il valore dell'indicatore di risultato riferito alla Misura 114, pari a circa € 29.000 (138% del valore obiettivo), è stato stimato rapportando l'incremento complessivo di valore aggiunto registrato nelle aziende beneficiarie della Misura 112, all'incidenza del costo della consulenza (circa l'1%) sul totale del volume d'investimento previsto dal Piano di Sviluppo (circa 125.000 euro). L'efficienza della spesa è superiore a quella prevista e quindi con

⁶ Metodologicamente l'incremento del valore aggiunto lordo (Δ GVA) è misurato sottraendo al Valore aggiunto lordo realizzato dal beneficiario negli anni successivi al completamento dell'intervento (GVA post) il Valore aggiunto lordo dello stesso beneficiario negli anni precedenti la realizzazione dell'intervento (GVA ante). Il Valore aggiunto lordo è determinato, in linea con le indicazioni del manuale del QCMV sottraendo dal valore della produzione i consumi intermedi. Si fa riferimento alla modifica della Nota di orientamento proposta nel documento di lavoro della CE "Definitions (measurement) of the CMEF Gross Value Added indicators" discusso nell'ambito del Comitato per lo Sviluppo rurale del 19 luglio 2009.

⁷ Decisione C(2008) 734 del 18/02/2008.

l'erogazione di tutte le consulenze previste è stato superato l'obiettivo di incremento di valore aggiunto lordo fissato.

Il contributo della **Misura 121** all'indicatore R2 non è stimabile; la Misura è stata inserita nel PSR nel 2014 e soltanto a partire dal 2015 risultano presenti interventi conclusi con saldo (261 interventi realizzati da 200 aziende, pari al 133% del valore obiettivo di prodotto stimato nel PSR in 150 aziende che realizzano interventi di ammodernamento). Gli interventi finanziati e quindi le loro ricadute potranno essere indagati presumibilmente a partire dal 2017 prendendo in esame le aziende che hanno concluso gli investimenti al 31/12/2015. Il valutatore ha svolto, nel 2016, delle attività di indagine (6 casi studio) volti al recupero dei dati quali – quantitativi utili a fornire indicazioni sulle performance economiche delle aziende beneficiarie.

In riferimento alla **Misura 123** data la bassa numerosità dell'universo e la preponderanza di investimenti in macchinari si è ritenuto non necessario estrarre un campione statisticamente significativo, tra l'altro ciò avrebbe comportato un censimento dei progetti. Con la Regione è stato concordato di effettuare dei casi studio. Sono in tutto 16 le imprese che hanno aderito alla misura e concluso gli interventi previsti dai 29 progetti presentati entro il 31/12/2015. Il volume complessivo degli investimenti conclusi ammonta a 3.410.999 euro. Attraverso tali indagini è stato possibile fornire una stima indicativa dell'indicatore di risultato R2. Dalle indagini condotte presso imprese beneficiarie è stato rilevato un incremento del valore aggiunto di (13.300 euro/azienda) e un'efficienza dell'investimento (rapporto tra volume degli investimenti e valore aggiunto prodotto) pari a 4,17 (in media ogni 100 euro di investimento producono 4,17 euro di incremento di valore aggiunto). Estendendo il parametro al volume totale degli investimenti realizzati dalle 16 imprese che hanno concluso gli interventi al 31/12/2015 viene quantificato in 142.239 euro (75% del valore obiettivo) il contributo della Misura 123 all'indicatore R2.

R3 Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche

L'indicatore misura la diffusione delle innovazioni di processo e di prodotto nelle imprese agricole e forestali beneficiarie del sostegno. Il contributo alla quantificazione dell'indicatore viene dagli interventi finanziati dalle Misure 121 – “ammodernamento delle aziende agricole” e 123 - “accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali”. Il valore obiettivo totale dell'indicatore è di 85 imprese/aziende che introducono innovazioni di prodotto/processo di cui 35 imprese forestali beneficiarie della Misura 123 e 50 aziende beneficiarie della Misura 121, quest'ultima introdotta a partire dal 2014 da cui dipende la variazione dell'indicatore obiettivo nelle diverse versioni del PSR prese come riferimento per il confronto.

Complessivamente risultano 115 le aziende/imprese che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (135% del valore obiettivo). Il valore dell'indicatore di risultato è stato calcolato al netto di doppi conteggi, considerando che un'azienda/impresa può aver introdotto più di una innovazione.

La misurazione del numero di aziende beneficiarie della **Misura 121**, che realizzano investimenti volti all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche, è stata realizzata attraverso l'informazione, ricavata dalle graduatorie di finanziamento fornite dalla Regione contenenti l'indicazione relativa all'attribuzione del punteggio di priorità connesso all'introduzione di innovazioni per i progetti finanziati entro il 31.12.2015. Risultano finanziati investimenti in 227 aziende agricole (per complessive 269 domande); di queste hanno ricevuto il punteggio sul suddetto criterio 101 aziende (44% delle aziende finanziate). Il valore dell'indicatore di risultato è quindi pari a 101 aziende (202% del valore obiettivo).

La **Misura 123** è finalizzata a valorizzare i prodotti forestali ... *“anche favorendo la produzione di energia rinnovabile nonché l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni”*. I bandi regionali, contrariamente a quanto avvenuto per la Misura 121, non prevedevano in questo caso dei punteggi aggiuntivi per la selezione degli interventi in base all'introduzione o meno di innovazioni nelle imprese beneficiarie. Per quantificare il numero di imprese che hanno introdotto innovazioni di processo/prodotto il valutatore si è basato su un'analisi dettagliata delle tipologie di intervento realizzate e sulle informazioni raccolte durante i casi studio condotti nel 2016 su tre imprese beneficiarie. Dall'analisi dei progetti finanziati risulta che: 14 imprese realizzano investimenti per l'acquisto di macchine e attrezzature; due aziende realizzano impianti fissi e investimenti per le energie rinnovabili che non possono essere ricondotti ad innovazioni di processo/prodotto. L'acquisto di macchine e attrezzi ha consentito di facilitare le operazioni di esbosco (es

acquisto teleferiche) o la diversificazione della produzione (produzione di cippato). Due delle aziende indagate evidenziano come nel passaggio dalla situazione 'ex ante' a quella 'ex post' praticamente abbiano raddoppiato le volumetrie trattate precedentemente grazie agli investimenti fatti e inoltre un'impresa ha operato un'innovazione di prodotto, aggiungendo all'attività aziendale la categoria "Cippato", prima non trattata. In conclusione rispetto al valore obiettivo che ci si era prefissati (35 imprese) l'indicatore raggiunge un'efficacia del 40%.

R4 Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti

L'indicatore misura il valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti. Contribuiscono all'ottenimento dell'indicatore di risultato le misure 132 – "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" e 133 – "Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità". Il valore obiettivo (come messo in evidenza nel grafico sottostante) inizialmente era stato fissato in 40.000.000 euro e ridotto a 37.690.000 euro (-5,8%) nelle successive modifiche al PSR. Analizzando più dettagliatamente il peso delle due misure al valore obiettivo si osserva che a fronte di un lieve aumento dell'indicatore per la Misura 132 (+7,7%) diminuisce il contributo della Misura 133 (-10,3%). Consistente risulta invece la riduzione della dotazione finanziaria complessiva per le due misure (-53,2% passando da 4.193.982 euro a 1.963.762 euro) sebbene ciò, come evidenziato anche più avanti dai valori dal valore realizzato, non abbia comportato un depotenziamento dell'obiettivo prioritario "consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" che risulta ampiamente raggiunto.

Il valore complessivo dell'indicatore è stato stimato in 50.978.000 euro facendo registrare un'efficacia complessiva del 135% rispetto al valore obiettivo previsto nel PSR.

Per quanto attiene la **Misura 132** al 31/12/2015 risultano 272 i beneficiari che hanno presentato domanda di aiuto. Il dato confrontato con il valore obiettivo fissato nel PSR (250 adesioni) fa registrare un'efficacia dell'indicatore di realizzazione pari al 109%. Il contributo della Misura al valore dell'R4 è stimato in 13.550.000 euro (136% del target). La stima è avvenuta utilizzando come riferimento i valori di produzione riferiti alla dimensione economica e alla tipologia culturale delle imprese beneficiarie, sulla base dei redditi lordi standard riportati nella banca dati RICA (2013).

Relativamente alla **Misura 133**, sono 65 gli "interventi" di promozione e informazione sostenute dalla misura fino al 31.12.2015 (efficacia rispetto all'indicatore di realizzazione del 65%). Le iniziative hanno riguardato la realizzazione di azioni promozionali, pubblicitarie ed informative e la partecipazione a manifestazioni del settore agroalimentare per la promozione delle denominazioni di origine Fontina, DOC Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste, "Jambon de Bosses" e il "lardo di Arnad". Il valore complessivo delle Azioni di informazione e pubblicità, considerate le differenti tipologia di prodotti, supera il 55% del numero totale degli interventi, con una netta prevalenza per le iniziative relative alle produzioni DOP (43%). Le spese per fiere, mostre ed eventi pubblici rappresentano il 44% delle iniziative oggetto del sostegno della misura 133. La stima del valore delle produzioni oggetto dell'intervento è stata ottenuta con l'ausilio dei dati ISMEA/Qualivita e grazie ad altre fonti informative (Federdoc, ISTAT). Il valore dell'indicatore R4, relativo al contributo della Misura 133 si assesta intorno ai 37.428.000 euro, facendo registrare un'efficacia pari al 125%.

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

R6 Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio

L'indicatore comune esprime i risultati del Programma in termini di estensione della superficie sottoposta, a seguito degli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure dell'Asse 2, a una gestione ritenuta favorevole (efficace) rispetto: (6.a) alla biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale; (6.b) a migliorare la qualità dell'acqua; (6.c) ad attenuare i cambiamenti climatici; (6.d) a migliorare la qualità del suolo; (6.e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre.

L'indicatore R6, composto da cinque diversi valori di superficie, consente quindi una quantificazione degli effetti diretti ed immediati delle misure/sottomisure/azioni interessate dagli interventi dell'Asse 2. Ai fini valutativi, tale quantificazione deve tener conto che una singola Misura può incentivare forme di gestione del territorio che contribuiscono a più di un obiettivo definito dall'indicatore; questo determina che i cinque valori assoluti totali in cui esso si scompone si riferiscano a superfici fisiche almeno in parte coincidenti e quindi non sommabili tra loro.

Ognuno dei cinque valori totali R6 rappresenta di conseguenza un "sub-indicatore" che esprime l'apporto dell'Asse 2 all'obiettivo specifico riguardo al quale è stato calcolato. Inoltre, le diverse Misure/Azioni possono contribuire al raggiungimento di uno stesso obiettivo ed agire quindi sulla stessa superficie fisica che, al fine di evitare degli impropri "doppi conteggi" nel calcolo dell'indicatore di Risultato a livello di Asse, occorre considerare solo una volta, attraverso specifiche elaborazioni basate sul confronto tra le rispettive Banche dati (BD).

L'indicatore comune R6, composto da cinque diversi valori di superficie, è ottenuto da analisi e giudizi sia di natura quantitativa, attraverso l'estensione delle superfici agricole oggetto di impegni/interventi (SOI) nell'ambito delle Misure/Azioni dell'Asse 2, sia da un'analisi qualitativa, attraverso la tipologia di effetti generati dall'attuazione di tali linee di intervento nell'unità di superficie, giudicati coerenti (in rapporto di causalità) con uno o più degli "obiettivi" definiti nell'indicatore⁸.

Nel quadro sinottico illustrato di seguito, sono riportati i risultati dell'individuazione dei legami di causalità tra gli impegni o interventi oggetto di sostegno nell'ambito delle Misure/Azioni e i cinque obiettivi definiti nell'indicatore R6, definendo quindi per ciascuna Misura/Azione dell'Asse 2 gli effetti specifici (derivanti dagli impegni o interventi oggetto di sostegno) in grado di contribuire al raggiungimento di uno o più obiettivi definiti nell'Indicatore.

La procedura di calcolo e di utilizzazione (a fini valutativi) dell'Indicatore R6 si conclude con il confronto dei suoi valori effettivamente raggiunti al dicembre 2015, con i rispettivi valori target definiti nella versione del PSR vigente, ricavandone indicazioni in merito alla efficacia degli interventi nel raggiungere gli obiettivi programmatici.

In base al metodo di analisi sopra descritto, si riportano nella tabella seguente i valori delle superfici agricole oggetto di impegni o interventi (SOI) delle singole Misure/Azioni di cui si compone l'Asse e che definiscono le informazioni di base per il popolamento dell'Indicatore comune R6.

Superficie oggetto di impegno o intervento (SOI) fino al 2015 per Misure/Azioni.

Misure	SOI tot (ha)	Azioni	SOI (ha)
211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	51.160	-	51.160
213 - Indennità Natura 2000	2.174	-	2.174
214 - Pagamenti agro ambientali	49.235	1 - Foraggicoltura	12.856

⁸ Sono considerati esclusivamente i rapporti di causalità tra Misura/Azione ed tipo di effetto ambientale giudicati prevalenti e diretti.

Misure	SOI tot (ha)	Azioni	SOI (ha)
		2 - Alpicoltura	35.211
		3 - Viticoltura e Frutticoltura	365
		4 - Salvaguardia razze in via d'estinzione	-
		5 - Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)	803
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	16	A - Muretti a secco	16

Fonte: Banca dati ottenuta mediante procedura di "scarico differito" dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN) – estrazione effettuata a gennaio 2016.

Si osserva che:

- ai fini del calcolo dell'indicatore R6 la variabile valutata per le Misure 211 e 213 è la superficie che per almeno un anno è stata oggetto di impegno nella strategia di sviluppo rurale dell'Asse 2 nel corso del periodo 2007-2013.
- le Misure 215 (*Benessere animale*) e 214 Azione 4 (*Pagamenti agroambientali - Salvaguardia razze in via d'estinzione*), non sono considerate ai fini del calcolo dell'Indicatore R6, poiché finanziano interventi in cui l'impegno è riferito (ed economicamente quantificato) non in base ad una superficie bensì al numero di Unità di Bovino Adulto (UBA);
- per la Misura ad investimento 216 (*Sostegno agli investimenti non produttivi*), si è fatto riferimento ai soli progetti conclusi, ovvero per i quali sia stata presentata la domanda di saldo.

Nella seguente Tabella 1, sono quantificati i cinque valori dell'indicatore R6 (sub-indicatori) attraverso la sommatoria delle superfici agricole oggetto di impegni/interventi attribuite secondo gli obiettivi ambientali.

Nella sommatoria per obiettivi i valori di superficie sono calcolati al netto dei "doppi conteggi" derivanti dalla contemporanea attuazione in una stessa superficie di più impegni o interventi relativi a diverse Misure o Azioni. Questo si verifica, nello specifico, tra la Misura 214 e le Misure 211 o 213. In tali circostanze si è scelto di assegnare le superfici interessate contemporaneamente dalle tre Misure (e individuate attraverso l'incrocio dei dati particellari ricavati dalle banche dati) esclusivamente alla Misura 214 per il sub-indicatore 6.a ("*...biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*"). Di conseguenza, la SOI inerente alla Misura 213 (pari a 2.174 ettari) è considerata nulla ai fini del calcolo dell'indicatore R6 a livello di Asse, in quanto totalmente inclusa nella superficie interessata anche dalle Misure 211 e 214. La superficie sovvenzionata con la Misura 211 risulta invece ridotta, sempre per il sub-indicatore 6.a ("*...biodiversità e salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*"), a 1.962 ettari, rispetto alla SOI totale di 51.160 ettari. Quest'ultimo valore è al contrario interamente mantenuto nel sub-indicatore 6.e ("*...evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre*") al quale non concorrono le azioni agroambientali.

Tab. 1: Indicatore comune di Risultato n. 6 per Misura e per Asse: valori raggiunti al dicembre 2015

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a... (ettari)				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	(*) 1.962	-	-	-	51.160
213	Indennità Natura 2000	(*) 0	-	-	-	0
Totale 214 pagamenti agroambientali		49.235	49.235	49.235	49.235	-
214-1	Foraggicoltura	12.856	12.856	12.856	12.856	-
214-2	Alpicoltura	35.211	35.211	35.211	35.211	-

Misure/Azioni		Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a... (ettari)				
		a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	b) a migliorare la qualità dell'acqua	c) ad attenuare i cambiamenti climatici	d) a migliorare la qualità del suolo	e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre
214-3	Viticultura e Frutticoltura	365	365	365	365	-
214-5	Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)	803	803	803	803	-
216-A	Muretti a secco	16	-	-	-	-
Totale indicatore R6 (2015)		51.213	49.235	49.235	49.235	51.160

Fonte: Elaborazione dei dati forniti dal Sistema regionale di monitoraggio al 31.12.2015

(*): Superfici fisiche, calcolate al netto dei "doppi conteggi" (sovrapposizioni) con la Misura 214.

La principale utilizzazione dell'Indicatore R6 con finalità valutative è **il confronto tra i valori raggiunti al dicembre 2015 e i rispettivi valori "obiettivo" (o target)** definiti nel Programma, che consente di formulare un giudizio finale in merito alla efficacia dello stesso, di rispondere cioè alla domanda generale "in che misura il Programma ha conseguito i suoi obiettivi?".

Nella seguente Tabella 2 tale confronto è articolato per ciascun sub-indicatore R6 (quindi per obiettivo ambientale) e per Misura dell'Asse 2, assumendo a riferimento i valori target definiti nella versione iniziale del PSR (2008), in quella successiva alle modifiche conseguenti l'"Health Check" della PAC e il Recovery Plan (2009) e in quella finale (in vigore al 2015).

Tab. 2 - Indicatore comune R6: confronto tra risultati raggiunti e valori obiettivo del PSR e relativi indici di efficacia, per Misura e per Asse.

Indicatori	Misure	Valore realizzato al 31/12/2015	Valori obiettivo			Indici di efficacia		
			PSR iniziale (2008)	PSR "post HC" (2009)	PSR finale (2015)	(%)		
(6) Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo...		(ettari)				(%)		
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A)/(B)	(A)/(C)	(A)/(D)
a)... alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat	211	51.160	-	-	-	nd	nd	nd
	213	2.174	-	10.000	1.025	-	22%	212%
	214	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
	216	16	-	155	162		10%	10%
	Asse 2	(*)51.213	41.000	51.155	42.514	125%	100%	120%
b) ... a migliorare la qualità dell'acqua	214	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
	Asse 2	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
c)...ad attenuare i cambiamenti climatici	214	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
	Asse 2	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
d) ...a migliorare la qualità del suolo	214	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
	Asse 2	49.235	41.000	41.000	41.327	120%	120%	119%
e)...a evitare la marginalizzazione /abbandono terr. agricoli	211	51.160	51.000	51.000	53.374	100%	100%	96%
	213	2.174	-	-	-	nd	nd	nd
	Asse 2	(*)51.213	51.000	51.000	53.374	100%	100%	96%

(*): Superfici fisiche, calcolate al netto dei "doppi conteggi" (sovrapposizioni) tra Misure.

In generale gli indici di efficacia dei diversi sub indicatori mostrano il pieno raggiungimento e superamento dei target previsti nelle tre versioni di PSR considerate (iniziale, "post HC", finale) relativi alle cinque "dimensioni ambientali" considerate (sub-indicatori). Target che si mantengono in maggioranza costanti nelle diverse versioni del PSR. Nell'ambito di tale quadro generale, l'analisi per Misura evidenzia tuttavia alcune differenze ed eccezioni.

La **Misura 211**, contribuendo al mantenimento del sistema di produzione agricolo regionale caratterizzato da un elevato livello di sostenibilità ambientale (ma anche di fragilità sociale ed economica), concorre all'obiettivo "*biodiversità e alla salvaguardia di habitat*" (sub-indicatore R6.a) il cui indice di efficacia non è tuttavia determinabile, non essendo stato nel Programma quantificato un corrispondente target. Diversamente, per l'obiettivo "*evitare la marginalizzazione/abbandono dei terreni agricoli*" (sub-indicatore R6.e) già quantificato in termini programmatici, si raggiunge al dicembre 2015 un indice finale di efficacia pari al 96%. Tale valore, se non correttamente interpretato, potrebbe fornire una rappresentazione parzialmente distorta dei risultati ottenuti con la Misura 211. E' infatti necessario considerare che nell'ambito dell'ultima rimodulazione finanziaria del PSR (settembre 2015) essendo stata incrementata la dotazione finanziaria della Misura 211 di circa 2.404.588 € si è proceduto anche ad un "automatico" e proporzionale incremento di 2.370 ettari del suo valore obiettivo per l'Indicatore R6.e, con conseguente riduzione dell'indice di efficacia (realizzato/obiettivo). Ciò a fronte di una sostanziale invarianza della superficie annualmente interessata dalla Misura. Infatti, l'aumento finanziario della Misura avvenuto nel 2015 (avente la più generale finalità di assicurare la completa utilizzazione delle risorse programmate totali entro il dicembre 2015), non determinando in realtà un incremento della superficie di intervento, ha di fatto esclusivamente contribuito ad assicurare la continuità del sostegno comunitario anche per l'annualità 2014⁹, altrimenti a totale carico regionale (top up). Alla luce delle precedenti considerazioni, si ritiene che il target fisico ricalcolato nel 2015 in forma proporzionale alla variazione finanziaria non consenta una realistica valutazione dell'efficacia finale e complessiva della Misura, per la quale appare invece più realistico e corretto considerare il valore obiettivo "intermedio" di 51.000 ettari e quindi un indice di efficacia pari al 100%.

La **Misura 213** (*Indennità Natura 2000*), inizialmente non programmata, è stata introdotta nella versione del PSR "post HC e RP" attribuendo ad essa una dotazione finanziaria di 2,53 milioni di Euro ed obiettivi in termini di realizzazione/risultati molto elevati - 400 aziende beneficiarie per circa 10.000 ettari - non proporzionati all'effettivo fabbisogno. Infatti, anche alla luce del basso livello di partecipazione, a partire dal 2014 si è determinato un progressivo ridimensionamento dei valori target finanziari e fisici, che nella versione finale (2015) del PSR risultano di 0,33 milioni di Euro e 1.025 ettari di superficie. Considerando la situazione al dicembre 2015, la riduzione opportunamente apportata (in fase intermedia) al valore target "fisico" è risultata tuttavia eccessiva, alla luce dei risultati effettivamente raggiunti dalla Misura in termini di superficie interessata e ciò spiega l'elevato indice di efficacia conseguito (212%).

Si osserva infine che la Misura 213 è stata ritenuta, nella Valutazione finale e diversamente dalla iniziale previsione programmatica, in grado di contribuire all'obiettivo di "*evitare la marginalizzazione/abbandono dei terreni agricoli*" (sub-indicatore R6.e); anche in questo caso, la mancanza di un valore target di confronto non consente la determinazione di un relativo indice di efficacia.

La **Misura 214** conferma per questa programmazione il pieno raggiungimento degli obiettivi per tutti i sub-indicatori ad essa collegati, con una superficie agricola complessivamente impegnata di 49.235 ettari, dei quali il 72% (35.211 ettari) nell'Azione 2 (*Alpicoltura*). Gli indici di efficacia, sempre intorno al 120%, si mantengono sostanzialmente invariati nei tre confronti proposti, non modificandosi i valori obiettivo tra le diverse versioni del PSR.

Nella **Misura 216** si raggiunge, al dicembre 2015 e con riferimento a valori obiettivi solo lievemente modificati del corso del periodo di attuazione, una efficacia molto bassa, pari solo al 10% rispetto all'obiettivo "*biodiversità e alla salvaguardia di habitat*" (sub-indicatore R6.a). La Misura 216 infatti, a seguito

⁹ Assicurare la continuità del sostegno attraverso la Misura 211, come indicato nella scheda di notifica delle modifiche apportate al PSR nel 2015 veniva coerentemente ritenuto un obiettivo "*centrale nel quadro di una congiuntura economica sfavorevole poiché contribuisce in modo diretto all'obiettivo principale del PSR di mantenere sul territorio un tessuto imprenditoriale agricolo vitale; obiettivo che, in un contesto interamente montano, ha un'importante ricaduta in termini ambientali per le funzioni di tutela e gestione del territorio svolte dall'agricoltura*".

della chiusura dei due bandi avvenuta rispettivamente a febbraio 2013 e a gennaio 2015, registra un numero totale di domande presentate pari a 205 delle quali risultano finanziate (al netto delle domande rinunciate ed escluse) 132 domande inerenti l'Azione A (*Ricostruzione e manutenzione dei tradizionali muretti a secco realizzati con materiali reperiti in loco*) tutte saldate a dicembre 2015. Sebbene il valore percentuale delle domande saldate sia pari al 100%, è stato possibile estrarre dalla Banca dati SIAN (ottenuta tramite scarico differito) la superficie oggetto di impegno (SOI) solamente per il 41% di tali domande, complessivamente di 16 ettari e ciò ovviamente fornisce un quadro parzialmente distorto dei risultati effettivamente conseguiti con la Misura. Infatti, la natura "puntuale" degli investimenti finanziati rende l'Indicatore R6 basato sulla variabile di superficie, poco idoneo ad esprimerne gli effetti ambientali e paesaggistici da essi prodotti, nonché suscettibile di eterogenea interpretazione e popolamento¹⁰.

Asse 3 Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia – Asse 4 Attuazione dell'approccio LEADER (ASSE 4)

Indicatore	Misura	Valore realizzato al 31/12/2015	PSR iniziale (2008)	PSR "post HC" (2009)	PSR finale (2015)	Indici di efficacia		
						(%)		
		(A)	(B)	(C)	(D)	(A)/(B)	(A)/(C)	(A)/(D)
R7 Aumento del valore aggiunto lordo non-agricolo (nelle aziende beneficiarie) (€)	311	462.240	250.000	460.000	400.000	185%	100%	116%
	313	111.045	350.000	350.000	350.000	32%	32%	32%
	totale	573.285	600.000	810.000	750.000	96%	71%	76%
R8 Quantità totale di posti di lavoro creati (ULT)	311	13,3	20	20	17	67%	67%	78%
	313	0,2	20	20	17	1%	1%	1%
	Asse IV	-	40	40	33	-	-	-
	totale	13,5	80	80	67	17%	17%	20%
R9 Numero maggiore di visite (n.) (*)	311	6.897	n.d	n.d	n.d	-	-	-
	312	3.879	(**)	(**)	(**)	-	-	-
R10 Popolazione delle zone rurali che beneficia (...) (n.)	321	2.818	(**)	(**)	(**)	-	-	-
	322	7.505	5.000	5.000	5.000	150%	150%	150%
	323	8.774	(**)	(**)	(**)	-	-	-

(*) L'indicatore relativo al numero di turisti è stimato in maniera indiretta dal contributo della Misure 311 e 312.

(**) Misura attivata unicamente nell'ambito dei GAL per la quale nel PSR non sono quantificati valori obiettivo ma che si collega a indicatori specifici nell'ambito LEADER.

R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie

L'indicatore di risultato R7 misura la variazione complessiva di valore aggiunto delle aziende beneficiarie del sostegno, variazione cui possono contribuire anche fattori non direttamente correlati al sostegno ricevuto (effetto lordo). Contribuiscono alla definizione del valore obiettivo dell'indicatore le Misure 311 – "diversificazione in attività non agricole" e 313 – "Incentivazione di attività turistiche".

Il valore obiettivo ha subito delle modifiche nel corso della programmazione, passando dagli iniziali 600.000 euro a 750.000 euro (+25%) di valore aggiunto lordo di origine non agricola nell'ultima versione del PSR. La variazione dell'obiettivo è dovuta esclusivamente alla Misura 311 il cui valore è stato prima aumentato da 250.000 euro a 460.000 euro in fase post Health Check e successivamente lievemente ridotto a 400.000 euro nell'ultima versione del PSR; mentre rimane invariato il contributo al valore obiettivo della Misura 313. Sul piano finanziario, a seguito delle modifiche del Programma, la dotazione complessiva finale (8.705.230 euro) è aumentata rispetto alla prima versione del 19,3% soprattutto a fronte all'aggiunta di risorse Health Check per la sottomisura D - "Energie Rinnovabili" della Misura 311 che spiegano l'aumento del valore obiettivo.

¹⁰ Vale infatti evidenziare che per la Misura 216 gli Indicatori di prodotto previsti dal QCMV riguardano il numero di interventi e il volume di investimento (in euro).

La **Misura 311** sovvenziona investimenti per la diversificazione delle attività nelle aziende agricole con finalità direttamente economiche. Per la stima dell'indicatore R7 sono stati utilizzati i risultati delle indagini dirette realizzate nel 2013-2014 che hanno riguardato tutte le 18 aziende beneficiarie delle azioni (azioni b e c). Vale evidenziare che rispetto alle stesse azioni dai dati di monitoraggio al 31/12/2015 gli interventi conclusi risultano 18 di cui 2 realizzati nell'ambito del LEADER. Gli interventi finanziati a valere sulla Misura 311 (azioni b e c) indagati dal valutatore hanno determinato un incremento del valore aggiunto aziendale di circa 5.534 euro medi per progetto (+10% circa rispetto alla situazione iniziale). Complessivamente per gli agriturismi che hanno concluso i propri interventi si stima un incremento di valore aggiunto lordo pari a 99.612 euro.

Per quanto concerne l'azione D (energia) l'incremento di valore aggiunto medio aziendale che deriva dalla realizzazione degli impianti per la produzione di energia elettrica è stato stimato ricostruendo il business plan di un impianto tipo da cui ricavare il parametro unitario di riferimento (valore aggiunto medio per kw installato) da cui determinare, in base alla potenza media installata nei progetti finanziati, il valore aggiunto medio per azienda. La stima si è basata sulle seguenti assunzioni: tutta l'energia prodotta è riutilizzata per autoconsumo; l'impianto ha una durata di 20 anni; l'acquisto è stato effettuato facendo ricorso ad un finanziamento della dura di 12 anni; non viene considerata la tariffa incentivante (GSE) ma solo il prezzo medio dell'energia. Tra le voci di costo, oltre alla rata del finanziamento sono inclusi la manutenzione ordinaria e le spese per l'assicurazione dell'impianto. Sulla base dell'analisi condotte si stima quindi un incremento medio aziendale del valore aggiunto quantificato in 1.929 euro/azienda. Estendendo il dato all'universo dei progetti conclusi al 31/12/2015 (188 progetti) l'incremento complessivo di valore aggiunto ottenuto dall'azione D è pari a 362.628 euro che unitamente all'incremento di valore aggiunto rilevato negli agriturismi sovvenzionati (99.612 euro) genera un valore per l'indicatore R7 riferito alla Misura 311 di 462.240 euro (con un'efficacia del 116% rispetto al valore obiettivo della misura).

Relativamente alla **Misura 313** va evidenziato che le tipologie di intervento previste non sostengono direttamente le imprese turistiche ma soggetti collettivi, con l'obiettivo di qualificare l'offerta turistica, potenziare i servizi e facilitare l'incontro tra domanda e offerta. La stima dell'indicatore è indiretta e si avvale dei risultati dell'indagine campionaria sviluppata per la Misura 311, secondo la quale per ogni 100 euro di investimento totale si generano 4 euro di incremento di valore aggiunto agrituristico. Tale parametro viene poi ridotto del 50% in quanto, come detto, si tratta di un effetto economico indiretto e che tiene conto delle testimonianze raccolte durante le interviste. Applicando quindi il rendimento medio stimato al totale dei progetti conclusi per la Misura 313 (44 progetti, per un investimento totale di 5.552.234 euro), il valore dell'indicatore R7 può essere stimato pari a 111.045 euro, il 32% del valore obiettivo (350.000).

Considerando quindi sia il valore aggiunto generato dagli interventi finanziati attraverso la Misura 311 (462.240 euro) e quelli della Misura 313 (111.045 euro) il valore dell'indicatore R7 è quantificato in 573.285 euro facendo registrare un'efficacia del 76% rispetto al valore obiettivo complessivo.

R8 Posti di lavoro lordi creati

L'indicatore misura gli effetti occupazionali, standardizzati in unità di lavoro a tempo pieno (ULT), prodotti dagli investimenti sovvenzionati con le Misure 311 "diversificazione dell'attività agricola" e 313 "Incentivazione di attività turistiche" e quelli realizzati nell'ambito dell'Asse IV (LEADER). Il valore obiettivo complessivo di 67 posti di lavoro creati sulla base delle ultime modifiche del Programma risulta leggermente ridotto rispetto il target iniziale di 80 posti di lavoro (-16,3%). Sul piano finanziario la dotazione di risorse si è ridotta del 4,7% passando da 16.173.864 euro a 15.042.422 euro, principalmente a carico dell'Asse IV (-28,6%) dopo le ultime modifiche del PSR.

Per la **Misura 311**, come rilevato nel corso delle indagini condotte dal valutatore, la gestione delle attività sovvenzionate comporta una richiesta supplementare di manodopera, quantificata dai soggetti beneficiari in quasi 1,4 nuovi occupati (in gran parte impiegati a tempo parziale) e in circa 0,72 ETP (Equivalenti a Tempo Pieno) per azienda. Si tratta quasi esclusivamente di manodopera familiare altrimenti disoccupata o sottoccupata, a conferma del ruolo essenziale che la diversificazione delle attività aziendali riveste per la famiglia agricola. Estendendo il dato rilevato all'universo degli interventi conclusi al 31/12/2015 (18

interventi a valere sulle azioni b e c; di cui due nell'ambito dei GAL) si stimano complessivamente in 13,3 i posti di lavoro creati (77% del valore obiettivo).

Le tipologie di intervento previste dalla **Misura 313** non sostengono direttamente le imprese, analogamente a quanto già ricordato in relazione all'indicatore R7. Il valutatore, analogamente a quanto stimato per la quantificazione dell'indicatore R7, per la stima dell'indicatore R8 si è pertanto basato sulla quantificazione dell'effetto indiretto che le iniziative turistiche sostenute possono avere in termini di creazione di posti di lavoro nelle imprese indirettamente interessate dagli interventi. Anche per l'indicatore R8 si utilizzano dunque i risultati dell'indagine sviluppata per la Misura 311, secondo cui ogni milione di investimento totale crea 0,06 ULT; tale valore viene ridotto del 50% in quanto si tratta di un effetto occupazionale indiretto e tiene conto delle testimonianze raccolte durante le indagini. Il valore dell'indicatore R8, calcolato sui 44 progetti conclusi è quindi stimato in 0,2 ULT valore molto inferiore rispetto al valore obiettivo che ci si era prefissati di raggiungere attraverso l'attuazione della Misura 313 principalmente perché gli interventi si sono conclusi da troppo poco tempo e quindi ancora non riescono a manifestare le ricadute economico-sociali che potenzialmente saranno in grado di generare, come sottolineato dai soggetti intervistati.

Complessivamente il valore dell'indicatore è quindi quantificato in 13,5 ULT facendo registrare un'efficacia del 17,5% rispetto al valore obiettivo. Come detto il dato è fortemente influenzato dalla tipologia di manodopera (prevalentemente familiare) che caratterizza il sistema produttivo della Regione Valle d'Aosta e dal ritardo registrato nell'attuazione dei progetti finanziati attraverso i GAL per i quali ancora non sono quantificabili le ricadute sul sistema del lavoro.

R9 Turisti in più

L'indicatore misura la crescita (numero aggiuntivo) di presenze e arrivi turistici dovuta agli investimenti sovvenzionati dalla Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche". La riduzione del valore dell'indicatore da 2.800 a 2.641 visite, a seguito delle ultime modifiche del PSR, è associata ad una lieve diminuzione delle risorse finanziarie stanziare (-4%), pari nell'ultima versione del Programma a 4.051.031 euro.

Nella PSR della Regione Valle d'Aosta la tipologia di progetti finanziati dalla Misura ("Rus" e promozione itinerari), oltre all'assenza di progetti che prevedono la creazione di posti letto, fa sì che l'indicatore R9 non risulti essere l'indicatore più appropriato per la Misura 313. Tutti gli intervistati nell'ambito degli 8 casi studio condotti dal valutatore nel 2016 sottolineano come sia praticamente impossibile definire quanto gli interventi abbiano contribuito a promuovere il turismo nel territorio rurale, da un lato perché i progetti si sono avviati tardi e conclusi da troppo poco tempo, ma anche per la carenza o l'assenza di elementi utili al monitoraggio.

Come avvenuto in passato il calcolo dell'indicatore è quindi stimato in maniera indiretta tenendo conto dei posti letto creati attraverso la Misura 311 (agriturismi) ed ipotizzando che su tali posti letto aggiuntivi possa essere applicato il tasso medio di utilizzo delle strutture agrituristiche. Sulla base di queste considerazioni si stima che attraverso queste due misure sia stato possibile generare complessivamente 10.776 presenze turistiche in più, di cui: 6.897 con gli interventi per gli agriturismi e 3.879 con il sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese.

R10 Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati

L'indicatore si riferisce al numero di abitanti che hanno usufruito dei servizi migliorati. Concorrono alla definizione del valore obiettivo (5.000 abitanti) gli interventi realizzati a valere sulla **Misura 322** "Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali". La misura, sostiene due tipologie di azioni: A) interventi di recupero di villaggi rurali di infrastrutture primarie, che prevede due sotto interventi; B) studi propedeutici alla riqualificazione del patrimonio architettonico e del paesaggio rurale; azioni di riordino edilizio (assistenza tecnica nel riordino catastale); studi di fattibilità e/o di progetti di interventi collettivi di riqualificazione del villaggio.

La logica che sottende l'intervento presuppone che gli interventi di rinnovamento dei villaggi consentano di "migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" (obiettivo prioritario dell'Asse), raggiungendo ampie fasce di popolazione (indicatore R10 popolazione rurale utente).

Oltre il 93% del contributo totale (3.953.665 euro) della Misura è stato erogato per interventi a regia regionale, solo il 7% con i Bandi GAL. Inoltre dei tre GAL presenti solo uno (GAL Bassa Valle) ha attivato progetti relativi alla Misura.

Nel corso del 2016 il valutatore ha condotto 8 casi studio a valere sui progetti finanziati con la Misura 322 (di cui 2 nell'ambito GAL e 6 del bando regionale). In particolare i due progetti realizzati a seguito di bandi GAL della Bassa Valle riguardano il recupero e la fruizione di spazi, l'uno relativo alla riqualificazione e valorizzazione di un'area antistante la chiesa del villaggio capoluogo, l'altro di un antico torchio vinario e dei locali in cui si trovava e che fanno parte di un edificio già ospitante la sede del Museo della Resistenza.

Per la stima dell'Indicatore R.10 è stata considerata solo la popolazione che beneficia dei servizi migliorati nelle zone rurali (7.505 abitanti) attraverso la realizzazione degli interventi finanziati con la Misura 322. L'indicatore raggiunge un tasso di efficacia del 150% superando il valore obiettivo fissato nel PSR (5.000 abitanti). Il contributo complessivo della Misura 322 deriva sia dalla modalità di regia GAL (1.406 abitanti) che a regia regionale (6.099 abitanti).

5.2 La valutazione degli impatti

Nei successivi paragrafi sono illustrata una sintesi dei risultati delle attività svolte fino al 2016 dal gruppo di Valutazione nel loro insieme finalizzate alle valutazioni aventi per oggetto gli impatti socio-economici e ambientali connessi agli obiettivi prioritari del Programma e definiti dalla Commissione europea per tutti i PSR. Approfondimenti in merito agli impatti complessivi del programma sono trattati nell'ambito della risposta ai quesiti valutativi trasversali (cfr paragrafo 6.2).

5.2.1 Gli impatti socio-economici

Indicatore d'impatto	Descrizione	UM	Valore obiettivo	Valore realizzato
11. Crescita economica	Crescita netta di valore aggiunto	Milioni di PPS	8,1¹¹	7,2
	- settore agricolo	Milioni di PPS	2,228	4,32
	- diversificazione attività	Milioni di PPS	4,3	2,87
12. Posti di lavoro creati/mantenuti	Crescita netta di posti di lavoro	ETP	411	130
	- settore agricolo	ETP	-	104
	- diversificazione attività agricole	ETP	90	26
13. Produttività del lavoro	Variazione del valore aggiunto per equivalente tempo pieno	Euro/ETP	2.500	13.532
	- settore agricolo	Euro/ETP	-	13.532

L'indicatore d'impatto "Crescita economica" misura l'aumento netto del valore aggiunto, cioè il cambiamento indotto direttamente nei progetti supportati e nell'area del programma, che può essere attribuito all'intervento. L'indicatore "Posti di lavoro creati" misura, in equivalenti tempo pieno (ETP), i posti di lavoro addizionali netti creati nei progetti sovvenzionati, al netto dei doppi conteggi. L'indicatore "Produttività del lavoro" misura la variazione del Valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno nelle aziende/imprese beneficiarie (€/ETP), al netto dei doppi conteggi.

¹¹ Il valore target deriva dalla somma dei valori target delle singole Misure, raggruppate per settore d'intervento

Complessivamente il PSR Valle d'Aosta ha generato una crescita economica netta (I.1) di 7,2 milioni di PPS (7,4 milioni di euro¹²), pari al 89% del valore obiettivo. Il settore agricolo fa registrare un'efficacia del 194% (4,3 milioni di PPS realizzati su un obiettivo di 2,2 milioni di PPS), mentre gli interventi di diversificazione delle attività aziendali presentano un'efficacia del 67% (2,86 milioni di PPS contro un obiettivo di 4,3 milioni di PPS).

Il PSR Valle d'Aosta ha generato un incremento complessivo di manodopera di 130 ETP pari al 32% del valore obiettivo. Nel settore agricolo i posti di lavoro a tempo pieno creati attraverso la Misura 112 sono 104; gli interventi per la diversificazione delle attività aziendali (Misura 311) hanno generato ricadute occupazionali stimati di 26 ETP su un target di 90 ETP (28% di efficacia), dato quest'ultimo che risente prevalentemente delle tipologie di intervento finanziate (prevalentemente di tipo energetico).

5.2.2 *Gli impatti ambientali*

Nei successivi paragrafi sono illustrati i risultati delle analisi valutative finalizzate all'analisi degli impatti ambientali del Programma. La valutazione è stata affrontata con riferimento agli interventi realizzati o agli impegni assunti al 2015.

(1.4) Ripristino della biodiversità

L'indicatore comune impatto n.4 si basa sulla variazione delle popolazioni di uccelli nidificanti (cioè che da questi ambienti dipendono per riprodursi o per alimentarsi in periodo riproduttivo) che si verifica nel territorio agricolo e che può essere attribuita agli interventi del PSR attraverso il *Farmland bird index*, un indice adimensionale (anno 2000=100) che considera sia la ricchezza di specie ornitiche legate agli ambienti agricoli presenti nel territorio indagato, sia l'abbondanza delle rispettive popolazioni¹³. Per semplicità espositiva tale variazione si esprime con un Indice (*Farmland bird index* = *FBI*) che in Italia si fissa per l'anno 2000 pari a 100, proposto dal QCMV anche come indicatore comune iniziale di obiettivo (n.17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo). Infatti, il mondo scientifico ritiene che il suo andamento regionale sia influenzato, tra gli altri fattori, anche dalle attività e pratiche agricole ivi esercitate, oggetto di miglioramento da parte del PSR, in particolare con gli impegni agroambientali e ad azioni.

Dai dati raccolti dal 2000 al 2013 nell'ambito del progetto MITO risulta che in Italia, il Farmland Bird Index (FBI), calcolato su 27 specie proprie degli ambienti agricoli, mostra un lieve declino (- 17%; Rete Rurale Nazionale e LIPU 2014¹⁴); si nota invece che l'andamento delle specie forestali è decisamente migliore (+ 20%) a conferma che gli uccelli degli ambienti agricoli sono una categoria maggiormente a rischio (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2014).

In Valle d'Aosta il progetto MITO è affiancato dal 2009, a livello regionale, dal 'Programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante nell'ambito del calcolo del Farmland Bird Index' (Toffoli 2013¹⁵). Lo sforzo condotto nella Regione con questo progetto, che ha portato alla realizzazione di 1162 punti d'ascolto nel quinquennio 2009-2013, ha permesso di raccogliere dati più robusti per il calcolo dell'indice FBI.

In Valle d'Aosta, nel periodo 2000-2013, l'indice *Farmland Bird Index* mostra un leggero incremento (+15%; Figura 1) a indicare una situazione migliore di quella riscontrata a livello nazionale; tuttavia, occorre

¹² È stato utilizzato un indice di conversione pari a 1,03 euro/PPS.

¹³ L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *European Common Bird Monitoring scheme* (PECBM o *Euromonitoring*) in cui sono coinvolti 28 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. L'Italia partecipa all'*Euromonitoring* con i dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico) che ha preso l'avvio nella stagione riproduttiva 2000 con il sostegno finanziario del Ministero dell'Ambiente e il coordinamento dell'associazione FaunaViva e del Centro Italiano Studi Ornitologici (CISO). Dal 2009 la LIPU ha affiancato FaunaViva e CISO nel coordinamento nazionale della raccolta dati che è proseguita grazie al supporto della Rete Rurale Nazionale.

¹⁴ Rete Rurale Nazionale & LIPU (2014). Italia – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2013.

¹⁵ Roberto Toffoli 2013. Programma di monitoraggio dell'avifauna nidificate nell'ambito del calcolo del Farmland Bird Index – Anni 2009-2013. Regione autonoma Valle d'Aosta

considerare, il diverso set di specie utilizzato per il calcolo dell'indice (14 specie a livello regionale contro 27 a livello nazionale). Inoltre in Valle d'Aosta, nel periodo 2000-2013, l'85,7% delle 14 specie agricole ha mostrato un andamento incerto mentre in Italia i trend sono più definiti in quanto solo per una specie (Calandra; 3,7%) si evidenzia un andamento incerto.

Entrambe le due specie (Gheppio e Cardellino) con andamento certo in Valle d'Aosta mostrano un incremento marcato. Nel periodo 2000-2013, il Gheppio risultava in aumento anche a livello nazionale, mentre il Cardellino risultava in diminuzione (Rete Rurale Nazionale e LIPU 2014). Delle 12 specie con andamento incerto a livello regionale, cinque (Rondine, Stiaccino, Averla piccola, Passera d'Italia, Passera mattugia, Verdone, Zigolo giallo) risultano in diminuzione a livello nazionale, tre (Prispolone, Ballerina bianca, Verzellino) risultano stabili, le altre (Codirosso, Cornacchia nera) non sono considerate negli indici calcolati a livello nazionale.

L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma comporta, come ricordato in premessa, l'analisi delle sue variazioni nel tempo e/o nello spazio (ragionevolmente) attribuibili agli effetti del Programma stesso. In altri termini l'individuazione di solidi "legami di causalità" tra tali effetti e l'andamento dell'indice. Tale profilo di analisi presenta non pochi elementi di complessità metodologica oggetto anche di momenti di confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000.

Il FBI è adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi di una regione, ma può essere poco efficace per valutare la bontà degli interventi a favore della biodiversità finanziati da un PSR. Il basso grado di efficacia è dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla già ricordata diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali che si verifica normalmente sui territori regionali, anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di osservazione/ascolto, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni dei PSR (Rete Rurale e LIPU 2010).

Tuttavia, nel caso della Valle d'Aosta, la ridotta superficie regionale, la limitata estensione e relativa omogeneità degli agrosistemi e la discreta distribuzione territoriale dei punti d'ascolto nelle aree agropastorali (Toffoli 2013) suggeriscono che l'andamento di FBI in questa regione possa esprimere più che nella maggior parte delle altre regioni italiane, l'impatto degli interventi del PSR. Come già segnalato, infatti, gli interventi agroambientali (Misura 214) e della Misura 211 determinano la conservazione e l'uso sostenibile della quasi totalità delle superfici a pascolo e prato permanente della regione. Nonostante in un recente passato molte delle specie nidificanti negli agrosistemi regionali sono state considerate in diminuzione e minacciate in vario modo dalle trasformazioni ambientali (Maffei e Bocca, 2001)¹⁶, l'andamento di FBI nel periodo 2000-2013 mostra un trend positivo. Si può ipotizzare quindi che la passata e la presente programmazione abbiano favorito in qualche misura la biodiversità connessa agli agrosistemi regionali (pascoli e prati permanenti). Ulteriori indagini e analisi, includendo per esempio quelle volte a investigare gli effetti di singole misure e azioni, dovranno confermare questa affermazione.

(1.5) Conservazione di Habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale

L'indicatore comune di impatto proposto dal QCMV, come per il precedente quantificabile anche in forma di Indicatore "baseline" di contesto, esprime gli effetti del Programma in termini di mantenimento (od anche incremento) delle cd. "aree agricole ad Alto Valore Naturale" (High Nature Value = HNV) definite cioè "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)". Le prime stime delle aree AVN in Italia sono state effettuate da Andersen *et al.* (2003) seguendo sia l'approccio della copertura del suolo, sia quello dei sistemi agricoli; stime successive (Paracchini *et al.*, 2006; Paracchini *et al.*, 2008) sono state basate su dati di copertura del suolo CORINE Land Cover (CLC) integrati con altri tipi di dati a diversa scala, fra cui un ruolo di rilievo hanno avuto le mappe dei siti importanti per la biodiversità (es. Natura 2000, IBA, PBA).

¹⁶ Maffei G., Bocca M., 2001. Indagine sugli uccelli del fondovalle valdostano. Rev. Valdotaïne Hist. Nat., 55: 127-174.

Le AVN della Valle d'Aosta si concentrano nelle classi (di valore naturale) medio e alto, quest'ultime pari al 40% del totale, valore nettamente superiore a 12% della media nazionale. La distribuzione per tipo di area AVN mostra (cfr tabella seguente) la netta prevalenza del tipo 1, che occupa ben il 96% della SAU regionale, conseguenza della larga diffusione di pascoli e prati permanenti, mentre a livello medio nazionale prevalgono le aree AVN del tipo 2 (26% della SAU nazionale).

SAU potenzialmente ad alto valore naturale, per tipo di area AVN (di Andersen)

Ambiti territoriali	Tipo 1 ¹⁷		Tipo 2 ¹⁸		Tipo 3 ¹⁹		Totale AVN	
	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU
Valle d'Aosta	47.158	95,6	599	1,2	87	0,2	47.844	97,0
ITALIA	2.070.314	16,3	3.273.598	25,8	1.170.439	9,2	6.514.351	51,3

Il mantenimento e la valorizzazione delle aree agricole AVN (e dei sistemi di coltivazione/allevamento ad esse associate) rappresentano un importante obiettivo per la politica di sviluppo rurale e un rilevante contributo alla priorità comunitaria volta ad arrestare il declino della biodiversità. Gli **interventi del PSR 2007-2013** che determinano effetti quantitativamente diffusi (superfici interessate) e potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole AVN regionali riguardano:

- il mantenimento e l'incremento degli usi agricoli del suolo rientranti nella tipologia delle aree a vegetazione semi-naturale (tipo 1 di Andersen) quali prati permanenti e pascoli, riferibili alle Misure 211 Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane, 214.1 (Foraggicoltura) e 214.2 (Alpicoltura)²⁰; più specificatamente tali interventi favoriscono la continuazione dell'attività agricola in forma sostenibile nelle aree svantaggiate, con anche esternalità positive sotto il profilo della conservazione del paesaggio agricolo tradizionale; gli impegni agroambientali (Misura 214) valorizzano il ruolo della secolare pratica dell'alpeggio preservando le tradizionali aziende ad essa dedite;
- il mantenimento o anche la nuova introduzione di sistemi estensivi di gestione dei terreni agricoli (che prevedono il divieto o la riduzione di prodotti chimici di sintesi) che ne aumentano/conservano i livelli di differenziazione e complessità ecologica (presenza di infrastrutture ecologiche, "mosaici colturali") relazionabili invece alle Misure 214.3 Viticoltura e frutticoltura, 214.5 Agricoltura biologica e 216.A Muretti a secco.

La Misura 211, nel contesto regionale, attraverso l'indennità concessa per il proseguimento delle attività agricole in aree marginali, limita di fatto il fenomeno dell'abbandono gestionale dei prati permanenti e pascoli, usi agricoli del suolo che, come prima ricordato, possiedono le caratteristiche principali relative al concetto di "*HNV farmland*", ovvero la bassa intensità di utilizzazione e la presenza di vegetazione semi-naturale. L'insieme delle Misure dell'Asse 2 potenzialmente favorevoli al mantenimento delle AVN agricole determinano un impatto in termini di superficie impegnata pari a 51.213 ettari (al netto dei doppi conteggi dovuti alla sovrapposizione delle superfici delle Misure 211 e 213 con la Misura 214).

In conclusione il PSR ha principalmente indirizzato il suo impegno in termini di superficie verso il mantenimento delle HNV di tipo 1 cioè quelle caratterizzate dalla più vasta presenza di spazi naturali e

¹⁷ Aree agricole con una elevata copertura di vegetazione semi-naturale; sono aree generalmente ricche di specie, gestite secondo sistemi di produzione estensivi, delle quali è chiaro ed evidente il valore naturalistico.

¹⁸ Aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati; si tratta di aree che pur non avendo le caratteristiche del primo tipo presentano una relativamente significativa ricchezza di specie, grazie all'ampia variabilità nell'uso agricolo del suolo associata a sistemi di produzione estensivi.

¹⁹ Aree agricole nelle quali sono presenti specie rare o una elevata proporzione di una popolazione di una specie animale e/o vegetale europea o mondiale; questa tipologia è introdotta per includere aree generalmente circoscritte che pur non rientrando nei due tipi precedenti e aventi anzi caratteri di intensità, supportano specie di interesse conservazionistico.

²⁰ Le superfici relative alla Misura 213 Indennità Natura 2000 non sono in tale ambito considerate al fine di evitare "doppi conteggi" essendo completamente sovrapposte alle superfici interessate dalle altre Misure dell'Asse 2.

seminaturali. Ciò in coerenza con le caratteristiche del paesaggio agricolo valdostano evidenziate dalla valutazione ex ante²¹ e dallo studio della Rete rurale.

L'utilizzazione dell'indicatore di impatto "*Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale*" nell'ambito della analisi valutativa di efficacia, richiede la comparazione del suo valore realizzato entro il dicembre 2015, pari a 51.213 ettari per la sola componente agricola, con il valore-obiettivo (target) programmato. Quest'ultimo, nella versione iniziale del PSR era stato stimato (adottando l'approccio di tipo territoriale, adottato a livello comunitario da JRC) in 141.000 ettari complessivi, corrispondenti al 74% della superficie agricola totale regionale (pari a circa 190.000 ettari) e comprendenti sia la vera e propria superficie agricola utilizzata (SAU) sia le aree forestali e le estese superfici non utilizzate. L'obiettivo enunciato nel PSR è stato *il mantenimento della SAU ricadente nelle suddette aree definite ad "alto valore naturale"* la cui estensione, seppur non espressamente indicata nel documento di programma, può essere a posteriori quantificabile in circa 52.500 ettari²². Il PSR quindi, in relazione all'indicatore d'impatto I5 "*Conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale*", al dicembre 2015 raggiunge il 97,5 % del valore programmato.

(1.6) Miglioramento della qualità dell'acqua

Relativamente agli impatti del PSR sul miglioramento delle qualità delle acque superficiali e sotterranee, la non disponibilità da fonti ufficiali di dati regionali per il calcolo dell'Indicatore comune "Carichi e surplus di azoto e del fosforo" non preclude la possibilità di formulare alcune valutazioni in base ad indicatori "proxy", relativi sia alle pressioni ambientali esercitate dalle attività agricole sia allo stato qualitativo dei corpi idrici

Si osserva che negli ultimi anni sia i consumi di fertilizzanti e fitofarmaci destinati alle (pur limitate) superfici agricole a seminativi e a colture arboree, sia i carichi zootecnici complessivi per unità di superficie foraggera, risultano in sostanziale riduzione o stabilità rispetto alla situazione "baseline" analizzata nella fase di elaborazione ed avvio del PSR. Quest'ultimo, soprattutto attraverso le Misure 214 e 211 che interessano oltre il 95% della SAU totale regionale, ha pertanto contribuito al mantenimento di livelli di "pressione" complessivamente ridotti grazie alle specifiche caratteristiche estensive del sistema produttivo agro-zootecnico regionale.

Al fine di semplificare la lettura del documento, per approfondimenti puntuali in merito al contributo del PSR al miglioramento della qualità dell'acqua si rimanda al *quesito trasversale C8*.

(1.7) Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici

La valutazione del contributo del PSR Valle d'Aosta alle sfide "cambiamenti climatici" e "energie rinnovabili" utilizza l'indicatore proposto dal QCMV n. 7 definito come incremento della produzione di energia da fonti rinnovabili (FER), espresso in ktep (kilo tonnellate di petrolio equivalente). Va tuttavia osservato che il contributo complessivo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici non si limita, come si ricorda nello stesso documento programmatico, allo sviluppo delle FER, riguardando anche la gestione più oculata dei reflui zootecnici che dovrebbe determinare un decremento dei gas climalteranti provenienti, in maggior misura, dalle attività di allevamento e dai trasporti agricoli, nonché l'incremento dei "carbon sink" forestali,

²¹ La valutazione ex ante del PSR 2007-2013 della Valle d'Aosta attribuisce alle HNV (Indicatore iniziale di obiettivo n. 18: High Nature Value Farmland Areas- indicatore 18) un valore di superficie pari a 140.923 ha (0,141 milioni di ha) calcolato utilizzando, per quanto riguarda le superfici ad utilizzazione agricola, i dati particellari dell'archivio regionale delle aziende agricole aggiornato al 2006, partendo dal livello di intensità di lavorazione, escludendo le aree di tipo intensivo (come gli orti e le serre) e includendo vigneti, frutteti, prati irrigui e prati arborati, poiché le modalità colturali per queste tipologie possono essere considerate di tipo estensivo, con apporti di fertilizzanti e fitofarmaci molto ridotti. Oltre a queste tipologie, nel calcolo dell'indicatore sono stati inseriti i prati asciutti, il pascolo fertile e magro, le coltivazioni di piccoli frutti, erbe aromatiche e medicinali e le colture di cereali; oltre alle superfici boscate.

Le tipologie colturali selezionate sono state poste quindi in relazione con le corrispondenti categorie Corine Land Cover (Background document on the methodology for mapping high nature value farmland in EU27) e per ognuna di queste è stata calcolata la superficie regionale.

²² Tale valore corrisponde al 74% della SAU totale regionale (circa 71.000 ettari) secondo la rilevazione censuaria del 2000; si osserva che il suddetto valore è molto simile a quello dell'Indicatore di contesto n.37 presente nel PSR 2014-2020, pari a circa 53.000 ettari nel 2011, il 97% della SAU regionale.

determinato dall'aumento della superficie forestale regionale. Tali aspetti verranno meglio approfonditi in fase di Valutazione ex-post del PSR.

Nella presente relazione di valutazione l'attenzione è focalizzata sul **Contributo del PSR allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili**, nella consapevolezza dello stretto legame clima – energia – innovazione come evidenziato nella Comunicazione della Commissione europea sui cambiamenti climatici (2005). Si ricorda inoltre che il settore agricolo, pur avendo una minima incidenza sui consumi nazionali di energia, pari a circa il 2% del totale (fonte Terna, dati statistici 2014), ha un notevole potenziale in termini di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili in rapporto al proprio consumo e alla sua distribuzione temporale. Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure 121 e 311 attraverso l'attuazione di azioni dedicate. Nell'intero periodo di attuazione del Programma ed entro il dicembre 2015 sono stati complessivamente realizzati 204 interventi, per un costo di investimento totale di circa 9 milioni di Euro, in grado di produrre annualmente 6.181 MWh (0,53 kTEP; 212% del valore obiettivo). Il maggiore contributo è relativo al settore della generazione di energia (prevalentemente termica) da biomasse, in parte minore dal fotovoltaico. E' importante sottolineare che la maggiore incidenza della generazione da biomasse nella stima dell'energia rinnovabile prodotta, è prevalentemente legata al fatto che gli impianti a biomassa godono di un numero di ore equivalenti di utilizzazione decisamente maggiore rispetto al fotovoltaico.

Al fine di esprimere l'energia prodotta da FER, in termini di emissioni evitate, si è scelto di utilizzare un coefficiente di conversione pari a 2,91 MgCO₂ per ogni TEP prodotta²³ dipendente dalla natura dell'energia che si ipotizza di sostituire. Le emissioni di gas serra evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili promosse dal PSR sono pari pertanto a 1.545 MgCO_{2eq}.

²³ Il mix energetico regionale equivale ai consumi finali per fonte di energia nell'anno 2008, ricavato dalle statistiche energetiche regionali per il Val d'Aosta anni 1988-2008 realizzate dall'ENEA. I fattori di emissione di ciascuna fonte energetica (kgCO_{2eq}/tep) utilizzati sono presi da una pubblicazione sulle FER di Punti Energia.

6. RISPOSTA AI QUESTIONARI DI VALUTAZIONE

Le Linee guida comunitarie per la Valutazione ex post²⁴ predisposte dalla Rete Europea per la Valutazione dello Sviluppo Rurale (CE, giugno 2014), ribadendo l'importanza delle domande valutative per orientare e strutturare la Valutazione del programma, hanno adeguato e completato il precedente Manuale del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV).

L'adeguamento è stato fatto alla luce dell'applicazione a livello comunitario, nel corso delle valutazioni intermedie e in itinere, del questionario di valutazione, dei risultati raggiunti, delle problematiche emerse, delle esigenze di semplificazione e flessibilità manifestate dai gruppi di esperti e dagli Stati Membri, delle priorità comunitarie e integrazioni intervenute nella politica di sviluppo rurale (le "nuove sfide") a seguito della Health Check della PAC (Reg. UE 74/2009).

Rispetto al Manuale del QCMV, le principali novità introdotte dalle Linee guida per la Valutazione ex post hanno riguardato:

- una più esplicita e completa descrizione delle finalità della Valutazione ex post e dei suoi profili di analisi, non limitati alla valutazione dell'efficacia del programma in base agli indicatori di risultato/impatto, ma comprensiva dell'analisi di pertinenza ed efficienza;
- l'analisi interessa non soltanto "se" o "in che misura" il programma ha conseguito i suoi obiettivi misurabili, ma anche "come" ciò è avvenuto, quali sono stati i fattori positivi o negativi che possono avere condizionato l'attuazione e gli effetti, nonché se gli obiettivi stessi sono da ritenersi oggi ancora prioritari;
- una più ampia descrizione degli approcci metodologici e strumenti di indagine da utilizzare, riassuntivi di quanto in questi anni prodotto a livello comunitario con le valutazioni intermedie e in itinere e delle attività di scambio e confronto tra esperti promosse dalla Rete Europea di Valutazione per lo Sviluppo rurale e, in ambito nazionale, dalla Rete Rurale Nazionale;
- una profonda ridefinizione delle domande di valutazione comuni, ispirata ad una logica di semplificazione che ha condotto alla drastica riduzione di quelle per Misura e alla riformulazione di quelle trasversali applicate al programma nel suo insieme.

In considerazione delle indicazioni della Rete Europea, nella presente Relazione sono state utilizzate le nuove domande di valutazione, affrontate nella loro risposta attraverso specifici criteri. Anche i criteri valutativi sono stati individuati utilizzando il questionario di valutazione intermedia (QCMV). Analogamente i quesiti di valutazione trasversali sono stati riformulati e raggruppati in 14 nuove domande trasversali che raggruppano le precedenti così come suggerito dalle stesse linee guida.

Nei paragrafi seguenti, sono fornite le risposte al questionario della Valutazione ex post. Nel paragrafo 6.1 sono fornite le risposte alle domande valutative comuni, numerate da C15 a C20, correlate a ogni Misura degli Assi 1, 2 e 3 (sub paragrafi 6.1.1, 6.1.2, 6.1.3) del PSR²⁵ e le risposte alle domande valutative comuni, numerate da C21 a C24, per l'Asse 4 Leader (sub paragrafo 6.1.4). Nel paragrafo 6.2 sono fornite le risposte alle domande valutative trasversali comuni, numerate da C1 a C14²⁶.

²⁴ Capturing the success of your RDP: guidelines for the ex post evaluation of 2007-2013 RDPs (June 2014) – European Evaluation Network for Rural development – European Commission.

²⁵ Si tiene a sottolineare che nel presente rapporto la domanda C19 "La misura ha accresciuto la capacità dei beneficiari di migliorare la diversificazione economica e la qualità della vita nelle aree rurali?" non è stata affrontata perché le Misure ad esse correlate sono state attivate in ambito LEADER.

²⁶ Si tiene a sottolineare che nel presente rapporto la domanda trasversale C11 relativa alla diffusione e potenziamento della Banda Larga non è stata affrontata perché non pertinente con gli obiettivi e gli interventi del Programma.

6.1 La risposta alle domande di valutazione per Misura

La valutazione a livello di misura è sviluppata in quattro sezioni:

Sezione I - Logica di intervento

Sono riportati i fabbisogni che hanno giustificato la programmazione della Misura e la loro eventuale modifica/conferma. Vengono inoltre richiamati gli obiettivi della misura e la sua articolazione in tipologie di intervento (azioni) evidenziandone eventuali modifiche anche in termini di evoluzione finanziaria.

Sezione II - Processo di attuazione

La sezione si apre sempre con una tabella riepilogativa di sintesi della misura contenente informazioni circa: la sua descrizione generale, le modalità attuative (bando singolo, numero di bandi ecc.), utilizzazione delle risorse finanziarie (in termini di progetti finanziati, progetti conclusi), indicatori di output e loro efficacia, indicatori di risultato e loro efficacia, eventuali note sull'attuazione della misura (problematiche e risoluzioni). Nel testo successivo alla tabella di sintesi ogni aspetto viene approfondito ed arricchito di elementi concernenti la coerenza e l'efficacia della misura rispetto agli obiettivi.

Sezione III - La risposta alla Domanda valutativa

La risposta avviene attraverso la verifica del grado di soddisfacimento dei pertinenti criteri di valutazione e l'utilizzo degli indicatori di input, di prodotto, di risultato, di impatto e con l'utilizzo di elementi qualitativi raccolti nel corso delle indagini condotte a seconda del tipo di effetto considerato e delle caratteristiche della misura. Per aiutare la lettura i criteri sono organizzati in una tabella e ricondotti a specifici indicatori con i relativi valori raggiunti, sotto ciascun criterio è inoltre riportato un giudizio sintetico.

Sezione IV - Sintesi e considerazioni conclusive

Nell'ultima sezione sono riportati gli elementi chiave dei risultati e dei profili di analisi sviluppati. Vengono inoltre formulate eventuali raccomandazioni per il PSR 2014-2020.

6.1.1 Misure Asse 1 (Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale) - C15. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Misure intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il potenziale umano

Misura 112 Insediamento di giovani agricoltori

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

La Misura si poneva il duplice obiettivo di:

- favorire, mediante l'erogazione di un sostegno, l'iniziale insediamento di giovani agricoltori nelle aziende agricole e l'adeguamento strutturale delle medesime;
- privilegiare la nascita di una generazione di imprenditori consapevoli dell'importanza della riqualificazione professionale del settore e delle produzioni finalizzate alla qualità.

La Misura 112 era in forte connessione con altre misure del Programma (113, 114, 121, 132, 311) e con gli aiuti per gli investimenti aziendali previsti dalla legge regionale n. 32/07. Il giovane agricoltore richiedente doveva esporre nel proprio Piano Aziendale (PA) i principali obiettivi del suo insediamento e gli investimenti – materiali ed immateriali - che intendeva realizzare per conseguire tali obiettivi.

La struttura per età dei conduttori agricoli regionali evidenzia che il 56,9% dei conduttori d'azienda in Valle d'Aosta ha più di 55 anni; similmente a quanto registrato a livello nazionale, la fascia d'età più avanzata è,

numericamente, la più consistente. Tuttavia, i giovani sotto i 35 anni rappresentano il 7,8% del totale dei conduttori (dato più alto della media nazionale 5,1%,) e costituiscono una realtà significativa nelle aziende di classe economica medio-alta: essi rappresentano il 19% delle aziende tra i 25.000 e i 99.999 euro di produzione standard e il 13% di quelle superiori a 100.000 euro. I giovani presentano, inoltre, un grado di istruzione decisamente superiore rispetto alle fasce di età successive: a livello regionale solo il 5,4% dei conduttori d'azienda presenta una formazione agricola specifica, ma la percentuale sale al 21,4% se si considerano solo i conduttori di età inferiore a 35 anni, dato quest'ultimo ben superiore alla media nazionale, 13,8%, ed europea 14%.

L'insediamento di giovani nell'attività agricola, oltre a contrastare il progressivo invecchiamento della forza lavoro in agricoltura, contribuisce in modo rilevante allo sviluppo delle imprese in quanto sono proprio i giovani a essere maggiormente permeabili all'innovazione e ai processi formativi oltre che a essere portatori di nuove idee e progettualità.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori"

Descrizione generale	La Misura 112 incentiva l'insediamento dei giovani in agricoltura attraverso l'erogazione di un premio composto da un premio base, modulato tra 14.000 e 30.000 euro in base all'impegno che il giovane dedica all'attività agricola (tempo parziale, tempo prevalente) e al titolo di studio posseduto (diplomati, non diplomati), e da un premio aggiuntivo, che può arrivare fino a 10.000 euro in base alle azioni qualificanti di nuova introduzione che il giovane pianifica nel piano aziendale. Il contributo può essere concesso in conto capitale (premio unico) ed in conto interessi (premio misto). La misura è correlata con altre misure del PSR, in cui il primo insediamento è spesso criterio di selezione prioritario, e con gli interventi di formazione e ammodernamento aziendale attuati attraverso la LR 32/2007. Lo strumento di connessione tra le diverse misure e interventi è il piano aziendale, la cui applicazione prevede l'accesso agevolato alle misure previste nel piano stesso. Il piano infatti vale come domanda preliminare per l'accesso alle misure correlate."			
Modalità attuative	DGR n. 2488/2009 bando in modalità "aperta"			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 4.408.601- 99% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 154 contributo ammesso € 3.950.000			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero di giovani agricoltori beneficiari	154	203	76%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	3.950	4.500	88%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 €)	880	272	323%

Dall'inizio della programmazione sono state finanziate 154 domande di insediamento raggiungendo un indice di efficacia rispetto all'indicatore di output "Numero di giovani agricoltori beneficiari" del 76%. Le domande approvate prevedono la realizzazione di investimenti per 3,95 milioni di euro che rappresentano l'88% del valore obiettivo.

Il diverso grado di avanzamento dei due indicatori rileva una propensione all'investimento dei giovani neoinsediati superiore a quanto previsto in fase programmatica. Il mancato raggiungimento degli obiettivi di output è in parte attribuibile alle criticità sorte nella fase finale della programmazione causate dal venir meno del sostegno agli investimenti garantito in precedenza con leggi regionali. Tali criticità sono state in parte contenute grazie all'introduzione della Misura 121 a partire dal 2014.

Indicatori di output Misura 112

Indicatori	Valore realizzato dicembre 2015	PSR Vers dic 2015	Efficienza
	(A)	(B)	A/B
Numero di giovani agricoltori beneficiari	154	203	76%
Volume totale di investimenti (000Euro)	3.950	4.500	88%

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio

L'ammissibilità al finanziamento era subordinata alla presentazione da parte del giovane agricoltore di un Piano di Sviluppo relativo all'azienda agricola oggetto dell'insediamento (PA). Presso il Dipartimento agricoltura, risorse naturali e Corpo Forestale dell'Assessorato regionale all'agricoltura era stata istituita una commissione tecnica che esaminava i PA allegati alle domande di aiuto al fine di valutarne gli aspetti formali e, soprattutto, il numero e il volume finanziario degli investimenti che il giovane intendeva realizzare. A seguito di una valutazione specifica (sui singoli investimenti) e complessiva (sull'azienda in generale), la commissione approvava i PA ritenuti "sostenibili" in termini tecnici ed economici. In caso contrario, la valutazione era "sospesa" in attesa di correzioni e/o integrazioni. All'atto del perfezionamento, la stessa commissione era chiamata ad esprimere un giudizio sul grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati nei piani aziendali in termini di realizzazione sia degli investimenti aziendali, sia delle "azioni qualificanti" indicate nei PA (tale valutazione era determinante sull'erogazione del saldo).

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

La domanda valutativa "Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?" definita dalla metodologia comunitaria per le misure dell'Asse 1, è declinata in tre criteri di seguito illustrati. La definizione di tali criteri, deriva dalle vecchie domande di valutazione previste dal QCMV.

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo ed hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori <i>Giudizio sintetico:</i> Contributo determinante al ringiovanimento della classe imprenditoriale agricola consentendo la riduzione dell'età media dei conduttori	Numero di giovani agricoltori beneficiari per classe di età (n.)	154
	• meno di 25 anni	60
	• da 25 a 29 anni	27
	• da 30 a 34 anni	30
	• da 35 a 39 anni	37
	Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti sovvenzionati [età media dei cedenti - età media dei rilevatori]	29,8
	Incidenza dei conduttori con titolo di studio ad indirizzo agrario	18%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che hanno terminato con successo un corso di formazione professionale	100%
	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che hanno utilizzato servizi di consulenza	11%
Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari sul totale degli insediamenti in agricoltura	36%	
2. Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori <i>Giudizio sintetico:</i> Diffuso ricorso alle sovvenzioni della L.R.	Incidenza dei giovani beneficiari che ricorre agli investimenti sovvenzionati dalla L.R. 32	86%
	Giovani agricoltori beneficiari per OTE	Vedi testo

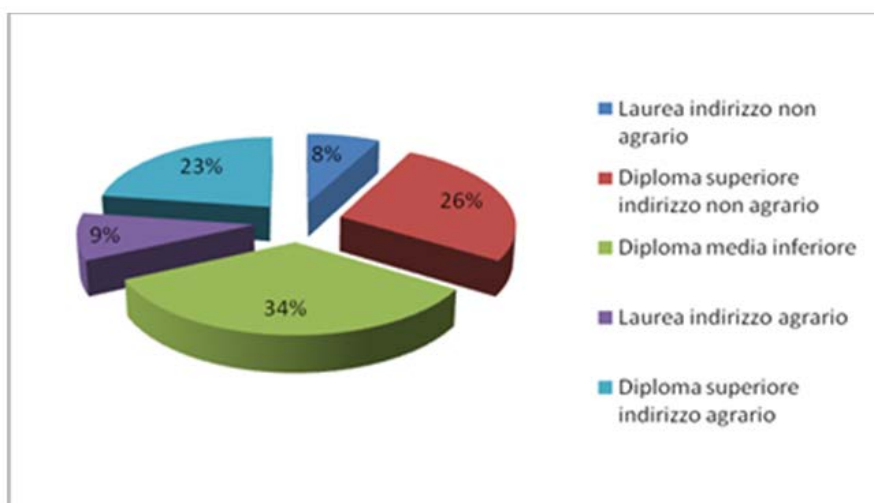
Criteri	Indicatori	Valore realizzato
32 e realizzazione di attività connesse legate soprattutto alla trasformazione delle produzioni aziendali	Incidenza dei giovani agricoltori beneficiari che a realizza attività connesse	38%
3. Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo <i>Giudizio sintetico:</i> Ampio superamento degli obiettivi in termini di incremento di valore aggiunto e produttività del lavoro	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 Euro)	880
	Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto (000 euro)	4.448
	Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	104,6
	Produttività del lavoro – incremento Valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	13.532

Criterion 1 - Gli aiuti hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo ed hanno agevolato l'insediamento duraturo di giovani agricoltori

Considerando tutte le nuove iscrizioni registrate alla C.C.I.A.A. nella sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali nel periodo 2007-2013 si verifica come la Misura abbia contribuito in maniera decisiva alla creazione di nuove attività agricole: gli insediamenti sovvenzionati rappresentano infatti il 36% di tutte le nuove attività agricole avviate. Il premio di insediamento e le ulteriori agevolazioni per gli investimenti in conto capitale, sono stati decisivi per favorire l'insediamento dei giovani agricoltori: solo il 16% ha dichiarato che gli aiuti previsti non sono stati determinanti e dunque si sarebbero comunque dedicati all'attività agricola.

I giovani beneficiari hanno un'età media di 28,2 anni, la distribuzione per classi di età dei beneficiari indica che il 39% del totale ha un'età compresa tra i 18 ed i 25 anni. Il contributo della misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola risulta determinante: confrontando l'età media dei giovani insediati (28,2 anni) con l'età media dei cedenti interessati da sostituzione totale nella conduzione (58 anni) si verifica una riduzione dell'età del conduttore pari a 29,8 anni.

Le indagini dirette su un campione di beneficiari rilevano il buon livello di istruzione dei giovani: i possessori di un titolo di studio superiore ad indirizzo agrario sono circa il 18% del totale; a questi si aggiungono altri laureati, sia pure con indirizzo NON agrario, a conferma dell'interesse per l'attività agricola che mostrano tutti i giovani scolarizzati nella società attuale, a prescindere dagli indirizzi formativi seguiti.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Tutti i beneficiari hanno partecipato al corso obbligatorio per Giovani Agricoltori, finanziato dalla Regione Valle d'Aosta e gestito dall'Ente formativo Institut Agricole Régional, della durata di 160 ore, di cui 20 per le azioni formative specifiche di redazione del Piano Aziendale.

Il gradimento dei beneficiari è molto elevato per gli aspetti organizzativi, la preparazione dei docenti e l'interazione con gli altri partecipanti, mentre il giudizio è più severo rispetto ai contenuti. In particolare, il voto assegnato alla capacità di fornire ulteriori conoscenze rispetto a quelle già possedute si attesta in media sulla sufficienza, dato che è indubbiamente influenzato dall'accresciuto livello di scolarizzazione dei partecipanti. Il giudizio complessivo sull'efficacia della formazione ricevuta è comunque positivo e solo l'11% dei giovani lo hanno giudicato insufficiente.

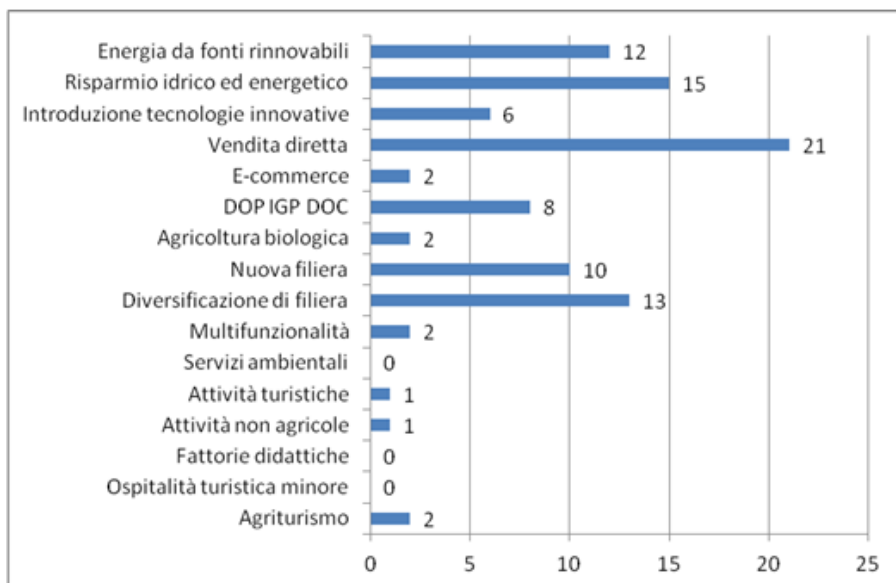
La Misura 114 non è stata molto utilizzata dai giovani agricoltori insediati; infatti solo l'11% ha deciso di avvalersi del servizio di consulenza e tutti lo hanno fatto scegliendo l'opzione completa che prevede anche azioni complementari a scelta del titolare dell'attività. In linea generale la misura non è stata apprezzata dai giovani agricoltori che la ritengono troppo rigida e solo poco di essi dichiarano di voler avvalersi in futuro della misura di consulenza.

Tra le motivazioni che hanno determinato la decisione di insediarsi in azienda risulta predominante quello che genericamente nell'intervista è indicato come "stile di vita". Una importanza non meno rilevante è la volontà di proseguire l'attività familiare e preservare la capacità di lavoro familiare, per occuparla in azienda propria piuttosto che in altre aziende agricole o in altri settori di attività.

Critério 2 - Gli aiuti hanno agevolato l'adeguamento strutturale delle aziende dopo l'insediamento iniziale di giovani agricoltori

Le azioni qualificanti di nuova introduzione che i beneficiari hanno previsto nei loro Piani Aziendali sono orientate in gran parte verso la vendita diretta, che si abbina alla diversificazione di filiera o a nuove filiere, e verso le energie da fonti rinnovabili e il risparmio idrico ed energetico.

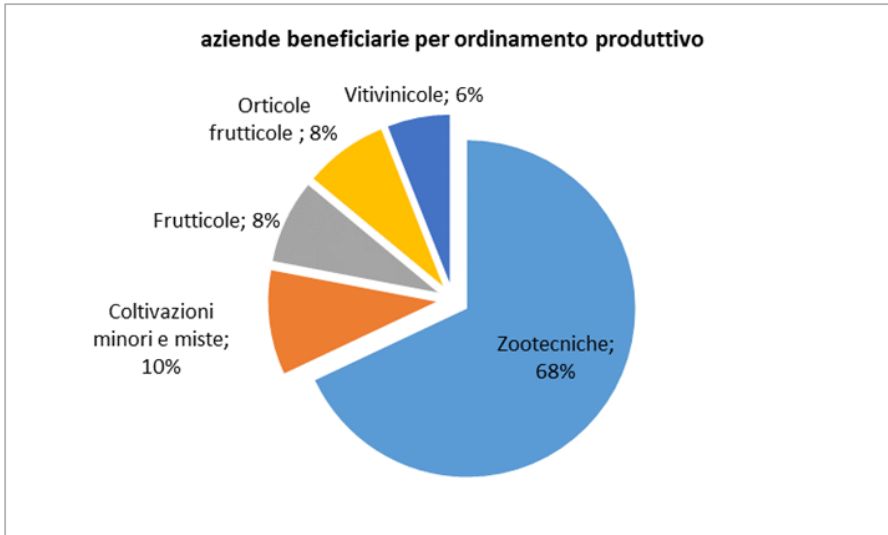
Al di là dei supplementi di premio che tali azioni comportano, è evidente lo sforzo della maggior parte delle aziende di abbinare alla produzione primaria altre attività che consentano di incrementare la PLV da produzione primaria.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Le aziende zootecniche sono le più rappresentate con il 68% del totale. Il sistema organizzativo dell'allevamento valdostano rimane prevalentemente di tipo tradizionale anche nelle aziende gestite dai giovani insediati: poche sono le aziende autonome rispetto alla trasformazione e commercializzazione dei

loro prodotti lattiero caseari. La maggior parte conferiscono latte crudo in genere in filiera DOP Fontina, alcune per tutto l'anno, mentre altre provvedono alla trasformazione solamente durante il periodo estivo in alpeggio. Il settore vitivinicolo rappresenta l'alternativa prevalente all'orientamento zootecnico, ma il 26% dei beneficiari ha scelto di avviare nuove attività orticole o frutticole.



Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

Molto diffuso il ricorso agli interventi dalla Legge regionale n. 32: l'86%, ha presentato domanda sugli articoli 50 e 51 della Legge 32 (macchine attrezzi e fabbricati). Gli interventi sono di diverse tipologie, ma riguardano in misura prevalente gli investimenti in macchine e attrezzi mentre sono pochi quelli per la realizzazione di nuovi fabbricati zootecnici, che vengono in parte sostituiti da lavori di adeguamento e razionalizzazione delle strutture esistenti.

Il 38% delle aziende svolgono attività connesse. La trasformazione della produzione primaria è l'attività connessa più comune quasi sempre scelta per tentare di dare maggiore Valore aggiunto alla produzione primaria. Per le aziende frutticole e ortofrutticole o caprine la mancanza di alternative dovuta all'assenza di una filiera organizzata rende quasi obbligatoria la trasformazione; per i produttori di latte bovino questa scelta, che è sempre più frequente anche tra i non giovani, costituisce un ulteriore sintomo delle difficoltà che vive questo settore.

I beneficiari che hanno aderito alla Misura 132 sono molto pochi e sono in genere aziende biologiche, o aziende zootecniche che producono Fontina DOP in periodo estivo, in alpeggio e in proprie casere, o ancora aziende vitivinicole che debbono rispettare il Disciplinare "Valle d'Aosta DOC" con impegno verso un Ente di certificazione. L'adesione alla misura è molto ridotta nella Regione perché le aziende di bovine da latte, che pure sono in maggioranza inserite nella filiera di qualità DOP Fontina per l'attività di produzione primaria, non sono gravate da costi di certificazione, che sono a carico in genere delle cooperative di trasformazione o di trasformatori privati che acquistano il latte.

Critério 3 - Gli aiuti hanno contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo

Per verificare gli effetti della misura sulle performance delle aziende interessate dall'insediamento dei giovani agricoltori, va considerato che molto spesso Il Piano di Sviluppo aziendale comprende, oltre alla Misura 112, altri investimenti tra cui principalmente gli interventi cofinanziati dalla LR 32. Per determinare quindi l'effetto della Misura sull'accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiari è stata considerata la quota parte dell'incremento complessivo di valore aggiunto lordo attribuibile alla Misura 112, sulla base dell'incidenza del premio d'insediamento sul volume totale d'investimento realizzato.

Per la realizzazione delle analisi valutative sono stati utilizzati i dati ricavati dal sistema regionale di monitoraggio e le informazioni primarie raccolte mediante indagini sul totale delle aziende beneficiarie che hanno concluso gli interventi negli anni 2011, 2012 e 2013. Tali risultati sono stati estesi al totale degli insediamenti perfezionati al 31/12/2015.

Nella tabella seguente sono riportati i dettagli degli universi di riferimento e dei campioni intervistati

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Indagini dirette	2011-2012-2013	53	53

Complessivamente la Misura ha generato un accrescimento di valore aggiunto pari a 880.100 euro. Il tasso di esecuzione relativo alla Misura risulta elevato (324%) superando in maniera considerevole il target previsto nel PSR, a fronte di un'efficacia del 76% del valore obiettivo relativo al numero di giovani agricoltori che hanno perfezionato l'insediamento entro il 31/12/2015 a testimonianza della maggiore efficienza degli investimenti realizzati dai giovani neo insediati rispetto a quanto stimato nel PSR.

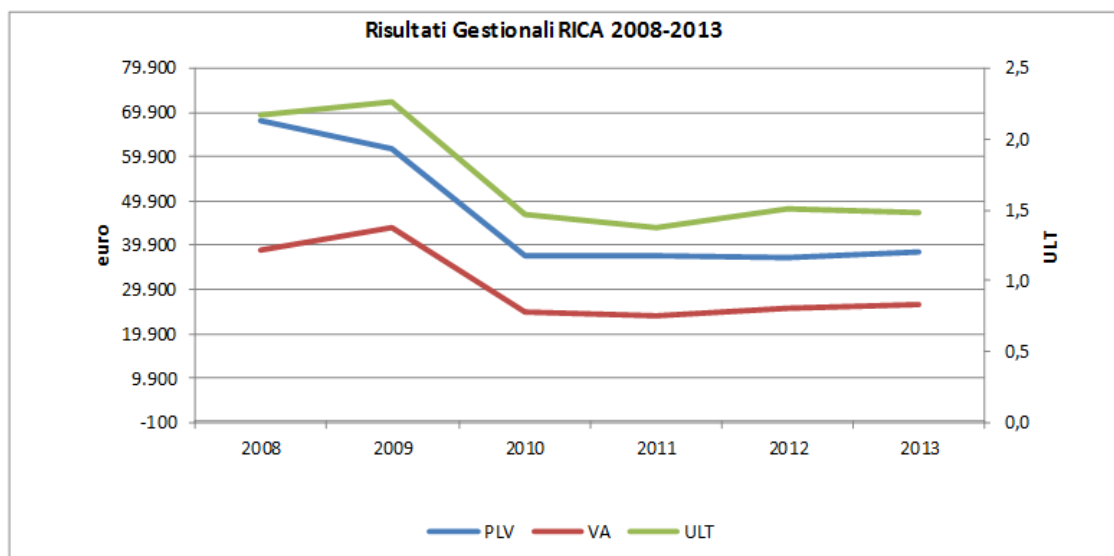
Output obiettivo (psr dic-2015) (n. aziende e imprese)	Incidenza universo di riferimento/ Output obiettivo (%)	Accrescimento VAL	Valore target (psr dic-2015)	Efficacia (valore realizzato/ valore target) %
		(000 €)	(000 €)	
154	76%	880,1	272	324%

Fonte: Agriconsulting SpA – Indagini dirette

I dati rilevati hanno evidenziato una consistente crescita delle dimensioni fisiche aziendali che mediamente incrementano di +26,1 Ha (+136%) la superficie agricola utilizzata e di 8,5 UBA (+46%) la consistenza zootecnica. L'incremento delle dimensioni fisiche determina un sostanziale incremento delle performance economiche con un aumento della PLV media aziendale di quasi 36.000 euro (+88%) ed un incremento del Valore aggiunto lordo di circa 27.000 euro/azienda (+110%). Le motivazioni di queste maggiori performance dipendono in gran parte dalla differenza tra gli incrementi di valore aggiunto medi aziendali stimati nel PSR (1.400 euro azienda) e quelli rilevati da valutatore (7.780 euro azienda). Gli elementi che hanno inciso sulle migliori performance aziendali sono riconducibili a:

- il peso preponderante delle nuove aziende rispetto ai subentri, che influenza il risultato economico in assenza di una situazione ex ante ben definita;
- il rilevante incremento delle dimensioni fisiche ed economiche delle aziende rispetto a quanto previsto dagli stessi Piani aziendali, dovuto soprattutto all'affitto di terreni e pascoli extra;
- la presenza significativa di attività di diversificazione e di chiusura delle filiere aziendali che hanno garantito margini più elevati per le aziende neo costituite.

Gli effetti netti sono stati determinati confrontando i risultati "lordi" ottenuti dai beneficiari del programma (campione fattuale) con quelli di non beneficiari (analisi contro fattuale). Per quantificare gli effetti netti degli interventi, i risultati rilevati nelle aziende beneficiarie sono stati confrontati con i risultati rilevati dalla rete contabile RICA nel periodo 2008 – 2013, periodo in cui si sono perfezionati gli insediamenti sovvenzionati dalla Misura 112 e sono stati realizzati gli interventi previsti dai Piani di Sviluppo aziendale. L'utilizzo del dato RICA riferito all'intero universo regionale è giustificato dalla irrilevante presenza all'interno del campione RICA di aziende beneficiarie di interventi strutturali cofinanziati dal PSR.



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati RICA-INEA

Gli effetti netti di crescita di valore aggiunto, occupazione e produttività del lavoro conseguiti dalle aziende agricole che hanno perfezionato l'insediamento (Misura 112) entro il 2013 sono riportati nella tabella seguente.

Variabili	Aziende agricole beneficiarie	Aziende agricole non beneficiarie
Media di PLV (€) ante	40.736	68.061
Media di PLV (€) post	76.693	38.376
<i>Variazione media PLV</i>	<i>35.956</i>	<i>-29.685</i>
<i>Variazione media % PLV</i>	<i>88%</i>	<i>-44%</i>
Media di VA (€) ante	24.530	38.743
Media di VA (€) post	51.513	26.362
<i>Variazione media VA</i>	<i>26.983</i>	<i>-12.381</i>
<i>Variazione media VA%</i>	<i>110%</i>	<i>-32%</i>
Media di ETP (UL) ante	1,5	2,2
Media di ETP (UL) post	1,7	1,5
<i>Variazione media ETP</i>	<i>0,2</i>	<i>-0,7</i>
<i>Variazione media ETP%</i>	<i>17%</i>	<i>-32%</i>
media PL (€/ETP) ante	16.901	17.855
media PL (€/ETP) post	30.434	17.747
<i>Variazione media PL</i>	<i>13.532</i>	<i>-108,5</i>
<i>Variazione media PL%</i>	<i>80%</i>	<i>-1%</i>

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e presso le aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

Nelle aziende beneficiarie si registra un incremento del valore della PLV (+88%) che si ripercuote positivamente sull'andamento del Valore Aggiunto aziendale (+ 26.983 euro/azienda). La diminuzione dell'incidenza dei costi di produzione tra la situazione ante e post intervento, amplifica gli effetti degli interventi sul Valore Aggiunto che si attesta a +110%. Nelle aziende del gruppo di controllo si registra invece una contrazione del valore aggiunto pari a -12.381 euro/azienda (-32%).

Dal punto di vista occupazionale, le aziende PSR incrementano la manodopera aziendale di circa 0,2 UL/azienda, mentre nel periodo considerato le aziende del gruppo di controllo registrano una perdita di 0,7 UL/azienda).

Anche la produttività del lavoro delle aziende beneficiarie registra un incremento dell'80%, pari a 13.532 euro per UL. La produttività del lavoro delle aziende del gruppo di controllo registra una contrazione del -1% pari a -108 Euro/UL.

Misura 112	crescita economica €	posti di lavoro creati ETP	Valore aggiunto lordo per occupato (€/ETP)
Valore realizzato	4.448.070	104,6	13.532
Valore medio aziendale	39.363	0,9	
Valore target	2.060.000		800
Efficacia (valore realizzato/ valore target)	215,9%		1691,6%

Fonte: Indagine diretta presso le aziende agricole beneficiarie (Agriconsulting) e presso le aziende agricole non beneficiarie (RICA-INEA)

L'indicatore di impatto "crescita economica" supera abbondantemente il livello obiettivo grazie alle buone performance fatte registrare dalle aziende beneficiarie ed alla contrazione degli indici economici rilevata nelle aziende non beneficiarie.

L'effetto netto degli interventi sull'occupazione raggiunge le 0,9 ULT/azienda, con la creazione complessiva di 104,6 Unità Lavorative. L'effetto netto deriva da una crescita occupazionale registrata nelle aziende beneficiarie (+0,2 ULT/azienda) e da una contrazione dei livelli occupazionali delle aziende del gruppo di controllo (-0,7 ULT/azienda).

Infine, la crescita più che proporzionale del Valore aggiunto rispetto ai livelli occupazionali determina un incremento della produttività del lavoro di circa 13.500 euro per UL, valore decisamente superiore a quello stimato nella valutazione ex ante (800 euro per UL).

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Misura non è riuscita a raggiungere completamente gli obiettivi di output fissati raggiungendo il 76% dei beneficiari previsti e sviluppando l'88% del volume di investimento preventivato. Il mancato raggiungimento degli obiettivi di output è in parte attribuibile alle criticità sorte nella fase finale della programmazione causate dal venir meno del sostegno agli investimenti garantito in precedenza con leggi regionali. Tali criticità sono state in parte contenute grazie all'introduzione della Misura 121 a partire dal 2014.

Il contributo della misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola risulta determinante: confrontando l'età media dei giovani insediati (28,2 anni) con l'età media dei cedenti interessati da sostituzione totale nella conduzione (58 anni) si verifica una riduzione dell'età del conduttore pari a 29,8 anni.

Considerando tutte le nuove iscrizioni registrate alla C.C.I.A.A. nella sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali nel periodo 2007-2013 si verifica come la Misura abbia contribuito in maniera decisiva alla creazione di nuove attività agricole: gli insediamenti sovvenzionati rappresentano infatti il 36% di tutte le nuove attività agricole avviate. Il premio di insediamento e le ulteriori agevolazioni per gli investimenti in conto capitale, sono stati decisivi per favorire l'insediamento dei giovani agricoltori: solo il 16% ha dichiarato che gli aiuti previsti non sono stati determinanti e dunque si sarebbero comunque dedicati all'attività agricola.

Le aziende zootecniche sono le più rappresentate con il 68% del totale. Il settore vitivinicolo rappresenta l'alternativa prevalente all'orientamento zootecnico, ma il 26% dei beneficiari ha scelto di avviare nuove attività orticole o frutticole. Molto diffuso il ricorso agli interventi dalla Legge regionale n. 32: l'86%, ha presentato domanda sugli articoli 50 e 51 della Legge 32 (macchine attrezzi e fabbricati). Gli interventi sono di diverse tipologie, ma riguardano in misura prevalente gli investimenti in macchine e attrezzi mentre sono pochi quelli per la realizzazione di nuovi fabbricati zootecnici.

Il 38% delle aziende svolgono attività connesse. La trasformazione della produzione primaria è l'attività connessa più comune quasi sempre scelta per tentare di dare maggiore Valore aggiunto alla produzione

primaria. Per le aziende frutticole e ortofrutticole o caprine la mancanza di alternative dovuta all'assenza di una filiera organizzata rende quasi obbligatoria la trasformazione aziendale.

L'efficienza della spesa risulta superiore alle aspettative iniziali consentendo di superare l'obiettivo di accrescimento di valore aggiunto fissato in ex ante. I dati rilevati hanno evidenziato una consistente crescita delle dimensioni fisiche aziendali, un aumento della PLV media aziendale (+88%) ed un incremento del Valore aggiunto lordo (+110%). Nelle aziende non beneficiarie si registra invece una contrazione sia della Produzione Lorda Vendibile sia del Valore aggiunto.

Misura 113 Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

La misura prevedeva, coerentemente con gli schemi di pensionamento nazionali, l'attivazione di premio per il prepensionamento di imprenditori o lavoratori agricoli, al fine di:

- ridurre l'età media degli imprenditori agricoli;
- favorire l'adeguamento strutturale delle aziende;
- favorire la costituzione di aziende agricole di maggiori dimensioni.

I beneficiari erano imprenditori e lavoratori agricoli di età almeno pari ad almeno 55 anni che si impegnavano all'abbandono definitivo dell'attività agricola. Il premio per l'imprenditore agricolo era costituito da un premio base modulato secondo il tipo di rilevatorio (titolari di aziende agricole, giovani agricoltori) e un premio per ettaro (Ha) di superficie agricola (SAU) ceduta. La misura era strettamente correlata alla Misura 112 con la quale condivide i medesimi obiettivi.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Misura 113 "Prepensionamento"				
Descrizione generale	L'attuazione della Misura 113 "Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli" nasce dal fabbisogno di contrastare il processo di senilizzazione attraverso un adeguato ricambio generazionale in grado di frenare la riduzione, sia numerica, sia dimensionale delle aziende agricole valdostane al fine di mantenere un tessuto produttivo vitale sul territorio. La misura prevede l'erogazione di un sostegno agli agricoltori e ai lavoratori agricoli che decidono di abbandonare la loro attività agricola, pur non avendo ancora raggiunto l'età pensionabile, e di cederla ad altri agricoltori. Il premio per l'imprenditore agricolo è costituito da un premio base modulato secondo il tipo di rilevatorio (titolari di aziende agricole, giovani agricoltori) e un premio per Ha di SAU ceduta. Il premio per il lavoratore è fissato in 4.000 euro anno. La misura è strettamente correlata alla misura 112 con la quale condivide i medesimi obiettivi.			
Modalità attuative	Bando regionale di attuazione La modalità di presentazione delle Richieste di accesso alla misura è a sportello aperto con scadenza al 31 ottobre di ogni anno.			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 978.914 - 100% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	n. domande finanziate 17 contributo ammesso € 978.914			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero di beneficiari	17	21	81%
	Numero di ettari resi disponibili	745	225	331%
Indicatori di risultato	Per quanto concerne la Misura 113 non viene calcolato l'indicatore R2 in quanto ricompreso nella Misura 112. Infatti le aziende degli agricoltori che cedono l'attività al giovane agricoltore subentrante hanno una performance che è stata già rilevata sulla Misura 112, e pertanto tale valore va posto pari a 0 per evitare doppi conteggi e quindi una sovrastima dell'indicatore.			

Al 31/12/2015 sono state ammesse a finanziamento 17 domande non raggiungendo completamente gli obiettivi prefissi dai valori target (indice di efficienza 81%). I pagamenti erogati totali per la misura ammontano a € 978.914. Le domande presentate, anche a causa delle modifiche al regime pensionistico

nazionale che hanno comportato lo slittamento dei tempi di uscita dal lavoro, hanno determinato l'esigenza di trascinatori importanti e prolungati, pari ad un totale di 636.838 euro, nella nuova programmazione 2014-2020.

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

La domanda valutativa "Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la competitività dei beneficiari?" definita dalla metodologia comunitaria per le misure dell'Asse 1, è declinata in tre criteri di seguito illustrati.

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
1. L'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre misure <i>Giudizio sintetico:</i> Determinante il contributo della Misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola regionale: i cedenti hanno un'età media di 58,5 anni rispetto ad un'età media dei rilevatori di 28,2 anni. Si determina quindi una riduzione dell'età del conduttore pari a 30,3 anni.	Riduzione (in anni) dell'età media dei nuovi imprenditori agricoli, negli insediamenti che hanno beneficiato delle Misure 112 e 113 [età media dei cedenti – età media dei rilevatori]	30,3
	N. di ettari resi disponibili	745
2 L'aiuto al prepensionamento ha contribuito a migliorare il potenziale umano e la competitività del settore agricolo <i>Giudizio sintetico:</i> I beneficiari della Misura 112 che rilevano l'azienda da cedenti beneficiari della Misura 113 sono caratterizzati da elevati livelli di istruzione: il 18% ha un titolo di studio ad indirizzo agrario.	Livello di qualificazione dei rilevatori (% in possesso di un titolo di studio ad indirizzo agrario o equipollente)	18%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (Euro)	97.154

Criterion 1 - L'aiuto al prepensionamento ha contribuito ad un cambiamento strutturale delle aziende, in particolare attraverso sinergie con altre misure

La Misura 113 è strettamente correlata alla Misura 112 – insediamento dei giovani agricoltori - con la quale condivide i medesimi obiettivi. L'età media dei beneficiari è pari a 58,5 anni che se confrontata con un'età media dei rilevatori di 28,2 anni determina quindi una riduzione dell'età del conduttore pari a 30,3 anni.

Il passaggio generazionale, favorito dalla misura, ha riguardato in molti casi aziende di media-grande dimensione, rispetto allo standard regionale, con l'insediamento di giovani agricoltori per lo più figli del cedente che si sono impegnati a continuare ed incrementare l'attività familiare.

Complessivamente sono stati ceduti 745 ettari che hanno consentito di superare abbondantemente il target fissato (331%). Mediamente ogni prepensionato ha ceduto 43,8 ettari valore decisamente superiore alla dimensione media aziendale regionale (24,1 ettari) contribuendo all'obiettivo di "favorire la costituzione di aziende agricole di maggiori dimensioni".

Criterion 2 - L'aiuto al prepensionamento ha contribuito a migliorare il potenziale umano e la competitività del settore agricolo

Dalle indagini dirette sui beneficiari della Misura 112 si evidenzia che il 6% dei giovani neoinsediati rileva l'azienda da un cedente beneficiario della Misura di prepensionamento. I beneficiari della Misura 112 sono caratterizzati da elevati livelli di istruzione, infatti il 18% ha un titolo di studio ad indirizzo agrario. Inoltre il loro livello di qualificazione viene migliorato dalla partecipazione al corso obbligatorio per Giovani Agricoltori, finanziato dalla Regione Valle d'Aosta e gestito dall'Ente formativo Institut Agricole Régional, della durata di 160 ore.

Considerando il valore aggiunto rilevato nelle aziende condotte dai beneficiari subentrati il valore potenziale della Misura 113 è stato stimato sulla base dell'effetto incentivante che la Misura sviluppa nella cessione

delle aziende e quindi dell'effetto sinergico che questa ha nei riguardi della Misura 112. Si stima una crescita del valore aggiunto lordo nelle aziende dei giovani neoinsediati pari a euro 97.154 euro, (valore che rappresenta il 97% all'obiettivo stimato). Si ribadisce che tale valore, al fine di evitare doppi conteggi, non viene riportato come valore realizzato per la misura 113 ma direttamente nei risultati raggiunti dalla Misura 112.

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'avanzamento degli indicatori di output indica il non completo raggiungimento del numero di prepensionati previsto ma l'abbondante superamento del livello target riferito agli ettari resi disponibili evidenziando che la cessione ha riguardato in molti casi aziende di media-grande dimensione, rispetto allo standard regionale, con l'insediamento di giovani agricoltori per lo più figli del cedente che si sono impegnati a continuare ed incrementare l'attività.

Dalle indagini dirette sui beneficiari della Misura 112 si evidenzia che il 6% dei giovani neoinsediati rileva l'azienda da un cedente beneficiario della Misura di prepensionamento.

Determinante il contributo della Misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola regionale: L'età media dei beneficiari è pari a 58,5 anni che se confrontata con un'età media dei rilevatori di 28,2 anni determina quindi una riduzione dell'età del conduttore pari a 30,3 anni.

Misura 114 Utilizzo dei servizi di consulenza

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

Prima dell'attivazione della Misura 114, avvenuta nel corso dell'anno 2010 a seguito dell'approvazione, da parte del Comitato di Sorveglianza, del documento "Proposte di modifica al PSR 07-13", con le osservazioni avanzate dal rappresentante della Commissione nella riunione tecnica del 10 giugno 2010²⁷, l'assistenza aziendale ha trovato realizzazione tramite l'articolo 59 della Legge Regionale 32/2007; in questo ambito ha trovato realizzazione un incarico di consulenza (un solo beneficiario) con un impegno di spesa pubblica pari a 19.863 euro.

In risposta alle esigenze del settore agricolo, nel primo semestre del 2011, l'Autorità di Gestione ha attivato definitivamente la Misura 114 i cui criteri di selezione sono stati approvati dal Comitato di Sorveglianza nel mese di aprile 2011.

Attraverso la Misura 114 sono stati realizzati interventi di consulenza aziendale con l'obiettivo di contribuire alla promozione della conoscenza e quindi allo sviluppo del potenziale umano fornendo un adeguato supporto al miglioramento delle capacità imprenditoriale e professionale degli imprenditori, degli operatori agricoli e forestali, e dei giovani al primo insediamento.

I beneficiari sono gli imprenditori agricoli e forestali e i servizi di consulenza si distinguono in due tipologie:

- consulenza completa;
- consulenza parziale.

²⁷ La revisione di maggior interesse, avvenuta nel 2010, al PSR 2007/2013 è consistita nell'inserimento della Misura 114 "Consulenza aziendale"; tale modifica è scaturita a seguito di una ricognizione dei fabbisogni rilevati dall'analisi del contesto, dalla quale è emersa l'esigenza di una maggiore formazione degli operatori del settore agricolo e di un sostegno nelle scelte e nella gestione dell'azienda. La proposta di modifica è stata condivisa con le organizzazioni agricole e gli albi professionali. L'inserimento della nuova Misura non ha comportato trasferimenti di risorse finanziarie tra gli Assi, bensì una diversa distribuzione delle risorse all'interno dell'Asse 1, stornando delle quote ritenute sovrastimate dalla Misura 123 e dalla Misura 132.

Le due tipologie di consulenza si distinguono: per la diversa durata (12 mesi per la completa e una durata minima di 4 mesi e massima di 8 mesi per la parziale); per l'ampiezza dei contenuti²⁸, per le modalità di erogazione del servizio (almeno 4 visite aziendali per la completa e 2 per la parziale), e per i massimali di spesa ammessa che ovviamente varierà al variare dei mesi (del tempo) previsto per l'erogazione della consulenza stipulata in sede di domanda di aiuto.

I servizi di consulenza aziendale devono essere erogati da organismi in possesso dei requisiti minimi di idoneità e accreditati presso la Regione Valle d'Aosta.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

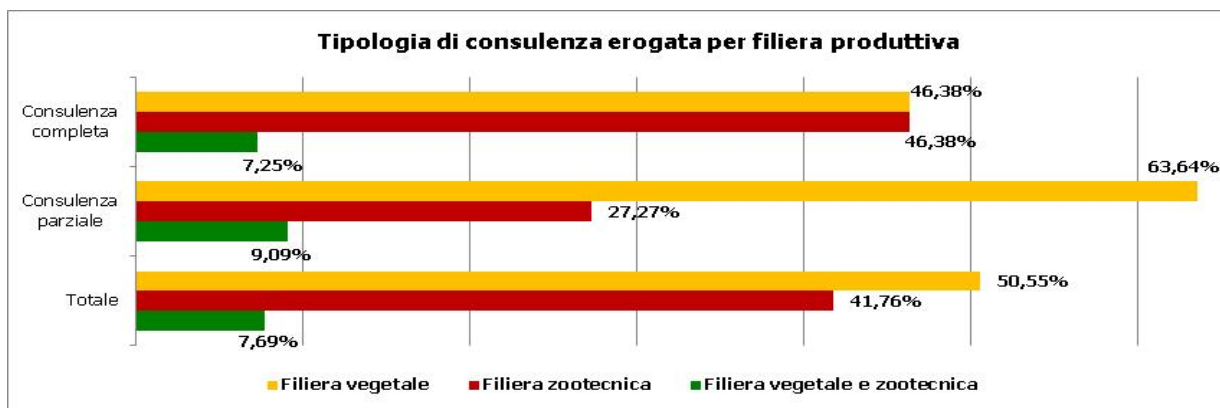
Misura 114 - Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e forestali				
Descrizione generale	La misura ha perseguito l'obiettivo di fornire un sostegno economico agli imprenditori agricoli e forestali (i beneficiari) che utilizzano servizi di consulenza aziendale per garantire il rispetto dei criteri di gestione obbligatori (CGO) e le buone condizioni agronomiche ed ambientali (BCAA), previsti dal regime di condizionalità, il rispetto dei requisiti in materia di sicurezza sul lavoro e per consentire il miglioramento del rendimento globale dell'azienda.			
Modalità attuative	Le procedure sono state avviate nel 2010 e nell'Allegato 2 alla DGR 1122/2011 vengono riportati i criteri di selezione per la definizione delle graduatorie delle domande ammesse. I criteri di selezione riguardano la localizzazione dell'azienda (Aziende la cui superficie ricade in Aree Natura 2000; Aziende la cui superficie ricade in Aree Rurali Particolarmente Marginali (ARPM)) e le caratteristiche del soggetto beneficiario (età, genere, agricoltori aderenti agli interventi di agricoltura biologica, Agricoltori aderenti a sistemi di qualità (DOP, DOC)).			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Programmata PSR (A) 140.000	Spesa Pubblica (€) Pagamenti 2007-2015 (B) 96.574	Esecuzione finanziaria % (B/A) 69%	
Domande presentate e liquidate, con relativo importo liquidato al 31/12/2015	N. domande presentate 117	Domande liquidate a saldo 91	Importo liquidato (Spesa pubblica totale) (€) 96.574,64	
Indicatori di output	Indicatori Numero di imprese agricole che hanno beneficiato dei servizi di consulenza	Valore realizzato (A) 67	Valore obiettivo (B) 90	Efficienza (A/B) 74,4%
Indicatori di risultato	Indicatore Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (M€)	Valore realizzato (A) 0,029	Valore obiettivo (B) 0,021	Efficienza (A/B) 138,1%

Le aziende agricole beneficiarie del sostegno, al 31/12/2015, sono 67 e corrispondono al 74,4% del valore obiettivo stabilito in sede di programmazione. Ai beneficiari liquidati corrispondono 91 interventi di assistenza aziendale; pertanto ogni azienda finanziata ha ricevuto in media 1,4 consulenze. L'esecuzione finanziaria della Misura 114, al 31/12/2015, è pari al 69% della spesa pubblica totale programmata per la realizzazione degli interventi di consulenza.

Il 75,8% delle consulenze liquidate sono consulenze complete (condizionalità ambientale, sicurezza sul lavoro più almeno due tra gli argomenti inerenti le prestazioni tecniche e professionali relative agli aspetti gestionali delle aziende agricole e forestali), mentre il 24,2% sono "parziali" (condizionalità ambientale, sicurezza sul lavoro più uno tra gli argomenti inerenti le prestazioni tecniche e professionali relative agli aspetti gestionali delle aziende agricole e forestali).

²⁸ I contenuti della consulenza parziale devono almeno coprire tematiche inerenti: la condizionalità ambientale (CGO e BCAA), i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria e nazionale e almeno essere integrati da uno degli argomenti (riportati nella scheda di Misura del PSR) inerenti le prestazioni tecniche e professionali relative agli aspetti gestionali delle aziende agricole e forestali.

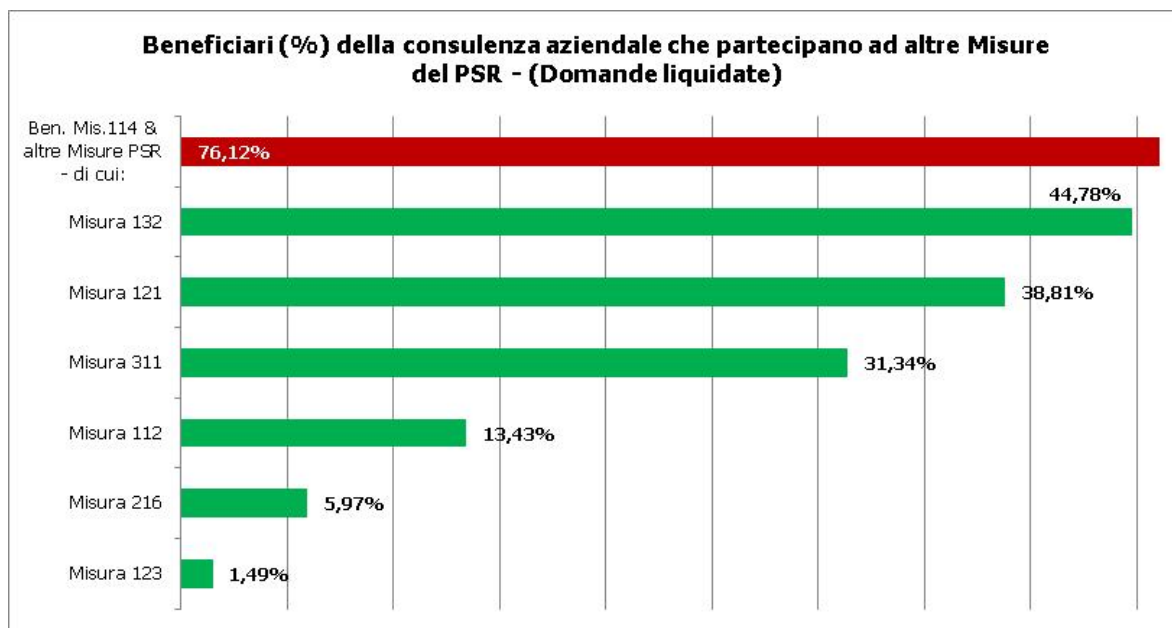
I contenuti della consulenza completa devono almeno coprire quelli della consulenza parziale con in più almeno un secondo (quindi almeno 2) tra gli argomenti inerenti le prestazioni tecniche e professionali relative agli aspetti gestionali delle aziende agricole e forestali.



Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su dati Regione Valle d'Aosta.

In merito alle filiere produttive interessate (cfr. figura precedente) si rileva che la consulenza completa interessa con la stessa intensità sia la filiera zootecnica che la filiera vegetale; la consulenza parziale ha interessato invece in modo predominante (63,6% delle consulenze parziali complessivamente finanziate) la filiera vegetale.

In merito all'attuazione "sinergica" della Misura in oggetto in concomitanza con altre Misure finanziate dal PSR, (cfr. figura successiva) dalla elaborazione dei dati di monitoraggio inerenti gli interventi conclusi al 31/12/2015, risulta che il 76,12% delle consulenze aziendali sono state attivate in concomitanza con altre iniziative promosse dal PSR Valle d'Aosta.



Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su dati Regione Valle d'Aosta.

Nello specifico, le attuazioni "sinergiche" fanno rilevare incidenze significative in merito alla partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare certificati (Misura 132 – 44,78%), agli investimenti nelle aziende agricole (Misura 121 – 38,81%), alla diversificazione verso attività non agricole (Misura 311 – 31,34%) e al neo insediamento di giovani agricoltori (Misura 112 -13,43%).

Le attività di consulenza agricola erogate e concluse entro il 31/12/2015 hanno coinvolto complessivamente il 4,67% delle imprese agricole attive registrate alle CCIAA della Valle d'Aosta nell'anno 2015.

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
<p>Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali.</p> <p><u>Criterio parzialmente soddisfatto:</u> il target inerente il numero di aziende beneficiarie stabilito dal Programmatore non è stato raggiunto (74,44%) ma il giudizio qualitativo espresso in merito alle attività realizzate è positivo in quanto gli interventi finanziati hanno determinato alcuni miglioramenti gestionali nelle aziende agricole.</p>	Numero di interventi di consulenza realizzati	91
	Numero di aziende agricole beneficiarie di cui:	67
	• <i>Filiera zootecnica</i>	41,76%
	• <i>Filiera vegetale</i>	50,55%
	• <i>Filiera zootecnica e vegetale</i>	7,69%
	Beneficiari (%) che hanno avuto ricadute positive in azienda a seguito delle attività di consulenza finanziate con la Misura 114 – di cui:	100%
	Beneficiari che si adeguano alla normativa inerente la sicurezza sul lavoro	20%
	Beneficiari che si adeguano ai requisiti della condizionalità – di cui:	60%
	➤ <i>CGO – di cui</i>	20%
	• <i>CGO - Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante</i>	20%
	➤ <i>BCAA</i>	40%
	• <i>Struttura del suolo</i>	20%
	• <i>Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat</i>	20%
• <i>Protezione e gestione delle risorse idriche</i>	20%	
<p>Le consulenze realizzate con la Misura 114 hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo.</p> <p><u>Criterio parzialmente soddisfatto:</u> coerentemente ai dispositivi di attuazione sono state realizzate sia consulenze parziali che consulenze complete con una trattazione di tematiche ampia e diversificata; significativa risulta l'incidenza delle aziende beneficiarie (4,67%) rispetto all'universo di aziende agricole Regionali. Si ritiene pari alla stessa incidenza il contributo fornito dal PSR, attraverso la Misura 114, al miglioramento delle capacità operative ed imprenditoriali degli operatori del settore agricolo Regionale.</p>	Beneficiari con interventi conclusi per tipologia consulenza	Con.Parz.24,18% Con.Co.=75,82%
	Consulenze erogate, per tipologia di argomenti trattati (%)	
	Consulenza parziale - di cui:	
	A) Adeguamento ai requisiti della condizionalità ambientale - di cui:	100%
	• CGO - di cui:	100%
	➤ <i>Sanità pubblica, salute degli animali e delle piante</i>	80%
	➤ <i>Igiene e sanità pubblica e salute degli animali – benessere degli animali</i>	20%
	• BCAA - di cui:	80%
	➤ <i>Sostanza organica del suolo</i>	40%
	➤ <i>Struttura del suolo</i>	20%
	➤ <i>Livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat</i>	20%
	B) Sicurezza sul lavoro	60%
	Consulenza completa (Gestione aziendale) - di cui:	
	• miglioramento delle scelte tecniche, colturali, di conduzione e di difesa delle colture e/o degli allevamenti zootecnici	80%
	• ottimizzazione delle risorse umane, naturali ed economiche aziendali	20%
	• introduzione di tecniche innovative di produzione	40%
	• trasformazione, commercializzazione dei prodotti aziendali	40%
	• Sistemi di qualità del processo produttivo (HACCP)	20%
	Incidenza delle aziende beneficiarie degli interventi di consulenza sulle aziende agricole attive regionali (CCIAA-Valle d'Aosta-Anno 2015)	4,67%
	Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale.	Beneficiari Misura 114 (%), con interventi conclusi, che hanno avuto ricadute sulla competitività della propria azienda a seguito dell'attività di consulenza – di cui:

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
Criterio parzialmente soddisfatto: ricadute in azienda in ambito competitivo vengono rilevate per il 60% dei beneficiari della consulenza; proiettando tale incidenza a livello Regionale, si evince che gli interventi di assistenza aziendale hanno generato impatti positivi su 2,8% delle imprese agricole attive Valdostane.	<ul style="list-style-type: none"> • Avere intrapreso attività nuove/complementari 	20%
	<ul style="list-style-type: none"> • Aver adottato sistemi di qualità delle produzioni (DOP, DOC, IGP, DOCG, HACCP. No Biologico/Integrato) 	20%
	<ul style="list-style-type: none"> • Miglioramento della gestione, economica/contabile/delle risorse umane, dell'azienda 	40%
	Incidenza (%) delle aziende agricole beneficiarie della consulenza aziendale che hanno avuto ricadute sulla competitività/Aziende agricole attive regionali (CCIAA-2015)	2,80%
	Beneficiari (%) della consulenza che hanno partecipato anche ad altre misure del PSR – di cui:	76,12%
	<ul style="list-style-type: none"> • Misura 132 	44,78%
	<ul style="list-style-type: none"> • Misura 121 	38,81%
	<ul style="list-style-type: none"> • Misura 311 	31,34%
	<ul style="list-style-type: none"> • Misura 112 	13,43%
	<ul style="list-style-type: none"> • Misura 216 	5,97%
<ul style="list-style-type: none"> • Misura 123 	1,49%	
Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende agricole beneficiarie (M€)	0,029	

N.b.: Con.Parz. = Consulenza Parziale; Con.Co = Consulenza Completa

Criterion 1 - Le iniziative di consulenza finanziate hanno contribuito a migliorare la gestione delle aziende agricole e forestali

Gli interventi di consulenza realizzati entro il 31/12/2015 sono 91 cui corrispondono, come già accennato, 67 aziende agricole (74,4% del valore obiettivo).

Le filiere produttive regionali coinvolte negli interventi di assistenza aziendale sono quella zootecnica e quella vegetale; nello specifico il 50,5% delle aziende beneficiarie sono afferenti alla filiera vegetale, il 41,7 a quella zootecnica e il 7,7% producono sia per il settore vegetale che per quello zootecnico.

Al fine di individuare il contributo della consulenza, promossa dal PSR, al miglioramento di alcuni aspetti della gestione aziendale, vengono esaminate le ricadute in azienda delle nozioni e capacità, acquisite con la partecipazione alle iniziative finanziate dalla Misura 114, rilevate con indagini dirette rivolte ad un campione di beneficiari²⁹.

Dalle elaborazioni delle indagini emerge che tutte le aziende beneficiarie hanno dichiarato positive ricadute della consulenza ricevuta.

In merito agli ambiti obbligatori per l'accesso alla Misura in oggetto si rileva che il 20% dei beneficiari ha focalizzato la consulenza ricevuta per adeguare la propria struttura produttiva alla normativa, comunitaria e nazionale, inerente la sicurezza sui luoghi di lavoro.

Il 60% dei beneficiari adegua le proprie aziende ai requisiti previsti dalle norme cogenti in merito alla condizionalità ambientale; nello specifico il 20% rende conforme la propria unità produttiva ai Criteri di Gestione Obbligatori in merito alla "sanità pubblica" e quindi alla salvaguardia della salute degli animali e delle piante; il 40% ha rivolto invece la propria attenzione alle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali inerenti la struttura del suolo (20%), il livello minimo di mantenimento dei terreni e degli habitat (20%) e verso la protezione e gestione delle risorse idriche (20%); si precisa che in tutte le indagini realizzate, le risposte sulle ricadute in azienda delle nozioni acquisite, potevano essere multiple, per cui uno stesso partecipante ha avuto la facoltà di rispondere su più aspetti.

²⁹ Nel 2016 sono stati condotti 5 casi studi a valere sulla Misura 114.

I giudizi in merito alla consulenza ricevuta espressi dai beneficiari sono soddisfacenti: l'80% giudica buona o molto buona la preparazione e la competenza dei consulenti; la consulenza ricevuta ha risposto positivamente alle esigenze aziendali individuate e dichiarate all'inizio del periodo di consulenza (80% dei beneficiari).

Come giudica il grado di preparazione/competenza dei consulenti?	% di beneficiari
Molto buono	40%
Buono	40%
Sufficiente	20%
Insufficiente	0%
Totale complessivo	100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su Indagini dirette.

Il 60% dei beneficiari ha ampliato le proprie conoscenze in seguito alle attività di consulenza ricevuta ed ha inoltre dichiarato che il materiale fornito nel corso delle attività è risultato adeguato alla corretta e proficua realizzazione degli interventi di assistenza.

Ha ampliato le sue conoscenze?	% di beneficiari
Poco	40%
Abbastanza	20%
Molto	40%
Totale complessivo	100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su Indagini dirette.

Il giudizio generale espresso dai beneficiari è in generale positivo; solo il 20% valuta la consulenza ricevuta con un voto sufficiente, il restante 80% esprime voti superiori.

Complessivamente come giudica la consulenza ricevuta?	% di beneficiari
Insufficiente	0%
Sufficiente	20%
Buono	60%
Ottimo	20%
Totale complessivo	100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting SpA su Indagini dirette.

Concludendo, in merito al criterio in oggetto, si può affermare che seppur l'obiettivo stabilito in sede di Programmazione non sia stato totalmente raggiunto (74,4% delle aziende agricole stimate), il giudizio qualitativo espresso in merito alle attività realizzate è positivo e la misura ha sicuramente contribuito a migliorare alcuni aspetti della gestione delle aziende agricole beneficiarie.

Criterio 2 - Le consulenze realizzate con la Misura 114 hanno contribuito a migliorare il potenziale umano nel settore agricolo

Il 75,8% delle consulenze liquidate sono consulenze complete (condizionalità ambientale, sicurezza sul lavoro più almeno due tra gli argomenti inerenti le prestazioni tecniche e professionali relative agli aspetti

gestionali delle aziende agricole e forestali), mentre il 24,2% sono "parziali" (condizionalità ambientale, sicurezza sul lavoro più uno tra gli argomenti inerenti le prestazioni tecniche e professionali relative agli aspetti gestionali delle aziende agricole e forestali).

Tutte le consulenze erogate hanno, in coerenza con i dispositivi di attuazione della Misura 114, riguardato i "Requisiti minimi" stabiliti dall'articolo 24 del Regolamento CE 1698/2005; e si sono quindi concentrate sulle norme cogenti in merito alla condizionalità ambientale, ossia sul rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatoria (100% dei beneficiari) e delle Buone Condizioni Agronomiche ed Ambientali (80%), e sui requisiti in materia di sicurezza sul lavoro prescritti dalla normativa comunitaria (60%).

Nell'ambito della consulenza completa, le tematiche "facoltative" in merito al miglioramento "globale" della gestione aziendale, dove maggiori sono state le richieste di assistenza aziendale hanno riguardato: il miglioramento delle scelte tecniche (80% dei beneficiari) inerenti sia le coltivazioni vegetali che gli allevamenti; l'ottimizzazione, nei cicli produttivi aziendali, delle risorse umane, economiche e naturali (20%); l'introduzione di tecniche innovative di produzione (40%); la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti presso l'azienda agricola (40%) e l'adozione di sistemi di qualità (HACCP) nei processi produttivi (20%).

Le attività di consulenza agricola e forestale erogate e concluse entro il 31/12/2015 hanno coinvolto complessivamente il 4,67% delle imprese agricole attive iscritte alla CCIAA della Valle d'Aosta per l'anno 2015; è questo il contributo, ritenuto positivo, che il PSR, attraverso la Misura 114, ha dato allo sviluppo del capitale umano impegnato nel settore agricolo Regionale.

Criterion 3 - Le azioni di consulenza hanno migliorato la diffusione delle conoscenze legate alla competitività del settore agricolo e forestale

Per quanto attiene i servizi di consulenza erogati attraverso la Misura 114, ricadute in merito agli aspetti qualitativi delle produzioni, vengono registrate sul 60% dei beneficiari con interventi conclusi. Come precedentemente accennato, infatti, il 40% dei beneficiari apporta nelle proprie realtà produttive miglioramenti gestionali in merito sia alle risorse economiche che umane impiegate per fare impresa nel settore agricolo. Il 20% dei beneficiari intraprende attività nuove o complementari a quella agricola e adotta sistemi di produzione certificata.

Sempre in merito al contributo della consulenza finanziata dal PSR alla competitività delle aziende sovvenzionate, si sottolinea, come già evidenziato in precedenza (cfr. figura "Beneficiari con iniziative di consulenza concluse (liquidate) che hanno partecipato (interventi liquidati) anche ad altre Misure attivate dal PSR 2007/2013 della Valle d'Aosta" - § "II - Valutazione del processo di attuazione") che il 76% delle consulenze aziendali sono state attivate in concomitanza con altre iniziative promosse dal PSR Valle d'Aosta.

Incidenze significative vengono rilevate, per i beneficiari della consulenza, nei confronti della partecipazione ai sistemi di qualità alimentare certificati realizzata attraverso la Misura 132 (44,8% dei beneficiari della consulenza), agli investimenti nelle aziende agricole implementati con la Misura 121 (38,8%), alla diversificazione verso attività non agricole realizzate con la Misura 311 (31,3%) e al ricambio generazionale promosso, attraverso la Misura 112, con la realizzazione di nuovi insediamenti di giovani in agricoltura (13,4% dei beneficiari dell'assistenza aziendale).

La determinazione dell'indicatore di risultato generato dalla Misura 114 è stata effettuata rapportando l'incremento complessivo di valore aggiunto registrato nelle aziende beneficiarie (della Misura 112), alla quota parte d'investimento, prevista dal piano di sviluppo aziendale, destinata alla consulenza.

Il valore dell'indicatore di risultato riferito alla Misura 114, pari a € 29.000 (138,1% del valore obiettivo), è stato stimato rapportando l'incremento complessivo di valore aggiunto registrato nelle aziende beneficiarie della Misura 112, all'incidenza del costo della consulenza (circa l'1%) sul totale del volume d'investimento previsto dal Piano di Sviluppo (in media 125.000€). L'efficienza della spesa è superiore a quella prevista e quindi con l'erogazione delle consulenze liquidate è stato superato l'obiettivo di incremento di valore aggiunto lordo fissato.

Sempre in merito all'indicatore di risultato si osserva che l'incidenza del valore aggiunto attribuibile alla consulenza aziendale sul valore complessivo dell'indicatore R.2, ha contribuito alla realizzazione delle priorità comunitarie connesse alla strategia di Lisbona, per quanto riguarda il miglioramento delle condizioni della crescita, al 2,9% del valore complessivo dell'incremento di valore aggiunto lordo determinato a valere sulle Misure dell'Asse 1; tale incidenza non è affatto irrisoria soprattutto considerando il carattere immateriale degli interventi sovvenzionati. Si può pertanto affermare che l'attivazione della Misura 114 ha generato un contributo positivo anche in merito al miglioramento della competitività aziendale e più in generale a quella del settore agricolo Regionale.

Proiettando a livello regionale il numero di aziende beneficiarie della consulenza con ricadute in "ambiti competitivi", si rileva che l'implementazione della Misura 114 ha contribuito a generare un miglioramento competitivo sul 2,8% delle imprese agricole Regionali.

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il giudizio globale espresso in merito alla qualità degli interventi di assistenza aziendale realizzati, è positivo: la maggior parte delle assistenze aziendali sono state di tipologia "completa" (75,8%) ed hanno quindi trattato, oltre agli argomenti obbligatori (condizionalità ambientale - CGO BCAA – e sicurezza sul lavoro), più tematiche collegate alla gestione e al miglioramento "globale" dell'azienda.

Evidentemente positive appaiono anche le ricadute in azienda, rilevate per tutti i beneficiari indagati, delle capacità e nozioni acquisite con la consulenza. Buoni, inoltre, sono i giudizi espressi dagli intervistati in merito alla preparazione e alla competenza dei consulenti, e in generale sulla consulenza ricevuta che ha risposto nella maggior parte dei casi in modo positivo alle problematiche individuate e dichiarate all'inizio del "periodo di pianificazione aziendale" delle attività di assistenza tecnica.

Quantitativamente, il numero di realtà produttive agricole coinvolte nelle iniziative di consulenza realizzate (67 aziende) induce a generare una valutazione non pienamente positiva nei confronti di quella che è stata l'implementazione della Misura qui trattata e conseguentemente conduce ad un giudizio non completamente soddisfacente in merito al perseguimento dei criteri o meglio ai valori "raggiunti" dai correlati indicatori valorizzati per la valutazione oggettiva della Misura 114. Vale evidenziare che la misura, dopo una partenza scarsa in termini di adesioni, ha funzionato meglio solo dopo l'attivazione della Misura 121 (2014) in sostituzione degli art. 50 e 51 della L.R. 32/2007; questo è dovuto principalmente all'obbligo per i beneficiari delle misure ad investimento del PSR di presentare un piano di sviluppo aziendale.

Misure intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico e promuovere l'innovazione

Misura 121 Ammodernamento delle aziende agricole

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

La Misura 121 concorre al raggiungimento dell'obiettivo prioritario "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e partecipa all'azione chiave "Favorire l'integrazione tra imprese e mercato". La misura contribuisce altresì, sia pure indirettamente, all'obiettivo "Miglioramento delle capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale".

Il sostegno è concesso in forma di contributo a fondo perduto sul costo totale ammissibile e prevede delle maggiorazioni per le zone montane e per i progetti presentati da giovani agricoltori.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole"				
Descrizione generale	La misura concorre al raggiungimento dell'obiettivo prioritario "Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere" e partecipa all'azione chiave "Favorire l'integrazione tra imprese e mercato". La misura è articolata in quattro azioni: · Azione a): acquisto beni immobili (fabbricati aziendali) e investimenti su attrezzatura per produzione primaria e commercializzazione e trasformazione dei prodotti aziendali · Azione b): interventi di sistemazione e miglioramento fondiario nei settori viticolo, frutticolo (compresi i piccoli frutti) e delle piante officinali · Azione c): acquisto di macchinari e attrezzi agricoli · Azione d): energie rinnovabili in agricoltura nei limiti del consumo aziendale.			
Modalità attuative	Cinque Bandi regionali di attuazione			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 3.402.326- 97,1% della dotazione finanziaria			
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	n. domande finanziate 238 risorse impegnate € 3.503.688			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero di aziende beneficiarie	238	150	159%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	6.770	6.800	99,5%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche (n)	101	50	202%
	Aumento del valore aggiunto lordo agricolo nelle aziende beneficiarie (000 €) ³⁰			

La misura è stata attivata nel 2014 a seguito di una riprogrammazione del PSR. Nel biennio 2014/2015 sono stati pubblicati 5 bandi che hanno finanziato le seguenti azioni:

- Azione a) "Acquisto beni immobili (fabbricati aziendali) e investimenti su attrezzatura per produzione primaria e commercializzazione e trasformazione dei prodotti aziendali";

³⁰ In considerazione della tardiva attuazione della Misura (2014) non è trascorso il tempo necessario alla manifestazione degli effetti degli interventi sulle performance aziendali che come specificato nelle linee guida della Commissione devono essere valutati due anni dopo la conclusione degli interventi.

- Azione b) "Interventi di sistemazione e miglioramento fondiario nei settori viticolo, frutticolo (compresi piccoli frutti) e delle piante officinali";
- Azione c) "Acquisto di macchinari ed attrezzi agricoli";
- Azione d) "Energie rinnovabili in agricoltura nei limiti del consumo aziendale".

L'introduzione di questo nuovo strumento di sostegno agli investimenti è dovuta principalmente alle difficoltà di bilancio regionali e ha avuto come primo obiettivo quello di garantire parte degli investimenti ammessi ma poi bloccati per indisponibilità finanziarie sulla LR 32/07, investimenti ritenuti essenziali al raggiungimento degli obiettivi di competitività delle aziende e dell'intero settore agricolo regionale.

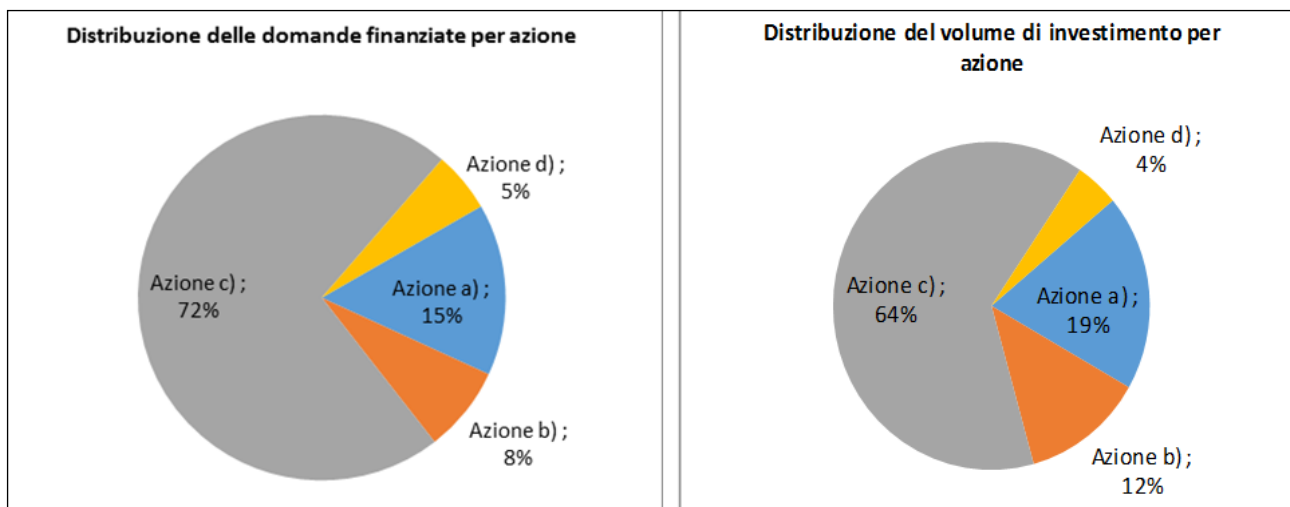
I principali obiettivi perseguiti dalla misura sono:

- promuovere l'ammodernamento e l'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere;
- favorire l'integrazione tra imprese e mercato;
- migliorare la capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostenere il ricambio generazionale.

Complessivamente sono state finanziate 238 domande per un volume di investimento di 6,8 milioni di euro. La Misura ha quindi abbondantemente superato il target relativo al numero di imprese beneficiarie (efficacia del 159%) ed ha raggiunto gli obiettivi inerenti il volume di investimento (efficacia del 99,5%). Il differente avanzamento dei due indicatori evidenzia una propensione all'investimento più ridotta rispetto a quanto stimato in ex ante con un investimento medio per azienda abbastanza modesto (28.445 euro/azienda). Le aziende beneficiarie rappresentano il 16% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA – sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali (2014).

Indicatori	Valore realizzato	Valore obiettivo	Efficacia
	(A)	(B)	A/B
Numero di aziende beneficiarie	238	150	159%
Volume totale di investimenti (000Euro)	6.770	6.800	99,5%

Come evidenziato nel grafico seguente l'azione che ha riscosso maggior successo, concentrando il 72% delle aziende beneficiarie e il 64% del volume di investimento, è l'azione dedicata all'acquisto di macchinari e attrezzature agricole (azione C). Buon successo anche per l'azione rivolta alla creazione di piccole filiere di trasformazione interne all'azienda (azione A) che ha raccolto il 19% del volume complessivo degli investimenti sovvenzionati.



Nello specifico, per azione:

- Azione a): sono state finanziate 40 aziende con investimenti volti al consolidamento o alla nuova creazione di piccole filiere di trasformazione interne all'azienda. Gli interventi hanno interessato il settore zootecnico (18 interventi) il settore vitivinicolo (5 interventi) il settore orticolo (4 interventi) il settore vitivinicolo (4 interventi) e il settore frutticolo (2 interventi). I restanti interventi hanno riguardato interventi aziendali per migliorare il benessere degli animali e l'igiene della mungitura nonché l'acquisto di due beni immobili.
- Azione b): sono state finanziate 20 aziende per un aiuto erogato di 423.201 euro. Gli interventi hanno riguardato la sistemazione dei terreni e la messa a dimora di 14 vigneti destinati a produrre vini a denominazione di origine "Valle d'Aosta" e 6 frutteti.
- Azione c): le domande hanno riguardato essenzialmente macchine ed attrezzature agricole finalizzate al miglioramento globale dell'azienda, in termini di aumento del rendimento, del miglioramento della qualità delle produzioni, nonché del miglioramento della sicurezza aziendale e del benessere animale, oltre a quello ambientale. Considerata la grande partecipazione degli agricoltori al primo bando, a seguito dell'ultima rimodulazione del piano finanziario (aumento della dotazione finanziaria della misura) è stato possibile attivare un altro bando a fine settembre 2015.
- Azione d): Sono state finanziate 14 aziende che hanno realizzato: 6 impianti per la produzione di calore a biomassa, 3 impianti fotovoltaici ad isola, 2 impianti fotovoltaici collegati alla rete elettrica, 2 impianti di microidroelettrico ad isola, 1 impianto a pompa di calore e 4 impianti solari termici. La potenza nominale totale installata è pari a 288 Kw.

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

Criteria	Indicatori	Valore
1. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole	Incremento % della PLV aziendale nelle aziende beneficiarie	+7%
<i>Giudizio sintetico:</i> dalle analisi si rileva una buona efficienza della spesa sia nei confronti dell'incremento della PLV aziendale sia nel mantenimento/incremento dei livelli occupazionali	Incremento medio aziendale di unità lavorative	+0,17
2. Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione?	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	110
<i>Giudizio sintetico:</i> il 46% delle aziende beneficiarie a seguito degli investimenti introduce innovazioni di prodotto e di processo consentendo l'abbondante superamento del livello obiettivo fissato		
3. Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole	Incidenza della produzione aziendale interessata da sistemi di qualità riconosciuti	53%
<i>Giudizio sintetico:</i> buona percentuale delle aziende che a seguito degli investimenti migliorano la qualità delle produzioni aziendali e accorciano la filiera attraverso la trasformazione aziendale e la vendita diretta	Incidenza delle aziende che realizzano interventi finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni	33%
	Incidenza delle aziende beneficiarie che realizzano interventi per l'accorciamento della filiera	20%
4. Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole	Volume degli investimenti destinato alla realizzazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili	150.929
<i>Giudizio sintetico:</i> discreto successo dell'azione destinata all'installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili e buona diffusione degli investimenti per il risparmio idrico	Potenza installata negli investimenti sovvenzionati	228 Kw

Critério 1 - Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole

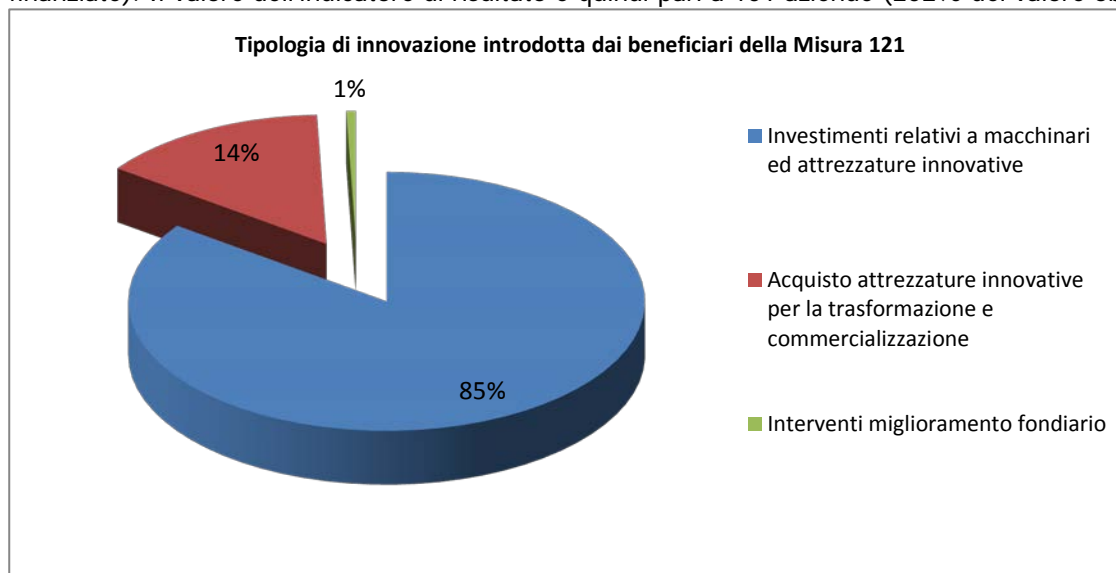
Le performance economiche delle aziende beneficiarie della Misura 121 sono state stimate grazie alla realizzazione di indagini dirette realizzate nel 2016 che hanno interessato un campione di 6 aziende beneficiarie. Tale stima, di tipo qualitativo, è basata sulle prime considerazioni espresse dagli intervistati, in quanto gli investimenti sono stati conclusi solo nel corso del 2015 e quindi non è trascorso il tempo necessario per la manifestazione completa degli effetti di tali interventi sui risultati economici delle aziende beneficiarie.

Secondo quanto dichiarato dagli intervistati la PLV aziendale è cresciuta tra la situazione ante e post intervento del 7,7% passando da circa 66.500 euro/azienda della situazione ante ai 71.600 euro/azienda della situazione post con un incremento di 5.100 euro/azienda. Gli effetti degli investimenti sulla produzione aziendale anche se in termini assoluti appaiono piuttosto modesti, se confrontati con il valore medio degli interventi effettuati (28.445 euro/azienda) rilevano un'efficienza della spesa, espressa dal rapporto tra l'incremento della PLV e il volume di investimento, pari a 5,5.

Da un punto di vista occupazionale le aziende intervistate non prevedono incrementi di rilievo per quanto riguarda lavoratori a tempo determinato o avventizi, mentre l'incremento di manodopera familiare medio aziendale è stimata in 0,17 Unità di lavoro. Rapportando l'incremento rilevato al totale delle aziende beneficiarie si può stimare una crescita occupazionale complessiva di 39,6 Unità lavorative.

Critério 2 - Gli investimenti sovvenzionati hanno agevolato l'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione

La misurazione del numero di aziende beneficiarie della Misura 121, che realizzano investimenti volti all'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche, è stata realizzata attraverso l'informazione, ricavata dalle graduatorie di finanziamento fornite dalla Regione contenenti l'indicazione relativa all'attribuzione del punteggio di priorità connesso all'introduzione di innovazioni per i progetti finanziati entro il 31.12.2015. Le domande che hanno ricevuto il punteggio sul suddetto criterio sono 101 aziende (46% delle aziende finanziate). Il valore dell'indicatore di risultato è quindi pari a 101 aziende (202% del valore obiettivo).



La maggior parte delle innovazioni introdotte ha riguardato l'acquisto di macchine e attrezzature innovative (85%) seguita dall'acquisto di attrezzature destinate alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni aziendali (14%).

I risultati delle indagini hanno evidenziato che l'innovazione di prodotto ha riguardato l'introduzione di nuove colture nell'ordinamento aziendale (soprattutto piante officinali) e la trasformazione delle produzioni aziendali. L'introduzione di nuove tecniche ha riguardato invece l'efficientamento delle tecniche di irrigazione e l'automazione, più o meno spinta, dei processi di vinificazione e caseificazione aziendale. Le ricadute sulla gestione aziendale delle innovazioni introdotte, evidenziate dagli intervistati, riguardano prevalentemente l'adeguamento della produzione alle richieste del mercato e la razionalizzazione dell'uso dei mezzi produttivi.

I dati rilevati confermano la tendenza delle aziende agricole valdostane a introdurre elementi di innovazione con l'obiettivo di incrementare il valore delle produzioni perseguito attraverso l'avvio o lo sviluppo dell'attività di vendita diretta di un prodotto trasformato, in modo da accorciare la filiera e incrementare la remunerazione del capitale e del lavoro.

Critério 3 - Gli investimenti sovvenzionati hanno rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato delle aziende agricole

L'incremento delle produzioni di qualità a seguito degli investimenti sovvenzionati ha interessato il 33% delle aziende intervistate. L'incremento rilevato è complessivamente piuttosto contenuto (+9%) ma occorre tenere conto che le aziende già presentano nella fase pre investimento un'ampia diffusione delle produzioni di qualità che incidono mediamente per il 53% della produzione aziendale. Tali produzioni di qualità sono rappresentate in prevalenza dalla produzione di Fontina DOP.

Ai beneficiari campione è stato inoltre chiesto di esprimere un giudizio, con un voto da 1 a 5, sugli effetti che il miglioramento qualitativo ha apportato all'attività aziendale: la votazione media superiore riguarda l'aver adeguato la produzione alle richieste del mercato e l'aver accresciuto il valore della produzione.

Nessuna delle aziende rilevate partecipa alla Misura 132 - sostegno agli agricoltori che partecipano ai sistemi di qualità agroalimentare. Le informazioni acquisite individuano tra le motivazioni della mancata partecipazione alla Misura 132, la delega alle cooperative di trasformazione di ogni incombenza relativa alla gestione del sistema DOP e in subordine gli intervistati hanno anche ammesso di non conoscere bene la Misura.

L'accorciamento della filiera promosso dagli investimenti dell'azione a) è stato l'obiettivo del 15% delle aziende complessivamente sovvenzionate. Gli interventi sono mirati prevalentemente a trattenere valore aggiunto all'interno dell'azienda. I dati rilevati tramite indagine evidenziano che complessivamente la percentuale di produzione venduta direttamente passa dal 38% a oltre il 43% con un incremento di cinque punti percentuali. È dunque evidente come gli interventi finanziati dalla Misura 121 abbiano portato allo sviluppo della "filiera corta" proseguendo l'azione incentivante già rilevata per il sostegno previsto dalla L.R. 32, una scelta che comporta non la concentrazione, ma la segmentazione crescente dell'offerta dei prodotti agroalimentari valdostani. Un altro aspetto degno di essere sottolineato è che la filiera corta si sviluppa soprattutto per le produzioni convenzionali. I dati a disposizione evidenziano una relativa disaffezione verso i sistemi di qualità (DOP Fontina, DOP Fromadzo e produzioni biologiche) non in grado, secondo gli intervistati, di assicurare un adeguato riconoscimento in termini di prezzo.

Critério 4 - Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito ad un'attività permanente e sostenibile delle aziende agricole?

Una specifica azione della Misura (azione d) è destinata all'installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili. Complessivamente l'azione ha sviluppato un volume di investimento di circa 151.000 euro (4% del volume complessivo) per una potenza nominale totale installata è pari a 288 Kw. Nello specifico sono stati realizzati:

- 6 impianti per la produzione di calore a biomassa;
- 3 impianti fotovoltaici ad isola
- 2 impianti fotovoltaici collegati alla rete elettrica
- 2 impianti di microidroelettrico ad isola

- 1 impianto a pompa di calore
- 4 impianti solari termici.

Le indagini dirette rilevano una discreta rilevanza di interventi destinati alla riduzione del consumo di acqua irrigua. Gli investimenti per il risparmio idrico hanno interessato 1/3 delle aziende intervistate e sono orientati alla razionalizzazione delle tecniche di distribuzione dell'acqua. Sono stati realizzati impianti di microirrigazione (ali gocciolanti) che grazie agli elevati indici di efficienza permettono di risparmiare complessivamente sui consumi d'acqua anche in presenza di un leggero incremento della SAU irrigua (+3%) registrato tra la situazione ante e post intervento.

Molto diffusi risultano inoltre gli effetti degli investimenti sulla sicurezza sui luoghi di lavoro che è migliorata per il 66% degli intervistati, grazie soprattutto a macchinari e attrezzature per la produzione agricola e per la trasformazione caratterizzati da elevati standard in materia di sicurezza sul lavoro.

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Misura ha abbondantemente superato l'obiettivo di output relativo alle aziende finanziate, sovvenzionando 238 beneficiari rispetto ai 150 previsti ed ha raggiunto gli obiettivi inerenti il volume di investimento (efficienza del 99,5%). Il differente avanzamento dei due indicatori evidenzia una propensione all'investimento più ridotta rispetto a quanto stimato in ex ante. Le aziende beneficiarie rappresentano il 16% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA – sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali - nell'anno 2014.

In considerazione del limitato tasso di tempo trascorso dalla conclusione degli interventi, ci troviamo in una fase di valutazione preliminare degli effetti della Misura sulle performance economiche aziendali. I primi risultati evidenziano comunque un discreto effetto degli investimenti sulla PLV aziendale e sui livelli occupazionali, e una buona efficacia della spesa pubblica tenuto conto della modesta entità finanziaria degli interventi realizzati.

L'introduzione di nuovi prodotti/o nuove tecniche ha interessato complessivamente il 46% delle aziende campione ed ha consentito l'abbondante superamento del target fissato. Si evidenzia la tendenza delle aziende agricole valdostane a introdurre elementi di innovazione con l'obiettivo di incrementare il valore delle produzioni perseguito attraverso l'avvio o lo sviluppo dell'attività di vendita diretta di produzione trasformate. Si rileva la buona diffusione delle produzioni di qualità tra le aziende beneficiarie ma il ridotto ricorso alla Misura 132. Per quanto riguarda gli aspetti connessi all'introduzione di innovazioni aziendali ed alle prospettive di sviluppo si sottolinea che la tendenza a realizzare una filiera verticale aziendale con la trasformazione e la commercializzazione diretta dei prodotti sembra determinare una lieve parallela diminuzione delle quantità di prodotto avviato a cooperative di trasformazione. Tale fenomeno se da una parte genera un incremento di valore nelle singole aziende dall'altro determina una più o meno rilevante perdita di competitività del settore nel suo insieme.

Rilevanti gli effetti della Misura sulla sostenibilità ambientale delle attività agricole attraverso l'azione dedicata alla installazione di impianti per la produzione di energie rinnovabili che ha consentito la realizzazione di impianti per una potenza nominale totale installata è pari a 288 Kw. Buone anche le ricadute sul risparmio idrico con interventi destinati all'efficientamento degli impianti di irrigazione e sul miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro.

La Misura 121 è stata il naturale proseguimento delle sovvenzioni erogate attraverso la L.R. n.32 (artt. 50 e 51). I meccanismi procedurali della Misura 121 risultano per i beneficiari più complicati e onerosi di quelli della legge regionale che risulta particolarmente apprezzata dalle aziende agricole per la rapidità e semplicità delle procedure di domanda e finanziamento e per la possibilità di ricorrere al sostegno senza soluzione di continuità. Tra le differenze evidenziate dai beneficiari tra i due strumenti si rileva soprattutto la velocità di erogazione degli aiuti, mentre non viene invece percepita la funzione di programmazione e di pianificazione dello sviluppo aziendale che il PSR persegue attraverso diversi strumenti di analisi (piano aziendale, business plan, contabilità aziendale). Dalle interviste emerge infatti che ad esclusione dei Giovani Agricoltori, per i quali gli investimenti si situano in un quadro logico di obiettivi determinati dal Piano di sviluppo aziendale, vi

sia ancora poca consapevolezza di quale sia la reale situazione economica delle aziende condotte. Tale scarsa consapevolezza genera difficoltà nell'individuazione delle più appropriate ed efficaci strategie di sviluppo aziendale da parte degli imprenditori.

La principale produzione agricola regionale è rappresentata dalla produzione di latte vaccino destinato alla filiera Fontina DOP. Le analisi valutative hanno evidenziato che l'attuale tendenza delle aziende del settore lattiero-caseario è quella di trattenere una quota della produzione di latte (la cui maggior parte viene ancora trasferita alle cooperative di trasformazione) per trasformarla in prodotti convenzionali. Questo perché le aziende considerano maggiormente remunerativo il mercato dei prodotti trasformati, anche se convenzionali, venduti direttamente in azienda, rispetto a quello tutelato e garantito da un sistema di Qualità certificata come il DOP. Tale fenomeno che è già stato osservato è in una fase di ulteriore sviluppo e concorre probabilmente a determinare un'ulteriore perdita di competitività delle strutture che concentrano la trasformazione e la successiva offerta del prodotto (cooperative), fenomeno che va monitorato raccogliendo puntuali dati economici e finanziari e comparando i risultati aggregati dei vari sistemi di commercializzazione.

Misura 123 Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

Il contesto forestale riveste per la regione Valle d'Aosta un ruolo molto importante, poiché le superfici forestali costituiscono ben il 30% dell'intera superficie regionale (98.000 ettari su 326.400 ettari di superficie complessiva regionale – Fonte: Carta Forestale Regionale 2011). Tale incidenza in realtà sarebbe ancora maggiore (45% della superficie regionale) se si escludessero le superfici sterili quali rocce e ghiacciai.

In riferimento ai soprassuoli forestali presenti, a fronte di una ingente estensione volta alla protezione diretta (parchi naturali, SIC e ZPS), si rileva comunque una quota rilevante con principale funzione produttiva (49% delle superfici forestali totali – Fonte PSR 2014-2020).

I boschi legati, quindi, alla produzione di assortimenti legnosi e legna destinata alla valorizzazione energetica (legna da ardere, cippato, etc...), non sono però oggetto di utilizzazioni forestali atte a valorizzare le buone provvigioni legnose che un uso sostenibile delle foreste potrebbe garantire, poiché gli interventi sono molto limitati. Risulta importante specificare che tale limitazione degli interventi forestali è spesso legata a fattori come l'orografia del terreno e la modesta fertilità di alcuni soprassuoli forestali, elementi che hanno come naturale conseguenza un innalzamento dei costi di raccolta, tale da scoraggiare iniziative di taglio da parte dei soggetti interessati.

Ulteriore fattore limitante l'operatività e la valorizzazione delle risorse forestali regionali è l'alta frammentazione della proprietà dei boschi privati (oltre il 60% dei boschi regionali), nonché la mancanza di ogni forma di associazionismo e di adesione a processi di certificazione.

Tutti questi aspetti determinano uno scenario ricco di potenzialità ma legato, allo stato attuale, ad un mercato locale del legno ancora in crescita, poiché attualmente poco strutturato e competitivo rispetto ad altri contesti regionali.

Tali fattori possono essere verificati attraverso l'analisi delle ditte forestali operanti nel settore forestale nel periodo di svolgimento del programma, poiché queste ultime rappresentano un valido indicatore dell'interesse e dell'operatività di quello specifico settore imprenditoriale.

Dall'analisi dei dati Infocamere emerge che nel periodo 2007-2015 si sono verificati due aspetti importanti nel contesto di riferimento regionale: il primo è una contrazione delle imprese operanti nel settore agricolo, che nel periodo in esame hanno visto un calo significativo (-36%), il secondo è l'aumento delle imprese operanti nel settore forestale (+45%). In quest'ultimo caso pur parlando in termini assoluti di numeri contenuti, i dati evidenziano una crescita di interesse imprenditoriale per il settore forestale.

Scenario rappresentativo del settore imprenditoriale forestale - 2007

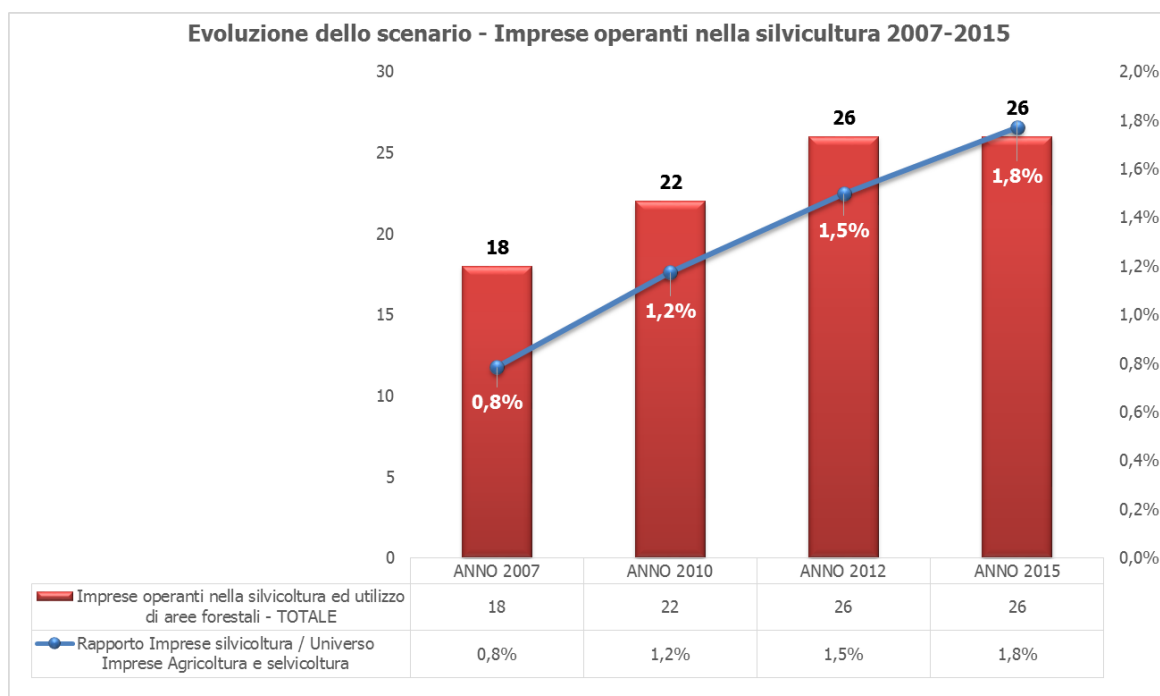
ANNO 2007	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Variazioni
Imprese operanti nella silvicoltura ed utilizzo di aree forestali - totale	18	18	0	0	-1
SOCIETA' DI CAPITALE	3	3	0	0	0
SOCIETA' DI PERSONE	2	2	0	0	0
IMPRESE INDIVIDUALI	10	10	0	0	0
ALTRE FORME	3	3	0	0	-1
Totale 2007 imprese Agricoltura, silvicoltura	2.297	2.290	80	141	6

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Infocamere – Movimprese

Scenario rappresentativo del settore imprenditoriale forestale - 2015

ANNO 2015	Registrate	Attive	Iscritte	Cessate	Variazioni
Imprese operanti nella silvicoltura ed utilizzo di aree forestali - totale	26	26	1	0	0
SOCIETA' DI CAPITALE	3	3	0	0	0
SOCIETA' DI PERSONE	4	4	0	0	0
IMPRESE INDIVIDUALI	15	15	1	0	0
ALTRE FORME	4	4	0	0	0
Totale 2015 imprese Agricoltura, silvicoltura e pesca	1470	1464	50	79	6

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Infocamere – Movimprese

Evoluzione delle Imprese operanti nella selvicoltura (Valle d'Aosta)


Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati Infocamere – Movimprese

A fronte di una crescita del mercato locale, risulta evidente quanto una sempre maggiore competitività del mercato costringa gli operatori del settore forestale ad intervenire con continui interventi strutturali e tecnologici sul capitale fisico, che si traducono generalmente con l'acquisto di macchinari più efficienti (sia in termini qualitativi che quantitativi), potendo raramente avvantaggiarsi di economie di scala.

Mirate analisi effettuate sul settore forestale valdostano hanno evidenziato specifici fabbisogni di intervento, volti a mitigare quanto sopra indicato:

- migliorare lo sfruttamento dei boschi sia sotto il profilo quantitativo (maggiore quantità di produzioni mercantili di pregio), sia sotto il profilo qualitativo (esigenza di ricavare assortimenti graditi al mercato e, in particolare, alla locale industria di prima lavorazione del legname);
- incentivare l'iniziativa privata verso una gestione corretta del bosco e la trasformazione/commercializzazione dei prodotti forestali.

Al fine di soddisfare tali fabbisogni è stata definita una specifica misura volta ad accrescere la competitività del settore forestale regionale, traguardando il miglioramento dell'efficienza nella fase di trasformazione e di commercializzazione attraverso l'introduzione di innovazioni di prodotto, di processo, commerciali e organizzative nonché attraverso il miglioramento della qualità delle produzioni.

Quindi, la "Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali", definisce specifici obiettivi, corrispondenti a precise esigenze strutturali/di mercato e eventuali svantaggi strutturali. Gli obiettivi definiti sono:

- migliorare la dotazione di capitali fissi;
- favorire le utilizzazioni forestali per la produzione di energia rinnovabile;
- favorire l'ammodernamento, la razionalizzazione ed il potenziamento degli impianti di trasformazione, e commercializzazione dei prodotti forestali;
- promuovere la certificazione delle microimprese forestali;
- migliorare le condizioni di sicurezza sul lavoro;
- accrescere la capacità delle foreste di produrre, su basi sostenibili, una gamma diversificata di beni e servizi;
- mantenere efficienti e migliorare le prestazioni economiche del sistema produttivo forestale e favorire l'integrazione tra gestori e/o produttori e utilizzatori e/o fruitori;
- aumentare la competitività delle imprese attraverso l'abbattimento dei costi di produzione grazie all'utilizzo di energie rinnovabili idonee a ridurre i consumi energetici.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Titolo Misura: 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti forestali"				
Descrizione generale	La Misura è finalizzata a valorizzare i prodotti forestali attraverso l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture operanti nella trasformazione e commercializzazione degli stessi, anche favorendo la produzione di energia rinnovabile nonché l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni.			
Modalità attuative	4 Bandi a regia regionale.			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Spesa pubblica realizzata € 1.382.399, spesa pubblica programmata € 1.757.591			
Numero di progetti conclusi e importo liquidato per azione/tipologia di intervento	n. 29 domande finanziate, 16 imprese beneficiarie, per un importo liquidato pari a € 1.382.399, per un volume degli investimenti pari a € 3.410.999 (esclusi trascinamenti dal PSR 2000-2006)			
Indicatori di output	INDICATORE	Valore realizzato (a)	Valore obiettivo (b)	Efficacia (a)/(b)
	Numero di aziende beneficiarie	16	35	46%
	Volume totale degli investimenti (M€)	3,41	4,4	61%
Indicatori di risultato	INDICATORE	Valore realizzato (a)	Valore obiettivo (b)	Efficacia (a)/(b)
	Aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (M€)	0,14	0,2	52%
	Numero di aziende che introducono innovazioni di prodotto o di processo	14	35	46%

Nell'ambito della misura sono stati emanati in tutto quattro bandi (2009; 2011; 2012; 2014). Gli interventi presentati e conclusi entro il 31/12/2015 sono 29, realizzati da 16 imprese per un volume complessivo degli investimenti pari 3.410.999 euro (efficacia rispetto al valore obiettivo del 77,5%). Interessante evidenziare la partecipazione ripetuta nel tempo ai bandi da parte delle imprese beneficiarie.

Il bando che ha assorbito più risorse pubbliche è stato il bando iniziale (2009) con un contributo complessivo ammesso pari a 604.324 € (il 44% della spesa complessiva nel periodo).

Distribuzione temporale dei progetti realizzati

Anno pubblicazione bando	Progetti (n.)	Contributo ammesso (€)
2009	8	604.324
2011	8	388.256
2012-13	8	303.291
2014	5	86.527
TOTALE	29	1.382.399

Fonte: elaborazione Agriconsulting dati regione Valle d'Aosta

E' importante sottolineare che le imprese che realizzato progetti attraverso la Misura 123 sono per il 25% Società di persone (4 su 16 imprese), mentre il restante 75% è legato ad imprese individuali (12 su 16 imprese). Le prime registrano una maggiore attività nella partecipazione ai bandi e quindi realizzazione di interventi, fattore legato, presumibilmente ad una maggiore dimensione di impresa e conseguente maggiore disponibilità economica/accesso al credito.

Numero di progetti distinti per bando e per tipologia di beneficiari

Anno pubblicazione bando	Società di persone	Impresa individuale
2009	2	6
2011	2	6
2012-13	4	4
2014	1	4
TOTALE	9	20

Fonte: elaborazione Agriconsulting dati regione Valle d'Aosta

In linea con i fabbisogni individuati gli interventi finanziati si sono concentrati prevalentemente sull'acquisto di macchine ed attrezzature forestali nuove (esclusi gli automezzi), compresi gli equipaggiamenti leggeri (26 interventi, per una spesa complessiva concessa pari a 989.021 €), mentre è da osservare che i soli due interventi finalizzati alla costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento di impianti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti forestali assorbono ben il 26% della spesa complessiva concessa.

Distribuzione importi concessi per tipologia di intervento

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	N° di domande	Volume importo concesso	Rapporto importo concesso per tipologia di intervento/importo totale concesso
Costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento di impianti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti forestali	2	355.757	26%
Acquisto di macchine ed attrezzature forestali nuove (esclusi gli automezzi), compresi gli equipaggiamenti leggeri	26	989.021	72%
Investimenti per la protezione e il miglioramento dell'ambiente, compresi gli interventi per risparmi energetici attraverso l'uso di energie rinnovabili.	1	37.621	3%
TOTALE	29	1.382.399	100%

Fonte: elaborazione Agriconsulting dati regione Valle d'Aosta

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

Critero	Indicatore	Valore realizzato
1) Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare il valore aggiunto delle imprese forestali <i>Giudizio sintetico:</i> si evidenzia un parziale raggiungimento dei valori obiettivo, benché quanto realizzato sia da considerarsi un buon risultato se confrontato con il contesto forestale regionale e le sue peculiarità.	Volume totale degli investimenti (M€):	3,41 (V. obiettivo: 4,4)
	Aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (M€):	0,14 (V. obiettivo: 0,19)
2) Le aziende hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo <i>Giudizio sintetico:</i> Indicatore non soddisfatto (45%), il valore realizzato però, se confrontato con le imprese attive nel contesto regionale (Dato al 2015: 26 aziende) risulta più virtuoso (80%). Questo dipende da un valore obiettivo troppo ambizioso	Numero di aziende che introducono innovazioni di prodotto o di processo:	14 (V. obiettivo: 35)
3) Gli aiuti hanno favorito l'ammodernamento, la razionalizzazione e il potenziamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione. <i>Giudizio sintetico:</i> gli aiuti sono stati indirizzati prevalentemente all'acquisto di macchinari e ed attrezzature forestali, mentre sono marginali gli investimenti in impianti fissi utili alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali. Questa ultima tipologia di investimenti non rispondeva, infatti, alle principali necessità a capo delle imprese attive durante il Programma.	% di investimento per costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento di impianti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti forestali.	24,7%
	% di investimento per acquisto di macchine ed attrezzature forestali nuove (esclusi gli automezzi), compresi gli equipaggiamenti leggeri.	72,6%
	% di investimento per la protezione e il miglioramento dell'ambiente, compresi gli interventi per risparmi energetici attraverso l'uso di energie rinnovabili.	2,7%

Criterio 1 - Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito a migliorare il valore aggiunto delle imprese forestali

Data la bassa numerosità dell'universo e la preponderanza di investimenti in macchinari si è ritenuto non necessario estrarre un campione statisticamente significativo, tra l'altro ciò avrebbe comportato un censimento dei progetti. Con la Regione è stato concordato, di effettuare dei casi studio. Attraverso tali indagini è stato possibile fornire una stima indicativa dell'indicatore preposto al criterio.

Dalle indagini condotte presso imprese beneficiarie è stato rilevato un incremento del valore aggiunto di 39.900 euro (13.300 euro/azienda) a fronte di un volume d'investimento complessivo di 957.303 euro facendo registrare un'efficienza dell'investimento (rapporto tra volume degli investimenti e valore aggiunto prodotto) pari a 4,17 (in media ogni 100 euro di investimento producono 4,17 euro di incremento di valore aggiunto). Estendendo il parametro al volume totale degli investimenti (3.410.999 €) realizzati dalle 16 imprese che hanno concluso gli interventi al 31/12/2015 viene quantificato in 142.239 euro (75% del valore obiettivo) il contributo della Misura 123 al criterio ed allo specifico indicatore in oggetto.

Determinazione del valore aggiunto (totale/medio/obiettivo)

Misura 123	(A) Volume d'investimento (€)	(B) Accrescimento Valore Aggiunto (€)	Efficienza (€)
			(B)/(A)
Valore realizzato	3.410.999	142.239	4,17%
Valore medio	213.187	8.890	
Valore obiettivo	4.400.000	190.000	4,32%
Efficacia (valore realizzato/valore obiettivo)	78%	75%	

Sintesi degli indicatori preposti al criterio

INDICATORI	Valore realizzato (a)	Valore obiettivo (b)	Efficacia (a)/(b)
Volume totale degli investimenti (M€)	3,41	4,4	77%
Aumento del valore aggiunto nelle aziende beneficiarie (M€):	0,142	0,190	75%

Criterio 2 - Le aziende hanno introdotto innovazioni di prodotto e/o di processo

La Misura 123 è finalizzata a valorizzare i prodotti forestali attraverso l'ammodernamento e il miglioramento delle strutture operanti nella trasformazione e commercializzazione degli stessi, anche favorendo la produzione di energia rinnovabile nonché l'introduzione di nuove tecnologie e innovazioni. I bandi regionali, contrariamente a quanto avvenuto per la altre misure (es. Misura 121), non hanno previsto in questo caso dei punteggi aggiuntivi per la selezione degli interventi in base all'introduzione o meno di innovazioni nelle imprese beneficiarie.

Per quantificare il numero di imprese che attraverso gli investimenti sovvenzionati hanno introdotto innovazioni di processo/prodotto il valutatore si è quindi basato su un'analisi dettagliata delle tipologie di intervento realizzate e sulle informazioni raccolte durante i casi studio condotti nel 2016. Dall'analisi dei progetti finanziati risulta che: 14 imprese realizzano investimenti per l'acquisto di macchine e attrezzature; due aziende realizzano impianti fissi e investimenti per le energie rinnovabili.

Rispetto al quadro complessivo degli interventi sono considerabili nel calcolo dell'indicatore le 14 aziende che hanno acquistato macchine ed attrezzature forestali nuove; infatti la costruzione di impianti fissi (capannoni per lo stoccaggio) e la realizzazione di interventi per la produzione di energia rinnovabili non possono essere ricondotti ad innovazioni di processo/prodotto.

Invece, l'acquisto di macchine e attrezzi ha consentito di facilitare le operazioni di esbosco (es acquisto teleferiche) o la diversificazione della produzione (produzione di cippato). Due delle aziende indagate evidenziano come nel passaggio dalla situazione 'ex ante' a quella 'ex post' praticamente abbiano raddoppiato le volumetrie trattate precedentemente grazie agli investimenti fatti con contributo sulla misura 123 e inoltre un'impresa ha operato un'innovazione di prodotto, aggiungendo all'attività aziendale la categoria "Cippato", prima non trattata.

In conclusione rispetto al valore obiettivo che ci si era prefissati (35 imprese) l'indicatore raggiunge un'efficacia del 40% dato in linea con il valore di output realizzato. Quindi il mancato raggiungimento dell'obiettivo dipende esclusivamente dal fatto che la Regione aveva previsto la partecipazione di 35 imprese alla misura e che tutte introducessero innovazioni all'interno della propria impresa (indicatore di output uguale all'indicatore di risultato). Il valore target (rimasto invariato nel tempo) risulta comunque sovrastimato. In tal senso è importante evidenziare un aspetto: come già evidenziato dall'analisi delle imprese attive operanti nel settore agro-forestale nella regione Valle d'Aosta (fonte infocamere), risultano attive 15 imprese individuali (il dato al 2007 era di 10 imprese attive), mentre le imprese individuali che hanno realizzato interventi attraverso la Misura 123 sono 12. Di fatto, quindi, è possibile osservare un coinvolgimento alla specifica Misura del PSR di ben l'80% delle imprese forestali operanti nella regione; anzi, rapportando questo valore al 2007, risulta plausibile considerare la Misura 123 una delle concause che hanno dato stimolo al settore imprenditoriale forestale regionale.

Facendo riferimento ai dati infocamere, è possibile registrare un pieno interessamento alla Misura 123 di tutte le società di persone determinate come attive nel contesto regionale (4 su 4).

Criterio 3 - Gli aiuti hanno favorito l'ammodernamento, la razionalizzazione e il potenziamento degli impianti di trasformazione e commercializzazione.

Sono in tutto 16 le imprese che hanno aderito alla misura e concluso gli interventi previsti dai 29 progetti presentati entro il 31/12/2015. Il volume complessivo degli investimenti conclusi ammonta a 3.410.999 €.

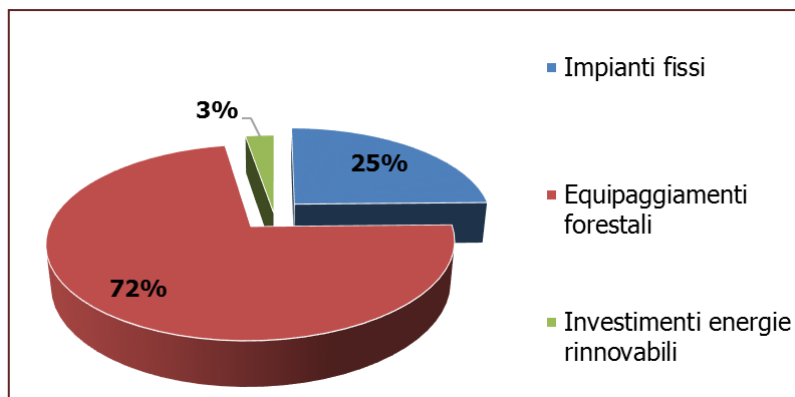
Si riportano nella tabella sottostante, le tipologie di investimento realizzate dalle imprese oggetto di contributo per la Misura in oggetto, con evidenza della distribuzione sul volume degli investimenti totali della Misura 123 (3.410.999 €).

Distribuzione delle tipologie di intervento realizzate sul totale degli investimenti (3.410.999 €)

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	N° interventi	Incidenza sul totale degli investimenti (Tipologia investimento/totale degli investimenti Misura 123)
Costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento di impianti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti forestali (IMPIANTI FISSI)	2	24,7%
Acquisto di macchine ed attrezzature forestali nuove (esclusi gli automezzi), compresi gli equipaggiamenti leggeri (EQUIPAGGIAMENTI FORESTALI)	26	72,6%
Investimenti per la protezione e il miglioramento dell'ambiente, compresi gli interventi per risparmi energetici attraverso l'uso di energie rinnovabili (INVESTIMENTI nelle ENERGIE RINNOVABILI)	1	2,7%

Aggregando i dati riferiti al volume degli investimenti in base alle categorie di beni materiali realizzati, si evidenzia come il 72% degli investimenti sia indirizzato all'acquisto di equipaggiamenti forestali, mentre quelli relativi agli impianti fissi (a fronte di un evidente costo per singolo intervento) rappresentino, con solo due interventi, ben il 25% del volume degli investimenti. Marginali gli investimenti legati alla produzione di energie rinnovabili.

Tipologia di Intervento: Distribuzione del volume degli investimenti



Risulta quindi evidente come la maggior parte degli investimenti effettuati siano stati volti all'acquisto di macchinari forestali (motoseghe, cippatrici, argani forestali, trattori forestali), elementi che svolgono un ruolo chiave nelle utilizzazioni forestali e che incidono in maniera evidente, soprattutto in termini di produttività, sull'economia del singolo cantiere forestale e quindi della singola impresa.

Minori, soprattutto in termini di numero di interventi, gli investimenti legati alla realizzazione di impianti fissi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali. Tale aspetto è da ricondursi oltre che al basso associazionismo che caratterizza la Regione (che pregiudica la realizzazione di economie di scala e quindi la convenienza di impianti di commercializzazione), anche al fatto che le imprese forestali vedono come primo step propedeutico all'aumento della propria competitività l'acquisto di strumenti e macchinari forestali, per poi propendere per l'acquisto di impianti fissi in secondo tempo, una volta raggiunto un volume di affari che giustifichi l'investimento.

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Misura 123 ha permesso la realizzazione di 29 interventi, per un volume complessivo di investimenti conclusi pari a 3.410.999 € (valore pari al 78% del valore obiettivo³¹).

Tali interventi sono legati per la maggior parte (72% del totale degli investimenti) all'acquisto di equipaggiamenti forestali, e in parte minore ad impianti fissi per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali (25% del totale degli investimenti).

Risulta evidente come grazie all'acquisto di strumenti e macchine più produttive e di macchinari che permettano modalità di taglio ed esbosco del materiale legnoso più efficienti e con un miglior rapporto di costo utilizzazione forestale/remunerazione dalla vendita del legname ritraibile, le imprese forestali che hanno realizzato questa tipologia di interventi possano indubbiamente raggiungere una maggiore competitività sul mercato locale.

Minore l'interesse verso investimenti legati alla realizzazione di impianti fissi per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali. Tale fattore è prevalentemente legato al fatto che l'acquisto di equipaggiamenti forestali risulta prioritario alla realizzazione degli impianti fissi, che potenzialmente potrebbero essere oggetto di un successivo investimento da parte della singola impresa, nell'ottica di una futura espansione di mercato e maggiore produttività. Non si esclude che con il successivo Programma l'interesse verso la realizzazioni di impianti fissi sia prioritaria, a fronte di una maggiore maturità di dotazione da parte delle ditte forestali operanti nella Regione.

Inoltre, i casi studio effettuati hanno permesso di rilevare un incremento del valore aggiunto di 39.900 euro (13.300 euro/azienda) a fronte di un volume d'investimento complessivo di 957.303 euro facendo registrare un'efficienza dell'investimento (rapporto tra volume degli investimenti e valore aggiunto prodotto) pari a 4,17 (in media ogni 100 euro di investimento producono 4,17 euro di incremento di valore aggiunto). Risulta quindi possibile determinare un aumento complessivo del valore aggiunto, grazie alla Misura 123, pari a 142.239 euro (75% del valore obiettivo).

In ultimo, dall'analisi dei dati relativi alle imprese attive nel settore agro-forestale nella regione Valle d'Aosta, è stato possibile verificare che, al 2015, le aziende che operano (attive) nel settore della silvicoltura in ambito regionale sono 26, elemento che avvalorava il risultato raggiunto dalla Misura 123 che ha visto il coinvolgimento di 16 Imprese. In questo scenario le imprese beneficiarie rappresentano oltre il 60% delle aziende attive, aspetto che acquisisce ancora più valore se si considera che tutte le 4 aziende di persone operanti sul territorio e ben l'80% delle aziende individuali rilevate attive in Valle d'Aosta hanno fatto ricorso alla Misura.

Inoltre, l'analisi del settore imprenditoriale forestale operante nel contesto regionale in esame, ha rilevato un costante aumento delle imprese attive dal 2007 al 2015, andamento non riscontrabile invece per il settore agricolo in genere, che invece ha visto un drastico diminuire delle imprese agricole. Non è da escludere che fra i fattori che hanno contribuito alla crescita del settore forestale regionale abbiano avuto uno specifico ruolo specifici strumenti del Programma come la stessa Misura 123.

³¹ Obiettivo target pari a 4.400.000 €

Misure intese a migliorare la qualità della produzione agricola e dei prodotti agricoli

Misura 132 partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare

Sezione I - Logica di intervento

L'attivazione della Misura risponde alle esigenze di sostegno alla competitività basata sulla qualità, in particolare per quanto concerne la Misura 132 il PSR mette in evidenza l'obiettivo del PSN, di *consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*, di favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità al fine di ottenere un miglioramento qualitativo delle produzioni *agricole ed agroalimentari*. Accanto a tale obiettivo sono declinati gli obiettivi specifici, quali *"perseguire una strategia di differenziazione delle produzioni al fine di conseguire e mantenere valore aggiunto delle produzioni; - migliorare il potere contrattuale del settore agricolo valdostano nei confronti della GDO; - favorire l'adeguamento strutturale e organizzativo delle imprese agricole per la partecipazione a sistemi di qualità alimentare comunitari o riconosciuti a livello nazionale"*.

Come si legge nel testo del PSR, il quadro di riferimento della misura ruota intorno ai seguenti fabbisogni individuati nel PSR e confermati a fine periodo di programmazione: - *valorizzare ulteriormente – in termini quantitativi e qualitativi - le produzioni tipiche regionali afferenti ai sistemi di qualità europei; - aumentare la tutela delle denominazioni di origine regionali da contraffazioni e prodotti di imitazione; - accelerare le procedure di riconoscimento di altri due prodotti regionali nei sistemi di qualità europei, la mela ed il miele della Valle d'Aosta*.

Il primo fabbisogno è direttamente connesso all'attuazione della misura 132 che, in risposta a tale esigenza è stata attivata per incoraggiare gli agricoltori a rispettare i requisiti prescritti dalla normativa comunitaria e a partecipare ai sistemi di qualità alimentare, allo scopo di incrementare il valore aggiunto delle produzioni agroalimentari e di accrescere le opportunità di mercato per i produttori".

Il fabbisogno è coerente con le modalità di attuazione della misura e le dinamiche attuative hanno permesso il raggiungimento degli obiettivi relativi. La questione relativa al fabbisogno di *"tutela da contraffazioni e prodotti di imitazione"* è di interesse marginale per l'attuazione della misura 132. La questione delle protezioni della qualità, sia dentro il mercato comune ma soprattutto al di fuori di esso diviene di fondamentale importanza per la competitività delle produzioni ma deve essere garantita attraverso iniziative, operazioni di carattere ampio, strategico e impattante che dovrebbero coinvolgere il sistema produttivo e le istituzioni in modo strutturato e attento.

In questo caso il contributo della misura 132 ha permesso di accrescere di 272 unità il numero di soggetti aderenti ai circuiti di qualità regionali, salvaguardando la crescita complessiva dei volumi di produzione certificata e tutelata. Le produzioni di qualità certificata offrono garanzie di sicurezza alimentare e rappresentano uno dei volani delle economie rurali più competitive, in quanto contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori che aderiscono a tali sistemi, contrastando le strategie vocate al fallimento produttivo quali la riduzione dei costi (soprattutto in un contesto di competitività globale con produzioni proveniente da mercati extraeuropei, prodotti a costi bassissimi e scarsa qualità).

Il quadro di attuazione della misura 132 incrocia, parallelamente, un'altra esigenza manifestata in fase di programmazione 2007/2013 e relativa al fabbisogno di *"accelerare le procedure di riconoscimento di altri due prodotti regionali nei sistemi di qualità europei, la mela ed il miele della Valle d'Aosta"*. Per quanto concerne le mele, è stato avviato, dal 2007, l'iter per l'ottenimento della "DOP" della mela della Valle d'Aosta. L'iter di tale riconoscimento, ad oggi, non si è concluso, benché le mele siano state inserite nell'elenco dei prodotti tradizionali della Regione. La questione relativa al fabbisogno evidenziato riguarda, altresì, il riconoscimento delle denominazioni relative al Miele della Val d'Aosta. Oltre al millefiori vengono prodotti anche due mieli monofloreali, rododendro e castagno. Assieme al millefiori sono inseriti nell'elenco dei prodotti tradizionali della Valle d'Aosta in attesa di ottenere il riconoscimento DOP.

Tendenzialmente, considerato il lungo iter di riconoscimento delle produzioni, il soddisfacimento del fabbisogno specifico di consolidamento competitivo e qualitativo dei mieli regionali, è ancora un percorso in

progress, con un allungamento dei tempi dovuto a fattori esogeni, non connessi all'attuazione del Programma e quindi non pertinenti con le strategie del PSR, unitamente ad altri elementi di rallentamento del percorso. In un quadro complessivo la strategia di valorizzazione della qualità certificata dovrebbe rispondere a visioni relative al posizionamento futuro dei prodotti, realizzando interventi di natura congiunta per la comunicazione, promozione, produzione al fine di accrescere il livello di competitività degli stessi prodotti.

Sezione II - Valutazione del processo di attuazione

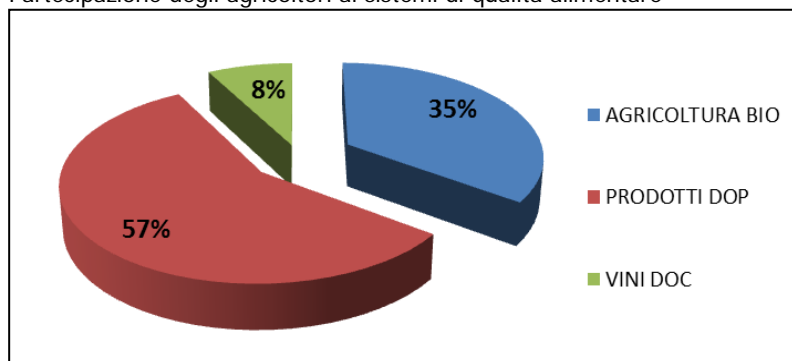
Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare"				
Descrizione generale	La misura intende generare fiducia nei consumatori circa la qualità dei prodotti o dei processi produttivi, poiché risultanti dalla partecipazione dei produttori ai sistemi di qualità alimentare oggetto del sostegno. La Misura è finalizzata ad incoraggiare gli agricoltori a rispettare i requisiti prescritti dalla normativa comunitaria e a partecipare ai sistemi di qualità alimentare, allo scopo di incrementare il valore aggiunto delle produzioni agroalimentari e di accrescere le opportunità di mercato per i produttori.			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Complessivamente sono stati rendicontati 324.587,61 euro di risorse, con un livello di efficacia del 92% rispetto al piano finanziario consolidato risultante dall'ultima versione del PSR.			
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Al 31/12/2015 risultano 272 i beneficiari che hanno presentato domanda di aiuto. Il dato confrontato con il valore obiettivo fissato nel PSR (250 adesioni) fa registrare un'efficacia dell'indicatore di realizzazione pari al 109%. Complessivamente, nel periodo 2007-2015 sono state istruite 1.430 domande di aiuto e liquidate 1.083 domande di pagamento			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero aziende agricole □ beneficiarie	272	250 ³²	109%
	Volume totale di investimenti (000Euro)	324,59	324,59 ³³	100%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	13.550	10.770	126%

La Misura è stata attivata attraverso il DGR n. 1122 del 13/05/2011, chiuso al 30/11/2014. Complessivamente, nel periodo 2007-2015 sono state istruite 1.430 domande di aiuto e liquidate 1.083 domande di pagamento. Al 31/12/2015 risultano 272 i beneficiari che hanno presentato domanda di aiuto. Il dato confrontato con il valore obiettivo fissato nel PSR (250 adesioni) fa registrare un'efficacia dell'indicatore di realizzazione pari al 109%. Complessivamente nel periodo di programmazione sono stati sostenuti 1025 interventi, che prevalentemente hanno interessato i prodotti DOP (57%) e l'agricoltura biologica (35%), in misura minore il comparto dei vini DOC (8%).

³² Come da modifiche ultima versione del Programma al 2015

³³ Target come da atti di concessione per domande di aiuto ammesse a finanziamento.

Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati di monitoraggio.

L'intensità massima dell'aiuto è pari al 100% delle spese effettivamente sostenute, per un importo massimo di 3.000 euro per anno per azienda, indipendentemente dal numero di sistemi qualità a cui si partecipa, per un periodo massimo di 5 anni.

L'ambizione programmatica iniziale in termini di partecipanti e quindi di livelli di spesa è stata in parte disattesa rispetto a quanto previsto a inizio periodo. Nel corso del tempo la misura ha infatti subito una consistente riduzione del valore degli input finanziari e dei conseguenti target. Ciò anche a causa di criticità esogene, di natura normativa (imposte prevalentemente dai regolamenti comunitari) che hanno influenzato i livelli di appetibilità da parte dei beneficiari, come ad esempio la limitazione per le imprese di trasformazione e commercializzazione in settori con filiere integrate quali il lattiero-caseario e il vitivinicolo che sono quelli prevalenti a livello regionale.

Sezione III - Risposta alla domanda valutativa

Criteria	Indicatori	Valore Target	Valore al 31.12.2015
La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata	Numero di aziende che partecipano a sistemi di qualità	250	272
<i>Giudizio Sintetico:</i> Nonostante i livelli di efficacia realizzati a fine programmazione, oltre alla consistente adesione di imprenditori e operatori del biologico, l'attuazione della misura (come in altre realtà regionali) ha risentito di alcuni vincoli esogeni di natura normativa. A testimonianza si evidenzia una consistente mortalità di iniziative nel corso della fase istruttoria.	Percentuale di adesione al sistema Biologico	np	35%
Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000)	10.770	13.550
<i>Giudizio Sintetico:</i> Il valore della produzione interessato dalla misura è superiore al livello di target definito nell'ultima versione del Programma.			

Criterion 1 - La qualità dei prodotti delle aziende agricole beneficiarie è migliorata

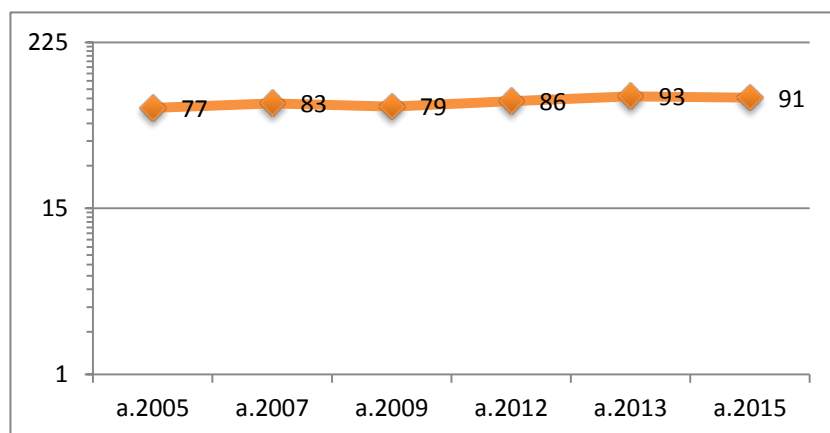
Il numero di imprese che partecipano alla misura è di poco al di sotto del target fissato, benché tale numero sia anche frutto delle riduzioni relative al piano finanziario che la misura ha subito nel corso del tempo.

Se da un lato si riduce in assoluto il livello di partecipazione dei beneficiari alla misura (nonostante la pertinenza con l'ultima versione del target individuato), dall'altro si assiste ad un consolidamento/crescita dei

soggetti che sostengono l'ingresso al regime di produzione biologico. Difatti, il 35% del totale delle domande ammesse riguardano l'adesione ai sistemi di certificazione biologici. Questo risultato è in linea con gli obiettivi di policy regionale.

La tendenza complessiva, anche grazie al supporto della misura è quella di una crescita nel tempo del numero di operatori che aderiscono ai sistemi di certificazioni bio, soprattutto all'interno di un contesto produttivo circoscritto geograficamente, come quello valdostano. Alla fine del 2014, ad esempio, in VDA risultavano attivi solo 91 operatori biologici, con una riduzione del - 2% circa rispetto ai dati 2013.

Figura 2 – Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati SINAB.

Lo sforzo programmatico relativo al cambiamento dell'orientamento produttivo, incentivato e sostenuto dalla strategia attuativa della Misura 132, aveva l'ambizione di utilizzare il principio incentivante di una misura del PSR come stimolo al sostegno verso nuovi mercati in crescita, assecondando le opportunità strategiche e potenzialità di incremento competitivo.

Complessivamente il numero degli operatori del biologico è cresciuto di 14 unità negli ultimi 10 anni di attuazione del PSR.

Inoltre, a partire dal 2000, l'agricoltura biologica ha registrato livelli progressivi di incremento in Valle d'Aosta, anche se in termini di numero delle aziende che applicano tecniche di produzione biologiche essa rimane ancora una realtà poco rappresentativa nel panorama agricolo regionale.

Se nel 2000 le aziende bio erano 13, per un totale di circa 30 ettari coperti, nel 2003 erano 73 (1.464 ettari – Indicatore iniziale di obiettivo 23), per arrivare a 79 nel 2006 (totale dei produttori, preparatori e commercianti), per una superficie complessiva di 1.960 ettari, ed infine a 91 nel 2015, con un incremento del 600%, considerata l'esiguità dei soggetti.

Di fatto il sostegno della misura non ha modificato gli asset produttivi del sistema regionale, non agendo, quindi, sulla leva dell'incremento significativo delle produzioni di qualità a livello regionale, ad eccezione dell'incremento di numerosità degli operatori biologici, a conferma del trend di mercato favorevole e dell'opportunità colta da parte degli operatori di adeguamento produttivo, col sostegno dei costi di adesione e certificazione.

Critério 2 - Il sostegno ha rafforzato l'accesso al mercato e la quota di mercato e/o il valore aggiunto dei prodotti degli agricoltori beneficiari

L'Italia si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea (Ue). I prodotti agroalimentari di qualità riconosciuti al 31 dicembre 2014 sono 269 (8 in più rispetto al 2013); tra questi, quelli attivi sono 257.

La Val D'Aosta è una delle regioni più piccole del Paese con un numero limitato di denominazioni (5 Dop, 2 SGT) raggiungendo 777 operatori Dop, Igp e Stg nel 2015, con un dato in crescita (471,3%) rispetto al 2004. Tale trend si collega altresì ai meccanismi di incentivazione della Misura 132 che funge da meccanismo di incentivazione propulsivo per la crescita del numero degli operatori.

Sono 272 i soggetti beneficiari finali (1/3 di quelli regionali), con un valore della produzione di 13.550.000 euro, con il ruolo prevalente delle Dop, in particolare del Fontina (54% del valore della produzione), seguito da biologico, con una quota del 35,8%. Segue il comparto delle bevande, con il vitivinicolo (8%).

Le produzioni di qualità certificata contribuiscono ad aumentare la redditività marginale degli imprenditori che aderiscono. In particolare in un contesto competitivo in cui dominano la riduzione dei costi e la ridotta qualità. E' necessario continuare a guidare il sistema produttivo verso l'adesione alle produzioni certificate. Al fine di aumentare le ricadute sul contesto produttivo è fondamentale coinvolgere le imprese in progetti a risposta più ampia, con strategie integrate di adesione/promozione/supporto alla commercializzazione.

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'attuazione della Misura 132 ha una funzione strategica, unitamente alle attività di promozione delle produzioni con la Misura 133 e agli altri strumenti di policy, di posizionare il sistema produttivo in spazi di mercato con target di consumatori più attenti alla qualità, in modo da garantire un equilibrio di competitività in un sistema basato, essenzialmente, sulla riduzione dei costi, con competitor internazionali che producono in massa prodotti per il largo consumo.

La risposta all'esigenza di competitività data dalla Misura 132 è limitata dalla mancata possibilità di creazione di massa critica, con il vincolo regolamentare che impedisce adesioni di tipo collettivo che permetterebbero di far leva sul potere contrattuale di gruppo, per recuperare valore aggiunto. Sostanzialmente il meccanismo incentivante non ha permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati in fase di programmazione, nonostante i livelli di efficacia siano incrementati grazie alla variazione in diminuzione dei target.

Ciononostante come visto è risultato significativo il numero di nuove adesioni realizzate attraverso la misura se confrontato con il trend di crescita rilevato a livello regionale.

Nella programmazione 2014-2020 occorrerà trovare dei meccanismi incentivanti che siano pertinenti con la debolezza strutturale e la diffidenza all'investimento qualificante da parte delle imprese, focalizzando l'attenzione oltre che sulla fase di produzione primaria anche sui segmenti a monte e a valle delle filiere, ferme restando le architetture normative dettate dalla regolamentazione comunitaria, anche a tutela del principio di libera concorrenza.

Misura 133 Sostegno alle associazioni di produttori per le attività di promozione e informazione riguardanti i prodotti che rientrano nei sistemi di qualità alimentare

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

L'attivazione della Misura risponde alle esigenze di sostegno alla competitività basata sulla qualità, coerentemente con l'obiettivo strategico di L'attivazione della Misura risponde alle esigenze di sostegno alla competitività basata sulla qualità, in particolare il PSR fa riferimento programmatico all'obiettivo del PSN, *di consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*, con la declinazione dei fabbisogni relativi alle *esigenze di miglioramento della riconoscibilità dei suddetti prodotti sui mercati nazionali ed esteri, attraverso iniziative di informazione, promozione e pubblicità e approfondire la conoscenza delle tendenze di mercato per adeguare la produzione alle esigenze del consumatore, pur nel rispetto della tipicità dei prodotti*. L'intervento continua a essere coerente con le dinamiche di rilevamento dei fabbisogni dati.

L'approccio a sostegno delle produzioni di qualità è, quindi, coerente, con gli obiettivi dell'Asse 1 del PSR. In particolare, operando a favore della promozione dei sistemi di qualità alimentare sul mercato interno. Le esigenze di informazione dei consumatori sui sistemi di qualità e sulle caratteristiche dei prodotti tutelati da tali sistemi (Misura 133) trovando risposta nell'obiettivo specifico citato di *"sensibilizzare i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti tutelati da sistemi di qualità"* favoriscono, altresì, l'orientamento alla qualità e lo sviluppo degli sbocchi di mercato per le produzioni tutelate da denominazioni di origine od eco-compatibili, in particolare biologiche.

L'architettura di intervento della misura prevede che per promuovere i prodotti agroalimentari regionali sia necessario sostenere la azioni volte all'informazione ed alla promozione specifiche. L'incentivo alle azioni inerenti le produzioni biologiche consente di diffondere la conoscenza dei metodi di produzione del settore così da raggiungere elevati livelli di sicurezza alimentare e di tutela del consumatore.

La Misura partecipa, in modo coordinato e integrato con la Misura 132, al conseguimento dell'obiettivo specifico *"Promuovere strategie di filiera orientate alla valorizzazione delle produzioni agricole e forestali di qualità ed alla ricerca di nuovi sbocchi di mercato"*, attraverso azioni di informazione dei consumatori e di promozione delle produzioni di qualità. Si legge nella scheda di Misura PSR *"In particolare, avendo constatato che numerose importanti produzioni agroalimentari regionali afferiscono a sistemi di qualità riconosciuti a livello comunitario (Vallée d'Aoste DOC per le produzioni vitivinicole, Fontina e Valle d'Aosta Fromadzo DOP per le produzioni casearie, Valle d'Aosta Jambon de Bosses DOP, Valle d'Aosta Lard d'Arnad DOP, oltre ai numerosi Prodotti Agricoli Tradizionali riconosciuti (così come definiti all'art. 8 "Valorizzazione del patrimonio gastronomico" del D.L. n. 173/98 e dal D.M. n. 350/99) si ritiene necessario attivare la Misura 133 finalizzata ad accompagnare i medesimi con strumenti di marketing che, informando adeguatamente i consumatori sull'esistenza e sulla disponibilità di prodotti di qualità elevata, migliorino le opportunità di mercato delle suddette produzioni."*

Gli obiettivi specifici sono in linea con il meccanismo di selezione delle proposte prioritarie e sono stati definiti con l'intento di *informare sulle caratteristiche dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità, ma anche sui metodi di produzione, il benessere degli animali e il rispetto dell'ambiente connessi alla partecipazione agli schemi di qualità, nonché a fornire elementi conoscitivi, di tipo tecnico/scientifico, relativamente ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualità, informando, altresì, sul sistema di qualità*.

L'attuazione della misura è in linea con la strategia di consolidamento, all'interno del mercato unico, in particolare, dei livelli di competitività delle produzioni di qualità europee. E in particolar modo di quelle italiane. L'Italia, di fatto, si conferma il primo Paese per numero di riconoscimenti Dop, Igp e Stg conferiti dall'Unione europea (Ue). La Val D'Aosta è una delle regioni più piccole del Paese con un numero limitato di denominazioni (5 Dop, 2 SGT) con 777 operatori Dop, Igp e Stg, nel 2015 e con valori in crescita evidenti negli ultimi 10 anni (471,3%). Tale trend si collega altresì ai meccanismi di incentivazione della misura 132 che funge da meccanismo di incentivazione propulsivo per la crescita del numero degli operatori.

L'evoluzione settoriale e complessiva delle produzioni di qualità, sulla base di quanto rilevato dal rapporto Istat *sull'Evoluzione delle politiche di qualità dal 2004 al 2013*, evidenzia che il valore aggiunto della qualità e il legame dei prodotti con il territorio, le attività connesse, la trasformazione e altri fattori di messa a sistema risultano propulsivi della competitività territoriale e imprenditoriale. Le aziende e i trasformatori certificati evolvono le proprie strategie verso operazioni di scala, creando massa critica per i mercati. In questo caso l'incremento del valore della produzione incide sia su dinamiche di competitività e sostenibilità sociale e culturale a livello territoriale, con crescita, altresì, dei volumi di export alimentare italiano.

Il quadro di interventi sostenuti dalla misura 133 incide anche sulle strategie dei prodotti di qualità con minori quote di mercato, il cui contributo è ottimale per il consolidamento dei circuiti locali di eccellenza, fondamentali per la creazione di nuove sinergie con i settori della cultura, arte, turismo e ristorazione. E con asset propositivi, per il rilancio dei territori e per il mantenimento della popolazione nelle aree disagiate.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

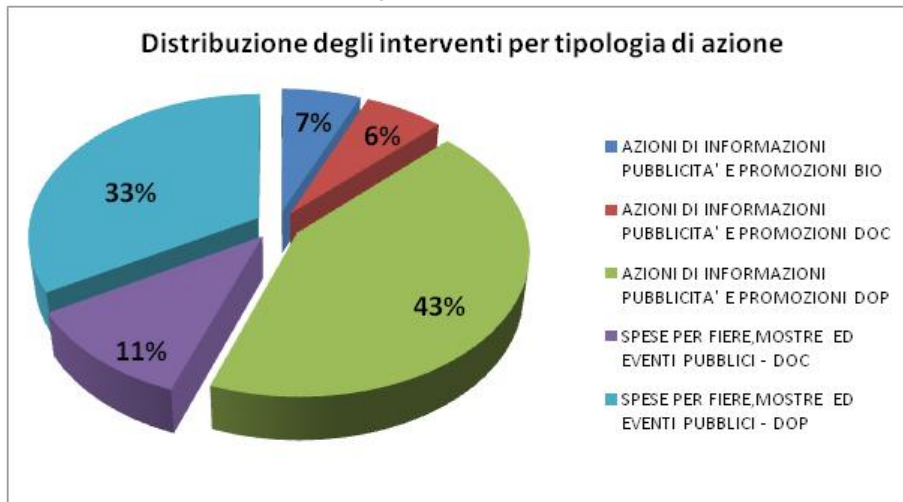
Misura 133 "Sostegno alle associazioni dei produttori per attività di informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare"				
Descrizione generale	<p>La 133 mira a sensibilizzare i consumatori sulle caratteristiche dei prodotti tutelati da sistemi di qualità operando in sinergia con la misura 132 permettendo il riconoscimento del valore qualitativo delle produzioni.</p> <p>La misura si applica a tutti i prodotti per i quali esiste uno schema di qualità comunitario o riconosciuto dallo stato membro. La misura consente il finanziamento di attività di informazione, pubblicità e promozione sul mercato interno per la partecipazione a fiere, mostre ed eventi pubblici, nonché per la realizzazione di azioni di informazione, pubblicità e promozione nel mercato interno attraverso tutti i canali di comunicazione o nel punto vendita.</p>			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Le domande ammesse a finanziamento sono state 90. Complessivamente la spesa liquidata è pari a 1.606.015,89 di euro di risorse pubbliche.			
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	n. domande finanziate 100. risorse impegnate con atti di concessione € 1.606.015,89			
Indicatori di output	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Numero azioni sovvenzionate	90	100	90%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato (A)	Valore obiettivo (B)	Efficienza A/B
	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti ('000 euro)	37.430	26.920	139,04%

Alla data di chiusura del PSR 2007-2013 risultano saldate 90 operazioni, con un'efficacia attuativa del 90% considerando il target di riferimento 100 operazioni. Le iniziative hanno riguardato la realizzazione di azioni promozionali, pubblicitarie ed informative e la partecipazione a manifestazioni del settore agroalimentare per la promozione delle denominazioni di origine Fontina, DOC Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste, "Jambon de Bosses" e il "lardo di Arnad". Si tratta di un sostegno per la partecipazione a fiere ed eventi, stampa di materiale comunicativo e pubblicitario. Il valore complessivo delle Azioni di informazione e pubblicità, considerate le differenti tipologia di prodotti, supera il 55% del numero totale degli interventi, con una netta prevalenza per

le iniziative relative alle produzioni DOP (43%). Le spese per fiere, mostre ed eventi pubblici rappresentano il 44% delle iniziative oggetto del sostegno della Misura 133.

La stima del valore delle produzioni oggetto dell'intervento è stata ottenuta con l'ausilio dei dati ISMEA/Qualivita e grazie ad altre fonti informative (Federdoc, ISTAT). Il valore dell'indicatore R4, relativo al contributo della misura 133 si assesta intorno ai 37.428.000 euro, facendo registrare un'efficacia pari al 125%.

Interventi misura 133 per tipologia di azione



Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati di monitoraggio

Come per la misura 132, anche nella misura 133, nel corso dell'attuazione si è provveduto a ridimensionare i volumi di input finanziari previsti all'inizio del periodo, a causa di difficoltà attuative e, non da ultimo, ai vincoli di natura tecnico-gestionali, quali ad esempio, la mancanza di un sistema di anticipazioni per questo tipo di investimenti immateriali.

La selezione delle iniziative è avvenuta attraverso l'applicazione di specifici criteri di selezione, approvati dal Comitato di Sorveglianza del PSR e adottati dall'AdG. Nello specifico, le categorie di criterio sono di diverso tipo: *produttivi*, mediante l'adesione a sistemi di qualità di nuova istituzione, o l'adesione a più di un sistema di qualità. Accanto ai criteri produttivi sono applicati anche i criteri, cosiddetti, *soggettivi*, in base alle tipologie di soggetti partecipanti: Consorzi di tutela, organismi promotori delle DOP.

Accanto a tali categorie sono individuabili altri due criteri di selezione. Quelli *Progettuali*, relativi all'importanza dell'iniziativa per il settore agricolo in generale e quelli relativi alla *corretta esecuzione di precedenti progetti finanziati* dalla pubblica amministrazione e loro correlazione e consequenzialità con le nuove iniziative.

L'aiuto è stato erogato in conto capitale con una percentuale di cofinanziamento massima del 70%. La misura è stata attuata mediante una procedura a sportello aperta dal 12/09/2008 al 31/12/2013.

Considerata l'esigenza di comprendere gli effetti di tali attività sui beneficiari finali, il livello di selezione delle proposte, basato requisiti generali, potrebbe anche essere definito con particolare riguardo ai mezzi utilizzati e quindi alla valutazione tecnica delle tipologie di operazioni sostenute.

L'impatto della comunicazione e della informazione sui target potrebbe essere moltiplicato con l'ausilio di strumenti e modalità di comunicazione più avanzati e diffusi. Negli ultimi anni i sistemi di comunicazione tradizionali sono progressivamente sostituiti dai nuovi media che utilizzano il world wide web e tutta la nuova strumentazione di accesso (smartphone, social network, ecc.).

In questo caso, però, il meccanismo di selezione non prevede priorità per gli ambiti di diffusione delle informazioni, per le modalità di raggiungimento dei target.

Nella selezione degli interventi analoghi a valere sul ciclo di Programmazione 2014-2020, si potrebbe far leva anche sulla capacità di raggiungimento dei target, vincolando anche la rilevazione di feedback informativi sui target, sia nella partecipazione a Fiere/Eventi, sia attraverso l'uso di altri strumenti. Riuscire a rilevare informazioni sui target delle attività di informazione e comunicazione è strategico - sia per i beneficiari - per poter definire strategie di marketing adeguate e avere feedback continui sulle attività svolte - sia per l'Amministrazione - a presidio dei flussi informativi utili al monitoraggio e alla valutazione degli impatti.

I nuovi media, in questi casi, svolgono un ruolo fondamentale, con la possibilità di accedere a un patrimonio di informazioni dirette sui consumatori e, più in generale, sui fruitori della comunicazione.

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
<p>Il valore dei prodotti agricoli di qualità è aumentato</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Il livello di efficacia dell'indicatore è superiore al 130%. Le produzioni regionali partecipano attivamente alle attività sostenute dalla misura 133. Il sistema organizzativo, dato da un numero limitato di attori coinvolti, riesce a captare le esigenze di tutti i sistemi di qualità certificata.</p>	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (000)	37.430
<p>La quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità è aumentata</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Complessivamente la quota di mercato delle produzioni di qualità è in incremento ma i fattori che incidono su tali livelli di crescita non sono esclusivamente correlati con gli effetti delle strategie di promozione e informazione adottate.</p>	Numero di azioni sovvenzionate	90
	Sistemi di qualità per tipologia di produzioni	33% Reg. 2092/91 (agricoltura biologica). 43% Reg. 510/2006 (prodotti DOP e IGP)

Criterion 1 - Il valore dei prodotti agricoli di qualità è aumentato

La stima del valore delle produzioni oggetto dell'intervento (90 iniziative) è stata ottenuta con l'ausilio dei dati ISMEA/Qualivita e grazie ad altre fonti informative (Federdoc, ISTAT). Il valore dell'indicatore R4, relativo al contributo della Misura 133 è pari a 37.428.000 euro.

Il numero delle produzioni a marchio coinvolte è coerente con il quadro regionale, con una rappresentatività diffusa di tutti i soggetti. Uno dei limiti amministrativi/programmatici del periodo di attuazione 2007-2013 è dato dall'impossibilità di monitorare, in itinere in modo strutturato e funzionale all'operatività gestionale e di riprogrammazione, gli effetti della promozione/comunicazione sulle singole imprese o sul sistema delle imprese. Occorrerebbe rilevare, o vincolare i beneficiari a rispettare l'impegno di fornitura puntuale e periodica di informazioni.

L'adesione è stata influenzata anche dalla impossibilità di erogare anticipazioni sulle risorse della misura, secondo un'interpretazione della Commissione e dell'Organismo Pagatore, in un quadro di intervento in cui sono coinvolti i consorzi di tutela e non direttamente le imprese, con benefici indiretti legati alla promozione e informazione. Non essendoci direttamente le imprese e i marchi aziendali tra i beneficiari, il meccanismo attuativo si scontra con le difficoltà di far fronte alle anticipazioni finanziarie, oltre alla gestione dei cofinanziamenti. Tale difficoltà attuativa ha, in sostanza, limitato gli effetti delle attività promozionali e informative.

Nell'ambito dell'attività valutativa sono stati realizzati degli specifici casi studio, con il coinvolgimento di alcuni beneficiari della Misura: la Cooperativa Produttori Latte e Fontina; il Consorzio Tutela Produttori DOP Fontina e il Comitato per la promozione e valorizzazione del Vallée d'Aoste Jambon de Bosses D.O.P.

La scelta delle due filiere su cui sono stati realizzati i casi studio è stata determinata dalla dimensione finanziaria che le iniziative intraprese assumono e, per la fontina, dal rilevante peso economico che tale produzione assume sul settore agricolo regionale.

Il caso del Jambon de Bosses permette di rappresentare la dimensione di una serie di interventi a sostegno dell'immagine di prodotto da parte della Misura 133, intuendone gli effetti. La capacità produttiva dei produttori di Jambon de Bosses è molto ridotta, con un'offerta limitata e valori di prezzo molto elevati in rapporto alla media di prodotti analoghi, (Prosciutto di Parma DOP e Prosciutto San Daniele DOP). L'offerta limitata ha fatto decidere i produttori per un target di consumo molto elevato; hanno così puntato su un mercato limitato, orientato principalmente a punti vendita e ristorazione specializzati nelle zone più ricche del Nord Ovest italiano, con esigue quantità di prodotto esportato.

Le azioni promozionali sostenute dalla Misura 133 sono coerenti con il posizionamento di mercato del prodotto e privilegiano la comunicazione istituzionale attraverso campagne sui media del settore, principalmente riviste di gastronomia e ristorazione. Non sono previste partecipazioni a fiere ed eventi nazionali, anche se il Comitato partecipa a tutte le principali Sagre locali e regionali privilegiando in questo modo il rapporto diretto con i consumatori per fare conoscere un prodotto oggettivamente ancora poco noto.

In relazione all'incremento del valore lo studio di caso ha permesso di rilevare che il prezzo medio del prodotto al distributore è rimasto invariato ma il prezzo al consumo è passato da 35 €/kg fino a oltre 50 €/kg del 2009 e 70 euro nel 2014. E questo, secondo i produttori, è da mettere certamente in relazione alla campagna di sostegno dell'immagine di elevata qualità dello Jambon de Bosses finanziata attraverso la Misura 133.

Gli interventi relativi alla Fontina DOP realizzati dal Consorzio di Tutela attraverso la Misura 133 hanno riguardato sia la partecipazione a Fiere ed eventi sia la realizzazione di azioni di informazione pubblicità e promozione. Nel primo caso il Consorzio di Tutela ha deciso di rivolgersi unicamente a eventi di natura internazionale, per evitare di sovrapporsi alle numerose iniziative istituzionali che la Regione Autonoma Valle d'Aosta sostiene con fondi propri soprattutto per la promozione turistica del proprio territorio, le quali interessano e coinvolgono i prodotti agroalimentari regionali.

Le campagne promozionali del Consorzio sono di tipo tradizionale e volte soprattutto a fare conoscere il marchio distinguendolo dai principali competitors di mercato, ma attraverso il sostegno della Misura 133 è stata data un'attenzione particolare al mondo giovanile che si vorrebbe recuperare al consumo di Fontina attraverso un'immagine più moderna del prodotto.

Critério 2 - La quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità è aumentata

Il criterio "La quota di mercato dei prodotti agricoli di qualità è aumentata" è al di sotto degli obiettivi di riferimento relativi a numero di imprese che partecipano alla misura. Di fatto non si raggiunge la piena efficacia attuativa, con una percentuale di interventi conclusi pari al 90% del target.

Attraverso la misura sono state realizzate differenti attività: a carattere pubblicitario; informazioni ai consumatori ed agli operatori economici riguardo la sicurezza igienico sanitaria le caratteristiche chimiche, fisiche, organolettiche e nutrizionali dei prodotti di qualità; partecipazione e manifestazioni, fiere, esposizioni ed eventi di importanza nazionale ed europea; percorsi educativi didattici rivolti agli studenti.

La ripartizione degli interventi per ciascuna categoria di attività informative/promozionali vede prevalere con una percentuale del 43% gli interventi di promozione pubblicitaria delle DOP. Segue la partecipazione a fiere, esposizioni, con il 33%.

In termini valutativi la questione relativa agli impatti delle attività di comunicazione e promozione è fondamentale. E per impatti non si intende solamente l'incremento delle percentuali di vendita dei prodotti. La promozione fa parte di un complesso di tecniche di marketing operativo che le imprese utilizzano per

modificare il mercato. Il cosiddetto Marketing Mix. L'efficacia delle azioni di comunicazioni e delle attività di promozione dipende da un complesso mix di elementi che possono essere ottimamente collegati fra loro e quindi rendere efficienti i livelli di efficacia comunicativa. L'evoluzione degli strumenti necessita di meccanismi di rilevazione dei livelli di efficacia operativa, somministrando dei questionari ai target di riferimento, nel corso delle attività svolte, o successivamente – se si è in grado di rilevare le informazioni di contatto dei partecipanti alle iniziative. Sono molteplici gli strumenti che possono essere messi a disposizione di una efficace strategia di comunicazione, superando il paradigma attuale che vede la predominanza delle attività tradizionali. Oltre alle attività dirette di promozione, *personal selling*, POP (comunicazione sul punto vendita), sarebbe opportuno – per la programmazione futura – incentivare e rendere prioritarie le azioni di marketing diretto. Ossia di tutte quelle tecniche di comunicazione il cui scopo è quello di generare reazione nel target. Il marketing diretto, a differenza della pubblicità, usa come strumento di valutazione il rapporto tra messaggi inviati e risposte ricevute e non i contatti che si sono andati a creare.

Le azioni promozionali/informative/comunicative intraprese col sostegno della misura 133, relativamente ai casi analizzati evidenziano le differenze di approccio comunicativo tra le due filiere. Nella filiera Fontina sono azioni più "conservative" volte al mantenimento dell'attuale posizione di mercato, le azioni riferite al Vallee d'Aoste jambon de bosses si identificano come azioni promozionali volte ad ampliare la quota di mercato attualmente detenuta.

Rispetto ai mercati geografici di riferimento il Jambon de Bosses è commercializzato per il 10% circa sul mercato locale regionale, l'85 % sul mercato nazionale e il 5 % sul mercato estero europeo, principalmente in Germania, mentre per il 2010 si prevede di avere qualche sbocco, sia pure estremamente ridotto, verso il mercato orientale, in virtù di un accordo siglato con un importatore di Hong Kong.

La commercializzazione avviene prevalentemente attraverso la vendita diretta (70%) e per la restante parte (30%) attraverso grossisti intermediari. L'incidenza percentuale dell'export è bassa e non può crescere di molto perché questo canale richiede una disponibilità di prodotto attualmente insufficiente.

Lo Jambon de Bosses ha una ricaduta diretta molto bassa sulle aziende agricole locali, un paio delle quali fornisce le quantità di fieno impiegato nei locali di stagionatura; i fornitori di cosce suine fresche hanno sede in altre Regioni limitrofe e attualmente un solo allevatore fornisce la materia prima necessaria alla produzione del prosciutto.

Nel caso della Fontina le azioni sovvenzionate sono un mix equilibrato di produzione e diffusione di materiale promozionale, operazioni sui media e sul sito per contribuire a diffondere la conoscenza e la riconoscibilità del marchio e infine partecipazione a fiere ed eventi importanti per contattare direttamente il maggior numero possibile di consumatori.

La Cooperativa Produttori Latte e Fontina rappresenta la principale organizzazione commerciale della Regione e dai risultati della gestione dipende in larga misura il valore del prezzo di riferimento regionale della Fontina DOP, tanto da essere indicato nei principali bollettini camerati e nelle pubblicazioni specializzate di settore. Le aziende agricole zootecniche direttamente collegate al beneficiario della Misura sono in numero prossimo alle 1.000 e sono situate in tutto il territorio regionale.

La CPLF è stata costituita nel 1957 grazie all'azione congiunta di produttori e di proprietari di superfici a pascolo, sia alpeggi che aziende agricole di fondovalle, convinti che solo una struttura per la concentrazione dell'offerta avrebbe consentito di valorizzare, attraverso il prodotto caseario frutto dell'attività degli allevatori trasformatori, anche il patrimonio fondiario che rendeva possibile quella produzione. Da quella intuizione iniziale la CPLF ha potuto crescere di dimensioni e si è passati dalle poche forme (meno di 40.000) conferite dai 46 fondatori associati nel 1958, alle attuali 350.000 e oltre, conferite da circa 300 tra aziende private, caseifici cooperativi, latterie turnarie e alpeggi.

Negli ultimi anni la crescita del prezzo di listino della Fontina della CPLF ha determinato una ricaduta positiva sui conferenti e in particolare sulle cooperative di trasformazione associate che hanno potuto liquidare ai propri associati un prezzo del latte più remunerativo, con un incremento che ha toccato il +10%.

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Alla data di chiusura del PSR 2007-2013 risultano saldate 90 operazioni, con un'efficacia attuativa del 90% considerando il target di riferimento 100 operazioni. Le iniziative hanno riguardato la realizzazione di azioni promozionali, pubblicitarie ed informative e la partecipazione a manifestazioni del settore agroalimentare per la promozione delle denominazioni di origine Fontina, DOC Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste, "Jambon de Bosses" e il "lardo di Arnad". Si tratta di un sostegno per la partecipazione a fiere ed eventi, stampa di materiale comunicativo e pubblicitario. Il valore complessivo delle Azioni di informazione e pubblicità, considerate le differenti tipologia di prodotti, supera il 55% del numero totale degli interventi, con una netta prevalenza per le iniziative relative alle produzioni DOP (43%).

Per aumentare i livelli di efficacia comunicativa e soddisfare pienamente la domanda valutativa, sarebbe opportuno nell'ambito della Programmazione 2014-2020 proporre degli strumenti di rilevazione da sottoporre ai partecipanti alle iniziative di promozione. Ciò potrebbe essere proposto quale impegno aggiuntivo per i beneficiari nella realizzazione degli interventi, in modo da avere un livello di feedback diretto sulla qualità e sull'impatto delle azioni di promozione/informazione.

Si raccomanda di sostenere nel prossimo futuro, altresì, approcci promozionali di tipo innovativo che siano in linea con l'evoluzione delle dinamiche comunicative della società, in particolar modo verso strumentazioni tecnologiche di ultima generazione, smartphones, social network e meccanismi di promozione che abbiano un maggiore impatto sui target.

In ogni caso le azioni intraprese con il supporto della misura 133 sono in linea con gli assetti di policy regionale e con le priorità assegnate all'attuazione del PSR 2007-2013 dalla Regione Valle d'Aosta. E' evidente che si tratta di un sistema per accrescere il livello di trasparenza sia nei metodi di produzione, sia nei sistemi di tracciabilità, a favore di un miglioramento complessivo della qualità delle produzioni, a vantaggio dei consumatori.

6.1.2 Misure Asse 2 (Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) - C16. Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (Indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Misure intese a promuovere l'utilizzo responsabile dei terreni agricoli

Misura 211 Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

L'intero territorio regionale valdostano è caratterizzato da svantaggi naturali – individuati nel PSR in applicazione della Direttiva 75/268/CEE e a loro volta ricadente nelle aree di cui all'art.50 del Reg.(CE) 1698/2005 – le attività agricole condotte nel rispetto dei criteri di sostenibilità determinano benefici di tipo ambientale e paesaggistico per l'intera collettività, assimilabili a veri e propri "beni pubblici". Nel contempo, in tali zone, queste attività risultano ostacolate e penalizzate dalle limitazioni di tipo ambientale e socio-economiche: condizioni climatiche e pedologiche che restringono le tipologie colturali e di allevamento economicamente e tecnicamente fattibili; caratteristiche orografiche che accentuano i problemi di erosione, di dissesto idrogeologico e che ostacolano processi di meccanizzazione delle operazioni agricole, quindi con elevati costi di produzione; insufficiente valorizzazione economica delle produzioni agricole seppur di elevata qualità; carenze nei servizi e nelle infrastrutture per le popolazioni e le imprese. Tali svantaggi sono all'origine dell'abbandono o della marginalizzazione delle attività agricole e quindi della perdita delle esternalità positive di tipo ambientale, sociale ed economico dipendenti o comunque ad esse associate.

In tale ottica, la Misura 211 ha assicurato l'erogazione di indennità compensative per unità di superficie – premio medio a livello regionale di 196 €/ha di SAU; che sale a 201 €/ha di SAU con la maggiorazione per le superfici foraggere molto acclivi e comunque fino ad un limite massimo di 800 €/ha per azienda – con l'obiettivo di "compensare, almeno in parte, gli svantaggi naturali che ostacolano la produzione agricola allo scopo di mantenere l'esercizio dell'attività agricola nella regione". In tale ambito, particolare attenzione è data alla salvaguardia della utilizzazione collettiva e stagionale delle superfici a pascolo in quota (alpeggio estivo), pratica tradizionale con la quale si integrano le disponibilità foraggere delle aziende zootecniche di fondovalle.

L'articolazione del sistema dei premi erogati tiene quindi conto della sostanziale unitarietà e integrazione del sistema di allevamento valdostano e di utilizzazione delle risorse foraggere, differenziando l'intensità dell'aiuto in funzione del tipo di azienda (di fondovalle e di alpeggio), della sua superficie (modulazione finalizzata a ridurre i fenomeni di sovra compensazione) e delle caratteristiche morfologiche o di accessibilità delle stesse (prevedendo una indennità aggiuntiva per gli alpeggi non raggiungibili con mezzi meccanici di terra). Su quest'ultimo aspetto è da rilevare l'erogazione di premi aggiuntivi finalizzati a contrastare l'abbandono sia degli alpeggi non raggiungibili con mezzi meccanici di terra, sia dei prati a quota inferiore ma molto acclivi e di difficile accesso. Oltre alle superfici foraggere, il premio interessa anche le molto più limitate superfici destinate ad altre coltivazioni quali fruttiferi, vigneti, ortaggi, cereali da granella e frutta in guscio. Si osserva che nell'ambito della revisione del PSR avvenuta nel 2009 è stata apportata una variazione nel calcolo del premio sulle superfici di alpeggio, eliminando la differenziazione dei coefficienti di superficie per UBA tra capi produttivi e capi improduttivi ed introducendo il limite unico di 1 ettaro/UBA.

Questa "logica di intervento" che ha giustificato la programmazione nel PSR 2007-2013 della Misura 211 è confermata nella programmazione 2014-2020 con la Misura 13 (Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici) che si ripropone di compensare, in tutto o in parte, i costi aggiuntivi e il mancato guadagno dovuti ai vincoli cui è soggetta la produzione agricola in queste zone.

Appare pertanto indicativa la scelta di confermare anche nel PSR 2014-2020 l'attuazione della Sottomisura 13.1 - pagamento compensativo per le zone montane – che pur avendo una logica prioritaria di compensazione del reddito, assume un importante carattere ambientale, in particolare per la presenza nel territorio regionale, di un ricco patrimonio ambientale e di superfici agricole e forestali ad elevato valore naturalistico. Il valore aggiunto ambientale e paesaggistico dell'agricoltura è legato infatti, nel contesto

montano, alle pratiche agricole tradizionali e alla diffusione capillare di realtà aziendali part-time ed hobbistiche che garantiscono il presidio di terreni marginali.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori nelle zone montane	
Descrizione generale	La Misura promuove la permanenza dell'attività agricola nelle aree montane attraverso un sostegno per ettaro di superficie agricola coltivata ricadente in tali zone.
Modalità attuative	La Misura prevede la concessione di una indennità annua (domanda di aiuto) per la conduzione di superfici ubicate in aree di montagna.
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 53.774.893- 99% della dotazione finanziaria
Numero di domande finanziate e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Numero domande finanziate totali inclusi i trascinamenti = 16.538 (con autorizzazioni al pagamento); risorse impegnate = 54.065.762 € (100% della dotazione finanziaria)
Indicatori di output	<ul style="list-style-type: none">- Superficie agricola sovvenzionata: 51.160 ha/53.374 ha (96% di efficacia)- Numero di aziende beneficiarie in area montana: 3.880/3.200 (121% di efficacia)
Indicatori di risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: <ul style="list-style-type: none">- alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 51.160 ha/53.374 ha (pari al 96% dell'indicatore R6.a)*- a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre 51.160 ha/53.374 ha (pari al 96% dell'indicatore R6.e)

(*) indicatore aggiunto dal valutatore

L'attuazione della Misura 211 si è avviata nel 2008 con la DGR n. 2030, assicurando la continuità con il precedente periodo di programmazione. La Misura 211 è risultata la più performante dell'asse 2; la sua dotazione finanziaria è stata più volte incrementata passando da 44,7 a 54 milioni di euro. L'ultimo incremento si è reso necessario per consentire il pagamento delle domande presentate per l'annualità 2014, non prevista ad inizio programmazione in quanto teoricamente ricompresa nel PSR 2014-2020.

Per quel che concerne la forma di finanziamento, la Misura 211 (insieme alla Misura 214) ha beneficiato, a partire dal 2012, dei finanziamenti integrativi regionali (top up) già iscritti sul bilancio regionale a inizio programmazione. Le risorse aggiuntive erogate ammontano per le due Misure a 53,9 M€ (il 40,4% della spesa pubblica totale delle due misure) di cui 32 milioni di euro la Misura 211. Tali risorse hanno consentito di dare continuità agli impegni presi dagli agricoltori (campagne 2012, 2013 e 2014).

L'intervento previsto dalla Misura 211, contribuendo al mantenimento del sistema di produzione agricolo regionale caratterizzato da un elevato livello di sostenibilità ambientale (ma anche di fragilità sociale ed economica), concorre all'obiettivo "*biodiversità e alla salvaguardia di habitat*" (sub-indicatore R6.a) il cui indice di efficacia non è tuttavia determinabile, non essendo stato nel Programma quantificato un corrispondente target.

Diversamente, per l'obiettivo "*evitare la marginalizzazione/abbandono dei terreni agricoli*" (sub-indicatore R6.e) già quantificato in termini programmatici, si raggiunge al dicembre 2015 un indice finale di efficacia pari al 96%. Tale valore, se non correttamente interpretato, potrebbe fornire una rappresentazione parzialmente distorta dei risultati ottenuti con la Misura 211. E' infatti necessario considerare che nell'ambito dell'ultima rimodulazione finanziaria del PSR (settembre 2015) essendo stata incrementata la dotazione finanziaria della Misura 211 di circa 2.404.588 € si è proceduto anche ad un "automatico" e proporzionale incremento di 2.370 ettari del suo valore obiettivo per l'Indicatore R6.e, con conseguente riduzione dell'indice di efficacia (realizzato/obiettivo). Ciò a fronte di una sostanziale invarianza della superficie

annualmente interessata dalla Misura. Infatti, l'aumento finanziario della Misura avvenuto nel 2015 (avente la più generale finalità di assicurare la completa utilizzazione delle risorse programmate totali entro il dicembre 2015), non determinando in realtà un incremento della superficie di intervento, ha di fatto esclusivamente contribuito ad assicurare la continuità del sostegno comunitario anche per l'annualità 2014³⁴.

Alla luce di tali considerazioni, si ritiene che il target fisico ricalcolato nel 2015 in forma proporzionale alla variazione finanziaria non consenta una realistica valutazione dell'efficacia finale e complessiva della Misura, per la quale appare invece più realistico e corretto considerare il valore obiettivo "intermedio" di 51.000 ettari e quindi un indice di efficacia pari al 100%.

Gli indicatori riportati nella seguente Tabella 1 mostrano i valori raggiunti degli obiettivi di spesa e di realizzazione della Misura comprensivi dei trascinamenti, rispetto alle stime iniziali: il valore finale al 2015 dall'indicatore di prodotto "numero di aziende beneficiarie" ha raggiunto un indice di efficacia del 121% rispetto al valore target; anche l'Indicatore di prodotto "superficie agricola sovvenzionata" e l'indicatore di input "spesa pubblica erogata", raggiungono valori sostanzialmente corrispondenti ai valori obiettivo previsti nel PSR nella sua ultima versione (2015) anche in funzione del progressivo adeguamento di quest'ultimi all'andamento attuativo della Misura. Si osserva infine che rispetto ai valori previsionali risultano minori sia la superficie oggetto di sostegno media per azienda (13 ettari contro 17 ettari nonché al valore medio regionale di circa 16 ettari, ricavabile da fonti censuarie) sia il livello di sostegno medio per azienda nell'intero periodo considerato (16.896 Euro "programmati" a fronte dei 13.860 Euro "realizzati").

Tab. 1 – Misura 211 Valori obiettivo e raggiunti al 2015 degli Indicatori di prodotto e di input

Indicatori	U.M.	a) Valore programmato 2007-2013 (a)	b) Valore realizzato al dicembre 2015 (b)	(b)/a) Indici di efficacia (%)
Spesa pubblica	Euro	54.065.762	53.774.893	99%
Aziende beneficiarie	n.	3.200	3.880 ^(*)	121%
SAU	ettari	53.374	51.160	96%
Spesa pubblica/azienda	Euro	16.896	13.860	
SAU/azienda	ettari	17	13	

Fonte: RAE 2015 Nota: In questa tabella sono inclusi i "trascinamenti" del periodo di programmazione 2000-2006

(*) I dati si riferiscono alla campagna 2009, la più rappresentativa.

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

Criteri	Indicatori	Valore raggiunto al dicembre 2015
1: Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna <i>Giudizio sintetico:</i> Le indennità erogate attraverso la Misura 211 hanno contribuito positivamente in forma diretta, al mantenimento delle attività agricole nelle aree svantaggiate montane; partecipando in modo significativo al reddito aziendale.	1.1 Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo ad evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ettari) (indicatore R6-e)	51.160
	1.2 Variazione della SAU totale e della SAU media aziendale nelle zone svantaggiate (%) (periodo 2000-2010).	SAU tot: -22% SAU media: +30%
	1.3 Compensazione del differenziale di reddito da lavoro tra aree svantaggiate e aree non svantaggiate (%): - Reddito da lavoro totale	33%

³⁴ Assicurare la continuità del sostegno attraverso la Misura 211, come indicato nella scheda di notifica delle modifiche apportate al PSR nel 2015 veniva coerentemente ritenuto un obiettivo "centrale nel quadro di una congiuntura economica sfavorevole poiché contribuisce in modo diretto all'obiettivo principale del PSR di mantenere sul territorio un tessuto imprenditoriale agricolo vitale; obiettivo che, in un contesto interamente montano, ha un'importante ricaduta in termini ambientali per le funzioni di tutela e gestione del territorio svolte dall'agricoltura".

Criteria	Indicators	Value reached by December 2015
<p>2: la continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli di ad alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata.</p> <p><i>Giudizio sintetico:</i> Le modalità di attuazione della Misura ha favorito sistemi di produzione e territori agricoli ai quali sono collegati (da cui spesso dipendono) elevati livelli di diversità nelle specie e negli habitat, cioè con requisiti sostanzialmente corrispondenti al concetto di "area agricola ad alto valore naturale" definito a livello comunitario.</p>	1.1 Superficie di intervento che concorre alla conservazione di habitat agricoli di alto pregio naturale (Indicatore di impatto I5) (ettari)	1.962

Criterion 1 - Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone di montagna

L'evoluzione di alcuni aspetti strutturali del sistema agricolo verificatasi nel decennio nella regione (cfr seguente Box e [Tabella 2](#)) consente di confermare la pertinenza degli obiettivi della Misura in relazione ai fabbisogni presenti nelle aree montane e di definire il quadro contestuale di riferimento rispetto al quale tentare una stima degli impatti complessivi della stessa.

Box 1 - L'evoluzione dei principali indicatori strutturali agricoli nel periodo 2000-2010

La regione Valle d'Aosta presenta una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 55.596 ettari (dati censuari 2010), totalmente ricadente nelle aree montane. Il numero delle aziende agricole totali censite nel 2010 pari a 3.554 si è ridotto ben del 40% rispetto a quelle censite nel 2000³⁵.

Contemporaneamente alla riduzione del numero di aziende agricole, si verifica un aumento della loro dimensione fisica media in termini di SAU, che passa da 12 a 15,6 ettari; considerando la superficie agricola totale (SAT) la variazione è da 26,7 a 33,6 ettari.

Questa evoluzione è ancor meglio evidenziata considerando la distribuzione delle aziende per classi di SAU, dalla quale si rileva la consistente riduzione nelle classi di minore dimensione (inferiore ai 10 ettari) e, all'opposto, un valore quasi stabile del numero di aziende sopra i 10 ettari o anche in aumento. Nei dieci anni, si assiste ad un decremento simile delle superfici a prati permanenti e pascoli e alle colture legnose agrarie; mentre i seminativi, che continuano a rappresentare un utilizzo marginale, hanno subito un incremento della SAU (+50%) rispetto al passato.

L'evoluzione nel decennio nel numero di aziende con allevamento si riduce del 22%; ciò a fronte di un andamento negativo simile nel numero totale di capi bovini (-15%). La diversa evoluzione dei due precedenti indicatori, si riflette in un aumento del numero medio di capi bovini per azienda del 14%.

In sintesi, la riduzione del numero di aziende agricole nel decennio compreso tra il 2000 ed il 2010 si accompagna al fenomeno della "concentrazione" delle superfici e dei capi allevati in un numero inferiore di aziende, con aumento della loro dimensione fisica media (ettari e capi per azienda).

In tale contesto evolutivo, la valutazione del ruolo assunto dalla Misura 211 nell'ostacolare la tendenza alla riduzione dell'uso agricolo del suolo è oggettivamente di difficile svolgimento, non essendo possibile una realistica comparazione con una ipotetica situazione "controfattuale" (per verificare cioè il grado di soddisfacimento del su esposto Criterio di valutazione n.1). Appare d'altra parte metodologicamente rischioso assumere tout court, quale impatto delle Misure, l'incremento verificatosi nel decennio 2000-2010 dei valori complessivi e medi per azienda della SAT e della SAU, a fronte di una riduzione nel numero di

³⁵ Va osservato che la rilevante riduzione nel numero di aziende agricole censite nel 2010 rispetto al 2000 può essere almeno in parte determinata dai diversi criteri con i quali sono state incluse le unità nel campo di osservazione UE. Inoltre nel 2010 non sono state censite le aziende esclusivamente forestali.

aziende. Variazioni influenzate, infatti, da numerose dinamiche di natura economica e sociale, oltre che, presumibilmente, dal sostegno diretto rappresentato dalle indennità compensative erogate nell'ambito della Misura 211, od anche di altre Misure del PSR³⁶. Una prima, immediata, indicazione del loro contributo al mantenimento di un uso agricolo del suolo è ovviamente ricavabile dal confronto degli stessi indicatori di realizzazione con i richiamati indicatori di contesto.

La superficie agricola sovvenzionata con la Misura in questa programmazione è di 51.160 ettari pari a circa il 92% della SAU regionale totale nel 2010. Le circa 2.740 aziende beneficiarie (cumulato senza doppi conteggi dal 2008 al 2014) rappresentano il 77% del totale presenti nella Regione.

Tab. 2 – Aziende e superfici agricole della regione Valle d'Aosta: confronto tra Censimenti generali dell'agricoltura 2000 e 2010

Indicatori/indici	UM	Regione Valle d'Aosta		
		2010	2000	diff %
Az. Agricole totali (anche senza superfici)	n.	3.554	5.925	-40%
Superficie agricola totale (SAT)	Ha	119.366	158.175	-25%
Superficie agricola utilizzata (SAU)	Ha	55.596	71.109	-22%
SAT media per azienda	Ha	33,6	26,7	26%
SAU media per azienda	Ha	15,6	12,0	30%
<i>Aziende per classi di SAU</i>				
< 2 Ha	n.	1.760	3.419	-49%
2 - 9,9 Ha	n.	1.128	1.871	-40%
10 - 19,9 Ha	n.	239	242	-1,2%
20 - 49,9 Ha	n.	122	114	7,0%
50 Ha e oltre	n.	250	267	-6,4%
<i>SAU per utilizzazione (Ha):</i>				
Seminativi	Ha	341	228	50%
Colture legnose agrarie	Ha	828	1245	-33%
Prati permanenti e pascoli	Ha	54.326	69.555	-22%
<i>SAU per utilizzazione (% della SAU):</i>				
Seminativi	%	0,6%	0,3%	
Colture legnose agrarie	%	1,5%	1,8%	
Prati permanenti e pascoli	%	98%	98%	
Aziende con allevamento	n.	1.480	1.896	-22%
Aziende con allevamento/Aziende totali	%	42%	32%	
Aziende con allevamenti bovini	n.	1.176	1.586	-26%
Aziende con bovini/Aziende totali	%	33%	27%	
Capi bovini	n.	32.953	38.888	-15%
Capi bovini /Azienda	n.	28,02	24,52	14%

Fonte: elaborazione dei dati ricavati dal Datawarehouse nel sito web di ISTAT, relativo al Censimento 2010. Per il confronto temporale sono stati considerati i valori riportati nelle "Serie Storiche" del sito.

Allo scopo misurare gli effetti dello svantaggio naturale, i dati ricavabili dal campione RICA sono posti a confronto con quelli che competono ad analoghe realtà aziendali operanti in zone non svantaggiate del Piemonte offrendo in tal modo l'opportunità di analizzare sia le differenze esistenti nelle caratteristiche

³⁶Si ricorda che circa il 96% della superfici agricole regionali destinatarie del sostegno della Misura 211 ricevono nel contempo aiuti nell'ambito dei pagamenti agroambientali (Misura 214).

strutturali e nei risultati economici tra aziende presenti, rispettivamente, in aree svantaggiate e nelle aree non svantaggiate, sia l'importanza che assume l'indennità erogata rispetto ai risultati economici delle aziende beneficiarie.

La prima analisi è utile per valutare la pertinenza della Misura (cioè dei suoi obiettivi operativi in relazione ad un fabbisogno reale di intervento) mentre la seconda può fornire elementi informativi per la valutazione della sua efficacia in termini di sostegno al reddito degli agricoltori.

Nonostante i limiti di natura metodologica connessi all'utilizzazione dei dati RICA per le finalità valutative in oggetto³⁷, si ritiene che i valori degli indici (rapporti tra indicatori) ottenuti dalla loro elaborazione e le comparazioni tra gli stessi possano consentire di rilevare differenze significative nelle caratteristiche strutturali e nei risultati economici dei due gruppi di aziende esaminate, fornendo un contributo alla valutazione della pertinenza e della efficacia della Misura 211.

Nella seguente Tabella 3 le aziende del campione RICA dei sette anni considerati (dal 2008 al 2014) sono ripartite per Orientamento tecnico economico (OTE) generale e per aree territoriali differenziate rispetto alle condizioni di svantaggio. Si rileva che passando dalle zone non svantaggiate del Piemonte) alle zone svantaggiate montane (le aziende tendano a concentrarsi in un numero più limitato di OTE; i beneficiari della Misura 211 negli anni, si collocano come numerosità campionaria soprattutto nell'OTE "specializzato erbivori" con l'84% delle aziende beneficiarie della Misura 211. Infatti, i fattori ambientali ed orografici tipici delle zone montane riducono fortemente la possibilità di indirizzi produttivi differenti oltre quello zootecnico il quale, attraverso il pascolamento, permette l'utilizzo delle superfici particolarmente declivi e difficilmente meccanizzabili.

Tab. 3 – Aziende del campione per OTE generale e per zone dal 2008 al 2014

OTE generale	Totali RICA		Zone NON svantaggiate Piemonte		Zone svantaggiate (Reg. CE 1257/99) VdA		Aziende beneficiarie della Misura 211	
	numero	%	numero	%	numero	%	numero	%
specializzate seminativi	1.602	28%	1.591	36%	11	1%	13	1%
specializzate ortofloricoltura	131	2%	128	3%	3	0%	0	0%
specializzate c. permanenti	1.467	26%	1.293	29%	174	14%	163	12%
specializzate erbivori	1.773	31%	749	17%	1.024	82%	1.153	84%
specializzate granivori	202	4%	202	5%	-	0%	0	0%
policoltura	185	3%	170	4%	15	1%	17	1%
poliallevamenti	33	1%	32	1%	1	0%	1	0%
miste	271	5%	247	6%	24	2%	21	2%
Totale	5.664	100%	4.412	100%	1.252	100%	1.368	100%

Fonte: elaborazioni BD RICA anni 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014

³⁷ In primo luogo, si osserva che i dati dei campioni RICA regionali (annualità dal 2008 al 2014) non sono utilizzabili, in quanto tali, per descrivere il loro universo statistico di riferimento (campo di osservazione RICA regionale) data l'asimmetrica distribuzione che le aziende presentano in termini di dimensione fisica ed economica. Come previsto dalle metodologie INEA-RICA, l'operazione di inferenza dei dati campionari richiede, infatti, la loro preliminare "pesatura", con la quale tener conto della diversa distribuzione delle unità campionarie e delle unità che costituiscono l'universo statistico di riferimento, rispetto a variabili (UDE, OTE) che influenzano le caratteristiche strutturali e i risultati economici delle aziende. Nell'ambito del processo di Valutazione una tale procedura di pesatura e di inferenza del dato campionario risulta difficilmente attuabile oltre che non opportuna. Tuttavia, nel calcolo dei valori medi degli indicatori si è ritenuto utile utilizzare dei coefficienti di ponderazione basati sulla distribuzione delle aziende dell'universo regionale per classi di UDE, ricavabili dai report tabellari scaricabili dal sito web INEA-RICA.

Un ulteriore limite va ricercato nei probabili effetti di distorsione insiti nel tentativo di mettere a confronto, nell'ambito del campione RICA regionale, i due "sottoinsiemi" delle aziende operanti, rispettivamente, in aree non svantaggiate del Piemonte e in aree svantaggiate; ciò in conseguenza della diversa numerosità e distribuzione delle unità campionarie per classi dimensionali che si verifica tra i due gruppi.

Con riferimento alle sole aziende del campione RICA appartenenti all'OTE "specializzati erbivori" negli anni dal 2008 al 2014, nella successiva Tabella 4 sono riportati i valori medi dei principali indicatori inerenti le loro caratteristiche strutturali e i risultati economici conseguiti, distinti per classe di dimensione economica (UDE) e per localizzazione territoriale, distinguendo tra aziende in zone non svantaggiate (ANS) del Piemonte e in zone svantaggiate (ASV) della Valle d'Aosta.

Per la prima stratificazione (classi di UDE) il valore riportato nella tabella è la media aritmetica tra i valori delle singole unità del campione che appartengono alla classe. La media dei due gruppi - ANS e ASV - è invece ponderata in funzione della distribuzione per classi di UDE delle aziende costituenti l'universo della RICA³⁸. Nella successiva Tabella 5 sono quindi calcolati, per i due gruppi di confronto i principali indici strutturali ed economici, dati dal rapporto tra i precedenti indicatori.

Riguardo alle caratteristiche strutturali si evidenzia, in primo luogo, la maggiore SAU media delle ASV (43 ettari) rispetto alle ANS (18 ettari) a cui corrisponde anche una più elevata disponibilità di SAU per unità di lavoro (indice SAU/ULT).

Gli indicatori relativi ai risultati economici delle ASV presentano nel loro insieme valori medi inferiori a quelli delle ANS, confermando gli effetti derivanti dalle condizioni di svantaggio ambientale. Il reddito di impresa, espresso in termini di Valore aggiunto netto è in media di 16.651 Euro nelle ASV a fronte di circa 37.908 Euro nelle ANS (-21.257 €). Analoga differenziazione e andamento presenta il valore aggiunto per unità di superficie agricola (VAN/SAU) con un divario di - 1.660 €.

Le differenze nel valore aggiunto tra i due gruppi di aziende si spiegano anche per una diversa produttività del lavoro e della terra. L'indice PLV/ULT delle aziende svantaggiate è il 46% di quello stimato per le aziende delle aree non svantaggiate e il 26% se la PLV è rapportata alla SAU, data anche la già ricordata maggiore estensione media di quest'ultima nelle aree svantaggiate.

Prendendo in esame il Reddito Netto (RN) - indicatore che esprime il compenso spettante all'imprenditore e alla sua famiglia per l'opposto dei fattori produttivi- si verificano analoghe riduzioni nella redditività della terra (RN/SAU) e del lavoro (RN/ULT) passando dalle aree non svantaggiate a quelle svantaggiate. In particolare l'indice RN/ULT delle ASV è inferiore di -4.582 Euro, mentre l'indice RN/SAU si riduce a 847 Euro.

In generale queste differenze confermano le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende agricole nelle aree svantaggiate montane e quindi la pertinenza al sostegno derivante dall'attuazione della Misura 211.

³⁸I fattori di ponderazione applicati ai valori medi del campione per strato di UDE sono stati ricavati in base agli elaborati tabellari disponibili nel sito web di INEA-RICA (Report sulle caratteristiche strutturali delle aziende) relativi alla regione Valle d'Aosta nel suo insieme, quindi senza nessuna differenziazione tra le zone non svantaggiate e le zone svantaggiate.

Tab. 4 - Valori medi degli indicatori strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate della regione Piemonte e svantaggiate della Regione Valle d'Aosta (anni dal 2008 al 2014)

Indicatori	UM	Zone NON svantaggiate (ANS) Piemonte (AZIENDE per CLASSE di UDE)					Zone svantaggiate (ASV) VdA (AZIENDE per CLASSE di UDE)				
		Piccole	Medio Piccole	Medie e Medio Grandi	Grandi	Totale e medie ponderate	Piccole	Medio Piccole	Medie e Medio Grandi	Grandi	Totale e medie ponderate
		27	56	555	111	749	149	234	639	2	1024
ULT	n.	1,1	1,1	2,1	4,4	1,3	1,3	1,9	2,9	4,6	1,7
ULF	n.	0,9	1,1	2,0	2,5	1,2	1,3	1,7	2,0	0,9	1,5
SAU	Ha	8,4	18	47	149	18	13	43	134	731	43
UBA	n.	12	24	107	534	34	14	32	63	135	27
PLV	Euro	18.523	40.191	250.204	1.280.215	70.923	20.849	47.596	103.095	286.796	42.057
VAN	Euro	19.031	26.462	102.000	480.444	37.908	7.429	16.781	45.462	147.518	16.651
RN	Euro	10.885	14.912	86.650	404.356	27.435	14.507	30.913	63.480	229.724	27.202

fattore di ponderazione	59%	21%	20%	0%		59%	21%	20%	0%
-------------------------	-----	-----	-----	----	--	-----	-----	-----	----

Legenda:

Indicatori: ULT=Unità di lavoro totali; ULF=Unità di lavoro familiari; SAU= Superficie Agricola Utilizzata; UBA= unità di bestiame adulto; PLV= Produzione Lorda Vendibile; VAN= Valore Aggiunto Netto; RN= Reddito netto

Classi di UDE: Piccole e Medio Piccole= da 2 a 16; Medie= da 16 a 40; Medio-Grandi= da 40 a 100; Grandi= > 100

Tab. 5 - Valori medi degli indici strutturali ed economici per le aziende del campione RICA OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate del Piemonte e svantaggiate della Valle d'Aosta (anni dal 2008 al 2014)

Indici	UM	specializzate erbivori (Classe OTE)		
		Zone non svantaggiate (ANS) Piemonte	Zone svantaggiate (ASV) Valle d'Aosta	Differenze (ASV-ANS)
ULF/ULT	n.	0,9	0,9	- 0,0
UBA/SAU	n.	1,8	0,6	- 1,2
SAU/ULT	Ha	14	25	11,1
PLV/SAU	Euro	3.835	984	- 2.851
PLV/ULT		52.737	24.455	- 28.282
VAN/SAU		2.050	389	- 1.660
VAN/ULT		8.826	9.682	856
RN/SAU		1.483	636	- 847
RN/ULT		20.400	15.818	- 4.582

Fonte: elaborazioni BD RICA anni 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013 e 2014.

Un ultimo profilo di analisi, ha per oggetto il contributo al reddito aziendale delle indennità erogate nell'ambito della Misura 211. Considerando le sole aziende appartenenti all'OTE "specializzati erbivori" non svantaggiate (Piemonte) e beneficiarie della Misura presenti nel campione RICA, si evidenziano nelle Tabelle 6, 7 e 8 i valori degli indicatori e degli indici strutturali ed economici riferiti agli anni dal 2008 al 2014.

Per una loro corretta lettura ed interpretazione è necessario segnalare che in questo confronto – diversamente da quelli presentati nelle precedenti Tabelle 4 e 5 – si è voluto considerare, per zone svantaggiate, esclusivamente i dati delle aziende beneficiarie della Misura 211 (e ricadenti nei campioni RICA). Tali aziende presentano una distribuzione per dimensione economica molto sbilanciata verso le classi minori (solo lo 0,4% rientra nella classe di UDE "Grandi"). Pertanto, allo scopo di limitare l'effetto di distorsione nel confronto derivante da questa diversa distribuzione tra aziende beneficiarie della Misura e aziende non svantaggiate, ai valori medi per classe di UDE di entrambi i gruppi sono stati applicati dei comuni coefficienti di ponderazione, riportati in basso nella tabella, calcolati in base alla distribuzione delle aziende beneficiarie.

Distribuendo l'indennità compensativa alle ULT presenti in azienda si ottiene un valore medio di circa 4.690 Euro per ULT (seguito Tabella 9) e confrontando tale valore ai "deficit" di RN per ULT delle aziende in zone svantaggiate rispetto alle aziende in zone non svantaggiate (cfr. precedenti elaborazioni) si determina il potenziale effetto di compensazione degli stessi determinato dalla IC. In particolare, nei sette anni, l'IC avrebbe mediamente ridotto il "deficit" di RN per ULU del 33%. E' indispensabile segnalare il carattere esclusivamente indicativo di tali valori in ragione sia dei limiti generali della presente analisi e in premessa richiamati (problematiche inerenti la rappresentatività dei "sub-campioni" RICA utilizzati) sia, per questa specifica elaborazione, della elevata variabilità dei valori di IC erogati alle aziende esaminate e soprattutto della loro incidenza in termini di ULT e di RN.

Tab. 6 - Valori medi degli indicatori strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate del Piemonte e i beneficiari della Misura 211 della Valle d'Aosta dal 2008 al 2014.

Indicatori	UM	Zone NON svantaggiate (ANS) del Piemonte (AZIENDE per CLASSE di UDE)					Aziende beneficiarie della Misura 211 della Valle d'Aosta (AZIENDE per CLASSE di UDE)				
		Piccole	Medio Piccole	Medie e Medio grandi	Grandi	Totale e medie ponderate	Piccole	Medio Piccole	Medie e Medio grandi	Grandi	Totale e medie ponderate
		27	56	555	111	749	156	253	739	5	1.153
ULT	n.	1,1	1,1	2,1	4,4	1,8	1,3	1,9	3,0	5,0	2,5
ULF	n.	0,9	1,1	2,0	2,5	1,7	1,3	1,7	2,0	1,0	1,8
SAU	Ha	8,4	18	47	149	36	18	49	144	731	108
UBA	n.	12	24	107	534	77	14	32	63	130	50
PLV	Euro	18.523	40.191	250.204	1.280.215	177.242	20.884	48.394	104.555	296.698	81.744
VAN	Euro	19.031	26.462	102.000	480.444	75.840	7.290	17.130	46.095	144.676	34.916
RN	Euro	10.885	14.912	86.650	404.356	62.035	15.308	34.404	68.406	272.205	54.645
IC	Euro						3.818	7.726	13.504	14.426	10.929
Deficit di reddito (euro)											- 7.391

fattore di ponderazione rispetto alle aziende beneficiarie	14%	22%	64%	0,4%	14%	22%	64%	0,4%
--	-----	-----	-----	------	-----	-----	-----	------

Nota: Il fattore di ponderazione a differenza delle tabelle precedenti è stato calcolato in funzione della distribuzione per classi di UDE del numero delle aziende beneficiarie della Misura 211 OTE "specializzate erbivori".

Legenda:

Indicatori: ULT=Unità di lavoro totali; ULF=Unità di lavoro familiari; SAU= Superficie Agricola Utilizzata; UBA= unità di bestiame adulto; PLV= Produzione Lorda Vendibile; VAN= Valore Aggiunto Netto; RN= Reddito netto

Classi di UDE: Piccole e Medio Piccole= da 2 a 16; Medie= da 16 a 40; Medio-Grandi= da 40 a 100; Grandi= > 100

Tab. 7 - Valori medi degli indici strutturali ed economici per le aziende del campione RICA - OTE "specializzate erbivori" in aree non svantaggiate (regione Piemonte) e beneficiari della Misura 211 dal 2008 al 2014.

Indici	UM	Aziende in zone NON svantaggiate (Piemonte)	Aziende beneficiarie della Misura 211 (VdA)	Differenze (Beneficiari-ZNS)	
ULF/ULT	n.	0,95	0,72	- 0,23	
UBA/SAU	n.	2,17	0,46	- 1,72	
SAU/ULT	ha	20	43	23	
PLV/SAU	Euro	4.975	754	-4.221	
PLV/ULT		99.398	32.440	-66.958	
VAN/SAU		2.129	322	-1.807	
VAN/ULT		42.531	13.856	-28.675	
RN/SAU		1.741	504	-1.237	
RN/ULT		34.790	21.685	-13.104	
RN/ULF		36.655	30.032	-6.624	
IC/ULT				4.337	
IC/ULF				6.007	

Tab. 8 – Riepilogo delle variabili strutturali ed economiche, OTE "specializzate erbivori" del campione RICA (dal 2008 al 2014) in aree non svantaggiate (Piemonte) e beneficiari della Misura 211 della Valle d'Aosta

Variabili ed Indicatori	UM	Aziende beneficiarie	Aziende di confronto (non svantaggiate)	Differenze Beneficiari-Non svantaggiati (valori assoluti)	Indice % di variazione
Numerosità campionaria (Aziende)	n.	1153	749		
PLV	Euro	81.744	177.242	-95.497	-54%
SAU	ha	108,35	35,62	73	204%
Unità di Lavoro Totale (ULT)	n.	2,52	1,78	0,74	41%
Unità di Lavoro Familiare (ULF)	n.	1,82	1,69	0,13	8%
Reddito netto aziendale	Euro	54.645	62.035	-7.391	-12%
Reddito netto per ULT		21.685	34.790	-13.104	-38%
Reddito netto per ULF		30.032	36.655	-6.624	-18%

Tab. 9 – Indennità compensative erogate alle Aziende presenti nei campioni RICA 2008 - 2014 e relativi indici^(*)

Variabili ed Indicatori	UM	2008-2014
Aziende del campione RICA (OTE specializzati erbivori) e beneficiari della Misura 211	n.	1.153
Indici		
Indennità Compensative/ULT	Euro	4.688
Indennità Compensative/ULF		6.163
Indennità Compensative/RN	%	24
Compensazione del deficit di reddito da lavoro totale	%	33

^(*) medie dei valori degli indici calcolati per azienda

Critero 2 - La continuazione dell'uso agricolo del suolo (attività di coltivazione e di allevamento) nelle zone di montagna ha contribuito al mantenimento di sistemi agricoli di alto valore naturale e alla biodiversità ad essi associata.

Come già precedentemente illustrato, nella superficie agricola finanziata dalla Misura 211 – 51.160 ettari, pari al 92% della SAU totale nelle aree svantaggiate – risultano interrotti, o comunque ostacolati, i fenomeni di riduzione dell'uso agricolo del suolo. L'impatto territoriale della Misura è tuttavia superiore, in quanto l'indennità viene erogata a fronte di un impegno al rispetto della Condizionalità, per il quinquennio successivo al primo pagamento, non solo sulla superficie sovvenzionata, ma sull'intera superficie aziendale. Esaminando la distribuzione della superficie finanziata con la Misura per tipo di coltura emerge l'importanza preponderante assunta dai prati permanenti e dai pascoli (circa il 99% della totale) a cui corrisponde anche, tra i beneficiari, la maggiore incidenza delle aziende zootecniche a carattere estensivo.

Il sostegno economico della Misura orientandosi verso le imprese agricole che operano nelle aree montane basate su sistemi di produzione a bassa intensità di capitali e di mezzi tecnici, determina effetti positivi in primo luogo sulla biodiversità ad essi associata.

In primo luogo, il rispetto degli obblighi previsti per l'adesione alla Misura, quali la Condizionalità e gli altri requisiti minimi – in particolare la densità del bestiame, il mantenimento del pascolo e di altre elementi del paesaggio, le regole sull'avvicendamento - consente il mantenimento di criteri di gestione nel loro insieme favorevoli alla diversità delle specie selvatiche e degli habitat.

Le superfici a prati permanenti e pascoli, pari a circa 50.500 ettari, condotti nel rispetto dei limiti di carico zootecnico ed in generale degli impegni assunti per l'adesione alla Misura, rientrano nei tipi di uso del suolo che determinano una copertura di vegetazione seminaturale. La sua presenza in un territorio agricolo conferisce allo stesso caratteristiche di elevato valore naturalistico, ed infatti rappresenta uno dei criteri per la identificazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale - "HNV (High Nature Value) farmland" - secondo la tipologia 1 proposta da Andersen nel 2003, cioè "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)"³⁹.

La Misura 211 ha quindi contribuito, attraverso il soddisfacimento dei requisiti di "valore naturalistico" previsti nella metodologia comunitaria - e in particolare di quelli basati sulle caratteristiche di bassa intensità del sistema di produzione e di elevata incidenza di aree seminaturali - alla conservazione e alla funzionalità

³⁹ Secondo la definizione fornita a livello comunitario (Definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP – EENRD "Guidance document to the Member States on the application of the high nature value impact indicator").

di tali aree (e degli associati sistemi di produzione) da cui dipende molta parte della diversità in termini di specie e di habitat.

Come illustrato nelle analisi svolte per la risposta al Quesito valutativo trasversale C3 inerenti il contributo del PSR alla biodiversità, circa il 4% della superficie agricola interessata esclusivamente dalla Misura (al netto della sovrapposizione con la Misura 214) – cioè 1.962 ettari – si localizza in aree agricole classificate come “ad alto valore naturale” contribuendo quindi al loro mantenimento (Indicatore comune di impatto I5). Tale favorevole distribuzione territoriale delle superfici di intervento si accompagna ad una loro relativa “concentrazione” nelle aree territoriali rientranti nella Rete Natura 2000, diffuse nel territorio regionale.

Va infine segnalato che il contributo della Misura 211 al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili e quindi all'obiettivo di salvaguardia della biodiversità dei terreni agricoli viene espresso anche dalla diffusione degli stessi nell'ambito delle superfici ed aziende beneficiarie. In altre parole, dal livello di integrazione tra adesione alla Misura 211 e alle altre Misure o azioni del PSR che favoriscono sistemi di produzione sostenibili. In tale ottica, appare significativa la constatazione che circa il 79% delle aziende beneficiarie della Misura aderisca anche alla Misura 214 (pagamenti agroambientali); mentre il 23% partecipa anche alla Misura 215 (benessere animale). Il sostegno delle indennità compensative è quindi in parte indirizzato ad aziende che adottano sistemi di agricoltura di tipo tradizionale a basso impatto ambientale e dall'altra, alla conservazione dell'elevato grado di naturalità (biodiversità) garantito dalla presenza di prati polifiti permanenti di notevole ricchezza floristica e da pascoli d'alta quota. Ciò esprime la rilevanza anche quantitativa che l'indennità compensativa (unitamente ai pagamenti agroambientali e al benessere animale), assume nel sostegno e quindi mantenimento di sistemi di produzione sostenibili.

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Misura 211 ha contribuito a fornire una “risposta” ad un fabbisogno diffuso sull'intero territorio valdostano, ancora oggi presente, il cui soddisfacimento determina sia benefici diretti per gli agricoltori, sia indiretti per l'intera comunità regionale, concorrendo al mantenimento dei “beni pubblici” (produttivi, ambientali, paesaggistico, storico-culturali) connessi alle attività di coltivazione e di allevamento. Con ciò ostacolando i fenomeni di abbandono e marginalizzazione delle attività agricole e quindi della perdita delle esternalità positive di tipo ambientale, sociale ed economico dipendenti o comunque ad esse associate.

Nel PSR 2007-2013, il sostegno erogato dalla Misura ha contribuito, in forma diretta, al “mantenimento”, secondo una gestione sostenibile di circa il 92% della superficie agricola presente nelle zone svantaggiate, interessando prevalente le aziende di medie dimensioni fisiche (SAU), con allevamenti di tipo estensivo, con ordinamenti colturali e usi del suolo in cui predominano aree seminaturali (prati permanenti e pascoli). In altri termini il sostegno della Misura si è indirizzato principalmente verso sistemi di produzione e territori agricoli ai quali sono collegati (da cui spesso dipendono) elevati livelli di diversità nelle specie e negli habitat, cioè con requisiti sostanzialmente corrispondenti al concetto di “area agricola ad alto valore naturale” definito a livello comunitario.

Tutto ciò determina la buona efficacia della Misura in relazione all'obiettivo specifico del PSR per l'Asse 2 di “salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del paesaggio agrario” che contribuisce all'obiettivo generale del Programma di “Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio”.

Più articolato e meno univoco è il giudizio in merito all'efficacia delle indennità erogate nel favorire la continuazione delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane a fronte dei diversi fattori che invece spingono per una loro riduzione o marginalizzazione. Gli esiti delle analisi del confronto dei dati ricavati dalle BD RICA della Valle d'Aosta posti a confronto con quelli che competono ad analoghe realtà aziendali operanti in zone non svantaggiate del Piemonte indicano una variazione dei “deficit” di reddito netto sia per Unità di lavoro totale sia medio aziendale tra aree svantaggiate montane e aree non svantaggiate. Nonostante i rilevanti limiti delle stime economiche svolte da esse si conferma la funzione di compensazione dell'indennità erogata dei deficit di reddito da lavoro tra aree svantaggiate e non; capacità che raggiunge il 33% per il reddito da lavoro totale.

L'indennità compensativa presumibilmente non costituisce il principale fattore condizionante le scelte di prosecuzione (o meno) delle attività agricole nelle aree svantaggiate, dovendosi a riguardo considerare anche e soprattutto i diversi fattori socio-economici ed ambientali che condizionano la qualità della vita in tali aree, nonché i relativi "costi - opportunità". Tale consapevolezza non è tuttavia in contrasto con la conferma di quanto l'indennità compensativa partecipi in modo significativo al reddito aziendale, il cui venir meno aumenterebbe i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento. Da ciò l'esigenza di evitare nel tempo soluzioni di continuità nella erogazione di tale di sostegno, adeguatamente accolta dal PSR 2014-2020 attraverso la programmazione della Misura 13.

Misura 213 indennità Natura 2000

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

La Misura 213, inizialmente non programmata, è stata introdotta nella versione del PSR di dicembre 2009 alla luce dell'Health Check della PAC e della rilettura dei fabbisogni ambientali rilevati nell'aggiornamento dell'analisi di contesto.

La misura era collegata al raggiungimento dell'obiettivo prioritario di Asse "Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale" e "Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde". Infatti, obiettivo della misura era quello d'indennizzare gli agricoltori per le maggiori spese o i mancati redditi collegati al rispetto degli obblighi e dei divieti derivanti dalle Misure di Conservazione previste per i siti Natura 2000, definiti dalla DGR 1087/08 (per le ZPS) e dalla DGR 3061/11 (per tutti i siti Natura 2000). Tali misure di conservazione sono finalizzate alla conservazione della biodiversità attraverso il mantenimento e/o ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora d'interesse comunitario e regionale.

La misura era inizialmente applicabile solo nelle Zone di Protezione Speciale (ZPS) per le quali erano state approvate (DGR n. 1087/08) le *Misure di conservazione e azioni di promozione e incentivazione*, i cui obblighi e divieti sono stati poi integrati nella Condizionalità. Con DGR n. 3061/2011 sono state approvate le *Misure di Conservazione per i siti di importanza comunitaria della rete ecologica Natura 2000*, valide questa volta per tutti i siti Natura 2000: ZPS e SIC (o future ZSC). La Misura 213, con la versione del PSR del 2012, è stata quindi aggiornata con l'aggiunta degli obblighi/divieti previsti dalle Misure di Conservazione approvate a integrazione degli obblighi/divieti già presenti ed estendendo la loro applicazione anche ai SIC (o alle future ZSC⁴⁰). Inoltre, vengono ampliate le qualità colturali oggetto di impegno cui viene riconosciuto un premio specifico per qualità colturale declinate, dai 50 ai 200€/ha contro l'unico premio di 100€/ha previsto nelle versioni iniziali del PSR.

Gli impegni previsti inizialmente, applicabili solo alle ZPS, avevano lo scopo di mantenere gli elementi dell'agroecosistema con alta valenza ecologica (stagni, pozze, muretti a secco, accumuli da spietramento, siepi, filari alberati, canneti, sorgenti e boschetti) e di salvaguardare la microfauna e l'avifauna, regolamentando il diserbo meccanico della rete idraulica artificiale, soprattutto nel periodo della riproduzione.

Gli impegni introdotti successivamente, applicabili a tutti i siti Natura 2000, erano distinti per sito (SIC o ZPS), per habitat e per specie; si trattava, in generale, di disposizioni concernenti le operazioni colturali e l'allevamento, quali: sfalci precoci o tardivi, divieto di concimazione, limiti all'utilizzazione pascoliva, cui si aggiungeva il più generale divieto di "Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre riproduttivo, riproduttivo e invernale" per l'avifauna.

⁴⁰ La designazione dei SIC della Valle d'Aosta in ZSC è avvenuta con Decreto ministeriale del 7 febbraio 2013, tale atto rappresenta l'ultimo adempimento procedurale previsto dalla direttiva europea 92/43 Habitat.

A causa di una adesione degli agricoltori inferiore alle aspettative, la dotazione finanziaria originaria di circa 2,53 M€ è stata ridotta del 90%, arrivando a circa 0,26 M€ nel PSR finale (2015), anche i target sono stati modificati: il valore atteso di superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000 è stato ridotto del 90%, da 10.000 a 1.025 ettari, così come il numero di aziende beneficiarie che da 400 è passato a 50, valore che rispecchia il realizzato.

La logica d'intervento risulta coerente agli obiettivi specifici, in particolare si rileva la capacità di adeguamento degli interventi previsti dall'Azione rispetto alle novità via via introdotte dall'evoluzione della normativa vigente.

Nonostante ciò, le rimodulazioni apportate in corso di programmazione delle risorse finanziarie e dei target fisici, non proporzionati all'effettivo fabbisogno, sono sintomo della difficoltà di attuare la Misura e della non facile prevedibilità del suo reale successo.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Misura 213 – Indennità Natura 2000				
Descrizione generale	La misura è volta alla tutela e all'incremento della biodiversità a livello regionale, in particolare negli ambienti agricoli. La misura consente di indennizzare gli agricoltori per le maggiori spese o il mancato reddito connessi alla realizzazione degli obblighi previsti dalle Misure di Conservazione per i siti Natura 2000, definite dalla DGR 1087/08 (specifica per le ZPS) e dalla DGR 3061/11 (specifica per tutti i siti Natura 2000), finalizzate alla conservazione della biodiversità attraverso il mantenimento e/o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario e regionale.			
Modalità attuative	Quattro campagne di adesione.			
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Sono state erogati 185.078 €, il 76% delle risorse impegnate (241.704 euro)			
Numero di progetti finanziati e importo concesso	78 aziende beneficiarie per un importo concesso di 241.704 €			
Numero di progetti conclusi e importo liquidato	49 aziende beneficiarie per un importo liquidato di 185.078 €			
Indicatori di output (sui progetti conclusi)	Indicatori	Valore realizzato A	Valore obiettivo B	Efficacia A/B
	Numero di aziende beneficiarie in Zone Natura 2000	49	50	98%
	Superficie agricola sovvenzionata in Zone Natura 2000	1.289	1.025	126%
Indicatori di risultato	Indicatori	Valore realizzato A	Valore obiettivo B	Efficacia A/B
	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	2.174	1.025	212%

La misura è stata attuata con quattro campagne di adesione negli anni 2011-2012-2013-2014.

Le aziende che hanno aderito alla misura e che sono state ammesse a finanziamento sono 78, per una superficie di 2.174 ettari. La partecipazione alla misura è stata inferiore alle aspettative ma ha comunque coinvolto circa la metà delle aziende totali operanti in siti Natura 2000 (172⁴¹).

⁴¹ Dato fornito dalla Regione Val d'Aosta e riferito al 2011.

Al 2015 risultavano erogate indennità a 49 aziende per 1.289 ettari di superficie distribuita su 21 Comuni.

Difficoltà nell'implementazione (e pagabilità) della misura sul sistema SIAN hanno determinato ritardi nella liquidazione delle indennità: infatti, le quattro campagne di adesione sono state liquidate solamente nel 2015. Si segnalano a riguardo oltre 60.400 € di trascinamenti previsti per il periodo di programmazione 2014-2020.

Analizzando l'andamento delle adesioni, si nota come la superficie oggetto di impegno (SOI) abbia avuto un deciso incremento nel 2012, anno in cui sono state effettuate domande per il 49% della SOI totale, tale aumento è legata all'aggiunta degli alpeggi alle superfici indennizzabili avvenuta con la modifica del PSR del 2012.

La metà della superficie oggetto di impegno è costituita infatti da pascolo polifita tipo alpeggi, seguita dal pascolo arborato (24%) e dal prato o prato-pascolo polifita da foraggio (24%), che costituiscono la rimanente metà (Tabella 1).

Tab. 1 – Qualità colturali e SOI finanziata

Qualità colturali	Superficie (ha)	%
Pascolo polifita (Tipo alpeggi)	1.124,10	51,7
Pascolo arborato	528	24,3
Prato o prato-pascolo polifita da foraggio	520,2	23,9
Orti familiari	1,1	0,1
Vigneti/ Patata/ Piante aromatiche	0,3	<0,1
Tot	2.173,70	100

Fonte: elaborazione Agriconsulting su BD SIAN.

Tra i possibili fattori che hanno ridotto il livello di partecipazione vi sono: vincoli di natura normativa quali le limitazioni di accesso alle aziende di piccole dimensioni e senza partita IVA, diffuse nelle aree di media montagna dove si trovano gran parte dei siti Natura 2000; una insufficiente informazione dei potenziali beneficiari e degli stessi enti attuatori in merito alle finalità e alle modalità di attuazione della Misura, nonostante le iniziative promosse con il progetto "FA.RE.NA.IT- Fare Rete per NATURA 2000 in Italia", aventi l'obiettivo di superare criticità comunicative e strutturali relative alla gestione di Rete Natura 2000. Nel PAF⁴² della Valle d'Aosta si riferisce di come gli agricoltori associassero erroneamente alla misura un ulteriore aggravio dei loro impegni non considerando che i divieti e gli obblighi delle Misure di conservazione erano inseriti fra gli Atti della Condizionalità e che quindi dovevano in ogni caso essere rispettati.

Si osserva infine come, nel caso dell'indennità Natura 2000, i controlli in loco siano molto specifici, riguardano infatti non solo aspetti agronomici ma anche la conservazione delle specie di flora e fauna e degli habitat di interesse comunitario che caratterizzano i siti Natura 2000. Non a caso, la vigilanza e il controllo sull'applicazione delle disposizioni previste dalle Misure di Conservazione sono affidati al Corpo forestale della Valle d'Aosta e agli altri ufficiali e agenti di polizia giudiziaria.

⁴² Valle d'Aosta, Prioritized Action Framework (PAF) per Natura 2000 per il periodo 2014-2020. DGR n. 1023 del 18/07/2014.

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA➤ *Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?*

Critério	Indicatore	Valore realizzato
Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000. <i>Giudizio sintetico:</i> Le indennità hanno apportato un contributo modesto ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000 in quanto hanno fatto registrare al dicembre 2015 un'esigua superficie oggetto di impegno, (1.289 ettari) il 10% della SAU in Natura 2000, mentre considerando la superficie complessiva ammessa a finanziamento la percentuale sale al 17% della SAU. Il numero di aziende indennizzate è il 28% delle aziende in Natura 2000, mentre la percentuale di quelle ammesse a finanziamento è circa la metà del totale di aziende in Natura 2000. Tale differenza è da attribuirsi ai ritardi legati a difficoltà procedurali nel sistema dei pagamenti e alla complessità dei controlli in campo. La non piena partecipazione da parte delle aziende è dipesa principalmente dall'insufficiente informazione dei potenziali beneficiari e degli stessi enti attuatori in merito alle finalità e alle modalità di attuazione della Misura.	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale.	2.174 ha
	SAU interessata dall'indennità/SAU totale in Natura 2000	17%
	Numero aziende beneficiarie/numero di aziende totali operanti in Natura 2000	45%

Critério 1 - Le indennità compensative hanno contribuito ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000

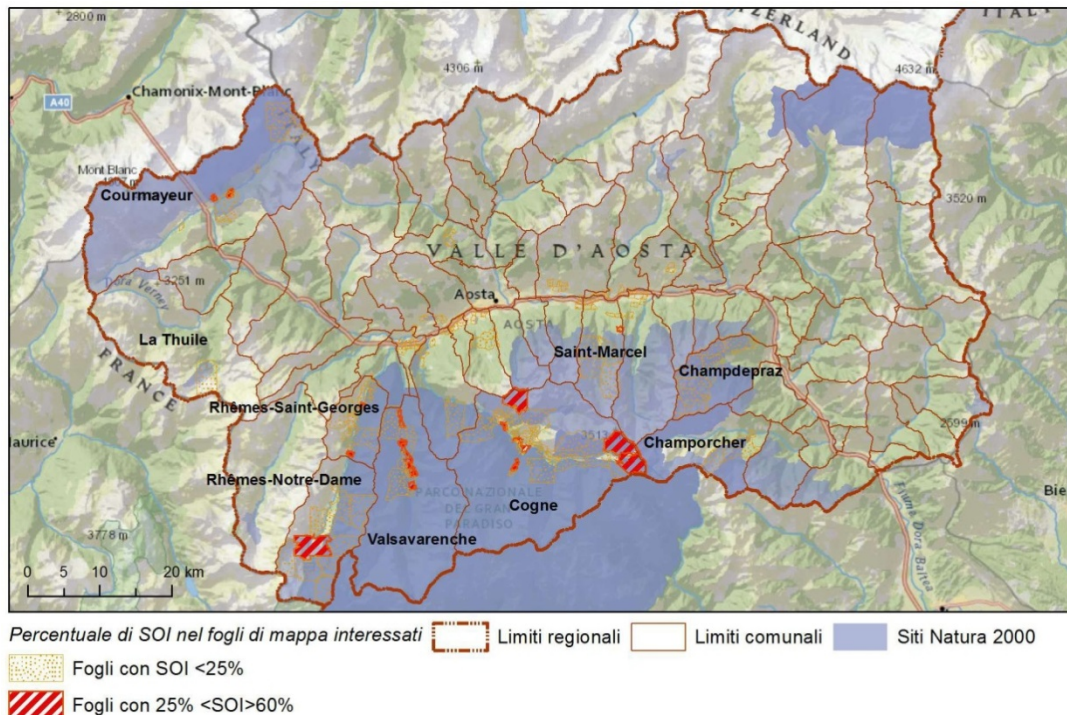
Analizzando le domande saldate al dicembre 2015, la misura 213 ha apportato un contributo modesto ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000 in termini di superficie oggetto di impegno.

L'elevato indice di efficacia conseguito in termini di superficie interessata (212%) risente dell'eccessiva riduzione del valore target apportata in fase intermedia e non è indicativo del reale contributo della misura, così come nel caso dell'efficienza nel raggiungimento dei target di prodotto. Infatti, rispetto alla SAU che ricade in siti Natura 2000, che la Regione stima essere di circa 13.000 ettari, la SOI risulta decisamente esigua, ne rappresenta infatti solo il 17%.

Mentre da un punto di vista di partecipazione, le aziende che hanno beneficiato della Misura rappresentano il 45% del totale di potenziali aziende beneficiarie operanti in Natura 2000.

Circa un terzo (34%) delle superfici che hanno beneficiato dell'indennità Natura 2000 ricadono nel comune di Cogne, un quinto nel comune di Rhêmes-Notre-Dame, il 12% nel Comune di Courmayeur e in misura minore in altri diciotto comuni. Analizzando la distribuzione territoriale dei fogli di mappa interessati dalle superfici oggetto di impegno (SOI), elaborata a partire dai dati SIAN, emerge come questi siano localizzati in particolare nei territori più esterni del Parco Nazionale Gran Paradiso, nella Valle di Rhêmes e nei siti Natura 2000 del Mont Avic e Mont Emilius, mentre a nord ovest ricadono principalmente nella Val Ferret (Figura 1).

Figura 1 – Fogli di mappa e Comuni maggiormente interessati dalla Misura rispetto ai siti Natura 2000.



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati SIAN.

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La misura ha fatto registrare una modesta superficie oggetto di impegno e un livello di partecipazione non pieno. Analizzando però i dati relativi alle aziende totali ammesse a finanziamento ma non ancora saldate, tale percentuale, soprattutto in termini di aziende, raggiunge livelli soddisfacenti, sono ammesse a finanziamento circa la metà delle aziende operanti in Natura 2000

La non piena adesione alla misura si conferma anche in altre Regioni italiane, un'indagine svolta dal CTS⁴³ nel 2012 al livello nazionale, ha riscontrato infatti un fallimento della Misura anche nelle pochissime (6) altre regioni d'Italia che hanno previsto tale indennità.

Gli elementi che hanno presumibilmente frenato la partecipazione dei potenziali beneficiari riguardano soprattutto un'insufficiente informazione dei potenziali beneficiari e degli stessi enti attuatori in merito alle finalità e alle modalità di attuazione della Misura cui si aggiungono vincoli di natura normativa quali le limitazioni di accesso alle aziende di piccole dimensioni e senza partita IVA, diffuse nelle aree di media montagna dove si trovano molti siti Natura 2000.

L'invito a rafforzare le iniziative di informazione e comunicazione sulle modalità attuative dell'indennità Natura 2000 risulta già accolto nel PSR 2014-2020, dove nella descrizione della strategia del programma è espressa la volontà di intensificare le azioni di informazione per le aziende ricadenti nei siti Natura 2000, anche sulla base dei risultati ottenuti dal progetto fa.re.na.it. cui la Valle d'Aosta ha aderito, che ha previsto un percorso di informazione e formazione finalizzato proprio a superare i problemi comunicativi e strutturali che hanno ostacolato l'attuazione delle indennità Natura 2000.

In particolare, nell'ambito della *Misura M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione* del PSR 2014-2020, sono previsti interventi di formazione/informazione volti a migliorare le conoscenze sui siti della

⁴³ CTS, a cura di, 2012. *Indagini preliminari riguardo la conoscenza e la percezione delle problematiche connesse alla gestione di rete Natura 2000. Report finale. LIFE10 INF/IT/000272 FA.RE.NA.IT.*

rete Natura 2000 e le aree naturali protette (gestione di habitat e specie, promozione del turismo naturalistico ecosostenibile, scambio di buone prassi e di didattica ambientale).

Si osserva inoltre come, nel PSR 2014-2020 la dotazione finanziaria complessiva per le indennità previste nel quadro della *Misura M12 (Sottomisura 12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000)* è accresciuta rispetto al periodo di programmazione 2007-2013.

Infine, nell'applicazione della maggior parte delle Misure, i principi generali per la definizione dei criteri di selezione prevedono che le imprese operanti in zone Natura 2000 beneficino, in maniera trasversale, di una priorità al fine di favorire, nel rispetto delle misure di conservazione di ciascun sito, la competitività di tali aziende che sottostanno, in ragione della loro ubicazione, a condizioni più stringenti che ne limitano l'operatività.

Misura 214 Pagamenti agro-ambientali

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

I pagamenti agro-ambientali contribuiscono al raggiungimento della maggioranza degli obiettivi prioritari dell'Asse enunciati nel PSR⁴⁴ quali la salvaguardia della risorsa acqua, la salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad elevato valore naturale e la mitigazione dei cambiamenti climatici. Ciò avviene attraverso 5 specifiche azioni (descritte in dettaglio nel successivo Box 1) le quali prevedono l'erogazione di premi annuali alle imprese agricole (e non) a fronte delle assunzioni di impegni agroambientali pluriennali volontari che vanno "al di là" dei requisiti obbligatori dettati dalla condizionalità (a livello regionale, dai criteri e norme di cui alla Deliberazione di Giunta regionale N. 3412 del 30/11/2007 e successive modifiche).

Azione – FORAGGICOLTURA

L'obiettivo prioritario dell'Azione è la riduzione della concentrazione di azoto nel terreno tale da preservare le risorse idriche, eliminando i rischi di contaminazione e di inquinamento delle falde, e la risorsa suolo, questo obiettivo è perseguito anche grazie all'apporto corretto di sostanza organica al terreno. L'Azione è articolata nei due seguenti interventi, differenziati per aziende zootecniche e non zootecniche:

- *Riduzione del carico animale*: incentiva, attraverso la modulazione del premio, la riduzione del carico animale fino alle 2,2 UBA /ha e l'eliminazione delle concimazioni chimiche;
- *Gestione ambientale dei prati permanenti*: l'intervento prevede per le sole aziende foraggere, l'eliminazione delle concimazioni chimiche e l'apporto esclusivo di letame grazie ad accordi con le aziende zootecniche.

Rispetto alle condizioni di baseline, si determina l'eliminazione delle concimazioni chimiche, la riduzione del carico animale (da 4 UBA /ha per le razze autoctone e 3UBA /ha per razze non autoctone alle 2,2 UBA /ha) e per il solo intervento *Gestione ambientale dei prati permanenti* concimazioni con letame maturo per un massimo di 170 q/ha, con conseguente riduzione del quantitativo di N per /ha .

Si osserva che il mantenimento in efficienza, sulle superfici oggetto del premio, dell'insieme dei canali di irrigazione adduttori e secondari, delle canalette e dei ruscelli e paratoie di derivazione (i cosiddetti "ru") mentre nella precedente programmazione rappresentava un impegno volontario, nel PSR 2007-2013 è entrato a far parte della "condizionalità". Così come sono divenuti norma di condizionalità le operazioni di sfalcio e la raccolta del foraggio secondo precisi vincoli di utilizzazione.

Azione - ALPICOLTURA

L'obiettivo specifico di questa Azione è di preservare le tradizionali aziende d'alpeggio, in diminuzione sia numericamente che come superficie utilizzata, migliorandone l'accesso e l'utilizzo delle strutture e dei pascoli. L'azione mira a diminuire il carico animale dalle 0,8 UBA/ha delle BPA alle 0,5 UBA/ha e prevede il divieto delle concimazioni minerali, il pascolamento razionale sulla superficie dichiarata e la custodia continua delle mandrie.

⁴⁴ Si considerano gli Obiettivi prioritari del PSR (derivanti da quelli del PSN).

Anche nel caso dell'alpicoltura rispetto al precedente PSR sono diventati norma di condizionalità le operazioni di mantenimento in efficienza, sulle superfici oggetto del premio, dell'insieme dei canali di irrigazione adduttori e secondari, delle canalette e dei ruscelli.

Azione - VITICOLTURA E FRUTTICOLTURA

Tale azione tende a ridurre i surplus di elementi nutritivi e l'uso dei pesticidi. Prevede infatti la seguente tipologia di impegni: la riduzione degli apporti azotati rispetto alle normali pratiche colturali, quindi la sostituzione parziale della quota di fertilizzazione minerale con letame o concime organico; l'utilizzo di prodotti fitosanitari contenenti principi attivi a bassa residualità. Le aziende aderenti sono tenute ad adottare sull'intera superficie aziendale il disciplinare relativo alle produzioni integrate, ad non usare liquami, alla compilazione del registro dei fertilizzanti ed all'obbligo di detenzione delle fatture per l'acquisto degli stessi. Per aziende viticole l'apporto annuo di fertilizzanti non deve superare 45 kg/ha di N totale (rispetto ai 70 kg/ha previste dalla baseline) mentre per le aziende frutticole il limite di apporto annuo è di 55 kg/ha di N totale (rispetto a 80 kg/ha previste dalla baseline).

Azione - SALVAGUARDIA DELLE RAZZE IN VIA D'ESTINZIONE

L'azione prevede la salvaguardia del patrimonio genetico delle razze autoctone valdostane. In particolare l'azione ha come obiettivo la salvaguardia delle razze "Bovina Castana Valdostana", "Bovina Pezzata Nera Valdostana", "Caprina Valdostana" ed "Ovina Rosset". L'applicazione dell'azione prevede i seguenti impegni: l'iscrizione nei libri genealogici/registri anagrafici delle razze previste; la riproduzione in purezza di un numero di UBA* almeno pari a quello per il quale è stato richiesto l'aiuto; il rispetto del carico massimo di 4 UBA*/ettaro; l'allevamento di almeno 1 UBA* per le razze bovine e almeno 0,6 UBA* per quelle ovi-caprine.

L'intensità dell'aiuto, pari a 200 €/UBA per anno, è giustificata dalla minore produzione lattifera o di minore accrescimento degli agnelli delle razze oggetto di salvaguardia rispetto alle altre comunemente allevate nella Regione.

Azione - AGRICOLTURA BIOLOGICA ZOOTECNICA E VEGETALE

Gli obiettivi dell'Azione sono il miglioramento quanti-qualitativo dei foraggi, del benessere animale, la riduzione e l'eliminazione dell'utilizzo di prodotti chimici di sintesi, l'eliminazione di materie prime provenienti da O.G.M. L'azione è articolata nei due seguenti interventi:

- *Agricoltura biologica zootecnica*: L'impegno, che deve interessare tutta la superficie agricola aziendale investita nelle qualità colturali prative e pascolive, impone il rispetto delle disposizioni del Reg. (CEE) n. 2092/91, del successivo reg. (CE) 834/07, del Reg. (CE) 1804/99, e della legge regionale 8/01. Si prevede l'iscrizione nell'elenco regionale degli operatori biologici (D. lgs. N. 220/95, e LR 36/99). Le aziende aderenti devono rispettare il carico massimo di 2,2 UBA*/ha su base annua, come stabilito dalla legge regionale 8/01 ed allevare tutti i capi di una stessa specie presenti in azienda secondo le disposizioni del Reg. (CEE) n. 2092/91 e del successivo reg. (CE) 834/07.);
- *Agricoltura biologica vegetale*: il premio è modulato in funzione della tipologia di coltura o produzione ed è corrisposto in funzione dell'assunzione di un impegno che impone il rispetto delle disposizioni del Reg. (CEE) n. 2092/91, del successivo reg. (CE) 834/07, del Reg. (CE) 1804/99, e della legge regionale 8/01. Tale impegno prevede l'iscrizione nell'elenco regionale degli operatori biologici (D. lgs. N. 220/95, e LR 36/99).

In funzione dei potenziali effetti ambientali che si prevede possano scaturire dagli impegni agroambientali si definisce, nella scheda-Misura *il potenziale contributo delle diverse Azioni sia agli obiettivi della Misura sia agli obiettivi prioritari dell'Asse 2* (derivanti dal PSN). Il seguente quadro illustra tali relazioni,

	214.1	214.2	214.3	214.4	214.5
Obiettivi prioritari di Asse (PSN--PSR)					
II.1- Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale	X	x	x	x	x
II.2- Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	X	X	x		x
II.3 Riduzione dei gas serra	X	X	x		x
II.4 Tutela del territorio	x	x	x	x	x

Si evidenzia, la non univocità dei rapporti tra Azioni ed Obiettivi: quasi tutte le Azioni contribuiscono a tutti gli obiettivi prioritari di Asse, mentre l'obiettivo operativo della misura è rappresentato dalla realizzazione dell'azione stessa. Il fenomeno della "multi finalità" è evidente per la quasi totalità delle azioni della misura,⁴⁵.

Inoltre gli obiettivi prioritari di asse sono soddisfatti da più azioni, in particolare tutte le azioni della misura contribuiscono alla conservazione della biodiversità e tutela e diffusione dei sistemi agroforestali ad alto valore naturale, sia contribuendo alla riduzione degli input agricoli, in particolare di fitofarmaci e diserbanti sia limitando l'erosione genetica delle razze autoctone del patrimonio zootecnico regionale, che infine, favorendo il mantenimento di habitat ad alto pregio naturalistico come nel caso dell'alpicoltura. Rispetto invece all'obiettivo prioritario di tutela del territorio tutte le azioni partecipano al duplice intento dell'obiettivo stesso, ossia limitare la marginalizzazione delle terre di montagna, e migliorare la qualità del suolo.

Le misure agro ambientali descritte sono modulate per la maggioranza degli impegni da quelle della precedente programmazione, le attuali azioni di foraggicoltura ed alpicoltura erano nel PSR 2000/2006 interventi dell'azione III.3.1: conservazione dei prati naturali e apicoltura. Tale azione prevedeva inoltre un terzo intervento denominato " Paglia" il quale, oggi trova applicazione con i medesimi obblighi ,nella misura 215 Pagamenti per il benessere degli animali.

La dotazione finanziaria della Misura per l'intero periodo 2007-2013 in base al piano finanziario della RAE 2015 è di 26,2 Meuro pari al 19% delle risorse pubbliche del PSR e al 29% delle risorse finanziarie totali dell'Asse 2.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Misura 214 – Pagamenti agroambientali	
Descrizione generale	La Misura 214 partecipa al raggiungimento di tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 2, perseguiti attraverso 5 specifiche azioni le quali prevedono l'erogazione di premi annuali alle imprese agricole (e non) a fronte delle assunzioni di impegni agroambientali pluriennali volontari che vanno "al di là" dei requisiti obbligatori dettati dalla condizionalità (a livello regionale, dai criteri e norme di cui alla Deliberazione di Giunta regionale N. 3922 del 16/12/08 e successive modifiche).
Modalità attuative	La Misura prevede la concessione di un premio annuale.
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 26.194.824 – 100% della dotazione finanziaria

⁴⁵ L'Azione 214.5 (agricoltura biologica), contribuisce anche all'obiettivo prioritario di "Riduzione dei gas serra", in quanto il metodo biologico può determinare sia la salvaguardia/incremento della sostanza organica nel suolo (quindi "carbon sink") sia la riduzione delle quantità di fertilizzanti azotati somministrati (quindi la riduzione delle emissioni di protossido di azoto, gas ad effetto serra).

Misura 214 – Pagamenti agroambientali			
	Indicatore	Valore realizzato	Efficacia
Indicatori di output	Numero aziende beneficiarie (n.)	2.755	103%
	Superficie complessivamente interessata dall'aiuto (ha)	51.197	129%
	Superficie fisica interessata dal sostegno (ha)	49.235	132%
	Numero di contratti	4.884	108%
Indicatori di risultato	Zone (ha/anno) caratterizzate da una gestione a favore di: qualità del territorio; qualità dell'acqua; cambiamenti climatici; biodiversità: 49.235 ettari		

La Misura 214, insieme alla Misura 211, ha beneficiato a partire dal 2012, dei finanziamenti integrativi regionali (top up) già iscritti sul bilancio regionale a inizio programmazione. Le risorse aggiuntive erogate ammontano per le due Misure a 53,9 M€ (il 40,4% della spesa pubblica totale delle due misure) di cui circa 21,9 milioni di euro per la Misura 214. Tali risorse hanno consentito di dare continuità agli impegni presi dagli agricoltori negli ultimi anni di programmazione (campagne 2012, 2013 e 2014).

Come già segnalato, gli obiettivi operativi si identificano con la concreta attuazione delle diverse azioni agroambientali espressi in termini di aziende coinvolte e superficie agricole interessate. In tale ottica, la valutazione di efficacia si basa sui livelli raggiunti, al dicembre 2015, dagli Indicatori di prodotto (tra i quali la superficie interessata dagli impegni rappresenta quello più significativo rispetto agli effetti di tipo ambientale) per la misura 214 e sul rapporto di tali valori con gli obiettivi del Programma. Obiettivi che, d'altra parte, hanno subito, nel corso del processo di attuazione del PSR e a partire dalla versione inizialmente approvata, progressive rimodulazioni in funzione dei risultati raggiunti⁴⁶.

L'avvio del processo di attuazione della Misura (acquisizione delle domande iniziali d'impegno) si è avuto nel 2008 a seguito dell'approvazione del Bando n. 2030 del 2008, emanati per ciascuna azione sulla base degli obiettivi e contenuti del PSR.

Sulla base degli indicatori di prodotto ricavabili dalla RAE finale del 2016 si rileva che le aziende beneficiarie sono state più di 2.700 e la superficie agricola coinvolta oltre 51.000 ettari, valori entrambi superiori agli obiettivi programmati per tali indicatori (seguito Tabella).

Valori realizzati al dicembre 2015, valori obiettivo ed indici di efficacia per gli Indicatori di prodotto della Misura 214.

Indicatori di prodotto	a) Totale realizzato - valore cumulato dal 2007 al 2013	b) Obiettivo 2007-2013	Indici di efficacia (a/b)
Numero aziende beneficiarie	2.755	2400	115%
Superficie complessivamente interessata dall'aiuto (ha)	51.197	46000	111%
Superficie fisica interessata dal sostegno (ha)	49.235	41327	119%
Numero di contratti	4.884	4800	102%

Fonte RAE 2016

La successiva Tabella espone i valori delle superfici sotto impegno nel periodo 2011/2015, totale di Misura e per singola Azione, pari complessivamente a 49.235 ettari nel 2015, cioè il 90% della SAU regionale.

⁴⁶ Da questo punto di vista i valori "obiettivo" degli Indicatori presenti nel PSR hanno più propriamente espresso delle previsioni, quantitative, dei prodotti e risultati attesi, progressivamente affinate in funzione dell'effettivo andamento attuativo della Misura e delle sue diverse componenti, in termini di domande presentate, aziende beneficiarie superfici coinvolte.

Alla fine della programmazione si può affermare la Misura 214 nel suo complesso ha avuto una buona performance sia rispetto alla precedente programmazione, sia in relazione ai potenziali impatti sul contesto di intervenendo, avendo coinvolto larga parte del territorio regionale.

Le elaborazioni svolte sulle informazioni ricavabili dalla Banca Dati del SIAR e relativi agli esiti dei Bandi sono riportati nella seguente tabella.

Misura 214: Numero di impegni e superfici sotto impegno nelle annualità 2011-2015(*)

Sottomisure	Impegni		Superficie impegnata		Sup/impegni
	numero	%	ettari	%	Ha ad impegno
FORAGGICOLTURA	2.170	67%	12.856	26%	6
ALPICOLTURA	290	9%	35.211	72%	121
FRUTTIC. E/O VITIC.	710	22%	365	1%	1
Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale)	64	2%	803	2%	13
Totale contratti	3.234	100%			0
Totale Aziende beneficiarie (*) – superfici	2.755		49.235	100%	18

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati SIAR 2016 (Regione Valle d'Aosta)

(*) Le superficie e il numero di contratti sono rimasti invariati nel periodo 2011-2015

Le aziende agricole beneficiarie della Misura sono nel complesso circa 2.700, pari al 76% di quelle presenti nella regione secondo i dati di Eurostat del 2010 (che risultano pari a 3.554 aziende). Tali aziende hanno sottoscritto, nel 2015, circa 3200 contratti agro-ambientali, principalmente nell'azione di "foraggicoltura" (67%), di "frutticoltura e viticoltura" (22%), e dell'azione di Alpicoltura (9%).

La suddetta ripartizione per tipo di Azione si modifica sensibilmente considerando quale variabile la Superficie Oggetto di Impegno (SOI), pari nel complesso a circa 49.000 ettari e in larga parte - circa 35.000 ettari (72% del totale) - interessata dall'Intervento "Alpicoltura", specificatamente rivolto al mantenimento degli alpeggi.

Su tale consistenza incide la più elevata dimensione media per azienda delle superfici impegnate nella azione "Alpicoltura" (121 ettari) rispetto a quanto si verifica nella azione "Foraggicoltura" (circa 6 ettari) la quale interessa circa 13.000 ettari di pascoli e prati localizzati nelle zone di minore altitudine, corrispondenti a circa il 26% della superficie agro-ambientale complessiva. La superficie media delle aziende beneficiarie è intorno ai 18 ha.

Le altre Azioni agro-ambientali, anche se qualitativamente significative in relazione agli obiettivi del Piano, presentano una scarsa rilevanza quantitativa in termini di superficie agricola interessata (SOI). Nel 2015 l'Azione 3 "viticoltura e frutticoltura", interessa circa 370 ettari. Si conferma, rispetto anche alla precedente programmazione inoltre, la scarsa rilevanza delle tipologie di intervento volte allo sviluppo dei sistemi biologici di produzione (Azione 5) che nel complesso coinvolgono circa 800 ettari (pari all'1% della superficie agroambientale totale) destinati prevalentemente ad utilizzazioni foraggere e a sostegno di allevamenti di zootecnia biologica e in quota minore ad impianti di frutticoltura e viticoltura.

Per ciascuna Azione (o Intervento) il numero di contratti riportato nella Tabella corrisponde al numero di aziende beneficiarie. Il totale delle aziende beneficiarie della Misura invece non coincide al totale del numero di contratti essendo frequenti i casi di aziende che partecipano a più Azioni/Interventi agroambientali (cioè che sottoscrivono più contratti). Tale indicatore è stato quindi calcolato al "netto" di tali "sovrapposizioni", in base alle informazioni ricavabili dal SIAR.

La diversa estensione delle superficie coinvolte dalle Azioni agro-ambientali è la conseguenza, in massima parte, delle specificità dell'ordinamento produttivo agricolo regionale, come è noto basato sulla assoluta prevalenza della destinazione del suolo agricolo a prati e pascoli.

Il quadro degli interventi si completa con la verifica dei aiuti destinati alle razze animali a rischio di estinzione, attraverso l'Azione 214.4.

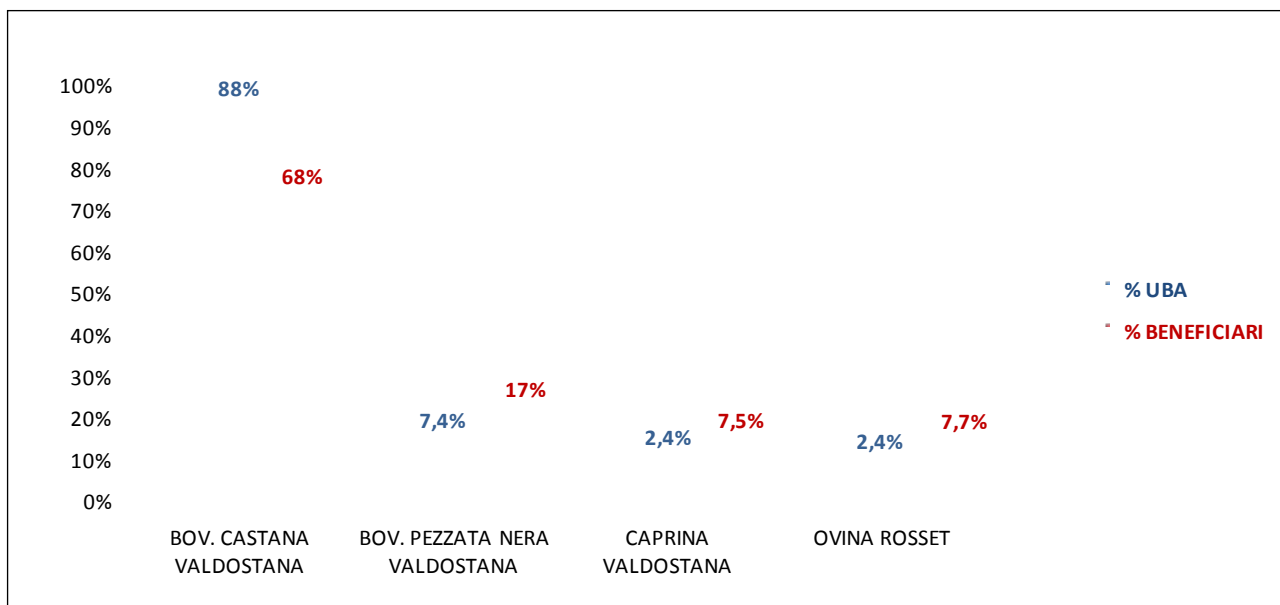
Numero aziende finanziate per razza animale e UBA della Misura 214.4

Razza	Numero aziende beneficiarie	Numero UBA
BOVINA: CASTANA VALDOSTANA	413	4.012
BOVINA: PEZZATA NERA VALDOSTANA	104	337
CAPRINA: VALDOSTANA	46	108
OVINA: ROSSET	47	112

Fonte: Banca dati ottenuta mediante procedura di "scarico differito" dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN)

Come evidenziato in nella tabella precedente il sostegno ha riguardato soprattutto le razze bovine con circa il 95% delle UBA totali impegnate e l'85% delle aziende complessivamente interessate dall'Azione; tra le quali prevale la "Castana Valdostana" con oltre 4.000 UBA. nettamente meno rilevante risulta il sostegno per gli ovini e caprini in cui, il numero delle UBA come anche quello delle aziende zootecniche appaiono molto simili e pari a circa il 2% delle UBA sotto impegno e quasi l'8% delle aziende finanziate per razza (Figura 1)

Fig. 1 – Beneficiari e UBA sotto impegno per razza animale, valori percentuali.



Fonte: Banca dati ottenuta mediante procedura di "scarico differito" dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN)

SEZIONE III - RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

La risposta alla Domanda valutativa si basa sulla verifica del grado di soddisfacimento di due Criteri valutativi⁴⁷, riportati nel seguente quadro, a loro volta coerenti con due degli obiettivi specifici del PSR ai quali la Misura concorre: la salvaguardia della biodiversità, con il Criterio 1, la tutela della qualità dell'acqua, con il Criterio 2.

Nel seguente quadro è anticipato un giudizio sintetico sul livello di "soddisfacimento" di ciascun Criterio, basato sugli esiti delle analisi di seguito esposte, comprensive anche del popolamento di indicatori di risultato e di impatto, comuni e specifici di Programma, nonché da altri elementi di natura qualitativa.

⁴⁷ Si osserva che i Criteri valutativi utilizzati corrispondono, in parte, alle tematiche/effetti affrontati nei Quesiti valutativi del precedente manuale del QCMV, assunto a riferimento per l'iniziale impostazione del Disegno valutativo del PSR.

Criteri	Indicatori	Valore raggiunto al 2015
1. I pagamenti agroambientali hanno determinato un aumento della biodiversità delle specie naturali e degli habitat.	R6a Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che ha contribuito con successo a migliorare la biodiversità e la salvaguardia di habitat (ettari)	49.235 ettari
	I4 Ripristino della biodiversità: Andamento del Farmland Bird Index nel periodo 2000-2013	+15%
2. I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	R6b Superficie agricola oggetto di pagamenti agroambientali che riducono gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ettari)	49.235 ettari
	I6 Miglioramento qualità delle acque indicatori proxy: Valori medi triennali (2006/2008) di concentrazione di azoto nitrico N-NO3 nelle acque superficiali- in mg/l Valori medi triennali (2013/15) di concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee in mg/l	0,44 mg/l 6,25 mg/l

Criterion 1 - I pagamenti agroambientali hanno determinato un aumento della biodiversità delle specie naturali e degli habitat

Un primo elemento di verifica del Criterio in oggetto è rappresentato dalla estensione delle superfici agricole nelle quali, grazie alla Misura, si mantengono (o introducono) forme di gestione delle stesse favorevoli alla biodiversità, corrispondenti a poco meno di 50.000 ettari (Indicatore di Risultato comune R6.a) dei quali il 72% nell'Azione 2; tale estensione rappresenta il 120% del valore target programmati e oltre il 90% della superficie agricola regionale.

Ulteriori indicazioni in merito agli impatti della Misura 214 possono essere ricavate dall'analisi della evoluzione nel tempo dell'Indicatore comune n.4 già previsto dal QCMV "***Ripristino della biodiversità: variazione del FBI***". Con esso si intende valutare in che misura gli interventi realizzati con il PSR contribuiscono ad invertire la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, tendenza osservata in molti paesi europei negli ultimi decenni⁴⁸. A tal fine viene utilizzata come bioindicatore la variazione nell'andamento delle popolazioni di uccelli nidificanti (cioè che da questi ambienti dipendono per riprodursi o per alimentarsi in periodo riproduttivo) che si verifica nel territorio agricolo e che può essere attribuita agli interventi del PSR. Per la quantificazione di tale variazione si fa riferimento al *Farmland bird index*, un indice adimensionale (anno 2000=100) che considera sia la ricchezza di specie ornitiche legate agli ambienti agricoli presenti nel territorio indagato, sia l'abbondanza delle rispettive popolazioni⁴⁹.

Per l'analisi dell'evoluzione di tale indice a livello regionale si rimanda alla parte del presente Rapporto dedicata alla "risposta" al Quesito valutativo C3, dedicato alla valutazione dell'impatto PSR nel suo insieme sul mantenimento della biodiversità delle specie naturali e degli habitat. Può essere soltanto qui ricordato che in Valle d'Aosta, nel periodo 2000-2013, l'indice *Farmland Bird Index* mostra un leggero incremento (+15%) a indicare una situazione migliore di quella riscontrata a livello nazionale. Ciò è presumibilmente imputabile anche all'azione di salvaguardia svolta dalla Misura 214 (congiuntamente alla Misura 211) di sistemi agricoli estensivi ai quali sono connessi ecosistemi favorevoli alla biodiversità.

La Misura 214 inoltre, come già segnalato, attraverso l'Azione 4 concorre alla *salvaguardia della diversità genetica* connessa alle attività di allevamento, cioè alla salvaguardia di razze animali locali a rischio di estinzione. La maggioranza degli interventi ha riguardato la Razza Bovina "Castana Valdostana" con l'88%

⁴⁸ Cfr. ad es. AEA, 2015, L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2015 – Relazione di sintesi, Agenzia europea dell'ambiente, Copenhagen.

⁴⁹ L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *European Common Bird Monitoring scheme* (PECBM o *Euramonitoring*) in cui sono coinvolti 28 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. L'Italia partecipa all'*Euramonitoring* con i dati raccolti nell'ambito del progetto MITO2000 (Monitoraggio Italiano Ornitologico) che ha preso l'avvio nella stagione riproduttiva 2000 con il sostegno finanziario del Ministero dell'Ambiente e il coordinamento dell'associazione FaunaViva e del Centro Italiano Studi Ornitologici (CISO). Dal 2009 la LIPU ha affiancato FaunaViva e CISO nel coordinamento nazionale della raccolta dati che è proseguita grazie al supporto della Rete Rurale Nazionale.

delle UBA totali, confermando l'importanza dell'allevamento bovino per l'attività agricola valdostana. Si evidenzia che l'interesse verso il sostegno alla tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica viene riconfermato nel PSR 2014-2020 nell'ambito dell'Intervento 10.1.4: " *Salvaguardia razze in via di estinzione*".

Critério 2 - I pagamenti agroambientali hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque

La superficie agricola interessata da impegni agroambientali (oggetto di sostegno della Misura 214) che determinano effetti coerenti con il Criterio in oggetto corrisponde a quasi 50.000 ettari – estensione quindi uguale a quella prima indicata per il Criterio 1. Ciò è l'effetto della già richiamata caratteristica degli impegni incentivati a concorre a più obiettivi ambientali.

Similmente all'approccio seguito nella trattazione del primo Criterio, inoltre, nella valutazione degli della Misura può risultare di supporto l'esame delle variazioni di alcuni pertinenti indicatori ambientali di contesto.

Relativamente agli impatti del PSR sul miglioramento delle qualità delle acque superficiali e sotterranee, la non disponibilità da fonti ufficiali di dati regionali per il calcolo dell'Indicatore comune previsto dal QCMV basato sulle variazioni dei "Carichi e surplus di azoto e del fosforo", non preclude la possibilità di formulare alcune valutazioni in base ad indicatori cd. "proxy", relativi sia alle pressioni ambientali esercitate dalle attività agricole, sia allo stato qualitativo dei corpi idrici.

Sul primo aspetto, si osserva che negli ultimi anni sia i consumi di fertilizzanti e fitofarmaci destinati alle (pur limitate) superfici agricole a seminativi e a colture arboree, sia i carichi zootecnici complessivi per unità di superficie foraggera, risultano in sostanziale riduzione o stabilità rispetto alla situazione "baseline" analizzata nella fase di elaborazione ed avvio del PSR. Quest'ultimo, soprattutto attraverso le Misure 214 e 211 che interessano oltre il 95% della SAU totale regionale, ha pertanto contribuito al mantenimento di livelli di "pressione" complessivamente ridotti grazie alle specifiche caratteristiche estensive del sistema produttivo agro-zootecnico regionale. Tale specificità viene confermata anche dall'Indicatore comune di contesto n.33 "Intensità dell'attività agricola" (*Farming Intensity*) già utilizzato nella diagnosi regionale propedeutica al nuovo PSR 2014-2020, con il quale si misura l'incidenza (%) sulla SAU totale sia delle aree nelle quali si potranno avere maggiori emissioni di sostanze inquinanti sia, all'opposto, delle aree in cui ciò non si verifica. In particolare l'Indicatore comune si articola in due sub-indicatori che assumono in Valle d'Aosta i valori riportati nella seguente tabella successiva, posti a confronto con valore medio nazionale.

Tab. 10 – Indicatore comune di contesto n.33

Sub-indicatori	Valle d'Aosta	Italia
SAU con livello di utilizzo di input agricoli (fertilizzanti, pesticidi) (%):		
BASSO	73,4	51,1
MEDIO	19,2	24,9
ALTO	7,4	24,0
SAU utilizzata a pascolo estensivo (%)	97,7	27,9

Fonte: Eurostat FADN e FSS (2014)

Come evidenziato nel Rapporto ambientale relativo alla VAS del PSR 2007-2013 "a causa delle sue caratteristiche orografiche e climatiche, fortemente condizionanti la struttura produttiva del settore agricolo e la sua capacità di intensificazione, la Valle d'Aosta è caratterizzata da una situazione in generale molto positiva". E' infatti la regione italiana con la più alta percentuale di aree a pascolo estensivo sul totale della SAU e, d'altra parte, risultano fortemente minoritarie le aree gestite con un'alta intensità di fertilizzanti e pesticidi. E' interessante rilevare che nei valori complessivi dei suddetti indicatori calcolati a livello regionale, non si hanno significative variazioni nel periodo 2005-2011, seppur differenze temporali significative potrebbero essere individuate se l'analisi venisse articolata a livello sub-regionale.

L'altra fonte informativa in grado di fornire indicazioni, seppur indirette, circa gli impatti del PSR rispetto all'obiettivo della tutela qualitativa delle acque è l'esame della evoluzione temporale dell' *Indicatore comune n. 21 - Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi*.

Tra i parametri monitorati quelli maggiormente collegati alla pressione esercitata dall'agricoltura sono la concentrazione di nitrati e pesticidi, come segnalato nel QCMV per il popolamento dell'indicatore iniziale di obiettivo n. 21 – Qualità delle acque.

Lo stato qualitativo delle risorse idriche della Regione è monitorato da ARPA VdA utilizzando un'ampia rete di stazioni di campionamento individuate sulla Dora Baltea e sui suoi principali affluenti, nonché sui principali acquiferi regionali, seguendo le disposizioni normative vigenti.

Fino al 2009, il monitoraggio effettuato da ARPA VdA avveniva ai sensi dell'abrogato D.Lgs 152/99: la concentrazione di nitrati concorreva alla determinazione dell'indice LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) nel caso delle acque superficiali e all'indice SCAS nel caso delle acque sotterranee.

A partire dal 2009 la Regione ha adeguato il programma di monitoraggio nel rispetto del D. Lgs. 156/2006, al fine di definire un nuovo quadro dello stato di salute dei corpi idrici basato: sullo stato ecologico e sullo stato chimico delle acque superficiali; sullo stato quantitativo e lo stato chimico delle acque sotterranee, in conformità con quanto disposto dalla Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE). Il precedente indice LIM viene sostituito dal LIMeco (Livello di Inquinamento dai macrodescrittori per lo stato ecologico, calcolato in funzione di 4 macrodescrittori) con limiti di classe differenti e un ciclo di classificazione triennale.

➤ *Andamento della concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque superficiali*

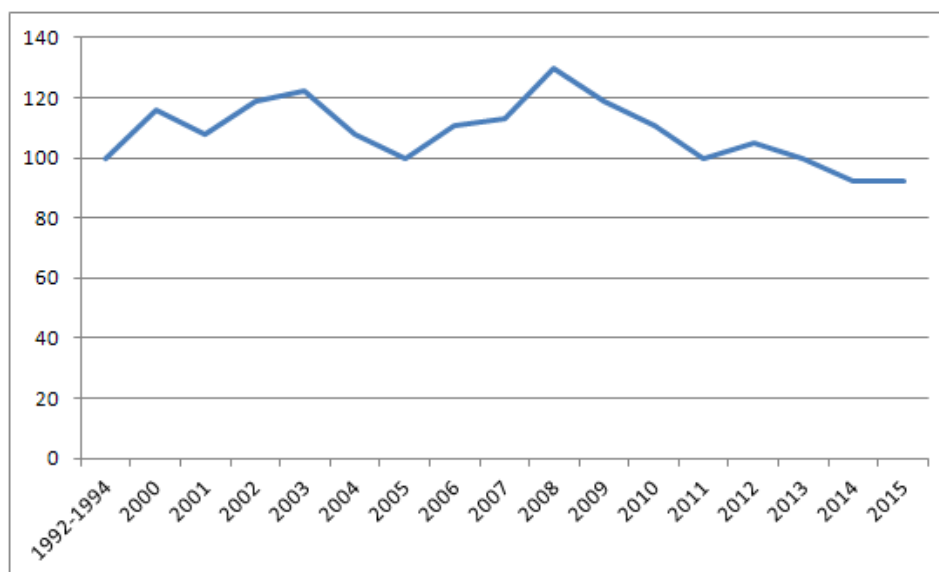
Per valutare l'andamento nel tempo della concentrazione di nitrati, si fa riferimento al valore di concentrazione di azoto nitrico (N-NO₃) rilevato nel triennio 1992-1994 (pari a 0,37 mg/l), ponendolo uguale a 100 (Tab. successiva).

Tab. 11 – Valori medi triennali di concentrazione di azoto nitrico N-NO₃ nelle acque superficiali della Valle d'Aosta – in mg/l e 1992-1994=100 (0,37 mg/l)

Valori VdA	Periodo	Fonte
0,42 113	2000-2002	PSR testo base (Allegato 1)
0,41 111	2003-2005	PSR 2010 (Allegato 1)
0,44 119	2006-2008	PSR 2010 (Allegato 1)
0,39 105	2010-2012	Elaborazione ARPA VdA
0,35 95	2013-2015	Elaborazione ARPA VdA

Dal 2000 al 2010, escludendo l'anno 2005, si è sempre riscontrato un incremento delle concentrazioni medie annuali di nitrati nelle acque superficiali rispetto al valore di riferimento del triennio 1992-1994, con un picco particolarmente significativo nel 2008; tale picco è seguito da una generale attenuazione delle concentrazioni medie annuali, fino a giungere ai valori rilevati nel biennio 2014-2015, inferiori alla base di riferimento 1992-1994 (Fig. 3). Si segnala inoltre che la concentrazione di nitrati nelle acque superficiali rilevata nella totalità dei siti appartenenti alla rete di monitoraggio non è mai risultata superiore a 1,5 mg/l (limite superiore per definire il Livello 2 – buono- dell'indice LIM), ma addirittura le concentrazioni sono risultate in molti casi inferiori a 0,4 mg/l (limite superiore per il Livello 1 – eccellente dell'indice LIM, ecotipo montano).

Figura 2 - Andamento delle concentrazioni medie annuali di azoto nitrico (N-NO₃) nelle acque superficiali della Valle d'Aosta (1992-1994=0)



Per quanto riguarda i pesticidi, non sono disponibili dati relativi al 2005. Nel 2004, così come nei trienni successivi, in tutti i campioni di acque superficiali oggetto di analisi non è mai stata rilevata la presenza di pesticidi (limite di rilevabilità 0,02 µg/l) (RAE 2012, 2013 e 2014; Elaborazioni ARPA VdA).

➤ *Andamento della concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque sotterranee*

Per quanto riguarda le acque sotterranee, le tre zone di fondovalle principale sede degli acquiferi più significativi della regione sono: la Piana di Aosta, la Piana di Issogne – Verres – Arnad e la Piana di Donnas – Pont – Saint- Martin. In ogni sito di monitoraggio vengono ricercati i composti azotati Ammonio e Nitrati, i cui limiti normativi nell'ambito delle acque sotterranee sono pari rispettivamente a 0,5 mg/l NH₄ e 50 mg/l NO₃ (D. Lgs. 30/2009).

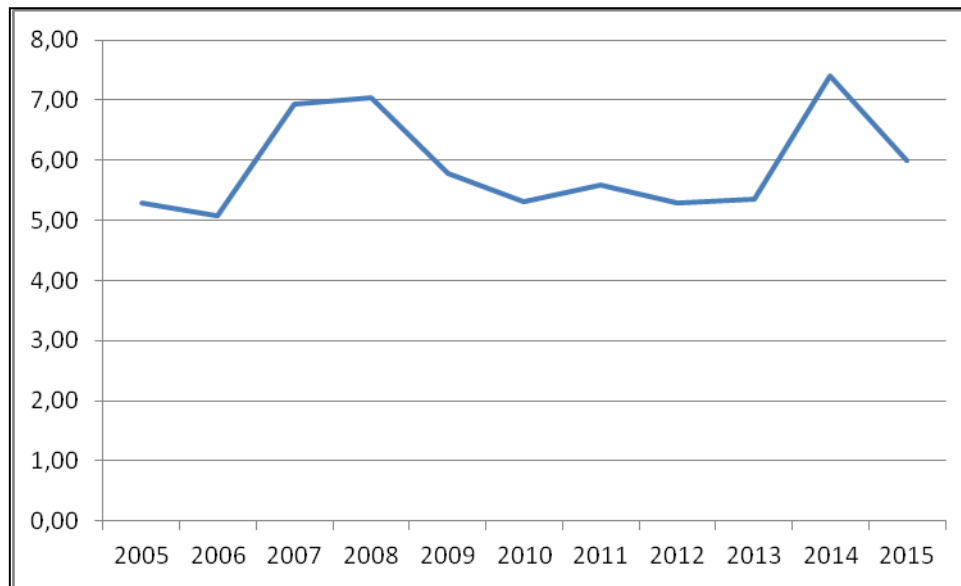
Il primo anno per cui sono stati disponibili dati relativi all'indice SCAS per tutte e tre le falde considerate è il 2005, quando la media delle concentrazioni dei nitrati nelle acque sotterranee delle tre piane è risultata pari a 5,3 mg/l. I valori medi triennali calcolati a partire da questa data sono riportati in Tab. 12.

Tab. 12 – Valori medi triennali di concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee della Valle d'Aosta – (in mg/l)

Valori VdA	Periodo	Fonte
ND	2000-2002	PSR testo base (Allegato 1)
6,35	2006-2008	PSR 2010 (Allegato 1)
5,4	2010-2012	Elab. ARPA VdA
6,25	2013-2015	Elab. ARPA VdA

Sulla base dei valori medi annuali elaborati da ARPA VdA (Figura 4), si evidenziano valori di concentrazione dei composti azotati decisamente bassi: ad eccezione del 2008 e del 2014, la media matematica di tutti i prelievi è inferiore a 7 mg/l.

Figura 4 Andamento delle concentrazioni medie annuali di nitrati nelle acque sotterranee della Valle d'Aosta



Per quanto riguarda i pesticidi, questi vengono ricercati solo in Dora Baltea. In tutti i campioni di acque sotterranee oggetto di analisi non è mai stata rilevata la presenza di pesticidi (limite di quantificazione pari a 0,02 µg/l) ad eccezione di tracce in 3 stazioni nel 2008.

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'analisi del processo di attuazione del Piano conferma, nel complesso, la buona efficacia sia dell'impianto programmatico, sia dei conseguenti dispositivi di attuazione, nel garantire l'attivazione di azioni agroambientali non solo coerenti con gli obiettivi specifici della Misura, ma anche in grado di massimizzare gli effetti della stessa, determinando quindi una buona efficienza nella utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili.

La Misura 214 alla fine della programmazione 2007-14 ha raggiunto per gli indicatori di output (numero di domande e superfici agricole coinvolte) gli obiettivi programmati. Rispetto agli indicatori di risultato, gli indici di efficacia mostrano, per tutti i sub-indicatori R6, il superamento dei valori target (indice di efficacia 119%). La Misura ha interessato nel 2015 poco meno di 50.000 ettari di superficie agricola, cioè il 90% della SAU regionale.

In definitiva, il bilancio conclusivo della Misura evidenzia le sue buone performance sia rispetto a quanto raggiunto nel precedente periodo di programmazione, sia in termini di capacità di "coinvolgimento" della superficie agricola regionale.

L'elevata diffusione della Misura 214 nel territorio regionale ha portato il processo di valutazione degli impatti ad utilizzare l'evoluzione degli indicatori comuni nel contesto regionale, quali indicatori di impatto del Programma stesso, venendo sostanzialmente a mancare una credibile situazione "controfattuale". Tale approccio viene suggerito anche dalle linee guida comunitarie⁵⁰ nei casi in cui il confronto fattuale/controfattuale non è realizzabile in quanto la superficie coinvolte dalle misure del PSR o di una singola misura copre gran parte del territorio regionale.

Nel caso dell'indicatore I4 *Farmland Bird Index* del QCMV, utilizzato nell'ambito dell'analisi relativa alla **biodiversità**, tale modalità operativa è ulteriormente sostenuta dalla ridotta superficie regionale, dalla limitata estensione e relativa omogeneità degli agrosistemi e dalla discreta distribuzione territoriale dei punti d'ascolto nelle aree agro-pastorali. In Valle d'Aosta, nel periodo 2000-2013, l'indice *Farmland Bird Index* mostra un incremento del 15% ad indicare una situazione migliore di quella riscontrata a livello nazionale (-

⁵⁰ GUIDELINES FOR THE EX POST EVALUATION OF 2007-2013 RDPS JUNE 2014

17%); tuttavia, occorre considerare, il diverso set di specie utilizzato per il calcolo dell'indice (14 specie a livello regionale contro 27 a livello nazionale).

Per quanto riguarda l'impatto sulla **qualità delle acque** sono stati utilizzati alcuni indicatori sulla pressione dell'agricoltura e sullo stato qualitativo della risorsa idrica superficiale e profonda, che possono essere considerati delle proxy dell'indicatore suggerito nel QCMV (surplus di azoto). Sul primo aspetto (pressione dell'agricoltura), si osserva che negli ultimi anni sia i consumi di fertilizzanti e fitofarmaci destinati alle (pur limitate) superfici agricole a seminativi e a colture arboree, sia i carichi zootecnici complessivi per unità di superficie foraggera, risultano in sostanziale riduzione o stabilità rispetto alla situazione "baseline" analizzata nella fase di elaborazione ed avvio del PSR.

Gli indicatori della evoluzione temporale dell' *Indicatore comune n.21 - Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi*, sullo stato qualitativo delle acque superficiali mostrano un andamento relativamente stabile nel periodo 2000-2008 (ultimo periodo di cui si dispone di dati) passando da 0,42 mg/l nel triennio 2000-2002 a 0,44 mg/l nel triennio 2006-2008. Per quanto riguarda le acque sotterranee, nelle tre zone di fondovalle principale sede degli acquiferi più significativi della regione e sulla base dei valori medi annuali elaborati da ARPA VdA, si evidenziano valori di concentrazione dei composti azotati decisamente bassi: ad eccezione del 2008 e del 2014, la media matematica di tutti i prelievi è inferiore a 7 mg/l, quando il limite normativo (D. Lgs. 30/2009) è pari a 50 mg/l.

Misura 215 Pagamenti per il benessere degli animali

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

La Misura ha l'obiettivo specifico di incentivare l'adozione di sistemi di allevamento che permettano di migliorare il benessere degli animali rispetto agli standard previsti dal regime di Condizionalità (Reg. CE n. 73/2009) e dalle norme nazionali in vigore. Il miglioramento del benessere degli animali soddisfa in primo luogo il rispetto di un generale valore etico espresso dalla collettività europea. Nel contempo, crescono le esigenze "utilitaristiche" dei cittadini/consumatori europei, che sempre più riconoscono ed apprezzano la maggiore sostenibilità ambientale dei sistemi/processi di produzione e gli effetti che tali requisiti hanno sulla qualità degli alimenti. Infine, e non da ultimo, anche tra gli allevatori è accresciuta la consapevolezza (o spesso la "riscoperta") di una correlazione positiva tra stato di benessere e performance quali-quantitative degli animali in allevamento. Negli anni che hanno preceduto e accompagnato la fase programmatoria 2007 - 2013 è risultata sempre quindi più evidente la spinta esercitata dalla Commissione Europea per focalizzare l'attenzione nei confronti delle autorità scientifiche, di governo, delle rappresentanze degli operatori del settore agroalimentare e dei consumatori sul tema del benessere animale.

In ambito regionale la Misura 215 ha assunto una oggettiva rilevanza anche in considerazione dell'importanza quali-quantitativa dei comparti produttivi zootecnici, in termini di capi e di allevamenti, come in sintesi richiamato nella seguente Tabella 1, nella quale sono riassunti i dati inerenti il numero di allevamenti e di capi a livello regionale (dati al 2015).

Tab. 1 – Capi e numero di allevamenti regionali per comparto

Capi allevati	Regione Valle d'Aosta
Numero capi bovini	34.457
Numero allevamenti di bovini	1.484
- Numero allevamenti bovini da latte	3
- Numero allevamenti bovini da carne	7

Capi allevati	Regione Valle d'Aosta
- Numero allevamenti bovini misti	1.474
Numero capi ovini	2.421
Numero allevamenti ovini	271
Numero capi caprini	4.944
Numero allevamenti caprini	463
Numero allevamenti suini	53

Fonte: Banca Dati Nazionale dell'Anagrafe Zootecnica (BDN) al 31 gennaio 2015

Il contributo della Misura 215 all'obiettivo generale dell'Asse 2 di "valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio" è individuabile, in termini generali, nell'aumento di sistemi di allevamento più sostenibili in termini ambientali. La Misura infatti prevede un sostegno per compensare i maggiori costi derivanti dalla corretta gestione e sostituzione della lettiera finalizzata al miglioramento delle condizioni di allevamento e stabulazione degli animali, soprattutto durante il periodo invernale. Inoltre, la propensione degli allevatori ad adottare sistemi di allevamento sempre più attenti e rispettosi della vita degli animali potrà tradursi in un aumento del livello di apprezzamento e fidelizzazione verso i prodotti di origine animale ottenuti nel rispetto dei principi del benessere animale.

Si osserva che la logica di intervento che ha giustificato l'attuazione della Misura 215 nel PSR 2007-2013 è stata riproposta nella programmazione regionale 2014-2020 con la Misura 14, che prevede di attivare la tipologia di intervento 14.1 "Concessione di incentivi agli allevatori che si impegnano all'uso della paglia come lettiera degli animali o di tappeti nel periodo di stabulazione fissa" per incentivare gli agricoltori a migliorare la cura e le condizioni sanitarie degli animali in stabulazione fissa, in conformità con le esigenze naturali di allevamento. Tale linea di sostegno è legata al Fabbisogno 14 "Garantire il benessere degli animali di allevamento" e al Fabbisogno 12 "Aumento del valore aggiunto delle produzioni lattiero-casearie" finalizzati al miglioramento della competitività dei produttori primari per integrarli meglio nella filiera agroalimentare attraverso i sistemi di qualità, il valore aggiunto dei prodotti agricoli, la promozione nei mercati locali, nelle filiere corte, nei gruppi di produttori e nelle organizzazioni interprofessionali ("aspetto specifico" della Priorità 3).

Rispetto alla programmazione 2007-13, sono stati introdotti alcuni elementi di novità quali l'identificazione del beneficiario come agricoltore attivo (art.9 Reg. (UE) n. 1307/2013); e l'ampliamento degli incentivi oltre all'uso della paglia come lettiera, anche all'utilizzo dei tappeti.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Misura 215 - miglioramento del benessere animale	
Descrizione generale	La Misura intende incentivare le aziende zootecniche, affinché adottino tecniche di allevamento caratterizzate da standard di benessere animale più elevati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla vigente normativa, sia dai Criteri di Gestione Obbligatori, nell'ambito del regime di Condizionalità (Reg. CE n. 73/2009); in risposta alla crescente attenzione indicata sia dalle politiche europee che da settori sempre più ampi dell'opinione pubblica.
Modalità attuative	La Misura prevede la concessione di aiuti quinquennali alle aziende zootecniche che adottano modalità di allevamento in grado di garantire agli animali più elevati livelli di benessere rispetto agli standard obbligatori individuati dalle norme in materia.
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 7.357.777 - 98% della dotazione finanziaria

Misura 215 - miglioramento del benessere animale	
Numero di domande finanziate e importo concesso	numero domande finanziate = 3.178 pagamenti effettuati = 7.431.077 €
Indicatori di output (*)	- Numero di aziende agricole beneficiarie = 568 ^(*) /500 (114% di efficacia) - Numero di contratti = 568 ^(*) /500 (114% di efficacia)

(*) dato riferito alla campagna 2009, la più rappresentativa dell'effettivo avanzamento (RAE 2015)

Il sostegno al benessere animale, già presente nella programmazione 2000-2006 all'interno della Misura agro-ambientale (azione III.3.1; intervento denominato "Paglia"), ha avuto avvio nella programmazione 2007-2013 con l'emanazione nel 2008 del primo Bando (DGR n. 2030) e la presentazione delle domande di aiuto per la concessione dei benefici a favore degli allevamenti di bovini con almeno 1 UBA interessati dall'intervento.

L'azione "Lettiera" prevede un sostegno in forma di aiuti quinquennali pari a 110 Euro/UBA/anno per compensare gli elevati costi del materiale e dell'impegno lavorativo imposto dal continuo ricambio della lettiera. Gli impegni previsti a carico dei beneficiari riguardano l'utilizzo della paglia nella lettiera (e il rinnovo della stessa) durante il periodo di ricovero in stalla dei bovini dove sono tenuti in stabulazione fissa alla posta, generalmente dal mese di novembre fino ad aprile/maggio, in base all'altitudine e alla localizzazione delle stalle. Lettiere con ridotti *turn over* di materiale asciutto e pulito infatti, non garantiscono il benessere degli animali poiché una cattiva gestione sia nella quantità che nella frequenza della lettiera genera una elevata umidità e temperatura (fattori scatenanti fermentazioni indesiderate), che costituisce una delle cause di malessere generale dell'animale e può generare infezioni dell'apparato mammario, con conseguenze negative sia sul latte che sui derivati (sanità del latte e resa/anomalie sui prodotti trasformati).

Un primo profilo di analisi valutativa può basarsi sull'esame dello stato di attuazione della Misura al dicembre 2015, con cui verificare l'efficacia raggiunta in relazione ai suoi obiettivi operativi espressi dagli indicatori di prodotto (seguito [Tabella 2](#)). Ciò utilizzando quali fonti informative la banca dati di Misura e la stessa Relazione annuale di esecuzione elaborata dalla AdG.

Si evidenzia il pieno raggiungimento dell'obiettivo di realizzazione sia espresso attraverso l'Indicatore di prodotto "numero di aziende beneficiarie" (valore effettivo pari al 114% del previsto) sia attraverso il numero di contratti (114%). Ciò indica una positiva adesione alla Misura da parte delle aziende zootecniche presenti sul territorio regionale.

Tab. 2 - Valori effettivi e target degli Indicatori di prodotto per l'intero periodo di programmazione

Indicatori	Valore effettivo (totale cumulativo dal 2007 all'anno 2015)	Valore Target 2007-2013	Indice di efficacia
Aziende agricole beneficiarie (n.)	568 ^(*)	500	114%
Contratti (n.)	568 ^(*)	500	114%

Fonte : Regione Valle d'Aosta – RAE 2015

(*) dato riferito alla campagna 2009, la più rappresentativa dell'effettivo avanzamento

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

"Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare la situazione ambientale?"

Criteri	Indicatori	Valore dell'indicatore
1. I pagamenti hanno contribuito a diffondere e migliorare modalità allevamento compatibili con il benessere degli animali <i>Giudizio sintetico:</i> La Misura, attraverso l'attuazione dell'azione "Lettiera", ha determinato benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali ed aspetti igienico-sanitari.	Numero aziende e UBA per tipologia di impegno	Azione - Lettiera : - 601 aziende - 12.981 UBA
2. I pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili <i>Giudizio sintetico:</i> Attraverso la Misura si sono attuate delle modificazioni gestionali rilevanti che hanno contribuito sulla qualità delle produzioni e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti rispondendo adeguatamente ad una emergente e crescente domanda, da parte dei consumatori, di modalità di allevamento "welfare friendly" e di prodotti alimentari più sicuri.	Diffusione dei sistemi di allevamento tradizionale di tipo estensivo (%)	Allevamenti finanziati rispetto ai potenziali regionali: 40%

I pagamenti hanno contribuito a diffondere e migliorare modalità allevamento compatibili con il benessere degli animali

Le adesioni alla Misura hanno riguardato un totale di 601 aziende beneficiarie con un numero di quasi 13.000 UBA impegnate (Tabella 3); in cui, grazie all'applicazione degli impegni si è inteso correggere alcuni aspetti dell'allevamento bovino tradizionale valdostano che possono non essere in sintonia con le moderne esigenze in materia di igiene e benessere degli animali. L'attuazione della Misura in queste aziende zootecniche ha pertanto determinato un miglioramento delle condizioni di allevamento e stabulazione degli animali, soprattutto durante il periodo invernale.

La maggioranza delle aziende finanziate si è avuta nel Comune di *Verrayes* con circa il 6% delle aziende totali come pure il numero delle UBA totali sotto impegno (4,5%). Altri comuni in cui la Misura ha avuto un'adesione più numerosa sono stati *Brusson*, *Fontainemore* e *Quart* con una media per singolo comune di circa 486 UBA pari a circa il 4% del totale.

Tab. 3 - Aziende finanziate e relative UBA, valori assoluti

Azione	Totale regione	
	Numero Aziende	UBA
LETTIERA	601	12.981

Fonte: banca dati derivata dal Sistema Informativo Agricolo Nazionale (SIAN)

Il contributo della Misura 215 al miglioramento del benessere animale è connesso con quello derivante da altre linee di intervento del PSR quali le Azioni *Foraggicoltura* e *Alpicoltura* della Misura 214 (Pagamenti agroambientali), con le quali concorre a realizzare l'obiettivo generale del mantenimento dell'allevamento bovino tradizionale valdostano (che costituisce l'ordinamento produttivo predominante del settore primario regionale). Nell'ambito della Misura 215 ben 416 aziende aderiscono anche all'azione *Foraggicoltura*, interessando quindi il 69% delle aziende totali; mentre sono 145 gli allevamenti che usufruiscono contemporaneamente degli aiuti inerenti all'azione *Alpicoltura* rappresentando il 24% dei partecipanti totali alla Misura.

I pagamenti hanno contribuito al mantenimento o alla promozione di sistemi di produzione agricola sostenibili

Gli impegni programmati nella Misura con l'obiettivo operativo di migliorare il benessere degli animali, determinano effetti concorrenti anche agli obiettivi ambientali dell'Asse 2 (biodiversità, tutela delle risorse idriche, del suolo, cambiamento climatico) o almeno presentano con essi un seppure non diretto legame di "causalità". Tale legame è genericamente individuabile nella correlazione che può determinarsi tra l'introduzione o il mantenimento di pratiche e modalità di gestione favorevoli al benessere degli animali allevati e l'aumento (o il mantenimento) di sistemi di allevamento a carattere più estensivo, più sostenibili in termini ambientali. In forma più specifica, il mantenimento di un sistema di allevamento bovino di tipo tradizionale determina il mantenimento di bassi carichi zootecnici per unità di superficie con significativi vantaggi di tipo ambientale, legati al limitato rilascio di azoto e fosforo nelle acque e ad una maggiore conservazione della struttura e della fertilità dei suoli. Infine la migliore gestione dei reflui zootecnici attraverso l'utilizzo della paglia ne riduce la carica inquinante e il suo utilizzo (come letame) ha indiscusse proprietà migliorative sul suolo, quali l'apporto di sostanza organica e di elementi fertilizzanti come azoto, potassio e fosforo oltre a concorrere alla creazione di humus, che ne migliorano le caratteristiche fisiche oltre che la biodiversità.

In generale gli allevamenti sotto impegno con la Misura 215, corrispondono a circa il 40% degli analoghi allevamenti potenzialmente finanziabili a livello regionale.

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Misura 215 ha fornito una risposta positiva al "fabbisogno" di migliorare il benessere degli animali allevati derivante dalla collettività generale ma anche diffuso nei territori agricoli regionali di intervento del PSR e sempre più percepito dagli stessi allevatori quale opportunità da valorizzare. Infatti, il suo soddisfacimento ha determinato benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali ed aspetti igienico-sanitari. Ciò dovrebbe ripercuotersi sulla qualità delle produzioni e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale del PSR di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile.

L'adesione alla Misura, relativo all'utilizzo della paglia nella lettiera (e il rinnovo della stessa) durante il periodo invernale di ricovero in stalla dei bovini è stata di 601 aziende con un numero totale di UBA impegnate pari a 12.981. Il sostegno si è localizzato in particolare nei comuni di *Verrayes*, *Brusson*, *Fontainemore* e *Quart* che insieme raggiungono il 18% delle aziende beneficiarie totali con il 16% delle UBA impegnate.

Dal punto di vista della realizzazione la Misura ha nel suo insieme raggiunto i valori obiettivo programmati, sia in termini di contratti attivati (114% del valore obiettivo – RAE 2015) che di adesione (114%) dimostrando l'effettiva efficacia del sostegno attivato nel compensare i maggiori oneri che l'impegno comporta. Gli allevamenti sotto impegno corrispondono a circa il 40% degli analoghi allevamenti potenzialmente finanziabili a livello regionale.

Infine la Misura, attraverso l'attuazione delle aziende beneficiarie dell'azione "Lettiera", favorisce l'avvio di processi di miglioramento del management e l'introduzione di buone pratiche a beneficio del benessere animale. Tali modificazioni gestionali appaiono rilevanti nell'azienda e seppur "indirettamente" aprono a nuove opportunità di rilancio del settore zootecnico valdostano, rispondendo adeguatamente ad una emergente e crescente domanda, da parte dei consumatori, di modalità di allevamento "*welfare friendly*" e di prodotti alimentari più sicuri.

Misura 216 Sostegno ad investimenti non produttivi

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

La misura 216 "Investimenti non produttivi" intendeva sostenere investimenti aziendali materiali di tipo non produttivo, connessi ad obiettivi agroambientali quali la conservazione della biodiversità o tesi alla valorizzazione in termini di pubblica utilità dei siti Natura 2000 o di altre zone di grande pregio naturale. La Misura nasceva dal fabbisogno specifico, (emerso nell'ambito dell'analisi in termini di punti di forza e punti di debolezza del contesto territoriale ed ambientale valdostano), di interventi volti a "conservare l'elevato grado di biodiversità e naturalità del territorio, anche attraverso il rispetto delle misure di conservazione delle aree Natura 2000 da parte degli agricoltori".

La misura perseguiva i seguenti obiettivi:

- favorire la creazione o il mantenimento di habitat naturali, seminaturali e di elementi a valenza paesaggistica;
- sostenere interventi per la conservazione e il ripristino di elementi fondamentali dell'ecosistema agrario;
- valorizzare e tutelare la biodiversità;
- incentivare interventi per la rinaturalizzazione di aree marginali di ridotte dimensioni;
- miglioramento del grado di connettività ambientale della matrice agricola.
- mantenere e incrementare la fauna selvatica autoctona sul territorio attraverso l'adeguamento delle risorse agricole alle necessità specifiche della fauna stessa;
- favorire la fruizione delle aree agricole di elevata pregio naturalistico.

La Misura 216, non presente nella prima versione del PSR è stata introdotta con la Versione 2009 del PSR Health Check, è stata più volte rifinanziata a fronte del notevole interesse riscontrato per il sostegno concesso agli investimenti non produttivi (muretti a secco); assorbendo gran parte della dotazione della Misura 213 che invece ha registrato una scarsa adesione degli agricoltori operanti nelle pertinenti aree. La dotazione finanziaria della Misura ha subito nel corso delle versioni del PSR importanti modifiche passando da 930.910 € di costo totale nella versione post HC del 2009 a 1.660.000 € nella versione del settembre 2012 a 2.760.000 € nella versione 2014 e infine a 3.078.302€ nella versione finale del settembre 2015.

Nella definizione originaria si intendeva sostenere investimenti relativamente a quattro tipologie d'intervento:

- a) ricostruzione e manutenzione dei tradizionali muretti a secco
- b) installazione di nidi artificiali per uccelli insettivori e/o chiroterti
- c) limitatamente ai siti Natura 2000, creazione di laghetti e pozze artificiali volti a favorire l'insediamento e la riproduzione di anfibi ed invertebrati.
- d) acquisto di dispositivi di involo (barre di involo, diffusori ad ultrasuoni) da applicare alle barre falcianti.

Le esigenze alla base della misura restano una priorità per la Regione Valle d'Aosta che nella nuova programmazione ha ritenuto indispensabile, al fine di consolidare ed accrescere il sistema agroalimentare nel suo complesso, prevedere un sostegno adeguato agli investimenti non produttivi, necessari allo sviluppo del settore agricolo inteso come soggetto in grado di concorrere alla crescita economica complessiva nel rispetto delle tematiche e peculiarità ambientali. In particolare in riferimento alle tematiche ambientali la Sottomisura 4.4 declina linee d'intervento che ripercorrono il disegno strategico della misura 216 e ne mantengono il collegamento funzionale con gli impegni agroambientali.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Misura 216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	
Descrizione generale	La Misura sostiene investimenti aziendali di tipo non produttivo connessi agli obiettivi agroclimatici ambientali.
Modalità attuative	La Misura prevede la concessione di un contributo pari al 100% dell'investimento realizzato.
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Pagamenti € 3.144.269 – 100% della dotazione finanziaria
Numero di domande finanziate e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Numero domande finanziate totali = 132 risorse impegnate = 3.144.269 €
Indicatori di output	- Superficie agricola sovvenzionata: 16 ha/162 ha (9,8% di efficacia) - Volume totale degli investimenti: € 3.144.269,37 (102% del target)
Indicatori di risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo: - alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale: 16 ha/162 ha (pari al 9,8% dell'indicatore R6.a)

La Misura 216 non presente nella prima versione del PSR (18 febbraio 2008) è stata introdotta in seguito all'Healt Check nella versione del PSR del 17 dicembre 2009. Il primo bando relativo alla misura è stato emesso con Delibera della Giunta Regionale n° 1227 il 07/05/2010. La Misura prevedeva un contributo pari al 100% d'investimenti per la creazione di pozze e zone umide per la creazione di zone di insediamento e riproduzione di anfibi e invertebrati in aree Natura 2000 e l'acquisto di nidi artificiali e dispositivi d'involto. La versione PSR del 19 dicembre 2012 introduce una modifica nella Misura inserendo tra le spese ammissibili la ricostruzione e manutenzione dei tradizionali muretti a secco, con lo scopo di preservare la presenza di corridoi ecologici e potenziare la rete ecologica. In seguito a tale modifica viene pubblicato un secondo bando con Provvedimento dirigenziale n° 4820 del 15/11/2012 inerente la sola azione a) "ricostruzione e manutenzione dei tradizionali muretti a secco realizzati con materiali reperiti in loco". Le modifiche introdotte al PSR del dicembre 2012 e giugno 2014 ampliano, in considerazione dell'adesione alla Misura, ulteriormente il costo totale previsto per l'investimento portandolo prima a 2,76 M€ e infine a 3,08 M€, attraverso lo spostamento di fondi dalla Misura 213. Viene quindi pubblicato, con Provvedimento dirigenziale n° 5406 del 19/12/2014, un terzo bando.

Di fatto con la Misura 216 è stato finanziato esclusivamente il rifacimento dei tradizionali muretti a secco in zone agricole, mentre non ci sono domande relativamente agli altri interventi. Sin dal primo bando l'intervento relativo ai muretti a secco, ha riscosso notevole interesse, tanto che, pur assorbendo la Misura 216 residui finanziari di altre misure, non ha potuto finanziare tutte le domande ammesse in graduatoria.

Il target relativo al "Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari" fissato a partire dalla versione del PSR del 2014 a 100 unità evidenzia un tasso di realizzazione pari al 132% (Tab.1).

Il target relativo al volume totale degli investimenti risulta nell'ultima versione del PSR pari a 3.078.302 ed evidenzia un tasso di realizzazione pari a circa il 102%.

Basso risulta invece l'indice di realizzazione relativo alla superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli ad alto valore naturale (Indicatore di risultato R6.a), tale indice risulta infatti pari al 9.8%. La superficie impegnata alla Misura, deducibile dalla Banche dati Agea al 31/12/2015, è di soli 16 ettari. Questa superficie deriva dall'incrocio delle graduatorie fornite dalla Regione con la Banca dati ottenuta dagli scarichi SIAN, tale

procedura determina però l'individuazione della superficie oggetto di impegno (SOI) solo per 54 delle 132 domande ammesse a finanziamento e risultanti a saldo. Il dato di superficie e l'indice di realizzazione non sono pienamente valutabili poiché i dati risultano essere ad oggi solo parzialmente completi.

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

Domanda comune n. 16: Come e in che misura il sostegno ha contribuito a migliorare l'ambiente?

La risposta alla domanda valutativa è stata declinata in riferimento agli indicatori relativi al criterio corrispondente al comparto ambientale considerato: conservazione della biodiversità.

Criteri	Indicatori	Valore realizzato
Gli investimenti determinano un aumento della biodiversità. <i>Giudizio sintetico:</i> i risultati in termini di superficie sono stati condizionati dalla disponibilità di dati utilizzabili per quantificare il contributo degli interventi. Ciononostante la misura ha svolto una funzione importante in ordine alla promozione di sistemi agricoli sostenibili che antepongono a fattori produttivi esigenze sociali e ambientali ed ha promosso una migliore gestione dell'ambiente.	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	132 aziende (132% del valore obiettivo)
	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che contribuisce con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale (ha)	16 ettari (9,8% del valore obiettivo)
	% di superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la biodiversità e la salvaguardia di habitat in aree protette, nei SIC e ZPS	2%
	% di superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla conservazione di habitat/sistemi agricoli ad elevato valore naturalistico (HNV)	80% in aree con valore naturale medio e alto

Criterio 1 - Gli investimenti hanno determinato un aumento della biodiversità

L'Azione 216 svolge un importante ruolo sotto il profilo ecologico e naturalistico, gli spazi liberi presenti tra i sassi dei muretti a secco rappresentano un habitat vitale per molte specie di animali (insetti, ragni, lumache, rettili, anfibi) e di vegetali, essi danno ospitalità ad un'eterogenea fauna selvatica in alcuni casi anche a specie di interesse conservazionistico, determinando il mantenimento di situazioni ecotonali (di margine, di nicchia, di transizione) importanti per la biodiversità. La particolarità dei muri a secco è infatti la presenza, in uno spazio ristretto di una varietà di microclimi, con un'alternanza di spazi caldi, freddi, umidi, aridi, soleggiati, ombreggiati. La presenza dei muretti a secco inoltre aumenta il grado di connettività tra le aree rurali e le aree protette presenti sul territorio svolgendo la funzione di corridoi ecologici. Di contro, la mancanza di manutenzione dei paesaggi caratterizzati da queste strutture tradizionali può determinare la scomparsa di habitat ad elevata biodiversità, la cui esistenza è strettamente correlata all'azione frangivento dei muri a secco ed alle funzioni di ombreggiamento e di accumulo di calore, rugiada e umidità notturna che essi rivestono. E' importante inoltre evidenziare la funzione svolta dalla Misura, attraverso il ripristino dei muretti a secco e degli elementi ad essi collegati, come pergole, toppie, piloni e capitelli in pietra, in ordine alla conservazione e miglioramento degli aspetti paesaggistici del territorio rurale regionale.

La territorializzazione delle superfici investite dalla Misura in rapporto alle aree protette del territorio non permette di apprezzare in pieno la portata degli effetti ambientali, sia a causa della parzialità del dato di superficie ricavabile dalle banche dati Agea sia per la complessità di definire l'effettiva rilevanza territoriale rispetto al tema della biodiversità di strutture lineari o puntuali, la cui valenza effettiva dovrebbe essere estesa anche ad un'area di buffer intorno ai muretti stessi, area nella quale si esplicano effettivamente tutti gli effetti ambientali correlati. La localizzazione geografica delle superfici disponibili nelle banche dati evidenzia comunque che solo il 2% degli interventi finanziati insiste su aree protette del territorio regionale (Parchi, Riserve, Sic, Sin e ZPS).

Conservazione di sistemi agricoli ad alto valore naturalistico

La Misura 216, attraverso il finanziamento di investimenti volti al ripristino di elementi strutturali tradizionali, come i muretti a secco, incide positivamente sul mantenimento ed ampliamento dei sistemi agricoli ad alto valore naturalistico (HNV) in quanto implementa la tipologia 2 di tali aree così come individuata da Andersen nel 2003 e cioè le "aree agricole dominate da agricoltura a bassa intensità o da un mosaico di territori semi-naturali e coltivati".

Nel tentativo di individuare in maniera più diretta il contributo della Misura al mantenimento e incremento delle aree agricole ad "Alto Valore Naturale" si è utilizzato lo studio della Rete Rurale Nazionale, tentando di relazionare le SOI con le aree agricole AVN totali regionali stimate nello studio la Rete Rurale Nazionale (RRN), che nel febbraio 2014 nell'ambito della metodologia comune delineata dalla Rete Europea di Valutazione per lo sviluppo rurale per il calcolo degli indicatori di biodiversità, ha pubblicato i Rapporti regionali relativi allo studio per l'individuazione delle aree agricole ad Alto Valore Naturale in Italia, i cui risultati sono stati utilizzati per il calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito a livello comunitario per il periodo di programmazione 2014-2020.

In particolare, disponendo del file vettoriale georiferito (shapefile) delle celle utilizzate e classificate (non AVN, AVN-Basso, AVN-Medio, AVN-Alto e AVN-Molto Alto) di tale studio, si è proceduto a effettuare una intersezione spaziale con il quadro d'unione dei fogli di mappa catastali della regione Valle d'Aosta. Sulla base di questa intersezione si è potuto attribuire a ogni foglio di mappa un indice di superficie relativo alla classe di valore naturale derivante dalla cella o dalle celle sovrapposte, ossia per ogni foglio si è definita la quota parte dello stesso ricadente nelle quattro classi di valore naturale e nella classe con valore "0" cioè non AVN.

Utilizzando lo stesso indice si è ripartita la SOI della Misura 216 per ogni foglio di mappa catastale nelle cinque classi individuate.

Da una prima elaborazione (cfr tabella successiva) risulta che la SOI della Misura 216 si localizza per il 9% in aree non AVN, per l'11% circa in aree AVN-Basso, per il 66% in quelle di tipo medio, e il 14%, in quelle di tipo Alto, mentre nelle aree agricole AVN-Molto Alto non ricade alcuna superficie della Misura 216.

Distribuzione della SOI delle Misure/azioni in aree a diversa classe di valore naturale

Classi di valore Naturale	Soi (Ha)	Incidenza della SOI classe sulla SOI totale (%)
Aree non AVN	1,5	9,1
AVN - Basso	1,8	10,9
AVN - Medio	11	65,8
AVN - Alto	2,3	14
AVN - Molto alto	0	0
Totale	16	100

Fonte: elaborazione del Valutatore su dati di origine SIAN (2015) del PSR Valle d'Aosta e dati forniti dalla RRN.

I dati sopra riportati evidenziano pertanto una buona incidenza della Misura che, seppur non presente nelle AVN a valore naturale più alto, si colloca per circa il 80 % nelle aree a classe di valore naturale Medio ed Alto. Tale distribuzione deve tener conto del fatto che queste aree non rappresentavano un livello territoriale preferenziale per l'adesione alla Misura

Sezione IV - Sintesi e considerazioni conclusive

La Misura alla fine della programmazione 2007-2014 ha raggiunto l'obiettivo relativo al "Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari" e "Volume totale degli investimenti "con un'efficacia pari rispettivamente al 132% e 102% del valore obiettivo programmato. In riferimento invece al valore totale della superficie impegnata dagli investimenti si evidenzia un raggiungimento del target piuttosto basso, pari al 10% ed una superficie oggetto d'impegno di 16 ettari, tale dato (deducibile dalle banche dati Sian) risulta incompleto (fa riferimento solo a 54 delle 132 domande a saldo), ciò implica una sottostima delle performance effettivamente realizzate dagli interventi realizzati.

La misura ha svolto nel corso della passata programmazione una funzione importante in ordine alla promozione di sistemi agricoli sostenibili che antepongono a fattori produttivi esigenze sociali e ambientali ed ha promosso una migliore gestione dell'ambiente, in riferimento alla conservazione della biodiversità e dei sistemi agricoli ad alto valore naturalistico incidendo in modo efficace anche sul miglioramento del paesaggio rurale regionale.

Essendo l'incidenza delle azioni ambientali conseguibili dalla misura tanto più efficace quanto più attuata nelle aree a più alta vocazione ambientale o con le maggiori problematiche ambientali, si raccomanda che nell'applicazione della Misura 4.4 della nuova programmazione siano definiti e applicati specifici criteri di priorità per le aree protette, ad alto valore naturalistico.

6.1.3 Asse 3 (Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale) - C17. Come e quanto la misura ha contribuito alla diversificazione delle attività economiche dei beneficiari? C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?

Misure intese a diversificare l'economia rurale

Misura 311 Diversificazione verso attività non agricole

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

La misura è stata programmata per rispondere ai fabbisogni di diversificare/integrare le fonti di reddito e occupazione in risposta agli alti costi di produzione che caratterizzano l'agricoltura montana, favorire la multifunzionalità potenziando in particolare le sinergie tra settore agricolo e turistico, mantenere la famiglia rurale per valorizzare una base produttiva aziendale dimensionata sul nucleo familiare.

La misura intendeva sostenere quindi la creazione e strutturazione di aziende agricole, le cui attività vanno dalla fornitura di servizi "sociali" alla produzione di energia da fonti rinnovabili, alla valorizzazione/incremento dell'offerta ricreativa nelle aziende agricole. La Misura finanziava quindi investimenti per:

- attività assistenziali, educative e sociali rivolte ad anziani, persone diversamente abili e infanzia
- attività ricreative rivolte ai turisti
- diversificazione produttiva delle aziende agricole
- realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energia elettrica da impianti fotovoltaici, elettrica e/o termica mediante l'utilizzo di biomasse agricole e/o forestali.

L'azione a), che promuove interventi di diversificazione collegati ad attività assistenziali, educative e sociali viene attuata esclusivamente con approccio Leader, con possibili e interessanti sinergie con gli interventi promossi nell'ambito della Misura 321 (azione 321 a), che potranno ampliare le ricadute sul miglioramento della qualità della vita, sotto l'aspetto di incremento di servizi e maggiore inclusione sociale, dei residenti/famiglie rurali coinvolti.

La Misura ha ricevuto a tal fine una dotazione finanziaria consistente, seppur parzialmente ridotta nel corso del 2014: 6,13 milioni di euro, che comprendono 3,73 milioni di euro di finanziamento ordinario e 2,4 milioni di euro di risorse aggiuntive Health Check (destinate alla tipologia "d" per la realizzazione di piccoli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili). Si aggiungono inoltre i fondi dedicati all'attuazione della Misura nell'ambito dei singoli PSL (approccio Leader).

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Aspetti attuativi Misura 311	
Descrizione generale	La Misura sovvenziona investimenti volti alla diversificazione delle attività aziendali, con la finalità ultima di creare nuove occasioni di reddito e di occupazione per gli agricoltori ed i membri della famiglia agricola.
Modalità attuative	Graduatorie regionali con procedura cd. "aperta": Deliberazione della Giunta n. 3718 in data 30/12/2010 (azioni b e c) Deliberazione della Giunta n. 2921 in data 29/10/2010 (azione d)
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	5.002.172 euro pagati su 6.131.499 euro di spesa pubblica programmata (82%)
Indicatori di output	Numero di beneficiari: 203 su 210 (97%) <i>cui si aggiunge il Leader: 6 operazioni</i> Volume totale degli investimenti: 13.864.057 euro su 11.745.215 euro (118%) <i>cui si aggiunge il Leader: 321.780 euro di investimento</i>
Indicatori di risultato	R7. Incremento del valore aggiunto extra-agricolo: 449.267 euro su 400.000 euro (112%) R8. Posti di lavoro creati: 11 su 17 (67%)

La Misura ha sovvenzionato al 31.12.2015 un totale di 209 interventi, con una larga prevalenza (88% del totale) di operazioni sovvenzionate attraverso bandi singoli regionali per la produzione di energia da fonti rinnovabili (187 interventi realizzati).

Misura 311: operazioni concluse e volume degli investimenti per azione e approccio attuativo

Azione / Approccio attuativo	Bandi regionali		Leader		Totale	
	Interventi (N.)	Investimento (euro)	Interventi (N.)	Investimento (euro)	Interventi (N.)	Investimento (euro)
b,c-Attività turistiche	16	4.744.863			16	4.744.863
d-Energie rinnovabili	187	9.119.194			187	9.119.194
Non determinata (a,b,c)			6	321.780	6	321.780
Totale	203	13.864.057	6	321.780	209	14.185.837

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale

La risposta dei potenziali beneficiari è risultata dunque sostanzialmente in linea con le attese in termini di numerosità progettuale (indice di efficacia del 97%). Gli investimenti attivati, grazie alla forte presenza di interventi "energetici" che con tassi di cofinanziamento più bassi hanno stimolato la partecipazione privata alla spesa (effetto leva 277% invece del 192% previsto), eccedono invece l'obiettivo di quasi il 20%.

La tipologia di diversificazione decisamente più praticata è stata, come detto, la produzione di energia da fonti rinnovabili, che rappresenta circa il 90% della progettualità realizzata. A fronte dunque di una buona risposta da parte dei potenziali beneficiari, sono però le tipologie di diversificazione più praticate e tradizionali a esprimere la gran parte della domanda, mentre gli interventi più innovativi (es. fattorie sociali nell'ambito dell'azione a) faticano ancora ad affermarsi.

I criteri di selezione predisposti dalla Regione premiavano con forza i progetti maggiormente in grado di creare occupazione, legando però tale aspetto unicamente a quanto realizzato con l'iniziativa sovvenzionata, senza prendere in considerazione l'effettivo utilizzo (e quindi richiesta di manodopera) delle strutture realizzate col contributo. I criteri di selezione comunque non hanno di fatto operato, in quanto è giunta a finanziamento sostanzialmente la totalità della progettualità ritenuta ammissibile a contributo. È interessante notare, comunque, come donne e giovani esprimano circa un terzo della progettualità complessiva; nel primo caso il valore è in linea con il dato statistico di contesto (secondo i dati del Censimento agricoltura 2010, il 31,8% dei capi azienda regionali è di sesso femminile), nel secondo lo eccede ampiamente (35% contro 14%).

Criteri di priorità soggettivi	n. domande finanziate con punteggio o che rispettano il criterio a seconda delle informazioni contenute nella banca dati	Efficacia (rispetto al totale delle ditte individuali beneficiarie – n. 167)
Soggetti beneficiari donne	50	29,9%
Soggetti beneficiari giovani	59	35,3%

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

La domanda valutativa è scomposta in cinque criteri di valutazione, che seguono sostanzialmente la catena causale di propagazione degli effetti della Misura. La diversificazione delle attività aziendali (criterio n.1) si traduce nel miglioramento e/o nell'ampliamento dei servizi offerti in azienda, verso attività turistiche (criterio n.2) o verso la produzione di energia da fonti rinnovabili (effetti ambientali della Misura: criterio n. 3). La vendita dei beni e servizi di natura extra-agricola sovvenzionati dovrebbe determinare a sua volta un incremento del valore aggiunto aziendale (criterio n.4) e della manodopera impiegata nelle imprese beneficiarie (criterio n.5), che rappresentano gli obiettivi ultimi della Misura.

Ai criteri di valutazione proposti vengono associati indicatori utili a valutare i diversi fenomeni in maniera completa e multidimensionale.

Critério	Indicatori	Valore
Gli investimenti sovvenzionati promuovono la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole <i>Giudizio sintetico:</i> Importante stimolo alla diversificazione, soprattutto nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili	Progetti realizzati (N.)	203
	Aziende agricole beneficiarie (N.)	181
	Aziende agricole beneficiarie che avrebbero realizzato l'investimento anche in assenza di contributo (%)	19%
2. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad ampliare la gamma dei servizi turistici offerti in azienda e a migliorarne la qualità <i>Giudizio sintetico:</i> Investimenti mirati quasi esclusivamente all'incremento di capacità produttiva (nuovi posti letto)	Progetti realizzati in ambito turistico (N. e %)	16
	Posti letto realizzati (N.)	143
	R9. Turisti in più-presenze (N.)	7.348
	Riduzione della stagionalità dei flussi turistici determinata dagli interventi (qual.)	Parziale
3. Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla tutela dell'ambiente nelle aree rurali <i>Giudizio sintetico:</i> Importante la produzione di energia da fonti rinnovabili, concentrata però quasi esclusivamente negli impianti fotovoltaici	Progetti realizzati per la produzione di energia da fonti rinnovabili (N. e %)	187
	Potenza installata negli impianti sovvenzionati (Kwp)	3.452.46
4. Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito , contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale <i>Giudizio sintetico:</i> Crescita limitata del valore aggiunto aziendale; incremento comunque in forte controtendenza col dato di contesto, in decisa contrazione	R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (euro e %)	449.267
	I2. Crescita economica (euro e %)	2.956.000
5. Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne <i>Giudizio sintetico:</i> Effetti occupazionali limitati, condizionati negativamente dalla numerosità degli interventi "energetici"	R8. Posti di lavoro lordi creati	11
	I1. Posti di lavoro creati/mantenuti	26

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Indagini dirette	2009-2013	18	18

Criteria 1 - Gli investimenti sovvenzionati promuovono la diversificazione delle attività delle famiglie agricole in attività non agricole

La Misura sostiene l'ampliamento delle funzioni dell'azienda agricola attraverso la diversificazione delle attività, quale obiettivo strumentale per una maggiore solidità e competitività aziendale e, in ultima istanza, per la creazione di nuove opportunità di reddito ed occupazione per la famiglia agricola.

Le operazioni sovvenzionate e concluse entro il 31.12.2015, ed i relativi investimenti, nel complesso raggiungono gli obiettivi programmatici. Le 181 aziende sovvenzionate con la Misura assumono inoltre un peso considerevole a confronto delle aziende che in Regione esercitano in azienda attività complementari a quella agricola, 384 unità in tutto secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010 (ISTAT), il 10,8% del totale.

La Misura 311 dunque, considerando la ridotta numerosità complessiva delle aziende agricole regionali, interviene sul 47% delle imprese che svolgono attività remunerative in azienda, andando a configurarsi come un importante strumento per lo stimolo alla diversificazione delle attività e dell'economia rurale nel suo complesso. Tale dinamica è particolarmente evidente in relazione alla produzione di energia da fonti rinnovabili: a fronte di 216 aziende che secondo i dati censuari svolgono tali attività nel territorio regionale, il PSR ne sovvenziona ben il 77%.

Non tutte le aziende sovvenzionate contribuiscono peraltro ad accrescere la percentuale di aziende che svolge altre attività remunerative in azienda, in quanto ci sono beneficiari che già svolgevano attività di diversificazione prima della domanda d'aiuto. Inoltre, quasi il 20% delle aziende intervistate avrebbe realizzato ugualmente l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight"), per cui l'effetto di incentivo della Misura risulta ridotto in misura proporzionale.

Nel complesso, comunque, la Misura in esame assume un ruolo rilevante nella strategia regionale di stimolo alla diversificazione delle attività e di sviluppo delle aree rurali, pur concentrandosi su tipologie di attività abbastanza consolidate e tradizionali.

Critério 2 - Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono ad ampliare la gamma dei servizi turistici offerti in azienda e a migliorarne la qualità

Il criterio in esame approfondisce gli effetti del sostegno sulla diversificazione delle attività aziendali in ambito turistico e pertanto si riferisce in particolare alle operazioni sovvenzionate con le azioni b e c della Misura.

A tal proposito è stata realizzata nel corso del 2013 un'indagine diretta sulla totalità dei progetti finanziati a valere sulle azioni pertinenti, indagine volta ad indagare da un lato aspetti quantitativi legati alla stima degli effetti economici ed occupazionali del sostegno e, dall'altro, altri aspetti qualitativi connessi alla realizzazione di interventi nell'ambito della piccola ricettività turistica, con particolare attenzione al ruolo ed alle ricadute sulla famiglia agricola.

Il quadro attuativo delle azioni b e c risulta fortemente omogeneo ed ancorato alle tipologie d'intervento più tradizionali. Come emerge chiaramente dalle evidenze ricavabili dall'indagine diretta svolta, si tratta di interventi di natura strutturale volti alla creazione di nuovi posti letto attraverso la ristrutturazione di immobili disponibili in azienda ed inutilizzati al momento della domanda.

Tutte le aziende beneficiarie indagate realizzano nuovi posti letto grazie al sostegno, con una media di quasi 8 per intervento: gli interventi sovvenzionati determinano quindi un deciso incremento della capacità produttiva aziendale, con la creazione di 143 nuovi posti letto totali. Solo raramente (meno del 10% dei casi) l'offerta di pernottamento viene completata ed arricchita con altre attività accessorie (degustazione prodotti tipici, visite aziendali abbinata alle botteghe dei sapori e prodotti tipici valdostani) utili a migliorarne l'attrattività complessiva nei confronti dei potenziali turisti. Questi ultimi – a detta dei soggetti intervistati – vengono attratti soprattutto dalla posizione delle strutture sovvenzionate, che ricadono in aree incontaminate e caratterizzate dal paesaggio naturale, e pertanto gli operatori non sentono la necessità immediata di investire nell'ampliamento del ventaglio dei servizi al turista.

Elemento di (potenziale) criticità è una certa "logica individualistica" che sottende molti degli interventi sovvenzionati, che raramente sono inseriti in un progetto complesso ed integrato di valorizzazione delle specificità locali con finalità turistiche. Individuale (o al più familiare) è la scelta di investire in questa determinata attività (scelta stimolata dalla disponibilità di immobili aziendali, altrimenti del tutto o in parte inutilizzati). Individuale è anche il rapporto con il potenziale turista: molti (il 78%) utilizzano il sito internet aziendale come principale canale di commercializzazione e pubblicità a scapito, ad esempio, di associazioni, guide, portali tematici, ecc. Solo il 15% degli intervistati aderisce poi ad un circuito di valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità (es. strade del vino e/o dei prodotti tipici), pur riconoscendone le importanti ricadute reddituali (vendita prodotti e assorbimento flussi turistici).

Emerge quindi con forza la necessità di un intervento pubblico di stimolo alla formazione di reti fra operatori e ad un'offerta turistica più integrata e strutturata, nell'ottica di uno sviluppo del comparto nel medio-lungo periodo. Tale necessità emerge chiaramente anche da parte degli stessi operatori: nel 44% dei casi essi ritengono prioritario un intervento pubblico per la promozione del territorio e dei prodotti locali, mentre il 25% degli intervistati richiede esplicitamente un supporto alla costituzione di reti fra operatori.

Critério 3 - Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono alla produzione di energia da fonti rinnovabili e alla tutela dell'ambiente nelle aree rurali

Gli effetti ambientali della Misura sono legati soprattutto alla produzione di energia da fonti rinnovabili sovvenzionata con l'azione d, che finanzia appunto impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili e per la trasformazione di biomasse in biocombustibili.

Misura 311 - azione d: quadro attuativo

Fonte energetica	N. interventi	Potenza installata (kwp)	Investimento totale (euro)	Potenza media per intervento (kwp)	Investimento medio per intervento (euro)
Fotovoltaico	176	2.729,46	8.066.788	15,51	45.834
Biomasse	11	723,00	1.052.406	65,73	95.673
Totale	187	3.452,46	9.119.194	18,46	48.766

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale

All'interno del parco progetti sovvenzionato prevalgono chiaramente le tipologie d'intervento più tradizionali, quali l'installazione di pannelli fotovoltaici, che rappresenta il 94% del totale delle operazioni "energetiche" sovvenzionate e concluse al 31.12.2015.

Questi ultimi sono per la quasi totalità piccoli e piccolissimi impianti a servizio dell'azienda agricola: 15,5 Kwp mediamente installati, per una spesa media inferiore ai 50.000 euro per intervento; solo nel 4% dei casi vengono realizzati impianti superiori ai 20 Kwp. Gli 11 impianti a biomassa realizzati sono mediamente più grandi (65 Kwp) ed utilizzano cippato (45% dei casi) e legna (55% dei casi).

La potenza complessivamente installata ammonta a quasi 3,5 Mwp.

Diversi fattori hanno determinato una complessiva spinta agli "interventi energetici"; nello specifico:

- sistema di incentivazione particolarmente favorevole;
- rilevante abbattimento dei costi di acquisto ed installazione di pannelli fotovoltaici.

Critério 4 - Gli investimenti sovvenzionati determinano effetti duraturi sul reddito, contribuendo a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale

La diversificazione delle attività aziendali, attraverso la valorizzazione turistica di beni e servizi aziendali e la produzione di energia da fonti rinnovabili, contribuisce a migliorare la competitività e la solidità dell'azienda agricola e del territorio rurale nel quale essa opera.

Per la stima delle ricadute degli investimenti sovvenzionati sul valore aggiunto delle aziende agricole beneficiarie, si fa leva su quanto emerso dall'indagine diretta svolta sui soggetti sovvenzionati che offrono servizi turistici e, per quanto riguarda la produzione di energia da fonti rinnovabili, parametri desumibili da letteratura. Con particolare riferimento a quest'ultima, è stato ricostruito il business plan di un impianto tipo⁵¹ da cui ricavare il parametro unitario di riferimento (valore aggiunto medio per kw installato) da cui è

⁵¹ La stima è basata sulle seguenti assunzioni: tutta l'energia prodotta è riutilizzata per autoconsumo; l'impianto ha una durata di 20 anni; l'acquisto è stato effettuato facendo ricorso ad un finanziamento della durata di 12 anni; non viene considerata la tariffa incentivante (GSE) ma solo il prezzo medio dell'energia. Tra le voci di costo, oltre alla rata del finanziamento sono inclusi la manutenzione ordinaria e le spese per l'assicurazione dell'impianto.

stato determinato, in base alla potenza media installata nei progetti finanziati, il valore aggiunto medio per azienda.

Come evidente dalla tabella seguente, nonostante che gli imprenditori agricoli beneficiari realizzano l'intervento con finalità prettamente economiche e reddituali (motivazione principale dell'investimento nell'89% dei casi), gli investimenti sovvenzionati determinano ricadute economiche nel complesso limitate, circa 2.200 euro per intervento, con uno scarto in termini assoluti fra attività turistiche (5.500 euro per intervento) e produzione di energia da fonti rinnovabili (meno di 2.000 euro per progetto).

Misura 311: effetti dell'intervento sul valore aggiunto aziendale

Azione	N. interventi	Incremento medio V.A.	Investimento medio (euro)	Rendimento dell'investimento	Incremento complessivo V.A.
Turismo	16	5.534	296.554	1,9%	88.544
Energia	187	1.929	48.766	4,0%	360.723
Totale	203	2.213	68.296	3,2%	449.267

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale

Dal punto di vista del rendimento degli investimenti sovvenzionati (nuovo valore aggiunto per ogni euro investito), gli investimenti "energetici" presentano valori simili a quanto rilevato in altre Regioni, mentre le attività turistiche (rendimento inferiore al 2%) soffrono probabilmente della sola recente realizzazione degli interventi.

Complessivamente la Misura 311 produce nuovo valore aggiunto aziendale per 449.267 euro, valore superiore agli obiettivi finali della Misura (400.000 euro).

Misura 311: calcolo dell'indicatore di risultato R7

Misura 311 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	203	210	97%
Investimento totale	13.864.057	11.745.215	118%
Investimento/ progetto	68.296	55.930	122%
Valore aggiunto/ progetto	2.181	1.905	114%
Valore aggiunto/ investimento	3,2%	3,4%	95%
R7. Aumento del valore aggiunto lordo non agricolo nelle aziende beneficiarie (€)	449.267	400.000	112%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari e dati di monitoraggio regionale

Per verificare l'effetto netto della Misura sul valore aggiunto delle aziende beneficiarie, e quindi "depurare" l'indicatore di risultato da quanto sarebbe comunque accaduto in assenza del sostegno del PSR, è necessario confrontare i risultati lordi ottenuti dai beneficiari del programma (campione fattuale) con quelli avvenuti nello stesso periodo tra i non beneficiari (gruppo contro fattuale), attingendo per questi ultimi informazioni dalla banca dati RICA.

Come detto, gli investimenti sovvenzionati dalla Misura 311 hanno determinato un ritorno economico abbastanza limitato (2.213 euro di nuovo valore aggiunto per intervento), che però assume un'importanza diversa se confrontato con una situazione di contesto oggettivamente difficile (contrazione del valore aggiunto pari a -12.381 euro/azienda; -32%). L'effetto netto medio è quindi pari a 14.562 euro per azienda, per un impatto complessivo di 2,956 milioni di euro (indicatore d'impatto I2 "Crescita economica").

Il confronto con il target di Misura (4,4 milioni di euro) evidenzia quindi un mancato raggiungimento degli obiettivi (indice di efficacia del 67%), che peraltro evidenziano alcuni disallineamenti con quelli relativi ai risultati (impatto di oltre 20.000 euro per intervento a fronte di un risultato di 2.000 euro).

Al di là delle ricadute reddituali dirette, gli investimenti sovvenzionati potranno poi contribuire a consolidare le attività agricole tradizionali, in una logica di rafforzamento reciproco delle due componenti, quella agricola

e quella "turistica". Il 61% dei soggetti intervistati ritiene probabile una dinamica di questo tipo (magari attraverso l'incremento della vendita diretta di prodotti agricoli), mentre il restante 39% prevede una semplice giustapposizione della ricettività turistica all'attività agricola esistente, che quindi resterebbe sostanzialmente invariata. È importante sottolineare comunque che nessun beneficiario immagina un parziale "effetto di sostituzione" dell'attività turistica a scapito di quella agricola.

Gli investimenti sovvenzionati sembrano rappresentare nel complesso una semplice "tappa" nel percorso di crescita aziendale immaginato dai soggetti beneficiari che, in oltre l'80% dei casi, intendono sviluppare ulteriormente l'azienda, rafforzando (creazione di ulteriori posti letto) ed ampliando (nuovi servizi all'ospite, trasformazione dei prodotti aziendali) soprattutto le attività multifunzionali. In ogni caso, secondo quanto affermato da gran parte degli intervistati, i redditi aggiuntivi garantiti dall'attività ricettiva sono essenziali per far fronte a costi gestionali crescenti, garantire la prosecuzione dell'attività e quindi mantenere sul posto la famiglia agricola.

Criterio 5 - Gli investimenti sovvenzionati promuovono la creazione di posti di lavoro supplementari, in particolare per giovani e donne

Analogamente al criterio precedente, gli effetti occupazionali della Misura sono stimati a partire dalle risultanze delle indagini dirette svolte (investimenti turistici), mentre la richiesta di manodopera nell'ambito della produzione di energia da fonti rinnovabili è sostanzialmente nulla.

Misura 311: effetti dell'intervento sull'occupazione aziendale

Azione	N. interventi	Incremento medio ULT	Incremento complessivo ULT
Turismo	16	0,718	11
Energia	187	0	0
Totale	203	0,06	11

Fonte: elaborazione su dati di monitoraggio regionale

Il peso fortemente preponderante degli investimenti sulle energie rinnovabili condiziona negativamente le ricadute occupazionali degli interventi sovvenzionati con la Misura, che possono essere quantificate a 0,06 ULT per intervento e quindi a 11 unità di lavoro a tempo pieno. Si tratta di un valore inferiore al target di Misura (17 ULT), pur molto prudenziale (0,08 ULT per intervento).

Il "costo pubblico" per singolo occupato a tempo pieno è superiore del 22% al valore previsto (442.000 euro contro 361.000 euro attesi).

Misura 311: calcolo dell'indicatore di risultato R8

Misura 311 – Indicatori	A. Valore realizzato	B. Valore obiettivo	Efficacia (A/B)
Numero progetti conclusi	203	210	97%
Contributo pubblico totale	5.002.172	6.131.499	82%
ULT/progetto	0,06	0,08	69%
Costo 1 ULT (contributo pubblico)	441.861	360.676	123%
R8. Posti di lavoro lordi creati (n.)	11	17	67%

Fonte: elaborazione su dati da indagine diretta presso un campione di soggetti beneficiari e dati di monitoraggio regionale

È interessante notare come si tratti comunque quasi esclusivamente di manodopera familiare altrimenti disoccupata o sottoccupata, a conferma del ruolo essenziale che la diversificazione delle attività aziendali riveste per la famiglia agricola. Alla crescita quantitativa della manodopera impiegata corrisponde poi spesso un miglioramento qualitativo della stessa: nei due terzi delle aziende indagate la gestione dell'attività ricettiva comporta anche un aggiornamento professionale della forza lavoro impiegata.

Per un'analisi della reale efficacia degli investimenti sovvenzionati nella creazione di nuove opportunità di lavoro è necessario depurare l'effetto lordo della Misura da quanto si sarebbe comunque verificato in assenza di contributo (deadweight effect), passando così all'effetto netto.

L'analisi controfattuale evidenzia come, a fronte di una manodopera utilizzata nelle aziende beneficiarie che cresce seppur in maniera limitata (+0,06 ULT/intervento), quella del campione contro fattuale fa registrare una lieve contrazione (-0,07 ULT/intervento).

L'impatto unitario si assesta dunque a 0,13 ETP/azienda, per un impatto complessivo di 26 unità di lavoro create e/o mantenute grazie alla Misura 311, il 28% del target fissato dal programmatore (90 unità di lavoro a tempo pieno).

Anche in questo caso il mancato raggiungimento degli obiettivi occupazionali in termini di impatti è legato ad andamenti di contesto migliori rispetto a quanto (implicitamente) previsto con il target: le ULT mantenute grazie al sostegno sono 15 (0,07 ULT per intervento) contro un obiettivo di 73 ULT (0,36 ULT per progetto).

Per quanto riguarda infine il grado di formazione degli operatori, nel 60% dei casi indagati il titolare dell'attività o i suoi familiari hanno in passato partecipato ad uno o più corsi di formazione, in prevalenza riguardanti tecniche agricole innovative e l'uso di strumenti informatici, con un discreto grado di apprezzamento. Questi soggetti, in parte già formati, sono peraltro quelli che ritengono prioritario un intervento pubblico più massiccio ed incisivo sulla formazione degli operatori. Resta comunque un 40% delle aziende beneficiarie condotto da soggetti che non hanno mai partecipato a corsi di formazione, tantomeno con una formazione specifica riguardo alle attività di ricettività che si accingono a svolgere, e pertanto una necessità formativa specifica appare evidente.

La metodologia comunitaria, come detto, richiede anche la risposta ad un'altra domanda valutativa, legata ad aspetti di natura trasversale peraltro già affrontati nell'ambito del quesito precedente: *"Quali altri effetti, inclusi quelli correlati ad altri obiettivi/Assi, sono legati all'implementazione di questa Misura? (effetti indiretti e positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari e a livello locale)"*

La Misura in esame presenta obiettivi legati al mantenimento dell'attività agricola: la diversificazione delle attività è quindi obiettivo strumentale alla differenziazione delle fonti di reddito e quindi ad una maggiore solidità complessiva dell'azienda. Le attività di diversificazione che vengono sovvenzionate determinano però altri effetti positivi di diversa natura, sui beneficiari (legati ad obiettivi di altri Assi) e sul territorio circostante l'azienda.

Fra i primi la riduzione delle emissioni di gas climalteranti attraverso la produzione di energia da fonti rinnovabili, che non costituisce l'obiettivo immediato della Misura. Come già detto, l'effetto ambientale della Misura è ampiamente positivo, grazie agli investimenti sulle energie rinnovabili finanziati dall'azione d.

La Misura contribuisce inoltre, ovviamente, alla competitività dell'azienda agricola attraverso i maggiori introiti legati alla diversificazione delle attività, competitività che costituisce però l'obiettivo generale dell'Asse 1.

Gli interventi di diversificazione delle attività in ambito turistico producono poi effetti ampiamente positivi sui soggetti non beneficiari, legati in questo caso alla spesa che i flussi turistici in entrata nelle strutture agrituristiche sovvenzionate effettuano (potenzialmente) nel territorio circostante l'azienda. Ipotizzando⁵² una spesa media giornaliera per turista (escluso il pernottamento) di circa 45 euro, la metà della quale

⁵² Manente M. (Università Ca' Foscari), "Le condizioni territoriali per la creazione di valore aggiunto locale: l'indotto attivabile", Roma, 28 settembre 2015

effettuata in ristoranti e bar, l'indotto lordo che le presenze assorbite negli agriturismi sovvenzionati potrebbero generare supera i 330.000 euro, aumentando di oltre il 50% il risultato di Misura in termini di incremento di valore aggiunto complessivo. Si tratta però di effetti potenziali non indagati direttamente, che potrebbero soffrire inoltre di consistenti fenomeni di spiazzamento della spesa.

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La Misura 311 interviene su una porzione consistente delle aziende agricole valdostane e ha pertanto un importante effetto di stimolo alla diversificazione delle attività aziendali in ambiti extra-agricoli. Vengono finanziati però interventi abbastanza tradizionali, in ambito turistico (offerta di ricettività, con creazione di nuovi posti letto) e soprattutto energetico (impianti fotovoltaici), mentre le forme di diversificazione maggiormente innovative risultano quasi del tutto assenti.

Gli investimenti sovvenzionati costituiscono, nella gran parte dei casi, una "tappa" nel percorso di crescita aziendale, che prevede uno sviluppo ulteriore dei servizi offerti, con il rafforzamento (creazione di ulteriori posti letto) e l'ampliamento (nuovi servizi all'ospite, trasformazione dei prodotti aziendali) delle attività multifunzionali svolte in azienda.

Le ricadute reddituali ed occupazionali prodotte dagli investimenti sovvenzionati sono abbastanza limitate e inferiori agli obiettivi programmatici, ma comunque in controtendenza rispetto ad un contesto agricolo regionale in contrazione. I redditi aggiuntivi garantiti dall'attività multifunzionale svolta sono dunque essenziali per far fronte a costi gestionali crescenti, garantire la prosecuzione dell'attività e quindi mantenere sul posto la famiglia agricola.

Misura 313 Incentivazione di attività turistiche

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

La Misura 313 è stata attivata per contribuire da una parte a contrastare lo spopolamento delle aree rurali attraverso la creazione di opportunità di impiego nel settore turistico e dall'altra per aumentare l'attrattività delle aree rurali. Alla Misura sono riconducibili i seguenti obiettivi: valorizzare gli antichi "rus" quali risorse ambientali e turistiche delle aree; diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale; sviluppare i settori non agricoli del territorio rurale; valorizzare le risorse turistiche delle aree rurali.

Con l'attivazione della Misura 313 la Regione Valle d'Aosta ha quindi inteso rispondere in particolare al fabbisogno di elevare o mantenere un livello di servizi accettabile per la famiglia rurale, le imprese ed i fruitori esterni, migliorando nel contempo l'attrattività del territorio.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Misura 313 – Incentivazione delle attività turistiche	
Descrizione generale	La misura persegue i seguenti obiettivi: valorizzare gli antichi "rus" quali risorse ambientali e turistiche delle aree rurali; diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e al territorio rurale; sviluppare i settori non agricoli del territorio rurale; valorizzare le risorse turistiche delle aree rurali. Il contributo a fondo perduto è pari al 100% del costo ammissibile per i beneficiari pubblici e il 50% per i soggetti privati, per i quali si applica il regime de minimis (GUUE L379 del 28/12/2006). Vale sottolineare che i soggetti privati erano previsti solo per le attività riconducibili allo "sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici rurali".
Modalità attuative	Bando Regionale (2011) e Bando GAL

Misura 313 – Incentivazione delle attività turistiche	
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	4.041.150 euro (99,7% delle risorse programmate) nell'ambito del bando regionale; cui si aggiungono 1.511.084 spesi nell'ambito dei bandi GAL.
Numero di iniziative sovvenzionate	Valore realizzato: 21 iniziative turistiche nell'ambito del bando regionale (84% del valore obiettivo); complessivamente le iniziative, considerando i bandi GAL sono 34
Indicatori di risultato	Valore (realizzato) stimato R7 Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie (euro): 111.045 (32% del valore obiettivo) R8 Posti di lavoro creati (ETP): 0,2 (0,01% del valore obiettivo) R9 Numero di turisti in più: (Stima in combinazione con Misura 311)
Eventuali note sull'attuazione della misura, problematiche e risoluzioni	Le indagini condotte a valere su questa Misura sono state di natura essenzialmente qualitativa, questo perché i progetti sono stati conclusi prevalentemente a fine 2015.

Le attività sovvenzionate con la Misura 313 avevano l'obiettivo di diversificare le attività aziendali a favore di quelle complementari all'agricoltura e in particolare di valorizzare le risorse turistiche delle aree rurali; tra queste risorse è stata data particolare enfasi agli antichi canali irrigui, gli storici "Rus", cui è stata dedicata una specifica azione della misura che è stata attivata non dai GAL, ma con regia regionale.

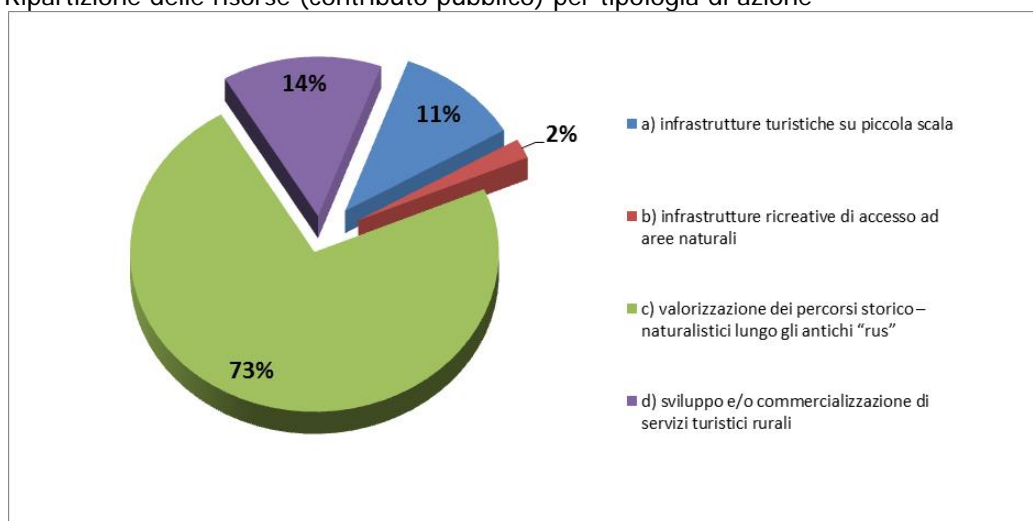
Nella tabella seguente, per completezza di informazioni, sono messe in correlazione le tipologie di intervento, le modalità di attuazione e i soggetti beneficiari.

Tipologia di intervento	Modalità di attuazione	Soggetti beneficiari
a) infrastrutture turistiche su piccola scala	Regia GAL	Comuni (in forma singola o associata), Comunità Montane, Consorzi di miglioramento fondiario, Consorzerie
b) infrastrutture ricreative di accesso ad aree naturali	Regia GAL	Comuni (in forma singola o associata), Comunità Montane, Consorzi di miglioramento fondiario, Consorzerie
c) valorizzazione dei percorsi storico – naturalistici lungo gli antichi "rus"	Regia Regionale	Enti pubblici locali
d) sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici rurali	Regia GAL	soggetti pubblici (come per tipologia a) e b), nonché soggetti privati in forma singola o associati, associazioni e consorzi turistici.

Dall'analisi della spesa realizzata a fine programmazione si evidenzia che il 73% ha riguardato la valorizzazione dei percorsi storico-naturalistici lungo gli antichi "rus" realizzati nell'ambito del bando a regia regionale.

Il 14% è stato utilizzato per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici rurali, l'11% infrastrutture turistiche su piccola scala, mentre solo il 2% della spesa complessivamente realizzata è stato assorbito da progetti volti alla creazione di infrastrutture ricreative di accesso ad aree naturali.

Ripartizione delle risorse (contributo pubblico) per tipologia di azione


SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

Critерio	Indicatore	Valore realizzato
Il sostegno ha contribuito a rendere più adeguate le infrastrutture turistiche e a rendere più attrattiva l'area <i>Giudizio sintetico:</i> criterio potenzialmente soddisfatto. Non sono disponibili dati puntuali circa il numero di turisti in più nelle aree oggetto di intervento. Tale carenza dipende anche dall'epoca di conclusione degli interventi (2014-2015) e dalla difficoltà di monitorare in maniera puntuale gli accessi ai percorsi realizzati. Buona la percezione dei soggetti intervistati in termini di potenzialità future degli interventi realizzati.	N° interventi conclusi per tipologia	Totale 34 di cui 13 nell'ambito dei GAL
	Volume totale degli investimenti	Totale 5.552.234 euro di cui 4.041.150 nel bando regionale per la valorizzazione dei "rus"
	Nuovi servizi offerti grazie al sostegno	A) Valorizzazione "rus" 21 (interventi) con bando a regia regionale B) Infrastrutture turistiche; sviluppo e commercializzazione di servizi turistici (bandi GAL)
	Beneficiari del sostegno	94% Comuni; 6% Imprese/soggetti privati
	Turisti in più	Valore non determinato.
Il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali <i>Giudizio sintetico:</i> criterio potenzialmente soddisfatto. Allo stato attuale i progetti finanziati ancora non hanno manifestato ricadute occupazionali dirette significative. Tutti gli intervistati si aspettano ricadute in questo senso nei prossimi anni. Si suggerisce di rafforzare le azioni di formazione al fine di promuovere nuove figure professionali specializzate in attività di animazione.	Posti di lavoro lordi creati	0,2 ULT
	Qualificazione della manodopera impiegata nel settore turistico	Qualitativo (vedere testo)
Il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale <i>Giudizio sintetico:</i> criterio potenzialmente soddisfatto. Anche se i progetti non hanno ancora manifestato le proprie ricadute, le aziende agricole del territorio hanno iniziato a diversificare la propria attività verso la trasformazione e la vendita diretta. I progetti hanno avuto primi risultati positivi in termini di fidelizzazione dei turisti	Incremento di valore aggiunto nelle aziende agricole beneficiarie dirette	111.045 euro
	Attrattività dell'area come sede di investimento	Qualitativo (vedere testo)
	Incremento/stabilizzazione della domanda turistica	Qualitativo (vedere testo)

Nell'ambito della Misura 313 nel 2015 sono stati condotti 8 casi studio (su un totale di 34 soggetti beneficiari che hanno partecipato alla misura sia nell'ambito del bando regionale che dei bandi GAL). Le interviste hanno coinvolto i sindaci dei comuni beneficiari del sostegno. In termini di tipologie di intervento invece due progetti riguardavano il recupero per la fruizione turistica ed escursionistica di canali irrigui (Rus); gli altri sono stati selezionati da Bandi GAL per il recupero di itinerari escursionistici lungo vari sentieri (3), il recupero di locali per promozione del territorio dei prodotti agroalimentari (1), mentre 2 progetti indagati prevedevano azioni di promozione ed eventi legati ad attività nuove o già in corso.

Critério 1 - Il sostegno ha contribuito a potenziare/qualificare l'offerta turistica

Tutti gli intervistati sottolineano come sia praticamente impossibile quantificare in termini puntuali quanto gli interventi abbiano contribuito a promuovere il turismo nel territorio rurale, da un lato perché i progetti si sono conclusi da troppo poco tempo, dall'altro per la carenza di elementi utili a quantificare in termini numerici le ricadute dei progetti finanziati; spesso i progetti assumono una valenza interterritoriale ed è quindi ancora più difficile determinare il numero di persone che usufruiscono del bene. Vale infatti sottolineare che gli interventi realizzati fanno riferimento alla valorizzazione di percorsi esistenti o, in prevalenza, al recupero degli antichi "rus" attraverso la creazione di sentieri escursionistici. Informazioni puntuali sul numero di fruitori del servizio dovrebbero basarsi su sistemi di controllo del numero di visitatori che accedono al percorso (non previsto nei progetti).

Ciononostante tutti i soggetti intervistati sottolineano le ricadute potenziali dei progetti realizzati, soprattutto in questo momento di crisi economica, almeno sul mantenimento del livello attuale di attività turistica e sulla riqualificazione dell'offerta territoriale in un'ottica futura di capacità delle aree di intercettare nuovi utenti: *"in un momento di crisi economica generale che investe anche il settore turistico tradizionale, l'obiettivo è non tanto potenziare, quanto riqualificare l'offerta turistica della località promuovendo il territorio rurale"*. I progetti sono intervenuti sia per qualificare percorsi escursionistici già esistenti (es. Via Francigena) attraverso i bandi a regia GAL sia, nell'ambito del bando Regionale, per il recupero degli antichi "rus" per i quali gli intervistati sottolineano anche le potenzialità in termini di ricadute sul territorio data la partecipazione congiunta di più comuni *"Il progetto di recupero degli antichi Rus, cui hanno partecipato anche altri tre comuni ... ha certamente contribuito ad arricchire la sia pure ridotta offerta turistica locale, soprattutto verso il turismo escursionistico, che dispone ora di nuovi agevoli itinerari"*.

In queste analisi viene spesso sottolineato il ruolo che dovranno assumere in futuro anche altri soggetti e in particolare le aziende agricole, per raccogliere il frutto degli investimenti effettuati: *"Riteniamo che il particolare afflusso in questa parte del percorso sia da attribuire alla promozione realizzata da diverse strutture ricettive verso la propria clientela ormai fidelizzata"*.

I Comuni hanno recuperato/riqualificato percorsi che si snodano in ambito rurale dove operano aziende agricole che hanno partecipato alle fasi di animazione ma anche a quelle successive di realizzazione del progetto: *"Questo progetto si integra bene con altri di privati ... queste sinergie consentono di dire che c'è stato un potenziamento dell'offerta turistica"...."la nostra priorità era riqualificare locali e spazi esistenti da mettere a disposizione delle imprese locali, perché spetta e spetterà a loro, nel futuro, mettere in campo le iniziative sia per utilizzare le strutture e promuovere il territorio, sia per commercializzare le produzioni aziendali"*.

A fronte dell'impossibilità di misurare le ricadute sulle aziende agricole i testimoni intervistati mettono in rilievo l'utilità della sinergia con altri progetti già realizzati o di quelli realizzati insieme ad altri comuni: *"anche se non abbiamo numeri per dimostrarlo, è certo che vi sia un incremento della vendita diretta e si sia sviluppata la filiera corta già avviata attraverso altri progetti nel recente passato"*; altri fanno rilevare l'importanza delle strutture e delle opere per un'offerta turistica che non può essere vincolata al territorio comunale, ma va estesa al comprensorio: *"il progetto rappresenta un elemento importante nel percorso di valorizzazione dell'intera vallata in cui il Comune si colloca"*.

In alcuni casi si riconosce ai progetti il merito di indicare nuove opportunità di sviluppo ad un mondo agricolo ancora troppo legato alle attività tradizionali, grazie all'integrazione tra settori e alla diversificazione delle attività agricole in senso turistico: *"le aziende agricole del territorio comunale...non sono per ora strutturate e orientate a diversificare concretamente la loro attività verso il turismo rurale".... "alcune aziende agricole si stanno orientando verso la trasformazione e la vendita diretta, noi crediamo che il progetto abbia comunque creato un'opportunità anche per queste nuove realtà appena agli inizi"*.

È evidente un quadro d'insieme molto indefinito e soprattutto sembra emergere che non sono state ancora percepite ricadute sulle aziende agricole, se si esclude qualche effetto sulla vendita diretta, mentre più ottimista è la visione delle ricadute future, anche a breve termine: *"le aziende iniziano a diversificare la propria attività integrandosi con il settore turistico e questo grazie alle iniziative previste dal progetto" ... "noi crediamo che il progetto abbia comunque creato un'opportunità anche per queste nuove realtà appena agli inizi"*.

In definitiva per i soggetti intervistati mentre le ricadute degli interventi sulle aziende agricole devono ancora esplicitarsi gli interventi hanno suscitato maggiore interesse per gli operatori turistici presenti sul territorio *"... probabilmente il progetto è stato accolto con maggiore interesse dagli operatori turistici tradizionali, che sanno valutare le possibili ricadute meglio degli agricoltori"*.

Un progetto si distingue dagli altri, perché persegue la valorizzazione territoriale attraverso la realizzazione di un pacchetto turistico promozionale, scaturito dalla collaborazione di diversi soggetti, tra cui diverse aziende agricole, che verrà commercializzato da tour operator; si tratta dell'unico caso di sinergia tra settore rurale e turistico tradizionale che si propone una ricaduta economica concreta.

Il quadro che emerge dalle interviste dà la sensazione di una partecipazione del mondo agricolo ai progetti ancora insufficiente nel suo complesso stante il fatto che molti progetti si sono conclusi solo a fine programmazione. Interessanti invece gli spunti raccolti durante le interviste in merito ad un maggior coinvolgimento delle aziende agricole rispetto ai progetti realizzati: *"pensiamo di affidare la gestione di questi spazi pubblici a uno o più agricoltori"*. I beneficiari, inoltre, sono tutti orientati a correggere questa carenza in futuro avviando specifiche iniziative, anche formative, e affidando agli operatori agricoli singoli o associati la gestione degli interventi, materiali e immateriali, realizzati con il sostegno.

Critério 2 - Il sostegno ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari nelle zone rurali

Il contributo degli interventi finanziati nell'ambito della Misura 313 alla creazione di posti di lavoro è stato affrontato prendendo in considerazione le possibili ricadute del sostegno in termini di:

- creazione di occupazione nei soggetti beneficiari;
- effetti occupazionali nelle aziende agricole che ricadono nei territori oggetti di sostegno;
- qualificazione della manodopera impiegata nel settore turistico.

In termini di occupazione nei soggetti beneficiari (si ricorda che si tratta di Comuni) tutti concordano sul fatto che il sostegno non ha promosso la creazione di posti di lavoro supplementari, al netto, ovviamente, del lavoro creato per la realizzazione delle opere finanziate. Va sottolineato che, anche se alcuni Comuni intendono gestire direttamente le opere realizzate, il regime attuale di contenimento della spesa pubblica ha impedito fino ad oggi l'assunzione di nuova manodopera.

I soggetti intervistati ipotizzano invece che ricadute occupazionali nelle aziende agricole vi siano state e siano legate all'incremento della vendita diretta dei prodotti che derivano dalle attività di trasformazione; in questo caso si può ipotizzare che le aziende abbiano fatto fronte alle maggiori esigenze occupazionali dovuti a un incremento della commercializzazione attraverso un maggiore impiego della manodopera familiare, prima di provvedere a nuove assunzioni.

Pur in assenza di dati certi, tutti propendono però per una ricaduta nei prossimi anni, in qualche caso perché il progetto *"presuppone aziende che dovranno diversificare la loro attività, è prevedibile che questi cambiamenti comporteranno ricaduta occupazionale"*, oppure perché vi sono già segnali in questa direzione, come la *"diversificazione in atto di due aziende agricole, che può determinare nuova occupazione o, più probabilmente, un maggiore impegno di manodopera familiare"*.

Stante queste condizioni la stima delle unità di lavoro create (indicatore R.8) si è pertanto basata sulla quantificazione dell'effetto indiretto che le iniziative turistiche sostenute (Misura 311) possono avere in termini di creazione di posti di lavoro nelle imprese indirettamente interessate dagli interventi. Per la stima sono stati utilizzati i risultati dell'indagine sviluppata per la Misura 311 (secondo cui ogni milione di investimento totale crea 0,06 ULT); tale valore è stato quindi ridotto del 50% in quanto si tratta di un effetto occupazionale indiretto e tiene conto delle testimonianze raccolte durante le indagini. Il valore dell'indicatore R8, calcolato sui progetti conclusi è quindi stimato in 0,2 ULT valore molto inferiore rispetto al valore obiettivo che ci si era prefissati di raggiungere attraverso l'attuazione della Misura 313 principalmente perché gli interventi si sono conclusi da troppo poco tempo e quindi ancora non riescono a manifestare le ricadute economico-sociali che potenzialmente saranno in grado di generare, come sottolineato dai soggetti intervistati.

In termini di qualificazione della manodopera impiegata nel settore turistico, la stessa è stata perseguita in molti progetti, attraverso la partecipazione diretta alle iniziative e agli eventi, anche se non dando luogo, per il momento, alla nascita di nuove figure professionali. I progetti, invece, hanno determinato un ampliamento del bagaglio di conoscenze sia per gli operatori turistici tradizionali che hanno potuto prendere contatto con realtà locali e prodotti poco noti, sia per gli operatori agricoli che già diversificano o intendono diversificare le proprie attività verso il settore dell'accoglienza e del ristoro turistico.

Le attività finanziate hanno generato pertanto maggiore conoscenza e soprattutto consapevolezza dei punti di forza e delle criticità del territorio in cui gli operatori svolgono le proprie attività *"... i partecipanti hanno ora le basi di conoscenza e le informazioni necessarie per promuovere non solo il prodotto del progetto, ma l'intero territorio"* e soprattutto hanno fatto crescere la cultura dell'accoglienza, che è alla base del successo di ogni territorio turistico, evidentemente considerata ancora carente (*"i progetti ... hanno contribuito a dare ai cittadini, agli operatori economici e agli addetti una base di cultura dell'accoglienza che si sta consolidando"*).

Va sottolineato come i beneficiari considerino essenziale anche la partecipazione di semplici cittadini che hanno partecipato alle varie attività previste; un fattore che non ha ricadute di tipo economico ma che assume rilievo sociale e rafforza i legami tra operatori economici e tutti gli altri soggetti del territorio.

Alcuni beneficiari, segnalando i limiti dei progetti attuati, guardano già al futuro e rimarkano la necessità di ulteriori azioni specifiche di formazione volte alla nascita di nuove figure professionali (*"abbiamo infrastrutture, ma non ancora una base solida di animatori e di nuove figure professionali che facciano vivere le infrastrutture e il patrimonio recuperato con i progetti"*)

Dalle interviste emerge come i progetti abbiano visto la partecipazione di molti soggetti tanto da poter affermare che le azioni previste hanno permesso di formare imprenditori e cittadini, ma non si sono create figure professionali nuove grazie a questo ciclo di programmazione, carenza che tutti dichiarano di voler colmare con azioni specifiche future.

Critério 3 - Il sostegno ha contribuito a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale

Il contributo della Misura a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale è affrontato prendendo come riferimento:

- l'incremento di valore aggiunto nelle aziende agricole beneficiarie dirette;
- il miglioramento dell'attrattività dell'area come sede di investimento;
- l'incremento/stabilizzazione della domanda turistica.

Rispetto all'incremento di valore aggiunto, i beneficiari oggetto di indagine ammettono che non hanno dati sull'attività turistica che si svolge nelle aziende agricole, ma nella gran parte dei casi ritengono che non vi siano state, almeno per il momento, ricadute significative dagli investimenti realizzati. A fronte dell'impossibilità di misurare le ricadute in questa fase alcuni mettono in rilievo l'utilità della sinergia con altri progetti già realizzati o quelli realizzati insieme ad altri comuni: *"anche se non abbiamo numeri per dimostrarlo, è certo che vi sia un incremento della vendita diretta e si sia sviluppata la filiera corta già avviata attraverso altri progetti nel recente passato"*. Anche in termini di incremento di valore aggiunto è possibile trarre, dalle interviste, elementi qualitativi *"alcune aziende del territorio sono ormai rivolte a diversificare la propria attività verso la trasformazione e le vendite dirette dei prodotti attivando forme di accoglienza o ristoro rurale e questo è il segnale che il legame turismo agricoltura è percepito ormai come indispensabile per creare valore che l'organizzazione tradizionale non consente più di ottenere"*. Del resto il territorio ha già una forte connotazione turistica e alcuni prodotti, tra cui i vini, trovano già ampi sbocchi nei canali del turismo tradizionale; ciò non toglie che in futuro *"si potrà registrare un incremento sostanziale del valore aggiunto nelle aziende locali grazie alla vendita diretta e alle integrazioni tra imprese turistiche tradizionali e aziende agricole"*.

Sulla base delle considerazioni rilevate è quindi plausibile sostenere che le iniziative turistiche sostenute dalla Misura 313 (realizzazione di itinerari e/o percorsi) possono attrarre un numero maggiore di turisti nelle aree rurali, la cui presenza può determinare dei positivi, seppure indiretti, effetti economici per le imprese. L'indicatore (R.7 - incremento di valore aggiunto non agricolo) quindi può essere restituito come l'effetto indiretto che le iniziative turistiche sostenute con la Misura possono generare sulle imprese. La stima dell'indicatore si avvale dei risultati dell'indagine campionaria sviluppata per la Misura 311, secondo la quale per ogni 100 euro di investimento totale si generano 4 euro di incremento di valore aggiunto agrituristico. Tale parametro viene poi ridotto del 50% in quanto, come detto, si tratta di un effetto economico indiretto e che tiene conto delle testimonianze raccolte durante le interviste.

La misura 313 è stata attuata sia attraverso bandi regionali che attraverso bandi GAL. Complessivamente al 31/12/2015 risultano 34 soggetti beneficiari che hanno concluso investimenti per complessivi 5.552.234 euro realizzando 44 progetti. In particolare sono 21 i soggetti (62% del totale) che hanno partecipato al bando regionale "valorizzazione Rus" realizzando investimenti per 4.041.150 (73% del totale). Applicando quindi il rendimento medio stimato al totale dei progetti conclusi per la Misura, il valore dell'indicatore R7 può essere stimato pari a 111.045 euro, il 32% del valore obiettivo (350.000).

Rispetto alla capacità della misura di migliorare l'attrattività del territorio gli intervistati ritengono che gli investimenti abbiano contribuito a migliorare l'immagine del territorio e che questo fattore contribuirà ad attrarre nuovi investimenti, soprattutto di natura immobiliare, per il recupero e la riqualificazione del patrimonio esistente ad uso turistico e si augurano che anche gli imprenditori agricoli assumano questo ruolo, come in parte sta accadendo : *"siamo certi che alcuni imprenditori, agricoli e non, stanno valutando nuovi investimenti anche grazie al terreno più favorevole che il progetto contribuisce a creare"*.

Se l'obiettivo generale è unico, le risposte fanno emergere però obiettivi differenziati in base alle caratteristiche specifiche dei propri territori; i Comuni più turistici si propongono in genere una diffusione dei benefici anche sulle parti di territorio meno favorite, *"Il sentiero rappresenta una valida attrattiva per i villaggi più caratteristici, che però sono anche i meno toccati dal turismo classico come sciatori, seconde case, ecc. e in questi ambiti più rurali si creerà necessariamente un'esigenza di recupero di molti fabbricati, magari avviate dalle stesse aziende agricole del territorio"*.

I comuni "di natura più rurale", si propongono invece di attrarre un flusso turistico meno tradizionale, basandosi su elementi di attrattiva unici *"... il nostro obiettivo è dare al nostro paese una connotazione specifica che si basi sul patrimonio artistico e culturale e sul rispetto scrupoloso dei valori ambientali in cui questo patrimonio si inserisce"*. In questi casi si punta a una ricaduta in termini di reddito che permetta di investire e consolidare soprattutto sulle potenzialità esistenti e in qualche caso vi sono già stati dei risultati, sia pure non derivanti dal progetto in sé : *" non è un caso se negli ultimi anni, anche con le attività di aziende"*

agricole che iniziano a fare ospitalità, sono stati creati nel Comune 25 nuovi posti letto; sembra poco in assoluto, ma è il triplo dell'offerta che esisteva solo pochi anni fa".

Piccoli numeri in assoluto, ma significativi per piccole realtà; in questo contesto anche la crisi di alcuni settori produttivi genera, paradossalmente, aspettative positive: *"per ora gli imprenditori agricoli non dimostrano un'elevata propensione ad investire, ma crediamo che presto saranno comunque costretti a prendere in esame queste soluzioni per integrare il proprio reddito".*

Per quanto riguarda il contributo della Misura all'incremento/stabilizzazione della domanda turistica è convinzione unanime che i progetti abbiano avuto un effetto positivo sulla stabilizzazione della domanda turistica, perché contribuiscono a consolidare il rapporto con i turisti che già frequentano i vari territori.

Non vi sono dati invece che confermino o meno l'incremento della domanda turistica, né sotto il profilo di nuovi arrivi, né della durata dei soggiorni, anche se il successo di alcune iniziative, anche relative ad altri progetti dell'amministrazione che si integrano con i progetti sostenuti con la Misura 313, confermano un primo impatto positivo sulle presenze.

Il fatto che i progetti siano inseriti in un ambito che privilegia la qualità della vita insieme allo sviluppo rurale, ha contribuito *"a rafforzare un segmento turistico particolare come quello escursionistico più stanziale, più propenso cioè a fermarsi nel territorio che percorre alla ricerca di tipicità rispetto all'escursionista tradizionale o a quello sportivo che spesso trascurano questi aspetti".*

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Tutti gli intervistati sottolineano come sia praticamente impossibile, allo stato attuale, definire in maniera puntuale quanto gli interventi abbiano contribuito a promuovere il turismo nel territorio rurale, da un lato perché i progetti si sono avviati tardi e conclusi da troppo poco tempo, ma anche per la carenza o l'assenza di elementi utili al monitoraggio non previsti nei progetti; rispetto a questo tema va segnalata inoltre l'insufficiente integrazione con altri enti o istituzioni presenti sul territorio che potrebbero essere coinvolti per raccogliere e analizzare dati e informazioni. Informazioni puntuali sul numero di fruitori del servizio dovrebbero basarsi su sistemi di controllo del numero di visitatori che accedono al percorso (non previsto nei progetti).

Rispetto alle dimensioni affrontate nell'ambito della valutazione della presente misura, sono state evidenziate percezioni positive in merito alle potenzialità degli interventi realizzati a rendere più attrattiva l'area e a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale. Più contenute le ricadute percepite in termini di creazione di nuovi posti di lavoro, anche se interessanti sviluppi in questo senso potrebbero verificarsi a seguito delle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti direttamente nelle aziende agricole che insistono sui territori dove si sono realizzati gli interventi. Gli intervistati rimarcano la necessità di ulteriori azioni specifiche di formazione volte alla nascita di nuove figure professionali per promuovere le infrastrutture e il patrimonio recuperato.

*C18. Come e quanto la misura ha contribuito a migliorare la qualità della vita dei beneficiari?
C20. Quali altri effetti, inclusi quelli correlati con gli altri obiettivi/assi sono collegati alla implementazione di questa misura (indiretti, effetti positivi/negativi sui beneficiari, non beneficiari, livello locale)?*

Misure intese a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

Misura 322 Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

La Misura 322 risponde al fabbisogno di "valorizzare il patrimonio locale rurale, promuovendo le caratteristiche "autenticamente" locali: salvaguardare il patrimonio storico e architettonico dei centri rurali, non solo ai fini della sua conservazione, ma anche della sua trasmissione e fruibilità" a sostegno del sistema dei patrimoni naturali e culturali.

la Misura incentiva soggetti pubblici (Comuni, Comunità Montane, Associazioni di Comuni, ecc.) per la realizzazione di interventi materiali e immateriali sui villaggi allo scopo di recuperare il patrimonio storico e architettonico dei villaggi rurali e incrementare/migliorare i servizi essenziali per la popolazione (obiettivo operativo).

La misura, sostiene due tipologie di azioni:

- A. interventi di recupero di villaggi rurali di infrastrutture primarie:
 - 1. (Infrastrutture) come strade di accesso, acquedotti potabili, fognature; viabilità rurale storica, piccole infrastrutture primarie, collegamento con centri di attrattiva turistica e/o naturalistica e/o culturali;
 - 2. Recupero e fruizione spazi aperti a uso pubblico (pavimentazioni degli spazi aperti ad uso pubblico, interventi di modesta entità su manufatti rurali quali ad esempio piccoli oratori, forni, mulini, fontane, che abbiano conservato le caratteristiche architettoniche e urbanistiche originarie - centri storici);
- B. studi propedeutici alla riqualificazione del patrimonio architettonico e del paesaggio rurale; azioni di riordino edilizio (assistenza tecnica nel riordino catastale); studi di fattibilità e/o di progetti di interventi collettivi di riqualificazione del villaggio.

La logica che sottende l'intervento presuppone che gli interventi di rinnovamento dei villaggi consentano di "migliorare l'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione" (obiettivo prioritario dell'Asse), raggiungendo ampie fasce di popolazione (indicatore R10, popolazione rurale utente) in modo coerente all'obiettivo del DUP (7) "Elevare la qualità degli insediamenti urbani, turistici e rurali e dell'offerta di servizi" al fine di "combattere lo spopolamento delle aree marginali" (indicatore di risultato supplementare proposto-variazione del tasso di spopolamento annuo).

La Misura interessa l'intero territorio regionale ma, coerentemente ai fabbisogni e alla strategia, si attua con priorità alle Aree Rurali Particolarmente Marginali (cioè sui 32 Comuni svantaggiati in termini di accessibilità definiti nel PSR con la sigla ARPM) e prevede investimenti materiali - gestiti direttamente dall'Amministrazione regionale - e investimenti immateriali - gestiti con approccio Leader. Inoltre, la Misura prevede priorità per i progetti che prevedono interventi organici su interi villaggi o parti consistenti degli stessi e dei quali sia dimostrata e documentata la valenza storica e architettonica, nonché alle azioni che riguardano interventi all'interno del villaggio piuttosto che quelli di collegamento (viabilità).

Per il raggiungimento degli obiettivi assunti la strategia regionale prevedeva l'azione congiunta di interventi realizzati nell'ambito del PSR (Asse 3 e Asse 4) e della legge regionale 32/2007 (modificata dalla legge 3 del 13 marzo 2008) art. 64 (Riqualificazione dei villaggi rurali).

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Misura 322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	
Descrizione generale	Gli obiettivi perseguiti dalla misura sono i seguenti: recuperare il patrimonio storico e architettonico dei villaggi rurali; migliorare l'attrattività dei luoghi; incrementare e migliorare i servizi essenziali per la popolazione rurale; combattere lo spopolamento delle aree marginali; combattere il declino economico e sociale delle aree marginali. Il contributo in conto capitale è pari al 70% delle spese previste a favore degli enti pubblici locali.
Modalità attuative	Bando Regionale (investimenti materiali) e Bando GAL (investimenti immateriali)
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Spesa pubblica 3.669.697 euro (100% delle risorse programmate) nell'ambito del bando regionale; cui si aggiungono 283.968 euro spesi nell'ambito dei bandi GAL.
Numero di iniziative sovvenzionate	Valore realizzato: 42 iniziative nell'ambito del bando regionale (105% del valore obiettivo); 7 iniziative attraverso i bandi GAL
Indicatori di risultato	R10 – popolazione beneficiaria delle zone rurali: 7.505 abitanti (150% del valore obiettivo)
Eventuali sull'attuazione della misura, problematiche e risoluzioni	Le indagini condotte a valere su questa Misura sono state di natura essenzialmente qualitativa, questo perché i progetti sono stati conclusi prevalentemente a fine 2015.

Nella tabella che segue sono riportati dei contributi erogati a valere sulla Misura 322: come si nota, tutti i progetti riguardano interventi di tipologia A (interventi di recupero di villaggi rurali di infrastrutture primarie) della Misura 322.

Il numero dei progetti corrisponde effettivamente al numero di Comuni, in quanto nessuno di questi ha presentato più di un progetto a valere sulla Misura.

Contributo erogato per tipologia di bando e di intervento

GAL/REGIONE	A1 - infrastrutture		A2 – Recupero e fruizione spazi aperti		Totali	
	Spesa realizzata	N. progetti	Spesa realizzata	N. progetti	Spesa realizzata	N. progetti
GAL Bassa Valle	-	-	283.968	7	283.968	7
REGIONE	2.121.341	23	1.548.356,0	19	3.669.697	42
Totale complessivo	2.121.341	23	1.832.324	26	3.953.665	49

Oltre il 93% del contributo della Misura è stato erogato per interventi a regia regionale, solo il 7% a seguito di Bandi GAL; inoltre solo un GAL a previsto l'attivazione della Misura.

Le attività previste dai progetti sono state completate durante l'estate o in autunno 2015 mentre l'iter burocratico di è concluso entro il dicembre 2015.

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

Nel caso della presente misura, stante la recente (2015) conclusione dei progetti finanziati la valutazione, pur basandosi su casi studio fornisce principalmente elementi qualitative. Nella tabella che segue pertanto, la colonna indicatore è stata integrata facendo riferimento a sottocriteri. L'ultima colonna (valore realizzato) per questi sottocriteri viene compilata con un generico "qualitativo" rimandando alla lettura del testo o al giudizio sintetico espresso nella prima colonna della stessa tabella.

Critério	Indicatore/sottocriterio	Valore realizzato
Il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali <i>Giudizio sintetico:</i> criterio soddisfatto. L'indicatore di riferimento supera il valore obiettivo programmato (efficacia 150%). Anche i giudizi qualitativi espressi dagli intervistati testimoniano l'importanza degli interventi realizzati in particolare per rafforzare gli aspetti identitari nella popolazione.	Popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati (R.10)	7.505 abitanti
	Gli interventi ampliano/migliorano la disponibilità di infrastrutture e servizi per la popolazione e per le famiglie agricole	qualitativo
	Il recupero dei manufatti rurali/villaggi ha incrementato i valori paesaggistici ed ambientali del territorio	qualitativo
	Il recupero dei villaggi ha favorito la crescita dei sentimenti identitari nella popolazione e partecipazione della popolazione alla vita collettiva	qualitativo
Il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone (rispetto al sistema economico e alla popolazione residente) <i>Giudizio sintetico:</i> criterio potenzialmente soddisfatto. Le ricadute degli interventi in termini di "avvio di nuove attività" è stata rilevata solo in due progetti. Più significativo il contributo in termini di consolidamento delle attività esistenti.	La qualificazione dei villaggi (servizi, infrastrutture primarie, patrimonio edilizio) ha favorito l'avvio e il consolidamento di attività economiche	qualitativo
	Il miglioramento dei valori architettonici e paesaggistici dei villaggi aumenta la presenza turistica nelle aree interessate dal sostegno	qualitativo
Il sostegno contribuisce a invertire la tendenza al declino sociale ed economico e della popolazione rurale <i>Giudizio sintetico:</i> tutti gli intervistati sostengono però che i progetti hanno contribuito e contribuiranno anche in futuro a contenere eventuali fenomeni di spopolamento e anzi ad accrescere l'attrattiva dei luoghi	Il recupero di villaggi, delle infrastrutture primarie/servizi essenziali contiene i fenomeni di spopolamento nei Comuni più a rischio	qualitativo
	Le modalità attuative favoriscono l'integrazione di strumenti finanziari nei Comuni con maggiori fenomeni di spopolamento	qualitativo

Nell'ambito della Misura 322 nel 2016 sono stati condotti otto casi studio. Per le interviste sono stati scelti progetti realizzati sia attraverso i bandi regionali (sei progetti) che attraverso i bandi GAL (due progetti). I soggetti intervistati sono rappresentati dai sindaci dei Comuni beneficiari.

I due progetti realizzati a seguito di Bandi Gal della Bassa Valle riguardano il recupero e la fruizione di spazi ed hanno previsto: uno la riqualificazione e valorizzazione di un'area antistante la chiesa del villaggio capoluogo; l'altro di un antico torchio vinario e dei locali in cui si trovava e che fanno parte di un edificio che già ospita della sede del Museo della Resistenza. Il secondo progetto è sinergico ad un altro di un Comune

vicino, che ha utilizzato la Misura 321 per la realizzazione di un orto didattico: i due Comuni hanno realizzato e utilizzano materiale informativo e promozionale comune.

Gli altri progetti realizzati a regia regionale, riguardano: un intervento integrato di riqualificazione ambientale, riorganizzazione dei sotto servizi e sistemazione del forno collettivo di un villaggio; viabilità interna; realizzazione di parcheggi; servizi e sotto servizi assenti e miglioramento di quelli esistenti (viabilità pedonale, illuminazione e fogne).

Critério 1 - Il sostegno ha contribuito a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali

I presupposti che guidano l'articolazione del giudizio espresso per questo criterio partono dalla verifica delle seguenti assunzioni: al miglioramento strutturale dei villaggi si accompagna una accresciuta offerta di cultura (in termini di promozione di eventi/manifestazioni); la popolazione locale partecipa attivamente a tali iniziative; all'intervento pubblico sul patrimonio conseguono interventi di privati (effetto imitativo); la percezione della popolazione sull'apporto delle iniziative alla crescita del sentimento identitario è positiva.

Il contributo della Misura a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali è quindi affrontato, sulla base delle indagini condotte, esaminando i seguenti elementi:

- gli interventi ampliano /migliorano la disponibilità di infrastrutture e servizi per la popolazione e per le famiglie agricole;
- il recupero dei manufatti rurali/villaggi ha incrementato i valori paesaggistici ed ambientali del territorio;
- il recupero dei villaggi ha favorito la crescita dei sentimenti identitari nella popolazione e partecipazione della popolazione alla vita collettiva.

Il primo elemento si propone di verificare in che misura la nuova/migliorata offerta di infrastrutture primarie /servizi incontra il territorio e consente di raggiungere l'obiettivo esplicitato nella scheda di misura: "migliorare l'attrattività dei luoghi e le infrastrutture pubbliche o a valenza pubblica nei villaggi ARPM (Aree Rurali Particolarmente Marginali) o ARM (Aree Rurali Marginali) della Valle d'Aosta". Gli intervistati ritengono unanimemente, sia pure con accenti diversi, che gli interventi ampliano o migliorano la disponibilità di infrastrutture e servizi per la popolazione e per le famiglie agricole, ma non sono in gradi di restituire elementi quantitativi concreti e affidabili.

In termini quantitativi per la quantificazione dell'indicatore R.10 il valutatore, rispetto ai dati riportati a livello di progetto, ha effettuato degli approfondimenti puntuali volti a migliorarne la stima. Per alcuni progetti ricadenti nelle frazioni/villaggi del Comune di Aosta o di altri comuni più popolosi, veniva riportato ad esempio il dato della popolazione di tutto il Comune, mentre nel caso specifico sono stati utilizzati i dati di censimento – ove disponibili - che evidenziano la popolazione delle parti specifiche di territorio interessate dai progetti. Per ogni progetto, risalendo all'esatta localizzazione dell'intervento e tenendo conto della tipologia e della finalità stessa del progetto, si è provveduto a consolidare la stima presente sul fascicolo allegato alla domanda di aiuto.

In definitiva per la stima dell'Indicatore R.10 è stata considerata solo la popolazione che beneficia dei servizi migliorati nelle zone rurali (7.505 abitanti) attraverso la realizzazione degli interventi finanziati con la Misura 322. L'indicatore raggiunge un tasso di efficacia del 150% superando il valore obiettivo fissato nel PSR (5.000 abitanti). Il contributo complessivo della Misura 322 deriva sia dalla modalità di regia GAL (1.406 abitanti) che a regia regionale (6.099 abitanti).

Gli intervistati pertanto hanno espresso in prevalenza dati qualitativi che in generale si riferiscono al fatto che il progetto ha permesso il recupero di elementi essenziali per la vita sociale dei residenti. Questi elementi sono i più disparati, e vanno da "carenza di posti auto per turisti e residenti" a "infrastrutture e servizi prima assenti o incompleti, come una rete di raccolta delle acque bianche, il rifacimento di parte dell'acquedotto e della rete di illuminazione pubblica obsoleti"; si tratta cioè di interventi di varia tipologia,

ma che rispondono a esigenze puntuali e specifiche e non solo dei villaggi decentrati in aree più rurali, ma anche dei capoluoghi e i centri storici.

Infatti se da un lato gli intervistati rilevano come *"l'intervento è stato indirizzato a colmare una lacuna (...) vale a dire la carenza di posti auto per turisti e residenti"*, altri sottolineano che *"i villaggi più lontani e più strettamente a vocazione rurale erano già coperti da sufficienti parcheggi, mancava una dotazione di posti auto nel capoluogo, ma soprattutto per coloro che, provenendo dai villaggi più lontani, devono forzatamente utilizzare mezzi propri per accedere ai servizi essenziali"*.

Queste dinamiche hanno caratterizzato sia i progetti a regia regionale che quelli sui bandi GAL. Mentre uno dei progetti GAL riguarda la riqualificazione di un locale e di un antico e storico torchio sopravvissuto ai bombardamenti della II guerra mondiale, un esempio classico di intervento di valorizzazione di un patrimonio culturale prettamente rurale della collettività, l'altro ha portato alla realizzazione di uno spazio riqualificato all'esterno di una chiesa di un Comune a vocazione turistica che, tuttavia, migliora indubbiamente la qualità della vita sociale anche dei residenti perché lo spazio *"ora è utilizzato sia dai turisti, sia dai residenti, in generale dalle persone più anziane che si soffermano negli spazi recuperati e riqualificati per leggere il giornale, parlare con i vicini, incontrarsi tra amici"*.

Il completamento o miglioramento della rete di servizi ottenuto con le opere co-finanziate oltre a migliorare secondo gli intervistati la qualità della vita dei residenti in primo luogo, è visto favorevolmente perché gli interventi possono contribuire a dare impulso ad altre attività economiche. Infatti gli intervistati formulano previsioni sul fatto che le opere possono *"favorire le attività complementari all'attività agricola che famiglie o imprenditori potrebbero avviare nel futuro"*, o rilevano fenomeni già in atto *"in quella zona si è sviluppata anche una piccola attività ricettiva turistica grazie ad alcune famiglie e imprese agricole"* che dimostrano invece come i servizi aggiuntivi realizzati, di minore o maggiore importanza e significato, hanno già ora ricadute positive sul mondo agricolo.

Unanimente gli intervistati ritengono che i progetti di recupero dei manufatti rurali o di elementi tipici dei villaggi hanno incrementato i valori paesaggistici ed ambientali del territorio. I due progetti a bando GAL hanno valorizzato paesaggio e ambiente grazie a interventi di restauro di un fabbricato storico e alla riqualificazione ambientale di uno spazio pubblico in forte degrado; anche un progetto a regia regionale in un villaggio ha comportato la riqualificazione di una zona degradata da una discarica per inerti e materiali vari e nei pressi del parcheggio attuale è nata una nuova riserva naturale regionale.

Gli altri interventi sono considerati positivi per paesaggio e ambiente soprattutto per la tipologia delle soluzioni adottate, come la pavimentazione di parcheggio in grigliato erboso e non in bitume nei pressi di un castello, di una chiesa e di uno storico fabbricato rurale o la posa di linee elettriche in terra in sostituzione di quelle aeree o l'abbattimento di due fabbricati in rovina.

Vengono messi in rilievo dagli intervistati aspetti quali la coerenza con programmi pluriennali delle amministrazioni *"l'intervento si situa nell'ambito di un programma complessivo pluriennale di interventi di riqualificazione che investe non solo il villaggio oggetto di questo progetto, ma l'intero territorio comunale"* o di armonizzazione dell'intervento pubblico con le azioni dei privati per ottenere ricadute anche economiche *"l'opera, oltre ad avere una funzione importante, si inserisce molto bene nel contesto e contribuisce al miglioramento e alla valorizzazione del paesaggio di questa zona del territorio, in cui si stanno sviluppando attività sia agricole che ricettive nuove"*.

Tutti gli intervistati convergono sul fatto che gli interventi di recupero dei villaggi, o di riqualificazione di elementi che li connotano e contraddistinguono, influiscono direttamente sulla crescita dei sentimenti identitari nella popolazione e di partecipazione della popolazione alla vita collettiva.

È interessante notare che in generale tutti i villaggi valdostani sono noti per avere una coscienza identitaria molto particolare e spiccata, ma ogni intervento pubblico contribuisce ad accrescerle, come afferma un Sindaco: *"nel villaggio oggetto di intervento la collettività residente ha già un profondo senso di identità; tuttavia i progetti realizzati, nel loro insieme, rafforzano questa identità perché tutelano un patrimonio anche culturale dei luoghi"*.

Per questa ragione tutti i Sindaci sono convinti che sotto questo aspetto tutte le opere realizzate siano utili: *"in questo contesto favorevole gli interventi dell'amministrazione sono considerati non tanto un atto dovuto, quanto una dimostrazione concreta di vicinanza della collettività tutta", oppure " tutto questo contribuisce a fare sentire partecipe la collettività interessata dagli interventi con l'intera comunità e questo rafforza non solo il sentimento di identità, ma anche l'orgoglio di farne parte e migliora almeno la percezione di una buona qualità di vita in quel villaggio"* in particolare dove "lo sviluppo è stato particolarmente rapido negli ultimi anni", o ancora *"il progetto ha consentito di riportare all'uso pubblico un bene prezioso per la memoria collettiva e che ricorda le radici rurali della comunità tutta"*.

In un caso *"il sentimento identitario della popolazione del villaggio è talmente marcato che la volontà dei residenti è stata la molla che ha spinto l'amministrazione a programmare l'intervento e non viceversa"*.

In diversi casi è stato possibile attivare i progetti grazie a privati che hanno dato il consenso per opere che interessavano in parte le loro proprietà; è il caso del progetto di riqualificazione di una piazza in un capoluogo, che *"è stato realizzato coinvolgendo un privato che ha dato disponibilità a realizzare le opere anche se interessavano la sua proprietà"*.

Infine va segnalato che almeno due progetti hanno avuto inaspettati effetti sulla partecipazione alle feste patronali che ormai erano state abbandonate e sono invece riprese in coincidenza con le attività dei progetti; in un caso si rileva che *"grazie al progetto la popolazione dei villaggi ha potuto riprendere una tradizionale festa del patrono del villaggio ... questo effetto non era stato previsto perciò si tratta di una ricaduta spontanea inaspettata, ma molto gradita"*.

Critério 2 - Il sostegno ha migliorato l'attrattiva delle zone (rispetto al sistema economico e alla popolazione residente)

Il contributo della Misura a migliorare l'attrattiva delle zone è stato affrontato, nell'ambito delle indagini condotte, considerando i seguenti elementi:

- la qualificazione dei villaggi (servizi, infrastrutture primarie, patrimonio edilizio) ha favorito l'avvio e il consolidamento di attività economiche
- il miglioramento dei valori architettonici e paesaggistici dei villaggi aumenta la presenza turistica nelle aree interessate dal sostegno

Le ricadute degli interventi in termini di consolidamento e avvio di attività economiche sono state testimoniate in due casi: nel primo è nata, contemporaneamente al progetto, *"un'attività di somministrazione, un bar Brasserie, che contribuisce ad accrescere l'offerta di servizi sia cittadini ma anche ai turisti della località"*; nel secondo *"abbiamo due nuove aziende zootecniche caprine con trasformazione e Vendita Diretta, mentre una azienda zootecnica bovina ha esteso l'attività di trasformazione al periodo invernale ... e provvede anche alla Vendita Diretta dei suoi prodotti ... inoltre nell'ambito comunale opera un macello con macelleria, che assorbe anche il bestiame da carne locale e si stanno ampliando alcune piccole imprese agricole che producono piccoli frutti e miele"*.

Va notato che in questo secondo caso le aziende operano all'interno di un'associazione territoriale che non si limita al Comune ma comprende anche quelli limitrofi; questa realtà, nata prima del progetto della Misura 322, ma che è in crescita, agevola il compito dell'amministrazione e garantisce una ricaduta positiva degli investimenti pubblici in infrastrutture perché le decisioni, la programmazione temporale e le priorità vengono decise insieme.

Nel resto dei progetti nessuna attività sembra essere nata nel territorio interessato dagli interventi: in questo senso *"non crediamo che il progetto abbia avuto effetti particolari sull'avvio di attività economiche"*. Più positivo e generalizzato, ad eccezione del caso già citato, è il giudizio rispetto al consolidamento delle attività esistenti.

Infatti gli altri sei intervistati sostengono, con varie argomentazioni, che: *"il miglioramento strutturale dei percorsi e della viabilità interna del villaggio, insieme alla presenza di servizi di base migliorati, favorisce direttamente le attività economiche ricettive, sia pure limitate, presenti"*, o *"la riqualificazione ha avuto comunque un impatto positivo sull'attività di ristorazione perché abbiamo notato, pur senza avere per ora numeri e dati, che i visitatori del Museo e del torchio e dei due castelli privati che insistono sul nostro territorio, hanno piacere di soffermarsi nel borgo anche per ristorarsi"*, o ancora *"Il miglioramento strutturale dei percorsi e della viabilità interna del villaggio, insieme alla presenza di servizi di base migliorati, favorisce direttamente le attività economiche ricettive, sia pure limitate, presenti"*.

È interessante segnalare come alcuni interventi si inseriscano in un disegno programmatico pluriennale e con obiettivi definiti, in questi casi l'opera è stata ritenuta assolutamente indispensabile *"... è uno dei tasselli finali di un programma che ha come obiettivo proprio lo sviluppo rurale in abbinamento con quello turistico e che dovrebbe favorire lo sviluppo delle attività agricole con vendita diretta dei prodotti in una filiera corta, come già avviene in altre parti del territorio regionale"*

Qualche effetto positivo riguarda attività non necessariamente connesse con le aziende agricole, ma che spesso interessano componenti del nucleo familiare. È il caso delle attività artigianali e commerciali per le quali un intervistato afferma: *"qualche limitato effetto positivo c'è stato sulle attività esistenti, in particolare su quelle commerciali, dato che il miglioramento della qualità di vita all'interno di un villaggio rende i luoghi più gradevoli e maggiormente frequentati ... inoltre potrebbero esserci limitate ricadute positive sul mercato immobiliare"*.

La qualificazione dei villaggi rappresenta un tassello di una strategia più ampia di valorizzazione del territorio per aumentarne la competitività, sostenuta da altri ambiti della programmazione regionale (vedi ad esempio i progetti cardine di natura turistica). Rispetto a quanto il miglioramento dei valori architettonici e paesaggistici dei villaggi aumenti o meno la presenza turistica nelle aree interessate dal sostegno le risposte restano fondate più su opinioni (positive) che su dati certi. Questa considerazione vale per tutti gli intervistati e si basano quindi su impressioni e ipotesi degli stessi *"abbiamo notato che i turisti si fermano più volentieri, mentre prima proseguivano senza fermarsi"* oppure *"La localizzazione del parcheggio contribuisce a rendere meglio fruibili i valori storico culturali del centro storico"*, o ancora *"le visite sono programmate previa telefonata in Comune, possiamo già dire che la frequenza delle telefonate è incrementata a dimostrazione che l'attività di promozione ha avuto qualche effetto positivo"*.

Critério 3 - Il sostegno contribuisce a invertire la tendenza al declino sociale ed economico e della popolazione rurale

In merito a questo criterio ai soggetti intervistati sono state poste specifiche domande volte ad indagare, in che misura:

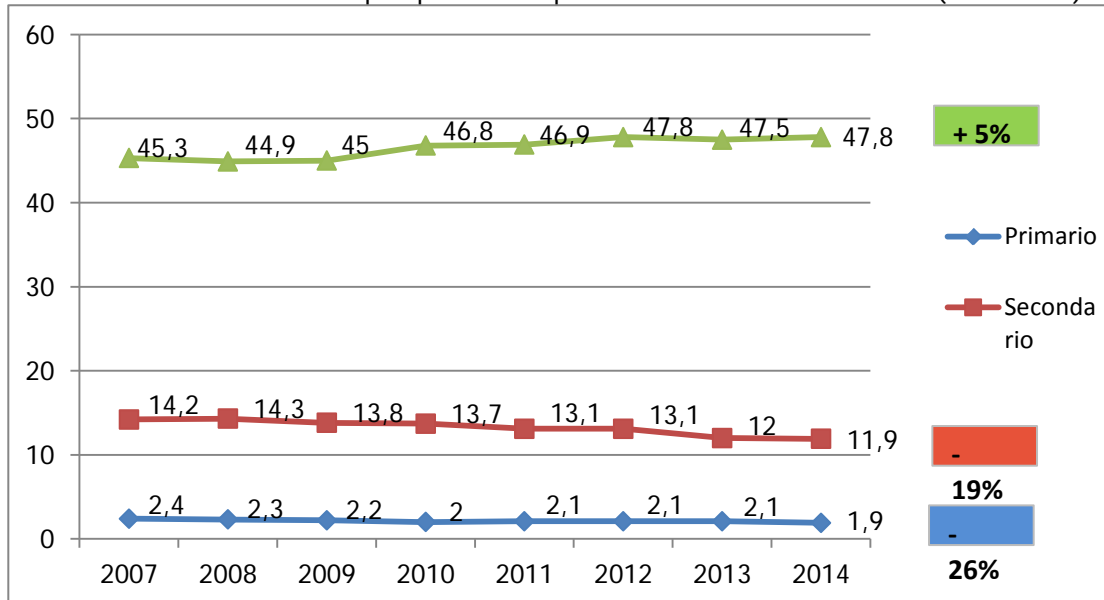
- il recupero di villaggi, delle infrastrutture primarie/servizi essenziali ha contenuto i fenomeni di spopolamento nei Comuni più a rischio;
- le modalità attuative hanno favorito l'integrazione di strumenti finanziari nei Comuni con maggiori fenomeni di spopolamento

Il primo punto analizza l'eventuale inversione/contenimento dei fenomeni di spopolamento nei gruppi di Comuni più a rischio (ARPM). In generale i Comuni beneficiari del sostegno non presentano problemi di spopolamento, per cui è difficile valutare se il recupero di villaggi, delle infrastrutture primarie o di servizi essenziali contribuiscano a contenere i fenomeni di spopolamento nei Comuni più a rischio: *"lo spopolamento che in passato ha interessato questa parte del territorio sembra essersi arrestato, anche se non credo dipenda dal progetto in sé; credo però che la riqualificazione delle infrastrutture pubbliche dei villaggi sia indispensabile per diminuire i disagi e convincere le persone a fermarsi o tornare a vivere in queste aree"*;

Più che lo spopolamento in termini numerici, quindi, quello che preoccupa i Sindaci è l'indebolimento del tessuto produttivo locale, perché il settore terziario attrae i più giovani che, anche se non abbandonano il

luogo di residenza, operano e lavorano o in altri Comuni o nel capoluogo regionale. L'attrattività del terziario è confermata anche dai dati di contesto come messo in evidenza nella tabella seguente.

Evoluzione del numero di occupati per settore produttivo e variazione assoluta (2007-2014)



Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

Tutti gli intervistati sostengono però che i progetti hanno contribuito e contribuiranno anche in futuro a contenere eventuali fenomeni di spopolamento e anzi ad accrescere l'attrattiva dei luoghi sottolineando che *"sono proprio le zone rurali ad avere avuto un lieve incremento di abitanti, credo dovuto soprattutto alla nascita di alcune imprese agricole nuove ..."* e comunque *"la riqualificazione del villaggio costituisce un elemento positivo per il radicamento di chi risiede qui"*.

Rispetto al contributo delle modalità attuative a favorire l'integrazione di strumenti finanziari nei Comuni con maggiori fenomeni di spopolamento, due soggetti intervistati su otto riconoscono che il proprio comune avrebbe avuto difficoltà a realizzare il progetto da solo: *"il nostro comune ha dei problemi di spopolamento, ma limitato ai villaggi più lontani a quote più elevate ... siamo riusciti a mettere insieme a fatica le risorse necessarie ma solo attraverso una serie di progetti coordinati" "è stato possibile solo grazie all'integrazione tra due progetti ... ed è un esempio di come sia necessario avere un quadro complessivo di esigenze non solo nel campo rurale per potere poi intervenire sul territorio"*.

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

La popolazione nelle aree rurali che beneficia dei servizi migliorati è rappresentata da 7.505 abitanti (150 del valore obiettivo).

I giudizi qualitativi espressi dagli intervistati testimoniano l'importanza degli interventi realizzati. Il completamento o miglioramento della rete di servizi ottenuto con le opere co-finanziate oltre a migliorare la qualità della vita dei residenti in primo luogo, è visto favorevolmente perché gli interventi potranno contribuire a dare impulso ad altre attività economiche.

Nonostante a livello regionale sia già molto forte la coscienza identitaria, tutti gli intervistati convergono sul fatto che gli interventi di recupero dei villaggi, o di riqualificazione di elementi che li connotano e contraddistinguono, influiscono direttamente sulla crescita dei sentimenti identitari nella popolazione e di partecipazione della popolazione alla vita collettiva.

Se da un lato viene testimoniato come il processo di spopolamento in alcuni casi si stia rallentando dall'altro si segnala una preoccupazione dovuta ad un indebolimento del tessuto produttivo locale; il settore terziario sta attraendo le fasce di popolazione più giovane che, pur non abbandonano il luogo di residenza, operano e lavorano o in altri Comuni o nel capoluogo regionale. Nel periodo 2007-2014 il settore primario ha perso il 26% della forza lavoro, il secondario il 19% mentre nel settore terziario gli occupati sono cresciuti del 5% (fonte dati ISTAT).

Più volte nel corso delle interviste è stata sottolineata l'importanza di promuovere l'integrazione tra i progetti (anche in ambiti tematici diversi) al fine di migliorarne le ricadute sui territori e sulle realtà produttive e imprenditoriali che vi operano. Uno spunto interessante nella prossima programmazione è dato dalla previsione nel PSR 2014-2020 di attivare la Sottomisura 16.3 destinata a sostenere la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici. In generale gli interventi promossi dalla Misura 16 di cooperazione richiedono un forte impegno in termini di governance come messo in evidenza nella programmazione 2007-2013 nell'ambito dell'analoga Misura 124 (non prevista nel PSR della Regione Valle d'Aosta). Si raccomanda di prestare attenzione nella gestione delle dinamiche partenariali al fine di garantire la buona riuscita degli interventi che verranno finanziati.

6.1.4 Asse 4 – LEADER

SEZIONE I - LOGICA DI INTERVENTO

In continuità con la programmazione 2000-2006 il PSR 2007-2013 della Regione Valle d'Aosta ha assegnato al LEADER il compito di sviluppare strategie incentrate sulla **“famiglia rurale nel suo territorio”** (La famille dans son paysage montagnard), con una particolare attenzione **alle famiglie più propriamente agricole**, così come enfatizzato nel documento di programmazione regionale: “focalizzare l'attenzione sulle famiglie impegnate nell'attività agricola significa intervenire sulla “struttura portante” dell'azienda, rafforzandone le motivazioni, la responsabilità e l'imprenditorialità”.

Sulla base delle attività condotte nel corso della valutazione in itinere, tale focalizzazione risulta essere valida anche per la programmazione 2014-2020, anzi si può affermare **che l'aggravarsi della crisi economica rende** ancora più urgente la necessità di dispiegare al massimo il potenziale dei GAL nella promozione di approcci cooperativistici e integrati per lo sviluppo di strategie locali che **promuovano interventi volti a favorire la permanenza della famiglia rurale soprattutto in quei territori più marginali** (ARP e ARPM) che sono soggetti a fenomeni di spopolamento.

Dal tema catalizzatore ne sono discese le azioni che i GAL potevano attivare nel quadro della strategia di sviluppo **locale a titolo della misura 413 dell'Asse 4** del PSR:

- Misura 311 “Diversificazione in attività non agricole”;
- Misura 312 “Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese”;
- Misura 313 “Incentivazione di attività turistiche”;
- Misura 321 “Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale”;
- Misura 322 “Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali”;
- Misura 323 “Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale”;
- Misura 331 “Formazione ed informazione”.

La strategia prevedeva dunque una concentrazione delle risorse sugli obiettivi di diversificazione dell'economia rurale e sul miglioramento della qualità della vita.

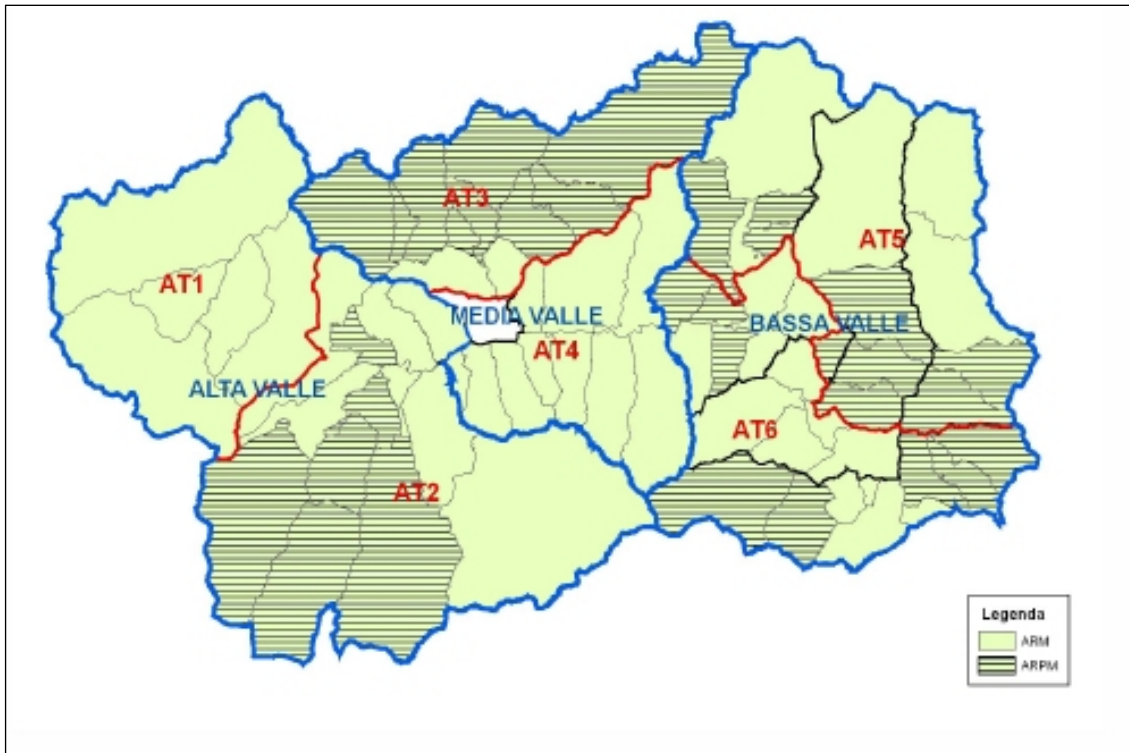
La costruzione dei PSL e delle relative linee di intervento era stata inserita all'interno del più ampio disegno di programmazione unitaria regionale. La delibera 1361/2008 ha rappresentato il quadro di riferimento della progettazione integrata regionale indicando modalità di implementazione ed il percorso metodologico. In primo luogo i progetti integrati sono definiti come contenitori di progettualità a valere su più programmi operativi, sviluppati all'interno di ambiti territoriali (vedi figura 1) in cui insistono i progetti così articolati:

- uno o più ‘progetti cardine’ d'iniziativa regionale, da attivare negli ambiti territoriali di programmazione;
- progetti locali da definirsi sulla base di linee guida della Regione, finalizzate all'attivazione dei progetti integrati per il perseguimento della strategia unitaria;
- progetti a esclusivo o prevalente finanziamento regionale già programmati o in corso di attuazione;

Inoltre dal punto di vista delle regole di aggregazione, la Regione aveva previsto che i 3 GAL finanziati dovessero insistere ognuno su due ambiti territoriali ottimali (AT) coincidenti con le delimitazioni delle Comunità Montane della VdA:

- 1) GAL Alta Valle (tale da includere AT1 e AT2);
- 2) GAL Media Valle (tale da includere AT3 e AT4);
- 3) GAL Bassa Valle (tale da includere AT5 e AT6).

Fig. 1: La Valle d'Aosta divisa in Ambiti territoriali ottimali di programmazione



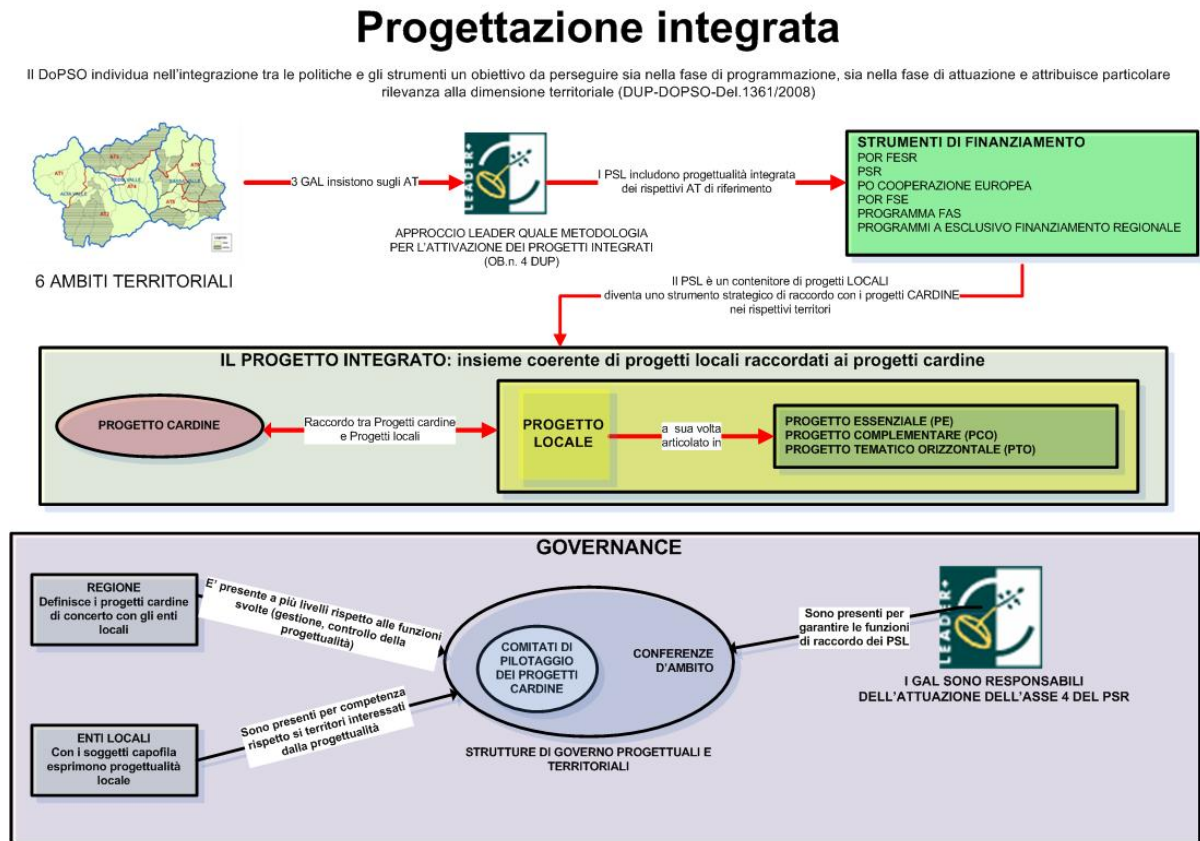
All'interno di tale cornice, ai GAL veniva dato il ruolo di sviluppare una progettualità complementare e sinergica su scala locale.

Il PSL doveva rappresentare lo strumento di raccordo all'interno della progettazione integrata, tra i progetti cardine e la progettazione locale. Il compito del GAL, nell'elaborazione dei PSL era dunque la messa a sistema delle progettualità locali esistenti e potenziali sulla base delle seguenti tipologie di progettualità classificate come:

- ✓ progetti essenziali, a regia diretta del GAL, eventualmente in convenzione, o delle AdG di altri PO (da definirsi con maggiore grado di dettaglio e l'indicazione di massima dei costi);
- ✓ progetti complementari, da attuarsi mediante procedura a bando da parte del GAL delle AdG di altri PO;
- ✓ progetti tematici orizzontali (PTO), da attuarsi a regia diretta o tramite bando, a seconda delle modalità previste dai singoli PO.

Dal punto di vista della *governance* della progettazione integrata (Fig. 2) erano state definite delle **Conferenze d'ambito**, composte dalla Giunta regionale o da suoi delegati, dai sindaci dei Comuni interessati o da loro delegati e dai componenti del Gruppo di Azione Locale di riferimento, che si doveva riunire, di norma, almeno una volta all'anno su iniziativa della Presidenza della Regione, per verificare l'avanzamento dei progetti cardine attivati anche in relazione ai relativi progetti integrati (Del.1361/2008).

Fig. 2. La governance della progettazione integrata



I GAL dovevano dunque configurarsi come strutture legalmente costituite (associazioni non riconosciute) con la presenza di un capofila con compiti di gestione amministrativa e finanziaria, che al fine dell'utilizzo di procedure uniformi nella gestione dei fondi, ha la natura di ente pubblico ed è individuato nelle Comunità Montane.

L'avvio dell'Asse è stato lento, le tappe principali sono qui sinteticamente riportate:

- ✓ **DGR n. 3189 del 7 novembre 2008** che approva il Bando contenente le disposizioni per l'attuazione dell'Asse 4 "Approccio Leader" del PSR;
- ✓ DGR n. 794 del 27 marzo 2009 che proroga il termine per la presentazione delle domande di selezione dei GAL e dei relativi PSL in attuazione dell'Asse 4 del PSR;
- ✓ DGR n. 2189 del 7 agosto 2009 che contiene una seconda proroga dei termini per la presentazione delle domande di selezione dei GAL e dei PSL;
- ✓ Provvedimento Dirigenziale n. 3752 del 3 settembre 2009 con il quale il Direttore della Direzione politiche comunitarie e miglioramenti fondiari, quale Autorità di Gestione del PSR, approva il vademecum riguardante le procedure da utilizzare per la gestione amministrativa e tecnica dei progetti oggetto di finanziamento sull'asse Leader.

Alla scadenza del termine per la presentazione delle domande, fissato definitivamente alla data del 21 settembre 2009, erano pervenute le tre domande. Nel 2010, la Commissione di Valutazione, con Verbale del 9 febbraio 2010, ha espresso parere favorevole all'istituzione dei tre GAL (Bassa Valle, Media Valle e Alta Valle) e a quattro progetti proposti dai GAL (due progetti per il GAL Bassa Valle e due progetti per il GAL Media Valle). Tale parere favorevole è stato rilasciato sotto la condizione che fossero recepite alcune osservazioni.

Con DGR n. 711 del 19 marzo, la Giunta Regionale approvava la graduatoria finale relativa alla selezione dei GAL e PSL abilitati all'attuazione dell'Asse 4 e i quattro progetti, a condizione che fossero recepite le osservazioni espresse dalla Commissione di valutazione.

L'approvazione definitiva dei PSL e l'attribuzione delle risorse previste per l'Asse 4 è avvenuta con deliberazione della Giunta regionale n. 1665 del 18/06/10, alla quale è seguita la sottoscrizione - avvenuta entro il termine stabilito al 31 ottobre - delle tre Convenzioni fra l'Autorità di Gestione, i Presidenti dei 3 GAL ed i Presidenti delle Comunità Montane capofila. I GAL sono **diventati pienamente operativi nel 2011**.

Un avvio che è stato connotato da due elementi che risultano ricorrenti nella complessità gestionale del LEADER:

- ✓ procedure di selezione complesse che hanno trovato impreparati i territori nello sviluppare strategie locali, che, nella ambiziosa cornice di riferimento della strategia unitaria, hanno richiesto un più lungo processo di 'negoiazione' con la AdG (osservazioni, recepimento, contro osservazioni e ulteriore recepimento), anche come diretta conseguenza di un processo di costruzione *in fieri* dei dispositivi attuativi per le Misure attuate con il LEADER a livello regionale;
- ✓ una difficoltà nel mettere a punto le strutture operative dei GAL sia per quanto riguarda l'aspetto gestionale dei procedimenti istruttori, a carico dei capofila amministrativi, che rispetto alle funzioni di coordinamento e animazione appaltate a soggetti esterni.

Questo sfasamento dei tempi ha avuto delle ripercussioni sulla *governance* della progettazione integrata, con i GAL che già nel 2010 percepivano *"l'impossibilità ad assolvere il ruolo di governance locale attribuito dalla delibera regionale, in quanto è la pratica amministrativa ed è la realtà delle cose a dimostrarne la non fattibilità. I GAL stanno partendo in un momento in cui tutti i fondi di quasi tutte le misure cofinanziate (ALCOTRA, Spazio Alpino e Italia-Svizzera) sono quasi tutte impegnate; è quindi un sogno poter dire all'interno di un GAL utilizzate i fondi di altri programmi, anche sui fondi residuali si hanno pochi margini di manovra"*.

Il ritardo nell'avvio del LEADER ha generato inoltre un ben più problematico ritardo attuativo: le prime spese a valere sulla Misura 413 sono state registrate nel 2014, nel 2015 è stata effettuata una rimodulazione finanziaria consistente che ha portato la dotazione finanziaria dell'Asse dagli 8,8 M€ del 2010 a 6,34 M€, tutti i pagamenti si sono concentrati nell'ultima annualità, 2015; sulla Misura 431 sono stati erogati 4,5 Meuro a fronte dei 5,1 Meuro rendicontati.

Tab.1 - Variazione delle risorse tra programmato e speso – 2011-2015

Misure	Risorse pubbliche programmate 2010 (euro)	Risorse pubbliche Programmate 2015 (euro)	Variazione (%)	Risorse pubbliche spese (euro)
413-Attuare strategie di sviluppo locale. Qualità della vita	6.852.273	5.280.993	-23%	5.109.351
421-Attuare progetti di cooperazione	909.091	0	-100%	0
431-Gestione dei Gruppi azione locale, acquis. capacità e..	1.113.636	1.056.199	-5%	1.009.164
TOTALE	8.875.000	6.337.192		6.118.515

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Regione VdA

La Misura 421 "Cooperazione" non è stata attivata; nessun GAL è riuscito a presentare progetti di cooperazione finanziabili, anche in virtù della complessità dell'iter attuativo che ha investito la Misura a livello nazionale. L'assenza **di una cooperazione tra GAL, soprattutto tra i tre GAL valdostani, ha inciso sulla capacità di realizzare azioni comuni tra i tre territori contigui**.

La Misura 431 è rimasta relativamente stabile, il suo peso rispetto allo speso, è salito dal 16% del programmato al 19,7% dello speso.

Nella tabella 2 e 3 vengono riportati i dati di spesa a consuntivo, al 31.12.2015, attraverso i quali è possibile evidenziare le scelte strategiche perseguite dai GAL. In primo luogo, a livello di Asse (colonna totale complessivo) le Misure più rilevanti sono risultate essere la 313 "Incentivazione attività turistiche" con il 39% delle risorse spese, la Misura 323 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale" con il 22% e la Misura 312 con il 20%. Nessun GAL ha ritenuto strategico attivare la Misura 331 "Formazione". La Misura 311 non ha trovato un sua valorizzazione all'interno delle strategie locali, ciò è da imputare all'effetto di 'spiazzamento' esercitato dal bando regionale, intervenuto nelle annualità precedenti alla selezione dei GAL, che ha saturato la domanda di investimento delle aziende agricole sulla diversificazione delle attività aziendali.

Tab. 2 - Risorse spese per Misura e GAL

Misure	GAL AV	GAL BV	GAL MV	Totale complessivo
MIS 311		87.384	62.953	150.338
MIS 312	201.837	184.688	612.095	998.621
MIS 313	576.042	969.985	428.251	1.974.278
MIS 321	130.302	158.238	290.506	579.045
MIS 322		280.704		280.704
MIS 323	705.342	94.060	326.964	1.126.366
Totale complessivo	1.613.522	1.775.060	1.720.769	5.109.351

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Regione VdA

Entrando nel merito delle singole scelte effettuate dai GAL, il GAL Bassa Valle si caratterizza per una concentrazione di risorse spese sulla Misura 313 (55%) e a differenza degli altri due GAL per la presenza di spese sulla Misura 322 "Rinnovamento villaggi". Il GAL Media Valle è stato, tra i tre, il GAL che ha rendicontato più risorse sulla Misura 312 "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese" (36%) oltre a presentare un profilo di distribuzione di risorse più omogeneo tra le varie Misure: 25% sulla 313, 19% sulla 323 e 17% sulla 321.

Tab. 3 - Peso percentuale risorse spese per Misura e GAL (in azzurro le Misure con peso finanziario più rilevante)

Misure	GAL AV	GAL BV	GAL MV	TOTALE Peso Misura
MIS 311		5%	4%	3%
MIS 312	13%	10%	36%	20%
MIS 313	36%	55%	25%	39%
MIS 321	8%	9%	17%	11%
MIS 322		16%		5%
MIS 323	44%	5%	19%	22%
Totale complessivo	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Regione VdA

Il GAL Alta Valle ha concentrato le risorse su due Misure, la 323 (44%) e la 313 (36%) e in misura residuale sulla 312 e 321. Dal punto di vista valutativo, come sarà illustrato nei paragrafi successivi, i ritardi nella spesa hanno imposto una revisione del disegno valutativo, da un lato hanno richiesto una più puntuale focalizzazione del processo attuativo (cfr. logica intervento 413) e dall'altro un aggiornamento dell'approccio metodologico originariamente previsto, al fine di cogliere il valore aggiunto dell'approccio LEADER (risposta alle domande valutative). Come già sottolineato nei precedenti Rapporti annuali di valutazione (RAV) si ritiene che una valutazione metodologicamente più in linea con le linee guida della Commissione per la

misurazione degli impatti (a due anni dalla conclusione degli interventi) possa essere condotta non prima del 2017.

SEZIONE II - PROCESSO DI ATTUAZIONE

Di seguito vengono ricostruiti i quadri logici della Misura 413). Nella tabella seguente vengono riportati gli elementi salienti che hanno caratterizzato la programmazione e l'implementazione rispetto alle modalità attuative, al grado di assorbimento delle risorse programmate e in termini di efficacia rispetto agli indicatori previsti.

Tab. 4: Quadro logico della Misura 413

Titolo Misura: 413 Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	
Descrizione generale	Attuazione di strategie locali, la Misura prevede l'attivazione attraverso l'approccio LEADER, all'interno di ogni singolo PSL, di alcune delle Misure dell'Asse 3 del PSR, di cui tre: la 312, la 321 e la 323 in via esclusiva.
Modalità attuative	A bando, a regia GAL
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Risorse rendicontate € 5.109.351 Stanziamiento previsto: 6.852.273 da PSR 2010 Speso su programmato: 75%
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Numero domande: 99 Importo Impegnato: € 5.280.993
Numero di progetti che hanno ricevuto almeno un pagamento e importo erogato per azione/tipologia di intervento	Mis. 413 Misura 311 Numero domande: 6 Mis. 413 Misura 311 Importo pagato: € 150.338
	Mis. 413 Misura 312 Numero domande: 26 Mis. 413 Misura 312 Importo pagato: € 998.621
	Mis. 413 Misura 313 Numero domande: 29 Mis. 413 Misura 313 Importo pagato: € 1.974.278
	Mis. 413 Misura 321 Numero domande: 8 Mis. 413 Misura 321 Importo pagato: € 579.045
	Mis. 413 Misura 322 Numero domande: 7 Mis. 413 Misura 322 Importo pagato: € 280.704
	Mis. 413 Misura 323 Numero domande: 23 Mis. 413 Misura 323 Importo pagato: € 1.126.366
	Indicatori di output
Indicatori di risultato	<u>Numero lordo di posti di lavoro creati</u> Valore realizzato: nd Valore obiettivo: 33
Indicatori di risultato supplementari	<u>Incremento delle presenze turistiche:</u> valore realizzato – 3.879 valore obiettivo – non disponibile per il dettaglio LEADER <u>Numero utenti raggiunti da nuovi servizi</u> valore realizzato – 11.592 valore obiettivo – non disponibile per il dettaglio LEADER

Titolo Misura: 413 Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	
Indicatori di impatto	Crescita economica Valore obiettivo: Impatto indiretto Posti di lavoro creati Valore obiettivo: Impatto indiretto

Nelle tabelle seguenti viene illustrato un quadro riepilogativo dei progetti rendicontati, per Misura e per modalità attuativa (a bando o a regia GAL) e per tipologia di beneficiario.

Tab. 5: Progetti rendicontati per Misura e modalità attuativa

Modalità attuativa	Misura 311	Misura 312	Misura 313	Misura 321	Misura 322	Misura 323	TOTALE
BANDO	6	26	25	4	7	20	88
REGIA			4	4		3	11
TOTALE	6	26	29	8	7	23	99

Fonte: Dati Monitoraggio Regione VdA

Tab. 6: Progetti rendicontati per GAL e tipologia di beneficiario (GAL, privati e pubblici)

GAL	tot Gal	tot Privati	tot Pubblici	TOTALE
GAL ALTA VALLE	4	9	15	28
GAL MEDIA VALLE	5	12	14	31
GAL BASSA VALLE	2	13	25	40
Totale	11	34	54	99

Fonte: Dati Monitoraggio Regione VdA

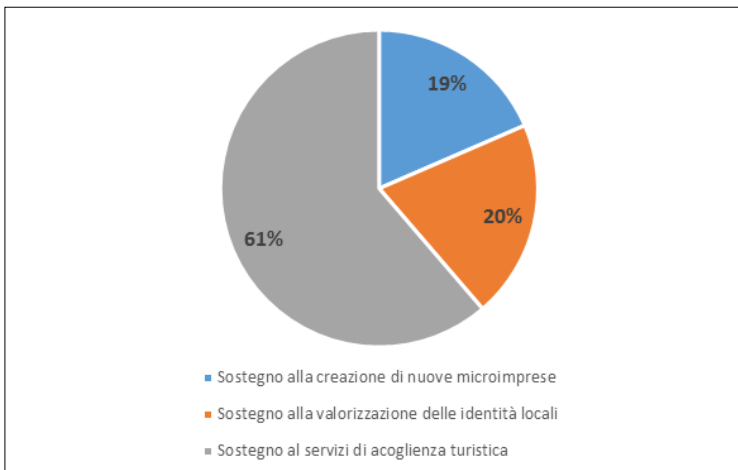
La modalità a regia GAL è stata adottata per quei progetti ritenuti dagli stessi GAL come più strategici e di sistema all'interno dei rispettivi PSL. I GAL per conto dei rispettivi partenariati (Unioni di Comuni e Comunità Montane) si sono fatti carico di sviluppare una progettualità avente un carattere sistematico per una porzione più estesa o per tutto il territorio LEADER, a valere sulle Misure 313, 321 e 323 come ad esempio:

- Il censimento e rilevazione dei fabbisogni del mondo rurale, (mappatura, studi..ect);
- La promozione del territorio, organizzazione di seminari tematici, eventi, laboratori, campagne informative in ambito turistico rurale, nonché la creazione pacchetti turistici;
- La realizzazione di servizi alla popolazione sovracomunali;
- La realizzazione di percorsi enogastronomici e agrituristici.

Di seguito viene presentata per le Misure più rilevanti una sintetica descrizione delle caratteristiche del parco progetti finanziato.

Per quanto concerne la Misura 312, come rappresentato nella figura seguente (Fig.1), le risorse si sono concentrate nei servizi all'accoglienza del turista (61%) e in misura residuale sulla valorizzazione delle identità locali (20%) e al sostegno alla creazione di nuove microimprese (19%).

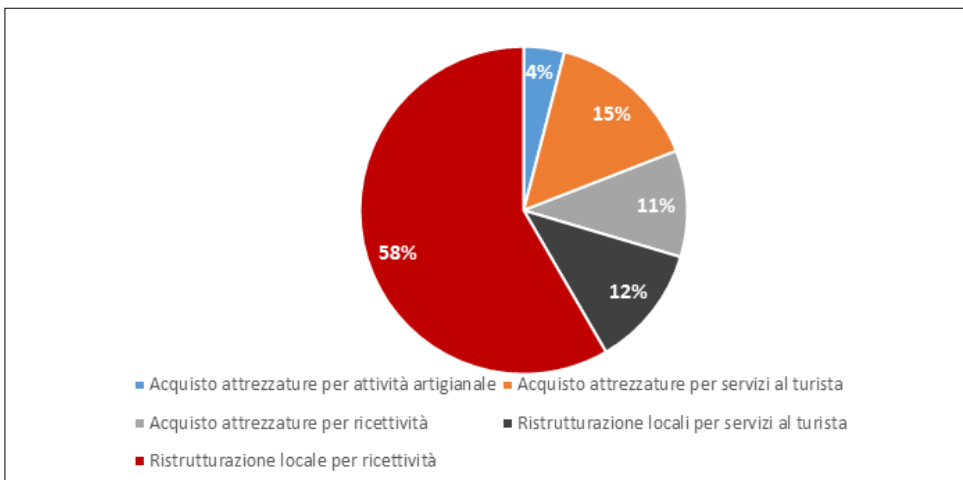
Fig.1: Distribuzione delle risorse della Misura 312 per obiettivo



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Regione VdA

In particolare gli investimenti (Fig.2) hanno riguardato la ristrutturazione di attività (B&B) a fini ricettivi (58%) e l'acquisto delle relative attrezzature (11%), la ristrutturazione di locali adibiti a servizi per il turista (locali espositivi) l'acquisto di attrezzature per servizi al turista (15%) e l'acquisto di attrezzature per attività artigianali (falegnamerie, panifici...).

Fig. 2: Distribuzione delle risorse della Misura 312 per classi di investimento

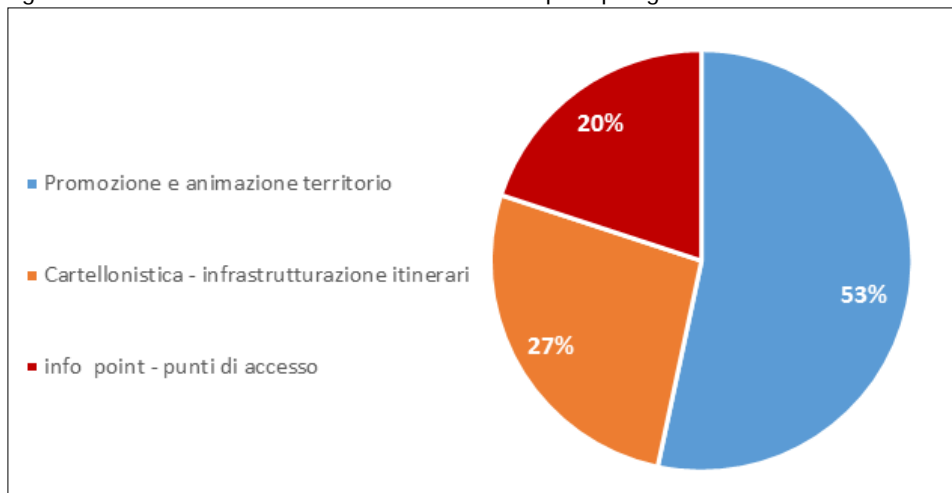


Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Regione VdA

L'analisi dei criteri di selezione della Misura 312 ha evidenziato come i GAL abbiano utilizzato esclusivamente criteri standard non in grado di favorire alcuna forma di integrazione a livello progettuale.

Per quanto riguarda la Misura 313 gli interventi finanziati (Fig. 3) si sono concentrati sulle attività di promozione e animazione del territorio (53%) in misura inferiore sull'infrastrutturazione degli itinerari (27%) e sulla realizzazione di info point e punti di accesso agli itinerari (20%).

Fig. 3 - Distribuzione delle risorse della Misura 313 per tipologia di investimento

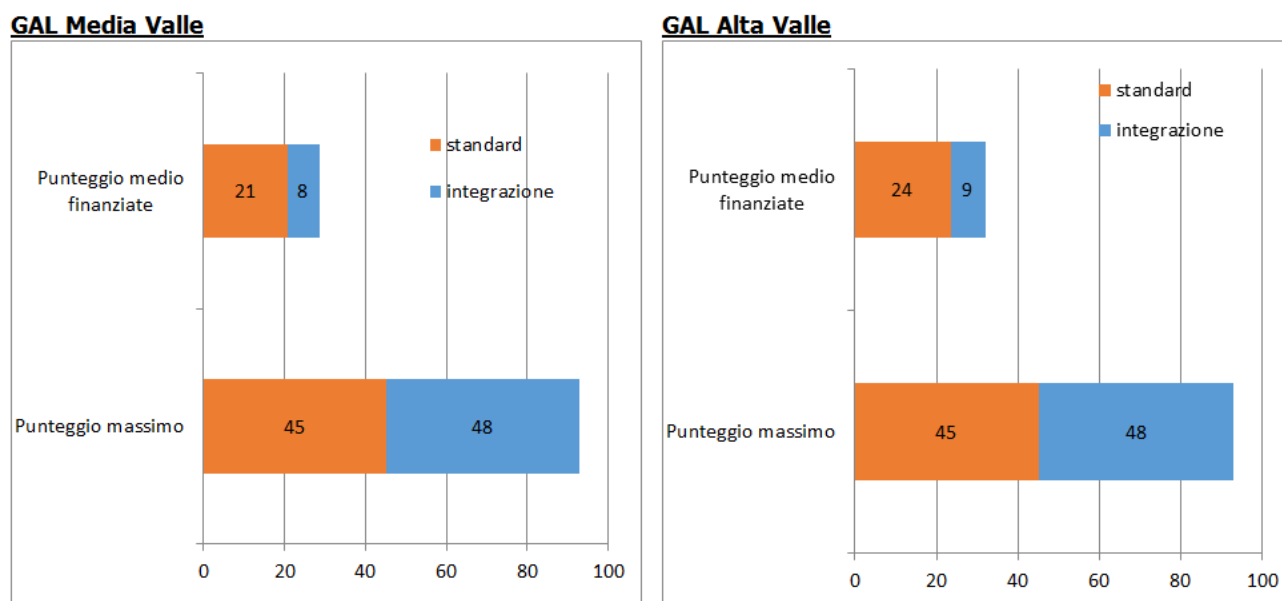


Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Regione VdA

La Misura è stata attuata sia attraverso il bando che la modalità a regia (4 progetti su 29).

L'analisi sull'efficacia dei criteri di selezione (RAV 2013), ha messo in evidenza come il peso dei criteri di selezione che favorivano l'integrazione dei progetti con i contesti di riferimento (con altri soggetti o rispetto a politiche locali e tematismi) fossero stati poco efficaci, rispetto invece a criteri più standard che premiavano le caratteristiche del richiedente o la localizzazione delle attività.

Fig. 4: Confronto tra punteggio medio delle domande finanziate e punteggio massimo



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Regione VdA

La Misura 321 ha visto finanziati solo 8 progetti, di questi 4 con modalità a regia GAL. Non attuata a livello di PSR ha visto l'attivazione di interventi a valere sulla tipologia B: servizi di prossimità di interesse collettivo.

I quattro attuati a modalità regia hanno riguardato:

1. il censimento e rilevazione dei bisogni del mondo rurale, la predisposizione del software di gestione modello IV , l'attivazione del servizio sul modello IV con l'erogazione del servizio on demand, sulla base di una convenzione stipulata tra il GAL e la Regione Valle d'Aosta, Assessorato agricoltura e risorse naturali servizi zootecnici, l'assessorato Sanità Salute e Politiche Sociali struttura igiene sanità pubblica e veterinaria , Struttura Complessa di Sanità Animale del Dipartimento di Prevenzione dell'Azienda USL della Valle d'Aosta, AREV;
2. l'animazione, e la realizzazione di un progetto per la creazione delle figure di "grand mere du villages", formando le nonne volontarie al ruolo di agri tate dei villaggi coinvolti;
3. la realizzazione di spazi ludici in 5 Comuni e di un servizio di integrazione donne immigrate;
4. la realizzazione di un servizio di sostituzione del personale in azienda.

Tra i progetti messi a bando (nel gruppo dei Progetti tematici orizzontali) sono stati finanziati progetti più 'standard', come ad esempio la riqualificazione di edifici per attività culturali e ludiche e più specifici, come ad esempio la riqualificazione di un antico orto a fini didattici per gli studenti delle scuole primarie e secondarie insieme alla persone anziane ed esperte, queste ultime impegnate a trasmettere le tecniche tradizionali dell'orticoltura e le ricette della cucina povera di montagna, prima che si perdano nella memoria collettiva.

La Misura 322 è stata attuata esclusivamente dal GAL Bassa Valle ed ha riguardato principalmente interventi di recupero di antichi manufatti (fontanili, torchio vinario) e di risistemazione di spazi pubblici (illuminazione, aree di accesso a Chiese e villaggi). La Misura 323 invece è stata attuata da tutti i GAL, gli interventi si sono concentrati sulla tipologia D: studi e investimenti per la valorizzazione di tradizioni, costumi, "savoir-faire", prodotti locali tradizionali ed altri elementi culturali legati ai villaggi e allo spazio rurale.

In particolare (vedi Figura 5) le risorse spese si sono concentrate (70%) su interventi strutturali legati alla valorizzazione della cultura locale (recupero vecchi fabbricati, restauri..) e la parte residuale su azioni immateriali volte a promuovere e salvaguardare antichi saperi e tradizioni (antichi mestieri, mappatura e censimenti).

Fig. 5: Distribuzione delle risorse della Misura 323 per tipologia di investimento

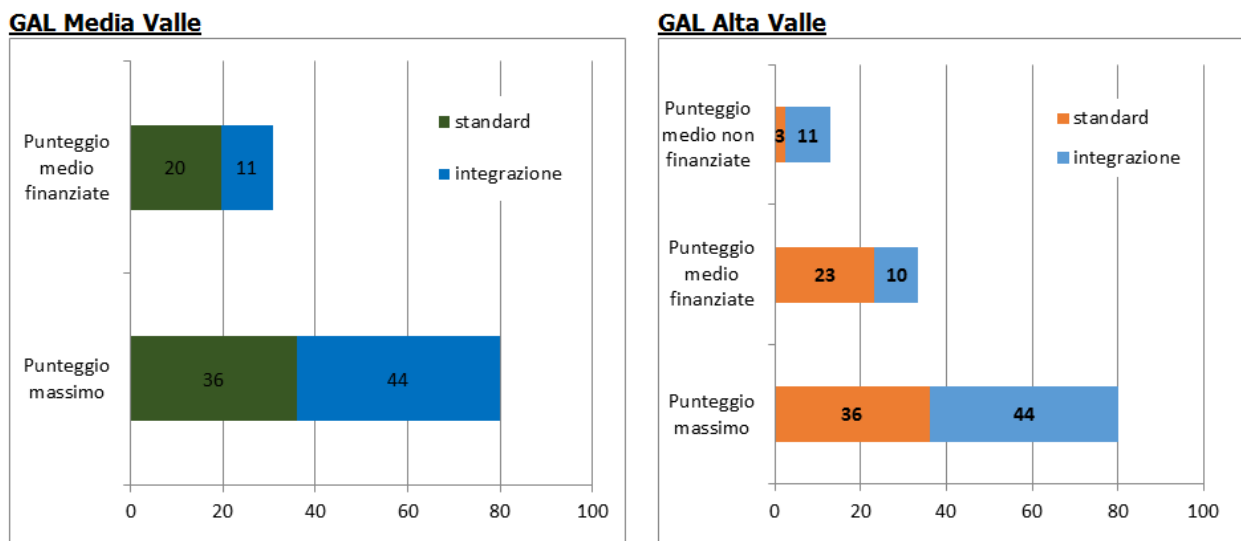


Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Regione VdA

La Misura attuata quasi esclusivamente attraverso il bando pubblico (solo 3 progetti a regia) ha previsto l'utilizzo di criteri di selezione che nel corso della valutazione in itinere sono stati analizzati al fine di individuare elementi che potessero favorire la nascita (e il finanziamento) di progetti più integrati a livello territoriale.

L'analisi condotta su due GAL aveva evidenziato (Fig. 6) come i criteri che favoriscono l'integrazione fossero stato poco selettivi. Oltretutto, i criteri che premiavano progetti che si sviluppavano su un ambito sovra comunale stati disattesi in tutti i progetti. Nel caso del GAL AV è possibile evidenziare il paradosso dei progetti non finanziati: più rispondenti ai criteri che favoriscono l'integrazione rispetto ai finanziati, ma a differenza di quest'ultimi, poco rispondenti ai criteri ambientali/territoriali (ARPM/Natura 2000).

Fig. 6: Confronto tra punteggio medio delle domande finanziate e punteggio massimo



Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Regione VdA

Tab. 9: Quadro logico delle Misura 431

Titolo Misura: 431 – Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	
Descrizione generale	La Misura sostiene le spese di funzionamento (gestione e animazione) delle strutture tecniche e degli organi decisionali dei Gruppi di Azione Locale a supporto dell'attuazione dei PAL
Modalità attuative	A regia GAL
Utilizzazione delle risorse finanziarie al 31/12/2015	Risorse rendicontate € 1.009.164 Stanziamiento previsto: 1.113.636 Da PSR versione 2010 Speso su programmato: 91%
Numero di progetti finanziati e importo concesso per azione/tipologia di intervento	Numero domande: 16 Importo Impegnato: € 1.056.199
Indicatori di output	Indicatore: Numero di azioni sovvenzionate Valore realizzato (a): numero 16 valore obiettivo (b): numero 3 Efficacia (a)/(b)%: non applicabile (target fissato poco plausibile)
Indicatori di risultato	Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa. Valore realizzato: 5 Valore obiettivo: 6

La Misura 431 è rimasta relativamente stabile, il suo peso rispetto a quanto speso sulla Misura 413, è salito dal 16% del programmato al 19,7% dello speso. Nella programmazione 2014-2020 viene stabilito che possa essere rendicontabile fino al 25% delle spese effettivamente sostenute sulle strategie locali.

L'efficacia e l'efficienza della Misura di gestione e funzionamento del GAL è stata oggetto di numerosi approfondimenti nel corso della valutazione in itinere (RAV 2010, 2012, 2013).

In termini di efficienza la presenza di un GAL per ogni ambito (Bassa, Media e Alta Valle) non sia stata così performante: le istruttorie delle domande di aiuto sono gestite dai tre capofila amministrativi (le tre Comunità Montane) dei GAL e per volumi ridotti di domande (in media 50 domande per GAL) sono state messe in piedi tre strutture separate che hanno gestito le stesse tipologie di procedimenti amministrativi (tutti i GAL hanno stesse Misure e hanno adottato gli stessi criteri di selezione), strutture amministrative oltretutto già gravate da altri compiti legati alla loro attività istituzionale prevalente.

Pertanto il Valutatore avanzava l'ipotesi di GAL unico per ridurre i costi di gestione amministrativa grazie alle economie di scala e maggiori disponibilità a vantaggio delle spese di animazione e coordinamento operativo, per generare più progetti e iniziative, dunque più risposte ai fabbisogni individuati nelle macroaree di reciproca competenza. Tale raccomandazione è stata accolta dalla Regione nel PSR 2014-2020.

SEZIONE III - LA RISPOSTA ALLA DOMANDA VALUTATIVA

Domanda n.C21 - In che misura il PSR ha contribuito a creare le condizioni locali per favorire l'occupazione e la diversificazione attraverso LEADER? (Priorità strategica comunitaria)

Criterio n.1	Giudizio sintetico
Le strategie dei GAL hanno favorito la nascita di una progettualità di area integrata che ha inciso in maniera significativamente differente sullo sviluppo endogeno delle aree	<p>La maggior parte dei progetti finanziati nei PSL non hanno generato risultati differenti rispetto a quelli che si sarebbero potuti verificare attraverso un approccio top-down. Gli interventi sono tra loro poco legati e possono essere considerati una sommatoria di progetti disgiunti. Più evidente è stato invece il valore aggiunto della programmazione dal basso, in particolare nell'azione a regia del GAL.</p> <p>Si raccomanda di sensibilizzare i GAL all'utilizzo di procedure più efficaci nella selezione di progetti integrati e/o collettivi, anche al fine di creare maggiore sinergia tra le azioni previste nei PSL.</p> <p>A livello di impatto si assiste ad un peggioramento della qualità della vita percepita e in particolare dell'occupazione (cfr risposta quesito trasversale n.9). Le misure attuate attraverso i GAL (tutte riferite all'Asse 3 del PSR) ancora non hanno generato significative ricadute occupazionali. Nell'ambito del PSR la Misura 112 ha favorito il ricambio generazionale e le imprese condotte riescono a mantenere occupazione (rispetto al contesto negativo). Questi aspetti comportano una riflessione sulle future strategie che il GAL dovrà mettere in atto per incentivare non solo l'occupazione ma in generale lo sviluppo di progetti integrabili tra loro.</p>

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL Indagini dirette beneficiari	Anni 2008-2014	Caso studio su azioni specifiche dei GAL Indagine su campione beneficiari per ogni caso studio individuato Buone prassi	I progetti finanziati al 31.12.2014

La risposta alla domanda valutativa è stata sviluppata tenendo conto delle attività poste in essere nel processo di valutazione in itinere che sono state finalizzate all'emersione del cosiddetto valore aggiunto LEADER.

Al di là dell'analisi della spesa dei GAL e di come essa ha contribuito agli obiettivi dei PSL e del PSR, aspetto che sarà affrontato nella domanda successiva, ciò che si è ritenuto rilevante mettere a fuoco è come il LEADER ha inciso sulle dinamiche dello sviluppo locale favorendo, come recita la domanda, la creazione delle condizioni locali che possono garantire l'occupazione e la diversificazione in maniera sostanzialmente differente da un approccio top-down.

L'analisi dei criteri di selezione adottati dai GAL aveva evidenziato come per le Misure del PSR, attuate all'interno dei PSL, non fossero stati valorizzati criteri in grado di favorire processi di integrazione e cooperazione tra soggetti per le due Misure indirizzate ai privati (311 e 312) e allo stesso tempo che nelle Misure indirizzate ai pubblici (313 e 323) i criteri fossero stati inefficaci.

Vale la pena sottolineare come gli interventi non a regia GAL, che da soli sono il 72% delle risorse spese sulla Misura 413, non avrebbero prodotto risultati differenti da quelli che si sarebbero potuti realizzare gestendo, alle medesime condizioni, la Misura a livello regionale. In termini di *performance* gli indicatori relativi al LEADER presentano delle differenze che sono esclusivamente riconducibili alle caratteristiche dei territori e alle potenzialità di sviluppo economico dell'area.

Tali indicazioni avevano suggerito di concentrarsi maggiormente sulle azioni a regia GAL al fine di cogliere con più puntualità il potenziale valore aggiunto apportabile alle strategie, in particolare su quelle Misure che sono risultate essere le più rilevanti dal punto di vista finanziario: la Misura 313 e la 323.

Sulla Misura 313 sono stati realizzati 6 Casi di studio così articolati:

1. n. 3 su interventi che hanno riguardato il recupero di itinerari escursionistici lungo vari sentieri
2. un intervento sul recupero di locali per promozione del territorio dei prodotti agroalimentari
3. n. 2 azioni di promozione ed eventi fissi legati ad attività nuove o già in corso

in termini di integrazione un progetto si distingue dagli altri, perché persegue la valorizzazione territoriale attraverso la realizzazione di un pacchetto turistico promozionale, scaturito dalla collaborazione di diversi soggetti, tra cui diverse aziende agricole, che verrà commercializzato da tour operator; si tratta dell'unico caso di sinergia tra settore rurale e turistico tradizionale che si propone una ricaduta economica concreta.

Negli altri progetti il ruolo che dovranno assumere anche altri soggetti, e in particolare le aziende agricole, per raccogliere il frutto degli investimenti effettuati viene sempre proiettato nel futuro.

Anche in termini di ricadute il giudizio degli intervistati è piuttosto sfumato e in qualche misura condizionato dalla crisi economica che sta investendo la Regione e il Paese. Non vi è una percezione chiara degli effetti, in alcuni casi anche riconducibile alla ravvicinata conclusione degli investimenti, ma si ipotizzano ricadute positive in termini di aumento delle presenze turistiche a beneficio di tutte le attività collegate.

Sulla Misura 323 sono stati realizzati 7 casi di studio, di cui di seguito si riporta una breve descrizione:

1. la realizzazione di un punto panoramico in una località distante da Aosta, dotata di cartellonistica e di una tavola di orientamento. Il Comune ha gran parte del proprio territorio all'interno del Parco Nazionale del Gran Paradiso, la sua rete di sentieri è molto sviluppata, ma mancava un luogo dal quale i turisti e i tanti visitatori occasionali potessero ammirare dal fondovalle la vetta del Gran Paradiso e la sua parete Nord; il sito scelto è l'unico che permette di godere di questo panorama e si trova all'interno di un'area rurale in cui operano aziende zootecniche che praticano l'alpeggio estivo per le bovine da latte;
2. il recupero di una cappella nelle immediate vicinanze di un villaggio ancora di natura prettamente rurale, situato lungo un percorso sentieristico già valorizzato con altri progetti precedenti; infatti lungo il percorso, ora utilizzato anche per gare podistiche, si trovano altri elementi di cultura locale, tra cui un mulino recuperato con i fondi PSR della precedente programmazione;
3. il recupero e la riqualificazione di 21 fontanili esistenti nel territorio di un comune in zona ARPM;

4. la riqualificazione di un patrimonio della comunità articolato in 3 diversi interventi specifici: la riqualificazione di un'area confinante con un sito archeologico particolarmente interessante, nei pressi del Colle del Gran San Bernardo, al confine tra Italia e Svizzera; il recupero alla fruizione di una sorgente di acqua sulfurea e la riqualificazione di una galleria fortificata scavata durante il primo conflitto mondiale;
5. il recupero e la riqualificazione di un'antica latteria tradizionale che si inserisce in un programma di recupero di diversi elementi del patrimonio che ricordano e rappresentano la vita rurale prima del secolo attuale; infatti in questo programma, utilizzando vari fondi europei, l'amministrazione ha riqualificato 3 siti in zone diverse del territorio con l'obiettivo di valorizzare il patrimonio culturale degli antichi mestieri coinvolgendo nella gestione le aziende agricole, in particolare quelle che stanno diversificando la loro attività con la trasformazione e la vendita diretta, in modo da ampliare l'offerta a residenti e turisti.
6. la valorizzazione del territorio attraverso un biotipo locale di SEGALE, in passato il cereale di più comune coltivazione; con la farina di segale, miscelata ad altre di altri cereali, si produceva e si produce il tipico pane "nero" locale e il progetto ha previsto una specifica serie di eventi collegati a questa pratica alimentare e a questo prodotto, utilizzando per la molitura della segale il mulino a pietra tradizionale esistente e per la cottura il forno comunale, realizzato alcuni anni fa;
7. la valorizzazione, la promozione e la fruizione di un nuovo sentiero che conduce dal capoluogo alla passerella panoramica che si affaccia sull'Orrido, una gola scavata nella roccia dal torrente, e al vicino Parco avventura;

Anche in questo caso non vi sono le condizioni materiali per misurare effetti a causa di una conclusione degli investimenti troppo ravvicinata (2015), tuttavia la percezione degli intervistati è che vi saranno ricadute positive sul settore turistico.

Le indicazioni emerse dai casi di studio, anche se limitate ad un numero circoscritto di progetti, trovano un importante riscontro nei tavoli sulla qualità della vita effettuati in tre aree pilota (C.M Gran Paradise, C.M Evancon, C.M Gran Combin). In tutte e tre le aree si assiste ad un peggioramento della qualità della vita percepita, segno che al di là degli interventi finanziati attraverso il PSR e dai GAL, i soggetti locali non riescono ad individuare fattori che stanno in qualche misura agendo sulle potenzialità di un futuro rilancio economico dell'area, ed in particolare sulla componente occupazionale.

Per tale motivo, anche se come già sottolineato, non è possibile fornire un giudizio valutativo sull'impatto del LEADER, è tuttavia possibile evidenziare come l'attuazione dell'Asse non abbia creato le condizioni per favorire approcci cooperativistici e mutualistici di sviluppo locale: la modalità a bando pubblico, anche per una scarsa efficacia dei criteri proposti ha generato una 'massa' di progetti individuali sui quali spetta al singolo beneficiario ricercare l'integrazione con il contesto di riferimento. Sui progetti a regia il ruolo del GAL risulta essere meno sfumato ed è possibile individuare un puntuale nesso di causalità tra l'azione del GAL e la genesi/accompagnamento progettuale.

La non attivazione della Misura 421, come già sottolineato, ha inoltre depotenziato le strategie locali soprattutto rispetto alle possibilità di proiettare su una scala extra locale quanto fatto con la Misura 413.

L'azione a regia GAL riesce, dunque, a valorizzare meglio **il lavoro relazionale delle strutture tecniche** (di coordinamento, facilitazione, negoziazione, messa a sistema delle progettualità che emergono), tale valore aggiunto emerge soprattutto nei progetti identificati come innovativi (Vedi Rapporto annuale di Valutazione 2013): come ad esempio il progetto relativo Grand Mères, la rete delle nonne-tate nei villaggi marginali.

Domanda n.C22 - In che misura i GAL hanno contribuito a raggiungere gli obiettivi delle strategie locali e del PSR?

Criterio n.1	Giudizio sintetico
<p>I Piani di Sviluppo locale hanno contribuito agli obiettivi del PSR e hanno colto gli obiettivi locali</p>	<p>Il contributo del LEADER si è concentrato sugli obiettivi di diversificazione e attrattività dei territori rurali. A livello locale è rinvenibile un tema comune ad ogni strategia che punta sulla valorizzazione turistica dei territori.</p> <p>Una strategia che in maniera predominante ha sfruttato le Misure PSR rivolte ai privati (312, 313 e 323) per puntare alla riqualificazione delle strutture ricettive extra-alberghiere e ha concentrato l'azione degli enti pubblici locali (313 e 323) sulla valorizzazione e promozione degli itinerari turistici e sulla valorizzazione del patrimonio culturale.</p> <p>L'analisi valutativa ha evidenziato come il contributo del LEADER agli obiettivi del PSR sia solo "finanziario", non si rinviene un di più ascrivibile al bottom-up, in termini di efficacia dunque, potevano essere ottenuti gli stessi risultati attuando le Misure con bandi regionali.</p> <p>Tutto ciò impone una seria riflessione sui meccanismi che favoriscono a monte e a valle della selezione la cooperazione tra soggetti locali nello sviluppo delle progettualità.</p>

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
<p>Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL</p>	<p>Anni 2008-2014</p>	<p>Questionari GAL Indagine su campione beneficiari per ogni caso studio individuato Focus group GAL-Adg</p>	<p>I progetti finanziati al 31.12.2014</p>

L'analisi dei dati finanziari sulle spese rendicontate al 31.12.2015 ha evidenziato come i GAL abbiano indirizzato le loro strategie sul miglioramento dell'attrattività dei territori rurali (Vedi tabella seguente). In termini percentuali le Misure 313 e 322 concentrano circa il 60% delle risorse della Misura 413, e la Misura 312, finalizzata alla creazione e sviluppo di microimprese, si è comunque indirizzata al finanziamento di servizi al turista e di strutture ricettive (pur nel perseguimento di un obiettivo di diversificazione del reddito).

Tab. 1 Peso percentuale risorse spese per Misura e GAL (in azzurro le Misure con peso finanziario più rilevante)

Misure	GAL AV	GAL BV	GAL MV	TOTALE Peso Misura
MIS 311		5%	4%	3%
MIS 312	13%	10%	36%	20%
MIS 313	36%	55%	25%	39%
MIS 321	8%	9%	17%	11%
MIS 322		16%		5%
MIS 323	44%	5%	19%	22%
Totale complessivo	100%	100%	100%	100%

Fonte: Elaborazione Agriconsulting su dati Regione VdA

Il contributo del LEADER alle performance degli indicatori di risultato deriva principalmente dall'incremento delle presenze turistiche (3.879 presenze pari al 77,6%) e dalla popolazione rurale che beneficia (Misure 322 e 323) degli interventi effettuati sul patrimonio storico e architettonico (2.818 abitanti pari al 94%).

In termini di efficacia, non è possibile fornire un giudizio valutativo rispetto a target fissati ex ante, sia per la mancanza degli stessi che per la poca consistenza di un'eventuale stima effettuata in fase di programmazione. Tuttavia sulla base di quanto è emerso nel corso della valutazione (RAV 2013), e come peraltro già descritto nella domanda precedente, le performance dei progetti finanziati dal LEADER non sarebbe stata differente da quella ottenuta con un approccio top-down. **Rispetto agli obiettivi dei PSL legati all'integrazione settoriale e multisettoriale va tuttavia sottolineata una bassa performance del LEADER.**

Tab. 3: GAL BV Tabella riepilogativa sul valore aggiunto rinvenibile per Misura e tipologia di attuazione

Tipologia progetti (*)	Misure	Integrazione	FILIERE LOCALI	POLITICHE LOCALI	TEMATISMI	AZIONE DI SISTEMA	MISURA CHE FAVORISCE l'integrazione	VALORE AGGIUNTO LEADER
PC	Misura 311	Nei dispositivi attuativi	NO	SI	NO	NO	Nessuna	Basso
		Settoriale	Debole		Debole			
		Multisetoriale	Debole		Debole			
PC	Misura 312	Nei dispositivi attuativi	NO	NO	NO	NO	Nessuna	Basso
		Settoriale	Debole		Debole			
		Multisetoriale	Debole		Debole			
PTO	Misura 313	Nei dispositivi attuativi	SI	SI	SI	SI	Interna al progetto	Basso
		Settoriale	Debole	Medio	Medio	Debole		
		Multisetoriale	Debole	Medio	Medio	Debole		
PTO	Misura 323	Nei dispositivi attuativi	SI	SI	SI	SI	Interna al Progetto	Basso
		Settoriale	Debole	Debole	Assente	Debole		
		Multisetoriale	Debole	Debole	Assente	Debole		
PE a regia	Misura 313	Settoriale				Forte	Interna al progetto	Medio
		Multisetoriale				Forte		
	Misura 321	Settoriale		Medio	Medio	Forte	Interna al progetto	Medio
		Multisetoriale		Medio	Medio	Forte		
	Misura 323	Settoriale				Forte	Interna al progetto	Medio
		Multisetoriale				Forte		

(*) Legenda PC: Progetti complementari, PTO Progetti tematici orizzontali, PE progetti essenziali

Sulla base delle attività di valutazione condotte, in vista della programmazione 2014-2020 si ritiene utile porre al centro delle riflessioni tra AdG e GAL i seguenti elementi al fine di perseguire un miglioramento delle performance del LEADER, sia in ottica di valore aggiunto che di efficacia delle strategie:

1. le modalità di collaborazione e cooperazione tra l'iniziativa privata e quella pubblica nei rispettivi territori. Ciò che emerge dalle interviste è la percezione da parte del pubblico che gli attuali meccanismi attuativi rendano molto complessa una collaborazione e un'unione di intenti con la parte privata;

2. la definizione di strumenti attuativi che consentano ai GAL di operare a monte e a valle dell'esecuzione degli interventi per creare reti collaborative durature (a tal proposito si rimanda anche alla domanda sulla *governance*).

Domanda n.C23 - In che misura l'approccio LEADER è stato implementato?

Criterio n.1	Giudizio sintetico
<p>Il PSR ha previsto un quadro di riferimento a favore dei GAL che ha consentito potenzialmente di dispiegare il valore aggiunto LEADER</p>	<p>Il quadro di riferimento previsto dalla Regione ha consentito ai GAL di disporre di discreti margini di manovra in termini di scelte specifiche da correlare al contesto locale.</p> <p>Con la mancata attivazione della Misura di Cooperazione interterritoriale non sono state realizzate azioni comuni e di raccordo tra le progettualità emerse nelle 3 sub-aree regionali. Le Misure PSR attuate a bando hanno prodotto risultati non dissimili da quelli che si sarebbero potuti ottenere con un approccio top-down.</p> <p>Le Azioni a regia GAL sono invece state in grado di generare progetti più complessi e più di sistema (con ricadute più estese in termini di territorio o di 'filiera').</p> <p>In futuro dovrebbero essere previsti anche meccanismi finanziari a sostegno degli interventi immateriali, come ad esempio l'attivazione di fondi di rotazione con risorse regionali.</p> <p>Per le azioni che i GAL potranno mutuare dal PSR è necessario da un lato che vi sia un maggior adattamento delle Misure ai contesti locali e alle priorità di intervento, sia agendo sull'ammissibilità che sui criteri di selezione. Tale aspetto dovrebbe essere una pre condizione per attivare Misure PSR all'interno dei PSL.</p>

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
<p>Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL</p>	<p>Anni 2008-2014</p>	<p>Questionari GAL Indagine su campione beneficiari per ogni caso studio individuato Focus group GAL-Adg</p>	<p>I progetti finanziati al 31.12.2014</p>

Il criterio di giudizio verifica se il quadro di riferimento previsto dalla Regione per l'avvio e l'implementazione dell'Asse LEADER poneva le condizioni per il dispiegamento delle potenzialità del LEADER.

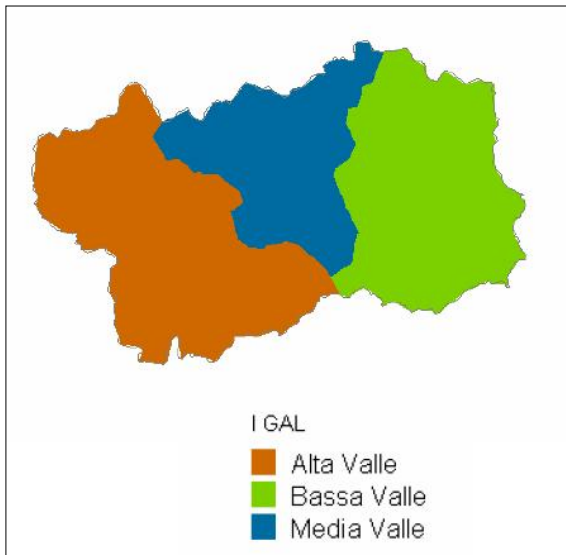
In primo luogo, i **GAL potevano disporre di discreti margini di manovra:**

- **nella scelta delle Misure 'PSR'**, solo le Misure dell'Asse 3, con la possibilità di destinare parte delle risorse del PSL all'attuazione di **progetti essenziali a regia GAL**;
- **nella possibilità di adattare le Misure PSR al contesto locale**, restringendo il campo di intervento delle Misure, sulle condizioni di eleggibilità dei beneficiari e sulle tipologie di intervento, nonché definendo criteri di priorità ad hoc per la selezione dei progetti;
- **nelle regole di aggregazione dei territori**, dovevano invece insistere sugli ambiti territoriali definiti dalla strategia unitaria regionale;
- **nella scelta di assegnare al GAL il ruolo di collettore della progettualità locale** all'interno della strategia unitaria regionale.

Per quanto concerne l'approccio territoriale, è stato indagato a posteriori, se questa scelta avesse di fatto depotenziato l'azione del GAL o se al contrario si fosse rilevata ottimale. Ai GAL è stato chiesto di indicare se ritenessero opportuno suggerire eventuali restrizioni o allargamenti degli attuali perimetri (Fig. 1).

Dall'elaborazione dei questionari è emerso come **tutti i GAL giudichino l'attuale zonizzazione coerente con una ipotesi di sviluppo locale.**

Fig. 1: I GAL della Valle d'Aosta



In particolare il **Media Valle riteneva opportuno fare sistema con altri GAL**, un'osservazione che, alla luce della mancata attivazione della cooperazione interterritoriale, **ha rafforzato la convinzione di prevedere un unico GAL** per la programmazione 2014-2020.

Negli incontri bilaterali (focus AdG GAL) è stato approfondito il **legame con i progetti "cardine"**, sui quali, ricordiamo, dovevano agganciarsi le strategie dei GAL per fornire un contributo locale alla programmazione unitaria regionale.

Tutti i GAL hanno sottolineato come non vi sia stata un'integrazione puntuale con i singoli progetti cardine perché, nella maggior parte dei casi, non erano ancora conclusi. **Da questo punto di vista, a giudizio dei GAL il quadro teorico è andato completamente disatteso.** Rispetto a questo punto è il **NUVAL** stesso nel Rapporto di valutazione sulla Politica regionale di sviluppo 2007/13 (anno 2011) ad affermare che: **"una migliore integrazione sul territorio [...] non può limitarsi alle intenzioni programmatiche ma che deve essere sostenuta da forme adeguate e mirate di interazione operativa a livello locale"**.

A giudizio del Valutatore a fronte di un 'investimento' ambizioso sul ruolo che i GAL avrebbero dovuto esercitare all'interno della strategia regionale unitaria doveva essere sviluppato un adeguato processo di accompagnamento e animazione dall'alto a favore dei GAL (aspetto trattato nella domanda successiva sulla governance).

Alla base di questo insuccesso, in primo luogo, un mancato riconoscimento del ruolo a livello locale e a livello regionale oltre al già citato prolungamento delle fasi di selezione e di avvio delle attività, che di fatto ha ostacolato la possibilità di far interagire le progettualità.

Rispetto alla scelta del ventaglio di Misure del PSR, alla luce dei temi catalizzatori adottati dai GAL, il turismo e la filiera corta sono quelli più ricorrenti, **l'assenza di Misure dell'Asse 1** ha inciso sulla possibilità di sviluppare piccoli interventi a favore delle filiere territoriali su prodotti di nicchia.

L'analisi valutativa in merito all'adattamento delle Misure al contesto locale ha restituito un **quadro piuttosto omogeneo**, caratterizzato **da una tendenza comune a non modificare i dispositivi attuativi previsti a livello regionale sulle Misure rivolte ai privati (311, 312)**.

Sulle Misure rivolte ai pubblici i criteri di selezione adottati sono stati inefficaci nel favorire processi di integrazione a livello locale.

Maggiori margini di libertà il GAL li ha potuti esercitare nello sviluppo dei progetti realizzati attraverso i progetti essenziali. Come evidenziato sopra, su tali progetti i GAL hanno cercato di far interagire più soggetti e costruire azioni di sistema.

Laddove il GAL ha potuto operare attraverso il meccanismo della regia diretta e in convenzione, si assiste al dispiegarsi di progetti complessi che vedono la compartecipazione di più attori. Il progetto sull'informatizzazione del modello IV (GAL Regione ASL) ha previsto sin dall'inizio un processo partecipato di rilevazione dei fabbisogni e di progettazione del servizio offerto. Si tratta di un servizio informatico che consente di facilitare la trasmissione dei dati alle ASL risparmiando sui costi di trasferimento: tramite l'ausilio del software è possibile registrare la compravendita e la macellazione (ASL e veterinari sono già collegati, l'unione allevatori li manda al veterinario e il veterinario alla ASL) migliorando la qualità della vita dell'allevatore.

Per il progetto essenziale Saveurs campagnards (GAL MV), è stata creata una rete in grado di mettere in connessione domanda e offerta. La rete dovrebbe rimanere in maniera permanente. Il Valutatore ha, infatti, approfondito con i GAL le possibili opzioni su una gestione a progetto concluso. Il GAL afferma che con la Camera di Commercio c'è l'interesse a trovare un gestore permanente. Il GAL ritiene che la loro rete debba confluire su una rete turistica regionale territorializzata, perché vi è l'interesse dei produttori di entrare nella parte di vendita.

Il progetto essenziale **"Agir pour l'innovation rurale"** relativo alla Misura 321 (GAL MV) ha previsto la creazione di un 'laboratorio di idee' attraverso il quale elaborare una serie di progetti innovativi dove si mettono insieme ricerca e produzione

Il già citato progetto essenziale Grand-mères du village realizzato attraverso la Misura 321 (GAL AV) propone un nuovo servizio alla popolazione dove viene valorizzata la "nonna" (gran mere) che cede il suo tempo in maniera volontaria e gratuita (ricade in quell'ambito definito come economia del dono). Il progetto in fase di attuazione (sono una dozzina le nonne individuate) viene per ora gestito da una figura esterna (che gestisce servizio) ma in futuro (a conclusione del progetto) dovrebbe autogestirsi in maniera spontanea. E' stata realizzato attraverso il coordinamento del GAL (sono 9 comuni ARPM che ne fanno parte) il corso di formazione, oltre l'individuazione della polizza assicurativa più idonea per l'erogazione del servizio.

Questi progetti **danno la misura della importanza del ruolo di regia** svolto dal GAL nel raccordo tra operatori locali nella messa a punto dei progetti.

L'immaterialità è uno degli elementi distintivi del LEADER, al netto degli investimenti strutturali è proprio nell'immaterialità delle spese che si snoda l'attività dei GAL, soprattutto per acquisire informazioni sulle dinamiche in atto, in territori nei quali c'è un gap informativo dal punto di vista statistico, o nel costruire interventi di rete o nell'immaginare sperimentazioni pilota sulle quali è necessario prima mettere a punto una prototipazione.

Il limite delle spese immateriali risiede nella impossibilità di richiedere anticipazioni, questo è un elemento di criticità soprattutto nelle aree più deboli, dove i limiti imposti dal Patto di Stabilità per i pubblici, e il ricorso al credito per i privati rendono più problematica la copertura di questa tipologia di spese. Si tratta di un limite non superato dalla programmazione 2014-2020 che prevede anticipazioni solo per gli investimenti materiali.

In futuro dovrebbero essere immaginati anche meccanismi finanziari a sostegno di tali interventi come ad esempio l'attivazione di fondi di rotazione con risorse regionali. La stessa

Misura 16, prevista nella futura programmazione, nonostante copra i costi della cooperazione tra partner al 100%, richiede che tali costi immateriali siano anticipati dai cooperanti.

Per le azioni che i GAL potranno mutuare dal PSR è necessario da un lato che vi sia un maggior adattamento delle Misure ai contesti locali e alle priorità di intervento, sia agendo sull'ammissibilità che sui criteri di selezione. Tale aspetto dovrebbe essere una pre condizione per attivare Misure PSR all'interno dei PSL.

Domanda n.C24 - In che misura l'implementazione dell'approccio LEADER ha contribuito al miglioramento della governance locale? (Priorità strategica comunitaria)

Criterion n.1	Giudizio sintetico
Nella fase di costruzione e implementazione delle strategie locali è stata garantita la partecipazione degli stakeholders locali?	L'animazione territoriale è stata efficace nell'emersione della progettualità espressa sui progetti essenziali, sia nella fase di costruzione dei PSL che nella fase della loro implementazione. Nella nuova programmazione l'animazione, intesa in senso più ampio, anche come attività di coordinamento, di tessitura delle relazioni tra i soggetti locali nella realizzazione dei progetti deve essere potenziata e supportata attraverso le Misure 19.1 e 19.4.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL	Anni 2008-2014	Questionari GAL Indagine su campione beneficiari per ogni caso studio individuato Focus group GAL-Adg	I progetti finanziati al 31.12.2014

Nel corso della valutazione in itinere si è indagato sul valore aggiunto dell'approccio dal basso, andando a tracciare in che modo durante il percorso di costruzione dei PSL siano state individuate le linee strategiche di intervento e siano state progettati i progetti essenziali (RAV 2013).

In riferimento alla fase di costruzione delle strategie locali è stato chiesto di fornire delle indicazioni sulle modalità utilizzate per l'elaborazione dei PSL, in primo luogo sul soggetto che ha realizzato l'animazione.

Dalle risposte era emerso che due GAL, Alta Valle (AV) e Media Valle (MV), si erano avvalsi di tecnici poi confluiti nella struttura operativa dei GAL, mentre per il GAL Bassa Valle (BV) l'animazione preliminare alla redazione del PSL è stata articolata in due fasi. Nella prima fase, preliminare alla costituzione del GAL, è stata condotta da alcuni soggetti, che hanno definito i tematismi - e quindi la struttura del partenariato - **gli ambiti e le progettualità di massima**. Una seconda, condotta da altri soggetti che solo parzialmente sono confluiti nella struttura tecnica attuale e che ha **elaborato e declinato le specifiche precedenti all'interno del PSL** che è stato presentato alla Regione.

In secondo luogo sono stati indagati gli elementi ritenuti più rilevanti ai fini della costituzione del GAL e della redazione del PSL nelle diverse fasi dell'animazione di seguito esplicitate:

- gli enti locali, Comuni e Comunità Montane (CM), e gli attori locali sono stati coinvolti da tutti e tre i GAL sia per l'individuazione delle principali linee di intervento che per la successiva raccolta delle idee progettuali;
- la scelta dei criteri di selezione su fabbisogni priorità territoriali è stata condotta da due GAL, AV e MV, come sopra (coinvolgimento ampio) mentre per il GAL BV dalla Comunità montana Capofila e dal "direttivo" del GAL;

- per quanto riguarda la scelta nella ripartizione delle risorse tra le Misure, il GAL AV, conferma l'approccio delle fasi precedenti, indicando come sia stata condivisa con una parte ampia dei portatori di interessi locali, il GAL MV ha deciso all'interno della compagine sociale del GAL, così come il GAL BV che ha coinvolto in maniera più ristretta il consiglio di amministrazione del GAL e la CM capofila.
- in ultimo l'attività di animazione condotta non ha portato ad un coinvolgimento di altri portatori di interesse locali nella compagine sociale dei GAL.

Rispetto all'animazione in corso di attuazione è possibile evidenziare che per le misure a bando si è concentrata su una forma di animazione 'tradizionale': informazione, promozione e assistenza, mentre sui progetti a regia GAL è stato fatto un lavoro di tessitura (delle relazioni tra soggetti potenzialmente coinvolti) e di coordinamento. Il GAL BV ha riportato, ad esempio, l'attività di animazione svolta attraverso tavoli di concertazione su tutti i progetti essenziali.

Tuttavia i GAL hanno sottolineato il fatto che dalla presentazione dei PSL (2009) l'animazione post approvazione è stata concentrata nel 2013 sui progetti essenziali e sui bandi. Un lasso temporale così ampio ha di fatto vanificato gran parte dell'attività di sensibilizzazione condotta per la costruzione dei PSL.

Durante gli incontri bilaterali ci si è interrogati sull'**efficacia dell'animazione** così come strutturata nell'attuale assetto procedurale, in particolare rispetto alle due fasi analizzate nel questionario.

Il Valutatore, nell'ottica della nuova programmazione, **ha guidato la discussione** stressando il legame **tra i compiti che si assegnano ai GAL e le competenze richieste e il dimensionamento delle strutture tecniche** per assolverli.

Ad esempio, a seconda che l'AdG preveda un PSL a contenuto programmatico (accordo tra portatori di interesse) ovvero a contenuto progettuale (schede con idee progetto) o un mix di entrambi ne discende che il personale delle strutture tecniche dovrà avere più competenze da progettisti e meno da animatori e viceversa.

Il **primo elemento** da sottolineare è che **una attività di animazione più capillare**, dunque non verso i portatori di interesse classici (comunità montane, associazioni di categoria) ma **verso gruppi target presenti nelle rispettive comunità** (imprenditori, famiglie, anziani...) **richiede risposte rapide**. Ciò implica che se in fase di redazione dei PSL si scende fino a gruppi target di cittadini è necessario che l'iter di approvazione e di partenza delle strategie locali sia alquanto contenuto.

Critério n.2	Giudizio sintetico
IL GAL è riuscito a migliorare i processi di <i>governance</i> locale nel perseguimento degli obiettivi di sviluppo endogeno dei territori	Il lavoro relazionale svolto dal GAL è in gran parte portato avanti attraverso la misura di funzionamento e trova nei progetti a regia il mezzo per valorizzare la capacità progettuale degli attori locali. Nella programmazione futura oltre al potenziamento della Misura di funzionamento vanno adottati meccanismi attuativi che valorizzano la cooperazione tra attori locali.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL	Anni 2008-2014	Questionari GAL Indagine su campione beneficiari per ogni caso studio individuato Focus group GAL-Adg	I progetti finanziati al 31.12.2014

Nell'attività di valutazione si è cercato di individuare i progetti o i processi afferenti che hanno richiesto l'azione del GAL nell'accordo, la compartecipazione o il coordinamento tra soggetti locali differenti, ad esempio, per concertare progetti che avranno ricadute collettive o su un'area più vasta.

Il valore aggiunto del GAL è visibile in misura predominante nelle azioni a regia attraverso attività di animazione realizzate attraverso strumenti differenti (incontri, manifestazioni di interesse, tavoli tecnici, workshop) che consentono al GAL di costruire i progetti attraverso strutture di supporto e coordinamento tra soggetti diversi e la messa a sistema delle progettualità esistenti. È un'azione che può essere considerata come valorizzatrice del capitale sociale esistente rispetto ad obiettivi strategici puntuali, ad esempio:

1. la creazione di un tavolo di concertazione per il progetto essenziale "Tradizioni, prodotti e territorio: un'integrazione per la promozione turistica" per il GAL BV;
2. l'intesa con l'amministrazione regionale e le istituzioni scolastiche per il riconoscimento di crediti a studenti che fanno stage nelle aziende agricole per il progetto essenziale Communauté rurale solidaire promosso dal GAL MV;
3. la concertazione e gestione condivisa delle azioni che potranno sfociare in protocolli di intesa, lettere di intenti e accordi per i quattro progetti essenziali portati avanti dal GAL AV;

Allo stesso tempo, sempre in ottica di *governance*, si è ritenuto necessario approfondire il tema del networking, sia inteso come creazione di reti tra soggetti, reti in grado di rimanere attive anche dopo la conclusione dei progetti, che diffusione di buone prassi sul territorio: sul progetto relativo Grand Mères la rete delle nonne con grande probabilità si consoliderà, ma non vi è certezza sul progetto relativo alla promenades du goût.

Per il GAL BV forse riuscirà a consolidarsi la rete sul progetto essenziale "Tradizioni, prodotti e territorio: un'integrazione per la promozione turistica" ma il lavoro dovrà contrarsi per costituire una sorta di contratto di rete".

Il miglioramento della *governance* locale è stato visto anche rispetto alla visibilità del ruolo assunto dai GAL nei processi di programmazione locale anche esterni al LEADER. **Nessuno dei GAL è riuscito a svolgere attività extra Leader.**

In secondo luogo si è cercato di comprendere se il ruolo che il GAL svolge, soprattutto in virtù del mandato ricevuto dai soci portatori di interesse del territorio, sia riconosciuto anche in altri 'ambiti' dove vengono ideate le politiche di sviluppo locale.

I GAL lentamente hanno acquisiti visibilità nei rispettivi territori di riferimento con un coinvolgimento predominante sulle politiche di valorizzazione turistica.

A giudizio del Valutatore è sulla componente della *governance* locale che il GAL può svolgere un ruolo rilevante nei rispettivi territori proprio in virtù delle spese di funzionamento e di animazione a disposizione: si tratta di un sostegno attraverso il quale **il GAL può far crescere le capacità delle proprie strutture tecniche e mettere a disposizione del territorio un centro di competenze** spesso non presente negli uffici dei comuni più piccoli.

Tuttavia **rispetto a quegli elementi più intangibili ma rilevanti nei processi di *governance***, quale ad esempio la fiducia e la autorevolezza, l'analisi dei partenariati dei tre GAL ha evidenziato come siano in gran parte sovrapponibili: se da un lato la presenza delle Comunità Montane nella componente pubblica dei partenariati, assicura la rappresentanza di tutti i comuni dei territori Leader, dall'altra nella componente privata vi sono delle criticità. Solo sei soggetti privati hanno aderito ai partenariati e soprattutto la metà di essi è ricorrente nel partenariato di tutti e tre i GAL. La tipologia dei partner privati ad esclusione della Consulta permanente per la salvaguardia della lingua e della cultura Walser, è rappresentata esclusivamente da soggetti che operano a livello provinciale.

Manca dunque una 'saldatura' a livello locale tra rappresentanza pubblica e privata, aspetto che dovrebbe essere tenuto in considerazione nella formazione del futuro GAL, **proprio perché l'aspetto del coinvolgimento dei soggetti locali privati nella realizzazione degli interventi promossi dal**

pubblico è apparso nel corso della valutazione come uno degli elementi di maggior debolezza rispetto al tema dell'integrazione.

Tale cooperazione pubblico-privata a livello locale potrebbe essere favorita da meccanismi attuativi che la prevedano obbligatoriamente per accedere ai finanziamenti.

Criterio n.3	Giudizio sintetico
I meccanismi di coordinamento e di delega delle funzioni tra Adg e GAL hanno favorito una più efficace attuazione dei PSL	L'organizzazione adottata è risultata essere non pienamente efficiente ed efficace sia a livello regionale che locale. Il punto di debolezza è nella duplicazione di procedimenti amministrativi (domande di aiuto) per le Misure PSR attuate a livello locale con tre Capofila amministrativi differenti. Da entrambe le parti, GAL e AdG, vi è la presa di coscienza che le competenze richieste nella gestione di un Asse come quello Leader siano tali e tante che difficilmente possono esaurirsi all'interno delle strutture tecniche dei GAL e delle strutture regionali. In generale il Valutatore ritiene che per la prossima programmazione l'AdG debba dotarsi comunque di una struttura interna più numerosa e con più competenze in grado di gestire il carico di lavoro e la complessità del LEADER. Il suggerimento del Valutatore è di potenziare numericamente la struttura regionale che gestisce l'Asse LEADER e allo stesso tempo destinare parte delle risorse della Misura 19.4 alla prefattibilità dei progetti a regia.

Strumenti utilizzati	Riferimento temporale progetti analizzati	Campione d'indagine	Universo d'indagine
Analisi dati di monitoraggio Indagini dirette GAL	Anni 2008-2014	Questionari GAL Indagine su campione beneficiari per ogni caso studio individuato Focus group GAL-Adg	I progetti finanziati al 31.12.2014

Il modello organizzativo per l'implementazione dell'Asse IV, non è stato in grado di garantire una gestione pienamente efficiente ed efficace nel corso dell'attuazione. La struttura regionale preposta alla gestione del LEADER nel 2014-2020 dovrebbe essere ampliata: in termini di numero e di competenze, vista la complessità delle procedure e delle professionalità eterogenee richieste per l'attuazione.

Il modello organizzativo dei tre GAL, come già evidenziato, è stato poco efficiente in termini gestionali: a fronte di un numero limitato di progetti e di uno standard omogeneo sui bandi, tre strutture amministrative differenti (le tre CM capofila) hanno quindi gestito procedimenti amministrativi simili senza creare economie di scala.

In prospettiva futura è necessario innanzitutto che l'AdG investa adeguate risorse nell'animazione e nella preparazione del kit di avviamento del Leader, in modo da dare la possibilità ai vari portatori di interesse in tutte le tre aree dell'Alta, Media e Bassa Valle, di aderire alla compagine del GAL unico.

Per quanto riguarda invece la futura struttura tecnica del GAL unico, si suggerisce di organizzarla sugli attuali ambiti territoriali, prevedendo tre organismi operativi (che per semplicità definiremmo in questa sede "Ateliers"⁵³) differenti per l'animazione dei territori e dei potenziali beneficiari, con un nucleo centrale di coordinamento in cui figurino e operino i coordinatori dei tre Ateliers.

⁵³ Il nome è stato mutuato dall'organizzazione presente nel LEADER+, un unico GAL con più Ateliers territoriali per la animazione e il coinvolgimento dei soggetti locali

Le competenze necessarie a portare avanti una strategia locale sono eterogenee e non possono essere detenute da pochi soggetti: al di là di figure necessarie per la gestione (Direttore/Animatore) servono delle figure accessorie da attivare di volta in volta in base alle caratteristiche dei progetti che i GAL intendono portare avanti.

A questo scopo pare opportuno valorizzare il meccanismo delle "short list" di esperti che alcuni GAL hanno costituito in questa programmazione proprio per sopperire a un vuoto di competenze che in una iniziativa come quella Leader (che spazia da tematiche legate all'agricoltura a quelle legate ai beni culturali) spesso si può verificare.

Per ovviare ad alcune criticità emerse dai Focus Group, tra le quali si segnala la carenza di strumenti di comunicazione in grado di favorire il percorso di aggregazione e partecipazione condiviso al GAL, ogni Atelier dovrebbe avvalersi di una struttura minima composta da un gruppo di animatori/facilitatori e di esperti in comunicazione che operino organizzati dal coordinatore tecnico.

A questo gruppo, come già detto, dovrebbe avere un assetto variabile, in modo da poter acquisire altro personale che di volta in volta può essere richiesto per tutte le tipologie di progetti (a regia, a gestione diretta, a bando o di cooperazione).

SEZIONE IV - SINTESI E CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Dal punto di vista attuativo l'Asse LEADER è stato in grado di assorbire una buona parte delle risorse programmate (75%).

In linea generale tutti i PSL hanno perseguito strategie rivolte all'incremento dell'attrattività dei rispettivi territori, prevedendo attività di promozione che si sono accompagnate da azioni rivolte ai beneficiari privati sulla ricettività e ai pubblici sul miglioramento del patrimonio storico ed architettonico. In termini percentuali l'81% delle risorse spese si sono concentrate sulle Misure 312 (20%), 313 (39%) e 323 (22%).

Le spese si sono concentrate nell'ultima annualità (2015), la valutazione non è potuta entrare nel merito degli impatti, verificando comunque il contributo del LEADER in termini di indicatori comuni (occupazione e supplementari).

L'analisi valutativa condotta ha cercato di individuare e di mettere a fuoco il nesso di causalità tra l'azione del GAL e la presenza di elementi distintivi nei progetti finanziati, tali da poter presentare un di più rispetto ad un approccio top-down (Valore aggiunto LEADER).

Pur disponendo di un buon impianto programmatico, con discreti margini di azione, i GAL non sono stati efficaci nell'adattare le Misure PSR nei contesti locali. Di fatto i bandi dei GAL avrebbero operato come gli analoghi dispositivi se predisposti a livello regionale.

I progetti a bando sui pubblici e sui privati non hanno creato le condizioni per favorire processi di sviluppo cooperativistici, manca una 'saldatura' tra progettazione della parte pubblica e quella dei privati.

Il valore aggiunto del GAL è stato più rinvenibile nei progetti a regia in virtù di un meccanismo attuativo più adatto a valorizzare il ruolo del GAL (a regia), ciò ha reso possibile creare forme di progettualità più complesse che hanno previsto la compartecipazione e la cooperazione tra differenti soggetti tanto nella fase di ideazione che nella fase di implementazione.

L'emersione del valore aggiunto è attribuibile alla concomitanza di due elementi: la presenza di idonee procedure attuative in grado di valorizzare il ruolo del GAL nella tessitura delle relazioni e nell'accompagnamento progettuale e la capacità della struttura tecnica di dispiegare competenze eterogenee facendo ricorso ad esperti.

Nella maggior parte dei casi si tratta di azioni immateriali e di rete che trovano un limite nella programmazione dello sviluppo rurale, soprattutto in termini attuativi, nella impossibilità di avere anticipazioni.

Il modello organizzativo predisposto dalla Regione per l'implementazione dell'Asse non è stato pienamente efficace, da una parte nella scelta a monte di prevedere tre GAL con tre distinte strutture amministrative che hanno gestito volumi di domande limitate e dall'altra per aver previsto una struttura di gestione dei GAL sottodimensionata rispetto alle complessità gestionali dell'Asse LEADER.

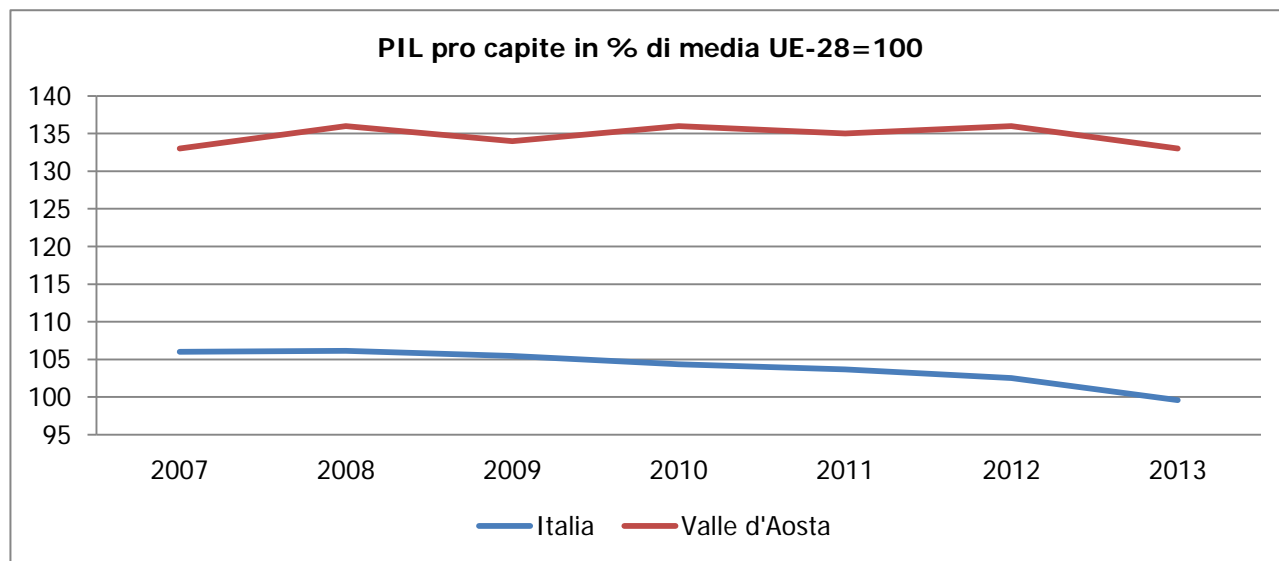
Le raccomandazioni del Valutatore in vista della nuova programmazione sono pertanto rivolte al potenziamento di tutti quei meccanismi che generano valore aggiunto:

1. la valorizzazione dell'animazione e della facilitazione dei processi decisionali a livello locale sin dalla costruzione delle strategie: i GAL devono essere nelle condizioni di guidare gli attori locali verso scelte ben delineate che individuano i contorni in cui la risposta locale ai fabbisogni si differenzia da quella prevista a livello regionale;
2. la possibilità di attingere ad un set di operazioni/misure più esteso, richiedendo un maggior livello di progettazione (anche in una fase successiva alla selezione, nel cosiddetto fine-tuning) su condizioni di ammissibilità, tipologie di intervento, criteri di selezione in modo da costruire azioni che sia qualitativamente differenti da quelle già previste nel PSR o nel Regolamento;
3. la valorizzazione dell'animazione e della capacità di sostenere progetti complessi in fase attuativa, dando ai GAL la possibilità non solo di prevedere azioni specifiche LEADER ma di utilizzare dispositivi attuativi che 'forzino', a monte della predisposizione della domanda di aiuto la collaborazione tra pubblico e privato e tra privati nel definire una progettualità più articolata.

6.2 la risposta alle domande di valutazione trasversali del programma

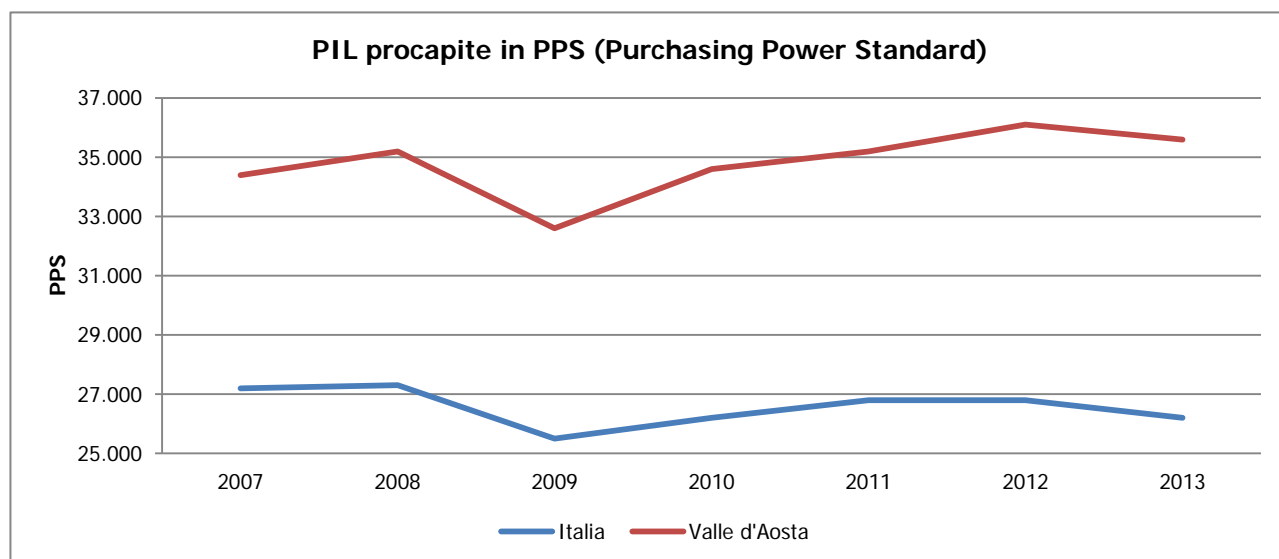
C1. In che misura il programma di sviluppo rurale ha contribuito alla crescita dell'intera economia rurale?

Nel corso della programmazione 2007-2013, il Prodotto Interno Lordo pro capite regionale (espresso in percentuale della media UE 28=100), definito a livello comunitario come indicatore iniziale di obiettivo n.1 – Sviluppo economico, è rimasto ben al di sopra della media europea con un andamento lievemente altalenante, ma che sostanzialmente lascia invariato il livello di benessere a differenza del contesto nazionale dove il tasso di variazione medio annuo è, seppur di poco, negativo (-1%).



Fonte: elaborazione dati Eurostat, statistiche regionali

Il valore reale del PIL procapite, misurato in potere di acquisto standard per abitante, nel 2009, in linea con l'andamento negativo nazionale (-6,6%) ed europeo (-6,0%), si è ridotto a livello regionale del 7,4%. Negli anni successivi l'attuazione del PSR ha comunque contribuito, con le altre azioni politiche nazionali e comunitarie, a contenere gli effetti della crisi e a sostenere una leggera ripresa economica, sebbene si noti una leggera flessione nel 2013. Il PIL procapite regionale rimane comunque ben al di sopra della media nazionale (35.600 euro/abitante contro 26.200 euro/abitante) e mostra tra l'inizio (2007) e la fine (2012) del Programma un aumento complessivo del 3,5%.



Fonte: elaborazione dati Eurostat, statistiche regionali

Il contributo del PSR 2007-2013 alla crescita dell'economia rurale è stato valutato considerando, in primo luogo, attraverso l'analisi contro fattuale, gli effetti quantitativi netti degli investimenti finalizzati alla maggiore competitività nel settore agricolo e agroalimentare e alla diversificazione dell'economia rurale e poi verificando una serie di altri aspetti qualitativi di grande rilevanza per lo sviluppo dell'economia rurale che comprendono anche gli investimenti per l'innovazione, le infrastrutture, i servizi locali, la diffusione della conoscenza e lo sviluppo della società dell'informazione e delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT).

Tale impostazione è illustrata nello schema che segue, dove con l'analisi contro fattuale sono misurati gli impatti generati dal programma in termini di crescita economica e produttività del lavoro (indicatori d'impatto I1 e I3) nel settore agricolo (misure 112 e 121) e forestale (misura 123) e nella diversificazione delle attività (misura 311). La risposta alla domanda utilizza poi elementi di analisi qualitativa trasversali delle suddette dimensioni che consentono, nel loro insieme, di comprendere come il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale.

Criteria	Indicatori	Misure
Contributo del programma alla crescita dell'economia rurale	(I1) Crescita economica – Crescita netta del valore aggiunto in PPS (Milioni di euro)	112 311
	(I3) Produttività del lavoro – Aumento del valore aggiunto lordo per equivalente tempo pieno (Euro/ ETP)	112 311
	Ricadute degli interventi sovvenzionati dal PSR sulla competitività settoriale e territoriale (aspetti qualitativi)	112 114 121 123 311 313
Contributo del programma allo sviluppo del capitale umano	Beneficiari che dichiarano ricadute positive a seguito delle attività formative, informative e di consulenza (N. e %)	112 114
Contributo del programma allo sviluppo della qualità delle produzioni	Aziende e produzioni interessate dalle iniziative sovvenzionate	132 133
Contributo del programma allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)	Sviluppo delle ITC nelle aziende agricole sovvenzionate (N.)	121 311
Contributo del programma alla diversificazione dell'azienda agricola e dell'economia rurale	Interventi sovvenzionati finalizzati alla diversificazione delle attività aziendali (N.)	311
	Nuove iniziative turistiche sovvenzionate (N.)	313

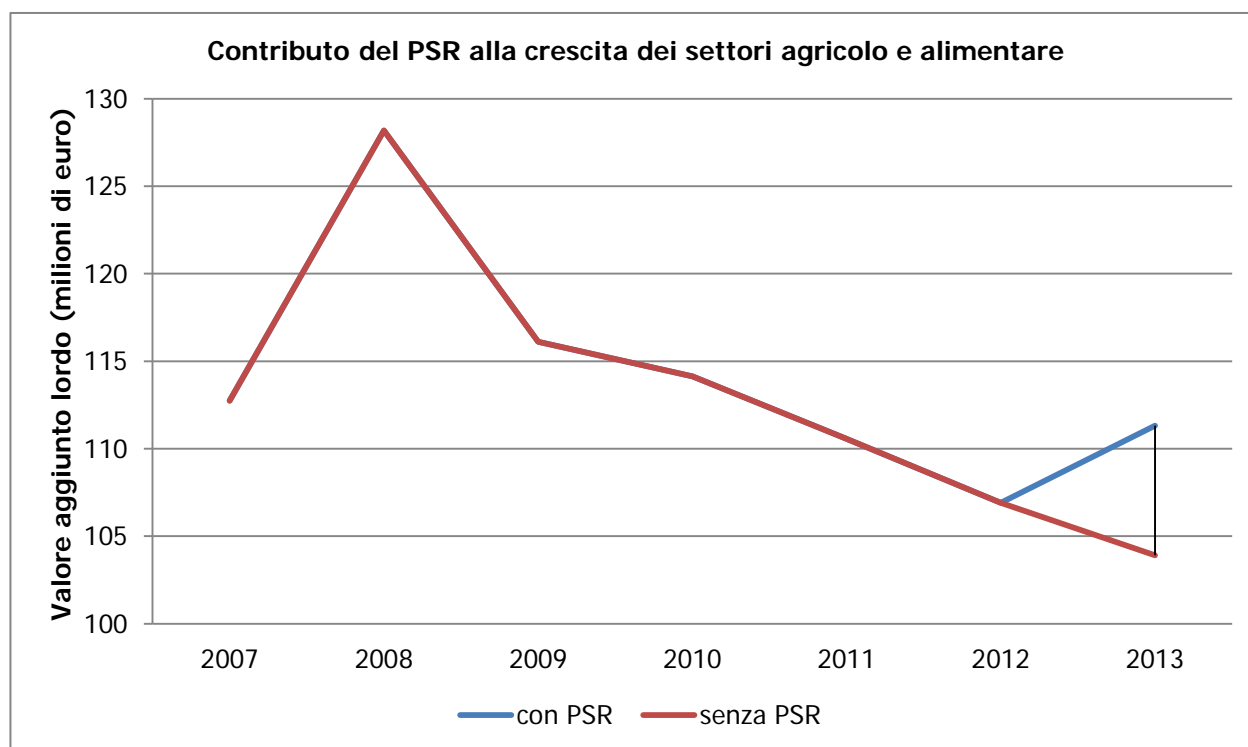
L'indicatore d'impatto I1. Crescita economica misura il contributo del PSR ai progressi dell'economia regionale in termini di crescita netta del Valore aggiunto lordo prodotto dalle attività economiche sovvenzionate dalle Misure 112 e 311.

Indicatore d'impatto	Descrizione	UM	Valore obiettivo	Valore realizzato
I1. Crescita economica	Crescita netta di valore aggiunto	Milioni di euro	8,1	7,2
	- settore agricolo	Milioni di euro	2,228	4,32
	- diversificazione attività	Milioni di euro	4,3	2,87

Fonte: Agriconsulting, analisi contro fattuale

Complessivamente il PSR Valle d'Aosta ha generato una crescita economica netta di 7,2 milioni di PPS (7,4 milioni di euro⁵⁴), pari al 89% del valore obiettivo. Il settore agricolo fa registrare un'efficacia del 194% (4,3 milioni di PPS realizzati su un obiettivo di 2,2 milioni di PPS), mentre gli interventi di diversificazione delle attività aziendali presentano un'efficacia del 67% (2,86 milioni di PPS contro un obiettivo di 4,3 milioni di PPS).

Nel grafico seguente è riportato il confronto tra l'andamento reale (con il PSR) di Valore aggiunto lordo regionale prodotto dai settori dell'economia rurale principalmente interessati dalle suddette misure del PSR (agricoltura e industria alimentare) e i valori stimati nell'ipotesi senza PSR. Il contributo alla crescita dell'economia rurale è determinato dalla differenza tra le due situazioni, senza e con il PSR. Tale differenza è misurata come effetto netto del PSR sul Valore aggiunto lordo attraverso l'analisi contro fattuale svolta durante la valutazione in itinere ed ex post del programma. Pertanto tale differenza rappresenta il contributo del PSR alla crescita dell'economia rurale, pari a un aumento dello 6,7% del Valore aggiunto lordo dei suddetti settori.



Fonte: elaborazione dati Agriconsulting (Analisi contro fattuale) e Istat, Conti economici territoriali

⁵⁴ È stato utilizzato un indice di conversione pari a 1,03 euro/PPS.

All'inizio del periodo di programmazione (2007) il settore agricolo regionale rappresentava il 0,20% del totale nazionale; alla fine dello stesso (2013) tale percentuale è scesa al 0,18% (-12,4%). Il valore aggiunto dell'agricoltura regionale è rimasto infatti sostanzialmente invariato (-0,01%) a fronte di una crescita a livello nazionale del 2,3%.

Sviluppo economico del settore primario (indicatore iniziale di obiettivo n. 9)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)		Valle d'Aosta/Italia
	Valle d'Aosta	Italia	
2007	59	28.836	0,20%
2008	63	29.267	0,21%
2009	56	26.780	0,21%
2010	55	27.033	0,21%
2011	56	29.559	0,19%
2012	57	30.591	0,19%
2013	59	32.649	0,18%
tvma 2007/13	0,01%	2,3%	-2,10%
Var. 2007/13	-0,8%	13,2%	-12,4%

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali

Nel settore alimentare regionale si nota una calo rilevante del Valore Aggiunto tra il 2009 e il 2011; complessivamente dall'inizio del periodo di programmazione al 2013 il valore aggiunto è diminuito dell'1,8% con un tasso annuo medio di crescita dello 0,3%.

Sviluppo economico dell'industria alimentare, bevande e tabacco (indicatore iniziale di obiettivo n. 13)

Anni	Valore aggiunto lordo ai prezzi di base (milioni di euro correnti)		Valle d'Aosta/Italia
	Valle d'Aosta	Italia	
2007	54	24.326	0,3%
2008	65	24.500	0,2%
2009	60	24.339	0,2%
2010	59	24.801	0,2%
2011	55	24.426	0,2%
2012	49	23.831	0,2%
2013	53	24.172	0,3%
tvma 2013/07	0,3%	-0,1%	-1,2%
Var. 2013/07	-1,8%	-0,63%	0,3%

Fonte: ISTAT, Conti economici territoriali

Il PSR ha contribuito alla crescita dell'economia rurale mettendo a disposizione delle aziende agricole, un ampio ventaglio di possibili interventi tra cui assumono un'importanza strategica, anche dal punto di vista finanziario, quelli sovvenzionati da:

- la Misura 112, che è intervenuta su uno dei principali punti di debolezza del sistema agricolo regionale, legato a una struttura per età sbilanciata verso le classi più elevate, sostenendo l'insediamento di n. 154 giovani agricoltori con un investimento totale pari a € 4.408.601;
- la Misura 121, che ha finanziato investimenti complessivamente pari a € 6.700.000 per l'ammodernamento e il consolidamento della redditività di n. 238 aziende agricole;

- la Misura 311, che ha finanziato investimenti complessivamente pari a € 13.864.057 per la differenziazione delle fonti di reddito in n. 203 aziende agricole, nell'ottica di un loro rafforzamento complessivo.

Si tratta di strumenti ampi e differenziati che sono finalizzati al miglioramento delle condizioni strutturali e delle prospettive reddituali delle aziende agricole in maniera sinergica e complementare.

È da sottolineare che a queste misure si aggiungono in maniera organica, pur non rientrando nel PSR, gli aiuti previsti dalla Legge Regionale 12 dicembre 2007, n. 32, "Disciplina degli interventi regionali in materia di agricoltura e di sviluppo rurale", necessari a completare il disegno strategico regionale in materia di sviluppo rurale; in particolare l'ammodernamento delle aziende agricole è stato promosso attraverso il ricorso ai seguenti articoli, tutti riconducibili all'articolo 26 del Reg. (CE) 1698/05 (Misura 121):

- art. 50, attraverso il quale sono stati finanziati investimenti aziendali (fabbricati, macchinari, impianti, ecc.) realizzati da 5.114 aziende agricole, per un volume d'investimento di € 48.618.161;
- art. 51, che ha sovvenzionato 403 interventi di recupero di paesaggi e fabbricati rurali tradizionali, per un investimenti complessivo di € 24.478.121;
- art. 52, con il quale sono state sostenuti 676 interventi di ricomposizione fondiaria per complessivi € 1.146.405;
- art. 53, che ha finanziato 351 operazioni di compensazione dei danni alle produzioni vegetali da fitopatie e infestazioni parassitarie, per investimenti complessivi di € 604.799;
- art. 54, attraverso il quale sono stati sostenuti 68 interventi volti alla compensazione dei danni provocati da avverse condizioni climatiche assimilabili alle calamità naturali, per una spesa complessiva di € 202.819.

L'articolo 56 della L.R. 30/2007, sinergico con la Misura 123 prevista all'articolo 28 del Reg. (CE) 1698/05 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli" ha sostenuto 375 operazioni nell'ambito della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, per un investimento complessivo di € 9.813.199.

Nelle aziende beneficiarie della Misura 112⁵⁵ si registra un incremento del valore della PLV (+88%) che si ripercuote positivamente sull'andamento del Valore Aggiunto aziendale (+26.983 euro/azienda). La diminuzione dell'incidenza dei costi di produzione tra la situazione ante e post intervento amplifica gli effetti degli interventi sul Valore Aggiunto che fa registrare un incremento del 110% nel confronto ante/post intervento. Nelle aziende del gruppo di controllo si registra invece una contrazione del valore aggiunto pari a -12.381 euro/azienda (-32%). L'impatto della Misura sul valore aggiunto aziendale è dunque pari a 4,45 milioni di euro, pari al 216% del valore obiettivo (2,06 milioni di euro). L'indicatore di impatto supera quindi abbondantemente il target atteso grazie alle buone performance fatte registrare dalle aziende beneficiarie e alla contrazione degli indici economici rilevata nelle aziende non beneficiarie.

Gli interventi della Misura 121, per i quali non è stato possibile determinare le ricadute in termini di crescita di valore aggiunto netto essendosi conclusi alla fine del 2015, hanno contribuito a migliorare l'uso dei fattori produttivi nelle aziende agricole aumentando del 7% la PLV aziendale tra la situazione ante e post intervento con un incremento di 5.100 euro/azienda. Gli effetti degli investimenti sulla produzione aziendale anche se in termini assoluti appaiono piuttosto modesti, se confrontati con il valore medio degli interventi effettuati (28.445 euro/azienda) rilevano un'efficienza della spesa, espressa dal rapporto tra l'incremento della PLV e il volume di investimento, pari a 5,5. Rapportando il valore rilevato al totale delle aziende beneficiarie si può stimare una crescita complessiva della PLV di circa 1,2 Meuro.

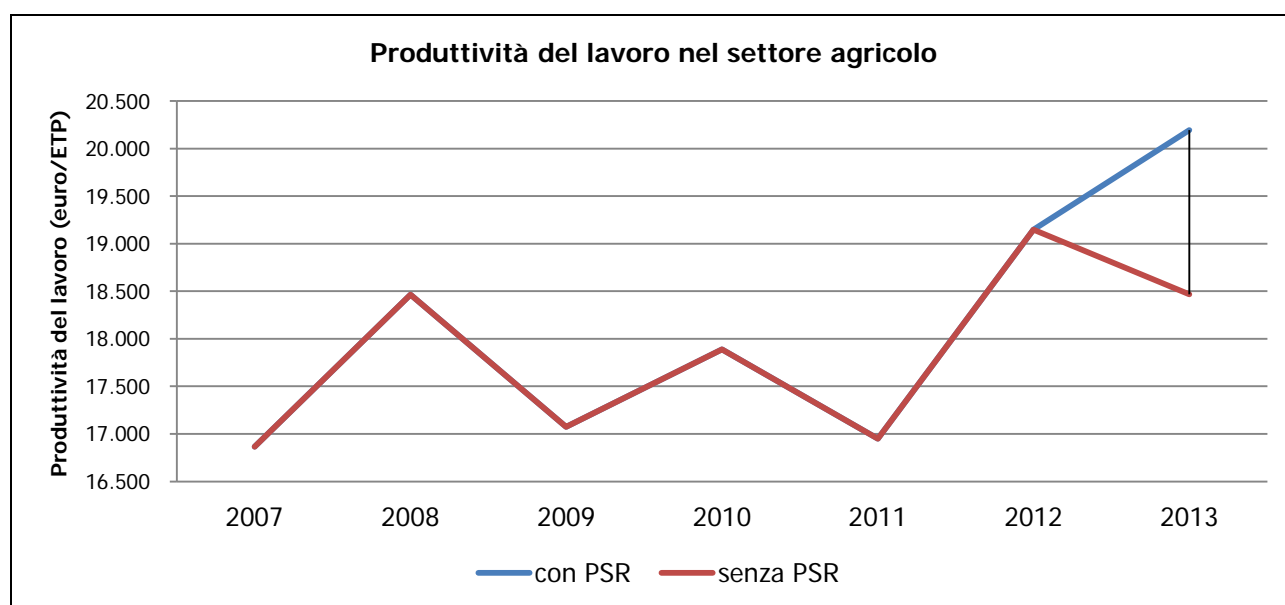
⁵⁵ Seguendo le indicazioni del manuale del QCMV, gli effetti netti sono stati determinati confrontando i risultati "lordi" ottenuti dai beneficiari del programma (*campione fattuale*) con quelli di non beneficiari (*analisi contro fattuale*). Per quantificare gli effetti netti degli interventi, i risultati rilevati nelle aziende beneficiarie sono stati confrontati con i risultati rilevati dalla rete contabile RICA nel periodo 2008 – 2013, periodo in cui si sono perfezionati gli insediamenti sovvenzionati dalla Misura 112 e sono stati realizzati gli interventi previsti dai Piani di Sviluppo aziendale. L'utilizzo del dato RICA riferito all'intero universo regionale è giustificato dalla irrilevante presenza all'interno del campione RICA di aziende beneficiarie di interventi strutturali cofinanziati dal PSR. Sono stati stimati gli effetti netti di crescita di valore aggiunto, occupazione e produttività del lavoro conseguiti dalle aziende agricole che hanno perfezionato l'insediamento (Misura 112) entro il 2013.

La valorizzazione dei prodotti forestali attraverso l'ammmodernamento e il miglioramento delle strutture operanti nella trasformazione e commercializzazione degli stessi (Misura 123) ha generato, nelle aziende beneficiarie intervistate, un incremento del valore aggiunto di 39.900 euro (13.300 euro/azienda) a fronte di un volume d'investimento complessivo di 957.303 euro facendo registrare un'efficienza dell'investimento (rapporto tra volume degli investimenti e valore aggiunto prodotto) pari a 4,17 (in media ogni 100 euro di investimento producono 4,17 euro di incremento di valore aggiunto). Estendendo il parametro al volume totale degli investimenti realizzati (3.410.999 €) alle 16 imprese che hanno concluso gli interventi alla fine del 2015 il contributo della Misura alla competitività è stato quantificato in 142.239 euro di aumento di valore aggiunto (75% del valore obiettivo). Si tratta di un parziale raggiungimento dei valori obiettivo, benché quanto realizzato sia da considerarsi un buon risultato se confrontato con il contesto forestale regionale e le sue peculiarità.

Nel caso della Misura 311 le performance economiche delle aziende beneficiarie grazie al sostegno offerto dal PSR sono risultate leggermente superiori rispetto agli obiettivi definiti ex-ante, con un accrescimento del valore aggiunto medio per azienda di 2.181 euro contro un obiettivo di 1.905. Il corrispondente indicatore di risultato R7 viene quindi stimato pari a 449.267 euro, il 112% del target di misura. Le aziende non beneficiarie fanno registrare al contrario una forte contrazione del valore aggiunto (-12.381 euro/azienda; -32%) e pertanto l'effetto netto sul valore aggiunto è pari a 14.562 euro per azienda. L'impatto della Misura sulla crescita economica può essere stimato a 2,96 milioni di euro, pari al 67% del valore obiettivo di Misura.

Gli investimenti sovvenzionati contribuiscono anche a un complessivo miglioramento della produttività del lavoro delle aziende sovvenzionate dalle Misure 112, 121.

Nel seguente grafico la produttività reale del lavoro nel settore agricolo e alimentare (con il PSR) è confrontata con la situazione che si sarebbe verificata senza il PSR. Tale ipotesi, è stata stimata calcolando la produttività del lavoro in base al valore aggiunto lordo e alle unità di lavoro (ETP) nel settore agricolo, al netto degli incrementi determinati dal PSR su entrambi i fattori. Il Programma nell'ultimo anno del periodo di programmazione 2007-2013 ha contribuito per il 9,3% alla produttività del lavoro rispetto alla situazione senza il PSR, a causa dell'effetto del Programma di aumento di valore aggiunto (14,5%) a fronte di un aumento relativamente minore del livello di occupazione (4,7%).



La produttività del lavoro delle aziende beneficiarie della Misura 112 registra un incremento dell'80%, pari a 13.532 euro per UL, valore decisamente superiore a quello stimato nella valutazione ex ante (800 euro per UL). Si tratta di un effetto indotto dalla crescita più che proporzionale del Valore aggiunto rispetto ai livelli

occupazionali. La produttività del lavoro delle aziende del gruppo di controllo registra invece una contrazione dell'1%, pari a -108 Euro per unità di lavoro.

Anche altre misure del Programma hanno contribuito a migliorare la competitività settoriale e delle zone rurali, anche se in misura molto meno marcata dal punto di vista quantitativo.

Per quanto attiene ai servizi di consulenza erogati attraverso la Misura 114, ricadute in merito agli aspetti qualitativi delle produzioni, vengono registrate sul 60% dei beneficiari con interventi conclusi. Nello specifico il 40% dei beneficiari ha apportato nelle proprie realtà produttive miglioramenti gestionali in merito sia alle risorse economiche che umane impiegate per fare impresa nel settore agricolo. Il 20% dei beneficiari ha intrapreso invece attività nuove o complementari a quella agricola e ha adottato sistemi di produzione certificata.

L'implementazione della Misura 114 ha contribuito a generare un miglioramento competitivo sul 2,80% delle imprese agricole regionali. L'incremento di valore aggiunto lordo registrato nelle aziende beneficiarie è pari a 0,029 M€ e corrisponde al 138% rispetto a quanto stabilito in sede di Programmazione; l'obiettivo, quindi, fissato per l'indicatore di risultato è stato raggiunto e superato.

La consulenza aziendale ha inciso sul valore aggiunto per il 2,86% del valore complessivo dell'incremento di valore aggiunto lordo determinato dalle Misure dell'Asse 1; tale incidenza assume particolare significatività soprattutto in considerazione del carattere immateriale degli interventi sovvenzionati.

Gli interventi della Misura 313, che sostenevano soggetti collettivi in grado di qualificare l'offerta turistica (realizzazione di itinerari e/o percorsi), potenziare i servizi e facilitare l'incontro tra domanda e offerta, pur non avendo avuto ricadute significative sull'attività turistica che si svolge nelle aziende agricole in termini di valore aggiunto, hanno delle potenzialità nel generare ricadute positive sul territorio e sulle aziende agricole nei prossimi anni. Complessivamente i 34 progetti realizzati, sia attraverso bandi regionali che attraverso bandi GAL, per complessivi 5.552.234 euro hanno generato un valore stimato di 111.045 euro (32% del target). Si può comunque affermare che le iniziative turistiche sostenute possono attrarre un numero maggiore di turisti nelle aree rurali, determinando effetti economici positivi, seppure indiretti, per le imprese.

Diversi fattori contribuiscono poi allo sviluppo di condizioni migliori per la crescita dell'economia rurale nel medio lungo periodo: il capitale umano, la qualità, l'innovazione e lo sviluppo di nuove tecnologie e la diversificazione delle attività rurali. Per ognuno di questi aspetti, trattati diffusamente all'interno dei pertinenti quesiti, si fornisce di seguito una breve analisi legata alle ricadute degli stessi sullo sviluppo dell'economia rurale.

Contributo del programma allo sviluppo del capitale umano

Gli investimenti sovvenzionati hanno contribuito anche alla qualificazione degli agricoltori e di altri operatori nelle zone rurali, in termini di capacità e mansioni.

La Misura 112 fa registrare un buon livello di istruzione dei giovani neo-insediati: i possessori di un titolo di studio superiore ad indirizzo agrario sono circa il 18% del totale; a questi si aggiungono altri laureati, sia pure con indirizzo non agrario, a conferma dell'interesse per l'attività agricola che mostrano tutti i giovani scolarizzati nella società attuale, a prescindere dagli indirizzi formativi seguiti. Tutti i beneficiari hanno partecipato al corso obbligatorio per Giovani Agricoltori, finanziato dalla Regione Valle d'Aosta e gestito dall'Ente formativo Institut Agricole Régional, della durata di 160 ore, di cui 20 per le azioni formative specifiche di redazione del Piano Aziendale. Il gradimento dei beneficiari è stato molto elevato per gli aspetti organizzativi, la preparazione dei docenti e l'interazione con gli altri partecipanti, mentre il giudizio è più severo rispetto ai contenuti. In particolare, il voto assegnato alla capacità di fornire ulteriori conoscenze rispetto a quelle già possedute si attesta in media sulla sufficienza, dato che è indubbiamente influenzato dall'accresciuto livello di scolarizzazione dei partecipanti. Il giudizio complessivo sull'efficacia della formazione ricevuta è comunque positivo e solo l'11% dei giovani lo ha giudicato insufficiente.

Nell'ambito della Misura 311, i soggetti beneficiari delle Azioni B e C indagati presentano un livello di qualificazione non particolarmente elevato, con solo il 39% dei capi azienda intervistati in possesso di una licenza media superiore; prevalgono invece gli agricoltori con licenza media inferiore (50% del totale).

I livelli professionali dei beneficiari sono migliorati soprattutto attraverso il ricorso ai servizi di consulenza aziendale (Misura 114) di cui hanno beneficiato 67 aziende (74% del target), quasi il 5%. Il 76% delle consulenze ha riguardato diverse tematiche: condizionalità ambientale, sicurezza sul lavoro più almeno due tra gli argomenti inerenti alle prestazioni tecniche e professionali relative agli aspetti gestionali delle aziende agricole (consulenza completa); il restante 24% invece, oltre alla condizionalità e alla sicurezza sul lavoro, ha incluso solo uno tra gli argomenti a scelta inerenti alle prestazioni tecniche e professionali (consulenza parziale).

Contributo del programma allo sviluppo della qualità delle produzioni

Il PSR ha promosso le produzioni regionali di qualità attraverso le Misure 132 e 133. L'attuazione della Misura 132 aveva una funzione strategica, unitamente alle attività di promozione delle produzioni con la Misura 133 e agli altri strumenti di policy, di posizionare il sistema produttivo in spazi di mercato con target di consumatori più attenti alla qualità, in modo da garantire un equilibrio di competitività in un sistema basato, essenzialmente, sulla riduzione dei costi, con competitor internazionali che producono in massa prodotti per il largo consumo.

Complessivamente con la Misura 132 nel periodo di programmazione sono stati sostenuti 1.025 interventi da parte di 272 beneficiari (109% del target) che hanno interessato prevalentemente i prodotti DOP (57%) e l'agricoltura biologica (35%), in misura minore il comparto dei vini DOC (8%). Sostanzialmente, però, il meccanismo incentivante della Misura non ha permesso di raggiungere gli obiettivi prefissati in fase di programmazione, nonostante i livelli di efficacia siano incrementati grazie alla variazione in diminuzione dei target.

I 65 interventi di promozione e informazione sostenuti dalla Misura 133 (65% di efficacia) hanno promosso, attraverso fiere, eventi e materiale informativo, le produzioni regionali a denominazioni di origine: Fontina, DOC Valle d'Aosta-Vallée d'Aoste, "Jambon de Bosses" e il "lardo di Arnad". Il valore di tali produzioni è stato stimato pari a 37.428.000 euro per un'efficacia della Misura del 125% rispetto all'obiettivo iniziale.

Contributo del programma allo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e comunicazione (ICT)

L'acquisto di strumenti informatici (hardware e software) per la gestione dell'azienda agricola, pur connesso ad un elemento strategico per lo sviluppo aziendale, rappresenta una voce di spesa del tutto secondaria e marginale all'interno dei piani d'investimento sovvenzionati con le Misure 121 e 311, che hanno privilegiato investimenti strutturali su fabbricati e impianti. L'utilizzo delle nuove tecnologie, laddove indagato, fa registrare dati più confortanti, con il 78% delle aziende beneficiarie della Misura 311-azioni b, c che utilizza il sito internet aziendale come principale canale di commercializzazione e pubblicità.

Contributo del programma alla diversificazione dell'azienda agricola e dell'economia rurale

La diversificazione delle attività all'interno dell'azienda agricola (Misura 311) costituisce infine uno strumento efficace per una maggiore stabilità dei redditi aziendali e quindi per migliorare le prospettive di sviluppo delle aziende e dei territori rurali nel medio-lungo periodo. Le 181 aziende sovvenzionate con la Misura pesano per ben il 47% sul totale delle aziende regionali che svolgono altre attività remunerative in azienda, con tale percentuale che sale addirittura al 77% se si considerano i soli investimenti nell'ambito delle energie rinnovabili. Nonostante quindi che il 20% delle aziende intervistate avrebbe realizzato ugualmente l'investimento sovvenzionato anche in assenza di contributo ("effetto deadweight"), la Misura in esame assume un ruolo rilevante nella strategia regionale di stimolo alla diversificazione delle attività e di sviluppo delle aree rurali, pur concentrandosi su tipologie di attività abbastanza consolidate e tradizionali.

La popolazione nelle aree rurali che ha beneficiato dei servizi migliorati è rappresentata da 7.505 abitanti, pari al 150% del valore obiettivo (Misura 313). Tra gli aspetti qualitativi legati a tali interventi i soggetti beneficiari intervistati hanno sottolineato un aumento della vendita diretta dei prodotti e lo sviluppo della

filiera corta. In generale i beneficiari hanno considerato molto utili i progetti realizzati, soprattutto in un momento di crisi economica, per mantenere il livello attuale di attività turistica e riqualificare l'offerta territoriale intercettando nuovi utenti oltre a migliorare la qualità della vita dei residenti.

C2. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di posti di lavoro?

Il PSR ha favorito la creazione di nuovi posti di lavoro soprattutto nelle aziende agricole e nelle imprese agroalimentari, in particolare con le Misure 112, 121 e 311. La risposta alla domanda valutativa è stata incentrata quindi sulla quantificazione dell'indicatore di impatto I2 relativo alla crescita netta di posti di lavoro equivalenti a tempo pieno (ETP). Inoltre, sono stati esaminati due criteri, di tipo qualitativo, per valutare gli effetti del PSR sul consolidamento e la stagionalità degli impieghi di manodopera aziendale.

Criteri	Indicatori	Misure
Contributo del programma alla creazione di opportunità di lavoro	(I2) Posti di lavoro creati – Crescita netta di posti di lavoro in equivalenti tempo pieno (ETP)	112 311
Contributo del programma al consolidamento della manodopera aziendale	Manodopera occupata nelle aziende beneficiarie (N. e %)	112 121 311
Contributo del programma alla riduzione della stagionalità nell'impiego di manodopera ed alla qualificazione della stessa	Evoluzione della concentrazione dell'impiego di manodopera nel corso dell'anno (descr.)	311
	Qualificazione della manodopera impiegata in azienda (descr.)	311

Il PSR Valle d'Aosta, attraverso le principali Misure che determinano ricadute occupazionali (112, 121 e 311), ha generato un incremento complessivo di manodopera di 130 ETP pari al 32% del valore obiettivo. Nel settore agricolo i posti di lavoro a tempo pieno creati attraverso la Misura 112 sono 104; gli interventi per la diversificazione delle attività aziendali (Misura 311) hanno generato ricadute occupazionali stimati di 26 ETP su un target di 90 ETP (28% di efficacia).

Il contributo degli interventi sovvenzionati alla creazione/mantenimento di posti di lavoro è dunque nel complesso modesto, con il mancato raggiungimento degli obiettivi fissati nel PSR.

Indicatore d'impatto	Descrizione	UM	Valore obiettivo	Valore realizzato
I2. Posti di lavoro creati/mantenuti	Crescita netta di posti di lavoro	ETP	411	130
	- settore agricolo	ETP	-	104 ⁵⁶
	- diversificazione attività agricole	ETP	90	26

Le aziende beneficiarie della Misura 112 incrementano la manodopera aziendale di circa 0,2 UL/azienda, mentre nel periodo considerato le aziende del gruppo di controllo registrano una perdita di 0,7 UL/azienda. L'effetto netto unitario è dunque pari a 0,9 UL per azienda, per un impatto complessivo di 104 unità di lavoro create e/o mantenute.

Dal momento che gli investimenti realizzati con la Misura 121 si sono conclusi solo nel corso del 2015 e non è ancora trascorso il tempo necessario per la manifestazione completa degli effetti di tali interventi sui risultati delle aziende beneficiarie, le considerazioni sull'incremento dell'occupazione derivano dalle interviste qualitative effettuate presso un campione di beneficiari. Da un punto di vista occupazionale le aziende intervistate non hanno previsto incrementi rilevanti per quanto riguarda lavoratori a tempo determinato o

⁵⁶ Include solo i valori realizzati con la Misura 112.

avventizi, mentre l'incremento di manodopera familiare medio aziendale è stimata in 0,17 ETP. Rapportando l'incremento rilevato al totale delle aziende beneficiarie si può stimare una crescita occupazionale complessiva di 39,6 Unità lavorative.

Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 311 hanno determinato infine un incremento medio di 0,06 ULT/azienda, dato condizionato negativamente dall'elevata numerosità di interventi "energetici" che producono ricadute occupazionali sostanzialmente nulle. La Misura determina nel complesso la creazione di 11 nuove ULT, il 67% del valore obiettivo. È interessante notare come si tratti quasi esclusivamente di manodopera familiare altrimenti disoccupata o sottoccupata, a conferma del ruolo essenziale che la diversificazione delle attività aziendali riveste per la famiglia agricola. Considerando la lieve contrazione della manodopera impiegata nelle aziende non beneficiarie (-0,07 ULT/azienda), l'impatto unitario della Misura 311 sull'occupazione aziendale si assesta a 0,13 ETP/azienda. Ciò determina un impatto complessivo di 26 unità di lavoro create e/o mantenute, il 28% del target fissato dal programmatore.

Pur non contemplandola specificamente fra i propri obiettivi, altre misure contribuiscono alla crescita occupazionale, anche se in misura molto meno marcata.

Le tipologie di intervento previste dalla Misura 313 non sostenevano direttamente le imprese. Ciononostante i soggetti beneficiari intervistati hanno ipotizzato un maggior fabbisogno di manodopera legato all'incremento della vendita diretta nelle aziende agricole che svolgono anche attività di trasformazione. In tutti i casi però le aziende hanno fatto fronte alle nuove esigenze attraverso un maggiore impiego della manodopera familiare piuttosto che ricorrere a nuove assunzioni.

Infine, gli interventi sovvenzionati con la Misura 311 sembrano avere ridotto la stagionalità dell'impiego di manodopera in azienda, con il 78% dei soggetti indagati che rileva un effetto, anche se solo parziale, in tal senso.

Per quanto riguarda invece il grado di formazione degli operatori, nel 60% dei casi indagati nell'ambito della Misura 311 il titolare dell'attività o i suoi familiari hanno in passato partecipato ad uno o più corsi di formazione, in prevalenza riguardanti tecniche agricole innovative e l'uso di strumenti informatici, con un discreto grado di apprezzamento. Inoltre, nei due terzi delle aziende indagate la gestione dell'attività ricettiva comporta anche un aggiornamento professionale della forza lavoro impiegata. Resta comunque un certo numero (40% del totale) di aziende condotte da soggetti che non hanno mai partecipato a corsi di formazione, tantomeno con una formazione specifica riguardo alle attività di ricettività che si accingono a svolgere, e pertanto una necessità formativa specifica appare evidente.

C3. In che misura il PSR ha contribuito a proteggere e rafforzare le risorse naturali e il paesaggio, comprese la biodiversità e l'agricoltura e silvicoltura ad elevata valenza naturale?

N.B.: Gli effetti del PSR sulle risorse acqua e atmosfera sono discussi nei quesiti specifici (domanda C8 per le risorse idriche, domanda C7 per le emissioni in atmosfera e i cambiamenti climatici).

Come indicato negli Orientamenti Strategici Comunitari per il periodo di programmazione 2007-2013 (Decisione CE 2006/144), tra i temi prioritari rispetto ai quali la politica di sviluppo rurale è chiamata a fornire un sostanziale contributo al fine di tutelare e rafforzare le risorse naturali dell'UE e i paesaggi nelle zone rurali troviamo "la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali". Tale priorità, ribadita nel Piano Strategico Nazionale, è stata ulteriormente rafforzata nell'ambito delle integrazioni apportate al quadro normativo [Reg (CE) 1698/2005] a seguito dell'"Health Check" della PAC e confermata, stante il perdurante declino della biodiversità, nei successivi documenti strategici e nei programmi espressi a livello europeo⁵⁷.

⁵⁷ad es. Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020" (2010); Strategia dell'UE per la biodiversità (2011); VII Programma d'azione per l'ambiente (2013); nuova Strategia Europea per le Foreste (2013), ecc.

Anche la Strategia Nazionale per la Biodiversità, adottata nel 2010, ha riconosciuto alle politiche agricole e agli strumenti finanziari di gestione delle risorse agricole un ruolo determinante per la gestione e la conservazione della biodiversità, in particolare della biodiversità agricola e dei sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale (AVN o HNV, *High Nature Value*).

Questi temi assumono rilevanza e declinazioni specifiche nella Valle d'Aosta, caratterizzata da una peculiare conformazione del territorio regionale. In estrema sintesi:

- si tratta di un territorio interamente montano, collocato ad un'altitudine media che supera i 2100 m s.l.m. e pertanto particolarmente suscettibile ai cambiamenti climatici; le aree naturali (aree prive di vegetazione, vegetazione erbacea o arbustiva e foreste) occupano il 90% della superficie regionale, mentre le aree agricole occupano una quota pari appena all'8% dell'intero territorio⁵⁸;
- le superfici foraggere, di fondovalle e in quota, rappresentano più del 97% della SAU (oltre 54.000 ettari⁵⁹) e vengono utilizzate sia attraverso gli sfalci e l'essiccazione in campo, sia attraverso il pascolamento. Negli ultimi anni, si è assistito alla chiusura di un certo numero di alpeggi⁶⁰, con conseguente aumento degli incolti e perdita dei caratteri identitari del paesaggio alpino di alta quota; anche nella fascia di media montagna, si osserva in alcuni casi l'abbandono di piccole proprietà, destinate alla ricolonizzazione forestale. Tra il 2000 e il 2010 si è registrata una perdita di superficie investita in prati permanenti e pascoli del 20,8%⁶¹;
- anche in Valle d'Aosta gli ambienti forestali hanno fatto registrare negli ultimi decenni un trend in espansione, dovuto anche alla cessazione di molte attività di tipo silvicolo;
- le superfici artificiali sono molto limitate (1,4%) e per lo più concentrate nel fondovalle della valle centrale, che si estende attorno al sistema fluviale della Dora Baltea coprendo peraltro solo una piccola porzione dell'estensione regionale (circa il 4%). In queste aree si rileva qualche criticità in relazione alle opere di bonifica realizzate, che hanno determinato effetti sulle zone umide e sugli ambienti lotici qui presenti, con conseguenze sulle specie e gli habitat tipici di questi ambienti.

Tali caratteristiche si riflettono sullo stato di conservazione delle specie selvatiche legate all'agricoltura, come ben rappresentato ad esempio dall'andamento delle popolazioni di uccelli proprie degli ambienti agricoli regionali (Indicatore iniziale di obiettivo n. 17 – *Farmland Bird Index*, cfr. BOX 1), che in Valle d'Aosta, dal 2000 al 2013, rimane sostanzialmente stabile, con una lieve tendenza al miglioramento ($FBI_{VdA\ 2000-2013} = +15\%$, 14 specie) (Fig. 1), in controtendenza rispetto a quanto osservato a livello nazionale nello stesso periodo ($FBI_{IT\ 2000-2013} = -17\%$, 27 specie)⁶².

Ancor più significativo risulta l'andamento complessivo delle popolazioni regionali di uccelli delle praterie montane, che mostra una lieve tendenza all'incremento (+15%, 6 specie) (Fig. 2), mentre a scala nazionale queste specie manifestano un netto decremento, anche limitando l'analisi alla zona ornitologica alpina ($FBI_{pm_MO\ IT\ 2000-2013} = -25\%$, 13 specie; Rete Rurale e LIPU 2014).

L'andamento delle popolazioni di uccelli forestali (*Woodland Bird Index*) mostra nel complesso una marcata tendenza all'incremento ($WBI_{VdA\ 2000-2013} = +68\%$, 6 specie), a indicare una situazione ancora migliore di quella registrata a livello nazionale ($WBI_{IT\ 2000-2013} = 20\%$, 23 specie; Rete Rurale e LIPU 2014)⁶³.

⁵⁸ Fonte: CLC 2000

⁵⁹ Censimento dell'agricoltura 2010

⁶⁰ La tradizionale organizzazione dell'azienda zootecnica valdostana prevede la presenza di più corpi fondiari distribuiti nell'azienda di fondovalle, nel mayen (fabbricati e superfici sfalciate e pascolate site in zona di media montagna) e nell'alpeggio (fabbricati e superfici a pascolo in quota), tra i quali avviene lo spostamento dei capi allevati nel corso delle stagioni al fine di sfruttare al meglio le risorse foraggere presenti alle diverse quote (Fonte: CREA 2015, L'agricoltura nella Valle d'Aosta in cifre 2014)

⁶¹ Valle d'Aosta, RAE 2015

⁶² Rete Rurale Nazionale & LIPU (2014). Italia – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e andamenti di popolazione delle specie 2000-2013.

⁶³ occorre segnalare il diverso set di specie utilizzato per il calcolo dell'indice (14 specie a livello regionale contro 27 a livello nazionale). Inoltre in Valle d'Aosta, nel periodo 2000-2013, la grande maggioranza delle specie utilizzate per il calcolo degli indici ha mostrato un andamento incerto mentre in Italia i trend sono più definiti.

BOX 1 – Farmland Bird Index, Woodland Bird Index e Grassland Bird Index

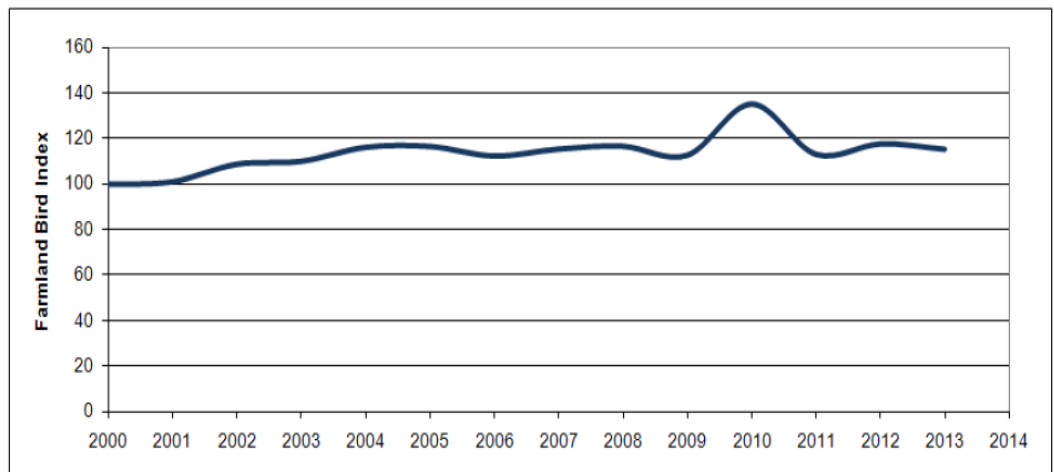
Il *Farmland Bird Index* (FBI), indicato dal QCMV come indicatore comune iniziale di obiettivo (n. 17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo), è un indice aggregato che esprime la tendenza complessiva delle popolazioni di uccelli che dipendono dalle aree agricole per nidificare o alimentarsi in periodo riproduttivo: un andamento negativo dell'indice segnala che gli ambienti agricoli stanno diventando meno favorevoli per gli uccelli; un andamento positivo o stazionario, viceversa, segnala il miglioramento o il mantenimento del livello di idoneità degli ambienti agricoli per le popolazioni di uccelli selezionate come indicatori della qualità degli agroecosistemi⁶⁴.

L'indice viene elaborato utilizzando i dati raccolti nell'ambito del programma di monitoraggio degli uccelli comuni *Pan European Common Bird Monitoring Scheme* (PECBMS o Euromonitoring), in cui sono coinvolti 28 Paesi europei con il coordinamento di *European Bird Census Council*, *Royal Society for the Protection of Birds*, *BirdLife International* e *Statistics Netherlands*. Anche l'Italia ha aderito al PECBMS, attraverso il programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante denominato MITO2000 (Monitoraggio ITALiano Ornitologico⁶⁵), avviato nel 2000 e utilizzato dal 2009 per il calcolo degli indici FBI, WBI (*Woodland bird index*) e l'indice delle specie delle praterie montane FBI_{dm} (chiamato anche GBI, *Grassland Bird Index*) a scala nazionale e regionale, con il contributo della Rete Rurale Nazionale (RRN).

In Valle d'Aosta il progetto MITO è affiancato dal 2009, a livello regionale, dal 'Programma di monitoraggio dell'avifauna nidificante nell'ambito del calcolo del *Farmland Bird Index*. Lo sforzo condotto nella regione con questo progetto, che ha portato alla realizzazione di 1162 punti d'ascolto nel quinquennio 2009-2013, ha permesso di raccogliere dati più robusti per il calcolo di FBI⁶⁶. Il monitoraggio dell'avifauna è stato ripetuto anche nel 2015, ma in questo caso sono stati analizzati gli andamenti degli ultimi 6 anni⁶⁷.

Figura 1 – Andamento delle specie agricole (*Farmland Bird Index*) nel periodo 2000-2013 in Valle d'Aosta.

Fonte: Toffoli 2013



⁶⁴ Sull'uso di indici basati sull'evoluzione demografica di specie ornitiche per la valutazione della qualità ambientale si veda: Gregory R. D., van Strien A. 2010. Wild bird indicators: using composite population trends of birds as measures of environmental health. *Ornithol Sci* 9: 3–22.

⁶⁵ Fornasari L., de Carli E., Brambilla S., Buvoli L., Maritan E. & Mingozzi T. 2002. Distribuzione dell'avifauna nidificante in Italia: primo bollettino del progetto di monitoraggio MITO2000. *Avocetta* 26: 59-115. Fornasari L., de Carli E., Buvoli L., Mingozzi T., Pedrini P., La Gioia G., Ceccarelli P., Tellini Florenzano G., Velatta F., Caliendo M.F., Santolini R. & Brichetti P., 2004. Secondo bollettino del progetto MITO2000: valutazioni metodologiche per il calcolo delle variazioni interannuali. *Avocetta*, 28: 59–76

⁶⁶ Roberto Toffoli 2013. Programma di monitoraggio dell'avifauna nidificate nell'ambito del calcolo del Farmland Bird Index – Anni 2009-2013. Regione autonoma Valle d'Aosta

⁶⁷ Monitoraggio dell'indicatore "Trends of index of population of farmland birds (FBI)", relativo agli uccelli nidificanti negli ambienti agricoli, previsto dal Programma di Sviluppo rurale 2007-2013. RELAZIONE FINALE. Ottobre 2015. Soggetto incaricato: ATI STUDIO HYL/CESBIN

Figura 2 –Andamento delle specie delle praterie alpine (*Grassland Bird Index*) nel periodo 2000-2013 in Valle d'Aosta.

Fonte: Toffoli 2013

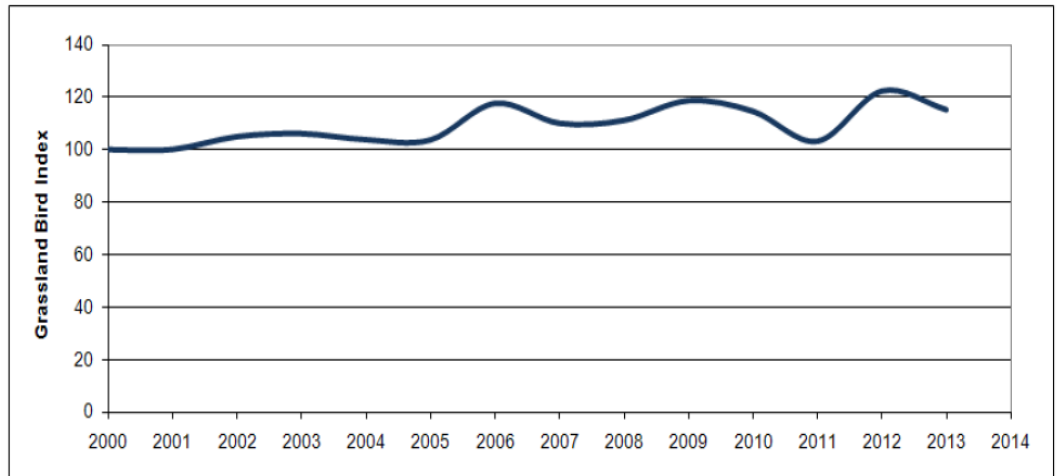
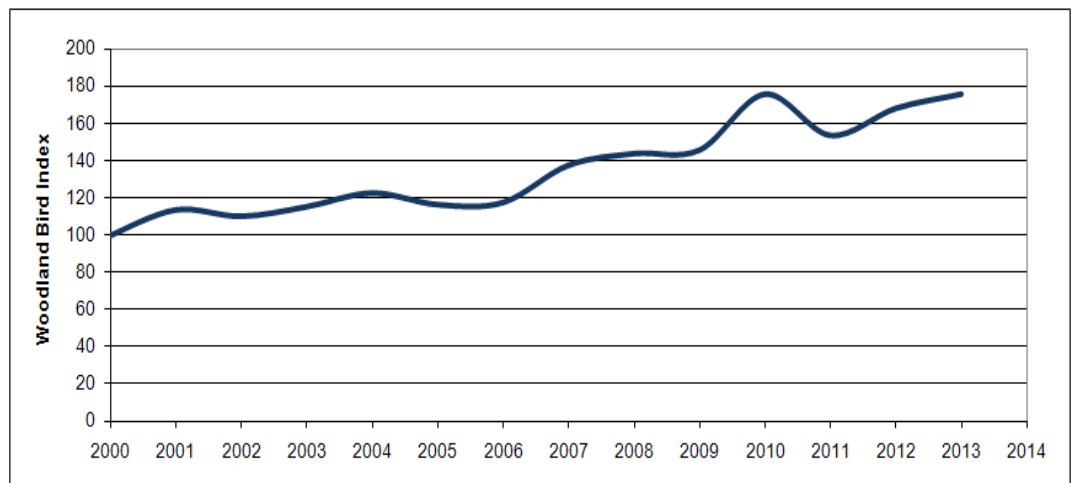


Figura 3 –Andamento delle specie forestali (*Woodland Bird Index*) nel periodo 2000-2013 in Valle d'Aosta.

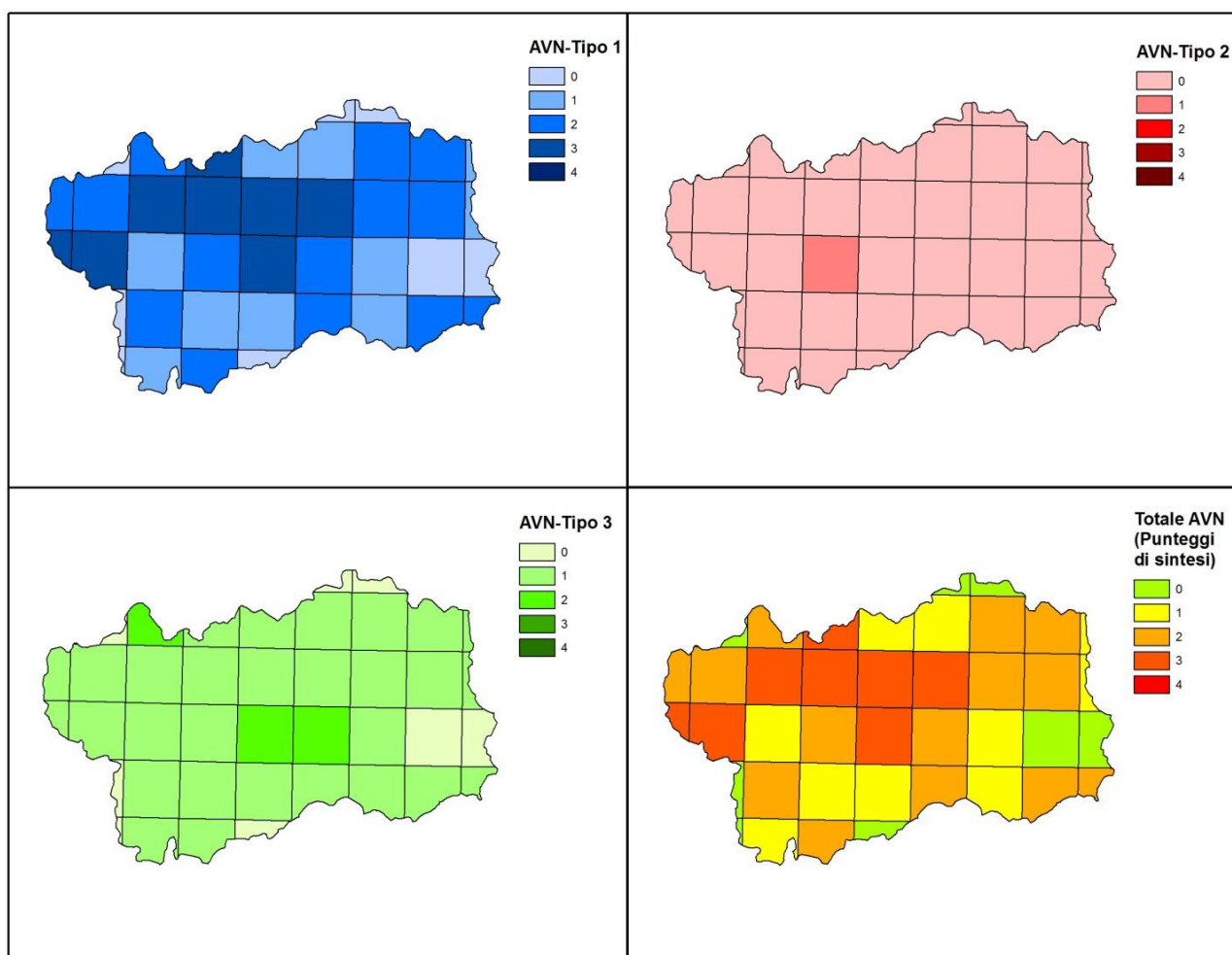
Fonte: Toffoli 2013



I caratteri descritti relativamente al territorio regionale si riflettono anche nella distribuzione delle aree agricole ad alto valore naturale (AVN), come mostra ad esempio l'indagine effettuata con l'approccio della copertura del suolo e con dati AGRIT 2010 e CLC 2005 ai fini del calcolo dell'indicatore comune di contesto C37 definito per il periodo di programmazione 2014-2020⁶⁸ e corrispondente all'Indicatore iniziale di obiettivo n. 18, in base alla quale nella Regione Valle d'Aosta le aree agricole potenzialmente AVN interessano 47.844 ettari, pari al 97% della SAU regionale, un rapporto decisamente superiore al dato medio nazionale (51,3%) (Fig. 4).

⁶⁸De Natale F., Pignatti G. e Trisorio A. (2014). Aree agricole ad alto valore naturale. Approccio della copertura del suolo. Rete Rurale Nazionale - Task Force Monitoraggio e valutazione, Febbraio 2014

Figura 4 - Mappe di distribuzione delle aree agricole per classi AVN secondo il criterio 1, 2 e 3 e mappa di sintesi delle aree agricole AVN derivata dall'incrocio dei tre criteri.



Fonte: De Natale F., Pignatti G. e Trisorio, A. – RRN 2014.

Note: Le unità di riferimento per la classificazione sono le celle del reticolo di 10 x 10 km². La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri. Il punteggio è stato assegnato sulla base dei seguenti caratteri/indicatori: copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti (criterio 1); densità di due elementi strutturali del paesaggio (criterio 2): alberi fuori foresta (in termini di copertura percentuale) e margini degli ambienti naturali e semi-naturali (in termini di densità lineare, misurata in m/ha); numero di specie (associate all'agricoltura AVN) dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle (criterio 3).

I sistemi agricoli e forestali di più alto valore naturalistico sono entrati a far parte della Rete Natura 2000 regionale, che include le aree protette della Regione ed è composta da 30 siti, di cui 27 ZSC, 2 ZPS (Mont Avic e Mont Emilius; Val Ferret) e 1 SIC/ZPS (Parco nazionale Gran Paradiso) estesi su una superficie di oltre 98.952 ettari, pari al 30,4% del territorio regionale⁶⁹. Circa il 23% della SAU regionale è inclusa in N2000. Le Misure di Conservazione previste per le ZPS regionali sono state definite dalla DGR n. 1087/08. Le Misure Specifiche di Conservazione (MSC) per i siti della Rete Natura 2000 al fine della designazione delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC), come previsto dalla Direttiva 92/43/CEE, sono state approvate con DGR n. 3061 del 2011. La designazione dei SIC della Valle d'Aosta in ZSC è avvenuta con Decreto ministeriale del 7 febbraio 2013.

Nel territorio regionale, situato interamente nella Regione Biogeografica Alpina, sono presenti numerose specie e un vasto assortimento di habitat di interesse comunitario che hanno motivato la designazione dei

⁶⁹ Fonte: MATTM. Il dato medio nazionale è pari al 19,26%

siti della Rete Natura 2000. Tra gli habitat prioritari più estesi si annoverano le "Formazioni erbose a *Nardus*, ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane" (6230*), strettamente associate all'esercizio tradizionale del pascolo e dell'agricoltura estensiva. Particolare interesse, data la loro vulnerabilità, rivestono anche gli habitat di palude e di torbiera (7110*, 7140, 7210*, 7220*, 7230, 7240*, 91D0*) e l'habitat *91H0 "Foreste alluvionali di *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior*", presente lungo il corso della Dora Baltea e praticamente scomparso nel resto della Valle d'Aosta. Per quanto riguarda le specie presenti nell'allegato II della Direttiva "Habitat" sono state individuate sul territorio regionale 9 specie di fauna e 7 specie di flora, oltre a 38 specie di uccelli presenti nell'allegato I della Direttiva "Uccelli"⁷⁰.

In base ai dati della Carta forestale regionale 2011, i boschi e le foreste della Valle d'Aosta si estendono su circa 98.000 ha, il 30% dell'intera superficie regionale. La forma di governo prevalente è rappresentata dalle fustaie, che si estendono su circa il 68% della superficie boscata, mentre i cedui, sia semplici che composti, sono limitati al 15% della superficie. I boschi sono prevalentemente di proprietà privata (61%).

Il 48,8% della superficie forestale esercita una funzione di protezione diretta a vantaggio delle infrastrutture umane utilizzate in modo permanente e delle vie di comunicazione principali, mentre il 49% ha una principale funzione produttiva. Più precisamente il 14,8% individua le foreste con principale funzione produttiva, il 26,3% descrive la funzione mista produttiva-protettiva, il 24,1% l'esclusiva funzione protettiva, il 32,9% è a evoluzione naturale e il restante 2% assolve a specifiche funzioni naturalistiche-ricreative.

Secondo Pignatti e De Natale⁷¹, che hanno simulato l'identificazione di foreste ad alto valore naturale (AVN) per tutte le regioni d'Italia sulla base dei dati elaborati dall'INFC, la superficie di foreste AVN della Valle d'Aosta risulterebbe pari a 17.965 ha, il 18% del territorio boscato regionale, a fronte di una media nazionale del 26%. Questa percentuale così bassa è riconducibile alla bassa proporzione di boschi ricadenti in aree protette.

Nel settore zootecnico valdostano, la presenza di razze autoctone è preponderante nella quasi totalità degli allevamenti a gestione tradizionale, sia per i vincoli territoriali e per il buon adattamento ad essi da parte di queste razze, sia per la presenza di sistemi di qualità (Fontina DOP) legate alle razze autoctone.

Attualmente il mantenimento delle razze e delle sue caratteristiche genetiche avviene tramite la gestione di Libri Genealogici e registri anagrafici. Gli organismi AREV per razze ovi-caprine e ANABORAVA per le razze bovine rappresentano i soggetti preposti ai libri genealogici delle rispettive razze.

Nell'analisi di contesto del PSR 2014-2020, in merito alle razze autoctone si rileva che, per quanto riguarda i bovini, le tre razze esistenti (bovina Valdostana Pezzata Rossa, Castana e Pezzata Nera) pur avendo carattere pressoché endemico, stanno vivendo dinamiche differenti. In particolare la razza bovina Valdostana Pezzata Nera presenta ormai un marcato rischio di estinzione essendo la sua consistenza in termini di fattrici recentemente crollata a 354 unità (erano 758 nel 2009 e 438 nell'aprile 2014; fonte AREV e ANABORAVA 04/2014). 3 ulteriori razze autoctone valdostane (Bovine Valdostana Castana; Ovina Rosset, Caprina Valdostana) presentano un numero di fattrici a livello nazionale significativamente inferiore alla soglia prevista, quindi un palese rischio di abbandono.

Nello scenario sopra descritto, la Valutazione ex post della programmazione 2007-2013 assume l'importante compito di fornire ulteriori elementi di conoscenza ed analisi al fine di evidenziare il contributo apportato o apportabile dalle attività di coltivazione, di pascolo e di gestione forestale oggetto di incentivo e sostegno, all'attuazione della strategia regionale messa in campo per il raggiungimento degli obiettivi prioritari inerenti il quesito in oggetto. Ciò assumerà particolare rilievo nella fase di revisione intermedia del nuovo periodo di programmazione.

⁷⁰ Fonte: Valle d'Aosta - *Prioritised Action Framework* for N2000 (PAF), 2014.

⁷¹ RRN, 2009. Aree forestali ad alto valore naturale. Risultati a livello regionale. Rete Rurale Nazionale, Roma.

La risposta al quesito valutativo trasversale

Già a partire dal Piano d'azione a favore della biodiversità in agricoltura [Com (2001) 162] è stato evidenziato il duplice legame funzionale tra pratiche agricole e biodiversità: il mantenimento di pratiche/sistemi agricoli estensivi e l'introduzione di metodi di coltivazione e di allevamento (es. agricoltura e zootecnia biologica), nonché di gestione forestale basati sul principio della sostenibilità, sono le condizioni per la conservazione di molte specie selvatiche, numerose delle quali in pericolo di estinzione, e degli habitat più minacciati in Europa. Allo stesso tempo, l'intensificazione delle pratiche agricole e forestali può determinare impatti negativi importanti, diretti e indiretti, sulla biodiversità, sugli habitat naturali e sul paesaggio.

Lo sviluppo di un'agricoltura equilibrata sul piano ambientale, capace di fornire da un lato beni pubblici ambientali e dall'altro garantire pratiche di produzione sostenibili e a basso impatto, rappresenta pertanto una delle priorità della politica comunitaria e della politica di sviluppo rurale in particolare, come indicato ad esempio nella Comunicazione della Commissione "La PAC verso il 2020" [Com (2010) 672/5].

Un ruolo attivo degli agricoltori in tal senso è particolarmente urgente nella Rete N2000, che racchiude le aree più importanti e rappresentative della biodiversità europea.

Partendo da questi concetti, per rispondere al quesito valutativo sono stati utilizzati 3 criteri.

Criteri	Indicatori	Misure/azioni
Il Programma ha contribuito a mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturale	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale (ettari)	211, 213, 214/1, 214/2, 214/3, 214/5, 216
	Superficie di intervento nei sistemi agricoli ad elevato valore naturale (ettari)	
	Superficie di intervento nei sistemi forestali ad elevato valore naturale (ettari)	(LR 3/2010)
Il Programma ha contrastato il declino della biodiversità negli ambienti agricoli	Variazioni degli indici di ricchezza e abbondanza di uccelli	211, 213, 214/1, 214/2, 214/3, 214/5, 216
	UBA di razze autoctone allevate N° aziende zootecniche coinvolte	214/4
Il Programma ha contribuito alla conservazione attiva della biodiversità nella Rete Natura 2000 e nelle aree protette	Superfici N2000 interessate da azioni che contribuiscono alla conservazione attiva delle specie e degli habitat agricoli	211, 213, 214/1, 214/2, 214/3, 214/5, 216

Con il primo criterio si vuole evidenziare quanto il PSR ha inciso in termini di mantenimento e rafforzamento dei sistemi agricoli che supportano la biodiversità agricola e rappresentano una componente essenziale del paesaggio alpino tradizionale della Valle d'Aosta. Viene quindi analizzata la capacità del programma di mantenere o ripristinare le pratiche agricole tradizionali che hanno plasmato nel tempo il paesaggio tipico regionale e dai quali dipende lo stato di conservazione di numerose specie e habitat agricoli rari, minacciati o di interesse europeo; in altre parole, viene valutata la capacità del programma di promuovere una gestione agricola ad alto valore naturale, in grado di fornire beni pubblici ambientali garantendo allo stesso tempo la conservazione del capitale naturale europeo.

Con il secondo criterio si intende valutare più specificatamente in che misura il programma, con gli interventi suddetti, ha contribuito a contrastare la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, tendenza osservata in molti paesi europei negli ultimi decenni⁷² e la cui inversione rappresenta oggi uno degli obiettivi della Strategia europea per la biodiversità per il 2020. In questo caso viene quindi analizzata la capacità del programma di generare impatti positivi sulla diversità di specie (utilizzando come bioindicatori la ricchezza e l'abbondanza delle popolazioni di uccelli) e sulla diversità genetica negli agro ecosistemi

⁷²cfr. ad es. AEA, 2015, L'ambiente in Europa: Stato e prospettive nel 2015 – Relazione di sintesi, Agenzia europea dell'ambiente, Copenaghen.

(esaminando il contributo del programma alla tutela e alla conservazione di razze animali autoctone a rischio di abbandono). Con il terzo criterio si intende infine mettere in luce il più specifico contributo del PSR alla conservazione attiva delle specie e degli habitat agricoli nelle aree N2000, che svolgono un ruolo primario nella tutela e nella valorizzazione del patrimonio naturale europeo.

Si propone un'analisi qualitativa, basata sugli effetti specifici tratti dalla letteratura di riferimento⁷³ e sugli indicatori di risultato pertinenti (R6a, cfr. Tab. 1). Vengono infine riportate le conclusioni e le raccomandazioni per la programmazione 2014-2020.

Tab. 1 – Impegni o interventi oggetto di sostegno in grado di contribuire al mantenimento e al ripristino della biodiversità e di sistemi agricoli e forestali di alto valore naturale e relative superfici

MISURE/Sotto Misure	Descrizione sintetica	Effetti specifici	SOI (ha)
211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	Concessione di una indennità annua per la conduzione di superfici ubicate in aree svantaggiate, differenziata in funzione del tipo di azienda (di fondovalle e di alpeggio), della sua superficie e delle caratteristiche morfologiche o di accessibilità	Mantenimento di aree seminaturali ricche di specie e habitat a rischio di scomparsa (prati e pascoli permanenti); mantenimento/introduzione di modalità di gestione favorevoli alla conservazione della fauna selvatica e della flora spontanea tipiche delle praterie montane	51.160 (1.962*)
213 – Indennità Natura 2000	Concessione di una specifica indennità alle aziende agricole in siti N2000 in considerazione degli obblighi derivanti dalle Misure di Conservazione definiti dalle deliberazioni della Giunta regionale (1087/08, 3061/11).	Mantenimento e/o ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali e delle specie di fauna e flora selvatiche di interesse comunitario e regionale	2.174 (0*)
214 – Pagamenti agroambientali	1 – Foraggicoltura: interventi di riduzione del carico animale e gestione ambientale dei prati permanenti, comprendenti impegni di riduzione del carico animale aziendale verso un carico agro ambientale corretto, eliminazione delle concimazioni chimiche, letamazione con letame maturo entro limiti massimi, così da favorire la varietà floristica dei prati polittici permanenti in aree di fondovalle e mayen	Mantenimento di aree seminaturali ricche di specie e habitat (prati e pascoli permanenti in aree di fondovalle e mayen); introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	12.856
	2 – Alpicoltura: intervento di gestione ambientale delle superfici foraggere di alpeggio, comprendente impegni di riduzione del carico animale verso un carico agroambientale corretto, divieto di concimazione minerale; pascolamento razionale su tutta la superficie dichiarata; custodia continua delle mandrie, così da favorire la varietà floristica dei pascoli.	Mantenimento di aree naturali e seminaturali ricche di specie e habitat (prati e pascoli permanenti); introduzione di modalità di gestione delle aree agricole favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea	35.211
	3 - Viticoltura e Frutticoltura: intervento di riduzione degli input chimici in viticoltura e frutticoltura	Riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	365
	4 - Salvaguardia razze in via d'estinzione: sostegno all'allevamento e alla riproduzione di razze bovine ed ovicaprine valdostane autoctone inserite nell'elenco del National Focal Point italiano (NFP.I - FAO)/WORLD WATCH List DAD/IS per il pericolo di estinzione	Tutela di razze autoctone del territorio valdostano a rischio di abbandono	-
	5 - Agricoltura biologica (zootecnica e vegetale): mantenimento dell'agricoltura biologica all'interno di aziende agricole o zootecniche già certificate come "biologiche" dall'organismo di certificazione.	Mantenimento del "mosaico colturale" degli ambienti agricoli; riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità	803
216 - Sostegno agli investimenti non produttivi	A - Muretti a secco ricostruzione e manutenzione dei tradizionali muretti a secco	Mantenimento/ creazione di ambienti idonei al rifugio e alla riproduzione della fauna selvatica; potenziamento/ mantenimento delle connessioni ecologiche in contesti agricoli	16
		Totale a superficie (Indicatore R6a)	51.213

(*) valori calcolati al netto delle sovrapposizioni

⁷³ Vedi ad es. LIPU 2009. PSR 2007-2013 E BIODIVERSITÀ. Valutazione del ruolo dei PSR nel raggiungimento dell'obiettivo di fermare il declino della biodiversità entro il 2010. A cura di P. Rossi.

Critério 1 - Mantenere e ripristinare sistemi agricoli e forestali di alto valore naturale

Sulla base dell'analisi qualitativa degli effetti specifici delle Misure/Azioni del PSR, si rileva che il Programma ha contribuito al soddisfacimento del Criterio 1 con diversi interventi/impegni, determinando una gestione favorevole alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale su una superficie complessiva di circa 51.200 ha (Tab. 1), pari al 92% della SAU regionale e al 120% del target programmato (Indicatore di risultato R6a).

Ai fini valutativi, è opportuno distinguere tra sistemi agricoli AVN e sistemi forestali AVN.

Sistemi agricoli AVN

Seguendo la definizione fornita a livello comunitario⁷⁴, le aree agricole AVN sono individuate da: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (ad es. pascoli) (Tipo 1); presenza di mosaico con agricoltura a bassa intensità di produzione ed elementi naturali, semi-naturali e strutturali (es. siepi, muretti a secco, boschetti, filari, piccoli corsi d'acqua, ecc.) (Tipo 2); presenza di specie rare o un'elevata ricchezza di specie di interesse europeo o mondiale (Tipo 3) (Andersen et al. 2003).

Il Programma ha contribuito alla salvaguardia di sistemi agricoli AVN con un insieme coordinato di interventi/impegni complementari realizzati nell'ambito delle Misure 211, 213, 214 e 216 (cfr. Tab. 1).

In particolare il PSR è intervenuto sul 92% della SAU con la **Misura 211**, che ha favorito la conduzione di formazioni erbacee (pascoli, prati, altre colture foraggere) e di piccole superfici coltivate a fruttiferi, vigneti, ortaggi, cereali da granella e frutta in guscio a bassa intensità di produzione. Il 99% della superficie sovvenzionata, circa 50.500 ettari, è a prati permanenti e pascoli, a cui corrisponde anche, tra i beneficiari, la maggiore incidenza delle aziende zootecniche a carattere estensivo. Il PSR ha così contrastato il processo di abbandono degli alpeggi e di avanzamento del bosco a discapito delle aree aperte della fascia di media montagna causato all'abbandono delle attività di allevamento di tipo estensivo, assicurando la salvaguardia di aree agricole AVN del Tipo 1 (elevata proporzione di vegetazione semi-naturale).

Il Programma è inoltre intervenuto, su una superficie in gran parte coincidente con la precedente, con la **Misura 214**, favorendo:

- la gestione sostenibile di prati stabili, pascoli e prati-pascoli, sia negli alpeggi che nelle aree di fondovalle e mayen (Azioni 214/1 e 214/2), attraverso la regolamentazione delle concimazioni e del pascolamento, e consentendo in tal modo il ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla fauna selvatica e alla flora spontanea tipiche delle aree prative su una superficie complessiva di circa 48.000 ettari, di cui oltre 35.200 in alpeggio;
- il mantenimento o l'introduzione di sistemi di produzione meno intensivi (agricoltura biologica, riduzione di input chimici in viticoltura e frutticoltura) su oltre 1.000 ettari, con effetti di salvaguardia del mosaico colturale e di riduzione dell'impiego di fitofarmaci dannosi per la biodiversità delle aree agricole (Azioni 214/3 e 214/5).

A ciò si è aggiunto il sostegno fornito dal PSR con la **Misura 213** (Indennità Natura 2000), che ha compensato, spesso in sinergia con i pagamenti agroambientali, gli agricoltori operanti nelle aree N2000 per gli obblighi inerenti la salvaguardia di specie e habitat di interesse europeo, per una superficie complessiva pari a oltre 2.100 ha, cioè il 17% della SAU totale in aree N2000. Nello specifico, la metà della superficie oggetto di impegno è costituita da pascolo polifita tipo alpeggi, seguita dal pascolo arborato (24%) e dal prato o prato-pascolo polifita da foraggio (24%), che costituiscono la rimanente metà. Tra gli impegni previsti si citano il mantenimento degli elementi dell'agroecosistema con alta valenza ecologica (stagni, pozze, muretti a secco, accumuli da spietramento, siepi, filari alberati, canneti, sorgenti e boschetti) e le

⁷⁴Si fa riferimento alla definizione EEA 2004, modificata nel documento IEEP –indicator), che individua le aree agricole ad alto valore naturale (HNV) in "quelle zone d'Europa in cui l'agricoltura costituisce un importante (o anzi il principale) uso del territorio, e in cui l'agricoltura stessa si accompagna o serve da sostegno a una considerevole diversità di specie e di habitat, oppure alla presenza di specie la cui conservazione è di importanza europea, nazionale e/o regionale (o a entrambe le situazioni)".

successive disposizioni concernenti le operazioni colturali e l'allevamento, quali: sfalci precoci o tardivi, divieto di concimazione, limiti all'utilizzazione pascoliva.

Tutti questi interventi hanno favorito il mantenimento o il ripristino di superfici agricole ascrivibili ad aree agricole AVN di Tipo 1 e 2 e possono favorire inoltre la concentrazione o l'incremento numerico di specie di interesse naturalistico legate alle praterie montane (aree agricole AVN di Tipo 3).

Ai contributi delle azioni "a premio" si aggiungono quelli della **Misura 216** (Investimenti non produttivi), con la quale il PSR ha consentito la ricostruzione o la manutenzione di elementi del paesaggio di importanza ecologica come i tradizionali muretti a secco, coinvolgendo 132 beneficiari con un volume di investimento pari a oltre 3 M€ e un impatto territoriale stimato in 16 ettari ma probabilmente superiore (cfr. analisi di Misura). Questi interventi incidono positivamente sul mantenimento ed ampliamento dei sistemi agricoli ad alto valore naturalistico (AVN) di Tipo 2, caratterizzate da presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali tra cui i muretti a secco, favorevoli al rifugio e alla riproduzione delle specie agricole.

L'analisi qualitativa degli impatti del PSR sopra descritta in termini di conservazione e ripristino delle aree agricole AVN in Valle d'Aosta, risulta coerente con quanto emerso dallo studio effettuato dalla Rete Rurale Nazionale nel 2014 (cfr. [Fig. 4](#)). Il lavoro svolto dalla RRN segue l'approccio della copertura del suolo e utilizza i dati dell'indagine statistica AGRIT2010 del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (MiPAAF) integrati con i dati derivati dal Corine Land Cover e dal database dei siti italiani designati a livello nazionale o europeo per la protezione di habitat di interesse comunitario (Natura2000)⁷⁵. In base a tale studio nella regione Valle d'Aosta le aree AVN occupano la quasi totalità della SAU (97%). Come illustrato nella seguente [Tab. 2](#), le AVN della Valle d'Aosta si concentrano nelle classi di valore naturale medio e alto, quest'ultime pari al 40% del totale.

Tab. 2 - SAU potenzialmente ad alto valore naturale, per classe di valore naturale

Ambiti territoriali	AVN-basso		AVN-medio		AVN-alto		AVN-molto alto		Totale AVN		Totale SAU
	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	Ha
Valle D'Aosta	8.059	16,3	20.162	40,9	19.623	39,8	-	-	47.844	97,0	49.349
ITALIA	2.676.615	21,1	1.815.350	14,3	1.512.212	11,9	510.175	4,0	6.514.351	51,3	12.700.247

La distribuzione per tipo di area AVN ([Tab. 3](#)) mostra la netta prevalenza del Tipo 1, che occupa ben il 96% della SAU regionale, conseguenza della larga diffusione di pascoli e prati permanenti.

Tab. 3 – SAU potenzialmente ad alto valore naturale, per tipo di area AVN (di Andersen)

Ambiti territoriali	Tipo 1		Tipo 2		Tipo 3		Totale AVN	
	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU	ha	% SAU
Valle d'Aosta	47.158	95,6	599	1,2	87	0,2	47.844	97,0
ITALIA	2.070.314	16,3	3.273.598	25,8	1.170.439	9,2	6.514.351	51,3

Nei paragrafi precedenti sono stati descritti gli interventi del PSR che determinano effetti potenzialmente favorevoli per la biodiversità delle aree agricole AVN regionali (211, 213, 214 e 216).

⁷⁵ Lo studio si è basato, in particolare, su di un'elaborazione riferita alle 2.725 celle del progetto AGRIT inserite in un reticolo di maglie quadrate, di lato pari a 10 km. La classificazione della SAU potenzialmente AVN è stata effettuata sulla base di tre criteri corrispondenti alla tipologia di Andersen et al. (2003): Criterio 1: elevata proporzione di vegetazione semi-naturale (copertura percentuale complessiva delle foraggere permanenti); Criterio 2: presenza di elementi naturali, semi-naturali e strutturali del paesaggio (alberi fuori foresta -in termini di copertura percentuale- e margini degli ambienti naturali e semi-naturali in termini di densità lineare, misurata in m/ha); Criterio 3: presenza di specie di interesse per la conservazione della natura a livello europeo (numero di specie -associate all'agricoltura AVN- dei siti della rete NATURA2000 che ricadono all'interno delle celle). La classificazione della SAU AVN in diversi livelli di valore naturale è stata ottenuta per ciascuna cella attribuendo un punteggio alla superficie risultata potenzialmente AVN secondo i singoli criteri.

Esaminando le superfici riportate in Tab. 1, si osserva che il PSR ha indirizzato il suo impegno verso il mantenimento delle AVN di Tipo 1, cioè quelle caratterizzate dalla più vasta presenza di spazi naturali e seminaturali, intervenendo su tutta la superficie corrispondente. Ciò in coerenza con le caratteristiche del paesaggio agricolo valdostano evidenziate dalla valutazione ex ante⁷⁶, dall'analisi di contesto e dallo stesso studio della Rete Rurale Nazionale.

Sistemi forestali AVN

Per quanto attiene i sistemi forestali ad alto valore naturale, si fa riferimento agli indicatori utilizzati da De Natale e Pignatti (2014): 1) Formazioni forestali di particolare interesse naturalistico incluse come habitat nell'elenco della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE del Consiglio); 2) inclusione in aree protette e presenza di una struttura del popolamento di particolare rilevanza naturalistica.

In questo ambito, è bene ricordare che, per poter perseguire l'obiettivo generale e gli obiettivi prioritari del PSR 2007- 13, l'Amministrazione regionale ha elaborato una strategia di sviluppo rurale integrata, tra l'altro, dalla nuova disciplina regionale in materia di agricoltura e sviluppo rurale definita dalla L.R. 12 dicembre 2007, n. 32, che disciplina una serie di aiuti di stato (finanziati coi soli fondi del bilancio regionale) che permettono di completare il disegno strategico del Governo regionale sullo sviluppo rurale per il periodo 2007-2013. Per quanto riguarda in particolare il settore forestale, si fa riferimento alla L.R. 1° febbraio 2010, n. 3 "Disciplina degli aiuti regionali in materia di foreste", la quale prevede aiuti diretti nei seguenti ambiti di applicazione:

- valorizzazione, manutenzione e cura delle foreste;
- iniziative per la valorizzazione della multifunzionalità delle foreste;
- ricostituzione del potenziale forestale ed interventi preventivi.

All'interno dei succitati ambiti di applicazione sono ammissibili due categorie di interventi: quelli infrastrutturali (volti alla multifunzionalità o con funzioni antincendio) e quelli per la cura e la gestione del bosco (selvicolturali).

Dall'analisi dell'avanzamento fisico e finanziario della LR 3/2010⁷⁷, si evince che le risorse impegnate ammontano a 2,5 milioni di euro e circa 380 mila euro, rispettivamente, per gli interventi infrastrutturali (costruzioni e manutenzione di piste e vasche con funzioni antincendio e multifunzionalità) e i tagli colturali eseguiti dai privati, con il maggior livello di impegni raggiunto nel 2010. Le somme inizialmente messe a disposizione sui capitoli di pertinenza sono state infatti progressivamente distolte a partire dal 2012.

Ciò porta a concludere che nessun intervento significativo è stato attuato su habitat forestali N2000 o in aree protette ai fini del mantenimento e dell'incremento della superficie forestale ad alto valore naturale della Regione.

⁷⁶ La valutazione ex ante del PSR 2007-2013 della Valle d'Aosta attribuisce alle HNV (Indicatore iniziale di obiettivo n. 18: High Nature Value Farmland Areas- indicatore 18) un valore di superficie pari a 140.923 ha (0,141 milioni di ha) calcolato utilizzando, per quanto riguarda le superfici ad utilizzazione agricola, i dati particellari dell'archivio regionale delle aziende agricole aggiornato al 2006, partendo dal livello di intensità di lavorazione, escludendo le aree di tipo intensivo (come gli orti e le serre) e includendo vigneti, frutteti, prati irrigui e prati arborati, poiché le modalità colturali per queste tipologie possono essere considerate di tipo estensivo, con apporti di fertilizzanti e fitofarmaci molto ridotti. Oltre a queste tipologie, nel calcolo dell'indicatore sono stati inseriti i prati asciutti, il pascolo fertile e magro, le coltivazioni di piccoli frutti, erbe aromatiche e medicinali e le colture di cereali; oltre alle superfici boscate. Le tipologie colturali selezionate sono state poste quindi in relazione con le corrispondenti categorie Corine Land Cover (Background document on the methodology for mapping high nature value farmland in EU27) e per ognuna di queste è stata calcolata la superficie regionale.

⁷⁷ Fonte: RAE 2015.

Critério 2 - Contrastare il declino della biodiversità negli ambienti agricoli

Per valutare in che misura gli interventi realizzati con il PSR contribuiscono ad invertire la tendenza al declino della biodiversità negli ambienti agricoli, nell'ambito del QCMV viene proposta come bioindicatore la variazione nell'andamento delle popolazioni di uccelli nidificanti che si verifica negli habitat agricoli e che può essere attribuita agli interventi del PSR (Indicatore di impatto n.4). Per la quantificazione di tale variazione si fa riferimento al *Farmland bird index* (FBI), indicato dal QCMV anche come indicatore comune iniziale di obiettivo (n.17 - Biodiversità: avifauna in habitat agricolo).

L'utilizzazione del FBI quale indicatore di impatto del Programma (e non solo quale indicatore "baseline" riferito alla situazione regionale nel suo insieme) implica la necessità di misurare in termini quantitativi e qualitativi le relazioni tra gli effetti del Programma e l'andamento dell'indice. Ciò presenta non pochi elementi di complessità metodologica, che sono stati e sono tuttora oggetto di analisi, confronto e riflessione a livello europeo e nazionale, nell'ambito della Rete Rurale Nazionale e del progetto MITO 2000 (cfr. [BOX 2](#)).

BOX 2 – Il Farmland Bird Index come indicatore di impatto dei PSR

E' stato evidenziato che l'indice FBI, pur risultando adeguato per una verifica complessiva dello stato di salute degli agroecosistemi a larga scala, può essere poco adatto per misurare gli effetti dei singoli interventi a favore della biodiversità finanziati dal PSR. Nel *Working paper on Approaches for assessing the impacts of the Rural Development Programmes in the context of multiple intervening factors* (Marzo 2010) si afferma ad esempio che: "Nei territori in cui i pagamenti agroambientali non riguardano la gran parte del territorio agricolo, ma ne rappresentano una porzione ridotta, il FBI non è sufficiente per determinare l'impatto delle misure agroambientali".

Il basso grado di efficacia sarebbe dovuto a diversi fattori, tra i quali, oltre alla diffusione limitata degli interventi finanziati dalle misure agro-ambientali che si verifica normalmente sui territori regionali, viene citata anche la scarsa corrispondenza tra la dislocazione dei punti di campionamento delle popolazioni di uccelli, che vengono scelti con un programma randomizzato, e le aree interessate dalle azioni dei PSR (Genghini et al. 2008; Rete Rurale e LIPU 2010).

Per una valutazione su base quantitativa dell'impatto causato dalle azioni agroambientali finanziate dal PSR sulla comunità ornitica, è infatti necessario poter disporre di un cospicuo set di dati specificatamente rilevati e analizzati al fine di misurare le variazioni significative nella presenza e nell'abbondanza delle popolazioni di uccelli nelle superfici interessate dagli interventi rispetto ad aree di controllo in cui questi non vengono attuati. Molto spesso, la quantità, il grado di standardizzazione e il livello di stratificazione dei dati disponibili in una regione non sono sufficienti ad effettuare tali analisi. Inoltre, il quadro che emerge da queste analisi non è sempre chiaro e definito, essendo le popolazioni ornitiche influenzate da una molteplice serie di fattori interagenti che possono avere effetti anche contrastanti, a seconda delle specie, dell'area geografica, nonché della scala di analisi considerate.

Nel caso specifico della Valle d'Aosta, tuttavia, la limitata estensione e relativa omogeneità dei sistemi agricoli, la discreta distribuzione territoriale dei punti d'ascolto nelle aree agro-pastorali (Toffoli, 2013) e l'elevata capacità d'intervento del PSR sul totale della SAU regionale, suggeriscono che l'andamento di FBI in questa regione possa esprimere, più che nella maggior parte delle altre regioni italiane, l'impatto netto degli interventi del PSR. Come già descritto, infatti, gli interventi agroambientali (Misura 214) e della Misura 211 determinano la conservazione e l'uso sostenibile della quasi totalità delle superfici a pascolo e prato permanente della regione. Nonostante in un recente passato molte delle specie nidificanti negli agroecosistemi regionali siano state considerate in diminuzione e minacciate in vario modo dalle trasformazioni ambientali (Maffei e Bocca, 2001)⁷⁸, l'andamento di FBI_{VdA 2000-2013} mostra un trend positivo (+15%; cfr. [Fig. 3](#)). Ancora più positivo è il dato ottenuto in Valle d'Aosta per gli uccelli delle praterie montane (GBI = +15%, [Fig. 4](#)), che, comparato con il netto decremento registrato a livello nazionale (-28,9%; Rete

⁷⁸ Maffei G., Bocca M., 2001. Indagine sugli uccelli del fondovalle valdostano. Rev. Valdotaïne Hist. Nat., 55: 127-174.

Rurale e LIPU 2014), indicherebbe un chiaro effetto positivo della gestione agricola regionale per queste specie.

Per quanto riguarda la **diversità genetica**, il PSR ha efficacemente contrastato la tendenza alla perdita del patrimonio genetico animale d'interesse agricolo. Con la **Misura 214/4**, il PSR ha sostenuto l'iscrizione nei libri genealogici/registri anagrafici, l'allevamento, la riproduzione in purezza, il rispetto del carico massimo di pascolo per le razze "Bovina Castana Valdostana", "Bovina Pezzata Nera Valdostana", "Caprina Valdostana" ed "Ovina Rosset", per un totale di oltre 4.500 UBA allevate e l'impegno di circa 516 aziende zootecniche.

Critério 3 - Conservazione attiva del patrimonio naturale nei siti N2000 e in altre aree protette

L'azione del PSR si è positivamente concentrata nelle aree della Rete Natura 2000. Particolare importanza in tal senso riveste la superficie di prati permanenti e pascoli delle aree montane sovvenzionati in aree Natura 2000 con la **Misura 211**, che ammonta a circa 10.000 ettari (20% della SOI; 77% della SAU in N2000); tali siti comprendono infatti numerosi habitat di interesse europeo appartenenti alla tipologia delle formazioni erbose e importanti per specie di flora e fauna tipiche delle praterie montane, che richiedono una gestione attiva per il mantenimento e il ripristino di condizioni ecologiche favorevoli alla loro sopravvivenza.

La gestione sostenibile di tali formazioni è integrata inoltre dal sostegno fornito dalle azioni della **Misura 214**, come testimoniato dalla quota di aziende beneficiarie della Misura 211 che aderisce anche alla Misura 214 (pagamenti agroambientali), pari a circa il 79%.

Un sostegno dedicato e maggiormente mirato alla conservazione di specie e habitat di interesse comunitario è stato fornito dal PSR con la **Misura 213** (Indennità Natura 2000), che ha compensato gli agricoltori operanti nelle aree N2000 per gli obblighi inerenti, soprattutto, la gestione sostenibile dei prati, dei pascoli e dei prato-pascoli, in sovrapposizione con i pagamenti agroambientali, per una superficie complessiva pari a oltre 2.100 ha, cioè il 17% della SAU totale in aree N2000.

Gli impegni previsti inizialmente dalla Misura 213, applicabili solo alle ZPS, avevano lo scopo di mantenere gli elementi dell'agroecosistema con alta valenza ecologica (stagni, pozze, muretti a secco, accumuli da spietramento, siepi, filari alberati, canneti, sorgenti e boschetti) e di salvaguardare la microfauna e l'avifauna, regolamentando il diserbo meccanico della rete idraulica artificiale, soprattutto nel periodo della riproduzione. Gli impegni introdotti successivamente, applicabili a tutti i siti Natura 2000, erano distinti per sito (SIC o ZPS), per habitat e per specie; si è trattato, in generale, di disposizioni concernenti le operazioni colturali e l'allevamento, quali: sfalci precoci o tardivi, divieto di concimazione, limiti all'utilizzazione pascoliva, cui si aggiunge il più generale divieto di "Disturbo antropico nelle zone di presenza nel periodo pre-riproduttivo, riproduttivo e invernale" per l'avifauna. Le aziende che hanno beneficiato della Misura rappresentano il 45% del totale di potenziali aziende beneficiarie operanti in Natura 2000.

Per la Misura 216, con la quale il Programma è intervenuto per il recupero o la manutenzione di muretti a secco, non si evidenzia una particolare incidenza nelle aree Natura 2000, all'interno delle quali si colloca solo il 2% degli interventi finanziati.

Conclusioni e raccomandazioni

Il Programma ha determinato una gestione favorevole alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli di alto pregio naturale su una superficie complessiva di circa 51.200 ha, pari al 92% della SAU regionale e al 120% del target programmato (Indicatore di risultato R6a).

Tra le superfici sovvenzionate, particolare peso e importanza assumono i prati permanenti e i pascoli, dove il PSR è intervenuto con un'incidenza pari al 99% delle superfici presenti. Tale importante concentrazione è l'effetto dell'elevata partecipazione alla Misura 211 (Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane) e alle Sottomisure 214/1 (Foraggicoltura) e 214/2 (Alpicoltura), finalizzate a sostenere un sistema di produzione zootecnico di tipo prevalentemente estensivo, con requisiti di elevata sostenibilità ambientale e

pienamente ascrivibile a sistemi agricoli ad alto valore naturale, da cui dipendono specie e habitat rari o di interesse europeo e che costituiscono un elemento strutturale del paesaggio alpino.

Le analisi esposte relative al "valore naturalistico" delle aree agricole, che stimano in Valle d'Aosta una quota di sistemi agricoli AVN pari al 97% della SAU regionale, confermano in generale la funzione svolta da una buona parte dei sistemi di coltivazione e allevamento regionali nel mantenimento di modalità e tipi di uso del territorio compatibili con la conservazione della diversità degli habitat e delle specie spontanee o selvatiche, alcune delle quali di interesse conservazionistico a livello comunitario o nazionale.

In Valle d'Aosta, il PSR ha rappresentato uno strumento di intervento in grado di ostacolare efficacemente le tendenze regressive che si rilevano negli agroecosistemi, assicurando il mantenimento di foraggere permanenti e di elementi del paesaggio tradizionale alpino su una superficie superiore a quella classificata AVN secondo lo studio effettuato dalla RRN (2014).

L'efficacia di tali azioni è confermata anche dall'andamento delle popolazioni di uccelli agricoli, e in particolare delle specie tipiche delle praterie montane, che indicano una buona situazione della biodiversità agricola regionale, comparata ai livelli medi nazionali. Si può ipotizzare quindi che la passata e la presente programmazione, con la loro elevata capacità di intervento sul totale della SAU, abbiano determinato una gestione agricola favorevole alla biodiversità connessa ai sistemi agricoli e di allevamento regionali (pascoli e prati permanenti). Ulteriori indagini e analisi, includendo per esempio quelle volte a investigare gli effetti di singole misure e azioni, dovranno confermare questa affermazione. Si evidenzia peraltro, in questo ambito, la necessità di mantenere e rafforzare il piano di monitoraggio dell'avifauna effettuato a scala regionale, applicando uno schema di rilevamento fattuale/controfattuale al fine di poter meglio verificare l'impatto delle singole azioni del PSR in termini di miglioramento/ ripristino della biodiversità (cfr. anche Rossi et al. 2012; LIPU & RRN 2010).

Il PSR è poi intervenuto a salvaguardia della diversità genetica delle razze "Bovina Castana Valdostana", "Bovina Pezzata Nera Valdostana", "Caprina Valdostana" ed "Ovina Rosset, tutte a rischio di abbandono, per un totale di oltre 4.500 UBA allevate e l'impegno di circa 516 aziende zootecniche, pari al 35% degli allevamenti regionali.

I risultati sopra descritti giustificano pienamente la scelta di confermare anche nel PSR 2014-2020 l'attuazione della Sottomisura 13.1 - pagamento compensativo per le zone montane – che, pur avendo una logica prioritaria di compensazione del reddito, assume in Valle d'Aosta un importante carattere ambientale e paesaggistico. Allo stesso modo, la programmazione 2014-2020 proseguirà l'azione di sostegno alla gestione corretta dei prati e pascoli permanenti, al mantenimento del tradizionale sistema zootecnico fondovalle-alpeggio, nonché al mantenimento e all'ulteriore diffusione di pratiche agricole biologiche e/o a basso impatto ambientale, nell'ambito della *Sottomisura 10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali* e della *M11 – Agricoltura biologica*.

Anche le esigenze alla base della misura 216 restano una priorità per la Regione Valle d'Aosta che nella nuova programmazione ha ritenuto indispensabile, al fine di consolidare ed accrescere il sistema agroalimentare nel suo complesso, prevedere un sostegno adeguato agli investimenti non produttivi, necessari allo sviluppo del settore agricolo inteso come soggetto in grado di concorrere alla crescita economica complessiva nel rispetto delle tematiche e peculiarità ambientali. In particolare in riferimento alle tematiche ambientali la *Sottomisura 4.4* declina linee d'intervento che ripercorrono il disegno strategico della misura 216 e ne mantengono il collegamento funzionale con gli impegni agroambientali.

Il sostegno alla tutela delle razze animali autoctone a rischio di erosione genetica viene riconfermato nel PSR 2014-2020 nell'ambito dell'Intervento 10.1.4: "*Salvaguardia razze in via di estinzione*" e utilmente integrato, ai fini della salvaguardia della diversità genetica in agricoltura, dagli Interventi 10.1.5 "*Tutela delle varietà vegetali autoctone a rischio di erosione genetica*".

Per quanto riguarda il ricco patrimonio forestale regionale, la progressiva riduzione delle risorse a disposizione a causa dei tagli alla spesa pubblica, ha determinato un sostanziale insuccesso degli aiuti di stato riservati al settore forestale con la LR 3/2010, con i quali si intendeva rispondere ai fabbisogni di

conservazione, miglioramento, sviluppo e cura delle foreste, al fine di incrementare e tutelare le loro funzioni ecologiche e protettive e la loro dimensione culturale e sociale. Vanno invece nella direzione auspicata diversi interventi previsti nella programmazione 2014-2020, tra i quali particolare importanza assumono quelli rivolti ad accrescere la resilienza e il pregio ambientale degli ecosistemi forestali (*Sottomisura 8.5*) e a fornire il complementare sostegno alla stesura di piani di gestione forestale (*Sottomisura 16.8*).

Il Programma ha fornito un contributo importante in termini di conservazione attiva del patrimonio naturale nei siti Natura 2000, soprattutto attraverso il sostegno fornito con la Misura 211, ma anche attraverso le Misure agroambientali, che in tali siti hanno mostrato incidenze per lo più superiori alla media regionale, grazie al buon funzionamento dei criteri di selezione preferenziale.

Il Programma non ha fornito il contributo inizialmente atteso dalla Misura 213, nonostante questa abbia coinvolto quasi la metà delle aziende operanti in N2000. Come evidenziato nell'analisi di Misura, la programmazione 2014-2020 ha previsto, nell'ambito della *Misura M01 Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione*, interventi di formazione/informazione volti a migliorare le conoscenze sui siti della rete Natura 2000 e le aree naturali protette, al fine di rimuovere gli elementi che hanno presumibilmente frenato la partecipazione dei potenziali beneficiari della Misura 213. Si osserva inoltre come, nel PSR 2014-2020, la dotazione finanziaria complessiva per le indennità previste nel quadro della *Misura M12 (Sottomisura 12.1 - pagamento compensativo per le zone agricole Natura 2000)* sia accresciuta rispetto al periodo di programmazione 2007-2013.

C4. In che misura il PSR ha contribuito all'approvvigionamento di energia rinnovabile?

Come riportato nell'allegato VIII del Reg. (CE) 1974/2006 e nel QCMV, l'indicatore comune di impatto n.7 per i cambiamenti climatici è individuato nel "contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici" definito come incremento della produzione di energia rinnovabile, espresso in Ktep (kilo-tonnellate di petrolio equivalente). A questo sono stati affiancati ulteriori indicatori, al fine di differenziare e caratterizzare l'impatto delle singole Misure che operano nel sostegno alla realizzazione di impianti alimentati a Fonti Energetiche Rinnovabili (FER).

Alla risposta al quesito valutativo concorrono due specifiche misure (121 e 311) che contribuiscono ad incrementare la diffusione di impianti alimentati a FER.

CRITERI	INDICATORI	TIPO DI INDICATORE (1)	MISURE/AZIONI
Gli interventi del PSR che hanno determinato un aumento dell'offerta di energia rinnovabile.	Indicatore comuni di impatto n°7: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici: <u>Incremento nella produzione di energia rinnovabile (ktep)</u>	I*	Misure: 121, 311

(*) Indicatori comuni da QCMV;

(1): Tipo di Indicatore: O= di output (o prodotto); R= di risultato; I= di impatto

Relativamente agli obiettivi preposti dal Programma, è bene premettere che il loro raggiungimento non è legato solo a quanto previsto e perpetrato dalla singole Misure del PSR, ma anche a fattori esogeni relativi agli impegni assunti dall'Italia in ambito comunitario, attraverso l'adozione della politica energetica nazionale.

Le politiche comunitarie infatti, attraverso il "pacchetto clima-energia 20 20 20" (pacchetto, post protocollo di Kyoto e contenuto nella Direttiva 2009/29/CE, entrato in vigore nel giugno 2009 e valido dal gennaio 2013 fino al 2020) hanno messo in evidenza l'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici e promuovere l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili e hanno definito specifici traguardi che devono essere raggiunti in un definito orizzonte temporale. Con specifico riferimento all'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili, il traguardo è quello di produrre, tramite le FER, il 20 % di energia nella copertura dei consumi

finali (usi elettrici, termici e per il trasporto), attraverso l'assegnazione di una quota di riduzione a ciascun stato membro, dove per l'Italia è stata fissata pari al 17%. Successivamente i leader dell'UE nell'ottobre 2014 hanno fissato dei nuovi obiettivi vincolanti, ovvero quello di portare la quota di consumo energetico da fonti rinnovabili ad almeno il 27% entro il 2030.

Sulla base di questi impegni comunitari e quindi nazionali, la Regione Valle d'Aosta ha adottato un Piano energetico regionale 2011-2020, che definisce una serie di azioni volte alla riduzione dei consumi e allo sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili in accordo con gli obiettivi posti dalla Comunità Europea e dalle vigenti norme a livello nazionale.

In particolare, gli obiettivi individuati nel PEAR sono in linea con quelli fissati a livello europeo nell'ambito della strategia del "20-20-20", che prevede per il 2020:

- l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili portandola al 20% del consumo energetico per uso finale;
- la riduzione del 20% dei consumi energetici complessivi.
- la riduzione delle emissioni di CO₂ del 20% rispetto ai livelli del 1990;

Al fine di descrivere il contesto temporale in esame, è importante sottolineare che in Italia, fra il 2008 e il 2012, si è verificata una forte ascesa del settore delle energie rinnovabili, prevalentemente grazie a sistemi di incentivazione particolarmente favorevoli che hanno riguardato sia il settore del fotovoltaico (incentivato attraverso uno specifico regime di sostegno), sia tutte le altre tipologie di FER (impianti a biomassa, biogas, eolico, etc...).

Infatti, a partire dagli anni 2008/2009, e principalmente a seguito dell'emanazione del c.d. Secondo Conto Energia (D.M. 19 febbraio 2007), ovvero con l'introduzione nel nostro ordinamento di un generosissimo sistema di incentivazione feed-in premium riconosciuto all'energia elettrica prodotta dagli impianti solari, il mercato del fotovoltaico in Italia è letteralmente esploso, attraversando in maniera rapida tutte le fasi del proprio ciclo di vita (nicchia, sviluppo, maturità e declino). Successivamente, dopo i forti incentivi statali del periodo 2008-2011, il legislatore ha cercato di dare un riassetto al settore, avviando, già dal 2011 e proseguito nel biennio successivo, nuove emanazioni ministeriali volte a riequilibrare il settore.

In parallelo, anche altre tipologie di FER hanno avuto uno sviluppo più o meno analogo a quello del settore del fotovoltaico. Infatti, la Legge Finanziaria 2008 (articolo 2, commi da 144 a 154) e la Legge 29 novembre 2007 n. 222 (cd. Collegato alla Finanziaria 2008 articolo 26, comma 4-bis) hanno introdotto importanti (e molto remunerative) novità relativamente all'incentivazione dell'energia prodotta da impianti a fonti rinnovabili, con positive ripercussioni, in termini di sviluppo e conseguenti investimenti, sia per il settore dell'eolico, del biogas e delle biomasse (cogenerazione). Soltanto dal 2013, con l'emanazione del D.M. del 06/07/2012 il settore ha avuto una battuta di arresto, con un successivo sviluppo legato a pochi e mirati investimenti, dimensionati sulla base delle reali potenzialità locali/aziendali e liberi da una logica di redditività legata alle tariffe incentivanti.

Al fine di quantificare i risultati di questo favorevole regime di sostegno, si sottolinea che i circa 656.000 (fonte GSE) impianti alimentati da fonti rinnovabili installati sul territorio nazionale (per una potenza complessiva di 50.594 MW) hanno prodotto, nel 2014, circa 121 TWh di energia elettrica (10,4 Mtep). Di questi, la Regione Valle d'Aosta ha contribuito con circa 2.082 impianti FER, che nel 2014 hanno prodotto circa 3,5 TWh di energia elettrica, pari a 0,3 Mtep.

Come riportato nella tabella 1, nell'intero periodo di programmazione il PSR ha visto la realizzazione di 204 impianti a fonti rinnovabili, con una produzione di energia pari a 6.181 MWh, corrispondenti a circa 0,53 ktep. Come sopra riportato, considerando il contributo in termini di TEP prodotti all'interno della Regione Valle d'Aosta (0,3 Mtep), il PSR, nell'intero periodo di programmazione, ha contribuito per il 0,18% alla riduzione dei consumi di energia da fonti fossili.

In relazione a quanto realizzato dal Programma, va sottolineato che il sostegno allo sviluppo delle energie rinnovabili, seppur già previsto come tema chiave della programmazione, è stato ulteriormente potenziato in seguito alla riforma introdotta dall'Health Check e approvata con la nuova regolamentazione comunitaria inerente le nuove politiche di mercato (Reg (CE) 73/2009).

Difatti, il potenziamento delle sfide relative sia ai cambiamenti climatici ma soprattutto allo sviluppo delle energie rinnovabili, vede come aspetto trascinante la generale sfida alle emergenze climatico/energetiche sollevate con il Protocollo di Kyoto, e si traduce con una risposta alla richiesta di una riconversione energetica in grado di ridurre le emissioni inquinanti in atmosfera e, gradualmente, l'utilizzo di combustibili fossili al fine, appunto, di diminuire la CO₂ immessa nell'atmosfera. Nello specifico l'Health Check potenzia quanto previsto per la Misura 311, aumentando le risorse relative alla realizzazione di nuovi impianti con potenze <1Mw, destinati alla produzione di energia per le comunità rurali ma anche finalizzati alla diversificazione delle attività economiche delle imprese agricole in queste aree.

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR è avvenuto prevalentemente nell'ambito delle Misure 121 e 311 attraverso l'attuazione di azioni dedicate. Nell'intero periodo di attuazione del Programma ed entro il dicembre 2015 sono stati complessivamente realizzati 204 interventi, per un costo di investimento totale di circa 9 milioni di Euro, in grado di produrre annualmente 6.181 MWh/anno (0,53 kTEP) come meglio evidenziato nella seguente Tabella 1. La stima di quest'ultimo indicatore è stata effettuata aggregando l'insieme delle operazioni realizzate per tipologia di fonte rinnovabile utilizzata. Per ciascuna tecnologia, nota la potenza di ciascun intervento, attraverso la determinazione delle ore equivalenti di utilizzazione è stato possibile stimare la quantità di energia da fonti energetiche rinnovabili potenzialmente prodotta in un anno (MWh/anno).

Tab. 1 - Dati tecnici ed Energia prodotta degli impianti da fonti rinnovabili realizzati entro il 31/12/2015

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati	Costo investimento	Contributo	Potenza installata	Costo unitario	Ore eq. *	Energia prodotta **	
Tipologia	n.	€	€	kW	€/kw	n.	MWh/anno	ktep/anno
Solare fotovoltaico	181	8.118.354	2.051.646	2.260	3.592	1.250	2.825	0,243
Solare termico	4	43.667	24.004	34	1.276	1.250	43	0,004
Biomasse	17	1.115.067	620.504	896	1.244	3.600	3.226	0,277
Mini-idroelettrico	2	113.685	65.150	22	5.168	4.000	88	0,008
Totale FER	204	9.390.772	2.761.303	3.212		10.100	6.181	0,53

Fonte: elaborazioni Agriconsulting dati dal sistema regionale di monitoraggio Misure 121 e 311.

* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico e solare termico, dato medio GSE da Rapporti statistici annuali - settore fotovoltaico; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali.

** Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

A fronte di un valore obiettivo per l'Indicatore di impatto I.7 di 0,25 ktep (rimasto invariato nelle diverse versioni del PSR), gli impianti a oggi realizzati garantiscono una produzione molto superiore, pari a 0,53 ktep-anno-1 (212% del valore obiettivo). Il raggiungimento di risultati superiori alle previsioni è confermato anche considerando che le 166 aziende agricole che hanno realizzato tali impianti, risultano numericamente molto superiori alle 60 aziende previste nell'indicatore di prodotto supplementare fissato per la Misura 311 con Health Check.

Da un'analisi di dettaglio delle misure analizzate emerge pertanto quanto segue:

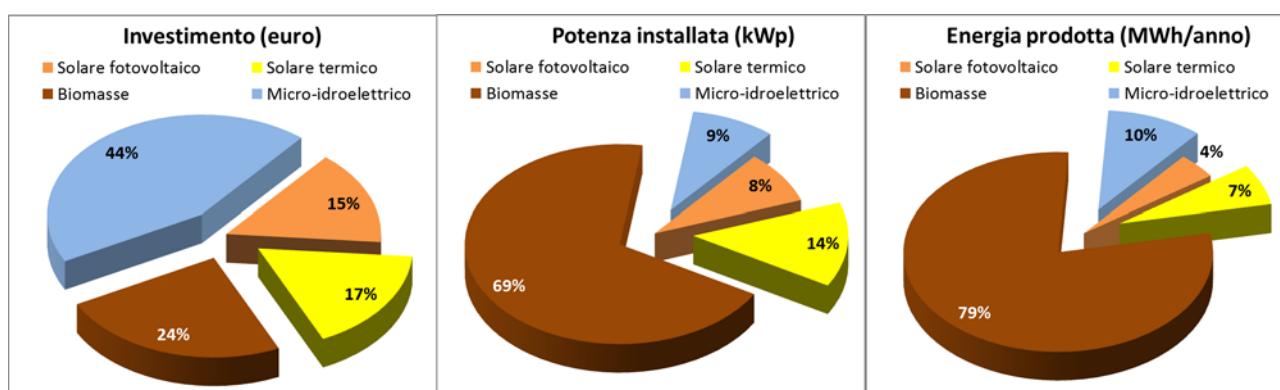
La Misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) persegue il fabbisogno di incentivare ulteriormente l'uso di fonti energetiche alternative attraverso il sostegno alla realizzazione di impianti per la produzione di energia (elettrica, termica, cogenerazione ecc) da fonti rinnovabili.

Tale misura, attivata nel 2014, ha visto la realizzazione di 17 impianti, di cui 6 riconducibili al settore della biomassa con l'installazione di piccoli impianti termici (taglia media 30 kWt), 5 impianti fotovoltaici, 4 impianti solari termici e 2 impianti mini-idroelettrici. L'investimento complessivo è stato di circa 260.000 €; vale evidenziare che è stato realizzato anche un impianto a pompa di calore, il quale però non è stato conteggiato nel calcolo del Ktep, in quanto tale tipologia di impianti per il loro funzionamento fanno generalmente

riferimento a fonti energetiche tradizionali (energia elettrica/gas) e rientrano nell'ambito del risparmio e dell'efficienza energetica.

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati		Entità del sostegno	Potenza installata	Ore eq.	Energia prodotta	
	Tipologia	n.				€	kW
Solare fotovoltaico	5	39.316	20.996	21,41	1.274	27	0,002
Solare termico	4	43.667	24.004	34,23	1.274	44	0,004
Biomasse	6	62.660	32.818	173,00	3.000	519	0,045
Micro-idroelettrico	2	113.685	65.150	22,00	3.000	66	0,006
Totale FER	17	259.328	142.968	250,64		656	0,056

Al fine di evidenziare le peculiarità ed il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati, si riportano sotto specifici grafici che esplichino tali aspetti.



Risulta evidente come la prevalenza degli interventi FER realizzati nell'ambito della Misura 121 siano relativi a due tipologie fonti rinnovabili che caratterizzano generalmente contesti montani ad alta boscosità. Sono infatti prevalenti gli investimenti nel micro-idroelettrico (44% degli investimenti totali) e quelli nel settore della valorizzazione energetica delle biomasse.

Nello specifico, l'orografia della Regione nonché la disponibilità di reti fluviali/torrentizie, costituiscono i due elementi chiave legati alla realizzazione del micro-idroelettrico, quali un salto idraulico ed una portata d'acqua mediamente costante. Tali peculiarità territoriali sono risultate, infatti, il motore di tale investimenti in questa tipologia di FER, che seppur spesso legata a produzioni energetiche annue non particolarmente rilevanti, ha costi di gestione e impatto ambientale particolarmente basso.

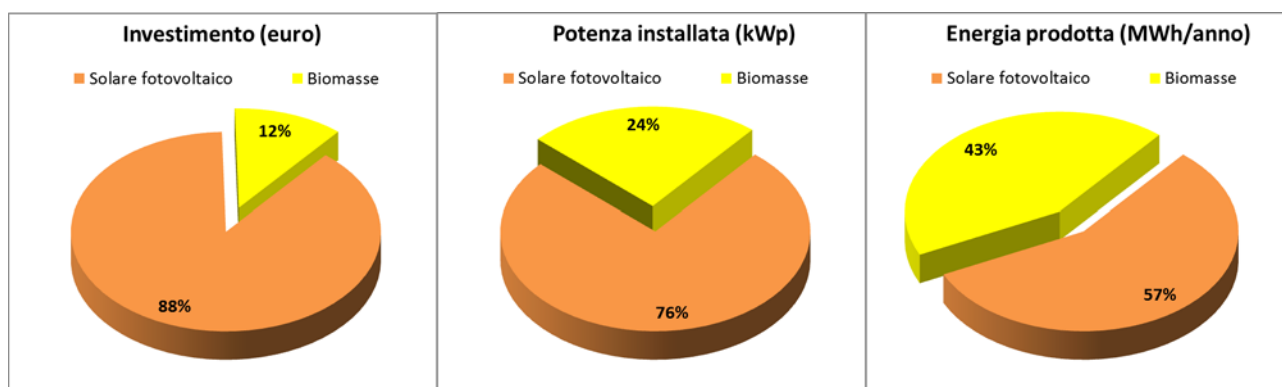
Si sottolinea, inoltre, come gli impianti a biomasse, seppur legati a volumi di investimento poco rilevanti (sono stati infatti censiti solo 6 interventi per un investimento complessivo pari a circa 63.000 €), contribuiscono per il 69% alla potenza complessiva installata nell'ambito degli interventi FER sostenuti dalla Misura 121, e per ben il 79% dell'energia prodotta annualmente dal totale degli impianti realizzati attraverso la Misura.

Tale virtuosità degli impianti alimentati a biomasse trova giustificazione sia nel miglior rapporto fra Euro investito/potenza installata rispetto al Fotovoltaico (soprattutto facendo riferimento ai primi anni del Programma, periodo in cui i costi di impianto del Fotovoltaico erano decisamente superiori all'odierno mercato), sia per un'operatività annua molto più elevata, non essendo quest'ultima legata all'irradiazione solare ma invece alla funzione di riscaldamento/utilizzo in attività di processo.

La Misura 311 (azione D) rappresenta il principale strumento del Programma per lo sviluppo del settore energetico regionale in ambito agricolo; ha finanziato 187 progetti per la produzione di energia da fonti energetiche rinnovabili per oltre 9 milioni di euro d'investimento complessivo, a fronte di un contributo concesso di circa 2,6 Mln di euro. La tecnologia prevalente, in termini di investimenti ammessi, è il solare fotovoltaico, con 176 interventi, con un investimento complessivo di circa 8 Mln di euro. Sono stati inoltre realizzati 11 investimenti nel settore delle biomasse, attraverso l'installazione di piccoli impianti a servizio di utenze private, con una potenza media pari a circa 60 kWt.

Fonti Energetiche Rinnovabili	Interventi finanziati		Entità del sostegno	Potenza installata	Ore eq.	Energia prodotta	
	Tipologia	n.				€	€
Solare fotovoltaico	176	8.079.038	2.030.650	2.239	1.274	2.852	0,245
Biomasse	11	1.052.406	631.444	723	3.000	2.169	0,187
Totale FER	187	9.131.444	2.662.094	2.962		5.021	0,432

Al fine di evidenziare le peculiarità ed il singolo contributo allo sviluppo della produzione di energia rinnovabile da parte delle tipologie di interventi FER realizzati, si riportano sotto specifici grafici che esplichino tali aspetti.



Come già evidenziato per la precedente Misura, si sottolinea la virtuosità degli impianti alimentati a biomasse, che a fronte di un investimento complessivo pari a solo il 12% del totale ed una potenza installata pari al 24%, contribuiscono per ben il 44% all'energia prodotta annualmente dagli impianti FER realizzati attraverso la Misura.

C5. In che misura il PSR ha contribuito a migliorare la competitività del settore agricolo e forestale?

Il miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale può essere promosso partendo dall'elaborazione di "chiare strategie di sviluppo miranti ad accrescere e adeguare il potenziale umano, il capitale fisico e la qualità della produzione agricola" (Reg. CE 1698/2005). Ciò significa promuovere azioni per il miglioramento delle competenze imprenditoriali e professionali degli agricoltori, per l'introduzione di nuove tecnologie e lo sviluppo di innovazioni, per il miglioramento della sostenibilità ambientale dei processi produttivi e per promuovere una maggior orientamento al mercato da parte delle aziende anche attraverso l'integrazione con gli altri attori della filiera.

Partendo da queste premesse la risposta alla domanda valutativa si è basata su quattro criteri principali che indagano il contributo del programma al miglioramento qualitativo delle produzioni (criterio 1), al potenziamento del capitale umano grazie alle attività di consulenza e alle loro ricadute sulla gestione aziendale (criterio 2), alla promozione dell'integrazione tra i diversi attori della filiera (criterio 3) e all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione (criterio 4).

Criteri	Indicatori	Misure
Contributo del programma al miglioramento della qualità delle produzioni	Valore della produzione agricola e forestale con certificazione di qualità (Meuro)	132 133
	Imprese beneficiarie che realizzano interventi finalizzati al miglioramento della qualità della produzione (N.)	121
	Incidenza dei beneficiari delle azioni di consulenza che utilizzano in azienda le conoscenze acquisite per l'adozione di sistemi di qualità dei prodotti e di certificazione (%)	114
	Superficie oggetto d'impegno condotta con tecniche di agricoltura biologica e integrata (ha)	214
Contributo del programma al miglioramento del capitale umano nel settore agricolo e forestale	Aziende beneficiarie dei servizi di consulenza (N.)	114
	Effetto delle attività formative e di consulenza svolte nell'ambito della Misura 112 sul capitale umano del settore agricolo regionale (qual.)	112
Contributo del programma all'integrazione tra attori della filiera	Aziende che realizzano investimenti finalizzati all'accorciamento della filiera (N.)	112 121
	Beneficiari delle azioni di diversificazione aderenti a reti locali e/o progetti integrati di valorizzazione del territorio (N.)	311
Contributo del programma all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione	Imprese o società che hanno introdotto nuovi prodotti o nuove tecnologie (N.)	121 123
Contributo degli Aiuti di Stato alla competitività del settore agricolo, forestale e alimentare	Numero di interventi finanziati con gli aiuti di stato riferibili alle Misure dell'Asse 1	L.R. 32/07
	Volume di investimenti erogati attraverso gli Aiuti di Stato	L.R. 32/07

Contributo del programma al miglioramento della qualità delle produzioni

Come detto già nel quesito trasversale n.1, l'attuazione della Misura 132, finalizzata ad incoraggiare gli agricoltori a partecipare ai sistemi di qualità alimentare ha risentito, come in altre realtà regionali, di alcuni vincoli esogeni di natura normativa; lo testimonia la consistente mortalità di iniziative nel corso della fase istruttoria. Il valore della produzione interessato dalla Misura 132 è stato comunque superiore al livello di target definito nell'ultima versione del Programma, pari a 13,5 milioni di euro.

Più positiva la risposta degli interventi al miglioramento della qualità delle produzioni regionali: il livello di efficacia rispetto al valore delle produzioni di qualità coinvolte è superiore al 130% del target (37,4 milioni di euro) e del 90% rispetto al numero di operazioni. Il numero delle produzioni a marchio coinvolte è coerente con il quadro regionale, con una rappresentatività diffusa di tutti i soggetti. Il valore complessivo delle Azioni di informazione e pubblicità, considerate le differenti tipologia di prodotti, supera il 55% del numero totale degli interventi, con una netta prevalenza per le iniziative relative alle produzioni DOP (43%).

L'incremento delle produzioni di qualità a seguito degli investimenti sovvenzionati dalla Misura 121 ha interessato il 33% delle aziende intervistate. L'incremento rilevato è complessivamente piuttosto contenuto (+9%) ma occorre tenere conto che le aziende già presentano nella fase pre investimento un'ampia diffusione delle produzioni di qualità che incidono mediamente per il 53% della produzione aziendale. Tali produzioni di qualità sono rappresentate in prevalenza dalla produzione di Fontina DOP. I principali effetti che il miglioramento qualitativo ha apportato all'attività aziendale sono l'adeguamento della produzione alle richieste del mercato e l'accrescimento del valore della produzione.

Per quanto attiene ai servizi di consulenza erogati attraverso la Misura 114, ricadute in merito agli aspetti qualitativi delle produzioni, o meglio nell'ambito dell'adozione di sistemi di qualità del processo produttivo, si registrano per il 20% dei beneficiari complessivi e queste riguardano esclusivamente l'adesione al sistema di certificazione HACCP volto a limitare i rischi di eventuali contaminazioni ai prodotti agroalimentari.

Proiettando l'incidenza rilevata con le indagini sulle realtà produttive agricole che caratterizzano il contesto Regionale si evince che il contributo, generato dal PSR, attraverso la Misura 114, al miglioramento delle qualità delle produzioni, in termini di certificazioni, coinvolge lo 0,93% delle aziende agricole attive iscritte alla CCIAA della Valle d'Aosta nell'anno 2015.

Il PSR contribuisce al miglioramento della qualità delle produzioni anche attraverso il "premio agroambientale" (Misura 214) volto a compensare i maggiori oneri economici derivanti dall'applicazione dei metodi di produzione biologica e che presentano obiettivi immediati più direttamente ambientali. Il settore biologico rappresenta infatti una realtà produttiva importante in grado di mantenere la propria capacità attrattiva anche in periodi di crisi economica, offrendo alle imprese agricole una valida opportunità di sviluppo e contribuendo quindi al miglioramento della competitività del sistema agroalimentare regionale. Il PSR, attraverso l'Azione 5 "Agricoltura biologica" della Misura 214, ha sovvenzionato solo il 22% della superficie biologica regionale (803 ettari su 3.621, SINAB 2014).

Contributo del programma al miglioramento del capitale umano

Le iniziative di consulenza aziendale (Misura 114) hanno coinvolto 67 aziende beneficiarie (circa il 5% delle imprese agricole attive regionali) contribuendo allo sviluppo del capitale umano impegnato nel settore agricolo regionale sui temi della condizionalità ambientale, della sicurezza sul lavoro e degli aspetti gestionali delle aziende agricole.

Tutti i beneficiari della Misura 112 hanno partecipato al corso obbligatorio per Giovani Agricoltori, finanziato dalla Regione Valle d'Aosta e gestito dall'Ente formativo Institut Agricole Régional, della durata di 160 ore, di cui 20 per le azioni formative specifiche di redazione del Piano Aziendale. Il gradimento dei beneficiari è molto elevato per gli aspetti organizzativi, la preparazione dei docenti e l'interazione con gli altri partecipanti, mentre il giudizio è più severo rispetto ai contenuti. In particolare, il voto assegnato alla capacità di fornire ulteriori conoscenze rispetto a quelle già possedute si attesta in media sulla sufficienza, dato che è indubbiamente influenzato dall'accresciuto livello di scolarizzazione dei partecipanti. Il giudizio complessivo sull'efficacia della formazione ricevuta è comunque positivo e solo l'11% dei giovani lo hanno giudicato insufficiente. Le attività di consulenza promosse dalla Misura 114 non sono state molto utilizzate dai giovani agricoltori insediati: solo l'11% ha deciso di avvalersi del servizio di consulenza e tutti lo hanno fatto scegliendo l'opzione completa che prevede anche azioni complementari a scelta del titolare dell'attività. In linea generale la misura non è stata apprezzata dai giovani agricoltori, che la ritengono troppo rigida, e solo alcuni tra loro dichiarano di volersi avvalere in futuro della misura di consulenza.

Contributo del programma all'integrazione fra attori della filiera

Le azioni qualificanti di nuova introduzione che i beneficiari della Misura 112 hanno previsto nei loro Piani Aziendali sono orientate in gran parte verso la vendita diretta, che si abbina alla diversificazione di filiera o a nuove filiere. Il 38% delle aziende in cui si insediano i giovani beneficiari della Misura 112 svolgono attività connesse: la trasformazione della produzione primaria è l'attività connessa più comune quasi sempre scelta per tentare di dare maggiore Valore aggiunto alla produzione primaria. Per le aziende frutticole e ortofrutticole e spesso per le zootecniche non bovine (ovi caprine), la mancanza di alternative dovuta all'assenza di una filiera organizzata su diversi livelli rende quasi obbligatoria la trasformazione; per i produttori di latte bovino questa scelta, che è sempre più frequente anche tra i non giovani, costituisce un ulteriore sintomo delle difficoltà che vive questo settore.

L'accorciamento della filiera promosso dagli investimenti sovvenzionati dalla Misura 121 è mirato a trattenere valore aggiunto all'interno dell'azienda. La percentuale di produzione venduta direttamente in azienda passa complessivamente dal 38% della situazione pre intervento a oltre il 43% della situazione post intervento, con un incremento di cinque punti percentuali. È dunque evidente come gli interventi finanziati dalla Misura

121 abbiano portato allo sviluppo della “filiera corta” proseguendo l'azione incentivante già rilevata per il sostegno previsto dalla LR 32, una scelta peraltro che comporta non la concentrazione, ma la segmentazione crescente dell'offerta dei prodotti agroalimentari valdostani. Un altro aspetto degno di essere sottolineato è che la filiera corta si sviluppa soprattutto per le produzioni convenzionali. I dati a disposizione evidenziano una relativa disaffezione verso i sistemi qualità (DOP Fontina, DOP Fromadzo e produzioni biologiche) non in grado, secondo gli intervistati, di assicurare un adeguato riconoscimento in termini di prezzo.

Per quanto riguarda l'Asse 3, solo il 17% delle aziende beneficiarie della Misura 311 sottoposte ad intervista ha partecipato a circuiti di valorizzazione delle produzioni (Strade del Vino, ecc.). Il giudizio che tali soggetti esprimono a riguardo, in termini di ricadute economiche per l'azienda, è però ampiamente positivo: tutti rilevano un incremento del fatturato aziendale (nell'ordine del 15/20%) grazie alla partecipazione a circuiti e reti, per via soprattutto di un aumento delle presenze turistiche.

Contributo del programma all'introduzione di nuove tecnologie e di innovazione

Nell'ambito della Misura 121 l'introduzione di nuovi prodotti o nuove tecniche ha interessato complessivamente il 46% delle aziende campione. L'innovazione di prodotto ha riguardato l'introduzione di nuove colture nell'ordinamento aziendale (soprattutto piante officinali) e la trasformazione delle produzioni aziendali (sidro di mele e derivati del latte bovino). L'introduzione di nuove tecniche ha riguardato invece l'incremento di efficienza delle tecniche di irrigazione e l'automazione, più o meno spinta, dei processi di vinificazione e caseificazione aziendale. Le ricadute sulla gestione aziendale delle innovazioni introdotte, evidenziate dagli intervistati, riguardano prevalentemente l'adeguamento della produzione alle richieste del mercato e la razionalizzazione dell'uso dei mezzi produttivi. Si stima che il PSR abbia favorito l'introduzione di innovazione in 110 aziende agricole, consentendo l'ampio superamento del valore obiettivo (efficienza 202%). I dati rilevati confermano la tendenza delle aziende agricole valdostane a introdurre elementi di innovazione con l'obiettivo di incrementare il valore delle produzioni perseguito attraverso l'avvio o lo sviluppo dell'attività di vendita diretta di un prodotto trasformato, in modo da accorciare la filiera e incrementare la remunerazione del capitale e del lavoro.

Le imprese forestali (Misura 123) che hanno introdotto innovazione sono 14; gli investimenti hanno riguardato l'acquisto di macchine e attrezzature e, in misura minore, impianti fissi e investimenti per le energie rinnovabili. Il livello di efficacia in termini di beneficiari è solo del 40%, sebbene la Misura abbia coinvolto l'80% delle imprese forestali regionali. rapportando questo valore al 2007, risulta plausibile considerare la Misura 123 una delle concause che hanno dato stimolo al settore imprenditoriale forestale regionale favorendo anche l'introduzione di innovazioni di processo.

Contributo degli Aiuti di Stato alla competitività del settore agricolo, forestale e alimentare

Oltre alle risorse del Programma hanno contribuito alla competitività del settore agricolo, forestale e alimentare circa 9.000 interventi finanziati attraverso la Legge Regionale 32/07. Tale contributo è in realtà preponderante dal momento che il 93% degli interventi relativi all'obiettivo dell'Asse 1 “Miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura”, pari a quasi 180 milioni di euro deriva proprio dagli Aiuti di Stato della L.R. 32/07, in particolare attraverso i seguenti articoli: 50 (Investimenti nelle aziende agricole), 51 (Conservazione di paesaggi e fabbricati rurali), 52 (Ricomposizione fondiaria), 53 (Aiuti relativi a fitopatie e infestazioni parassitarie), 54 (Aiuti per perdite dovute ad avversità atmosferiche), 56 (Aiuti alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli), 59 (Assistenza tecnica e formazione), 60 (Assistenza tecnica e altri aiuti di importanza minore alle aziende operanti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli), 66 (Infrastrutture rurali).

Il ricorso agli Aiuti di Stato è stato molto diffuso tra i giovani agricoltori neo insediati (Misura 112): l'86%, infatti, ha presentato domanda a valere sugli articoli 50 e 51 prevalentemente per l'acquisto di macchine e attrezzi e, in minor misura, per la realizzazione di nuovi fabbricati zootecnici. Nel settore alimentare, invece, le imprese hanno utilizzato spesso gli aiuti dell'art. 56 per acquisire piccole attrezzature, per adeguare altre ormai obsolete che non rispondono alle normative sulla sicurezza o sull'igiene.

Complessivamente dall'indagine (casi di studio) condotta su alcune aziende agricole beneficiarie degli aiuti⁷⁹ è emerso che la maggior parte delle aziende ha realizzato nuovi investimenti e solo un numero ridotto ha optato per la riconversione e adeguamento delle strutture già esistenti. Gli investimenti effettuati hanno avuto un notevole impatto sull'introduzione di nuovi prodotti e nuove tecniche in grado di migliorare le performance produttive e reddituali delle aziende. Nel merito della natura degli investimenti realizzati questi riguardano sostanzialmente innovazioni di processo, coerentemente con la natura tradizionale del principale prodotto agroalimentare valdostano, la Fontina DOP.

È comunque interessante notare la presenza, nel campione di aziende intervistate, di due visioni di sviluppo: da un lato vi sono aziende che tendono a restare fedeli alla filiera originale, in genere quella del latte bovino, attuando investimenti per razionalizzare le attività esistenti, trasformando la produzione primaria e introducendo forme di vendita diretta più o meno sviluppate, ma comunque riorganizzando attraverso gli investimenti le attività esistenti per cercare di creare maggior valore aggiunto. Dall'altro vi sono aziende che abbandonano la specializzazione originale e introducono nuove produzioni, destinando ad esse superfici già disponibili o acquisendone di nuove.

Nella filiera zootecnica, la principale a livello regionale, emerge una diversa organizzazione dei canali commerciali tra aziende localizzate in aree turistiche che prediligono la vendita diretta in azienda (45%), da quelle localizzate fuori dalle aree più attrattive per i turisti che ricercano invece una maggiore remunerazione dei prodotti aziendali nei farmer's market nei mercati locali o nelle fiere (47,5%).

In ogni caso tra gli aspetti sui quali sarà opportuno agire in futuro vi sono le attività di diversificazione per le quali si è registrato un ridotto interesse da parte delle aziende intervistate e le modalità di promozione e comunicazione dal momento che sono ancora poche le aziende che utilizzano regolarmente i nuovi strumenti di comunicazione e di marketing.

C6. In che misura il PSR ha contribuito alla ristrutturazione del settore lattiero-caseario?

Per rispondere alle priorità individuate nell'ambito degli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) approvati dal Consiglio Europeo con Decisione del 19 gennaio 2009, il Regolamento (CE) n. 74/2009 ha introdotto, nel quadro dell'Health Check (HC), le cosiddette "nuove sfide" che includevano le misure di accompagnamento della ristrutturazione del settore lattiero-caseario a seguito dell'abolizione del regime delle quote latte (2015) e del conseguente riassetto dell'intero sistema produttivo.

Il quadro delle scelte operate da parte dell'Amministrazione Regionale, con conseguente attivazione di nuove misure HC e il rafforzamento finanziario e di obiettivi di quelle esistenti ha individuato due "sfide" prioritarie, tra cui non rientra il settore lattiero caseario, riguardando invece:

- la sfida "biodiversità", perseguita attraverso l'attivazione nel PSR di due nuove Misure (213 e 216);
- la sfida "energie rinnovabili", affrontata attraverso un ampliamento degli interventi della misura 311 del PSR.

Si approfitta del quesito per arricchire la relazione di elementi valutativo relativi al settore lattiero-caseario e agli interventi del Programma, anche attraverso la Legge Regionale 32/07, realizzati in questo settore.

Il contesto regionale del settore lattiero-caseario, in linea con l'andamento nazionale, è stato caratterizzato nel settennio 2007-2013 da un processo di concentrazione delle unità produttive. In realtà il fenomeno di ristrutturazione della zootecnia valdostana è iniziato già da qualche decennio avendo raggiunto il suo apice negli anni compresi tra il 1982 e il 1995 con la progressiva scomparsa di gran parte delle piccole e piccolissime aziende a favore della specializzazione di quelle di maggiori dimensioni.

⁷⁹ Per ulteriori approfondimenti si rimanda al Rapporto Tematico "Il contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale per la competitività del settore agroalimentare" consegnato dal Valutatore nel 2013.

Il settore lattiero-caseario e in particolare l'allevamento dei bovini, che utilizza le superfici foraggere permanenti regionali, costituisce il processo produttivo prevalente del sistema agro-alimentare valdostano; da questo comparto si ottiene prevalentemente il formaggio DOP Fontina la cui produzione è aumentata tra il 2008 e il 2013 del 20%⁸⁰.

Dai dati dell'ultimo Censimento dell'Agricoltura (ISTAT) la rilevanza del comparto lattiero-caseario bovino è piuttosto evidente: esso rappresenta, escludendo gli allevamenti per la produzione di carne o a orientamento misto (latte e carne), quasi il 20% delle aziende agricole valdostane, circa il 50% della superficie agricola e della produzione standard regionale. La principale produzione agricola regionale è rappresentata proprio dalla produzione di latte vaccino destinato alla filiera della Fontina DOP. Le analisi valutative hanno evidenziato che l'attuale tendenza delle aziende del settore lattiero-caseario è quella di trattenere una quota della produzione di latte (la cui maggior parte viene ancora trasferita alle cooperative di trasformazione) per trasformarla in prodotti convenzionali. Questo perché le aziende considerano maggiormente remunerativo il mercato dei prodotti trasformati, anche se convenzionali, venduti direttamente in azienda, rispetto a quello tutelato e garantito da un sistema di Qualità certificata come la DOP. Tale fenomeno è in una fase di ulteriore sviluppo e concorre probabilmente a determinare un'ulteriore perdita di competitività delle strutture che concentrano la trasformazione e la successiva offerta del prodotto (cooperative), fenomeno che andrà monitorato raccogliendo puntuali dati economici e finanziari e comparando i risultati aggregati dei vari sistemi di commercializzazione e non limitando l'osservazione al solo ambito aziendale.

Il settore ovicaprino, seppur meno rilevante quantitativamente (10% delle aziende agricole valdostane, 25% circa della superficie e 23% della produzione standard) mostra una grande vitalità, con una buona propensione alla diversificazione dei prodotti e allo sviluppo della filiera corta.

In Valle d'Aosta la sfida di ristrutturazione del settore lattiero-caseario, cruciale per la competitività dell'intero sistema agroalimentare regionale, è stata affrontata inizialmente non attraverso il PSR, ma con altri strumenti già attivati a livello regionale; in particolare attraverso la legge regionale 12 dicembre 2007 n. 32 che ha definito una serie di "aiuti di stato" finanziati con il bilancio regionale al fine di sostenere gli interventi in materia di agricoltura e di sviluppo rurale (Titolo III della Legge). Successivamente, a partire dal 2014, è stata attivata la Misura 121 del PSR a sostegno del settore per la quale s'individuavano i seguenti fabbisogni collegati alla filiera lattiero-casearia regionale:

- contenere l'abbandono dell'attività di allevamento da parte delle aziende agricole valdostane;
- favorire la concentrazione dei capi in aziende di maggiori dimensioni e quindi più competitive;
- favorire la migliore strutturazione delle aziende;
- contenere i costi di produzione;
- mantenere in efficienza le aziende di alpeggio attraverso la tradizionale pratica della monticazione estiva delle bovine in produzione;
- migliorare la performance economica degli allevamenti bovini.

La Misura prevedeva quindi la realizzazione di interventi materiali ed immateriali. Nel settore zootecnico e lattiero-caseario, in particolare, gli interventi materiali riguardavano l'acquisto o intervento strutturale di beni immobili, l'acquisto di macchinari; per attrezzature e impianti necessari alla trasformazione e commercializzazione dei prodotti; l'acquisto di arredi funzionali alla vendita in azienda dei prodotti agricoli e infine l'acquisto di attrezzature per la produzione primaria.

L'attivazione della Misura alla fine del periodo di programmazione (2014) ha registrato un buon livello di adesioni. Il 73% (29 su 40) dei beneficiari dell'Azione A⁸¹ è riconducibile al settore lattiero-caseario e ha effettuato interventi per il miglioramento delle strutture di allevamento (tappeti in gomma, griglie, impianti di mungitura, ecc.) e per gli impianti di trasformazione (locali stagionatura, macchina per lo yogurt, attrezzature casearie, ecc.), interventi possono contribuire alla migliore competitività delle aziende regionali attraverso il contenimento dei costi di produzione e in generale il miglioramento della redditività aziendale.

⁸⁰ Fonte: elaborazione su dati CLAL (2008: 3.747 tonnellate; 2013: 4.495 tonnellate).

⁸¹ Acquisto beni immobili (fabbricati aziendali) e investimenti su attrezzatura per produzione primaria e commercializzazione e trasformazione dei prodotti aziendali.

C7. In che misura il PSR ha contribuito alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici? (obiettivo HC)

La questione dei cambiamenti climatici assume piena rilevanza a livello internazionale con la ratifica del Protocollo di Kyoto, in Italia recepito con la legge 120/2002 e attuato con la Delibera CIPE n.123/2002. Il protocollo coinvolge in pieno il settore agro-forestale e punta a valorizzare il suo potenziale contributo per il raggiungimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas serra. La delibera CIPE è stata aggiornata nel corso del 2007 per i valori di emissione del 1990, e di conseguenza il target di Kyoto.

Alla Conferenza delle Nazioni Unite sul cambiamento climatico, tenutasi a Doha nel 2012, gli impegni previsti dal protocollo di Kyoto sono stati prorogati fino al 2020.

Il 22 aprile 2016 viene ratificato l'accordo universale sul clima di Parigi, con il quale è riconosciuta, per la prima volta a livello mondiale, la priorità che le sfide climatiche avranno nelle politiche di sviluppo.

La stima delle emissioni in Italia è affidata all'ISPRA che redige annualmente l'inventario nazionale NIR strumento deputato a contabilizzare le emissioni e gli assorbimenti di carbonio.

Le emissioni del settore agricolo, così come definite e riportate nell'inventario nazionale, considerano i seguenti comparti:

- emissioni di N₂O (protossido di azoto) dal suolo, ascrivibili principalmente all'utilizzo di concimi azotati;
- emissioni di CH₄ (metano) dovute alla fermentazione enterica;
- emissioni di CH₄ e di N₂O dovute alla gestione degli effluenti zootecnici;
- emissioni non-CO₂ (di CH₄ e di N₂O) legate ai processi di combustione delle stoppie e dei residui agricoli in generale.

A questi comparti di interesse agricolo si aggiungono quelli contenuti nel settore LULUCF (Land Use, Land Use Change and Forestry) il quale considera nel loro insieme tutti gli aspetti legati ai differenti usi del suolo e ai possibili sistemi di gestione dei terreni agro-forestali. Gli articoli 3.3 e 3.4 del Protocollo di Kyoto disciplinavano il settore LULUCF identificando rispettivamente le attività eleggibili obbligatorie (afforestazione, riforestazione e deforestazione) e quelle volontarie (gestione forestale, gestione agricola, gestione dei pascoli e rivegetazione). Tra le attività volontarie eleggibili, nell'ambito dell'art. 3.4, il Governo italiano aveva ritenuto opportuno contabilizzare i crediti derivanti dalla sola gestione forestale, escludendo, almeno per il periodo 2008-2012, tutte le attività agricole a causa delle incertezze sulle modalità di contabilizzazione.

A seguito della Dec. 529/13 entro il 2021 ogni stato membro è chiamato a presentare le stime preliminari per la contabilizzazione nell'Inventario Nazionale (NIR) delle emissioni e degli assorbimenti dei gas serra nelle superfici agricole Cropland management⁸² e nei pascoli Grassland management⁸³. Tali stime a partire dal 2022 diverranno vincolanti per ciascun stato membro e potranno tradursi in crediti di carbonio per quelle aziende più virtuose che accumulano più carbonio di quanto ne emettono.

A livello europeo e conseguentemente a livello nazionale, le finalità ambientali perseguite nell'ambito dello sviluppo rurale sono state inizialmente formulate sulla base di obiettivi ben diversi dalla mitigazione dei cambiamenti climatici. Le misure agro-ambientali e di forestazione, avviate nei primi anni '90, vennero introdotte per contribuire alle finalità generali di tutela dell'ambiente e di salvaguardia del paesaggio.

Gli Orientamenti Strategici Comunitari e il Piano Strategico Nazionale alla base della programmazione 2007-2013 riportano, tra le aree prioritarie a cui le misure del PSR partecipano, la lotta al cambiamento climatico e il mantenimento degli impegni assunti nell'ambito del Protocollo di Kyoto. Talune misure e azioni

⁸² Per Gestione dei terreni agricoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili a un terreno adibito a colture agricole e a un terreno ritirato dalla produzione o temporaneamente non adibito alla produzione di colture» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

⁸³ Per Gestione dei pascoli si intende «ogni attività risultante da un sistema di pratiche applicabili ai terreni utilizzati per la produzione zootecnica e volta a controllare le quantità e il tipo di vegetazione e di animali prodotti» (Dec. 529/2013/UE art 2(1)).

programmate nell'ambito del PSR 2007-2013 sono caratterizzate da obiettivi che fanno riferimento alla mitigazione dei cambiamenti climatici o, in alcuni ancor più limitati casi, all'adattamento degli ecosistemi agrari e forestali ai mutamenti del clima.

Una maggiore ed esplicita considerazione degli obiettivi climatici nelle politiche di sviluppo rurale si è avuta con l'*Health Check della PAC*, con un ulteriore trasferimento di risorse verso il II pilastro. Al fine di rafforzare la strategia ambientale del PSR, tali risorse aggiuntive sono state vincolate a operazioni utili a perseguire le c.d. sei "nuove sfide" tra le quali figurano quelle dei "cambiamenti climatici" e delle "energie rinnovabili".

Il Regolamento per il periodo di programmazione 2014-2020 conferma che la gestione sostenibile delle risorse naturali e l'azione per il clima rappresentano due delle priorità della futura politica per lo sviluppo rurale. Agricoltura, selvicoltura e gestione del suolo assumono dunque un ruolo centrale nella lotta ai cambiamenti climatici anche all'interno della PAC e contribuiscono in maniera significativa al raggiungimento degli obiettivi europei di riduzione per il 2020.

Tenendo conto di questo quadro di riferimento generale, i due Criteri proposti per la "risposta" alla Domanda valutativa in oggetto (vedere seguente schema) si riferiscono alle due principali modalità attraverso le quali il Programma ha contribuito alla riduzione dei gas ad effetto serra e quindi alla mitigazione dei cambiamenti climatici⁸⁴:

- la riduzione delle emissioni di protossido di azoto a seguito di minor concimazioni azotate e il maggior immagazzinamento di carbonio ("carbon sink") nei suoli agricoli e nella biomassa forestale;
- il secondo criterio, analizza il contributo in termini di emissioni evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili (FER) resa possibile dagli investimenti incentivati dal Programma; per questa componente si utilizza l'indicatore di impatto n. 7 trasformando i TEP in CO₂ emessa in meno.

Criteri	Indicatori	Misure
1 Gli interventi del programma hanno contribuito alla riduzione diretta delle emissioni (GHG) dall'agricoltura e hanno contribuito all'assorbimento del carbonio (C-sink) nelle superfici agricole e forestali	Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a mitigare i cambiamenti climatici (ettari) (*)	Misure 214
2 Gli interventi del programma hanno contribuito a ridurre le emissioni di GHG grazie all'energia rinnovabile prodotta	Riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra da fonti energetiche rinnovabili	Misure 121,,311

Criterio 1 - Gli interventi del programma hanno contribuito alla riduzione diretta delle emissioni (GHG) dall'agricoltura

La superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo ad attenuare i cambiamenti climatici (indicatore R6c) è pari a 43.000 ettari il 119% del valore obiettivo. Alla quantificazione dell'indicatore concorrono le azioni agroambientali (Misura 214) di Foraggicoltura, Alpicoltura, Viticoltura e frutticoltura ed agricoltura biologica. Gli impegni previsti da tali azioni, infatti, determinano una riduzione (rispetto ad una ipotetica o reale situazione "controfattuale") dei livelli di impiego di azoto minerale che conseguentemente si traduce in una diminuzione delle emissioni di protossido di azoto, un gas con un potere climalterante 300 volte superiore all'anidride carbonica. Inoltre le due azioni di Foraggicoltura ed alpicoltura determinano, grazie al mantenimento di prati e pascoli permanenti, il mantenimento/aumento del contenuto di sostanza organica nel suolo e quindi del relativo C-sink.

⁸⁴ Va tuttavia osservato che il contributo complessivo del PSR alla mitigazione dei cambiamenti climatici non si limita, come si ricorda nello stesso documento programmatico, ai suddetti due potenziali effetti, riguardando anche la gestione più oculata dei reflui zootecnici nonché l'incremento dei "carbon sink" forestali, determinato dall'aumento della superficie forestale regionale.

Criteria 2 - Gli interventi del programma hanno contribuito a ridurre le emissioni di GHG grazie all'energia rinnovabile prodotta

L'utilizzazione di questo Criterio nasce dalla consapevolezza dello stretto legame clima – energia – innovazione come evidenziato nella Comunicazione della Commissione europea sui cambiamenti climatici (2005). Si ricorda infatti che il settore agricolo, pur avendo una minima incidenza sui consumi nazionali di energia, pari a circa il 2% del totale (fonte Terna, dati statistici 2014), ha un notevole potenziale in termini di sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili in rapporto al proprio consumo e alla sua distribuzione temporale.

Il sostegno allo sviluppo delle energie da fonti energetiche rinnovabili (FER) da parte del PSR è avvenuto esclusivamente nell'ambito delle Misure 121 e 311.

Il contributo delle suddette misure in termini di energia prodotta (ktep = kilo tonnellate di petrolio equivalente), suddiviso anche per Misura, è stato già trattato nell'ambito della domanda trasversale C4. Nella seguente tabella si ripropone pertanto il quadro di sintesi, in cui si evince l'energia totale prodotta grazie al contributo dalle misure sopra citate attivate all'interno del periodo di programmazione del PSR 2007 - 2013.

Dati tecnici ed Energia prodotta degli impianti da fonti rinnovabili realizzati entro il 31/12/2015

<i>Fonti Energetiche Rinnovabili</i>	<i>Interventi finanziati</i>	<i>Costo investimento</i>	<i>Contributo</i>	<i>Potenza installata</i>	<i>Costo unitario</i>	<i>Ore eq. *</i>	<i>Energia prodotta**</i>	
<i>Tipologia</i>	<i>n.</i>	<i>€</i>	<i>€</i>	<i>kW</i>	<i>€/kw</i>	<i>n.</i>	<i>MWh/anno</i>	<i>ktep/anno</i>
Solare fotovoltaico	181	8.118.354	2.051.646	2.260	3.592	1.250	2.825	0,243
Solare termico	4	43.667	24.004	34	1.276	1.250	43	0,004
Biomasse	17	1.115.067	620.504	896	1.244	3.600	3.226	0,277
Mini-idroelettrico	2	113.685	65.150	22	5.168	4.000	88	0,008
Totale FER	204	9.390.772	2.761.303	3.212		10.100	6.181	0,53

Fonte: elaborazioni Agriconsulting dati dal sistema regionale di monitoraggio Misure 121 e 311.

* Ore equivalenti di utilizzazione: 1) Fotovoltaico, solare termico, e Mini-idroelettrico dato medio GSE da Rapporti statistici annuali; 2) Biomasse, per gli impianti termici si è considerata la sola stagione termica in funzione alle prescrizioni Regionali.

** Coefficiente di conversione (1tep=11,63MWh) Agenzia internazionale dell'energia (AIE)

Come già evidenziato in risposta al quesito trasversale C4, gli impianti oggi realizzati garantiscono una produzione annua di 0,53 ktep, a fronte di un valore obiettivo fissato pari a 0,25 ktep.

L'impatto ambientale della produzione di energia da fonti rinnovabili espressa in termini di CO₂eq è considerato nullo in quanto si assume che le energie rinnovabili non contribuiscono alla produzione di CO₂ (solare, idroelettrico, eolico) oppure che le trasformazioni in CO₂, conseguenti alla combustione delle biomasse, vengano assorbite dai processi di reintegrazione naturale (biomasse). Tali assunzioni possono determinare una sovrastima delle emissioni evitate nel caso in cui l'energia prodotta da FER non sia utilizzata in sostituzione di energia "tradizionale" quanto piuttosto per soddisfare nuovi fabbisogni generati dall'intervento stesso.

L'analisi non ha tenuto conto delle emissioni legate alla fasi di produzione/raccolta/lavorazione/ trasporto delle biomasse, in quanto l'approvvigionamento di impianti di piccola taglia, come quelli finanziati dal PSR, è caratterizzato da ridotti volumi di combustibile e distanze di approvvigionamento limitate (filiera corta) comunque di entità tali da poter considerare trascurabili le relative emissioni.

Al fine di esprimere l'energia prodotta da FER, in termini di emissioni evitate, si è scelto di utilizzare un coefficiente di conversione pari a 2,91 MgCO₂ per ogni TEP prodotta dipendente dalla natura dell'energia che si ipotizza di sostituire. Le emissioni di gas serra evitate grazie alla produzione di energia da fonti rinnovabili promosse dal PSR sono pari pertanto a 1.545 MgCO₂eq.

C8. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della gestione delle risorse idriche (qualità, uso e quantità)? (obiettivo HC)

Il settore agricolo rappresenta una delle principali fonti di consumo e di potenziale inquinamento delle risorse idriche superficiali e sotterranee; nel contempo, l'acqua costituisce per le attività di coltivazione e allevamento un importante fattore di sviluppo e competitività. In Europa il consumo di acqua a fini irrigui è pari a 40 mld di m³ e rappresenta oltre il 24% del consumo totale della risorsa con valori prossimi all'80% nelle regioni mediterranee e al 60% in Italia. Le attività agricole possono essere ritenute fonti diffuse di inquinamento in relazione all'uso dei nutrienti, quali il fosforo e l'azoto, il cui eccesso rispetto al fabbisogno contribuisce all'eutrofizzazione e al degrado qualitativo delle acque, e in relazione all'impiego di prodotti fitosanitari, i cui residui possono risultare più o meno nocivi in base al loro grado di tossicità e alla persistenza nell'ambiente.

E' quindi evidente come il problema della gestione delle acque sia (insieme alla biodiversità e al cambiamento climatico) uno dei tre temi prioritari dell'Unione Europea rispetto al quale gli interventi di sviluppo rurale devono fornire un contributo positivo. Anche il PSR - nell'ambito dell'Asse 2 (Miglioramento dell'Ambiente e dello spazio rurale) - definisce, in stretto collegamento con le linee strategiche comunitarie, il secondo obiettivo specifico come "tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde".

La Direttiva 2000/60/CE ha istituito un quadro uniforme a livello comunitario per la protezione delle acque superficiali interne, delle acque di transizione, delle acque costiere e sotterranee. L'obiettivo fondamentale della Direttiva 2000/60/CE è quello di raggiungere lo stato buono per tutti i corpi idrici entro il 2015 e a tal fine individua nel Piano di Gestione lo strumento per la pianificazione, l'attuazione e il monitoraggio delle attività e delle misure necessarie per il raggiungimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità nell'uso delle risorse idriche. Il D.Lgs 152/2006 "Norme in materia ambientale" ha recepito in Italia la Direttiva 2000/60/CE e (articolo 64) prevede la ripartizione del territorio nazionale in otto distretti idrografici. La regione Valle d'Aosta ricade nel Distretto Idrografico del Bacino del Po.

Il tema della tutela delle risorse idriche viene confermata e rafforzata per il periodo di programmazione 2014/20 in quanto rappresenta uno dei temi della priorità 4. "Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi dipendenti dall'agricoltura e dalle foreste", insieme alla biodiversità e alla qualità del suolo, ed interessa la Focus area 5a "Rendere più efficiente l'uso dell'acqua nell'agricoltura".

Con Decreto del 31 luglio 2015 il MIPAAF ha approvato le "Linee guida per la regolamentazione da parte delle Regioni delle modalità di quantificazione dei volumi idrici ad uso irriguo" nell'ambito degli impegni presi nell'Accordo di partenariato del 29 ottobre 2014.

Inoltre, come indicato nel nuovo PSR 2014-2020, a seguito delle osservazioni formulate dalla Commissione UE nel 2013⁸⁵ si è avviato un processo di partecipazione, confronto e condivisione con le Regioni del bacino idrografico del Po con il MATTM e con il MIPAAF e anche attraverso il supporto di INEA e ISPRA, è stata elaborata una proposta operativa per la reciproca integrazione e messa in coerenza della proposta di **Piano di Bacino idrografico del Po** con le misure dei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) regionali nel bacino idrografico.

Riguardo alla finalità generale della tutela "quantitativa" della risorse idrica, va ricordato che l'utilizzazione agricola di acqua ammonta, nella regione a circa 10,6 milioni di metri cubi (EUROSTAT 2010, CI 39) destinati alla irrigazione di una superficie di poco più 15.000 ettari, il 27 % della SAU totale (DG AGR 2010, CI 20). Un elemento caratterizzante la VdA è la prevalente gestione consortile della risorsa realizzata attraverso i 177 consorzi di miglioramento fondiario operanti, a servizio di circa l'86% del totale delle aziende. La rete irrigua principale deriva l'acqua dai torrenti e la distribuisce per gravità, con canali a cielo aperto di antichissima costruzione, alle reti secondarie e successive diramazioni con un elevatissimo numero di piccoli schemi, in parte tramite impianti automatizzati di distribuzione a pioggia.

⁸⁵ Inerenti in particolare, il monitoraggio e la valutazione degli stati ecologici e chimici delle acque superficiali e sotterranee, la governance, gli enti coinvolti e le misure che contribuiscono al miglioramento della qualità dell'acqua previste dai PSR delle Regioni rientranti nel Bacino idrografico.

Alla luce di tale quadro di riferimento generale, i due Criteri di valutazione individuati per la risposta alla Domanda valutativa in oggetto, si riferiscono rispettivamente alla tutela qualitativa e quantitativa della risorsa, come indicato nel seguente schema, associando ad essi distinti indicatori e linee di intervento pubblici. Si osserva che mentre il PSR, attraverso la Misura 214 concorre in forma diretta alla tutela qualitativa (Criterio 1) effetti in termini di tutela quantitativa (Criterio 2) sono individuabili nelle azioni di supporto ai Consorzi di miglioramento fondiario, con risorse regionali ("Aiuti di Stato") nell'ambito della L.R. 32/2007.

Criteri	Indicatori	Misure/azioni
Gli interventi del programma hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque	Superficie agricola e forestale finanziata che riduce gli input potenzialmente inquinanti per le acque (fertilizzanti, fitofarmaci, diserbanti) (ha)	Misure: 214,
	Miglioramento della qualità delle acque: Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto nella SOI (kg/ha; %) Riduzione dei carichi e dei surplus di azoto nella SAU Regionale (kg/ha; %)	Misure 214
Gli "Aiuti di Stato" hanno favorito le attività consortili volte ad una razionale utilizzazione agricola delle acque	Progetti dei Consorzi finalizzati alla razionalizzazione e miglioramento della gestione irrigua.	LR 32 art. 66

Criterio 1 - Gli interventi del programma hanno determinato una riduzione degli input agricoli inquinanti per le acque

Rispetto all'obiettivo di tutela qualitativa delle risorse idriche la superficie dell'asse 2 complessivamente coinvolta è stata pari a 49.235 ettari (Indicatore di Risultato R6b "Superficie soggetta ad una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo a migliorare la qualità dell'acqua"), valore questo che rappresenta il 90% della Superficie agricola regionale; L'indicatore R6b risulta essere pari al 119% dell'obiettivo programmato, mostrando quindi una buona efficacia.

Relativamente agli impatti del PSR sul miglioramento delle qualità delle acque superficiali e sotterranee, la non disponibilità da fonti ufficiali di dati regionali per il calcolo dell'Indicatore comune "Carichi e surplus di azoto e del fosforo" non preclude la possibilità di formulare alcune valutazioni in base ad indicatori "proxy", relativi sia alle pressioni ambientali esercitate dalle attività agricole sia allo stato qualitativo dei corpi idrici.

Sul primo aspetto, si osserva che negli ultimi anni sia i consumi di fertilizzanti e fitofarmaci destinati alle (pur limitate) superfici agricole a seminativi e a colture arboree, sia i carichi zootecnici complessivi per unità di superficie foraggera, risultano in sostanziale riduzione o stabilità rispetto alla situazione "baseline" analizzata nella fase di elaborazione ed avvio del PSR. Quest'ultimo, soprattutto attraverso le Misure 214 e 211 che interessano oltre il 95% della SAU totale regionale, ha pertanto contribuito al mantenimento di livelli di "pressione" complessivamente ridotti grazie alle specifiche caratteristiche estensive del sistema produttivo agro-zootecnico regionale. Tale specificità viene confermata anche dall'Indicatore comune n.33 "Intensità dell'attività agricola" (Farming Intensity) già utilizzato nella diagnosi regionale propedeutica al nuovo PSR 2014-2020, con il quale si misura l'incidenza (%) sulla SAU totale sia delle aree nelle quali si potranno avere maggiori emissioni di sostanze inquinanti sia, all'opposto, delle aree in cui ciò non si verifica. In particolare l'Indicatore comune si articola in due sub-indicatori che assumono in Valle d'Aosta i valori riportati nella seguente tabella 8, posti a confronto con valore medio nazionale.

Indicatore comune di contesto n.33

Indicatore	Valle d'Aosta	Italia
SAU con livello di utilizzo di input agricoli (fertilizzanti, pesticidi) (%):		
BASSO	73,4	51,1
MEDIO	19,2	24,9
ALTO	7,4	24,0
SAU utilizzata a pascolo estensivo (%)	97,7	27,9

Fonte: Eurostat FADN e FSS (2014)

Come evidenziato nel Rapporto ambientale relativo alla VAS del PSR 2007-2013 "a causa delle sue caratteristiche orografiche e climatiche, fortemente condizionanti la struttura produttiva del settore agricolo e la sua capacità di intensificazione, la Valle d'Aosta è caratterizzata da una situazione in generale molto positiva". E' infatti la regione italiana con la più alta percentuale di aree a pascolo estensivo sul totale della SAU e, d'altra parte, risultano fortemente minoritarie le aree gestite con un'alta intensità di fertilizzanti e pesticidi. E' interessante rilevare che nei valori complessivi dei suddetti indicatori calcolati a livello regionale, non si hanno significative variazioni nel periodo 2005-2011, seppur differenze temporali significative potrebbero essere individuate se l'analisi venisse articolata a livello sub-regionale.

L'altra fonte informativa in grado di fornire indicazioni, seppur indirette, circa gli impatti del PSR rispetto all'obiettivo della tutela qualitativa delle acque è l'esame della evoluzione temporale dell' *Indicatore comune n.21 - Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi*.

Tra i parametri monitorati quelli maggiormente collegati alla pressione esercitata dall'agricoltura sono la concentrazione di nitrati e pesticidi, come segnalato nel QCMV per il popolamento dell'indicatore iniziale di obiettivo n. 21 – Qualità delle acque.

Lo stato qualitativo delle risorse idriche della Regione è monitorato da ARPA VdA utilizzando un'ampia rete di stazioni di campionamento individuate sulla Dora Baltea e sui suoi principali affluenti, nonché sui principali acquiferi regionali, seguendo le disposizioni normative vigenti.

Fino al 2009, il monitoraggio effettuato da ARPA VdA avveniva ai sensi dell'abrogato D.Lgs 152/99: la concentrazione di nitrati concorreva alla determinazione dell'indice LIM (livello di inquinamento da macrodescrittori) nel caso delle acque superficiali e all'indice SCAS nel caso delle acque sotterranee.

A partire dal 2009 la Regione ha adeguato il programma di monitoraggio nel rispetto del D. Lgs. 156/2006, al fine di definire un nuovo quadro dello stato di salute dei corpi idrici basato: sullo stato ecologico e sullo stato chimico delle acque superficiali; sullo stato quantitativo e lo stato chimico delle acque sotterranee, in conformità con quanto disposto dalla Direttiva Quadro Acque (Dir. 2000/60/CE). Il precedente indice LIM viene sostituito dal LIMeco (Livello di Inquinamento dai macrodescrittori per lo stato ecologico, calcolato in funzione di 4 macrodescrittori) con limiti di classe differenti e un ciclo di classificazione triennale.

➤ *Andamento della concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque superficiali*

Per valutare l'andamento nel tempo della concentrazione di nitrati, si fa riferimento al valore di concentrazione di azoto nitrico (N-NO₃) rilevato nel triennio 1992-1994 (pari a 0,37 mg/l), ponendolo uguale a 100 (Tabella seguente).

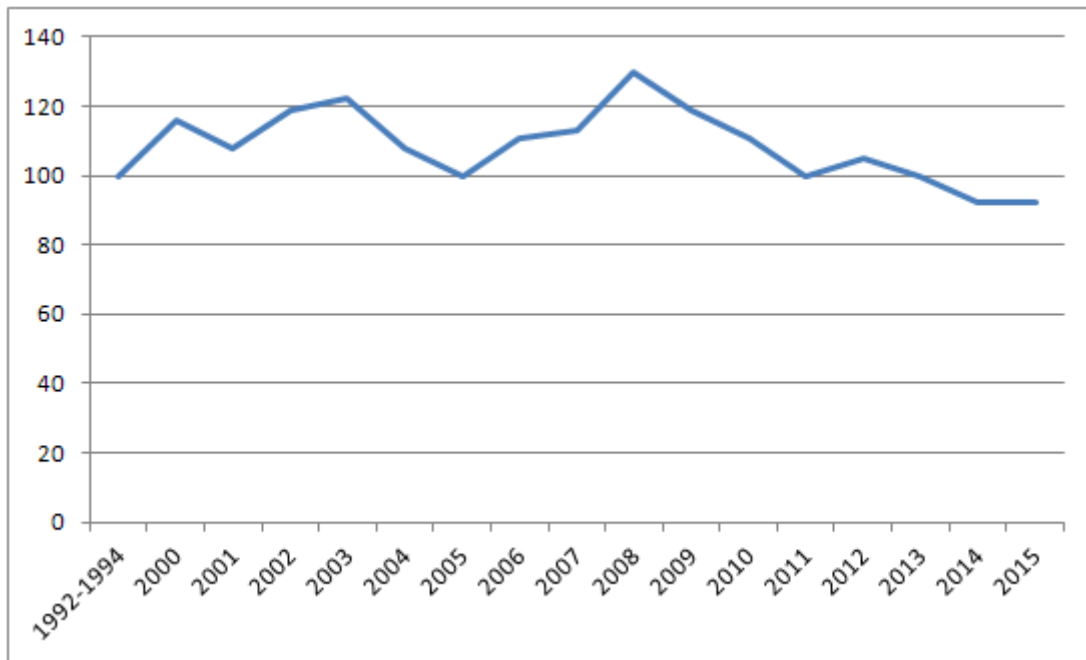
Tab. 1 - Valori medi triennali di concentrazione di azoto nitrico N-NO₃ nelle acque superficiali della Valle d'Aosta – in mg/l e 1992-1994=100 (0,37 mg/l)

Valori VdA	Periodo	Fonte
0,42 113	2000-2002	PSR testo base (Allegato 1)
0,41 111	2003-2005	PSR 2010 (Allegato 1)
0,44 119	2006-2008	PSR 2010 (Allegato 1)
0,39 105	2010-2012	Elaborazione ARPA VdA
0,35 95	2013-2015	Elaborazione ARPA VdA

Dal 2000 al 2010, escludendo l'anno 2005, si è sempre riscontrato un incremento delle concentrazioni medie annuali di nitrati nelle acque superficiali rispetto al valore di riferimento del triennio 1992-1994, con un picco

particolarmente significativo nel 2008; tale picco è seguito da una generale attenuazione delle concentrazioni medie annuali, fino a giungere ai valori rilevati nel biennio 2014-2015, inferiori alla base di riferimento 1992-1994 (Fig. 1). Si segnalano inoltre che la concentrazione di nitrati nelle acque superficiali rilevata nella totalità dei siti appartenenti alla rete di monitoraggio non è mai risultata superiore a 1,5 mg/l (limite superiore per definire il Livello 2 – buono- dell'indice LIM), ma addirittura le concentrazioni sono risultate in molti casi inferiori a 0,4 mg/l (limite superiore per il Livello 1 – eccellente dell'indice LIM, ecotipo montano).

Fig. 1. Andamento delle concentrazioni medie annuali di azoto nitrico (N-NO₃) nelle acque superficiali della Valle d'Aosta (1992-1994=0)



Per quanto riguarda i pesticidi, non sono disponibili dati relativi al 2005. Nel 2004, così come nei trienni successivi, in tutti i campioni di acque superficiali oggetto di analisi non è mai stata rilevata la presenza di pesticidi (limite di rilevabilità 0,02 µg/l) (RAE 2012, 2013 e 2014; Elaborazioni ARPA VdA).

➤ *Andamento della concentrazione di nitrati e pesticidi nelle acque sotterranee*

Per quanto riguarda le acque sotterranee, le tre zone di fondovalle principale sede degli acquiferi più significativi della regione sono: la Piana di Aosta, la Piana di Issogne – Verres – Arnad e la Piana di Donnas – Pont – Saint- Martin. In ogni sito di monitoraggio vengono ricercati i composti azotati Ammonio e Nitrati, i cui limiti normativi nell'ambito delle acque sotterranee sono pari rispettivamente a 0,5 mg/l NH₄ e 50 mg/l NO₃ (D. Lgs. 30/2009).

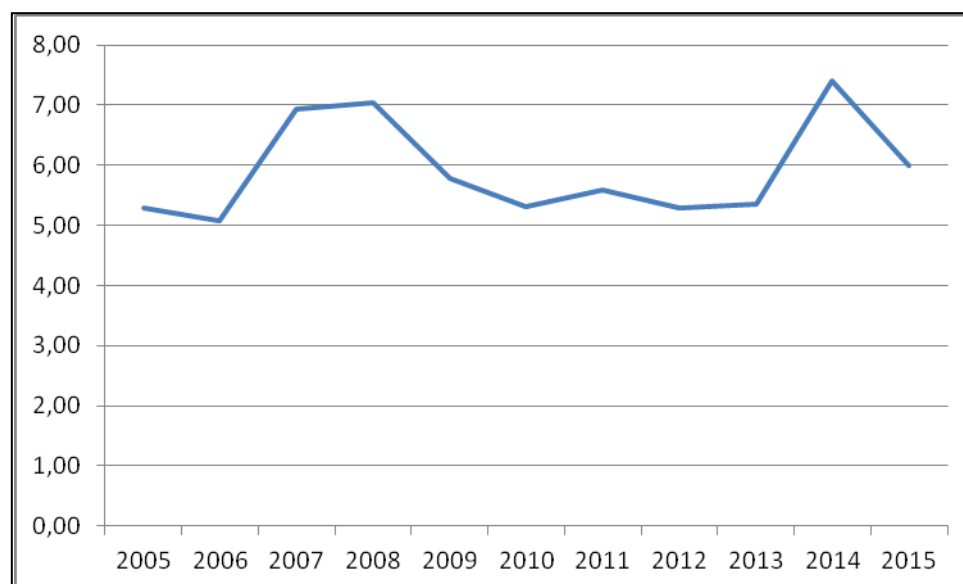
Il primo anno per cui sono stati disponibili dati relativi all'indice SCAS per tutte e tre le falde considerate è il 2005, quando la media delle concentrazioni dei nitrati nelle acque sotterranee delle tre piane è risultata pari a 5,3 mg/l. I valori medi triennali calcolati a partire da questa data sono riportati nella seguente Tabella.

Tab. 2- Valori medi triennali di concentrazione di nitrati nelle acque sotterranee della Valle d'Aosta – (in mg/l)

Valori VdA	Periodo	Fonte
ND	2000-2002	PSR testo base (Allegato 1)
6,35	2006-2008	PSR 2010 (Allegato 1)
5,4	2010-2012	Elab. ARPA VdA
6,25	2013-2015	Elab. ARPA VdA

Sulla base dei valori medi annuali elaborati da ARPA VdA (Figura 2), si evidenziano valori di concentrazione dei composti azotati decisamente bassi: ad eccezione del 2008 e del 2014, la media matematica di tutti i prelievi è inferiore a 7 mg/l.

Fig. 2 Andamento delle concentrazioni medie annuali di nitrati nelle acque sotterranee della Valle d'Aosta



Per quanto riguarda i pesticidi, questi vengono ricercati solo in Dora Baltea. In tutti i campioni di acque sotterranee oggetto di analisi non è mai stata rilevata la presenza di pesticidi (limite di quantificazione pari a 0,02 µg/l) ad eccezione di tracce in 3 stazioni nel 2008.

Gli "Aiuti di Stato" hanno favorito le attività consortili volte ad una razionale utilizzazione agricola delle acque.

Attraverso la L.R. 32 art. 66 sono stati finanziati interventi di: adeguamento della rete di gestione idrica; sistemazione e bonifica del terreno; miglioramento della viabilità rurale, elaborazione e realizzazione di piani di riordino fondiario; elettrificazione rurale. Complessivamente sono stati finanziati 368 interventi per una spesa pubblica di 92.587.355 euro (il 49,5% di quella complessivamente realizzata nell'ambito della stessa Legge Regionale). Beneficiari del sostegno sono i Consorzi di Miglioramento Fondiario (CMF).

Il Consorzio di Miglioramento Fondiario (CMF) è un ente con personalità giuridica privata, previsto dal Regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, che fu varato in tema di bonifica integrale, opere destinate a dare soluzione a problemi di salute pubblica. Le opere di bonifica comportavano peraltro opere di miglioramento fondiario, dunque avevano ricadute dirette sull'agricoltura. In Valle d'Aosta, nel lungo percorso storico ma anche giuridico e amministrativo, che ha portato alla progressiva trasformazione delle Consorzierie in CMF, questi ultimi sono riconosciuti e regolamentati oggi dalla LR 8 gennaio 2001, n. 3, che reca disposizioni sul

loro ordinamento, disciplinandone caratteristiche giuridico amministrative, statutarie e competenze. La L.R. citata descrive compiti e funzioni dei CMF che li rendono, nella pratica operativa, quasi entri strumentali della Regione in materia di gestione del territorio: questo ruolo dunque non è considerato limitato alle attività agricole, ma si estende alla realizzazione di opere e attività che hanno ricadute più generali sul territorio, nell'interesse generale.

Lo conferma l'elenco, non esaustivo, di attività dei CMF così come la LR li individua:

- esecuzione, manutenzione ed esercizio di opere di miglioramento fondiario;
- costruzione di impianti irrigui;
- ricerca, provvista e utilizzazione delle acque a scopo agricolo;
- costruzione, recupero, manutenzione e gestione di strade poderali o interpoderali;
- costruzione e gestione di impianti a fine per trasporti (teleferiche);
- costruzione e recupero di fabbricati o villaggi rurali;
- opere di miglioramento fondiario di pascoli;
- piani di riordino fondiario e altre ancora.

È evidente che si tratta di attività e opere che hanno effetti diretti sul settore agricolo, ma che quasi sempre coinvolgono interessi più generali, basti pensare alle opere di captazione, trasporto e distribuzione delle acque irrigue e al loro effetto sulla corretta regimazione delle acque meteoriche in funzione di prevenzione.

Il Valutatore, in accordo con la Regione, ha realizzato due casi di studio (oggetto di uno specifico approfondimento tematico consegnato alla Regione nel 2013). I progetti analizzati sono stati selezionati con i responsabili dell'Assessorato Agricoltura tenendo conto, dello stato di avanzamento dei lavori e in base alla natura degli interventi.

Il primo caso studio riguarda l'intervento globale del Consorzio di Miglioramento Fondiario (d'ora in poi CMF) Saint-Marcel. Si tratta di un'opera di bonifica dei terreni (per la produzione foraggi) con la costruzione di un impianto di irrigazione a pioggia in varie località. L'importo di spesa impegnato è di 1.584.000. Il secondo riguarda interventi di bonifica agraria del CMF Ru Courtaud (Saint-Vincent). Si tratta di Opere di sistemazione di terreni e costruzione di un impianto di irrigazione a pioggia in varie località. L'importo impegnato per i lavori è di 553.610.

I due progetti selezionati sono in realtà stralci di progetti più ampi, il cui iter è iniziato quasi sempre negli anni intorno al 2000. Il motivo è che in quel periodo la Regione aveva invitato i Consorzi a mettere in campo dei progetti "globali" che sostituissero a poco a poco quelli puntuali e specifici per riunire i "bisogni" del comprensorio di competenza del Consorzio sotto un'unica "logica" di progetto che comprendesse interventi sui terreni (sistemazioni o bonifiche) irrigazione, strade e accessi, e così via, anche perché tecnicamente si erano dimostrati spesso pericolosi e poco raccomandabili con altri interventi, ad esempio, gli interventi di irrigazione senza sistemazione previa, e viceversa.

Le aziende agricole intervistate (consorziate) nell'ambito della L.R. 32 art.66 si esprimono quasi unanimemente sul fatto che gli investimenti hanno reso ottimale l'uso della risorsa acqua e che nel breve periodo vi sarà certamente una contrazione dei consumi di questa risorsa non rinnovabile, ma per il momento non si dispone di dati, né di dati specifici al riguardo.

I titolari intervistati ritengono che siano anche stati raggiunti gli obiettivi dell'incremento dei volumi e della qualità delle produzioni agricole nel perimetro del CMF, appare confermato dalle risposte dei titolari delle aziende intervistate. Per gli altri punti non c'è alcuna ricaduta stimata.

Percentuale di conseguimento degli obiettivi (percentuale 0-50%- 100%)

RICADUTE	A	B	C
Acqua riduzione	100	100	100
Acqua efficienza	100	100	-
Acqua efficacia	100	100	-
Suolo riduzione input	0	0	-
Suolo riduzione erosione	0	0	0
Produzioni Incremento	0	100	100
Produzioni Miglior Qualità	0	100	100
Biodiversità Salvaguardia	0	0	0
Biodiversità Salvaguardia selvatici	0	0	0
Biodiversità Salvaguardia avifauna	0	0	0

C9. In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?

La risposta alla domanda trasversale è fornita sulla base di una analisi effettuata in tre aree testimone rappresentative di diverse condizioni territoriali della Regione applicando una metodologia partecipativa che ha coinvolto 26 testimoni privilegiati⁸⁶.

Il metodo enfatizza l'approccio territoriale del PSR nell'attuazione delle strategie di sviluppo dei territori rurali e, con il contributo dei testimoni privilegiati, valorizza per ogni area, l'evoluzione di 25 indicatori in una scala ordinale (da 1 pessima a 5 ottima) e in due momenti successivi del periodo di programmazione (T0 all'inizio e T1 alla fine della programmazione). L'indice ottenuto applicando la formula in nota⁸⁷ varia tra 0 (qualità vita molto bassa) e 1 (qualità della vita molto alta) con un valore del 0,5 che rappresenta uno stato intermedio.

L'evoluzione percepita degli indicatori nel periodo T0 (anno 2011) e T1 (anno 2016), le riflessioni dei testimoni locali a supporto del giudizio e la discussione sulla capacità del PSR di intervenire su tali baseline (rimuovere criticità, migliorare le condizioni, limitare il peggioramento, eccetera) costituiscono quindi gli elementi su cui è stata basata la risposta alla domanda trasversale.

La domanda è stata articolata in criteri che rappresentano le dimensioni di qualità della vita analizzate (servizi, economia, infrastrutture, ambiente, cultura, governance). A ciascuna dimensione è attribuito un valore che sintetizza quello attribuito agli indicatori relativi mentre l'indice generale sintetizza il giudizio su tutti e 25 gli indicatori.

L'analisi qualitativa viene integrata con una sintetica panoramica della distribuzione territoriale del sostegno, sia in termini di interventi attivati che di risorse per evidenziare la rilevanza dell'obiettivo, la concentrazione degli interventi nelle Aree Rurali Particolarmente Marginali (ARPM) e nelle aree testimone

Le aree testimone sono state individuate nel corso del 2011, in accordo con l'AdG, e sono espressione di aggregazioni territoriali permanenti relativamente omogenee e con una propria dimensione (amministrativa o storico culturale) cui gli stakeholder possano riferirsi con certezza.

⁸⁶ Ai focus group realizzati nel 2011 (T0) hanno partecipato 26 testimoni; nel 2016 i testimoni sono stati 20

⁸⁷ Per il calcolo della baseline di sintesi si utilizza un algoritmo che normalizza il valore degli indicatori per renderli confrontabili. L'indice ottenuto applicando la formula sottostante varia tra 0 (qualità vita molto bassa) e 1 (qualità della vita molto alta) con un valore del 0,5 che rappresenta uno stato intermedio

$$\frac{\sum I_p * P - \min I_p * P}{\max I_p * P - \min I_p * P}$$

La scelta dell'AdG si è rivolta verso tre Comunità Montane, oggi denominate Unité de Communes (UC), ricadenti nei territori dei GAL di Alta, Media e Bassa Valle, espressione di tre differenti livelli di svantaggio, in relazione alla presenza di attività produttive e dello sviluppo delle attività turistiche.

Le rilevazioni degli indici di Qualità della Vita sono state effettuate attraverso focus group condotti con la Nominal Group Technique (NGT) in due successivi momenti al 2011 e al 2016. I focus hanno coinvolto 39 testimoni privilegiati, esponenti della società civile e produttiva locale, nella prima fase e 20 testimoni nella seconda⁸⁸.

Elenco degli indicatori Qualità della Vita

Dimensione	Indicatore	Descrizione
SERVIZI	1. Nidi/Materne; Obbligo	I servizi di base per l'infanzia e le scuole dell'obbligo sono presenti e facilmente accessibili alla maggioranza dei cittadini; le fasce più deboli sono adeguatamente tutelate
	2. Presidi sanitari territoriali	Esistono nel territorio presidi sanitari pubblici: Medici di base, Centri di salute distrettuali, guardia medica, assistenza domiciliare per anziani e disabili
	3. Assistenza fasce disagiate	Le fasce sociali maggiormente disagiate possono rivolgersi a sportelli informativi pubblici e a centri di assistenza sociale specializzati ricevendo adeguata risposta
	4. Gestione e smaltimento dei rifiuti	La filiera dello smaltimento dei rifiuti nelle sue diverse articolazioni (raccolta, differenziazione, centri di raccolta...) è presente ed efficiente
	5. Sicurezza locale	Il contesto locale è sicuro sotto il profilo dell'ordine pubblico; nessun particolare allarme sociale fra la popolazione; le forze dell'ordine sono presenti in forma adeguata
	6. Servizi alla popolazione e presidi commerciali	Esistono sul territorio anche nei piccoli centri o nelle aree più periferiche servizi alla popolazione ed esercizi commerciali che rendono confortevole la vita quotidiana
ECONOMIA	7. Solidità e dinamismo del sistema produttivo	Il sistema delle imprese riflette un dinamismo positivo, strutturalmente solido, non monoculturale e con casi di innovazione
	8. Sostenibilità dell'agricoltura	L'attività agricola nel territorio è diversificata nelle sue forme e funzioni, tale da garantire attrattività e stabilità al lavoro della famiglia agricola
	9. Infrastrutture turistiche	Le infrastrutture turistiche e i servizi collegati (sentieristica, centri informativi ...) sono adeguati per attrarre turisti nella zona e contribuire alla ricchezza locale
	10. Impegno delle amministrazioni per facilitazioni all'imprenditoria	Le varie Amministrazioni che incidono sul territorio (dalla Regione ai Comuni) garantiscono sostegno all'imprenditoria attraverso sportelli unici, l'erogazione di contributi con modalità e tempi efficienti e altro
	11. Occupazione e sua stabilità	Le dinamiche occupazionali, pur considerando il periodo di crisi, lasciano pensare a una stabilità complessiva; il lavoro non segnato da eccessivo precariato e stagionalità
	12. Occupazione giovani, donne ...	Il lavoro femminile e giovanile seguono il trend generale senza particolare penalizzazione; il sistema è in grado di assorbire anche occupazione femminile e giovanile
	13. Reddito e costo della vita	Il reddito disponibile per chi vive e lavora nell'area (prodotto o non prodotto localmente) è adeguato al costo locale della vita; non sono presenti fenomeni diffusi e crescenti di povertà, specie in relazione alle fasce di popolazione più esposte (p.es. anziani soli)
INFRASTRUTTURE	14. Reti di collegamento per i principali centri erogatori di servizi	Ci sono strade agevoli e adeguati servizi tali da rendere facili e veloci i collegamenti anche dei piccoli centri con le mete economiche e amministrative più prossime: città capoluogo, università, aeroporti etc.
	15. Qualità del sistema insediativo	Le abitazioni sono confortevoli e dotate delle infrastrutture: corrente elettrica, acqua potabile, riscaldamento. Diffuso accesso a segnale per telefono mobile, internet Adsl...
AMBIENTE	16. Aree verdi e ricreative	Esistono con sufficiente abbondanza aree verdi (aree rurali, parchi, laghi etc.) e aree attrezzate ad uso dei cittadini; tali aree sono note, accessibili e sufficientemente ben tenute per la fruizione della popolazione locale
	17. Salubrità del territorio	L'ambiente è nel complesso salubre (aria, acqua, suolo)
	18. Attenzione istituzionale all'ambiente	Le istituzioni che ai diversi livelli (da Regionale a Comunale) incidono sul territorio provvedono al mantenimento della salubrità dell'ambiente
CULTURA	19. Patrimonio artistico architettonico	Il patrimonio artistico e architettonico è di pregio e ben conservato

⁸⁸ Nella prima fase è stato effettuata anche la pesatura degli indicatori con 11 esperti regionali. Ai focus realizzati nel 2011 hanno partecipato

Dimensione	Indicatore	Descrizione
	20. Eventi, festival, manifestazioni culturali	Nel territorio esistono molteplici manifestazioni culturali, eventi, festival di qualità culturale capaci di attrarre visitatori anche da zone limitrofe
	21. Cinema, teatri, musei, biblioteche	Esiste un sistema museale, sia pur piccolo, di valore almeno regionale; cinema, teatri, biblioteche sono in numero sufficiente a soddisfare la domanda potenziale del territorio
	22. Produzione culturale	Esistono sul territorio luoghi di produzione culturale quali centri/scuole teatrali, di pittura, di ballo; oppure editori locali, parchi tecnologici, etc.
QUALITÀ DEI PROCESSI SOCIALI E ISTITUZIONALI	23. Associazionismo e volontariato	Esistono sul territorio associazioni culturali, politiche, sportive e di volontariato capaci di coinvolgere e attrarre cittadini, e in particolare giovani
	24. Governance orizzontale	Esiste una consolidata pratica di ascolto e collaborazione interistituzionale (fra Comuni, fra Comuni e Provincia, fra questi e uffici periferici dello Stato ...)
	25. Governance verticale	Esistono consolidate pratiche di ascolto e partecipazione popolare, anche tramite strumenti quali le circoscrizioni

Caratteristiche socio demografiche delle aree testimone

Di seguito, per ogni area testimone si riporta una breve descrizione degli elementi di contesto socio-economici. Tali elementi sono fondamentali per avere un quadro complessivo delle aree ed esprimere valutazioni in merito al giudizio offerto dai testimoni privilegiati relativamente agli indicatori abbinati all'analisi sulla qualità della vita e alle ricadute degli interventi del PSR su tali aspetti. Alla fine della descrizione sono riportate delle tabelle che offrono un quadro di insieme e di confronto tra le diverse aree.

L' UC **Grand-Paradis** si compone di 13 comuni distribuiti nelle due aree⁸⁹ marginali e particolarmente marginali individuate dalla programmazione, con altitudine variabile dai 631 m s.l.m. di Sarre ai 1.120 m s.l.m. di Rhemes-Notre Dame. La popolazione residente al 2015 è pari a 15.671 unità in aumento rispetto a quella registrata nel 2009 e concentrata prevalentemente nei comuni di Sarre (4.927), Saint Pierre (3.165) e Aymaville (2.086). Secondo la classificazione adottata dall'accordo di partenariato i comuni dell'area sono classificabili come centri/comuni di cintura e comuni intermedi: nei primi risiede il 65% della popolazione. Scuole materne ed elementari sono presenti in tutti i comuni mentre le scuole medie si localizzano nei comuni di Villeneuve e Cogne. Relativamente ai servizi sanitari consultori sono presenti nei comuni di Saint Pierre (che è anche sede di ambulanze), Villeneuve, Sarre, Cogne.



Vi sono due linee di autobus per il trasporto pubblico, microcomunità per anziani sono presenti a Saint Pierre, Introd, Cogne. Le stazioni ferroviarie, localizzate a Saint Pierre, Villeneuve, Arvier e Avisa, sono ormai inutilizzate a causa della chiusura della tratta ferroviaria Aosta Pré-Saint-Didier.

Nell'area si localizza il 16% delle aziende agricole censite dall'Istat nella Regione, il 18% delle aziende agricole con altre attività remunerative ed il 20% delle aziende con attività agrituristica: risulta anche l'area a maggiore concentrazione di domande finanziate sull'obiettivo PSR Qualità della Vita e Diversificazione (18% della spesa totale regionale); in particolare, la domanda finanziata nell'area si concentra sulla

Diversificazione delle attività agricole (Mis 311 pari al 18% della spesa totale regionale) e sulla Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (Misura 323, pari al 45% della spesa totale destinata alla Misura).

⁸⁹ Pur essendo il territorio regionale interamente classificabile come area D, il PSR distingue due zone definibili come "Aree rurali Marginali" (ARM) e "aree rurali particolarmente marginali" (ARPM) per sottolineare la presenza di diversi livelli di svantaggio sulla base di criteri fisici e socio-economici

Le Unità locali con attività di alloggio e ristorazione rappresentano il 17% delle UL totali dell'area. Tutto il territorio ricade nell'area Leader "Alta Valle".

L'UC **Evançon** rientra nel territorio Leader della Bassa Valle e si compone di 9 comuni di cui 3 classificabili come comuni particolarmente marginali, con altitudine media di 1.072 m s.l.m., variabile dai 375 m s.l.m. di Arnad ai 1.769 m s.l.m. di Ayas. La popolazione totale è di 11.495 unità e, a differenza delle altre due aree, si distribuisce in modo omogeneo fra i comuni che a loro volta sono equamente rappresentativi di comuni di Cintura, Intermedi e Periferici. La popolazione residente e il saldo migratorio risultano nel 2015 leggermente negativi rispetto al 2009, così come lievemente in diminuzione risulta la densità abitativa.

Le scuole materne ed elementari sono presenti in tutti i Comuni, le scuole medie a Verrès e Brusson, mentre a Verrès si localizza un polo scolastico collegato al Politecnico di Torino. Sono presenti consultori a Verrès e Brusson e un centro traumatologico ad Ayas. Vi sono tre linee di autobus per il trasporto pubblico e l'unica stazione ferroviaria è a Verrès; microcomunità per anziani sono presenti a Challand-St-Victor, Challand-St-Anselme, Verrès e Arnad. Un centro benessere pubblico gestito da un'associazione di operatori locali è stato inaugurato ad Ayas nel 2015.

Le aziende agricole con altre attività censite dall'Istat nel 2010 sono in percentuale inferiore (8%) rispetto alla media regionale mentre le unità locali con attività di alloggio e ristorazione rappresentano il 16% delle UL totali dell'area. L'area registra nel complesso una spesa sull'obiettivo Diversificazione e Qualità della Vita inferiore alle altre (36 domande e 2.129.495 € di spesa).

L'UC **Grand-Combin** è inclusa nell'area Leader della Media Valle, si compone di 11 comuni (otto classificati come Intermedi e tre di Cintura) in cui risiede una popolazione di 5.796 abitanti in crescita rispetto al 2009 e con saldo migratorio leggermente positivo.

Nell'Unité si localizzano 366 unità locali dell'industria e servizi di cui il 19% che svolgono attività di alloggio e ristorazione; relativamente più importante è il numero di aziende agricole che svolgono altre attività remunerative (40) pari al 13% del totale delle aziende censite.

E' questa l'area dove la spesa del PSR pro capite risulta maggiore (3.128 euro pro capite rispetto ai 1.394 della UC Evançon e ai 1.153 euro/pro capite della UC Grand-Paradis). Questo risultato dipende prevalentemente da una minore consistenza in termini di popolazione residente, aziende agricole e unità locali a fronte di una spesa complessiva sugli interventi infrastrutturali del PSR e sugli impegni agroambientali in linea con le altre due aree, e di una maggiore concentrazione degli interventi rivolti al miglioramento dello spazio rurale (in particolare sulle misure dedicate allo sviluppo del turismo).

Area testimone evoluzione degli indicatori socio demografici di contesto nel periodo 2009_2015

Unité de Communes	Comuni		GAL	Pop. residente 2009	Pop. residente 2015	Sup. Km ²	Densità (IC 17 2009)	Densità (IC 17 2015)	Saldo Migratorio 2009 (IO 34)	Saldo Migratorio 2015 (IO 34)	Reddito pro capite disponibile (media UC)
	ARM	ARPM									
Evançon	6	3	BASSA VALLE	11.569	11.495	366	31,6	31,4	10,6	-73,0	36.223
Grand-Combin	2	9	MEDIA VALLE	5.598	5.796	437	12,8	13,2	8,6	23,0	27.011
Grand-Paradis	7	6	ALTA VALLE	15.371	15.671	826	18,6	19,0	8,4	- 91,0	26.557
Valle D'Aosta	42	32		127.065	127.329	3.263	38,9	39,0	10,3	- 451,0	28.431

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

Distribuzione della popolazione nei comuni classificati in base alla zonizzazione DPS_Accordo di Partenariato

Area QdV	Zona C - Cintura		Zona D - Intermedio		Zona E - Periferico	
	Comuni (n.)	Popolazione	Comuni (n.)	Popolazione	Comuni (n.)	Popolazione
Evançon	3	4.808	3	2.921	3	3.766
Grand-Combin	3	3.403	8	2.393		
Grand-Paradis	6	10.138	6	5.222	1	311
Totale Val d'Aosta (*)	29	54.344	33	29.005	11	9.590

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati SISTAN (bilancio demografico 2015); * il totale include popolazione del Comune di Aosta unico "Centro" della Regione

Turismo e diversificazione delle attività agricole nelle aree testimone

Area testimone	Unità locali 2011	Unità locali alloggio e ristorazione		Aziende agricole totale 2010	Aziende agricole con altre attività 2010		Aziende agricole con agriturismo 2010	
		n.	Incidenza %		N	Incidenza %	N	Incidenza su altre attività %
Evançon	1.139	185	16%	473	37	8%	5	14%
Grand-Combin	344	66	19%	312	40	13%	5	13%
Grand-Paradis	1.156	191	17%	571	68	12%	12	18%
Totale Val d'Aosta	11.832	1.597	13%	3.554	384	11%	59	15%

Fonte: Elaborazioni Agriconsulting su dati ISTAT

Nella tabella seguente sono riportati i criteri di valutazione e i relativi indicatori utilizzati per rispondere alla domanda valutativa *In che misura il PSR ha contribuito al miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali e ha stimolato la diversificazione dell'economia rurale?* Nell'ultima colonna viene riportata una sintetica descrizione della tendenza rilevata. Successivamente si riporta la trattazione argomentata di ciascun criterio.

Criteri	Indicatori e/o elementi per il giudizio valutativo	Tendenza registrata
1) Rilevanza della spesa pubblica sull'obiettivo del miglioramento della qualità della vita	Analisi della distribuzione del sostegno per obiettivo e per territori Euro/ pro-capite per aree a differente livello di marginalità e aree Testimone QdV	Finanziariamente l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita è residuale sia nel PSR che nelle Leggi Regionali In termini di Euro/procapite la spesa è maggiore nelle aree particolarmente marginali
2) Il PSR contribuisce al potenziamento dei servizi alla popolazione rurale	Analisi della domanda finanziata sulle misure correlate agli indicatori QdV (focus sulla misura 321) Indici di QdV in aree Testimone T0- T1 (Ind. da 1 a 6)	Gli investimenti realizzati sulla misura non intercettano la dimensione Indici QdV sulla dimensione servizi in diminuzione in due aree e in aumento nell'altra
3) IL PSR contribuisce alla sostenibilità del sistema produttivo e dell'agricoltura (focus su sostenibilità del sistema agricolo, solidità del sistema produttivo e infrastrutture turistiche, occupazione)	Analisi della distribuzione territoriale del sostegno, Tutte le Misure correlate all'ind. Focus sulle Misure 311, 312 e 313 Indici di QdV in aree Testimone T0- T1 (focus su Ind. QdV n. 7,8, 9, 11, 1)	La dinamica dell'Indice della dimensione economia varia tra le aree ma si evidenziano percezioni moderatamente positive grazie al contributo del PSR sulla sostenibilità del sistema agricolo e al miglioramento delle infrastrutture turistiche

<i>Criteria</i>	<i>Indicatori e/o elementi per il giudizio valutativo</i>	<i>Tendenza registrata</i>
4) Il sostegno contribuisce a migliorare la qualità del sistema insediativo	Analisi delle misure concorrenti per tipologia di intervento e distribuzione territoriale Indici di QdV in aree Testimone T0- T1 (focus su Ind. QdV n. 15)	La percezione dei testimoni sulla qualità del sistema insediativo si mantiene molto positiva in tutte le aree
5) Il sostegno contribuisce a migliorare e/o preservare l'ambiente	Peso dell'Asse 2 sul totale Superfici sotto impegno e beneficiari Indici di QdV in aree Testimone T0- T1 (focus su Ind. QdV n. 16, 17 e 18)	L'indice della dimensione ambiente si mantiene su valori elevati Il contributo del PSR viene focalizzato sull'indicatore n.16
6) Il PSR contribuisce a potenziare l'offerta culturale dell'aree rurali	Analisi della domanda finanziata sulle misure concorrenti (321 e 323) Indici di QdV in aree Testimone T0- T1 (focus su dimensione "cultura")	L'indice della dimensione cultura aumenta in due aree Non sono evidenti nessi causali con il sostegno del PSR
7) Il PSR contribuisce a migliorare la qualità dei processi sociali e istituzionali	Indici di QdV in aree Testimone T0- T1 (focus su dimensione "governance locale")	L'indice relativo alla dimensione diminuisce in due aree per effetto del peggioramento degli indicatori di governance orizzontale e verticale

1) Rilevanza della spesa pubblica sull'obiettivo del miglioramento della qualità della vita

Le risorse finalizzate al miglioramento della qualità della vita ed alla diversificazione dell'economia rurale rappresentano il 16% della spesa del PSR e il 9% della spesa pubblica erogata anche attraverso la politica regionale.

Nel complesso quindi la rilevanza finanziaria dell'obiettivo è inferiore a quella attribuita nella strategia regionale al miglioramento della competitività dell'agricoltura e al miglioramento dell'ambiente.

Distribuzione del sostegno per obiettivo PSR

Obiettivo PSR	PSR		Leggi Regionali		Totale spesa pubblica per obiettivo	
	Spesa €	%	Spesa €	%	Spesa €	%
Miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura	16.273.204	13%	178.140.125*	96%	194.413.328	63%
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*	87.073.131	71%			87.073.131	28%
Diversificazione dell'economia rurale e miglioramento della qualità della vita (Asse 3+Asse 4)	19.193.595	16%	8.252.187**	4%	27.445.782	9%
TOTALE	122.539.929	100%	186.392.312	100%	308.932.241	100%

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema di Monitoraggio e RAE; * somma spesa su art. 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 59, 60, 66; ** somma spesa su art 61,63, 64.

Considerando il solo PSR si nota che nelle Aree Rurali Particolarmente Marginali (ARPM) la spesa erogata rappresenta il 28% del totale, ma per effetto della minore concentrazione di popolazione la spesa procapite è di gran lunga superiore a quella registrata nelle Aree Rurali Marginali (ARM), e ciò vale anche considerando il solo obiettivo della qualità della vita, evidenziando quindi coerenza rispetto ai fabbisogni espressi.

Tuttavia le indicazioni che provengono da alcune Amministrazioni Comunali beneficiarie (nell'ambito delle indagini dirette condotte) segnalano una criticità sull'accesso al sostegno dei comuni piccoli e più esposti al rischio di spopolamento, che hanno concretamente minori opportunità perché le modalità attuative favoriscono i Comuni strutturati, in grado di affrontare con minori problemi gli adempimenti burocratici e gli eventuali impegni finanziari connessi ai progetti.

Distribuzione della spesa pubblica del PSR per le aree rurali a diverso livello di marginalità

Obiettivo PSR	Area rurale PSR		Totale Valle d'Aosta
	ARM	ARPM	
Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale	11.414.741	4.823.522	16.273.204
Ambiente (*)	3.176.216	987.888	4.164.104
Qualità della vita e diversificazione	12.591.567	6.564.682	19.193.595
Totale PSR	27.182.524	12.376.092	39.630.902
Popolazione residente 2015	114.128	13.201	127.329
Euro pro/capite	238,18	937,51	311,25

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema di Monitoraggio. * Solo Misura 216

Analizzando la distribuzione del sostegno per obiettivo nelle aree testimone dell'analisi QdV si nota come nelle UC Grand-Combin e Grand-Paradis la spesa (**PSR**) sull'obiettivo Qualità della Vita è superiore alla media regionale e pari in entrambe le aree al 19% mentre nella UC Evançon la spesa si attesta su un livello inferiore alla media regionale (13%).

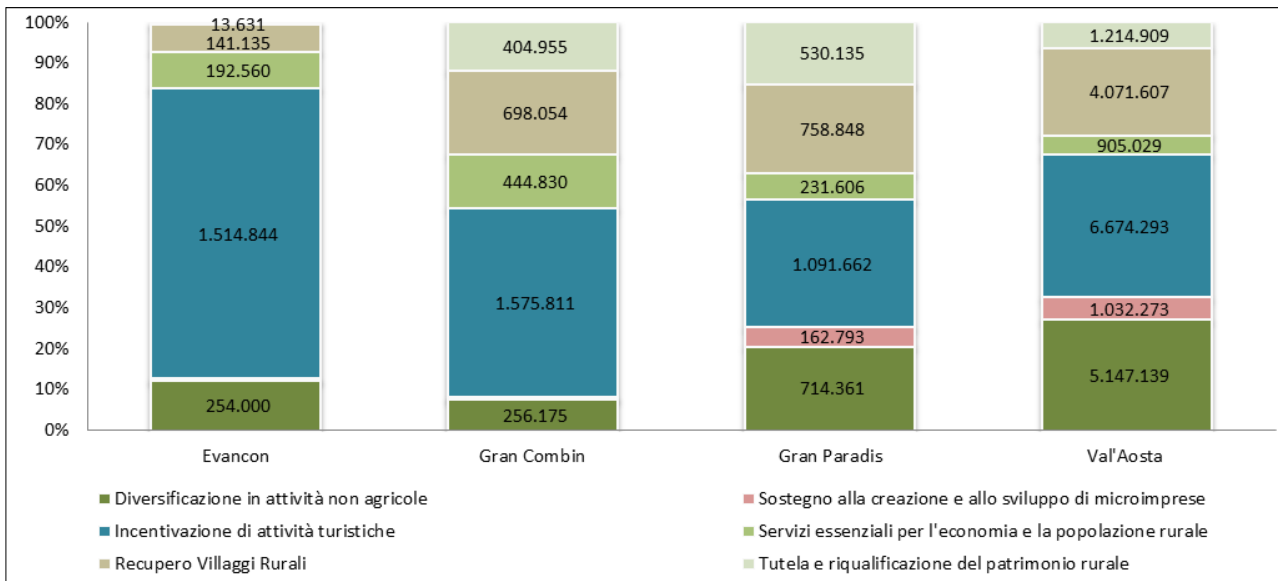
Distribuzione del sostegno per obiettivo PSR nelle aree testimone

Obiettivi PSR	GAL BASSA VALLE	GAL MEDIA VALLE	GAL ALTA VALLE	Totale Valle d'Aosta
	Evançon	Grand-Combin	Grand-Paradis	
Miglioramento della competitività dell'agricoltura e della silvicoltura	2.612.567	2.160.707	2.676.326	16.273.204
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale*	502.408	142.385	1.130.551	4.164.104
Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale (Mis 211_214_215)**	10.778.174	12.436.354	10.778.174	82.909.027
Diversificazione dell'economia rurale e miglioramento della qualità della vita (Asse 3+Asse 4)	2.129.495	3.392.876	3.489.404	19.193.595
Totale	16.022.644	18.132.322	18.074.455	122.539.929
Euro/procapite	1.394	3.128	1.153	962

Fonte: Elaborazioni su dati del sistema di Monitoraggio. * Solo Misura 216; ** Stima parametrica sulla base dei dati RAE

Considerando invece le tipologie di sostegno maggiormente implementate nell'ambito dell'obiettivo si nota come gli investimenti nel territorio regionale si orientano sulla Diversificazione in attività non agricole (Misura 311), l'incentivazione di attività turistiche (Misura 313) e il Recupero dei Villaggi Rurali (Misura 322).

Distribuzione del sostegno fra le Misure correlate all'obiettivo del Miglioramento della qualità della vita (valori in euro)



Il Focus sulle aree mette però in evidenza come nella UC Evançon l'obiettivo si declina essenzialmente nel Sostegno alle attività turistiche (71% della spesa totale), nella UC Grand-Combin a questi investimenti (46% del totale) si affiancano anche gli investimenti infrastrutturali per il Recupero dei villaggi (21% del totale) e quelli per potenziare i Servizi essenziali per la popolazione rurale (13%) mentre nella UC Grand-Paradis vi è un maggiore equilibrio fra le tipologie di spesa (20% sulla Diversificazione, 31% sulle Attività turistiche e 22% sul Rinnovo villaggi); inoltre e sono più significativi rispetto alle altre Unités gli interventi per la Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (15%).

2) Il PSR contribuisce al potenziamento dei servizi alla popolazione rurale

Gli indicatori da 1 a 6 correlati alla dimensione dei servizi alla popolazione rurale rilevano la percezione dei testimoni privilegiati rispetto alla funzionalità di servizi essenziali che riguardano: presenza di scuole (dai nidi fino alla scuola dell'obbligo), presidi sanitari, assistenza a persone disagiate, gestione e smaltimento rifiuti, sicurezza locale.

Questi indicatori non fanno riferimento ad aspetti su cui interviene direttamente o in maniera significativa il PSR, tuttavia la loro variazione, in positivo o in negativo, costituisce un'importante rappresentazione del contesto sociale di riferimento.

La percezione dei testimoni sulla performance degli indicatori, pur avendo dei valori positivi (sopra lo 0,5), è peggiorata nel tempo ma con diverse declinazioni fra i territori: nella UC Grand-Paradis peggiora la percezione relativamente ai servizi per l'infanzia e l'assistenza ai disagiati (pur riconoscendone presenza ed efficacia se ne lamenta l'alto costo); nella Grand-Combin in peggioramento risultano gli aspetti legati alla sicurezza locale (indicatore n. 5) e la gestione dei rifiuti (indicatore n. 4). Solo nella UC Evançon l'indice di dimensione è in crescita perché migliora il giudizio sulla gestione dei rifiuti e sulla consistenza dei servizi commerciali alla popolazione (indicatore n. 6).

Sulla base del parco progetti, finanziato in particolare con la Misura 321 (8 progetti; 4 dei quali riguardano la creazione di spazi di incontro e aggregazione per la condivisione di antichi savoir faire legati a produzione agricole), e delle percezioni dei testimoni, si può affermare che il PSR **non ha intercettato in misura evidente questa dimensione della qualità della vita.**

Evoluzione dell'indice della dimensione dei servizi nelle aree testimone

Dimensione servizi	Evançon		Grand-Combin		Grand-Paradis	
Anno	2016	2011	2016	2011	2016	2011
Indici	0,64	0,57	0,66	0,68	0,59	0,68
Trend	in crescita		in diminuzione		in diminuzione	

3) IL PSR contribuisce alla sostenibilità del sistema produttivo e dell'agricoltura

Il criterio viene analizzato con un focus sugli indicatori di QDV relativi alla dimensione dell'economia (sostenibilità del sistema agricolo, solidità del sistema produttivo e infrastrutture turistiche, occupazione e reddito).

La dimensione, con diversi nessi causali sui diversi indicatori in cui viene declinata, viene intercettata dagli interventi dell'Asse 3 misure 311, 312, 313 a sostegno della diversificazione dell'economia rurale e dell'occupazione, dagli investimenti sostenuti nell'ambito dell'obiettivo Competitività del sistema agricolo (Misura 112, 121 e art. 50, 51 e 56 L.R. 32) e un ruolo significativo, in particolare sulla sostenibilità della attività agricola, indicatore QdV 8, viene assunto dalle indennità compensative (Misura 211) con la compensazione del differenziale di reddito da lavoro influenzato negativamente da svantaggi naturali.

Considerando solo i numeri del PSR il sostegno ha permesso l'insediamento di 154 giovani agricoltori, l'ammodernamento di 238 imprese agricole, la partecipazione di 231 agricoltori ai sistemi di qualità agroalimentare e sostenuto con indennità compensative quasi 3.000 aziende. Inoltre 209 imprese hanno realizzato investimenti per la diversificazione delle attività agricole, sono state incentivate 25 nuove microimprese extra agricole e realizzati 50 interventi finalizzati allo sviluppo di attività turistiche.

Con la politica regionale (legge regionale n.32 Artt. 50 e 51) sono stati sostenuti fino al 2015 ben 5.517 investimenti per l'adeguamento di strutture e infrastrutture aziendali (5.114 Art. 50 e 403 art. 51), 375 interventi a favore della trasformazione e commercializzazione, circa 1.700 azioni di formazione (artt. 59 e 60).

Il *sentiment (feeling, opinione etc...)* registrato nelle aree testimone indica che il PSR ha sostanzialmente realizzato la sua missione contribuendo in modo particolare alla "tenuta" delle aziende agricole e della famiglia agricola, al **potenziamento delle infrastrutture turistiche** e all'evoluzione positiva della **sostenibilità economica e sociale della attività agricola**.

Mentre diminuisce l'indice complessivo della Dimensione dell'economia, resta stabile e mediamente buono il giudizio sull'Indicatore 8 sulla Sostenibilità dell'agricoltura, con valore 3 (ad eccezione della UC Grand-Combin dove questa dinamica non viene ritenuta sufficientemente consolidata) e viene percepito in miglioramento lo Sviluppo del turismo rurale, il cui Indicatore 9 (infrastrutture turistiche e servizi) è l'unico che vede il giudizio sintetico in aumento in due aree raggiungendo nelle UC Grand-Combin e Grand-Paradis un valore molto buono.

In generale i testimoni riconoscono il ruolo **fondamentale**, anzi **ineliminabile**, del sostegno pubblico nel mantenimento di attività agricole economicamente sostenibili (...*senza non si potrebbe... oggi un litro di gasolio costa più di un litro di latte...*), percepiscono positive dinamiche sull'ingresso di giovani e donne grazie al sostegno ai neo insediamenti ed alla diversificazione, evidenziano progressivi, anche se lenti, miglioramenti sull'accorciamento delle filiere e sulla qualificazione dei prodotti locali: infine, anche grazie alle attività di promozione e di sostegno ai savoir faire, riconoscono miglioramenti nel processo di integrazione tra agricoltura e turismo, con piccole ma costruttive interazioni che si stanno instaurando a livello locale tra agricoltori e operatori del settore turistico, in particolare albergatori e ristoratori.

Situazione più critica viene segnalata nella UC Grand-Combin dove alcuni testimoni mattono in evidenza le condizioni territoriali più svantaggiate, almeno in una parte del territorio dell'Unité, e per una maggiore fragilità strutturale del sistema economico.

Evoluzione dell'indice della dimensione "economia" e degli indicatori relativi nelle aree testimone

Area	Anni	Indice Dimensione economia	n.7 - Solidità sistema produttivo	n.8 - Sostenibilità agricoltura	n.9 - Infrastrutture turistiche	n.10 - Impegno Amministrazioni	n.11 - Occupazione (generale) e sua stabilità	n.12 - Occupazione giovani, donne	n.13 - Reddito e costo vita
Grand-Combin	2016	0,41	2	2	4	2	3	2	4
	2011	0,41	2	2	3	3	3	3	3
	Trend	=	=	=	+	-	=	-	+
Grand-Paradis	2016	0,46	2	3	4	3	2	2	2
	2011	0,37	2	3	3	3	3	3	3
	Trend	-	=	=	+	=	-	-	-
Evançon	2016	0,44	2	3	3	2	3	3	3
	2011	0,50	3	3	3	3	3	3	3
	Trend	-	-	=	=	-	=	=	=

Le **infrastrutture turistiche** sono considerate **adeguate** a **sostenere l'attrattività dell'area** anche grazie agli investimenti realizzati dagli Enti locali nell'ambito della Misura 313, attraverso i quali sono stati sostenuti: 12 interventi azione a) piccole infrastrutture, 11 interventi azione d) per lo sviluppo e/o commercializzazione di Servizi turistici rurali e 22 interventi azione c) per la valorizzazione dei Percorsi storico – naturalistici lungo gli antichi "Rus").

Le amministrazioni hanno investito in modo importante per le fruibilità, la gestione e la manutenzione delle aree verdi e in alcuni casi (ad es. Parco Nazionale Gran Paradiso e Parco naturale Mont Avic) aumentano costantemente i visitatori e le presenze; si evidenzia però (nella UC Evançon) una progressiva riduzione delle risorse per la gestione della sentieristica con il rischio di non cogliere l'opportunità della crescita del turismo escursionistico che si registra in questi ultimi tempi dopo anni di promozione .

Nella UC Evançon si segnalano il **basso livello** e la **scarsa elasticità** dei **servizi** forniti ai turisti (assenza o rigidità degli orari di apertura degli sportelli di informazione) e la **manca** di vere **azioni sistemiche** per la poca efficacia di Amministrazioni locali e GAL nel creare network capaci di coordinare l'offerta territoriale già esistente. La necessità di un intervento pubblico di stimolo alla formazione di reti fra operatori per un'offerta turistica più integrata e strutturata nell'ottica di uno sviluppo del comparto nel medio-lungo periodo, emerge chiaramente anche da parte degli stessi operatori (cfr Misura 311).

La situazione economica delle aree rimane critica: in due aree gli indici, già con valori sotto lo 0,5 nel precedente Focus, sono in diminuzione, ma in tutte si evidenzia la fragilità del sistema produttivo (Indicatore n. 7), debolezza che nell'area Grand-Paradis si riflette anche sull'occupazione (Indicatore n. 11 e 12) e sul reddito. Reddito e costo della vita sono una criticità in aumento per gli anziani, i separati, i nuovi disoccupati creati dalla crisi economica, ma anche per gli imprenditori, che nella maggior parte dei casi si sono indebitati per adeguare le proprie strutture a una domanda sempre più esigente.

I testimoni percepiscono una riduzione dell'impegno/supporto dell'Amministrazione pubblica agli imprenditori (indicatore n. 10).

E' indicativo che in tutte le aree agli indicatori 7 (Solidità e dinamismo del settore produttivo) e 10 (Impegno delle Amministrazioni per il sostegno agli imprenditori) i testimoni attribuiscono un giudizio basso e condiviso.

Più controversa è la percezione sullo stato dell'occupazione, perché da un lato si riconosce che, in particolare grazie al settore turistico, non manca l'offerta di lavoro, dall'altro si rileva la bassa qualità e la precarietà che lo caratterizza. Più critico appare il giudizio sull'occupazione giovanile e femminile anche se è interessante notare che si riconosce il contributo del PSR per aver favorito i **nuovi insediamenti** e la **diversificazione**,

così come confermato anche dalle indagini dirette svolte nell'ambito dell'analisi di misura. La Misura 112 ha permesso l'insediamento di 154 giovani agricoltori che rappresentano il 36% di tutte le nuove iscrizioni alla camera di commercio nel periodo 2007-2013; nelle aziende beneficiarie si riscontra un aumento dei posti di lavoro (in media 0,2 UL/azienda) mentre le aziende non beneficiarie perdono in media -0,7 UL/azienda). Questi valori quindi rafforzano i giudizi espressi dai testimoni privilegiati: a fronte di un dato di contesto (aziende controfattuali) in peggioramento si riconosce l'importanza del PSR a mantenere occupazione.

Viceversa gli interventi dell'Asse 3 direttamente correlati all'obiettivo occupazione (Misura 311, 312, 313) non hanno ancora manifestato effetti occupazionali evidenti se non, anche in questo caso, sulla tenuta dell'occupazione agricola familiare. Il peso preponderante degli investimenti sulle energie rinnovabili che in generale non necessitano di lavoro successivamente alla loro realizzazione, condiziona le ricadute occupazionali degli interventi sovvenzionati con la Misura 311 (0,06 ULT pari a 11 unità di lavoro a tempo pieno, valore inferiore al prudenziale target di Misura di 17 ULT).

Scarso appeal ha dimostrato l'offerta di sostegno per la Creazione di microimprese (solo 7 microimprese sostenute nelle aree testimone 5 delle quali nella UC del Grand-Paradis) e gli investimenti realizzati non sono ancora a regime, mentre per la Misura 313 i beneficiari concordano sul fatto che il sostegno non ha ancora promosso la creazione di posti di lavoro supplementari, al netto del lavoro necessario all'atto della realizzazione delle opere finanziate, anche perché il regime attuale di contenimento della spesa pubblica impedisce l'assunzione di nuova manodopera da parte degli Enti Locali, anche quando si propongono di gestire direttamente le opere realizzate.

4) Il sostegno contribuisce a migliorare la qualità del sistema insediativo

Come si può notare dall'evoluzione dell'indice e dei due indicatori collegati, la dimensione delle infrastrutture viene percepita in peggioramento, ma a causa delle criticità sempre più gravi che emergono sulle reti di collegamento e sull'inadeguatezza delle reti di trasporto pubblico, sovradimensionate e poco utilizzate dagli utenti, soprattutto perché non adeguate alle situazioni più svantaggiate. A ciò si aggiunge l'elevato costo dell'autostrada e una linea ferroviaria carente o assente.

I valori di sintesi rilevati compendiano le percezioni più negative dell'indicatore 14 (in media 2,66) con quelle molto più positive dell'indicatore 15 (valore medio 4) che si riferisce alla Qualità del sistema insediativo; su questo indicatore, seppur in maniera limitata, interviene il PSR.

Gli investimenti realizzati con la Misura 322 hanno riguardato la risistemazione della viabilità interna ai villaggi in alcuni casi con la realizzazione di parcheggi, il recupero di edifici o di aree esterne (piazze) e, in minor misura, la riqualificazione di infrastrutture primarie come la rete idrica, elettrica, fognature. Rispetto a questi ultimi interventi (in tutto 5) va rilevato che hanno però intercettato una popolazione molto limitata pari a 125 abitanti. Anche con l'art 64 della L.R. 32 sono stati sostenuti 53 investimenti per la riqualificazione dei villaggi con una spesa pari a 2,2 Meuro.

Date le caratteristiche del modello insediativo regionale e la dispersione della popolazione in piccoli centri o località, la domanda di sostegno viene prevalentemente attivata per riqualificare le infrastrutture in frazioni o villaggi diverse dal "capoluogo" con l'obiettivo prevalente di migliorare le condizioni abitative a favore della popolazione residente.

Gli interventi sulla viabilità e sulle aree di sosta sono giustificati dal fatto che in molte situazioni si segnalano condizioni di abbandono del patrimonio insediativo dei villaggi a causa della scadente viabilità di accesso e la mancanza di aree di sosta adeguate utilizzabili anche di inverno e di conseguenza con il sostegno le Amministrazioni comunali hanno inteso stimolare la riqualificazione del patrimonio immobiliare privato con effetti positivi di tipo sociale (abitazioni per i residenti) ed economico: il potenziamento delle infrastrutture ha infatti come conseguenza l'aumento del valore degli immobili e la riduzione dei costi di manutenzione e

ristrutturazione con ricadute positive sul settore edile e artigianale qualificato per la ristrutturazione degli antichi fabbricati⁹⁰.

Nelle aree testimone dove si localizzano 20 interventi finanziati con il bando regionale, la percezione sull'indicatore 15 permane comunque ampiamente positiva (valore 4 condiviso dal gruppo anche senza discussione) e solo nell'area Grand-Paradis si evidenzia una criticità emergente nella vetustà di alcune case non più adeguate per gli anziani non autosufficienti e per la mancanza di manutenzione di appartamenti locati a nuclei familiari disagiati.

Va segnalato che i testimoni auspicano e raccomandano una visione più integrata (governance) dei fabbisogni d'area e maggior ascolto alle proposte di soluzione che provengono dai cittadini (approccio bottom up).

Evoluzione dell'indice della dimensione "infrastrutture" e degli indicatori relativi nelle aree testimone

Area	Anno	Indici di dimensione	n. 14 - Reti di collegamento	n. 15 - Qualità sistema insediativo
Grand-Combin	2016	0,45	2	4
	2011	0,60	3	4
	Trend	-	-	=
Grand-Paradis	2016	0,45	2	4
	2011	0,60	3	4
	Trend	-	-	=
Evançon	2016	0,60	3	4
	2011	0,75	4	4
	Trend	-	-	=

5) *Il sostegno contribuisce a migliorare e/o preservare l'ambiente*

La dimensione **ambiente** e gli indicatori in cui viene declinata sono intercettati da tutte le Misure dell'Asse 2, finalizzate all'obiettivo del miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale, e dalla Misura 313 relativamente agli interventi di infrastrutturazione collegati alla fruizione delle aree verdi e ricreative.

Il PSR è intervenuto in modo preponderante su questa dimensione: sull'Asse 2 si concentra infatti il 71% (82 Meuro) delle risorse complessive del PSR e tutta la superficie regionale ammissibile è sotto impegno di rispetto della condizionalità nella gestione agricola delle aziende per poter accedere alle indennità compensative (Misura 211: 51.160 ha) e ai pagamenti agroambientali (Misura 214: 49.235 ettari sotto impegno).

Il *sentiment* che si registra nelle aree testimone rispetto a questa dimensione è sempre molto positivo, ma in leggera flessione rispetto al 2011 nelle UC Grand-Combin e Grand-Paradis, mentre migliora leggermente nella UC Evançon dove però si partiva da valori più bassi rispetto alla media iniziale.

⁹⁰ Gli edifici localizzati nelle aree interessate dai progetti che prevedevano questo effetto (23) sono 908 di cui il 38% (350) beneficia della riqualificazione e del potenziamento di infrastrutture primarie diverse dalla viabilità. I fabbricati rurali da riqualificare/ristrutturare sono quantificati in 255 e in base alle stime progettuali, gli investimenti sostenuti avrebbero dovuto facilitare/indurre la ristrutturazione di circa 165 unità immobiliari (pari al 65% e relativo a 12 progetti).

Evoluzione dell'indice della dimensione "Ambiente" e degli indicatori relativi nelle aree testimone

Area	Anno	Indice di dimensione Ambiente	16 - Aree verdi e ricreative	17 - Salubrità del territorio	18 - Attenzione istituzionale all'ambiente
Grand-Combin	2016	0,75	4	4	4
	2011	0,96	5	5	4
	Trend	-	-	-	=
Grand-Paradis	2016	0,79	5	4	3
	2011	0,88	4	5	4
	Trend	-	+	-	-
Evançon	2016	0,71	4	4	3
	2011	0,67	4	4	2
	Trend	+	=	=	+

In generale le criticità riguardano il dissesto idrogeologico, attribuito però alla fragilità fisiologica dei sistemi montani e non alle attività umane, situazioni di cantieri aperti di durata eccessiva e alcune particolari condizioni di inquinamento limitate ad alcune aree specifiche. I testimoni raccomandano alle istituzioni di porre particolare attenzione a questi fenomeni al fine di preservare l'attuale elevato livello di salubrità del territorio, elemento caratterizzante ed essenziale per la sua promozione turistica.

E' invece sempre positiva e condivisa la percezione sulla ricchezza di Aree verdi e ricreative (Indicatore 16) e soprattutto sulla loro fruibilità anche a beneficio della popolazione rurale: si evidenziano inoltre notevoli miglioramenti nella gestione e nella manutenzione delle aree verdi e in particolare nell'area dell'UC Grand-Paradis, il cui territorio montano è in gran parte caratterizzato dalla presenza del Parco Nazionale omonimo, i testimoni convergono nell'attribuire all'indicatore giudizi eccellenti. A questo proposito viene riconosciuto un ruolo positivo anche al PSR ma a parere dei testimoni è l'insieme delle politiche regionali che contribuisce a mantenere elevata la performance dell'indicatore.

6) Il PSR contribuisce a potenziare l'offerta culturale dell'aree rurali

Sulla dimensione "cultura" intervengono alcuni investimenti sostenuti con le Misure 321 azione B e 323 del PSR e con l'Art. 62 della L.R 32 che ha sostenuto attività di Animazione sociale e culturale delle comunità con risorse anche superiori rispetto a quelle del PSR pari a poco meno di 6,5 Meuro di cui hanno beneficiato 301 progetti/beneficiari.

Sulla base degli interventi finanziati gli indicatori potenzialmente intercettabili sono quelli relativi alla presenza e conservazione del patrimonio artistico/architettonico (Indicatore n. 19), della qualità degli eventi e manifestazioni culturali e, in modo molto più puntuale, della produzione culturale (Indicatore n. 22)

Ad esempio i progetti finanziati con la misura 321-azione b, che sono stati approfonditi con interviste ai beneficiari e con i quali si sono recuperati dei fabbricati già esistenti hanno generato altrettanti luoghi di incontro utili a diffondere i valori culturali e tradizionali del territorio, antichi mestieri e a valorizzare i prodotti agroalimentari. I locali sono sede di associazioni (artigianali, culturali e ricreative) e in essi si svolgono attività di animazione che coinvolgono la popolazione locale, bambini e anziani.

Con la Misura 323 e in particolare con le azioni C e D si sono realizzati investimenti per il recupero, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale (C) e per la valorizzazione di tradizioni, costumi, "savoir-faire", prodotti locali tradizionali ed altri elementi culturali legati ai villaggi e allo spazio rurale. Gli interventi non sono ancora a regime ma gli approfondimenti condotti consentono di affermare che

il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale crea occasioni di partecipazione della popolazione alla vita collettiva e la crescita dei sentimenti identitari.

Nelle aree testimone la percezione rispetto agli indicatori in oggetto registra una variazione per il solo indicatore di produzione culturale, in crescita nell'area del Grand-Paradis e Grand-Combin e in diminuzione nella UC Evançon.

Il giudizio di tutti i testimoni in tutte le aree è molto omogeneo relativamente alla **qualità del patrimonio** architettonico ed alla sua conservazione e i progetti del PSR che sono intervenuti sul patrimonio storico hanno contribuito a determinare questa percezione positiva. Anche per gli **eventi** e le **manifestazioni culturali** non si è generata discussione nei gruppi tranne che nella UC Grand-Combin dove si sono contrapposte differenti visioni circa il valore culturale assegnabile alle sagre popolari, che sono i principali eventi e manifestazioni in quasi tutti i Comuni: poiché tali visioni non si sono conciliate, questo è l'unico caso di giudizio di gruppo non condiviso. Il livello di soddisfazione verso questo tipo di offerta culturale è comunque mediamente apprezzato e, quindi, si può ritenere che il sostegno regionale, fino ad oggi fornito principalmente attraverso l'art. 62 della L.R.32, contribuisce a mantenere positiva la percezione.

Nell'area del Grand-Paradis l'evoluzione positiva dell'indicatore 22 rappresenta una conferma della esistenza di luoghi (biblioteche) e operatori che producono e generano cultura, ma si lamenta l'assenza di una pianificazione in grado di ottimizzare nell'area risorse e offerta culturale. Non sono emersi nella discussione elementi in grado di valutare il contributo apportato dai numerosi progetti realizzati nell'area (9) con la Misura 323, ma ciò si può attribuire al fatto che gli interventi si sono conclusi da poco tempo per avere ricadute ed effetti.

Evoluzione dell'indice della dimensione "Cultura" e degli indicatori relativi nelle aree testimone

Area		Indice di dimensione di Cultura	19 - Patrimonio artistico architettonico	20 - Eventi, festival, manifestazioni culturali	21 - Cinema, teatri, musei, biblioteche	22 - Produzione culturale
Grand-Combin	2016	0,70	4	4	3	4
	2011	0,60	4	4	3	3
	Trend	+	=	=	=	=
Grand-Paradis	2016	0,55	4	3	3	3
	2011	0,50	4	3	4	2
	Trend	+	=	=	-	+
Evançon	2016	0,40	4	3	2	2
	2011	0,70	4	3	4	4
	Trend	-	=	=	-	-

Il PSR contribuisce a migliorare la qualità dei processi sociali e istituzionali

La qualità dei processi sociali e istituzionali avrebbe potuto essere modificata dalle modalità di governance implementate dal PSR e in particolare dalla azione dei Gruppi di Azione Locale; dai Tavoli emerge invece che **l'approccio Leader non ha sostanzialmente contribuito a migliorare la governance locale.**

L'evoluzione della dimensione e degli indicatori che la declinano nelle aree registra infatti un'evoluzione **negativa** in particolare sulle **dinamiche di collaborazione inter istituzionale** (Indicatore 24) ad eccezione della UC Grand-Paradis dove i processi di aggregazione e condivisione dei servizi si stanno implementando, anche se non si evidenzia in questo un contributo diretto del GAL).

Tabella: Evoluzione dell'indice della dimensione "Processi sociali e istituzionali " e degli indicatori relativi nelle aree testimone

Area		Indice di dimensione Processi sociali	23 - Associazionismo e volontariato	24 - Governance orizzontale	25 - Governance verticale
Grand-Combin	2016	0,42	4	2	2
	2011	0,58	3	3	4
	Trend	-	+	-	-
Grand-Paradis	2016	0,58	4	3	3
	2011	0,42	3	2	3
	Trend	+	+	+	=
Evançon	2016	0,42	4	2	2
	2011	0,42	3	3	2
	Trend	=	+	-	=

Per contro nella UC Evançon e Grand-Combin i Comuni si muovono ancora in modo individualistico e non c'è condivisione di programmi. In Grand-Combin si evidenzia la **bassa efficacia del GAL nel sostenere e migliorare la collaborazione inter istituzionale e favorire le azioni di sistema.**

La mancanza di condivisione si riflette in particolare sulle politiche a favore del turismo, che sono frammentate e poco condivise. La percezione è negativa anche riguardo alle pratiche di **ascolto della popolazione** ed ai **processi partecipativi**, ma mentre si sottolinea il basso ricorso delle Istituzioni a tali pratiche, si evidenzia anche la scarsa propensione alla partecipazione della popolazione nelle numerose occasioni date.

Conclusioni

L'analisi realizzata per soddisfare la domanda valutativa ha cercato di valorizzare il contributo di tutto il PSR e delle Politiche Regionali che lo integrano considerando che sulle dimensioni individuate per declinare il concetto di qualità della vita possono avere effetti anche (o in misura maggiore) gli interventi correlati ad altri obiettivi del PSR.

L'obiettivo del miglioramento della qualità della vita perseguito dall'Asse 3 e con l'implementazione dell'approccio Leader (Asse 4) è infatti residuale sia nel PSR che nelle Leggi Regionali e inoltre lo stato di attuazione del parco progetti finanziato (concluso solo nel 2015) non consente di evidenziare dinamiche consolidate sugli aspetti socio-demografici ed economici anche se il sostegno si è maggiormente orientato nelle aree particolarmente marginali in termini di Euro di spesa erogata /procapite.

Nella tabella seguente si offre una visione di insieme degli indicatori sintetici e per dimensione e della dinamica osservata nelle aree nelle due rilevazioni.

Si nota che l'indice complessivo di qualità della vita diminuisce in tutte le aree e, con diverse sfumature, in tutte le dimensioni.

Evoluzione dell'indice sintetico di qualità della vita e degli indici per dimensione

Aree testimone	Indice di qualità della vita		Servizi		Economia		Infrastrutture		Ambiente		Cultura		Processi sociali	
	2011	2016	2011	2016	2011	2016	2011	2016	2011	2016	2011	2016	2011	2016
Evançon 2016	0,57	0,52	0,57	0,64	0,50	0,44	0,75	0,60	0,67	0,71	0,70	0,40	0,42	0,42
Trend Evançon														
Grand-Paradis 2016	0,57	0,52	0,68	0,59	0,46	0,37	0,60	0,45	0,88	0,79	0,50	0,55	0,42	0,58
Trend Gran-Paradis														
Grand-Combin 2016	0,60	0,54	0,68	0,66	0,41	0,41	0,60	0,45	0,96	0,75	0,60	0,70	0,58	0,42
Trend Grand-Combin														

Elaborazioni Agriconsulting: indagine qualità della vita nelle aree rurali

Dai Tavoli e dalle testimonianze registrate emerge che, pur con le ovvie differenze manifestate nelle diverse aree, alcune dinamiche, rilevate anche nelle indagini dirette realizzate nell'ambito delle analisi di misura, presentano punti in comune.

Queste dinamiche comuni sono di seguito sintetizzate per fornire all'AdG le informazioni necessarie a migliorare le politiche di intervento pubblico, che dovranno essere sempre più mirate non solo per raggiungere in modo più efficace gli obiettivi, ma anche per compensare con una maggiore efficienza il venir meno di importanti risorse finanziarie fino a pochi anni addietro disponibili:

- il PSR ha sostanzialmente realizzato la sua missione contribuendo alla "tenuta" delle aziende e della famiglia rurale, all'evoluzione positiva della sostenibilità economica e sociale dell'attività agricola (dinamica non ancora consolidata) e al potenziamento delle infrastrutture turistiche. In quest'ottica sono essenziali anche i neo insediamenti di giovani imprenditori agricoli;
- si evidenzia da parte degli operatori dei Tavoli la necessità di azioni sistemiche e di implementazione di network in grado di coordinare, che non significa necessariamente concentrare, l'offerta turistica territoriale. La necessità di un intervento pubblico di stimolo alla formazione di reti fra operatori e ad un'offerta turistica più integrata e strutturata, emerge chiaramente anche da parte degli stessi operatori turistici beneficiari della Misura 311;
- il PSR è intervenuto sul sistema produttivo locale; il contesto di riferimento presenta però criticità relative alla precarietà e bassa qualificazione dell'offerta di lavoro. A questo proposito si raccomanda nella nuova programmazione di correggere questo elemento di criticità sostenendo prioritariamente le iniziative promosse dai giovani e quelle rivolte ai percorsi formativi su tematiche specifiche;
- è rilevante la percezione positiva sulla ricchezza di aree verdi e ricreative e soprattutto sulla loro fruibilità a beneficio della popolazione rurale; viene indicato e riconosciuto il ruolo positivo non solo del PSR, ma di tutta la politica regionale volto a mantenere elevata la performance degli indicatori correlati. Il sostegno del PSR contribuisce a mantenere o migliorare elevati standard del contesto ambientale e paesaggistico; i

testimoni raccomandano alle istituzioni di porre particolare attenzione a fenomeni di inquinamento al fine di preservare l'alto livello di salubrità percepito;

- il contributo del PSR sulla dimensione culturale è puntuale e ancora in assestamento in relazione all'incremento dei luoghi di fruizione e produzione di cultura, ma il recupero e la valorizzazione del patrimonio culturale materiale crea occasioni di partecipazione della popolazione alla vita collettiva favorendo anche la crescita dei sentimenti identitari. In quest'ottica le manifestazioni e gli eventi rappresentano un' offerta culturale apprezzata e il sostegno regionale, fino ad oggi fornito in particolare attraverso l'applicazione dell'art. 62 della L.R.32, contribuisce a mantenere positiva la percezione;
- la progettazione integrata sostenuta dal PSR con l'approccio Leader non ha avuto un ruolo incisivo in grado di migliorare il coordinamento e la collaborazione fra enti di diverso livello territoriale. Per ovviare a questa carenza, si raccomanda di rafforzare e razionalizzare non solo l'attività di monitoraggio e gestione del GAL, ma di sviluppare una congrua azione di animazione che favorisca un reale approccio dal basso e si proponga di concretizzare la capacità progettuale che le nuove generazioni di operatori agricoli, commerciali e turistici hanno dimostrato di sapere esprimere anche nella programmazione appena terminata.

C10. In che misura il PSR ha contribuito alla introduzione di approcci innovativi?

Coerentemente con le linee guida della Commissione Europea per la valutazione ex post, la domanda intende esplorare, analizzare e valutare le modalità attraverso cui il PSR ha contribuito a sviluppare approcci innovativi. In particolare, oggetto di valutazione, secondo quanto indicato nelle linee guida, sono le modalità innovative attivate in seguito alle modifiche Health Check di pertinenza del Programma e, nello specifico, rispetto ai temi cardine de "i cambiamenti climatici e rispetto del protocollo di Kyoto; le energie rinnovabili; la gestione delle risorse idriche e la biodiversità".

Il 17 dicembre 2009, mediante la decisione C(2009) 10342, la Commissione europea ha approvato le modifiche al PSR Valle d'Aosta 2007/2013 conseguenti alla riforma Health Check. Il quadro delle scelte operate da parte dell'Amministrazione Regionale, con conseguente attivazione di nuove misure HC e il rafforzamento finanziario e di obiettivi di quelle esistenti ha individuato due "sfide" prioritarie, tra quelle proposte:

- la sfida "biodiversità", perseguita attraverso l'attivazione nel PSR di due nuove Misure (213 e 216);
- la sfida "energie rinnovabili", affrontata attraverso un ampliamento degli interventi della Misura 311 del PSR.

In termini finanziari, in seguito alle modifiche HC del 2009, la Valle d'Aosta ha incrementato la dotazione finanziaria del Programma con un contributo di 4,118 milioni di euro di quota FEASR, con una complessiva spesa pubblica prevista di 5,49 milioni di euro, suddivisa nelle tre misure interessate dall'HC: 2,5 milioni di euro per la Misura 213; 560mila euro per la Misura 216; 2,4 milioni di euro per la Misura 311 (realizzazione di impianti fotovoltaici).

Nella tabella seguente in cui sono richiamati i risultati finali e le caratteristiche programmatiche delle singole Misure HC; le ricadute rispetto alle priorità cui fanno riferimento sono state trattate dal valutatore in maniera puntuale nella risposta agli specifici quesiti trasversali.

Tab. 1 – Spesa pubblica, risultati e approcci innovativi misure Health Check Valle d'Aosta

Misura	Priorità	Tipo di operazione	Numero di aziende sovvenzionate	Spesa pubblica (.000 EUR)
213	Biodiversità	Creazione/gestione di biotopi/habitat all'interno e al di fuori dei siti Natura 2000	49	185,08
	Approcci innovativi	no		-
216	Biodiversità	Altri	132	3.144,27
	Approcci innovativi	no		-
311	Energie rinnovabili	Impianti/infrastrutture per l'energia rinnovabile da biomassa ed altre fonti di energia rinnovabile (energia solare ed eolica, energia geotermica)	147	2.115,83
	Approcci innovativi	no		-
Totale				5.445,18

Fonte: elaborazioni Agriconsulting su dati sistema di monitoraggio

Complessivamente la Regione Valle d'Aosta ha dedicato agli ambiti delineati dalle Misure Health Check il 4% della spesa pubblica complessiva programmata anche se i livelli di innovatività sono ancorati alle dinamiche attuative delle misure stesse e non sono stati previsti approcci specifici per l'innovazione.

Le osservazioni valutative nell'ambito della diffusione delle innovazioni generate comunque dal Programma, però, non possono prescindere dalle dinamiche socio-economiche registrate a livello regionale, per valutare le modalità di intervento del Programma e renderle coerenti e/o propulsive del cambiamento.

Negli ultimi anni, a livello regionale, si è assistito ad una progressiva riduzione dei livelli di innovazione collaborativa, nonostante gli obiettivi espliciti della politica comunitaria per il periodo di Programmazione 2007-2013. Il dato evidenziato dal confronto degli Scoreboard Regionali dell'innovazione evidenzia una riduzione marginale dei meccanismi di collaborazione, per la Regione Valle D'Aosta, con un indice che passa da 0,33 nel 2007, fino ad arrivare a 0,14 nel 2016.

La tabella che segue mette in correlazione l'indice di innovazione collaborativa della Valle d'Aosta con quello delle altre regioni italiane e con alcune tra le regioni Europee più avanzate. Ovviamente il confronto con le regioni leader europee mette in luce ancora la distanza delle performance regionali e di quelle italiane dal benchmark di riferimento che sono già in linea già con gli obiettivi di Europa 2020.

La linea da seguire è segnata: occorre sviluppare dinamiche di collaborazione strategica, spingendo alla realizzazione di interventi qualificanti da parte dei partenariati coinvolti in tutti gli ambiti di intervento delle policy regionali. Ciò diventa fondamentale con l'attivazione della Misura 16 nella programmazione 2014-2020 dove sarà necessario sostenere la qualità dei partenariati.

Tab. 2 - *Indice di innovazione collaborativa*

Regioni	Scoreboard 2016	Scoreboard 2012	Scoreboard 2009	Scoreboard 2007
Vlaams Gewest (BE)	0.82	1.00	0.71	0.70
Wales (UK)	0.72	0.40	0.44	0.42
Ostösterreich (AU)	0.52	0.60	0.45	0.29
País Vasco (ES)	0.42	0.40	0.38	0.35
Piemonte	0.32	0.25	0.25	0.22
Lazio	0.25	0.38	0.11	0.08
Friuli-Venezia	0.25	0.25	0.21	0.18
Bolzano/Bozen	0.18	0.39	0.36	0.33
Trento	0.18	0.20	0.38	0.35
Veneto	0.17	0.24	0.18	0.16
Toscana	0.15	0.11	0.12	0.10
Lombardia	0.15	0.24	0.23	0.21
Molise	0.14	0.24	0.08	0.06
Valle D'Aosta	0.14	0.20	0.33	0.30
Campania	0.13	0.08	0.09	0.07
Calabria	0.13	0.13	0.08	0.06
Umbria	0.12	0.28	0.16	0.13
Abruzzo	0.11	0.05	0.13	0.11
Liguria	0.11	0.14	0.18	0.16
Puglia	0.11	0.13	0.14	0.12
Emilia-Romagna	0.11	0.28	0.17	0.15
Marche	0.09	0.29	0.11	0.09
Basilicata	0.1	0.26	0.14	0.12
Sardegna	0.08	0.13	0.18	0.15
Sicilia	0.04	0.25	0.15	0.13

Regional Innovation Scoreboard (EU) 2007,2009, 2012, 2016

Nel PSR 2007-2013 della Regione il maggior contributo in termini di innovazione è stato dato dagli investimenti produttivi generati dalle Misure 121 e 123 (per le quali erano previsti specifici criteri di selezione). Sia la Misura 121 che la 123 hanno avuto una funzione importante nel processo d'innovazione delle imprese, benché l'attuazione della 121 sia partita nell'ultima fase attuativa del PSR nel 2014. Nel settore forestale le sovvenzioni alle imprese accordate dalla Misura 123 hanno favorito il processo di innovazione e di ammodernamento delle imprese beneficiarie.

Le scelte programmatiche del PSR non hanno previsto l'attivazione della Misura 124, modalità specifica per affrontare e promuovere percorsi di cooperazione volti alla sperimentazione precompetitiva.

Diversamente, nel nuovo PSR 2014-2020, è stata prevista l'attivazione della Misura 16 (Con un approccio cooperativo strutturato sulla base dei meccanismi della Misura 124 nella precedente programmazione). Come messo in evidenza nella tabella seguente, le sottomisure previste riguardano non solo gli aspetti legati alla

competitività del settore agricolo (16.2), ma anche interventi riconducibili agli obiettivi introdotti con l'Health Check (operazione 16.2.2; sottomisure 16.6 e 16.8).

Sottomisura (titolo)	Spesa pubblica programmata (euro)
16.2.1 Supporto per progetti pilota e per lo sviluppo di nuovi prodotti, pratiche, processi e tecnologie finalizzati al miglioramento dei prodotti	200.000
16.2.2 Supporto per progetti pilota finalizzati all'uso efficiente delle risorse idriche	150.000
16.3 Sostegno alla cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici	300.000
16.6 Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di biomasse da utilizzare nella produzione di energia	100.000
16.8 Stesura di piani di gestione forestale o di documenti equivalenti	100.000

Nel caso della Regione Valle d'Aosta si tratta di un nuovo approccio per il quale, sulla base delle valutazioni condotte in altre regioni a valere sulla Misura 124, è possibile fornire delle raccomandazioni.

È necessario che si attivino i meccanismi di governance relativi alla misura stessa, definendo una road map amministrativa che punti ad elevati livelli di efficacia attuativa, con l'intento di coinvolgere in maniera puntuale il sistema produttivo regionale, incluse le sensibilità al cambiamento delle imprese.

È necessario un maggiore coordinamento tra tutti gli attori migliorando il livello di misurazione delle performance in base agli investimenti realizzati da parte dei partnerati.

L'innovazione del sistema produttivo regionale non potrà essere circoscritta al raggiungimento degli obiettivi di investimento delle singole imprese, ma occorrerà facilitare la capacità di adattamento e cambiamento competitivo delle imprese puntando sull'interdipendenza dei diversi segmenti, anche a monte e a valle con gli organismi della ricerca, favorendo lo sviluppo di nuovi modelli organizzativi di sistema.

L'innovazione è un processo complesso che riesce a generare cambiamento solo quando diventa il benchmark riconosciuto dall'intero sistema o di una specifica area di produttività, sia essa aziendale o macroeconomica. L'innovazione implica il cambiamento, la non controllabilità di tutte le variabili, ossia l'introduzione di elementi di rischio all'interno di nuovi paradigmi di scelta.

C11. In che misura il PSR ha contribuito alla creazione di accesso all'internet a banda larga (potenziamento compreso)?

La domanda trasversale C11 che fa riferimento a uno degli obiettivi introdotti a seguito dell'Health Check non è pertinente con la strategia del PSR della Regione Valle d'Aosta.

C12. In che misura la RRN ha contribuito agli obiettivi PSR?

Per rispondere al quesito trasversale oggetto della presente valutazione, in primo luogo sono state prese in considerazione le varie attività svolte dalla RRN, che hanno in forma diretta interessato le fasi di programmazione e di attuazione del PSR 2007-2013 a livello nazionale.

La Rete Rurale Nazionale (RRN) prevedeva una serie di attività obbligatorie, come da normativa comunitaria (art. 68 del Regolamento CE 1698/05), ed altre necessarie per superare la frammentazione e l'isolamento delle politiche di sviluppo rurale. Tra le attività cosiddette obbligatorie vi erano:

- l'identificazione e l'analisi delle buone pratiche;
- l'organizzazione di scambi di esperienze e competenze;

- la preparazione di programmi di formazione per i Gruppi di Azione Locale (GAL), l'assistenza tecnica alla cooperazione interterritoriale e transnazionale.

I principali destinatari della RRN sono state tutte le organizzazioni e le amministrazioni che lavorano direttamente o indirettamente nel settore dello sviluppo rurale a livello internazionale, nazionale, regionale e locale, che sono membri effettivi della Rete. Le principali attività svolte nell'ambito della RRN sono state:

- miglioramento della governance, con il fine di sostenere i rapporti tra i vari enti pubblici e quindi nel migliorare le performance dei PSR promuovendo allo stesso tempo il collegamento tra le istituzioni e il partenariato orizzontale e verticale nell'attuazione delle politiche di sviluppo rurale;
- rafforzamento della capacità progettuale e gestionale attraverso il miglioramento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR;
- diffusione delle buone prassi e delle conoscenze attraverso attività promozionali con il fine di promuovere e favorire la circolazione della opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale;
- gestione della Rete, attraverso l'acquisizione, l'aggiornamento e il perfezionamento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione dei PSR, in un'ottica di integrazione e coordinamento con altre politiche.

Nel 2016 il valutatore, al fine di valutare il contributo della RRN al raggiungimento degli obiettivi del PSR, ha sottoposto un questionario a figure interne all'AdG che a vario modo e per vari aspetti sono stati interessati dalle attività della RRN. Gli argomenti di maggior interesse per l'AdG sono stati quelli concernenti il LEADER e la gestione del SIAN.

Per rispondere alla domanda valutativa sono stati individuati tre criteri volti a comprendere in che misura le attività svolte e gli strumenti forniti dalla RRN hanno contribuito a:

1. migliorare il coordinamento a livello nazionale con il MiPAAF e le altre Autorità di Gestione;
2. rafforzare la capacità di attuazione, monitoraggio, valutazione e comunicazione del Programma;
3. diffondere la conoscenza e la promozione di buone prassi.

L'analisi è stata rivolta anche a valutare gli strumenti ritenuti più utili dai vari testimoni ai fini della futura gestione del PSR 2014-2020. Nel complesso è emerso che gli strumenti maggiormente utilizzati sono le linee guida, i seminari o Workshop, le Attività di supporto e consulenza e i sistemi informativi.

I testimoni intervistati hanno comunque giudicato complessivamente poco rilevanti tali attività sottolineando la necessità di apportare dei miglioramenti alle attività della RRN, attraverso incontri specifici con le diverse AdG e la realizzazione di manuali operativi per la gestione delle misure, approvati in tempi rapidi e utilizzabili già in corso d'attuazione.

La RRN ha contribuito a migliorare il coordinamento a livello nazionale con il MiPAAF e le altre Autorità di Gestione

Dalle interviste è emerso che il sostegno da parte della RRN non è stato sempre efficace nel miglioramento della governance del PSR. L'attività svolta indicata come la più efficace è, in assoluto, quella dei workshop dedicati ad uno specifico tema. Le principali criticità che hanno limitato l'efficacia delle attività svolte dalla RRN includono: problemi di comunicazione da parte dell'AdG per l'eccesso di interlocutori; attività di supporto poco "pratiche" e finalizzate all'attuazione del Programma; tempistica per attività non attivate in tempo utile e quindi meno efficaci del previsto.

La RRN ha contribuito a rafforzare la capacità di attuazione, monitoraggio, valutazione e comunicazione del Programma

La RRN ha contribuito all'acquisizione, l'aggiornamento e il perfezionamento delle competenze programmatiche e gestionali dei soggetti coinvolti nell'attuazione del PSR, anche se in modo non del tutto soddisfacente secondo i soggetti intervistati.

Tra le attività svolte dalla RRN per il rafforzamento della capacità progettuali e gestionali della AdG, risalto è stato dato alla fornitura di spiegazioni ad inizio programmazione per i flussi finanziari e progettuali del sistema SIAN e all'organizzazione di convegni, workshop e laboratori. Come già rilevato, gli strumenti/attività più efficaci rispetto all'obiettivo della RRN sono stati incontri presso AdG, l'organizzazione di workshop e i tavoli tecnici.

La RRN ha contribuito a diffondere la conoscenza e promozione di buone prassi

Nel valutare il contributo della RRN sulla capacità di diffondere la conoscenza e la promozione delle buone prassi, ai testimoni oggetto del questionario valutativo, è stato chiesto se la RRN sia riuscita a promuovere e a favorire la circolazione delle opportunità e dei risultati delle politiche di sviluppo rurale. Sostanzialmente è stato confermata una buona capacità di diffusione dei risultati del Programma, soprattutto per mezzo di seminari e workshop e di documenti (studi, rapporti, ecc.), strumenti giudicati tra i più efficaci rispetto all'obiettivo della RRN.

Tuttavia è emersa una ridotta opportunità di condividere esperienze con le altre AdG e la mancanza di momenti di confronto esaustivi.

In conclusione nel periodo di programmazione 2007-2013, malgrado a livello azionale la RRN abbia organizzato molte attività/eventi finalizzati alla promozione e alla diffusione di progetti, casi studio, ecc. con l'obiettivo di coinvolgere il maggior numero possibile di soggetti, in Valle d'Aosta tali interventi non hanno avuto la stessa efficacia. Il feedback negativo da parte dei testimoni intervistati è riconducibile al fatto che le diverse attività svolte non hanno contribuito appieno all'attuazione del Programma restando spesso su un piano teorico e non applicativo e soprattutto mancando di tempestività rispetto alle diverse fasi attuative del Programma.

In futuro, al fine di migliorare il contributo della RRN all'attuazione del Programma e al raggiungimento degli obiettivi, si raccomanda quindi di agire con interventi puntuali, sia nel contenuto che nei tempi, rispetto alle tematiche di maggior rilievo per l'AdG aumentando i momenti di confronto e scambio di esperienze anche tra le diverse AdG.

C13. In che misura l'assistenza tecnica ha contribuito agli obiettivi PSR?

Ai sensi dell'art. 66 del Reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'art. 40 del Reg. (CE) n.1974/2006 il Programma ha previsto l'attivazione della Misura 511 "Assistenza tecnica". Essa riguardava la gestione e attuazione, il monitoraggio, la valutazione, l'informazione e il controllo del Programma. I principali obiettivi della Misura erano quindi:

- rafforzare la capacità amministrativa dei servizi coinvolti nella gestione del piano di sviluppo rurale;
- garantire elevati livelli di efficienza e di efficacia;
- semplificare l'azione amministrativa;
- migliorare le scelte dell'Amministrazione regionale;
- divulgare/garantire agli operatori ed all'utenza la diffusione delle conoscenze necessarie alla corretta gestione dello sviluppo rurale.

Il costo per tali interventi, di tipo immateriale (acquisizione di servizi e consulenze) e materiale (acquisto dell'hardware e del software necessari per implementare le azioni richieste dalle procedure di gestione, sorveglianza e valutazione del programma), ammontava inizialmente a 3,3 milioni di euro per l'intero periodo di programmazione 2007-2013. In seguito si è effettuata una rimodulazione a livello di programma che ha determinato una riduzione delle risorse destinate all'assistenza tecnica del 66% arrivando a 1,11 milioni di euro, risorse sufficienti a implementare tutte le attività di assistenza tecnica.

A partire dal 2007 l'assistenza tecnica ha supportato l'amministrazione regionale nello svolgimento di una serie di attività fondamentali per l'attuazione del Programma. Tra queste le principali sono le seguenti:

riorganizzazione interna delle competenze e delle procedure di attuazione delle Misure dei 4 Assi del Programma, rilevazione di dati statistici e contabili e l'aggiornamento statistico del contesto del Programma, l'esecuzione di attività di monitoraggio della fauna selvatica (indicatore FBI), l'organizzazione di convegni, seminari e la predisposizione di materiale divulgativo e informativo, implementazione del sistema di gestione e controllo del PSR, supporto per il reperimento e l'elaborazione dei dati necessari per il monitoraggio dell'avanzamento del PSR, elaborazione del piano di comunicazione della politica regionale di sviluppo rurale.

I risultati delle attività di valutazione, affidate al Valutatore indipendente, sono stati raccolti annualmente nei Rapporti Annuali di Valutazione, nel Rapporto di Valutazione intermedia (2010) e nel presente Rapporto di Valutazione Ex Post (2016), oltre ai due rapporti tematici relativi al contributo degli aiuti di stato alla strategia regionale sulla competitività del sistema agricolo (2013) e sulla famiglia rurale (2015).

Si può affermare che grazie alla Misura 511 "Assistenza tecnica" l'AdG del Programma ha potuto sviluppare adeguatamente e con maggiore competenza i diversi ambiti principali d'attuazione del PSR creando tutti i presupposti per il raggiungimento degli obiettivi attesi.

C14. In termini di efficienza, come sono state usate le risorse assegnate al PSR per conseguire i risultati previsti?

Nel periodo di programmazione 2017-2013 il PSR regionale ha raggiunto un livello di esecuzione finanziaria del 98,91% rispetto alla spesa complessiva programmata di 123.646.282 euro. La ripartizione finanziaria, e quindi l'equilibrio tra i diversi Assi, è stata impostata nel Programma in modo da superare le quote minime previste dal Regolamento e mantenere la coerenza con la ripartizione orientativa del PSN. Alla luce delle particolarità del sistema valdostano e in linea con il quadro di priorità di azione del Programma, il maggior volume di risorse (75% del Programma) è stato assegnato all'Asse 2 per gli interventi finalizzati al miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale. L'Asse 1 ha raccolto una quota di risorse pari al 20% del totale programmato. Se però si considerano anche gli Aiuti di Stato (AdS) la ripartizione è sostanzialmente opposta: all'Asse 1 è stato destinato il 61% delle risorse pubbliche complessive (FEASR e AdS), mentre all'Asse 2 il 30%.

Nell'ambito degli interventi volti alla qualità della vita nelle zone rurali e alla diversificazione dell'economia rurale (Asse 3) e all'approccio LEADER (Asse 4) erano stati programmati circa 19 milioni di euro (15% delle risorse PSR) a cui si sono aggiunti poco più di 8,7 milioni di euro di AdS; complessivamente quindi tali risorse rappresentavano quasi il 9% della spesa pubblica complessivamente programmata.

Per l'Assistenza tecnica, nell'ultima versione del Programma, è stato programmato un volume di risorse di circa l'1% del totale del PSR con una riduzione di più del 50% rispetto a quanto stanziato all'inizio del periodo di programmazione 2007-2013; considerando anche gli AdS tale incidenza scende allo 0,4%.

Asse	Spesa programmata (PSR+AdS)	Peso finanziario
1	190.825.366,63	60,9%
2	94.066.773,30	30%
3	21.124.633,80	6,7%
4	6.337.192,00	2%
511 Assistenza Tecnica	1.114.543,00	0,4%
Totale	313.468.508,73	100%

Nella tabella sottostante ciascuna Misura del Programma è associata a uno specifico obiettivo prioritario con l'indicazione della spesa pubblica programmata e realizzata e l'efficacia raggiunta. Si sottolinea che tale confronto è stato fatto escludendo le risorse derivanti dagli AdS per le quali non è stato definito un target diversamente dalle Misure PSR.

Si nota che per tutti gli obiettivi del Programma l'efficacia della spesa ha raggiunto o superato il 100% a testimoniare il contributo positivo del Programma a tutti gli obiettivi prioritari definiti all'inizio e della programmazione.

Obiettivo prioritario	Misura PSR	Spesa pubblica programmata ('000) (b)	Spesa pubblica realizzata ('000) (a)	Efficacia (a/b)
Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale	Misura 112	5.574.027	5.484.090	98,39%
	Misura 113			
	Misura 114			
Promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere	Misura 121	5.147.453	5.072.170	98,54%
	Misura 123			
Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale	Misura 132	1.963.762	1.930.603	98,31%
	Misura 133			
Tutela del territorio	Misura 211	61.600.585	61.132.671	99,24%
	Misura 215			
Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale	Misura 213	29.533.793	29.210.727	98,91%
	Misura 214			
	Misura 216			
Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde	Misura 216			
Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione	Misura 322	3.669.697	3.669.697	100%
Mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali	Misura 311	8.705.230	8.582.941	98,60%
	Misura 313			

In merito a ciascun obiettivo di seguito è stata analizzata, quando possibile, l'efficienza degli investimenti nel raggiungimento dei risultati previsti.

Alle Misure dell'Asse 1 sono direttamente ricollegati tre diversi obiettivi programmatici. Al "Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale" hanno contribuito le Misure 112, 113 e 114 con circa 5,5 milioni di euro. A queste si aggiungono le risorse derivanti dagli AdS, in particolare quelle per l'assistenza tecnica e la formazione delle aziende agricole (Art. 59 comma 1, lett. a) e c), della LR 32/07) di circa 73.000 euro. Positivi appaiono gli effetti degli interventi sull'incremento di valore aggiunto e la produttività del lavoro e il contributo al rinnovamento generazionale, nonché le ricadute in termini di aumento delle attività connesse legate alla trasformazione delle produzioni aziendali e delle capacità e nozioni acquisite con la consulenza (Misura 114) sebbene il numero di aziende coinvolte sia rimasto al di sotto delle attese.

Per la "Promozione dell'ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere" attraverso le Misure 121 e 123 la spesa è analoga all'obiettivo precedente (5,1 milioni di euro). In questo caso però il contributo degli AdS per gli investimenti nelle aziende agricole e la conservazione di paesaggi e fabbricati rurali (Art. 50 e art. 51 della LR 32/07) è ben più rilevante rispetto alle risorse finanziarie del PSR superando i 73 milioni di euro. Gli investimenti sovvenzionati con la Misura 121 hanno mostrato un buon livello di efficienza (pari a 5,5 euro di investimenti per euro d'incremento della PLV) e di efficacia della spesa in termini di beneficiari (159%) e volume investito (99,5%) coinvolgendo il 16% delle aziende agricole regionali attive. Il 46% delle aziende beneficiarie ha introdotto innovazioni di prodotto e di

processo; buona anche la percentuale delle aziende che hanno migliorato la qualità delle produzioni aziendali (33%) e accorciato la filiera attraverso la trasformazione aziendale e la vendita diretta (20%).

I 29 interventi attivati con la Misura 123 hanno raggiunto un livello di efficacia mediamente soddisfacente in termini di volume d'investimento realizzato (78% del valore obiettivo) coinvolgendo oltre il 60% delle aziende attive regionali. Gli investimenti sono stati orientati prevalentemente all'acquisto di equipaggiamenti forestali più efficienti (72%) e, in minor misura, all'acquisto di impianti fissi per la trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali (25%). Grazie ad essi le aziende beneficiarie hanno fatto registrare un'efficienza del 4,17 (in media 100 euro di investimento hanno prodotto 4,17 euro di incremento di valore aggiunto) con un incremento complessivo di valore aggiunto pari al 75% del valore obiettivo.

Al "Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale" hanno fornito un sostegno le Misure 132 e 133 con una spesa programmata di quasi 2 milioni di euro. La loro attuazione aveva la funzione strategica di posizionare il sistema produttivo in spazi di mercato con target di consumatori più attenti alla qualità, in modo da garantire un equilibrio di competitività in un sistema basato, essenzialmente, sulla riduzione dei costi, con competitor internazionali che producono in massa prodotti per il largo consumo. La risposta data dalla Misura 132 è stata però limitata dalla mancata possibilità di creazione di massa critica con il vincolo regolamentare che impediva adesioni di tipo collettivo e la possibilità di far leva sul potere contrattuale di gruppo per recuperare valore aggiunto. Le iniziative di promozione, pubblicità e informative e la partecipazione a manifestazioni del settore agroalimentare ha solo in parte contribuito all'obiettivo superando il 55% del numero totale degli interventi programmati.

Molto rilevante l'impegno del Programma verso gli obiettivi ambientali dell'Asse 2. La "Tutela del territorio" ha raccolto circa 61 milioni di euro attraverso le Misure 211 e 215; mentre la "Conservazione della biodiversità" e la "Tutela delle risorse idriche" circa 30 milioni di euro attraverso le Misure 213, 214 e 216. A queste risorse si sono aggiunte circa 3 milioni di risorse previste dalla Legge Regionale 1° febbraio 2010 n.3 - Disciplina degli aiuti regionali in materia di foreste.

Le indennità erogate attraverso la Misura 211 hanno contribuito positivamente al mantenimento delle attività agricole nel 92% delle aree svantaggiate regionali e favorito sistemi di produzione compatibili con elevati livelli di diversità nelle specie e negli habitat (96% di efficacia per entrambi gli aspetti); i livelli di efficacia sono elevati anche in termini di superficie agricola coinvolta (96%) che di numero di aziende beneficiarie (121%).

Le condizioni gestionali degli allevamenti, comportamento degli animali e aspetti igienico-sanitari sono stati oggetto degli interventi della Misura 215 che ha pienamente raggiunto gli obiettivi attesi in termini di aziende beneficiarie (114%) dimostrando l'effettiva efficacia del sostegno attivato nel compensare i maggiori oneri della Misura.

Le indennità Natura 2000 (Misura 213) hanno apportato un contributo modesto alla gestione sostenibile dei siti Natura 2000 con una superficie oggetto di impegno di 1.289 ettari di superficie, appena il 10% della SAU all'interno della Rete Natura 2000, e un numero di aziende indennizzate pari soltanto al 45% delle aziende operanti in Natura 2000 a causa dell'insufficiente informazione dei potenziali beneficiari e degli stessi enti attuatori in merito alle finalità e alle modalità attuative.

Le performance della Misura 214 sono state in linea con le attese raggiungendo per gli indicatori di output (numero di domande e superfici agricole coinvolte) gli obiettivi programmati. Rispetto agli indicatori di risultato, gli indici di efficacia mostrano il superamento dei valori target (119%). La Misura ha interessato nel 2015 poco meno di 50.000 ettari di superficie agricola, il 90% della SAU regionale, contribuendo positivamente alla biodiversità (+15% in termini di FBI) e alla qualità delle acque grazie alla riduzione dell'inquinamento da nitrati e pesticidi.

Anche la Misura 216 ha raggiunto l'obiettivo relativo al "Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari" e "Volume totale degli investimenti" con un'efficacia pari rispettivamente al 132% e 102% del valore obiettivo programmato; essa ha svolto una funzione importante per la promozione di sistemi agricoli sostenibili e compatibili con la conservazione della biodiversità incidendo in modo efficace sul miglioramento del paesaggio rurale regionale.

Buona anche la spesa programmata per rispondere agli obiettivi prioritari dell'Asse 3 relativi al "Miglioramento dell'attrattività dei territori" (circa 3,6 milioni di euro con la Misura 322) e al "Mantenimento

e/o creazione di nuove opportunità occupazionali" (circa 8,7 milioni di euro con le Misura 311 e 313). Ai suddetti obiettivi hanno contribuito anche gli AdS attraverso gli interventi previsti agli artt. 62 (Animazione sociale e culturale delle comunità), 63 (Incentivazione delle attività turistiche) e 64 (Riqualificazione dei villaggi rurali) della L.R. 32/07. In questo caso il livello di risorse impegnate è di quasi 9 milioni di euro, valore comparabile con le risorse impegnate con il PSR.

La popolazione nelle aree rurali che ha beneficiato dei servizi migliorati (Misura 322) è rappresentata da 7.505 abitanti (150% del valore obiettivo). In considerazione del calo consistente di forza lavoro nel settore primario e secondario nel periodo 2007-2014 (rispettivamente -26% e -19%) gli interventi hanno contribuito a invertire la tendenza al declino sociale ed economico della popolazione rurale.

La Misura 311 è intervenuta su una porzione consistente delle aziende agricole valdostane e ha avuto pertanto un importante effetto di stimolo alla diversificazione delle attività aziendali in ambiti extra-agricoli. Attraverso gli interventi sono stati raggiunti o superati quasi tutti gli obiettivi attesi: 82% della spesa programmata, 97% dei beneficiari, 118% del volume d'investimento, 112% d'incremento del valore aggiunto extragricolo; solo la creazione di posti di lavoro non ha soddisfatto pienamente le aspettative iniziali (67% del valore obiettivo).

Le 21 iniziative turistiche (84% del valore obiettivo) promosse con la Misura 313 hanno parzialmente contribuito all'aumento di valore aggiunto extragricolo (32% del valore obiettivo) e, in misura minima, all'occupazione nelle aree rurali; a livello qualitativo appaiono comunque positive le percezioni dei beneficiari in merito alle potenzialità degli interventi realizzati a rendere più attrattiva l'area e a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale.

Il LEADER, nonostante il buon impianto programmatico e i discreti margini di azione, non è stato efficace attraverso i GAL nell'adattare le Misure del PSR al contesto locale. Di fatto i bandi dei GAL avrebbero operato come gli analoghi dispositivi se predisposti a livello regionale. Inoltre i ritardi attuativi ne hanno pregiudicato la valutabilità degli impatti allo stato attuale.

Nel complesso gli interventi del Programma hanno contribuito efficacemente al raggiungimento degli obiettivi prioritari, in particolare di quelli ambientali correlati alle Misure dell'Asse 2. È da sottolineare comunque il buon contributo del Programma anche al miglioramento della competitività (Asse 1) avendo coinvolto più del 61% delle imprese agricole e forestali attive a livello regionale. In termini finanziari, tale obiettivo è stato conseguito prevalentemente con gli AdS con una spesa di quasi 180 milioni di euro che rappresenta la principale fonte di finanziamento per le imprese regionali rispetto agli obiettivi di competitività (93%). Inoltre gli strumenti di intervento messi in campo sono stati distribuiti coerentemente tra i principali attori dello sviluppo rurale (es. operatori privati, imprenditori agricoli singoli o associati, operatori economici extra-agricoli, operatori pubblici di varia natura - Regione, Comuni, Comunità montane, Enti gestori di aree protette - organismi pubblici e privati) e sono stati applicati prevedendo priorità differenziate per i territori classificati come ARP e ARPM, per i siti Natura 2000 e alle aree riconosciute Parco Nazionale e Regionale.

7. CONCLUSIONI E RACCOMANDAZIONI

7.1 Conclusioni in base alla coerenza tra Misure attuate e conseguimento degli obiettivi

Nell'ambito degli interventi finalizzati al Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale (**Asse 1**) è possibile mettere in evidenza quanto segue:

Hanno contribuito all'obiettivo di "*Miglioramento delle capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno al ricambio generazionale*" le Misure 112 (giovani agricoltori), 113 (prepensionamento) e 114 (consulenza) oltre che gli interventi di formazione promossi e finanziati nell'ambito della L.R. 32/2007.

La struttura per età dei conduttori agricoli regionali evidenzia che il 56,9% dei conduttori d'azienda in Valle d'Aosta ha più di 55 anni; similmente a quanto registrato a livello nazionale, la fascia d'età più avanzata è, numericamente, la più consistente. Tuttavia, i giovani sotto i 35 anni rappresentano il 7,8% del totale dei conduttori (dato più alto della media nazionale 5,1%,) e costituiscono una realtà significativa nelle aziende di classe economica medio-alta: essi rappresentano il 19% delle aziende tra i 25.000 e i 99.999 euro di produzione standard e il 13% di quelle superiori a 100.000 euro. I giovani presentano, inoltre, un grado di istruzione decisamente superiore rispetto alle fasce di età successive: a livello regionale solo il 5,4% dei conduttori d'azienda presenta una formazione agricola specifica, ma la percentuale sale al 21,4% se si considerano solo i conduttori di età inferiore a 35 anni, dato quest'ultimo ben superiore alla media nazionale, 13,8%, ed europea 14%. Nell'ambito della **Misura 112**, considerando tutte le nuove iscrizioni registrate alla C.C.I.A.A. nella sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali nel periodo 2007-2013 si verifica come la Misura abbia contribuito in maniera decisiva alla creazione di nuove attività agricole: gli insediamenti sovvenzionati (154) rappresentano infatti il 36% di tutte le nuove attività agricole avviate. Il premio di insediamento e le ulteriori agevolazioni per gli investimenti in conto capitale, sono stati decisivi per favorire l'insediamento dei giovani agricoltori: solo il 16% ha dichiarato che gli aiuti previsti non sono stati determinanti e dunque si sarebbero comunque dedicati all'attività agricola. Il contributo della misura al rinnovamento generazionale della classe imprenditoriale agricola risulta determinante: confrontando l'età media dei giovani insediati (28,2 anni) con l'età media dei cedenti interessati da sostituzione totale nella conduzione (58 anni) si verifica una riduzione dell'età del conduttore pari a 29,8 anni.

Le indagini dirette su un campione di beneficiari rilevano il buon livello di istruzione dei giovani: i possessori di un titolo di studio superiore ad indirizzo agrario sono circa il 18% del totale; a questi si aggiungono altri laureati, sia pure con indirizzo NON agrario, a conferma dell'interesse per l'attività agricola che mostrano tutti i giovani scolarizzati nella società attuale, a prescindere dagli indirizzi formativi seguiti.

Tutti i beneficiari hanno partecipato al corso obbligatorio per Giovani Agricoltori, finanziato dalla Regione Valle d'Aosta e gestito dall'**Ente formativo Institut Agricole Régional**, della durata di 160 ore, di cui 20 per le azioni formative specifiche di redazione del Piano Aziendale. Il gradimento dei beneficiari è molto elevato per gli aspetti organizzativi, la preparazione dei docenti e l'interazione con gli altri partecipanti, mentre il giudizio è più severo rispetto ai contenuti. In particolare, il voto assegnato alla capacità di fornire ulteriori conoscenze rispetto a quelle già possedute si attesta in media sulla sufficienza, dato che è indubbiamente influenzato dall'accresciuto livello di scolarizzazione dei partecipanti. Il giudizio complessivo sull'efficacia della formazione ricevuta è comunque positivo e solo l'11% dei giovani lo hanno giudicato insufficiente.

La **Misura 113** è strettamente correlata alla Misura 112 con la quale condivide i medesimi obiettivi. L'età media dei beneficiari è pari a 58,5 anni che se confrontata con un'età media dei rilevatori di 28,2 anni determina quindi una riduzione dell'età del conduttore pari a 30,3 anni. Il passaggio generazionale, favorito dalla misura, ha riguardato in molti casi aziende di media-grande dimensione, rispetto allo standard

regionale, con l'insediamento di giovani agricoltori per lo più figli del cedente che si sono impegnati a continuare ed incrementare l'attività familiare.

Complessivamente sono stati ceduti 745 ettari che hanno consentito di superare abbondantemente il target fissato (331%). Mediamente ogni prepensionato ha ceduto 43,8 ettari valore decisamente superiore alla dimensione media aziendale regionale (24,1 ettari) contribuendo all'obiettivo di "favorire la costituzione di aziende agricole di maggiori dimensioni". Dalle indagini dirette sui beneficiari della Misura 112 si evidenzia che il 6% dei giovani neoinsediati rileva l'azienda da un cedente beneficiario della Misura di prepensionamento.

Le iniziative di consulenza previste dalla **Misura 114** hanno coinvolto 67 beneficiari (91 interventi) del settore agricolo (74% del valore obiettivo). Le attività di consulenza agricola e forestale erogate e concluse entro il 31/12/2015 hanno coinvolto complessivamente il 4,7% delle imprese agricole attive iscritte alla CCIAA della Valle d'Aosta per l'anno 2015. Il 75,8% delle consulenze liquidate sono consulenze complete (condizionalità ambientale, sicurezza sul lavoro più almeno due tra gli argomenti inerenti le prestazioni tecniche e professionali relative agli aspetti gestionali delle aziende agricole e forestali), mentre il 24,2% sono "parziali" (condizionalità ambientale, sicurezza sul lavoro più uno tra gli argomenti inerenti le prestazioni tecniche e professionali relative agli aspetti gestionali delle aziende agricole e forestali). Vale evidenziare che la misura, dopo una partenza scarsa in termini di adesioni, ha funzionato meglio solo dopo l'attivazione della Misura 121 (2014) in sostituzione degli art. 50 e 51 della L.R. 32/2007. I giudizi in merito alla consulenza ricevuta espressi dai beneficiari sono soddisfacenti: l'80% giudica buona o molto buona la preparazione e la competenza dei consulenti. Il 60% dei beneficiari ha ampliato le proprie conoscenze in seguito alle attività di consulenza ricevuta ed ha inoltre dichiarato che il materiale fornito nel corso delle attività è risultato adeguato alla corretta e proficua realizzazione degli interventi di assistenza. Il 40% dei beneficiari apporta nelle proprie realtà produttive miglioramenti gestionali in merito sia alle risorse economiche che umane impiegate per fare impresa nel settore agricolo.

All'obiettivo di "**Promozione dell'Ammodernamento e della innovazione delle imprese e dell'integrazione lungo le filiere**" hanno contribuito le Misure 121 (Investimenti nelle aziende agricole), 123 (investimenti nelle imprese forestali). All'obiettivo concorrono anche gli interventi finanziati con la L.R. 32/07 (artt. 50, 51 e 56).

La **Misura 121** è stata attivata nel 2014 per dare continuità agli analoghi investimenti promossi dagli artt. 50 e 51 della L.R. 32. La Misura ha abbondantemente superato l'obiettivo di output relativo alle aziende finanziate, sovvenzionando 238 beneficiari rispetto ai 150 previsti ed ha raggiunto gli obiettivi inerenti il volume di investimento (efficienza del 99,5%). Il differente avanzamento dei due indicatori evidenzia una propensione all'investimento più ridotta rispetto a quanto stimato in ex ante. Le aziende beneficiarie rappresentano il 16% del totale delle imprese attive registrate alla CCIAA – sezione Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali - nell'anno 2014.

Le domande che hanno ricevuto il punteggio in merito allo specifico criterio fanno riferimento a 101 aziende (46% delle aziende finanziate) e consentono abbondantemente di superare il valore obiettivo del relativo (il valore dell'indicatore di risultato rappresenta il 202% del valore obiettivo). La maggior parte delle innovazioni introdotte ha riguardato l'acquisto di macchine e attrezzature innovative (85%) seguita dall'acquisto di attrezzature destinate alla trasformazione e commercializzazione delle produzioni aziendali (14%). I risultati delle indagini hanno evidenziato che l'innovazione di prodotto ha riguardato l'introduzione di nuove colture nell'ordinamento aziendale (soprattutto piante officinali) e la trasformazione delle produzioni aziendali. L'introduzione di nuove tecniche ha riguardato invece l'efficientamento delle tecniche di irrigazione e l'automazione, più o meno spinta, dei processi di vinificazione e caseificazione aziendale. Le ricadute sulla gestione aziendale delle innovazioni introdotte, evidenziate dagli intervistati, riguardano prevalentemente l'adeguamento della produzione alle richieste del mercato e la razionalizzazione dell'uso dei mezzi produttivi.

L'accorciamento della filiera è stato l'obiettivo del 15% delle aziende complessivamente sovvenzionate. Gli interventi sono mirati prevalentemente a trattenere valore aggiunto all'interno dell'azienda. I dati rilevati tramite indagine evidenziano che complessivamente la percentuale di produzione venduta direttamente passa dal

38% a oltre il 43% con un incremento di cinque punti percentuali. È dunque evidente come gli interventi finanziati dalla Misura 121 abbiano portato allo sviluppo della "filiera corta" proseguendo l'azione incentivante già rilevata per il sostegno previsto dalla **L.R. 32/2007**, una scelta che comporta non la concentrazione, ma la segmentazione crescente dell'offerta dei prodotti agroalimentari valdostani.

Nella **Misura 123** rivolta al settore forestale, in linea con i fabbisogni individuati, gli interventi finanziati si sono concentrati prevalentemente sull'acquisto di macchine ed attrezzature forestali nuove (esclusi gli automezzi), compresi gli equipaggiamenti leggeri (26 interventi, per una spesa complessiva concessa pari a 989.021 €). Solo due interventi sono stati finalizzati alla costruzione, ristrutturazione e/o ammodernamento di impianti per la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti forestali assorbono ben il 26% della spesa complessiva concessa.

I bandi regionali, contrariamente a quanto avvenuto per la Misura 121, non hanno previsto in questo caso dei punteggi aggiuntivi per la selezione degli interventi in base all'introduzione o meno di innovazioni nelle imprese beneficiarie. Sulla base dell'analisi puntuale degli investimenti sovvenzionati risulta che sono 14 (40% del valore obiettivo) le imprese che realizzano investimenti per l'acquisto di macchine e attrezzature introducendo innovazioni.

Il valore target (rimasto invariato nel tempo) risulta comunque sovrastimato. In tal senso è importante evidenziare un aspetto: le imprese attive nel settore agro-forestale nella regione Valle d'Aosta al 2015 sono 26 (in crescita rispetto al 2007). Fra i fattori che hanno contribuito alla crescita del settore forestale regionale hanno avuto uno specifico ruolo le sovvenzioni previste dal PSR.

Al "**Consolidamento e sviluppo della qualità della qualità delle produzioni agricole e forestale**" contribuiscono le Misure 132 (partecipazione a sistemi di qualità) e 133 (sostegno alle associazioni di produttori).

Sono 272 i soggetti beneficiari finali (1/3 di quelli regionali) della **Misura 132**, con un valore della produzione di 13.550.000 euro. Il ruolo prevalente è rappresentato dalla Dop Fontina (54% del valore della produzione), seguito dal biologico (35,8%) e delle bevande con il vitivinicolo (8%). Ciononostante l'ambizione programmatica iniziale in termini di partecipanti e quindi di livelli di spesa è stata in parte disattesa rispetto a quanto previsto a inizio periodo. Nel corso del tempo la misura ha infatti subito una consistente riduzione del valore degli input finanziari e dei conseguenti target.

Nessuna delle aziende indagate nell'ambito della Misura 121 partecipa alla Misura 132. Le informazioni acquisite individuano tra le motivazioni della mancata partecipazione alla Misura 132, la delega alle cooperative di trasformazione di ogni incombenza relativa alla gestione del sistema DOP e in subordine gli intervistati hanno anche ammesso di non conoscere bene la Misura.

Gli interventi finanziati dalla Misura 121 hanno portato allo sviluppo della "filiera corta" proseguendo l'azione incentivante già rilevata per il sostegno previsto dalla L.R. 32, una scelta che comporta non la concentrazione, ma la segmentazione crescente dell'offerta dei prodotti agroalimentari valdostani. Un altro aspetto degno di essere sottolineato è che la filiera corta si sviluppa soprattutto per le produzioni convenzionali. I dati a disposizione evidenziano una relativa disaffezione verso i sistemi di qualità (DOP Fontina, DOP Fromadzo e produzioni biologiche) non in grado, secondo gli intervistati, di assicurare un adeguato riconoscimento in termini di prezzo.

Nell'ambito della **Misura 133** sono solo 90 le domande saldate, con un livello di efficacia del 90%. Il valore complessivo delle Azioni di informazione e pubblicità, considerate le differenti tipologia di prodotti, supera il 55% del numero totale degli interventi, con una netta prevalenza per le iniziative relative alle produzioni DOP (43%). Le spese per fiere, mostre ed eventi pubblici rappresentano il 44% delle iniziative oggetto del sostegno della Misura 133. Il valore delle produzioni oggetto dell'intervento è stato stimato in 37.428.000 euro (125% del valore obiettivo). Come per la misura 132, anche nella misura 133, nel corso dell'attuazione si è provveduto a ridimensionare i volumi di input finanziari previsti all'inizio del periodo, a causa di difficoltà attuative e, non da ultimo, ai vincoli di natura tecnico-gestionali, quali ad esempio, la mancanza di un sistema di anticipazioni per questo tipo di investimenti immateriali.

All'**Asse 2** sono riconducibili tre obiettivi prioritari. Al Primo, relativo alla "**Tutela del territorio**", sono direttamente collegati la Misura 211 (Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore di agricoltori delle zone montane) e la Misura 215 (Pagamenti per il benessere degli animali).

L'intero territorio regionale valdostano è caratterizzato da svantaggi naturali. Le indennità compensative (**Misura 211**) hanno contribuito ad assicurare la continuazione dell'uso agricolo del suolo nelle zone con svantaggi naturali: la superficie agricola sovvenzionata è di 51.160 ettari pari a circa il 92% della SAU regionale totale nel 2010. Le 2.740 aziende beneficiarie (cumulato senza doppi conteggi dal 2008 al 2014) rappresentano il 77% del totale della aziende presenti nella Regione.

L'elaborazione di dati controfattuali (Piemonte) relativi agli indici strutturali ed economici conferma le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende agricole e quindi la pertinenza al sostegno derivante dall'attuazione della Misura 211 in Valle d'Aosta. Si rileva che passando dalle zone non svantaggiate (Piemonte) alle zone svantaggiate montane le aziende tendano a concentrarsi in un numero più limitato di OTE; i beneficiari della Misura 211 negli anni, si collocano come numerosità campionaria soprattutto nell'OTE "specializzato erbivori" con l'84% delle aziende beneficiarie della Misura 211. Infatti, i fattori ambientali ed orografici tipici delle zone montane riducono fortemente la possibilità di indirizzi produttivi differenti oltre quello zootecnico il quale, attraverso il pascolamento, permette l'utilizzo delle superfici particolarmente declivi e difficilmente meccanizzabili.

Si evidenzia la maggiore SAU media delle aziende zone svantaggiate montane (ASV) (43 ettari) rispetto alle aziende in zone non svantaggiate (ANS) (circa 18 ettari). a cui corrisponde anche una più elevata disponibilità di SAU per unità di lavoro (indice SAU/ULT).

Gli indicatori relativi ai risultati economici delle ASM presentano nel loro insieme valori medi inferiori a quelli delle ANS, confermando gli effetti derivanti dalle condizioni di svantaggio ambientale. Il reddito di impresa, espresso in termini di Valore aggiunto netto è in media di circa 16.651 euro nelle ASV a fronte di circa 37.908 Euro nelle ANS (-21.257 euro). Analoga differenziazione e andamento presenta il valore aggiunto per unità di superficie agricola (VAN/SAU) con un divario di -1.660 euro. In generale queste differenze confermano le condizioni di svantaggio in cui operano le aziende agricole nelle aree svantaggiate montane e quindi la pertinenza al sostegno derivante dall'attuazione della Misura 211. L'indennità compensativa presumibilmente non costituisce il principale fattore condizionante le scelte di prosecuzione (o meno) delle attività agricole nelle aree svantaggiate, dovendosi a riguardo considerare anche e soprattutto i diversi fattori socio-economici ed ambientali che condizionano la qualità della vita in tali aree, nonché i relativi "costi - opportunità". Tale consapevolezza non è tuttavia in contrasto con la conferma di quanto l'indennità compensativa partecipi in modo significativo al reddito aziendale, il cui venir meno aumenterebbe i rischi di abbandono e marginalizzazione delle attività di coltivazione ed allevamento.

Le adesioni alla **Misura 215** hanno riguardato un totale di 601 aziende beneficiarie (114% del valore obiettivo); le UBA interessate sono 12.981. Gli allevamenti sotto impegno corrispondono a circa il 40% degli analoghi allevamenti potenzialmente finanziabili a livello regionale. La Misura ha fornito una risposta positiva al "fabbisogno" di migliorare il benessere degli animali allevati derivante dalla collettività generale ma anche diffuso nei territori agricoli regionali di intervento del PSR e sempre più percepito dagli stessi allevatori quale opportunità da valorizzare. Infatti, il suo soddisfacimento ha determinato benefici in termini di condizioni gestionali di allevamento, comportamento degli animali ed aspetti igienico-sanitari. Ciò dovrebbe ripercuotersi sulla qualità delle produzioni e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale del PSR di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile. Nell'ambito della Misura 215 sono ben 416 aziende (69%) che aderiscono anche all'azione *Foraggicoltura* della Misura 214, favorendo l'avvio di processi di miglioramento del management e l'introduzione di buone pratiche nelle aziende.

Al secondo obiettivo relativo alla "**Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agroforestali ad alto valore naturale**" sono riconducibili le Misure: 213 (indennità Natura 2000) 214 (pagamenti agro-ambientali) e 216 (investimenti non produttivi).

La **Misura 213**, inizialmente non programmata, è stata introdotta nella versione del PSR di dicembre 2009 alla luce dell'Health Check della PAC e della rilettura dei fabbisogni ambientali rilevati nell'aggiornamento dell'analisi di contesto e variamente modificata nel corso del processo di attuazione. La Misura è collegata direttamente anche al terzo obiettivo dell'Asse 2 relativo alla "**tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde**".

A causa di una adesione degli agricoltori inferiore alle aspettative, la dotazione finanziaria originaria di circa 2,53 M€ è stata ridotta del 90%, arrivando a circa 0,26 M€ nel PSR finale (2015), anche i target sono stati modificati: il valore atteso di superficie agricola sovvenzionata in zone Natura 2000 è stato ridotto del 90%, da 10.000 a 1.025 ettari, così come il numero di aziende beneficiarie che da 400 è passato a 50, valore che rispecchia il realizzato.

Analizzando le domande saldate al dicembre 2015, la misura 213 ha apportato un contributo modesto ad assicurare la gestione sostenibile dei siti Natura 2000 in termini di superficie oggetto di impegno (2.174 ha). L'elevato indice di efficacia conseguito in termini di superficie interessata (212%) risente dell'eccessiva riduzione del valore target apportata in fase intermedia e non è indicativo del reale contributo della misura, così come nel caso dell'efficienza nel raggiungimento dei target di prodotto. Infatti, rispetto alla SAU che ricade in siti Natura 2000, che la Regione stima essere di circa 13.000 ettari, la SOI risulta decisamente esigua (17%). Tra i possibili fattori che hanno ridotto il livello di partecipazione vi sono una insufficiente informazione dei potenziali beneficiari e degli stessi enti attuatori in merito alle finalità e alle modalità di attuazione della Misura.

Nel caso della **Misura 214** l'analisi del processo di attuazione del Piano conferma la buona efficacia complessiva sia dell'impianto programmatico, sia dei conseguenti dispositivi di attuazione, nel garantire l'attivazione di azioni agroambientali non solo coerenti con gli obiettivi specifici della Misura, ma anche in grado di massimizzare gli effetti della stessa, determinando quindi una buona efficienza nella utilizzazione delle risorse finanziarie disponibili. La Misura 214 ha raggiunto e superato tutti gli obiettivi programmati rispetto alle diverse componenti, relativi sia agli output (numero di domande e superfici agricole coinvolte) sia agli indicatori di risultato.

Le azioni agro-ambientali hanno interessato nel corso del periodo di attuazione del PSR 49.235 ettari (al netto dei "doppi conteggi" tra gli anni) cioè il 90% della superficie agricola regionale. Gli indici di efficacia raggiungono il 120%. Le aziende agricole beneficiarie della Misura sono nel complesso circa 2.755, pari al 76% di quelle presenti nella regione secondo i dati di Eurostat del 2010 (che risultano pari a 3.554 aziende). Tali aziende hanno sottoscritto, nel 2015, 3.234 contratti agro-ambientali, principalmente nell'azione di "foraggicoltura" (67%), di "frutticoltura e viticoltura" (22%), e dell'azione di Alpicoltura (9%).

I pagamenti agroambientali hanno determinato un aumento della biodiversità delle specie naturali e degli habitat: in Valle d'Aosta, nel periodo 2000-2013, l'indice *Farmland Bird Index* mostra un leggero incremento (+15%) a indicare una situazione migliore di quella riscontrata a livello nazionale. Ciò è presumibilmente imputabile anche all'azione di salvaguardia svolta dalla Misura 214 (congiuntamente alla Misura 211) di sistemi agricoli estensivi ai quali sono connessi ecosistemi favorevoli alla biodiversità.

Negli ultimi anni sia i consumi di fertilizzanti e fitofarmaci destinati alle (pur limitate) superfici agricole a seminativi e a colture arboree, sia i carichi zootecnici complessivi per unità di superficie foraggera, risultano in sostanziale riduzione o stabilità rispetto alla situazione "baseline" analizzata nella fase di elaborazione ed avvio del PSR. Quest'ultimo, soprattutto attraverso le Misure 214 e 211 che interessano oltre il 95% della SAU totale regionale, ha pertanto contribuito al mantenimento di livelli di "pressione" complessivamente ridotti grazie alle specifiche caratteristiche estensive del sistema produttivo agro-zootecnico regionale.

La Misura 214 inoltre, come già segnalato, attraverso l'Azione 4 concorre alla *salvaguardia della diversità genetica* connessa alle attività di allevamento, cioè alla salvaguardia di razze animali locali a rischio di estinzione. La maggioranza degli interventi ha riguardato la Razza Bovina "Castana Valdostana" con l'88% delle UBA totali, confermando l'importanza dell'allevamento bovino per l'attività agricola valdostana.

Anche la **Misura 216** svolge un importante ruolo sotto il profilo ecologico e naturalistico, gli spazi liberi presenti tra i sassi dei muretti a secco rappresentano un habitat vitale per molte specie di animali (insetti, ragni, lumache, rettili, anfibi) e di vegetali, essi danno ospitalità ad un'eterogenea fauna selvatica in alcuni casi anche a specie di interesse conservazionistico, determinando il mantenimento di situazioni ecotonali (di margine, di nicchia, di transizione) importanti per la biodiversità.

La Misura alla fine della programmazione 2007-2014 ha raggiunto l'obiettivo relativo al "Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari" e "Volume totale degli investimenti "con un'efficacia pari rispettivamente al 132% e 102% del valore obiettivo programmato. In riferimento invece al valore totale della superficie impegnata dagli investimenti si evidenzia un raggiungimento del target piuttosto basso, pari al 10% ed una superficie oggetto d'impegno di 16 ettari, tale dato (deducibile dalle banche dati Sian) risulta incompleto (fa riferimento solo a 54 delle 132 domande a saldo), ciò implica una sottostima delle performance effettivamente realizzate dagli interventi realizzati.

All'**Asse 3** il PSR riconduce due obiettivi prioritari: "*miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*" e "*mantenimento e/o creazione di nuove opportunità occupazionali in aree rurali*". Le misure attuate dal PSR sono la 311 (Diversificazione verso attività non agricole); 313 (Incentivazione di attività turistiche) e 322 (Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali).

Nella **Misura 311** le operazioni sovvenzionate ed i relativi investimenti, nel complesso raggiungono gli obiettivi programmatici. Le 181 aziende sovvenzionate assumono un peso considerevole (47%) a confronto delle aziende che in Regione esercitano in azienda attività complementari a quella agricola, 384 unità in tutto secondo i dati del Censimento dell'Agricoltura 2010 (ISTAT), il 10,8% del totale. All'interno del parco progetti sovvenzionato prevalgono le tipologie d'intervento volte all'installazione di pannelli fotovoltaici, che rappresenta il 94% del totale delle operazioni "energetiche" (vale ricordare che la dotazione della misura è stata aumentata conseguentemente alla revisione del programma dovuta alle nuove sfide).

Nonostante che gli imprenditori agricoli beneficiari realizzano l'intervento con finalità prettamente economiche e reddituali (motivazione principale dell'investimento nell'89% dei casi), gli investimenti sovvenzionati determinano ricadute economiche nel complesso limitate, circa 2.213 euro per intervento, con uno scarto in termini assoluti fra attività turistiche (5.500 euro per intervento) e produzione di energia da fonti rinnovabili (meno di 2.000 euro per progetto). Le performance raggiunte assume un'importanza diversa se confrontato con una situazione di contesto oggettivamente difficile (contrazione del valore aggiunto pari a -12.381 euro/azienda; -32%).

Elemento di (potenziale) criticità è una certa "logica individualistica" che sottende molti degli interventi sovvenzionati, che raramente sono inseriti in un progetto complesso ed integrato di valorizzazione delle specificità locali con finalità turistiche. Individuale (o al più familiare) è la scelta di investire in questa determinata attività (scelta stimolata dalla disponibilità di immobili aziendali, altrimenti del tutto o in parte inutilizzati). Individuale è anche il rapporto con il potenziale turista: molti (il 78%) utilizzano il sito internet aziendale come principale canale di commercializzazione e pubblicità a scapito, ad esempio, di associazioni, guide, portali tematici, ecc. Solo il 15% degli intervistati aderisce poi ad un circuito di valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità (es. strade del vino e/o dei prodotti tipici), pur riconoscendone le importanti ricadute reddituali (vendita prodotti e assorbimento flussi turistici).

Gli investimenti sovvenzionati sembrano rappresentare nel complesso una "tappa" nel percorso di crescita aziendale immaginato dai soggetti beneficiari che, in oltre l'80% dei casi, intendono sviluppare ulteriormente l'azienda, rafforzando (creazione di ulteriori posti letto) ed ampliando (nuovi servizi all'ospite, trasformazione dei prodotti aziendali) soprattutto le attività multifunzionali. In ogni caso, secondo quanto affermato da gran

parte degli intervistati, i redditi aggiuntivi garantiti dall'attività ricettiva sono essenziali per far fronte a costi gestionali crescenti, garantire la prosecuzione dell'attività e quindi mantenere sul posto la famiglia agricola.

Il peso fortemente preponderante degli investimenti sulle energie rinnovabili condiziona negativamente le ricadute occupazionali degli interventi sovvenzionati con la Misura, che possono essere quantificate a 0,06 ULT per intervento e quindi a 11 unità di lavoro a tempo pieno.

La rilevazione delle ricadute sui progetti a valere sulle **Misure 313 e 322** risente invece dei ritardi attuativi generali realizzati nell'ambito dell'Asse 3 e dell'Asse 4. Nel caso della **Misura 313** tutti gli intervistati sottolineano come sia praticamente impossibile quantificare in termini puntuali quanto gli interventi abbiano contribuito a promuovere il turismo nel territorio rurale, da un lato perché i progetti si sono conclusi da troppo poco tempo, dall'altro per la carenza di elementi utili a quantificare in termini numerici le ricadute dei progetti finanziati. Ciononostante tutti i soggetti sottolineano le ricadute potenziali dei progetti realizzati, soprattutto in questo momento di crisi economica, almeno sul mantenimento del livello attuale di attività turistica e sulla riqualificazione dell'offerta territoriale in un'ottica futura di capacità delle aree di intercettare nuovi utenti.

Gli interventi promossi per lo Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali (**Misura 322**) interessano 7.505 abitanti (150% del valore obiettivo). I giudizi qualitativi espressi dagli intervistati testimoniano l'importanza degli interventi realizzati. Il completamento o miglioramento della rete di servizi ottenuto con le opere cofinanziate oltre a migliorare la qualità della vita dei residenti in primo luogo, è visto favorevolmente perché gli interventi potranno contribuire a dare impulso ad altre attività economiche.

In merito all'**Asse LEADER**, dal punto di vista attuativo è stato in grado di assorbire una buona parte delle risorse programmate (75%). In linea generale tutti i PSL hanno perseguito strategie rivolte all'incremento dell'attrattività dei rispettivi territori, prevedendo attività di promozione che si sono accompagnate da azioni rivolte ai beneficiari privati sulla ricettività e ai pubblici sul miglioramento del patrimonio storico ed architettonico. In termini percentuali l'81% delle risorse spese si sono concentrate sulle Misure 312 (20%), 313 (39%) e 323 (22%).

Le spese si sono concentrate nell'ultima annualità (2015), la valutazione non è potuta entrare nel merito degli impatti, verificando comunque il contributo del LEADER in termini di indicatori comuni (occupazione e supplementari). L'analisi valutativa condotta ha cercato di individuare e di mettere a fuoco il nesso di causalità tra l'azione del GAL e la presenza di elementi distintivi nei progetti finanziati, tali da poter presentare un di più rispetto ad un approccio top-down (Valore aggiunto LEADER).

Pur disponendo di un buon impianto programmatico, con discreti margini di azione, i GAL non sono stati efficaci nell'adattare le Misure PSR nei contesti locali. Il valore aggiunto del GAL è stato più rinvenibile nei progetti a regia in virtù di un meccanismo attuativo più adatto a valorizzare il ruolo del GAL, ciò ha reso possibile creare forme di progettualità più complesse che hanno previsto la compartecipazione e la cooperazione tra differenti soggetti tanto nella fase di ideazione che nella fase di implementazione.

Il modello organizzativo predisposto dalla Regione per l'implementazione dell'Asse non è stato pienamente efficace, da una parte nella scelta a monte di prevedere tre GAL con tre distinte strutture amministrative che hanno gestito volumi di domande limitate e dall'altra per aver previsto una struttura di gestione dei GAL sottodimensionata rispetto alle complessità gestionali dell'Asse LEADER.

7.2 Raccomandazioni formulate in base ai risultati della valutazione

In generale il PSR della Regione Valle d'Aosta ha raggiunto sia obiettivi finanziari programmati; in termini di risultato e di impatti complessivi si possono invece formulare delle raccomandazioni per migliorare il loro soddisfacimento nella programmazione 2014-2020.

ASSE 1

- **si raccomanda di prevedere sempre l'utilizzo di opportuni criteri di selezione che possono guidare e rafforzare le ricadute attese dagli interventi realizzati.** Nell'ambito della **Misura 123** i bandi regionali, contrariamente a quanto avvenuto per la Misura 121, non prevedevano punteggi aggiuntivi per la selezione degli interventi in base all'introduzione o meno di innovazioni nelle imprese beneficiarie. **Nella nuova programmazione i criteri di selezione assumono ancora più rilevanza vista la trasversalità delle ricadute attese dagli interventi collegati ad una specifica misura;**
- La principale produzione agricola regionale è rappresentata dalla produzione di latte vaccino destinato alla filiera Fontina DOP. Le analisi valutative (**Misura 121**) hanno evidenziato che l'attuale tendenza delle aziende del settore lattiero-caseario è quella di trattenere una quota della produzione di latte (la cui maggior parte viene ancora trasferita alle cooperative di trasformazione) per trasformarla in prodotti convenzionali. Questo perché le aziende considerano maggiormente remunerativo il mercato dei prodotti trasformati, anche se convenzionali, venduti direttamente in azienda, rispetto a quello tutelato e garantito da un sistema di Qualità certificata come il DOP. Tale fenomeno che è già stato osservato è in una fase di ulteriore sviluppo e concorre probabilmente a determinare un'ulteriore perdita di competitività delle strutture che concentrano la trasformazione e la successiva offerta del prodotto (cooperative); **occorre monitorare il fenomeno raccogliendo puntuali dati economici e finanziari e comparando i risultati aggregati dei vari sistemi di commercializzazione e non limitando l'osservazione al solo ambito aziendale;**
- Il numero delle produzioni a marchio coinvolte dalla **Misura 133** è coerente con il quadro regionale, con una rappresentatività diffusa di tutti i soggetti. Uno dei limiti amministrativi/programmatici del periodo di attuazione 2007-2013 è dato dall'impossibilità di monitorare, in itinere in modo strutturato e funzionale all'operatività gestionale e di riprogrammazione, gli effetti della promozione/comunicazione sulle singole imprese o sul sistema delle imprese. **Occorrerebbe rilevare, o vincolare i beneficiari a rispettare l'impegno di fornitura puntuale e periodica di informazioni.**

ASSE 2

- La partecipazione alla **Misura 213** ha risentito, oltre che di alcuni vincoli di natura normativa quali le limitazioni di accesso alle aziende di piccole dimensioni e senza partita IVA, di una insufficiente informazione dei potenziali beneficiari e degli stessi enti attuatori in merito alle finalità e alle modalità di attuazione della Misura (osservanza di obblighi e divieti previsti). **Si raccomanda di rafforzare le iniziative di informazione e comunicazione sulle modalità attuative dell'indennità Natura 2000;**
- La **Misura 216** alla fine della programmazione 2007-2013 ha raggiunto gli obiettivi legati agli indicatori di realizzazione. La misura ha svolto nel corso della passata programmazione una funzione importante in ordine alla promozione di sistemi agricoli sostenibili che antepongono a fattori produttivi esigenze sociali e ambientali ed ha promosso una migliore gestione dell'ambiente, in riferimento alla conservazione della biodiversità e dei sistemi agricoli ad alto valore naturalistico incidendo in modo efficace anche sul miglioramento del paesaggio rurale regionale. Essendo l'incidenza delle azioni ambientali conseguibili dalla misura tanto più efficace quanto più attuata nelle aree a più alta vocazione ambientale o con le maggiori problematiche ambientali, **si raccomanda**

che nell'applicazione della Misura 4.4 della nuova programmazione siano definiti e applicati specifici criteri di priorità per le aree protette, ad alto valore naturalistico;

ASSE 3

- **Misura 311:** gli interventi sovvenzionati determinano un deciso incremento della capacità produttiva aziendale, con la creazione di nuovi posti letto totali. Solo raramente (meno del 10% dei casi) l'offerta di pernottamento viene completata ed arricchita con altre attività accessorie (degustazione prodotti tipici, visite aziendali abbinata alle botteghe dei sapori e prodotti tipici valdostani) utili a migliorarne l'attrattività complessiva nei confronti dei potenziali turisti. Elemento di (potenziale) criticità è una certa "logica individualistica" che sottende molti degli interventi sovvenzionati, che raramente sono inseriti in un progetto complesso ed integrato di valorizzazione delle specificità locali con finalità turistiche. Individuale è anche il rapporto con il potenziale turista: molti (il 78%) utilizzano il sito internet aziendale come principale canale di commercializzazione e pubblicità a scapito, ad esempio, di associazioni, guide, portali tematici, ecc. Solo il 15% degli intervistati aderisce poi ad un circuito di valorizzazione delle produzioni tipiche di qualità (es. strade del vino e/o dei prodotti tipici), pur riconoscendone le importanti ricadute reddituali (vendita prodotti e assorbimento flussi turistici). Emerge quindi con forza la **necessità di un intervento pubblico di stimolo alla formazione di reti fra operatori e ad un'offerta turistica più integrata e strutturata**, nell'ottica di uno sviluppo del comparto nel medio-lungo periodo.
- **Misura 313:** rispetto alle dimensioni affrontate nell'ambito della valutazione, sono state evidenziate percezioni positive in merito alle potenzialità degli interventi realizzati a rendere più attrattiva l'area e a migliorare la diversificazione e lo sviluppo dell'economia rurale. Più contenute le ricadute percepite in termini di creazione di nuovi posti di lavoro, anche se interessanti sviluppi in questo senso potrebbero verificarsi a seguito delle attività di trasformazione e commercializzazione dei prodotti direttamente nelle aziende agricole che insistono sui territori dove si sono realizzati gli interventi. In questo senso gli interventi dovrebbero **promuovere produzioni certificate che aumentino il legame con il territorio**; inoltre si suggerisce di **prevedere ulteriori specifiche azioni di formazione volte alla nascita di nuove figure professionali per promuovere le infrastrutture e il patrimonio recuperato**. Infine **si raccomanda di rafforzare gli elementi di monitoraggio richiesti ai soggetti beneficiari al fine di renderli maggiormente consapevoli delle ricadute effettive dei progetti finanziati**.
- **Misura 322** I giudizi qualitativi espressi dagli intervistati testimoniano l'importanza degli interventi realizzati. Più volte nel corso delle interviste è stata sottolineata l'importanza di promuovere l'integrazione tra i progetti (anche in ambiti tematici diversi) al fine di migliorarne le ricadute sui territori e sulle realtà produttive e imprenditoriali che vi operano. Uno spunto interessante nella prossima programmazione è dato dalla previsione nel PSR 2014-2020 di attivare la Sottomisura 16.3 destinata a sostenere la cooperazione tra piccoli operatori per organizzare processi di lavoro in comune e condividere impianti e risorse e per lo sviluppo e/o commercializzazione di servizi turistici. In generale gli interventi promossi dalla Misura 16 di cooperazione richiedono un forte impegno in termini di governance come messo in evidenza nella programmazione 2007-2013 nell'ambito dell'analoga Misura 124 (non prevista nel PSR della Regione Valle d'Aosta). **Si raccomanda di prestare attenzione nella gestione delle dinamiche partenariali al fine di garantire la buona riuscita degli interventi che verranno finanziati**.

Qualità della Vita nelle aree rurali

In termini di contributo del PSR a "*migliorare la qualità della vita nelle aree rurali*" dai Tavoli svolti in due tempi distinti (all'inizio degli interventi e poi alla loro conclusione) emerge che, pur con le ovvie differenze manifestate nelle diverse aree, alcune dinamiche, rilevate anche nelle indagini dirette realizzate nell'ambito delle analisi di misura, presentano punti in comune. Sulla base di queste è possibile fornire all'AdG le informazioni necessarie a migliorare **le politiche di intervento pubblico, che dovranno essere sempre più mirate** non solo per raggiungere in modo più efficace gli obiettivi, ma anche per

compensare con una maggiore efficienza il venir meno di importanti risorse finanziarie fino a pochi anni addietro disponibili:

- il PSR ha sostanzialmente realizzato la sua missione contribuendo alla "tenuta" delle aziende e della famiglia rurale, all'evoluzione positiva della sostenibilità economica e sociale dell'attività agricola (dinamica non ancora consolidata) e al potenziamento delle infrastrutture turistiche. In quest'ottica è **essenziali favorire i neo insediamenti di giovani imprenditori agricoli**;
- si evidenzia da parte degli operatori dei Tavoli la **necessità di azioni sistemiche e di implementazione di network in grado di coordinare l'offerta turistica territoriale**. La necessità di un intervento pubblico di stimolo alla formazione di reti fra operatori e ad un'offerta turistica più integrata e strutturata, emerge chiaramente anche da parte degli stessi operatori turistici beneficiari della Misura 311
- il PSR è intervenuto sul sistema produttivo locale; **il contesto di riferimento presenta però criticità relative alla precarietà e bassa qualificazione dell'offerta di lavoro**. A questo proposito **si raccomanda nella nuova programmazione di correggere questo elemento di criticità sostenendo prioritariamente le iniziative promosse dai giovani e quelle rivolte ai percorsi formativi su specifiche tematiche**;
- è rilevante la percezione positiva sulla ricchezza di aree verdi e ricreative e soprattutto sulla loro fruibilità a beneficio della popolazione rurale; viene indicato e riconosciuto il ruolo positivo non solo del PSR, ma di tutta la politica regionale volto a mantenere elevata la performance degli indicatori correlati. Il sostegno del PSR contribuisce a mantenere o migliorare elevati standard del contesto ambientale e paesaggistico; **i testimoni raccomandano alle istituzioni di porre particolare attenzione a fenomeni di inquinamento al fine di preservare l'alto livello di salubrità percepito**.

La progettazione integrata sostenuta dal PSR con il **Leader**, risentendo anche dei ritardi di attuazione rispetto al Programma, non ha avuto un ruolo incisivo in grado di migliorare il coordinamento e la collaborazione fra enti di diverso livello territoriale. Per ovviare a questa carenza, **si raccomanda di rafforzare e razionalizzare non solo l'attività di monitoraggio e gestione del GAL** ma di sviluppare una congrua azione di animazione che favorisca l'approccio dal basso e si proponga di concretizzare la capacità progettuale che le nuove generazioni di operatori agricoli, commerciali e turistici hanno dimostrato di sapere esprimere anche nella programmazione appena terminata.

Le raccomandazioni del Valutatore sono pertanto rivolte al potenziamento di tutti quei meccanismi che generano valore aggiunto:

- ✓ la valorizzazione dell'animazione e della facilitazione dei processi decisionali a livello locale sin dalla costruzione delle strategie: i GAL dovrebbero guidare gli attori locali verso scelte ben delineate per dare risposta ai fabbisogni locali;
- ✓ la possibilità di attingere ad un set di operazioni/misure più esteso, richiedendo un maggior livello di progettazione (anche in una fase successiva alla selezione, nel cosiddetto fine-tuning) su condizioni di ammissibilità, tipologie di intervento, criteri di selezione in modo da costruire azioni mirate verso gli obiettivi del PSL;
- ✓ la valorizzazione dell'animazione in fase attuativa, anche al fine di favorire al meglio la collaborazione tra pubblico e privato e tra privati stessi nel definire una progettualità più articolata.